



Calabria: caratteristiche e dinamiche del mercato del lavoro regionale in un'ottica di genere

Le criticità della partecipazione femminile al mercato del lavoro calabrese e i target prioritari delle politiche attive e di conciliazione

MAGGIO 2012

Progetto “Lavoro Femminile Mezzogiorno” (LaFemMe)

Il progetto è realizzato con il contributo del PON del FSE 2007-2013. "Governance e azioni di sistema".

Autori del rapporto:

Roberto Cicciolessere,

Marianna Cosseddu (*paragrafo 7.3*).

Con la collaborazione di:

Antonella Marsala.

Supporto statistico e metodologico, analisi ed elaborazione dei dati:

Simona Calabrese, Dima Dafni, Leopoldo Mondauto e Giuseppe De Blasio (*Staff statistica, studi e ricerche sul mercato del lavoro*).

Testo chiuso il 15 maggio 2012. Versione 1.4

Indice

| | |
|---|-----|
| Sintesi ed evidenze | 5 |
| 1. Gli effetti della crisi sul mercato del lavoro calabrese | 11 |
| 1.1 Il lavoro part-time e l'orario flessibile | 22 |
| 1.2 Il lavoro non standard | 26 |
| 1.3 Il lavoro sommerso | 31 |
| 1.4 Gli stranieri | 32 |
| 1.4.1 <i>Il lavoro domestico</i> | 35 |
| 1.5 I pendolari per motivi di lavoro | 36 |
| 1.6 La domanda di lavoro delle imprese calabresi nel 2012 | 39 |
| 2. I flussi in entrata e in uscita dal mercato del lavoro | 43 |
| 3. Gli ammortizzatori sociali | 49 |
| 4. Neet: i giovani che non studiano, non frequentano corsi di formazione e non lavorano | 56 |
| 4.1 I Neet italiani e stranieri | 60 |
| 4.2 Gli studenti lavoratori | 62 |
| 4.3 I Neet per titolo di studio | 64 |
| 4.4 I Neet per condizione professionale | 67 |
| 4.5 Le tipologie di inattività dei Neet | 69 |
| 4.6 I motivi di inattività dei Neet | 71 |
| 4.7 I Neet disoccupati | 73 |
| 4.8 I Neet e i servizi pubblici e privati per il lavoro | 76 |
| 4.9 I Neet per tipo di nucleo familiare | 78 |
| 4.10 L'abbandono scolastico e le competenze dei giovani | 80 |
| 4.11 I quattro gruppi omogenei di giovani Neet | 83 |
| 4.12 Le politiche per fronteggiare il fenomeno dei Neet | 85 |
| 5. L'apprendistato | 86 |
| 5.1 L'apprendistato in Calabria | 86 |
| 5.1.1 <i>La componente femminile dell'apprendistato</i> | 92 |
| 5.2 Gli esiti professionali dell'apprendistato in Calabria | 95 |
| 5.3 Le tipologie contrattuali degli apprendisti assunti come lavoratori dipendenti | 101 |
| 5.4 La normativa regionale sull'apprendistato | 104 |
| 6. Le donne inattive per motivi familiari | 105 |
| 6.1 I motivi d'inattività | 108 |
| 6.2 Le donne inattive per motivi familiari e l'inadeguatezza dei servizi | 110 |
| 6.2.1 <i>Le donne inattive e part-time a causa dell'inadeguatezza dei servizi</i> | 116 |
| 6.3 I servizi per l'infanzia e l'occupazione femminile nel confronto europeo, in Italia e in Calabria | 117 |
| 6.4 I congedi parentali | 125 |
| 6.5 Le donne inattive per altri motivi familiari | 129 |
| 6.6 Le donne che non vogliono lavorare | 130 |
| 6.7 L'uso del tempo | 132 |
| 7. L'utilizzo dei servizi pubblici e privati per il lavoro | 133 |
| 7.1 Gli occupati che hanno trovato lavoro attraverso un servizio pubblico o privato | 142 |
| 7.2 I beneficiari di politiche attive | 145 |
| 7.3 La qualità dei servizi pubblici per l'impiego | 148 |
| 7.3.1 <i>Il programma welfare to Work</i> | 155 |
| 8. La propensione al lavoro della popolazione femminile calabrese | 162 |

Italia Lavoro S.p.A.

Via Guidubaldo del Monte, 60
00197 ROMA

Tel. 06-80244.1
info@italialavoro.it
www.italialavoro.it

Sintesi ed evidenze

L'obiettivo del rapporto è offrire un'analisi in un'ottica di genere del mercato del lavoro calabrese al fine di facilitare l'individuazione delle misure più efficaci per favorire la crescita dell'occupazione femminile nella regione.

In Calabria la crisi economica ha solo ulteriormente aggravato un andamento negativo dell'occupazione che si protrae dal 2004, con una flessione costante del tasso di occupazione persino più critica rispetto a quella che si osserva nella media delle regioni meridionali.

Ma la flessione degli occupati calabresi è determinata interamente dalla componente maschile che decresce del 10,6% dal 2004 al 2011, mentre quella femminile, dopo aver subito una flessione di circa 4 punti fino al 2009 a causa della crisi, cresce sia nel 2010 che nel 2011, per recuperare gli stessi valori degli occupati del 2004 (214 mila unità).

Complessivamente negli ultimi otto anni si sono persi in Calabria circa 43 mila posti di lavoro, esclusivamente a carico della componente maschile.

Occorre osservare che l'andamento stazionario dell'occupazione femminile nella regione è in qualche modo spiegato dal modesto numero di donne calabresi che lavorano: nel 2011 lavora meno di un terzo delle donne in età lavorativa (31,3%), mentre in Emilia Romagna è occupata una quota di donne pari a quasi il doppio (60,9%).

La flessione del Pil pro capite regionale ha anticipato il calo dell'occupazione che nel 2012 registrerà, nel settore privato, una perdita di oltre 3 mila posti di lavoro. Le assunzioni femminili previste saranno solo il 36% del totale (44% nella media nazionale), in prevalenza nelle mansioni poco qualificate di cuoche, cameriere, commesse. La bassa domanda di personale femminile da parte delle imprese spiega in parte i bassi tassi di occupazione delle donne calabresi.

Se si osservano le trasformazioni che si sono manifestate nell'intera popolazione calabrese in età lavorativa dal 2004 al 2011, si possono scorgere profonde differenze delle dinamiche che hanno interessato la forza di lavoro maschile e femminile.

Per quanto riguarda gli uomini, negli ultimi otto anni non solo si è ridotta di quasi 7 punti la percentuale degli occupati, ma anche quella dei disoccupati di 6 decimi di punto.

Questo vuol dire che i lavoratori cessati non hanno provato a reinserirsi nel mercato del lavoro contribuendo così ad aumentare la platea dei disoccupati, ma hanno smesso di cercare attivamente il lavoro e sono diventati inattivi. Complessivamente oltre il 7% dei calabresi che lavoravano e cercavano lavoro è andato ad aumentare la platea degli inattivi o degli irregolari che è cresciuta della stessa misura.

Pur tenendo presente che la quota di donne inattive è molto superiore a quella degli uomini, il fenomeno del passaggio dalla condizione di forza di lavoro a quella

d'inattività interessa in misura minore le lavoratrici calabresi perché la riduzione della percentuale delle occupate dal 2004 al 2011 è modesta (4 decimi di punto) e di conseguenza il passaggio allo stato di inattività riguarda prevalentemente una quota di disoccupate che ha smesso di cercare attivamente il lavoro probabilmente perché scoraggiata (l'aumento della quota delle donne inattive è di 2,7 punti).

Infatti, il fenomeno dello scoraggiamento è molto diffuso in Calabria e riguarda maggiormente le donne: il loro numero è superiore a quello delle disoccupate.

I tassi di disoccupazione delle donne calabresi sono sempre superiori a quelli delle donne della media delle regioni italiane, ma il differenziale è ancora più alto per le donne diplomate e laureate.

Poco meno di un terzo delle lavoratrici calabresi (30,6%) è occupata nel settore dell'istruzione, sanità e altri servizi sociali. Il secondo settore economico con la maggiore presenza femminile è quello del commercio (18,1%). Una quota pari a circa il 10% è occupata nei settori dell'agricoltura e dei servizi alle imprese. Il 9,5% lavora nei servizi alla persona e il 7,6% nella pubblica amministrazione.

In Calabria la quota di donne che lavora part-time è molto bassa, e per tre quarti di loro il part-time non è una scelta, ma una necessità determinata da una bassa domanda di lavoro a tempo pieno.

E' probabile che dietro percentuali così alte e anomale di part-time involontario si nascondano fenomeni di lavoro non regolare parziale, nel senso che molti lavoratori lavorano a tempo pieno, ma sono contrattualizzati e pagati a tempo parziale.

Anche la flessibilità nell'orario di lavoro in Calabria è scarsamente praticata dalle imprese e le donne, nonostante siano caricate da maggiori oneri familiari, non ne beneficiano più degli uomini.

La Calabria è la regione con la quota più alta di lavoratrici a tempo determinato così come è più alta rispetto alla media italiana la quota di donne collaboratrici che mediamente lavorano nell'anno. Per tre quarti sono collaboratrici a progetto.

La Calabria è la regione con la maggiore quota di lavoratori irregolari: 186 mila, pari al 29,2% delle unità di lavoro. In Italia, ma anche nella media delle regioni del Mezzogiorno, la quota di lavoratori in nero diminuisce dal 2001 al 2009, solo in Calabria aumenta di oltre tre punti. Il tasso d'irregolarità nel settore delle costruzioni raggiunge quasi il 43%.

Gli stranieri residenti in Calabria sono più che raddoppiati dal 2007 e rappresentano il 4,6% della popolazione. Sono costituiti per il 55,8% da donne. Il tasso d'occupazione dei cittadini extracomunitari è nettamente superiore a quello degli italiani di quasi 10 punti, mentre il loro tasso di disoccupazione è inferiore di

quasi 6 punti a quello degli italiani. I tassi di occupazione maschili degli immigrati extracomunitari sono nettamente superiori a quelli delle donne e fra queste ultime si osservano forti differenze in relazione alla cittadinanza, dal minimo dello 0% delle donne indiane al 100% delle donne filippine. La maggioranza delle assunzioni è stata effettuata nell'agricoltura (43%), seguita dai servizi alle persone (20%) e dal settore degli alberghi e ristoranti (9%).

Il fenomeno del pendolarismo verso altre regioni del Centro-Nord coinvolge una percentuale modesta di calabresi, soprattutto giovani e con alte qualifiche professionali, e si è ridotto negli ultimi dieci anni della metà, probabilmente perché una quota di pendolari si è trasferita definitivamente nel luogo di lavoro.

Osservando i flussi in entrata e in uscita dal mercato del lavoro calabrese nel 2011 si rileva che il saldo fra lavoratori assunti e cessati è mediamente negativo e cioè escono dal mercato più lavoratori di quanti ne entrano. Il mercato del lavoro è quindi molto depresso e le imprese sembrano limitarsi a coprire solo una parte del turn over dei lavoratori a tempo determinato.

In tutti i settori economici il saldo fra lavoratrici assunte e cessate è negativo, in particolare nell'agricoltura e nella pubblica amministrazione dove si osservano i maggiori flussi.

Un particolare elemento di criticità è rappresentato dal consistente saldo negativo fra lavoratrici avviate e cessate nel settore dell'istruzione (-10.380).

Infatti le donne avviate sono oltre 21 mila, quelle cessate sono circa 3 mila e quelle a cui è scaduto il contratto di lavoro sono oltre 28 mila.

Si tratta in gran parte delle insegnanti supplenti a tempo determinato il cui contratto scade a giugno, mese in cui si concentra il maggior numero di cessazioni per scadenza naturale del contratto (oltre 6 mila unità).

La grande maggioranza dei lavoratori calabresi sono stati assunti con un contratto a tempo determinato (64,3%), ma questa percentuale sale per le donne al 66%.

Il secondo contratto più utilizzato è quello a tempo indeterminato (14%) che è appannaggio prevalentemente degli uomini (19,7%) perché le donne assunte in modo stabile sono solo il 9%.

La crescita significativa dei beneficiari dell'indennità di disoccupazione ordinaria non agricola segnala una crisi profonda del mercato del lavoro calabrese che ha colpito soprattutto la componente maschile.

La cassa integrazione straordinaria, che è utilizzata per fronteggiare gravi situazioni di eccedenza occupazionale che potrebbero portare a licenziamenti di massa o alla stessa chiusura dell'impresa, registra incrementi dal 2008 molto alti, intorno al 100 per cento. Questi aumenti segnalano che in Calabria la crisi ha determinato la chiusura anche di molte aziende di dimensione superiore ai 15 addetti.

L'utilizzo dell'indennità di disoccupazione agricola segna, nonostante la crisi, una flessione, ma emergono alcune perplessità se si confronta il numero di beneficiari con quello dei lavoratori potenzialmente destinatari di questo sussidio.

Complessivamente quasi il 68% dei lavoratori agricoli calabresi riceve l'indennità di disoccupazione, ma questa percentuale sale all'82% per le donne e scende al 48% per gli uomini.

Percentuali così alte di beneficiari dell'indennità di disoccupazione agricola in Calabria non sembrano essere giustificate dalla crisi del settore. Questo istituto si configura come una integrazione al reddito generalizzata, in particolare per le donne, piuttosto che un ammortizzatore sociale che deve indennizzare i periodi di cessazione del lavoro.

I giovani residenti in Calabria (15-29 anni) che non studiano, non si formano e neppure lavorano (*Not in Education, Employment or Training* - NEET) sono oltre 120 mila, pari al 31,4% della popolazione giovanile della stessa età e vedono una netta prevalenza della componente femminile (circa 64 mila) rispetto a quella maschile (circa 57 mila). Il tasso di Neet della Calabria è superiore di mezzo punto rispetto alla media del Mezzogiorno (30,9%), e di oltre 9 punti rispetto alla media italiana (22,1%).

Il tasso di Neet delle giovani donne che risiedono in Calabria (33,6%) è superiore di oltre 4 punti percentuali rispetto a quello degli uomini (29,2%).

I dati analizzati nel rapporto segnalano la difficoltà delle giovanissime ragazze calabresi a entrare nel mercato del lavoro, ma anche un fenomeno di persistenza nella condizione di Neet che rappresenta un segnale di allarme sulla capacità delle politiche del lavoro di intervenire efficacemente sul fenomeno dei giovani che non studiano e neppure lavorano.

Altri elementi di criticità sono rappresentati dal basso numero di giovani studenti lavoratori in Calabria che è correlato negativamente al tasso di Neet e dal fatto che più della metà delle giovani donne calabresi tra 15 e 29 anni ancora studia o è in formazione (53,8%), percentuale che scende al 51,3% nel Mezzogiorno e al 48,1% nel Nord. Lo studio e la formazione sembra configurarsi, in alcuni casi, come un parcheggio nella difficile fase della ricerca del primo lavoro.

Le donne maggiormente colpite dal fenomeno dei Neet sono quelle con al massimo la licenza elementare e che hanno conseguito solo il diploma di qualifica professionale.

Nel primo caso risulta evidente che le ragazze quasi analfabete riescono con difficoltà a trovare un lavoro regolare, anche manuale che non richieda alcuna qualificazione, che non siano quelli di colf, addetta alle pulizie, commessa o cameriera dove sono presenti i più alti tassi d'irregolarità.

Nel secondo caso, sono persone che da una parte non sono disponibili per lavori manuali non qualificati e dall'altra non hanno le competenze sufficienti per

svolgere le mansioni tecniche e semi-qualificate, anche quelle di impiegate o di segretarie per le quali è richiesto almeno il diploma d'istruzione secondaria superiore.

Ma il fenomeno dei giovani Neet in Calabria è correlato solo per una parte al bassissimo livello d'istruzione dei giovani che hanno completato solo la scuola media, ma soprattutto al basso livello di qualificazione dei giovani determinato dalla cattiva qualità del sistema scolastico e universitario, probabilmente anche a fenomeni di *skill mismatch*, e più in generale alla bassa domanda di lavoro da parte delle imprese locali.

Le giovani donne calabresi, nonostante abbiano un livello d'istruzione superiore a quello degli uomini e anche migliori competenze rispetto a quelle degli uomini, sono penalizzate ulteriormente nel momento in cui creano una famiglia e diventano madri.

Segmentando la popolazione dei giovani Neet in quattro profili omogenei per poter individuare le politiche più adeguate a ciascun cluster, emerge che i due gruppi di donne Neet con i più alti livelli di criticità, nei confronti dei quali è opportuno concentrare le misure di politica attiva del lavoro, sono il terzo ("con livelli di occupabilità da migliorare che cercano attivamente un'occupazione"), per l'alta percentuale di disoccupate di lunga durata (il 71% è disoccupato da oltre 6 mesi) e il primo ("con bassi livelli di occupabilità che non cercano attivamente un'occupazione") per la presenza di un'alta percentuale di scoraggiate e in generale di giovani donne con scarsa occupabilità a causa del preoccupante basso livello d'istruzione (non hanno neppure completato la scuola dell'obbligo).

L'apprendistato, che è una delle misure principali per fronteggiare il fenomeno dei giovani Neet e per ridurre il loro numero, è un contratto scarsamente diffuso in Calabria ed è utilizzato prevalentemente per l'assunzione di uomini dal momento che donne rappresentano solo un terzo del totale.

Ma il fenomeno della modesta componente femminile dell'apprendistato non è una caratteristica specifica della Calabria, perché si manifesta in tutte le regioni del Mezzogiorno nelle quali la quota delle donne apprendiste è, mediamente, pari al 35% del totale a fronte del 44% del Nord.

In molte regioni del Nord la componente femminile degli apprendisti si avvicina alla metà, con percentuali che vanno dal 46,4% del Piemonte al 44,8% dell'Emilia Romagna.

Non vi è alcuna ragione legata alla tipologia contrattuale che giustifichi le basse percentuali di donne apprendiste che si osservano nelle regioni meridionali dal momento che la maggioranza degli apprendisti lavora nel settore dei servizi. Di conseguenza vi sono ampie possibilità di promuovere nel Mezzogiorno l'assunzione di una maggiore quota di donne con questo contratto di lavoro con contenuto formativo e di orientarle verso professioni tecniche.

Le differenze di genere nell'utilizzo del contratto di apprendistato non si possono spiegare neppure sulla base dei vincoli che derivano dalla maternità dal momento che la quota di donne apprendiste sul totale aumenta proprio nelle fasce d'età in cui le donne si sposano (mediamente a 30 anni, 29 nel Mezzogiorno) e fanno il primo figlio (mediamente a 31 anni).

L'apprendistato in Calabria non solo è poco utilizzato, in particolare dalle donne, ma registra il più basso tasso di trasformazione in contratto a tempo indeterminato: dopo tre anni, solo il 38,2% delle donne calabresi ottiene la stabilizzazione del contratto a fronte della media nazionale del 44% o quella della Lombardia del 50,1%.

Inoltre, solo un decimo degli apprendisti calabresi è inserito nei percorsi formativi della Regione, a fronte di un terzo nel Nord.

Lo scarso successo dell'apprendistato in Calabria è determinato anche dalla mancata approvazione della legge regionale di riordino della materia.

Sono circa 265 mila le donne calabresi che si prendono cura regolarmente di figli minori di 15 anni oppure di altri bambini e di adulti malati, disabili o anziani, pari al 39,1% della popolazione di riferimento. E' una quota sensibilmente inferiore alla media delle regioni del Mezzogiorno. Ma non è la sola anomalia che si osserva in Calabria nel rapporto fra maternità e occupazione.

Nella media delle regioni la condizione di madre con i vincoli che ne derivano determina una minore presenza femminile nel mercato del lavoro: 55,5% è il tasso di occupazione delle donne con figli di meno di 15 anni, 62% quello delle donne senza bambini piccoli. Lo stesso fenomeno si osserva anche nel Mezzogiorno e nel Centro-Nord.

In Calabria, invece, la condizione di madre incide in misura modesta sul tasso di occupazione, abbassandolo solo di mezzo punto rispetto alle donne che non devono prendersi cura di figli piccoli. La condizione di padre spinge, al contrario, gli uomini calabresi ad entrare maggiormente nel mercato del lavoro.

Anche le cessazioni volontarie per motivi familiari in Calabria sono inferiori alla media nazionale.

Nel confronto tra la Calabria e la media delle regioni del Mezzogiorno, la maggiore differenza sui motivi di inattività riguarda la quota di donne che dichiarano di essere inattive perché sono in attesa d'iniziare un lavoro che è superiore alla media delle regioni meridionali. Si può avanzare l'ipotesi che una quota così elevata di donne calabresi che dichiara questi motivi d'inattività possa essere spiegata dall'alto numero d'insegnanti calabresi che attende di rientrare nelle graduatorie o nelle chiamate per le supplenze oppure che aspetta l'esito di concorsi pubblici.

Un'altra differenza significativa e positiva tra Calabria e la media del Mezzogiorno è la minore percentuale di donne che dichiarano di non avere interesse al lavoro e di scoraggiate che non cercano un lavoro perché ritengono di non riuscire a trovarlo.

Un'altra anomalia è la quota più alta di donne inattive per motivi familiari che dichiarano di non cercare lavoro per l'inadeguatezza dei servizi di cura per i bambini e le persone non autosufficienti, se confrontata con le altre regioni. Più bassa è, di conseguenza la percentuale che dichiara di essere inattiva per altri motivi.

Inoltre, una percentuale molto alta di donne calabresi dichiara di non cercare lavoro perché si è sposata.

In generale, la propensione al lavoro delle donne calabresi inattive per motivi familiari, sia a causa dell'inadeguatezza dei servizi che per altri motivi, è molto bassa.

In complesso in Calabria le donne che si prendono regolarmente cura di figli coabitanti minori di 15 anni, oppure di altri bambini, di adulti malati, disabili o di anziani, che sono inattive oppure occupate part-time a causa dell'inadeguatezza dei servizi di cura per l'infanzia e per le persone non autosufficienti sono 33 mila, metà inattive e l'altra metà occupate part-time. Questo numero rappresenta, di conseguenza la domanda insoddisfatta di servizi per l'infanzia e per gli adulti non autosufficienti in Calabria.

Se in Italia l'inadeguatezza dei servizi per l'infanzia è una causa importante del basso tasso di occupazione femminile, ma quasi esclusivamente nel Mezzogiorno, in Calabria la criticità che spinge le donne madri a non lavorare non è solo l'assenza di asili nido, ma anche il loro costo che rischia di non essere sostenibile con la retribuzione attesa dalla donna, anche a causa della minore ricchezza delle famiglie calabresi.

Anche se la retta per gli asili nido in Calabria è la più bassa fra le regioni italiane, la carenza di asili nido pubblici (solo 3,5 bambini sotto i tre anni usufruisce di queste strutture) determina come unica alternativa l'asilo privato che ha un costo molto più alto.

In Calabria la quota maggiore di donne che non lavora per l'inadeguatezza dei servizi per l'infanzia ha un figlio tra 6 e 7 anni (43%), percentuale che cala al 29% se ha un figlio tra 0 e 2 anni. E' un'anomalia rispetto alle altre aree del Paese nelle quali questa differenza è molto contenuta. In ogni caso segnala che la cura dei bambini tra 6 e 7 anni potrebbe essere delegata più facilmente a terzi, consentendo così alla madre di rientrare nel mercato del lavoro, ma spesso la scuola nel Mezzogiorno non prevede il tempo pieno e i servizi di accompagnamento sarebbero troppo costosi.

Nel 2010 i lavoratori calabresi che hanno utilizzato il congedo parentale sono circa 7 mila, per il 91,9% donne. Nonostante il numero modesto in valori assoluti, la quota di lavoratrici calabresi che hanno utilizzato il congedo parentale sul totale delle donne che si prendono cura di figli con al massimo 5 anni è pari al 19,1%, percentuale superiore a quella della media italiana e della media delle regioni del Mezzogiorno.

Se il 70 % degli uomini non utilizza questo istituto prevalentemente perché i parenti o la moglie si occupano del figlio, perché preferiscono lavorare o perché pregiudica la carriera, le donne che dichiarano gli stessi

motivi sono solo il 37%. Il restante 63% non ha utilizzato il congedo parentale innanzitutto perché il lavoro non è così impegnativo da richiedere l'interruzione dell'attività lavorativa, probabilmente perché a tempo parziale, una quota consistente vuole utilizzarlo nel corso dei tre anni successivi alla nascita del bambino oppure, assieme a ferie e permessi, e oltre il 7% non sa di averne diritto.

Lo squilibrio nel lavoro familiare tra donne e uomini è un'altra causa dell'inattività femminile in Calabria: è una delle regioni nelle quali le donne occupano la percentuale più alta di tempo sulle 24 ore per i lavori familiari. Gli uomini calabresi dedicano ai lavori familiari 1 ora e 20 minuti al giorno, le donne 5 ore e 10 minuti. Di conseguenza la Calabria è la regione nella quale le donne occupano meno tempo per il lavoro retribuito (4,8% sulle 24 ore), fronte di una media italiana del 7,2%.

Circa 81 mila donne in Calabria dichiarano di non essere interessate al lavoro: sono in gran parte donne anziane, anche se non pensionate, e hanno un bassissimo livello d'istruzione (il 74% non ha neppure completato la scuola dell'obbligo).

In Calabria, come del resto accade anche nelle altre regioni del Mezzogiorno, una quota molto alta di lavoratori, in particolare di donne, si rivolge ai Centri per l'impiego per cercare lavoro o per altri servizi (311 mila donne e 301 mila uomini).

In generale nelle regioni del Mezzogiorno si utilizzano maggiormente i servizi pubblici per l'impiego rispetto alle regioni del Nord nelle quali solo un quarto della popolazione ha avuto contatti con i Cpi.

Questa differenza territoriale è determinata, per una buona parte, dall'esistenza nel Nord di maggiori alternative al centro dell'impiego, in particolare per la presenza di un gran numero di agenzie private per il lavoro.

Le differenze provinciali nell'utilizzo dei Cpi sono molto significative e segnalano probabilmente la diversa qualità dei servizi erogati e della loro capacità di attrarre i lavoratori.

Ma quando si analizzano nel dettaglio i motivi per i quali i lavoratori calabresi si sono rivolti ai Cpi, emerge che si riferiscono in gran parte ad attività amministrative e ad obblighi di legge indispensabili per poter fruire degli ammortizzatori sociali oppure per essere portatori d'incentivi all'assunzione a favore del datore di lavoro. Quasi nessuno ha ricevuto un'offerta di lavoro, di partecipazione a un corso di formazione, a un tirocinio o per compilare un test attitudinale.

In Calabria solo l'1,6 dei lavoratori attivi e inattivi si è recato in un'agenzia per il lavoro, in prevalenza uomini (2,2%) rispetto alle donne (1%). Quasi nessuna donna inattiva ha mai messo piede in un'agenzia privata. Verso il target delle inattive è opportuno indirizzare le po-

litiche di promozione dell'utilizzo delle agenzie private da parte delle donne calabresi.

Nonostante la scarsa offerta di servizi d'incontro fra domanda e offerta, la Calabria è una delle regioni con la più alta quota di occupati che ha trovato l'attuale lavoro attraverso un Centro per l'impiego.

Questo risultato apparentemente positivo della Calabria è dovuto al fatto che nel meridione il Centro per l'impiego pubblico è l'unico canale formale attraverso il quale è possibile trovare lavoro, a causa della bassa presenza di intermediari privati come le agenzie per il lavoro.

Infatti, gran parte degli occupati calabresi ha trovato lavoro attraverso i parenti, le amicizie personali o rivolgendosi direttamente al datore di lavoro.

Le differenze di genere nei canali utilizzati per trovare lavoro sono significative. Tenendo conto che donne e uomini utilizzano prevalentemente e nella stessa misura parenti e amici per trovare lavoro, la differenza maggiore di quasi 7 punti si osserva nell'avvio di una attività autonoma che coinvolge un numero modesto di donne. Una quota maggiore di donne ha trovato il lavoro rivolgendosi direttamente al datore di lavoro o attraverso annunci sul giornale, è invece minore la quota di donne che ha trovato lavoro attraverso un Cpi.

Non è agevole spiegare perché una minore quota di donne rispetto agli uomini trovi lavoro attraverso i Centri per l'impiego, nonostante la quota di donne Calabresi che ha avuto contatti con un Cpi sia superiore, seppur di poco, a quella degli uomini.

Probabilmente occorre tenere presente che una maggiore quota di uomini si rivolge al Cpi per verificare l'esistenza di opportunità di lavoro, viceversa una maggiore percentuale di donne si è messa in contatto con il Centro per rinnovare la DID, per confermare lo stato di disoccupazione o per altre pratiche amministrative.

Sono quindi le donne che si occupano di gestire, anche per il marito, le procedure necessarie per ottenere le certificazioni che daranno diritto a beneficiare delle prestazioni sociali agevolate o gratuite e che sono rilevanti anche per la determinazione del valore dell'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE), anch'esso indispensabile per ottenere prestazioni come il trasporto gratuito sui mezzi pubblici, le graduatorie per le case popolari, gli asili nido, il rimborso parziale dell'affitto, ecc.

In ogni caso le donne calabresi non sembrano avere eccessiva fiducia sulla capacità dei Centri pubblici di trovare lavoro e preferiscono utilizzare altri canali.

L'esame della qualità dei servizi erogati dai Cpi calabresi effettuata dall'Isfol mostra che nella maggioranza soddisfano le condizioni minime di servizio, ma solo 5 erogano le prestazioni entro i tempi stabiliti dalla legge e nessuno è idoneo sotto il profilo del trattamento delle informazioni. Del resto in media, nel 2007, non risulta disponibile presso i Cpi analizzati neppure un personal computer per addetto.

Per contro, le indagini sul gradimento dei servizi per l'impiego nelle regioni afferenti all'obiettivo convergenza segnalano l'elevato tasso di soddisfazione degli utenti calabresi. Questi esprimono infatti un altissimo gradimento per la chiarezza, l'eshaustività e la rispondenza ai propri bisogni delle informazioni ricevute presso i servizi, che si scontra però con una valutazione positiva più modesta circa la loro utilità effettiva.

Le analisi complessive fanno emergere al di là delle singole evidenze, il difficile processo di superamento di una concezione strettamente amministrativo-burocratica dei servizi che pare diffusa tra gli stessi utenti, e finisce col permeare le stesse le valutazioni. Per quanto concerne i servizi offerti, i dati mostrano in Calabria, così come nelle altre regioni meridionali, un grado di strutturazione piuttosto moderato che privilegia gli utenti percettori di sostegno al reddito e penalizza implicitamente gli utenti che non beneficiano di alcun supporto.

Rispetto alle numerose misure per incentivare l'occupazione, le uniche due politiche attive utilizzate in Calabria, ma anche nelle altre regioni del Mezzogiorno, sono le assunzioni agevolate di disoccupati o beneficiari di CIGS da almeno 24 mesi, o di giovani già impegnati in borse di lavoro e le assunzioni con sgravi contributivi con il contratto di apprendistato.

Nel resto dell'Italia si utilizzano maggiormente i contratti a causa mista come l'apprendistato e gli incentivi per l'assunzione di persone iscritte nelle liste di mobilità.

Questa differenza territoriale nell'utilizzo delle politiche attive è determinata quasi esclusivamente dalla legge 407/90 che prevede il totale sgravio contributivo per l'assunzione nel Mezzogiorno di disoccupati da almeno 24 mesi, rendendo meno conveniente l'utilizzo del contratto di apprendistato.

Dividendo l'intera popolazione femminile in età lavorativa fra coloro che lavorano, che cercano un'occupazione e che sono inattive sulla base delle motivazioni che le spingono a non cercare lavoro, emergono profonde differenze fra la Calabria e la media delle regioni meridionali. Dal momento che la quota di donne occupate in Calabria e nel Mezzogiorno è sostanzialmente identica e che le donne che cercano attivamente un'occupazione in Calabria è inferiore, più vasta è in questa regione la percentuale di donne inattive. La grande differenza con la media delle regioni meridionali si osserva nella quota di donne che non possono lavorare per motivi oggettivi che è pari al 30,5% in Calabria e al 24,8% nella media del Mezzogiorno. Concorrono a creare questa differenza sia l'alto numero di donne calabresi che stanno aspettando gli esiti di passate azioni di ricerca, sia le giovani impegnate nello studio o nella formazione.

A partire dalle evidenze emerse nel rapporto, i quattro target verso i quali è opportuno concentrare le politiche

di conciliazione e per il lavoro, con maggiore speranza di successo, sono: le donne che lavorano per impedire le cessazioni determinate da motivi familiari e dalle difficoltà di conciliazione; le donne in cerca di lavoro che rischiano di divenire inattive quando la disoccupazione dura troppo a lungo; le donne scoraggiate; e le donne inattive per motivi familiari a causa della carenza dei servizi di cura che più delle altre possono essere definite potenzialmente attive, per un totale di 312 mila donne pari al 46,6% del totale della popolazione femminile calabrese in età lavorativa (677 mila).

Dall'insieme delle informazioni raccolte attraverso l'analisi dei dati sono emerse le seguenti evidenze che forniscono anche alcuni spunti per individuare le politiche attive e di conciliazione più efficaci per promuovere una maggiore occupazione femminile in Calabria.

- Sulla base di tutti gli indicatori del mercato del lavoro analizzati e delle stime sui fabbisogni professionali delle imprese la crisi occupazionale della Calabria proseguirà anche nel 2012 e solo nel 2013 la modesta ripresa del prodotto di appena due decimi di punto forse interromperà la dinamica negativa dell'occupazione. Come è già accaduto negli ultimi anni, la crisi non riguarderà la componente femminile che, anche in ragione della sua modesta dimensione (lavora meno di un terzo delle donne calabresi in età lavorativa), potrà persino crescere, seppure in misura poco significativa soprattutto nei servizi e con profili poco qualificati (addetti alla reception, call center, il personale di segreteria, cameriere, commesse e personale di vendita). Ovviamente le politiche attive e di conciliazione non potranno modificare la bassa domanda di lavoro regolare femminile da parte delle imprese. Di conseguenza sarebbe necessario intervenire sulle cause strutturali che determinano in Calabria bassi tassi di occupazione regolare, ben sapendo che gli effetti potranno manifestarsi solo nei tempi medi e lunghi, non certamente in questo periodo di recessione.
- La relazione negativa fra maternità e occupazione si manifesta in maniera anomala in Calabria perché la condizione di madre incide in maniera insignificante sul tasso di occupazione, probabilmente per l'esistenza in questa regione di robuste reti familiari che suppliscono alla debolezza dei servizi pubblici. Infatti la quota di donne calabresi che lamenta l'inadeguatezza dei servizi all'infanzia e alle persone non autosufficienti è più alta di quella che si osserva nel Mezzogiorno. Ma le reti informali, che si fanno spesso carico di compiti propri del welfare pubblico, sono entrate in una fase di forte crisi strut-

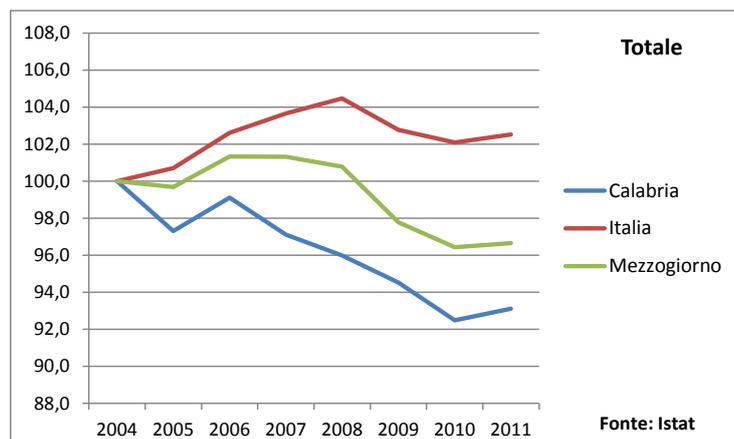
turale che si aggraverà con l'innalzamento dell'età pensionabile. In ogni caso la dettagliata individuazione delle ragioni che spingono le donne a non usare i servizi per l'infanzia – l'eccessivo costo determinato anche dalla carenza di strutture pubbliche e l'impossibilità per molte di pagare i servizi sostitutivi con la modesta retribuzione attesa - consente d'individuare anche le soluzioni possibili a questa criticità palese e dichiarata: più servizi pubblici per l'infanzia e maggiore welfare aziendale. In questa direzione si muove il Piano di Azione Coesione (fase II), approvato recentemente dal Governo, che ha come obiettivo la creazione di 18 mila nuovi posti nido nel Mezzogiorno entro il 2015 e mobilità per la Calabria risorse pari a oltre 57 milioni.

- La presenza di una quota importante di donne Neet in Calabria, in particolare con bassissimi livelli d'istruzione, suggerisce la necessità di promuovere l'apprendistato, sia professionalizzante che per il conseguimento di una qualifica o di un diploma. Vi sono ampi margini per promuovere questo istituto perché in Calabria, come del resto in tutte le regioni del Mezzogiorno, la quota di donne è estremamente bassa (meno di un terzo) mentre nel Nord raggiunge quasi la metà. In particolare sarebbe opportuno attivare maggiormente l'apprendistato di primo livello per elevare il livello d'istruzione del primo cluster di donne Neet con al massimo la licenza media e orientare le donne verso le professioni tecniche.
- Anche se è alta la quota di donne che hanno avuto contatti con i centri per l'impiego, la maggioranza li utilizza prevalentemente per le pratiche burocratiche: complessivamente solo il 3% delle donne occupate ha trovato il proprio lavoro attraverso un Cpi a fronte di una quota più alta di uomini (6,4%). Risultati così modesti per le donne sono da addebitare in via generale alla scarsa qualità dei servizi erogati e ad una insufficiente attenzione alle specifiche problematiche di conciliazione delle donne.
- Lo squilibrio nel lavoro familiare tra donne e uomini, che in Calabria raggiunge i livelli più alti, è un'altra causa importante dell'inattività femminile. Il congedo parentale viene utilizzato quasi esclusivamente dalle donne che, per una parte, non sa neppure di averne diritto. Il congedo parentale obbligatorio a favore del padre lavoratore previsto dalla riforma del mercato del lavoro in discussione alle Camere è un primo passo nella direzione di un maggior coinvolgimento degli uomini nei compiti di cura dei figli.

1. Gli effetti della crisi sul mercato del lavoro calabrese

Nel complesso delle regioni italiane si osserva una crescita degli occupati dal 2004 al 2008 di quasi 5 punti percentuali e, per effetto della crisi recessiva, una loro flessione di circa tre punti fino al 2010 (*figura 1.1*). Nel 2011 l'occupazione in Italia registra una variazione tendenziale positiva dello 0,4% (+95.000 unità). Il risultato sconta la differente dinamica della componente italiana e di quella straniera: la prima diminuisce di 75.000 unità e la seconda aumenta di 170 mila unità.

Figura 1.1 – Occupati (15 anni e più) per sesso in Calabria e nelle ripartizioni – Anni 2004-2011 (numeri indice; 2004 = 100)



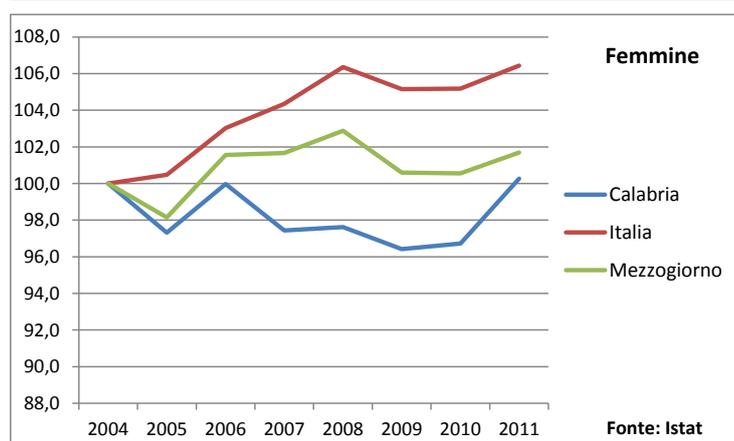
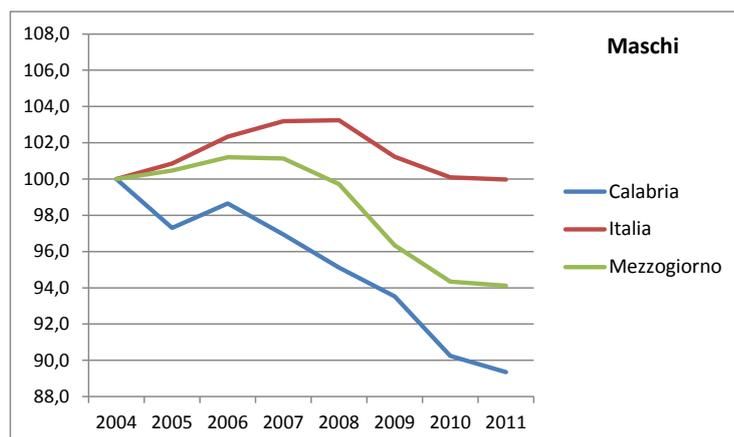
Complessivamente nel periodo dal 2004 al 2011 l'occupazione in Italia aumenta di 563 mila unità, pari al 2,5%.

Ma questo incremento degli occupati ha riguardato quasi esclusivamente la componente femminile che è aumentata del 6,4%, mentre quella maschile dopo otto anni rimane sostanzialmente identica (-3 mila unità).

L'occupazione nel complesso delle regioni meridionali ha un andamento più negativo perché dal 2004 al 2007 cresce solo di poco più di un punto percentuale per subire una flessione costante di quasi 5 punti percentuali fino al 2011 a causa della crisi, seguita da una modesta crescita di due decimi di punto nel 2011.

Prendendo in considerazione l'intero periodo dal 2004 al 2001, gli occupati nelle regioni del Mezzogiorno diminuiscono di 216 mila unità (-3,4%).

Anche in questo caso la flessione degli occupati è determinata esclusivamente dalla componente maschile che diminuisce di 252 mila unità (-5,9%), mentre quella femminile aumenta di 36 mila unità, pari all'1,7%.



L'andamento negativo dell'occupazione in Calabria è ancora più critico rispetto a quello della media delle regioni meridionali perché è sempre negativo dal 2004 al 2005 e la drammatica flessione degli occupati inizia sin dal 2006, due anni prima della crisi recessiva.

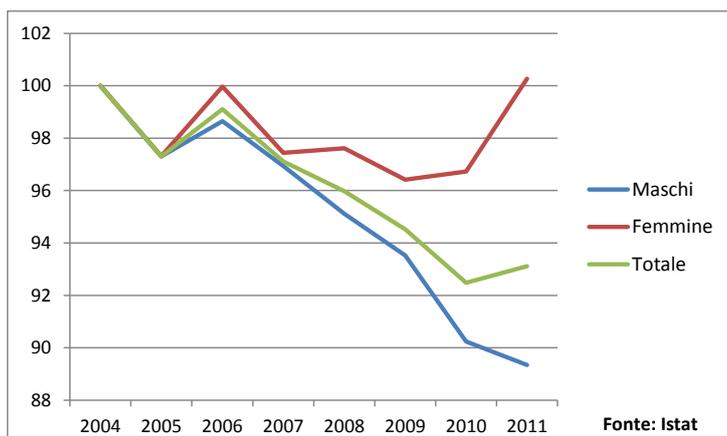
Complessivamente gli occupati diminuiscono in otto anni di 43 mila unità (-6,9%).

Solo nel 2011 si osserva una modesta variazione tendenziale positiva dello 0,6%.

La flessione degli occupati calabresi è determinata interamente dalla componente maschile che decresce del 10,6%, mentre quella femminile, dopo aver subito una flessione di circa 4 punti fino al 2009 a causa della crisi, cresce sia nel 2010 che nel 2011, per recuperare gli stessi valori degli occupati del 2004 (214 mila unità).

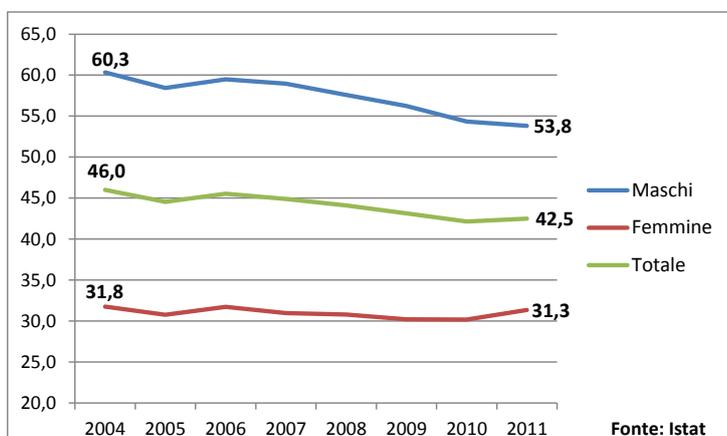
Solo nel 2011 si osserva una modesta variazione tendenziale positiva dello 0,6%. La flessione degli occupati calabresi è determinata interamente dalla componente maschile che decresce del 10,6%, mentre quella femminile, dopo aver subito una flessione di circa 4 punti fino al 2009 a causa della crisi, cresce sia nel 2010 che nel 2011, per recuperare gli stessi valori degli occupati del 2004 (214 mila unità).

Figura 1.2 – Occupati (15 anni e più) per sesso in Calabria – Anni 2004-2011 (numeri indice; 2004 = 100)



Dal grafico accanto, che mostra la variazione degli occupati per genere nella sola Calabria, si può osservare che la divaricazione dell'andamento dell'occupazione di donne e di uomini inizia nel 2008 e cresce costantemente fino al 2011, anno in cui da una parte si ripristina lo stesso livello di donne occupate del 2004, mentre dall'altra si registra una perdita netta di oltre 40 mila occupati per la componente maschile, con una flessione pari a quasi 11 punti percentuali (figura 1.2).

Figura 1.3 – Tasso di occupazione (15-64 anni) per sesso in Calabria – Anni 2004-2011 (valori percentuali)



La stessa differenza di genere si può osservare prendendo in considerazione il tasso di occupazione in Calabria che diminuisce dal 2004 al 2011 di 3,5 punti passando dal 46% al 42,5% (figura 1.3).

Ma il tasso di occupazione femminile diminuisce nello stesso periodo di soli 5 decimi di punto (da 31,8% a 31,3%), mentre quello maschile subisce una flessione di quasi 6,5 punti percentuali, passando dal 60,3% al 53,8%.

Ma a prescindere dalle diverse dinamiche dell'occupazione femminile e maschile, occorre osservare che nel 2011 in Calabria lavora poco più della metà degli uomini in età lavorativa e meno di un terzo delle donne (31,3%).

In Emilia Romagna lavora una quota di donne pari a quasi il doppio di quella calabrese (60,9%) (figura 1.4). Tassi di occupazione femminile più bassi si osservano solo in Puglia (30,1%), in Sicilia (28,7%) e in Campania dove solo un quarto della popolazione femminile lavora (25,4%).

Figura 1.4 – Tasso di occupazione femminile (15-64 anni) per regione – Anno 2011 (valori percentuali)

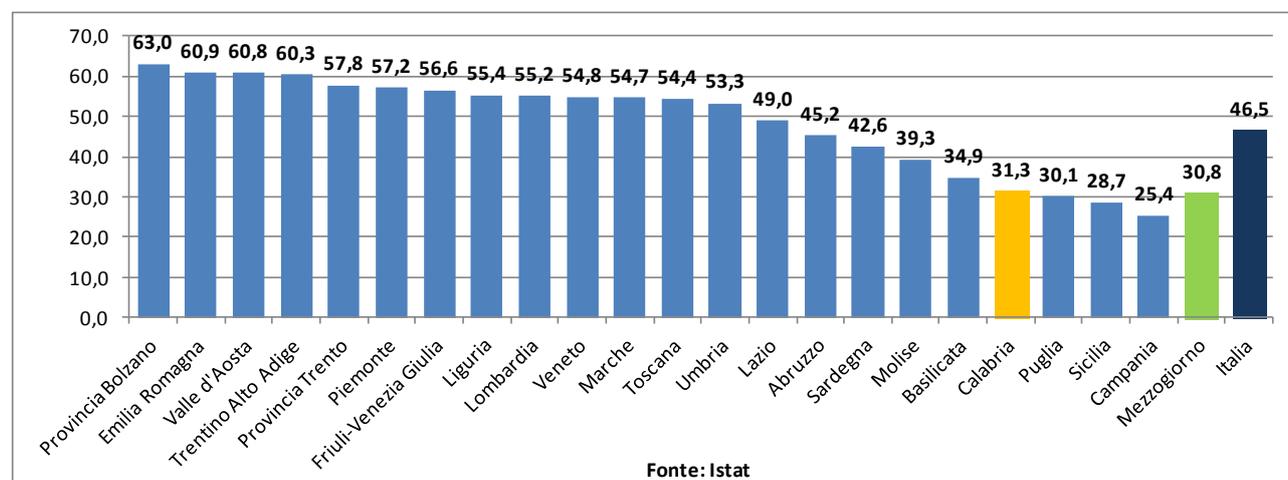


Tavola 1.1 – Occupati in Calabria per fascia d'età – Anni 2004 e 2011
(valori assoluti)

| | | 2004 | 2011 | 2011-2004 |
|---------------|----------------|---------------|---------------|----------------|
| 15-24 anni | Maschi | 26.382 | 17.038 | -9.344 |
| | Femmine | 15.211 | 10.448 | -4.763 |
| | Totale | 41.594 | 27.486 | -14.108 |
| 25-34 anni | Maschi | 94.049 | 73.529 | -20.520 |
| | Femmine | 52.947 | 46.435 | -6.512 |
| | Totale | 146.996 | 119.964 | -27.032 |
| 35-44 anni | Maschi | 118.988 | 103.585 | -15.403 |
| | Femmine | 64.382 | 64.068 | -314 |
| | Totale | 183.371 | 167.654 | -15.717 |
| 45-54 anni | Maschi | 105.076 | 102.997 | -2.079 |
| | Femmine | 55.479 | 58.963 | 3.484 |
| | Totale | 160.555 | 161.960 | 1.405 |
| 55-64 anni | Maschi | 55.270 | 61.612 | 6.342 |
| | Femmine | 24.262 | 32.493 | 8.231 |
| | Totale | 79.532 | 94.105 | 14.573 |
| 65 anni e più | Maschi | 6.656 | 4.364 | -2.292 |
| | Femmine | 1.416 | 1.859 | 443 |
| | Totale | 8.072 | 6.223 | -1.849 |
| Totale | Maschi | 406421 | 363124 | -43.297 |
| | Femmine | 213698 | 214267 | 569 |
| | Totale | 620120 | 577391 | -42.729 |

Fonte: Istat (Rilevazione delle forze di lavoro)

Complessivamente dal 2004 al 2011 si sono persi in Calabria 43 mila posti di lavoro, esclusivamente a causa della componente maschile.

Le perdite maggiori si osservano nella popolazione giovanile tra 15 e 34 anni dove gli uomini occupati si sono ridotti di 30 mila unità e le donne di 11 mila.

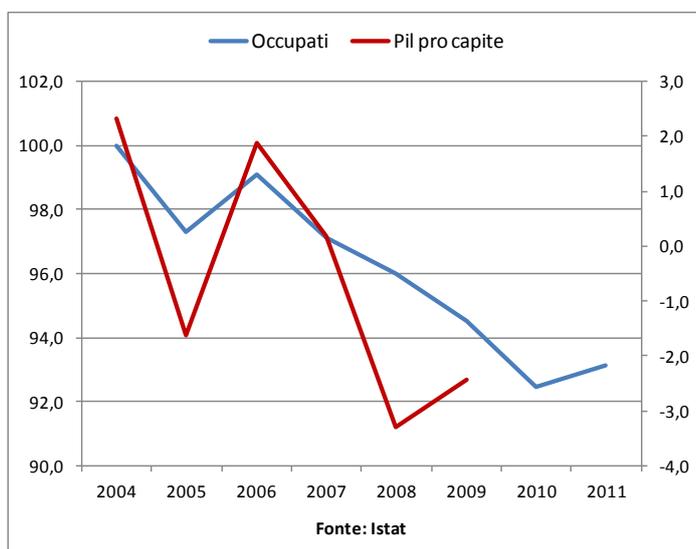
Nella fascia successiva tra 35 e 44 anni la riduzione complessiva di 16 mila unità è a carico solo degli uomini.

Tra 45 e 54 anni le donne occupate aumentano di 3 mila unità e gli uomini diminuiscono di 2 mila.

Solo nella fascia tra 55 e 64 anni aumentano sia i lavoratori (6 mila unità) che le lavoratrici (8 mila unità).

Gli occupati maschi diminuiscono di oltre 2 mila unità nella fascia da 65 anni e oltre mentre le donne aumentano sia pur in modo insignificante (443 unità).

Figura 1.5 – Scala sinistra: occupati (15 anni e più) per sesso in Calabria (numeri indice; 2004 = 100); **Scala destra: Pil pro capite** (euro, valori concatenati anno di riferimento 2000 e variazioni percentuali) – **Anni 2004-2011**



La flessione del Pil pro capite in Calabria fino al 2008 ha anticipato il calo dell'occupazione (figura 1.5).

La fase di ripresa del prodotto che si osserva nel 2009 si è arrestata, almeno sulla base delle stime congiunturali della Banca d'Italia sulla Calabria: "L'attività industriale si è mantenuta debole, con effetti negativi sull'accumulazione di capitale.

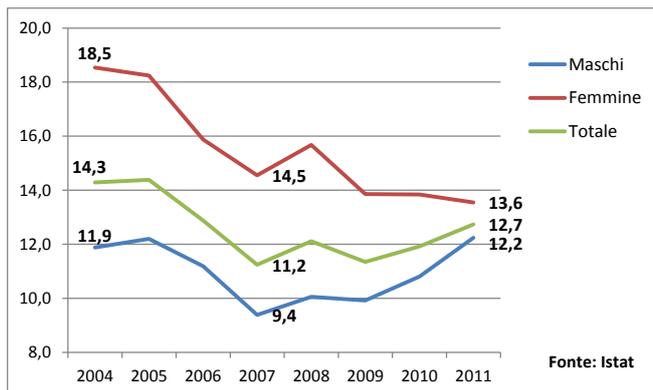
L'andamento del settore delle costruzioni ha riflesso la dinamica sfavorevole del comparto delle opere pubbliche, nonché la debolezza del mercato dell'edilizia residenziale. Il settore dei servizi ha ristagnato, pur in presenza di qualche moderato segnale di miglioramento in alcuni comparti"¹.

E' probabile che nel 2012 il tasso d'occupazione regolare della Calabria scenderà ulteriormente a causa del ciclo recessivo che interesserà tutte le aree del paese. Gli effetti sulla componente femminile dell'occupazione che rappresenta meno di un terzo delle donne calabresi in età lavorativa sarà marginale.

La flessione dell'occupazione è del resto confermata dalle stime del sistema informativo Excelsior riportate nel successivo paragrafo 1.3.

¹ Banca d'Italia, *L'economia della Calabria*, Economie regionali, Novembre 2011.

Figura 1.6 – Tasso di disoccupazione (15 anni e più) per sesso in Calabria – Anni 2004-2011 (valori percentuali)



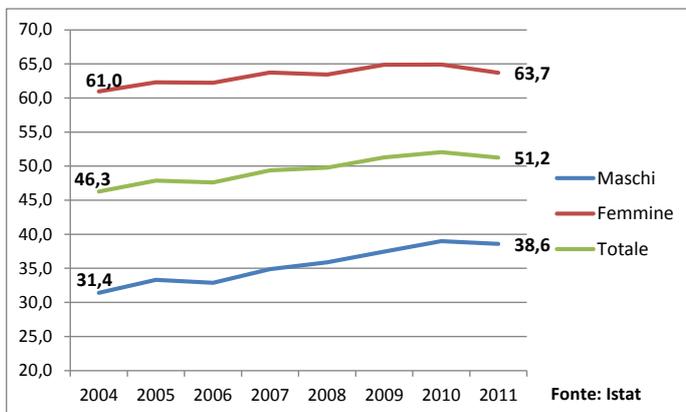
Dal 2004 al 2007 il tasso di disoccupazione in Calabria diminuisce di oltre 3 punti dal 14,3% all'11,2%, ma contribuisce a questo risultato positivo prevalentemente la componente femminile con una flessione di 4 punti a fronte di 2,5 punti di quella maschile (figura 1.6).

Con l'inizio della crisi il tasso di disoccupazione maschile aumenta ininterrottamente dal 9,4% del 2007 al 12,2% del 2011, mentre quello femminile, a prescindere da un modesto aumento nel 2008, diminuisce di un punto dal 14,5% del 2007 al 13,6% del 2011.

Complessivamente le persone che lavorano o cercano un lavoro in Calabria nel 2011 sono pari al 48,8% della popolazione in età lavorativa. Ma il tasso di attività delle donne diminuisce di circa 3 punti dal 39% del 2004 al 36,3% del 2011, mentre quello degli uomini subisce una flessione più significativa di oltre 7 punti passando, nello stesso periodo, dal 68,6% al 61,4%.

Ma il tasso di attività delle donne diminuisce di circa 3 punti dal 39% del 2004 al 36,3% del 2011, mentre quello degli uomini subisce una flessione più significativa di oltre 7 punti passando, nello stesso periodo, dal 68,6% al 61,4%.

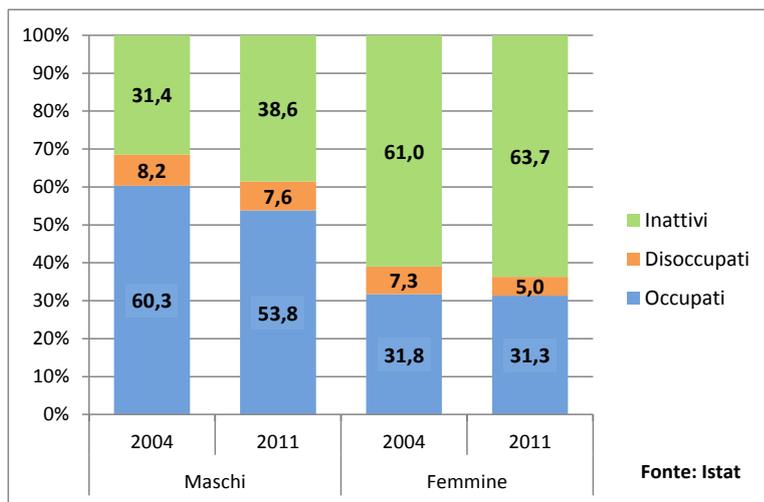
Figura 1.7 – Tasso di inattività (15-64 anni) per sesso in Calabria – Anni 2004-2011 (valori percentuali)



Il tasso d'inattività degli uomini aumenta, dal 2004 al 2011, di oltre 7 punti, passando dal 31,4% al 38,6%, mentre quello delle donne cresce in misura minore (2,7 punti percentuali), portandosi dal 61% al 63,3% (figura 1.7).

Il fenomeno dello scoraggiamento e cioè delle persone che smettono di cercare attivamente il lavoro perché pensano di non trovarlo ma sono disponibili a lavorare, in Calabria cresce più fra gli uomini piuttosto che fra le donne.

Figura 1.8 – La popolazione in età lavorativa (15-64 anni) per posizione nella professione e sesso in Calabria – Anni 2004 e 2011 (composizione percentuale)



Il grafico accanto consente di comprendere in modo più chiaro le trasformazioni che si sono manifestate nella forza di lavoro femminile e maschile in Calabria dal 2004 al 2011 dal momento che tutta la popolazione in età lavorativa è scomposta fra occupati, disoccupati e inattivi. (figura 1.8).

Per quanto riguarda gli uomini, negli ultimi otto anni non solo si è ridotta di quasi 7 punti la percentuale degli occupati, ma anche quella dei disoccupati di 6 decimi di punto.

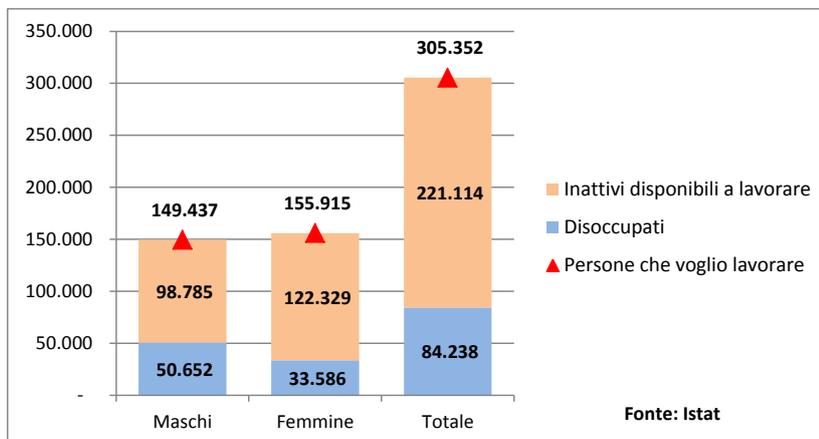
Questo vuol dire che i lavoratori cessati non hanno provato a reinserirsi nel mercato del lavoro contribuendo così ad aumentare la platea dei disoccupati, ma hanno smesso di cercare attivamente il lavoro e sono diventati inattivi. Complessivamente oltre il 7% dei calabresi che lavoravano e cercava lavoro è andato ad aumentare la platea degli inattivi che è cresciuta della stessa misura.

Complessivamente le persone che lavorano o cercano un lavoro in Calabria nel 2011 sono pari al 48,8% della popolazione in età lavorativa. Ma il tasso di attività delle donne diminuisce di circa 3 punti dal 39% del 2004 al 36,3% del 2011, mentre quello degli uomini subisce una flessione più significativa di oltre 7 punti passando, nello stesso periodo, dal 68,6% al 61,4%.

Pur tenendo presente che la quota di donne inattive è molto superiore a quella degli uomini, il fenomeno del passaggio dalla condizione di forza di lavoro a quella d'inattività interessa in misura minore le lavoratrici ca-

labresi perché la riduzione della percentuale delle occupate dal 2004 al 2011 è modesta (4 decimi di punto) e di conseguenza il passaggio allo stato di inattività riguarda prevalentemente una quota di disoccupate che ha smesso di cercare attivamente il lavoro probabilmente perché scoraggiata (l'aumento della quota delle donne inattive è di 2,7 punti).

Figura 1.9 – Disoccupati e inattivi disponibili a lavorare per sesso in Calabria – Anno 2011 (valori assoluti)



Il fenomeno dello scoraggiamento è molto diffuso in Calabria, ma anche nelle altre regioni del Mezzogiorno, riguarda maggiormente le donne e raggiunge una entità superiore a quella dei disoccupati.

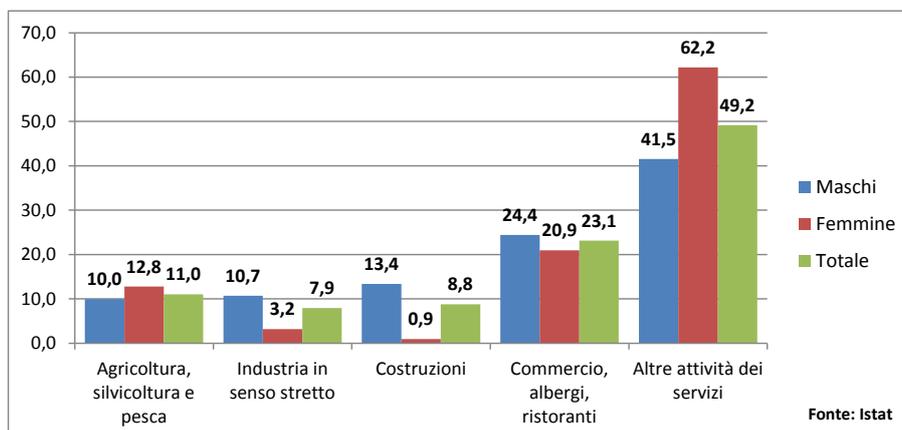
Dal grafico accanto si può osservare che complessivamente in Calabria si osservano oltre 221 mila inattivi disponibili a lavorare (cercano lavoro non attivamente e non cercano lavoro ma sono disponibili a lavorare) e 84 mila disoccupati per un totale di

305 mila persone disponibili a lavorare (figura 1.9). Le donne calabresi disponibili a lavorare (156 mila) sono di poco superiori agli uomini (149 mila), ma più alta è la quota di inattive disponibili a lavorare (122 mila a fronte di 99 mila maschi).

La maggioranza delle donne calabresi (62,2%) è occupata nel macro-settore degli altri servizi (credito, assicurazioni, attività immobiliari, professionali, servizi alle imprese, pubblica amministrazione, istruzione, sanità e altri servizi personali), il 20,9% nel commercio, alberghi e ristoranti, il 12,8% in agricoltura, solo il 3,2% nell'industria in senso stretto e lo 0,9% nelle costruzioni (figura 1.10).

Anche la maggioranza degli uomini è occupata negli altri servizi, anche se in misura minore rispetto alle donne (41,5%). Più alta è la quota di uomini occupati nel settore del commercio (24,4%), delle costruzioni (13,4%) e dell'industria (10,7%), mentre è minore in agricoltura (10%).

Figura 1.10 – Occupati (15-64 anni) per settore economico e sesso in Calabria – Anno 2011 (composizione percentuale)

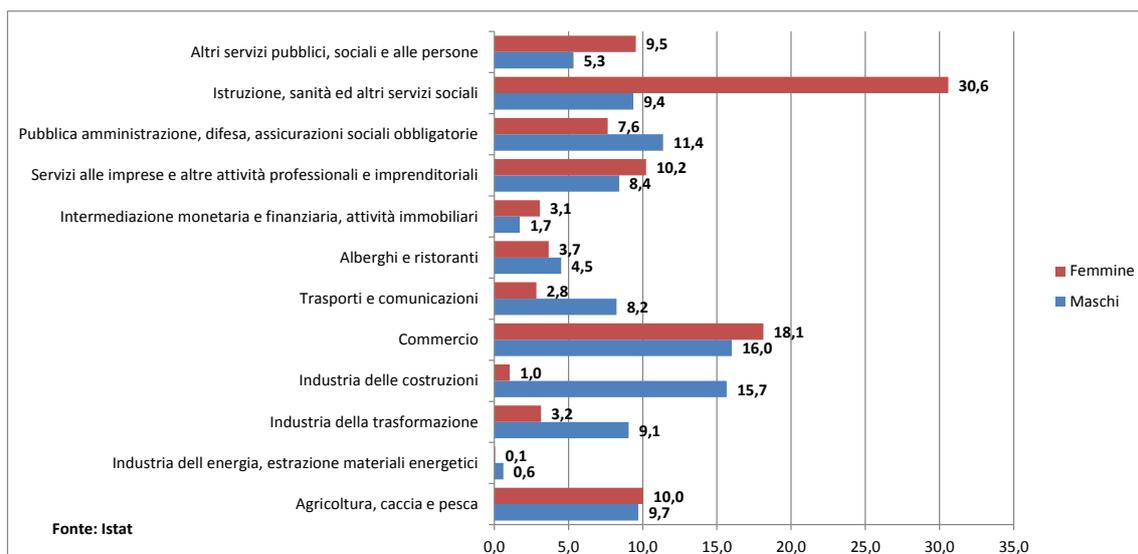


Il grafico successivo consente di analizzare nel maggiore dettaglio i settori di occupazione dei lavoratori calabresi (figura 1.11).

Poco meno di un terzo delle lavoratrici calabresi (30,6%) è occupata nel settore dell'istruzione, sanità e altri servizi sociali. Il secondo settore economico con la maggiore presenza femminile è quello del commercio (18,1%). Una quota pari a circa il 10% è occupata nei settori dell'agricoltura e dei servizi alle imprese. Il 9,5% lavora nei servizi alla persona e il 7,6% nella pubblica amministrazione.

Gli occupati maschi sono distribuiti in modo più regolare tra tutti i settori economici: il 16% lavora nel settore del commercio seguito da quello delle costruzioni (15,7%), dalla pubblica amministrazione (11,4%), dall'agricoltura (9,7%), dall'istruzione e sanità, dall'industria (9,1%), dai servizi alle imprese (8,4%) e dai trasporti e comunicazioni (8,2%).

Figura 1.11 – Occupati (15-64 anni) per settore economico e sesso in Calabria – II trim 2010 (composizione percentuale)



Gli scostamenti del tasso di occupazione femminile nelle province calabresi rispetto alla media regionale sono abbastanza significativi e la differenza maggiore (8 punti percentuali) si registra fra la provincia di Crotona con il valore più basso (27%) e quella di Catanzaro con il valore più alto (35,2%) (figura 1.12 e tavola 1.2).

Minori sono le differenze per quanto riguarda il tasso di disoccupazione che varia dal 16,3% della provincia di Vibo Valentia all'11,8% delle province di Catanzaro e Reggio Calabria.

La quota maggiore di donne inattive si osserva nella provincia di Crotona (68,3%), quella più bassa nella provincia di Catanzaro (60,1%).

Figura 1.12 - Tasso di occupazione, di disoccupazione e di inattività femminile in Calabria per provincia - Anno 2011 (valori in percentuale)

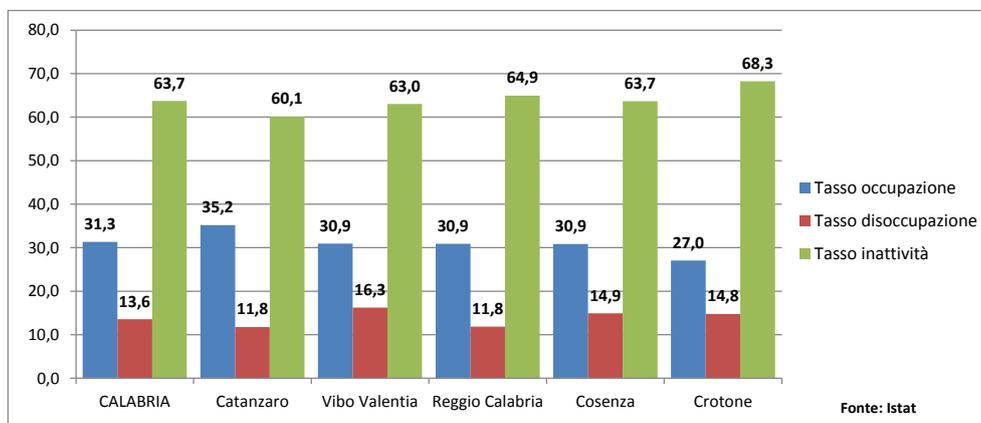


Tavola 1.2 - Occupati, persone in cerca di occupazione, non forze lavoro, tasso di occupazione, di disoccupazione e di inattività in Calabria per provincia e sesso - Anno 2011 (valori in migliaia e in percentuale)

| | Maschi | Femmine | Maschi e femmine | Maschi | Femmine | Maschi e femmine | Maschi | Femmine | Maschi e femmine |
|-----------------|-----------------------------|-------------|------------------|--|-------------|------------------|----------------------------|-------------|------------------|
| | Occupati | | | Persone in cerca di occupazione | | | Non forze di lavoro | | |
| CALABRIA | 363 | 214 | 577 | 51 | 34 | 84 | 257 | 432 | 689 |
| Cosenza | 136 | 78 | 214 | 16 | 14 | 30 | 95 | 159 | 254 |
| Catanzaro | 74 | 45 | 119 | 9 | 6 | 15 | 40 | 75 | 116 |
| Reggio Calabria | 94 | 59 | 153 | 15 | 8 | 23 | 78 | 123 | 201 |
| Crotona | 29 | 16 | 45 | 6 | 3 | 9 | 22 | 40 | 62 |
| Vibo Valentia | 30 | 17 | 47 | 4 | 3 | 7 | 22 | 35 | 56 |
| | Tasso di occupazione | | | Tasso di disoccupazione | | | Tasso di inattività | | |
| CALABRIA | 53,8 | 31,3 | 42,5 | 12,2 | 13,6 | 12,7 | 38,6 | 63,7 | 51,2 |
| Cosenza | 54,6 | 30,9 | 42,7 | 10,7 | 14,9 | 12,3 | 38,8 | 63,7 | 51,3 |

| | Maschi | Femmine | Maschi e femmine | Maschi | Femmine | Maschi e femmine | Maschi | Femmine | Maschi e femmine |
|-----------------|----------|---------|------------------|---------------------------------|---------|------------------|---------------------|---------|------------------|
| | Occupati | | | Persone in cerca di occupazione | | | Non forze di lavoro | | |
| Catanzaro | 59,7 | 35,2 | 47,3 | 10,9 | 11,8 | 11,2 | 32,9 | 60,1 | 46,6 |
| Reggio Calabria | 50,0 | 30,9 | 40,3 | 13,8 | 11,8 | 13,1 | 41,9 | 64,9 | 53,5 |
| Crotone | 50,6 | 27,0 | 38,7 | 18,1 | 14,8 | 16,9 | 38,2 | 68,3 | 53,4 |
| Vibo Valentia | 53,6 | 30,9 | 42,2 | 11,4 | 16,3 | 13,2 | 39,5 | 63,0 | 51,3 |

Fonte: Istat (Rilevazione delle forze di lavoro)

La variazione del tasso di occupazione nelle province calabresi dal 2004 al 2011 mostra profonde differenze territoriali con un andamento nelle province di Cosenza, Reggio Calabria e Vibo Valentia abbastanza simile a quello della media regionale che vede una flessione fino al 2010 e una modestissima crescita nel 2011 che non si manifesta nella sola provincia di Reggio Calabria (figura 1.13). Il tasso di occupazione regionale registra negli otto anni considerati una flessione di 3,5 punti.

Il tasso di occupazione cresce, invece, nella provincia di Catanzaro per riportarsi quasi ai valori del 2004.

Nella provincia di Crotone si osservano non solo i più bassi livelli del tasso di disoccupazione, ma anche una forte flessione di quasi 6 punti dal 2004 al 2009 e una ripresa negli ultimi due anni che non riesce a recuperare il terreno perduto.

La flessione del tasso di occupazione maschile nella media regionale è significativamente superiore a quella complessiva ed è pari negli ultimi 8 anni a quasi 7 punti percentuali.

Solo l'andamento delle province di Vibo Valentia e Cosenza non si discosta da quello della media regionale perché i tassi di occupazione di Reggio Calabria e Crotone crollano rispettivamente di 8 e 7 punti.

Più contenuta è la flessione di 2,5 punti che si osserva a Catanzaro.

La modesta flessione di 4 decimi di punto del tasso di occupazione femminile che si osserva nella media regionale dal 2004 al 2011 ha un andamento simile anche nelle province di Vibo Valentia e Cosenza. Il tasso diminuisce, invece, di due punti nella provincia di Reggio Calabria e cresce di più di un punto in quella di Catanzaro. Nella provincia di Crotone, con un tasso di occupazione femminile nel 2004 inferiore di quasi 7 punti rispetto alla media regionale, si registra un forte calo di oltre 5 punti fino al 2009, ma anche una repentina crescita nei due anni successivi di oltre 7 punti che consente di ridurre il differenziale con la media regionale a poco più di 4 punti.

Figura 1.13 - Tasso di occupazione (15-64 anni) per provincia e sesso in Calabria - Anni 2004-2011 (valori in percentuale)

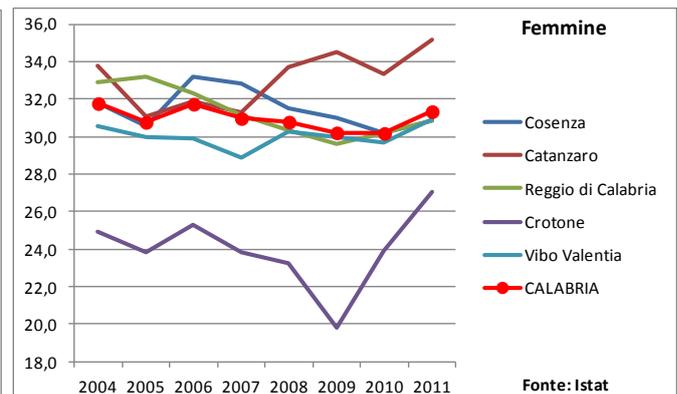
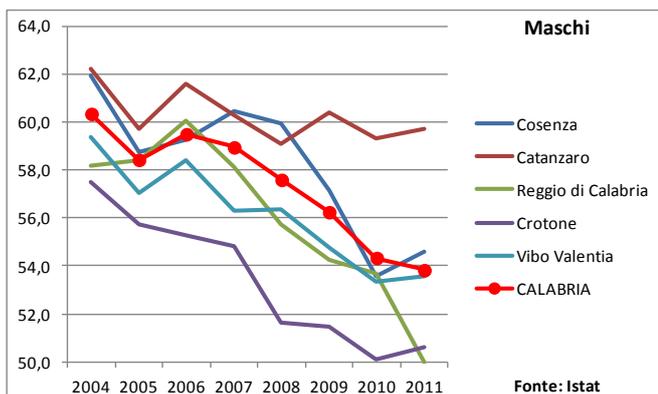
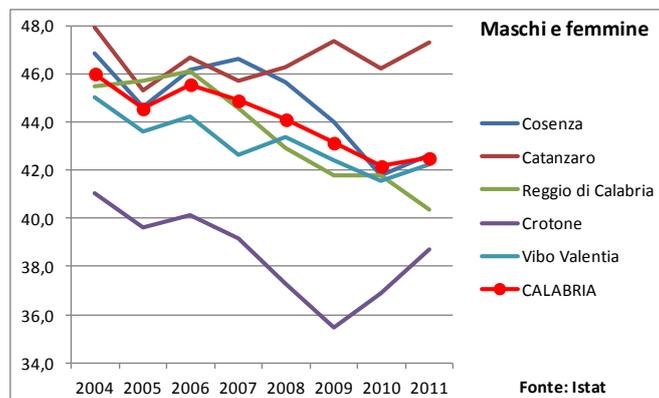
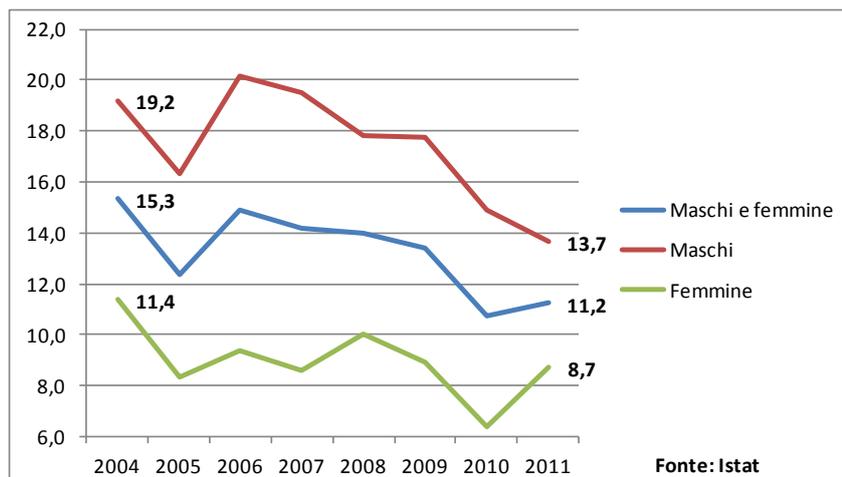


Figura 1.14 - Tasso di occupazione giovanile (15-24 anni) per sesso in Calabria - Anni 2004-2011 (valori in percentuale)



Occorre osservare che il tasso di occupazione dei giovani calabresi da 15 a 24 anni diminuisce di 4,1 punti dal 2004 al 2011, percentuale superiore rispetto a quella di tutta la popolazione (3,5 punti) (figura 1.14).

Questa flessione, diversamente da quanto è stato osservato per l'intera popolazione in età lavorativa, è determinata sia dalla componente maschile (5,5 punti) che da quella femminile, seppur in misura minore (2,7 punti).

Anche la variazione del tasso di disoccupazione nelle province calabresi dal 2004 al 2011 mostra profonde differenze territoriali. A fronte di una diminuzione del tasso medio regionale di 1,6 punti percentuali, si osserva una flessione molto più netta di oltre sei punti nella provincia di Reggio Calabria e, di contro, un incremento di poco meno di un punto nella provincia di Vibo Valentia e di mezzo punto in quella di Crotona (tavola 1.3).

Il tasso di disoccupazione maschile, come è stato già osservato, aumenta mediamente nella regione di 4 decimi di punto, ma con un incremento massimo di 2,5 punti nella provincia di Crotona e una flessione di 2,7 punti nella provincia di Reggio Calabria.

Anche per quanto riguarda il tasso di disoccupazione femminile, che diminuisce di 5 punti nella media regionale, la dinamica più positiva si osserva nella provincia di Reggio Calabria con una diminuzione di quasi 12 punti, seguita da quella di Catanzaro (-5,9 punti).

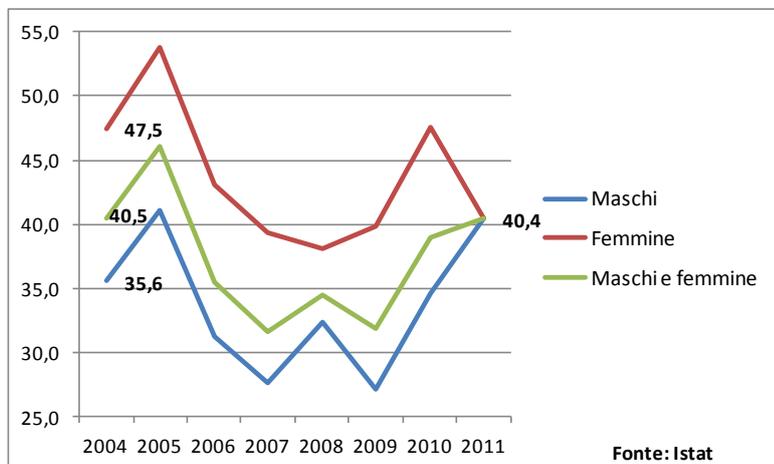
Tavola 1.3 - Tasso di disoccupazione (15 anni e più) per provincia e sesso in Calabria - Anni 2004-2011 (valori in percentuale)

| | 2004 | 2005 | 2006 | 2007 | 2008 | 2009 | 2010 | 2011 | Variazione in punti percentuali 2004-2011 |
|-------------------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|---|
| Maschi | | | | | | | | | |
| Cosenza | 8,6 | 10,1 | 10,9 | 8,8 | 8,7 | 8,9 | 11,7 | 10,7 | 2,1 |
| Catanzaro | 10,4 | 12,8 | 11,2 | 10,6 | 11,9 | 10,3 | 9,1 | 10,9 | 0,5 |
| Reggio di Calabria | 16,5 | 14,4 | 11,9 | 8,6 | 9,7 | 10,6 | 9,9 | 13,8 | -2,7 |
| Crotona | 15,6 | 13,7 | 10,5 | 8,8 | 10,9 | 10,3 | 12,7 | 18,1 | 2,5 |
| Vibo Valentia | 10,4 | 10,9 | 10,5 | 12,2 | 12,6 | 11,0 | 11,6 | 11,4 | 1,0 |
| CALABRIA | 11,9 | 12,2 | 11,2 | 9,4 | 10,1 | 9,9 | 10,8 | 12,2 | 0,4 |
| Femmine | | | | | | | | | |
| Cosenza | 15,0 | 16,3 | 14,5 | 13,4 | 15,3 | 14,5 | 13,8 | 14,9 | -0,1 |
| Catanzaro | 17,6 | 20,1 | 18,6 | 16,0 | 17,3 | 12,9 | 12,7 | 11,8 | -5,9 |
| Reggio di Calabria | 23,7 | 19,4 | 14,2 | 13,6 | 13,8 | 12,6 | 14,4 | 11,8 | -11,9 |
| Crotona | 18,3 | 19,4 | 19,3 | 14,5 | 18,4 | 16,2 | 13,4 | 14,8 | -3,5 |
| Vibo Valentia | 16,5 | 17,2 | 18,6 | 19,7 | 17,2 | 16,0 | 15,0 | 16,3 | -0,2 |
| CALABRIA | 18,5 | 18,2 | 15,9 | 14,5 | 15,7 | 13,9 | 13,8 | 13,6 | -5,0 |
| Maschi e femmine | | | | | | | | | |
| Cosenza | 10,8 | 12,3 | 12,2 | 10,5 | 11,1 | 10,9 | 12,5 | 12,3 | 1,4 |
| Catanzaro | 13,1 | 15,4 | 13,9 | 12,6 | 13,9 | 11,3 | 10,5 | 11,2 | -1,9 |
| Reggio di Calabria | 19,2 | 16,3 | 12,7 | 10,5 | 11,2 | 11,3 | 11,6 | 13,1 | -6,2 |
| Crotona | 16,4 | 15,5 | 13,5 | 10,6 | 13,4 | 12,0 | 12,9 | 16,9 | 0,5 |
| Vibo Valentia | 12,5 | 13,1 | 13,4 | 14,8 | 14,3 | 12,9 | 12,8 | 13,2 | 0,7 |
| CALABRIA | 14,3 | 14,4 | 12,9 | 11,2 | 12,1 | 11,3 | 11,9 | 12,7 | -1,6 |

Fonte: Istat

Nel 2004 il tasso di disoccupazione giovanile in Calabria è pari al 40,4% sia per gli uomini che per le donne (figura 1.15 e tavola 1.4). È un valore molto alto, ma allineato alla media delle regioni del Mezzogiorno (40,4%). Valori decisamente più contenuti si osservano nelle regioni del Centro (28,9%), del Nord-Est (19,7%) e del Nord-Ovest (22,2%).

Figura 1.14 - Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni) per sesso in Calabria - Anni 2004-2011 (valori in percentuale)



Il tasso di disoccupazione giovanile nel 2011 è identico a quello del 2004, ma nel corso di questi anni subisce una flessione fino a circa il 32 per cento nel 2007 e poi nel 2008, per crescere repentinamente di quasi 9 punti fino al 2011. Ma la variazione insignificante del tasso che si osserva dal 2004 al 2011 (0,1%) è determinata dall'aumento di 4,8 punti della componente maschile e dalla riduzione di oltre 7 punti della componente femminile.

Per quanto riguarda i valori provinciali, a fronte della riduzione insignificante del tasso regionale, si osserva un significativo aumento di 15 punti nella provincia di Crotona e una flessione di quasi 10 punti in quella di Catanzaro.

Il tasso maschile aumenta mediamente nella regione di 4,8 punti, ma con incrementi superiori ai dieci punti nelle province di Vibo Valentia e di Cosenza e di quasi 17 punti in quella di Crotona.

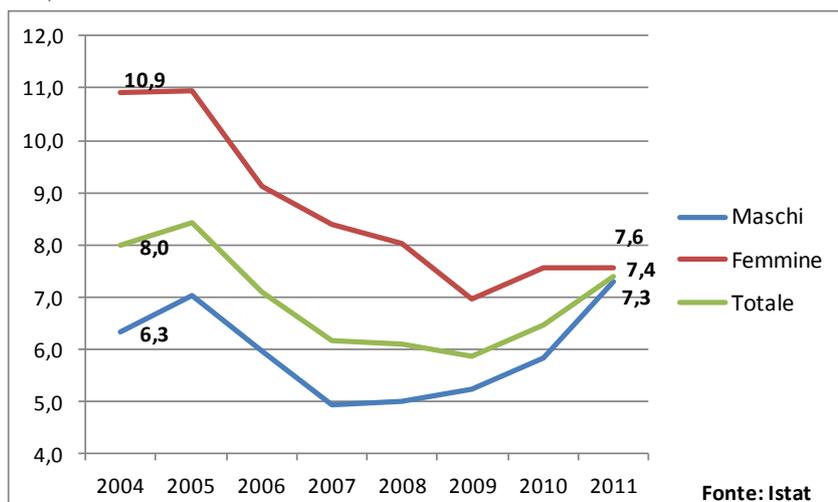
Anche per quanto riguarda il tasso di disoccupazione giovanile femminile, che diminuisce di 7,1 punti nella media regionale, la dinamica più positiva si osserva nelle province di Reggio Calabria e Catanzaro (rispettivamente -18,3 punti e -15,3 punti), mentre aumenta sempre nella provincia di Crotona di oltre 12 punti.

Tavola 1.4 - Tasso di disoccupazione (15-24 anni) per provincia e sesso in Calabria - Anni 2004-2011 (valori in percentuale)

| | 2004 | 2005 | 2006 | 2007 | 2008 | 2009 | 2010 | 2011 | Variatione in punti percentuali 2004-2011 |
|-------------------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|---|
| Maschi | | | | | | | | | |
| Cosenza | 27,2 | 32,9 | 33,5 | 29,7 | 25,7 | 21,4 | 38,5 | 37,4 | 10,2 |
| Catanzaro | 30,8 | 42,5 | 32,4 | 23,4 | 36,7 | 31,6 | 25,9 | 26,0 | -4,8 |
| Reggio di Calabria | 48,5 | 50,7 | 28,3 | 26,3 | 33,7 | 30,3 | 33,1 | 48,4 | -0,2 |
| Crotona | 35,8 | 45,6 | 32,9 | 28,0 | 38,6 | 24,4 | 44,2 | 52,5 | 16,7 |
| Vibo Valentia | 32,5 | 34,8 | 28,8 | 34,4 | 37,8 | 33,6 | 30,5 | 43,1 | 10,6 |
| CALABRIA | 35,6 | 41,1 | 31,3 | 27,6 | 32,4 | 27,1 | 34,6 | 40,4 | 4,8 |
| Femmine | | | | | | | | | |
| Cosenza | 41,4 | 56,1 | 47,2 | 35,4 | 33,4 | 39,2 | 54,8 | 42,8 | 1,4 |
| Catanzaro | 41,8 | 52,9 | 45,8 | 37,4 | 46,7 | 33,8 | 34,3 | 26,6 | -15,3 |
| Reggio di Calabria | 59,5 | 54,2 | 32,1 | 36,4 | 35,2 | 37,7 | 63,9 | 41,3 | -18,3 |
| Crotona | 43,9 | 55,3 | 45,0 | 54,7 | 36,1 | 44,5 | 19,8 | 56,4 | 12,4 |
| Vibo Valentia | 50,7 | 45,3 | 43,6 | 53,4 | 47,2 | 52,7 | 45,8 | 41,3 | -9,4 |
| CALABRIA | 47,5 | 53,9 | 43,1 | 39,4 | 38,0 | 39,8 | 47,6 | 40,4 | -7,1 |
| Maschi e femmine | | | | | | | | | |
| Cosenza | 33,3 | 41,4 | 38,2 | 31,9 | 28,6 | 28,5 | 43,8 | 39,2 | 6,0 |
| Catanzaro | 35,8 | 47,2 | 38,1 | 27,4 | 40,3 | 32,3 | 29,1 | 26,2 | -9,6 |
| Reggio di Calabria | 52,9 | 52,1 | 29,4 | 29,4 | 34,3 | 33,0 | 42,8 | 45,2 | -7,6 |
| Crotona | 38,8 | 48,6 | 38,1 | 36,8 | 38,0 | 30,7 | 36,2 | 53,8 | 15,0 |
| Vibo Valentia | 39,5 | 38,8 | 33,9 | 40,5 | 41,4 | 41,9 | 36,5 | 42,4 | 2,8 |
| CALABRIA | 40,5 | 46,1 | 35,5 | 31,6 | 34,5 | 31,8 | 39,0 | 40,4 | -0,1 |

Fonte: Istat

Figura 1.15 - Tasso di disoccupazione di lunga durata (12 mesi o più) per sesso in Calabria - Anni 2004-2011 (valori in percentuale)

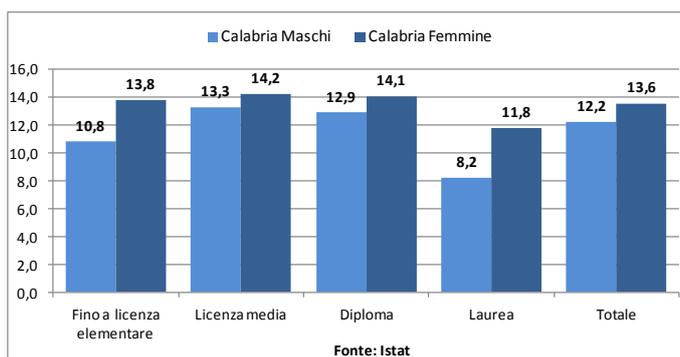


Anche per quanto riguarda il tasso di disoccupazione di lunga durata (12 mesi e più) si osserva un andamento positivo per le donne dal momento che diminuisce negli ultimi otto anni di oltre 3 punti percentuali, mentre quello maschile aumenta di un punto (figura 1.15). Complessivamente questo tasso diminuisce in Calabria di 6 decimi di punto.

Il tasso di disoccupazione di lunga durata della Calabria nel 2011 (7,4% totale, 7,6% per le donne e 7,3% per gli uomini) è sostanzial-

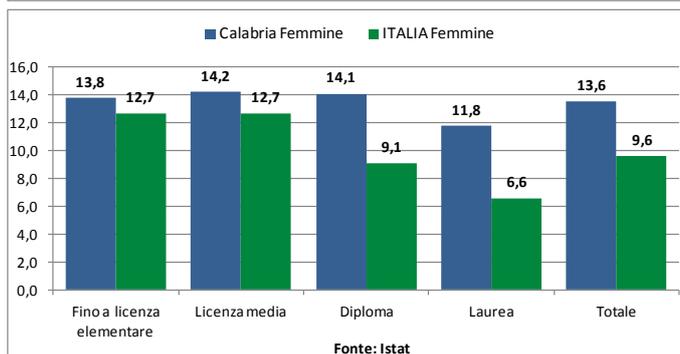
mente allineato a quello che si osserva nella media delle regioni meridionali, ma non per la componente femminile poiché i valori relativi alle donne calabresi sono decisamente più positivi (7,7% totale, 9,4% per le donne e 6,8% per gli uomini).

Figura 1.16 - Tasso di disoccupazione (15 anni o più) per titolo di studio e sesso in Calabria e Italia - Anno 2011 (valori in percentuale)



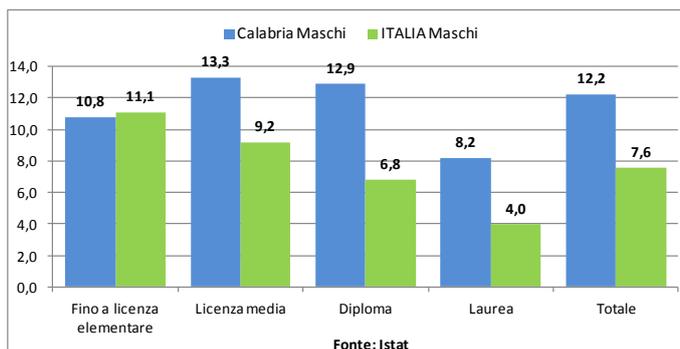
In Calabria i tassi di disoccupazione femminili sono sempre più alti di quelli maschili per tutti i titoli di studio, ma il differenziale è maggiore per coloro che hanno conseguito la sola licenza elementare (3 punti percentuali) e la laurea (3,6 punti) (figura 1.16).

Più contenuto è il differenziale di genere per coloro che hanno la licenza media (0,9 punti) e il diploma (1,2 punti).



I tassi di disoccupazione delle donne calabresi sono sempre superiori a quelli delle donne della media delle regioni italiane, ma il differenziale è ancora più alto per le donne diplomate (5 punti) e laureate (5,2 punti).

Mediamente il differenziale del tasso di disoccupazione è di 4 punti.



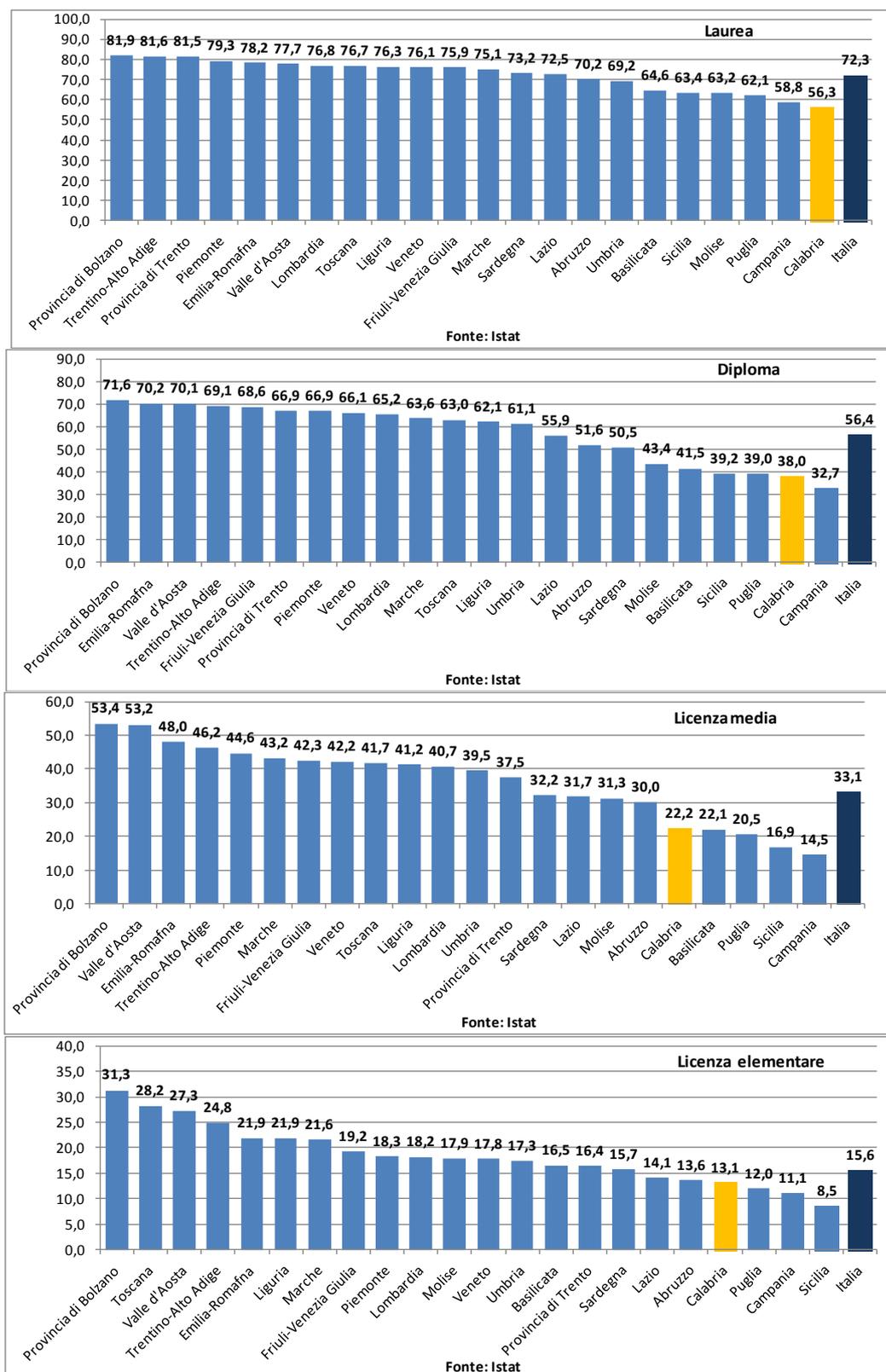
Il differenziale fra il tasso di disoccupazione degli uomini calabresi e di quello della media delle regioni italiane è più alto (4,6 punti percentuali) rispetto a quello osservato per la disoccupazione femminile.

Raggiunge il valore più elevato di oltre 6 punti percentuali per i diplomati, e quello più basso per le persone con al massimo la licenza elementare (è pari a -0,3 punti percentuali).

Dai dati esaminati precedentemente emergeva una penalizzazione delle donne calabresi più istruite in riferimento al tasso di disoccupazione.

Questa evidenza è confermata dai grafici successivi dai quali emerge che, nel confronto fra tutte le regioni italiane, il tasso di occupazione femminile delle donne calabresi è il più basso in assoluto se laureate (56,3%), sale di un livello se diplomate (38%), si sposta di qualche livello nella classifica se con la licenza media (22,2%) e la licenza elementare (13,1%) (figura 1.17).

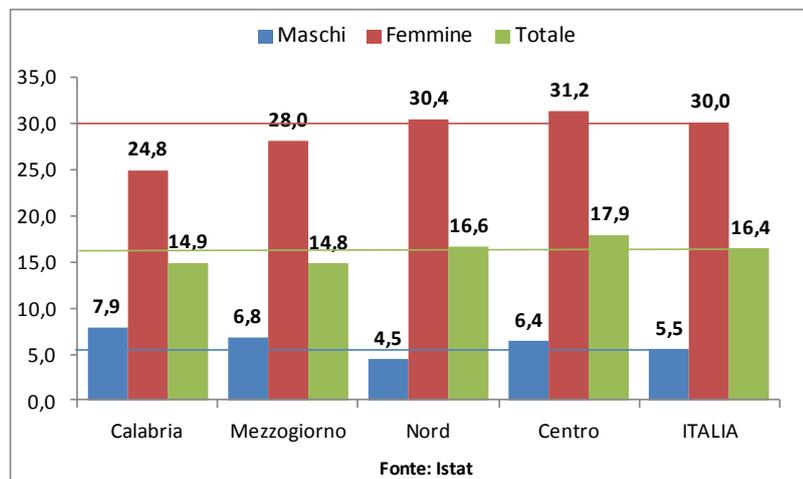
Figura 1.16 - Tasso di occupazione femminile (15-64 anni) per titolo di studio regione - Anno 2011 (valori in percentuale)



1.1 Il lavoro part-time e l'orario flessibile

In Calabria la quota complessiva di lavoratori a tempo parziale (14,9%) è inferiore di un punto e mezzo rispetto alla media Italiana (16,4%), ma è allineata a quella della media delle regioni meridionali (14,8%) (figura 1.17).

Figura 1.17 - Occupati dipendenti (15 anni e più) a tempo parziale per sesso, ripartizione e in Calabria - Anno 2011 (percentuale sul totale dei dipendenti)



La quota delle donne che lavorano part-time (24,8%) è invece, inferiore di oltre 5 punti rispetto alla media nazionale (30%) e di oltre 3 punti rispetto alla media delle regioni del Mezzogiorno (28%).

La quota degli uomini che lavorano part-time in Calabria (7,9%) è, invece, nettamente superiore a quella che si osserva in tutte le ripartizioni.

Dal 2004 al 2011 la percentuale dei lavoratori a tempo parziale in Calabria è aumentata di quasi 4 punti nel complesso e di 5 punti per le donne. Variazioni superiori per le donne si registrano nella media Italiana (5,7%), ma anche nella media delle regioni del Mezzogiorno (6,5%) (tavola 1.5).

Tavola 1.5 - Occupati dipendenti (15 anni e più) a tempo parziale per sesso, ripartizione e in Calabria - Anni 2004-2011 (percentuale sul totale dei dipendenti)

| | | 2004 | 2005 | 2006 | 2007 | 2008 | 2009 | 2010 | 2011 | Variazione 2004/2011 in punti percentuali |
|-------------|---------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|---|
| Calabria | Maschi | 5,8 | 5,4 | 6,6 | 6,7 | 6,7 | 7,5 | 7,6 | 7,9 | 2,1 |
| | Femmine | 19,9 | 20,6 | 20,4 | 22,3 | 23,4 | 24,2 | 26,2 | 24,8 | 5,0 |
| | Totale | 11,1 | 11,1 | 11,8 | 12,6 | 13,1 | 13,8 | 14,8 | 14,9 | 3,8 |
| Mezzogiorno | Maschi | 4,9 | 4,8 | 5,0 | 5,4 | 5,8 | 5,7 | 6,2 | 6,8 | 1,8 |
| | Femmine | 21,6 | 21,9 | 22,4 | 23,6 | 25,2 | 25,8 | 26,8 | 28,0 | 6,5 |
| | Totale | 10,8 | 10,8 | 11,2 | 11,9 | 12,8 | 13,2 | 13,9 | 14,8 | 4,0 |
| Nord | Maschi | 2,7 | 2,9 | 3,1 | 3,5 | 3,8 | 3,8 | 4,2 | 4,5 | 1,7 |
| | Femmine | 25,2 | 26,8 | 27,7 | 28,5 | 29,1 | 29,2 | 30,2 | 30,4 | 5,2 |
| | Totale | 12,9 | 13,8 | 14,3 | 14,9 | 15,4 | 15,5 | 16,3 | 16,6 | 3,7 |
| Centro | Maschi | 4,3 | 4,6 | 4,8 | 4,9 | 4,8 | 4,7 | 5,5 | 6,4 | 2,1 |
| | Femmine | 25,2 | 25,9 | 27,2 | 27,6 | 28,8 | 29,1 | 31,0 | 31,2 | 6,0 |
| | Totale | 13,6 | 14,2 | 14,9 | 15,1 | 15,6 | 15,8 | 17,2 | 17,9 | 4,2 |
| Italia | Maschi | 3,7 | 3,9 | 4,0 | 4,4 | 4,6 | 4,6 | 5,0 | 5,5 | 1,8 |
| | Femmine | 24,3 | 25,5 | 26,4 | 27,2 | 28,1 | 28,4 | 29,6 | 30,0 | 5,7 |
| | Totale | 12,5 | 13,0 | 13,5 | 14,1 | 14,8 | 15,0 | 15,9 | 16,4 | 3,9 |

Fonte: Istat

Dal grafico successivo si può osservare che se nella media nazionale il 50,6% delle donne lavora part-time perché non ha trovato un lavoro a tempo pieno, in Calabria tale percentuale sale al 73,2% ed è la più alta fra tutte le regioni italiane (figura 1.18).

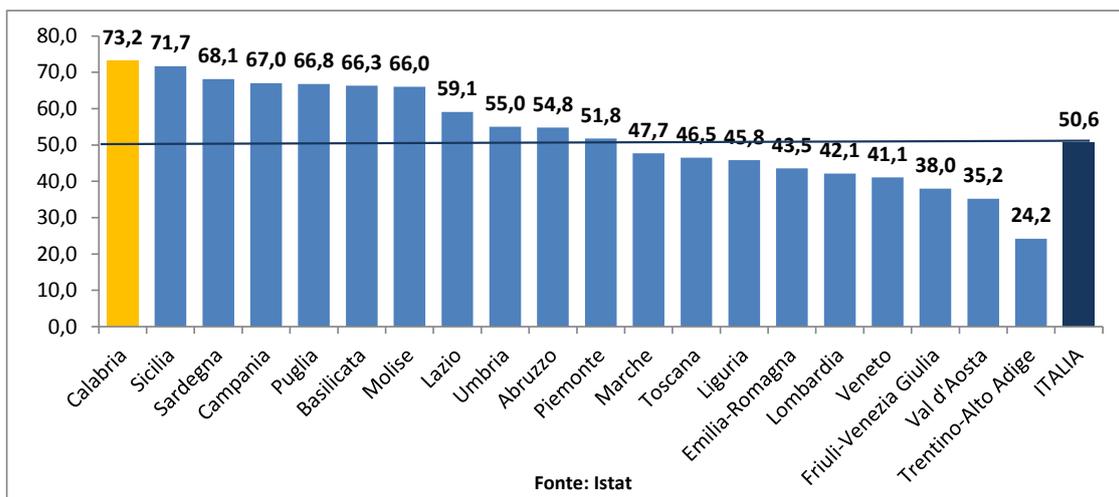
Quote alte di part-time femminile involontario, superiori al 66%, si osservano in tutte le regioni del Mezzogiorno, mentre nel Nord tale percentuale si attesta intorno al 43%, con il valore più basso nel Trentino-Alto Adige (24,2%)

Per tre quarti delle occupate calabresi a tempo parziale, il part-time non è, di conseguenza, frutto di una libera scelta, ma una necessità determinata da una bassa domanda di lavoro a tempo pieno.

Occorre osservare che pur essendo poco numerosi, la quota di uomini che lavora part-time perché non ha trovato un lavoro a tempo pieno è superiore a quella delle donne: 83,8%.

E' probabile che dietro percentuali così alte e anomale di part-time involontario si nascondano fenomeni di lavoro non regolare parziale, nel senso che molti lavoratori lavorano a tempo pieno, ma sono contrattualizzati e pagati a tempo parziale.

Figura 1.18 – Donne (15-64 anni) occupate a tempo parziale perché non hanno trovato un lavoro a tempo pieno per regione – Anno 2011 (percentuale sul totale donne occupate a tempo parziale)



La tabella successiva, ricavata dall'indagine ad hoc su "Famiglia e Lavoro" dell'Istat², mostra che vi è ancora molta strada da percorrere nel processo di flessibilizzazione degli orari di lavoro dal momento che solo poco più di un terzo dei lavoratori dipendenti calabresi può variare l'orario di entrata e uscita dal lavoro (31,7%, pari a 133 mila lavoratori) (tavola 1.6). E' una percentuale inferiore di oltre 3 punti rispetto alla media italiana.

La grande maggioranza dei lavoratori (67,9%) è occupato in una impresa nella quale l'orario di entrata e di uscita è stabilito in modo rigido dal datore di lavoro.

La più diffusa forma di flessibilità dell'orario di lavoro è la possibilità di variare l'ora di entrata e uscita, ma con un numero fisso giornaliero di ore di lavoro (26,7% a fronte del 30,4% della media italiana).

L'orario flessibile più apprezzato dai lavoratori, con accumulo di ore a credito o a debito nell'ambito di un orario medio settimanale o mensile, che permette di gestire l'orario giornaliero attraverso una "banca" delle ore, coinvolge solo lo 0,8% dei lavoratori (1,1 nella media italiana).

Il 4,2% dei lavoratori dipendenti (3,5% nella media italiana) dichiara di non aver alcun vincolo d'orario ed è costituito dalle fasce apicali come quadri e dirigenti.

Le donne calabresi, nonostante siano caricate da maggiori impegni di cura dei bambini e degli adulti non autosufficienti, non beneficiano più degli uomini di orari flessibili ma, al contrario, sono penalizzate dall'orario rigido di entrata e di uscita (68,5% rispetto al 67,6% degli uomini).

Questo fenomeno è determinato in parte dalla maggiore presenza della componente femminile nelle mansioni esecutive che si caratterizzano per una maggiore rigidità dell'orario di lavoro, mentre la componente maschile è maggiormente rappresentata nelle posizioni dirigenziali dove la flessibilità è molto alta e dove la gestione del tempo in piena autonomia è più diffusa.

² Istat, *Modulo ad hoc "Famiglia e lavoro" della rilevazione sulle forze di lavoro*, II trimestre 2010.

Tavola 1.6 - Occupati alle dipendenze di 15-64 anni per tipologia di orario lavorativo e sesso in Calabria e in Italia - II trim. 2010 (valori assoluti e composizione percentuale)

| | Un orario di entrata e di uscita stabilito in modo rigido dal datore di lavoro | Un orario di entrata e di uscita flessibile con una delle seguenti possibilità: | | | | Altro | Non sa | Totale |
|---------------------------------|--|---|--|--------------------------|--------------------------|---------------|---------------|-------------------|
| | | Numero di ore giornaliero fisso (ad esempio 8 ore) con flessibilità | Accumulo di ore a credito o a debito (banca ore) | Nessun vincolo di orario | Totale orario flessibile | | | |
| Valori assoluti | | | | | | | | |
| Calabria | | | | | | | | |
| Maschi | 178.010 | 70.907 | 2.602 | 10.702 | 84.212 | | 1.268 | 263.490 |
| Femmine | 106.934 | 41.152 | 658 | 6.953 | 48.764 | | 314 | 156.012 |
| Totale | 284.944 | 112.060 | 3.260 | 17.655 | 132.975 | | 1.582 | 419.502 |
| ITALIA | | | | | | | | |
| Maschi | 6.074.901 | 2.897.312 | 101.678 | 334.457 | 3.333.447 | 27.044 | 36.489 | 9.471.882 |
| Femmine | 4.895.737 | 2.276.302 | 79.995 | 253.669 | 2.609.966 | 11.593 | 19.088 | 7.536.385 |
| Totale | 10.970.638 | 5.173.614 | 181.674 | 588.127 | 5.943.414 | 38.637 | 55.577 | 17.008.267 |
| Composizione percentuale | | | | | | | | |
| Calabria | | | | | | | | |
| Maschi | 67,6 | 26,9 | 1,0 | 4,1 | 32,0 | - | 0,5 | 100,0 |
| Femmine | 68,5 | 26,4 | 0,4 | 4,5 | 31,3 | - | 0,2 | 100,0 |
| Totale | 67,9 | 26,7 | 0,8 | 4,2 | 31,7 | - | 0,4 | 100,0 |
| ITALIA | | | | | | | | |
| Maschi | 64,1 | 30,6 | 1,1 | 3,5 | 35,2 | 0,3 | 0,4 | 100,0 |
| Femmine | 65,0 | 30,2 | 1,1 | 3,4 | 34,6 | 0,2 | 0,3 | 100,0 |
| Totale | 64,5 | 30,4 | 1,1 | 3,5 | 34,9 | 0,2 | 0,3 | 100,0 |

Fonte: Istat (modulo ad hoc "Famiglia e Lavoro" della rilevazione sulle forze di lavoro)

Ai dipendenti calabresi che lavorano in imprese nelle quali l'orario di entrata e di uscita è stabilito in modo rigido dal datore di lavoro oppure che hanno la possibilità di variare l'ora di entrata e uscita, ma con un numero fisso giornaliero di ore di lavoro, è chiesto se possono variare almeno di un'ora l'orario di entrata e/o di uscita dal lavoro per motivi familiari.

Il 34% degli uomini e il 33% delle donne dichiarano che possono farlo generalmente (rispettivamente il 40,1% e il 41,3% nella media italiana), il 37,9% degli uomini e il 40,1% delle donne che questa possibilità è concessa raramente e poco più del 21% dei lavoratori di entrambi i sessi che il datore di lavoro non lo consente (tavola 1.7).

Le donne calabresi, nonostante i maggiori carichi familiari, hanno complessivamente le stesse possibilità degli uomini di entrare più tardi o uscire prima dal lavoro.

Tavola 1.7 - Occupati alle dipendenze di 15-64 anni per possibilità di variare almeno di un'ora l'orario di entrata e/o di uscita dal lavoro per motivi familiari e per sesso - II trim. 2010 (valori assoluti e composizione percentuale)

| | Sì, generalmente | Sì, raramente | No, non è possibile | Non sa | Totale complessivo |
|---------------------------------|------------------|------------------|---------------------|----------------|--------------------|
| Valori assoluti | | | | | |
| Calabria | | | | | |
| Maschi | 84.943 | 94.938 | 66.561 | 3.743 | 250.186 |
| Femmine | 49.068 | 59.472 | 38.845 | 1.016 | 148.401 |
| Totale | 134.011 | 154.410 | 105.406 | 4.759 | 398.586 |
| ITALIA | | | | | |
| Maschi | 3.621.119 | 3.365.090 | 1.958.492 | 91.044 | 9.035.746 |
| Femmine | 2.975.176 | 2.621.124 | 1.564.149 | 42.272 | 7.202.721 |
| Totale | 6.596.296 | 5.986.214 | 3.522.640 | 133.317 | 16.238.467 |
| Composizione percentuale | | | | | |
| Calabria | | | | | |
| Maschi | 34,0 | 37,9 | 26,6 | 1,5 | 100,0 |
| Femmine | 33,1 | 40,1 | 26,2 | 0,7 | 100,0 |

| | Sì, generalmente | Sì, raramente | No, non è possibile | Non sa | Totale complessivo |
|---------------|-------------------------|----------------------|----------------------------|---------------|---------------------------|
| Totale | 33,6 | 38,7 | 26,4 | 1,2 | 100,0 |
| ITALIA | | | | | |
| Maschi | 40,1 | 37,2 | 21,7 | 1,0 | 100,0 |
| Femmine | 41,3 | 36,4 | 21,7 | 0,6 | 100,0 |
| Totale | 40,6 | 36,9 | 21,7 | 0,8 | 100,0 |

Fonte: Istat (modulo ad hoc "Famiglia e Lavoro" della rilevazione sulle forze di lavoro)

Ai dipendenti calabresi che lavorano in imprese nelle quali è utilizzata la banca ore oppure non hanno alcun vincolo di orario, è chiesto se possono assentarsi dal lavoro per una giornata intera per motivi familiari.

Il 28,8% degli uomini e il 26,8% delle donne dichiarano che possono farlo generalmente (rispettivamente il 32,7% e 34,8% nella media italiana), il 34,8% degli uomini e il 35,5% delle donne che questa possibilità è concessa raramente (*tavola 1.8*).

Per il 34,4% dei lavoratori maschi e il 37,1% delle lavoratrici il datore di lavoro non consente la possibilità di assentarsi per una giornata intera.

In questo caso la quota di donne che può complessivamente assentarsi per una giornata è superiore di poco meno di 3 punti rispetto a quella degli uomini.

Tavola 1.8 - Occupati alle dipendenze di 15-64 anni per possibilità di assentarsi dal lavoro per una giornata intera per motivi familiari e per sesso - II trim. 2010 (valori assoluti e composizione percentuale)

| SESSO | Sì, generalmente | Sì, raramente | No, non è possibile | Non sa | Totale complessivo |
|---------------------------------|-------------------------|----------------------|----------------------------|---------------|---------------------------|
| Valori assoluti | | | | | |
| Calabria | | | | | |
| Maschi | 75.891 | 91.730 | 90.552 | 5.317 | 263.490 |
| Femmine | 41.880 | 55.316 | 57.826 | 990 | 156.012 |
| Totale | 117.771 | 147.046 | 148.378 | 6.307 | 419.502 |
| ITALIA | | | | | |
| Maschi | 3.101.873 | 3.010.814 | 3.230.884 | 128.312 | 9.471.882 |
| Femmine | 2.625.099 | 2.419.016 | 2.433.880 | 58.390 | 7.536.385 |
| Totale | 5.726.972 | 5.429.829 | 5.664.764 | 186.702 | 17.008.267 |
| Composizione percentuale | | | | | |
| Calabria | | | | | |
| Maschi | 28,8 | 34,8 | 34,4 | 2,0 | 100,0 |
| Femmine | 26,8 | 35,5 | 37,1 | 0,6 | 100,0 |
| Totale | 28,1 | 35,1 | 35,4 | 1,5 | 100,0 |
| ITALIA | | | | | |
| Maschi | 32,7 | 31,8 | 34,1 | 1,4 | 100,0 |
| Femmine | 34,8 | 32,1 | 32,3 | 0,8 | 100,0 |
| Totale | 33,7 | 31,9 | 33,3 | 1,1 | 100,0 |

Fonte: Istat (modulo ad hoc "Famiglia e Lavoro" della rilevazione sulle forze di lavoro)

Tenendo conto che la flessibilità oraria in Calabria, in particolare quella femminile, è nettamente inferiore a quella che si osserva nella media delle regioni Italiane, vi è ampio spazio per politiche volte ad aumentarla.

1.2 Il lavoro non standard

In Calabria il contratto a tempo determinato è molto diffuso fra le lavoratrici e, come si può osservare nel grafico successivo, la quota di donne occupate a termine è la più alta fra le regioni Italiane (27,8%) a fronte di una media nazionale pari al 14,7% (figura 1.19).

Le differenze di genere nell'uso di questo contratto flessibile sono molto forti in Calabria dal momento che la percentuale di uomini che lavorano a tempo determinato in Calabria è nettamente inferiore a quella delle donne (17,6%) con una differenza di oltre 10 punti percentuali. Nella media italiana tale differenza è di 2 punti che salgono a 5 nella media delle regioni meridionali.

La quota delle lavoratrici a termine è superiore alla media nazionale in quasi tutte le regioni del Mezzogiorno, con la sola esclusione del Molise (13,6%).

I valori più bassi si osservano in Lombardia (10,7%) e nel Lazio (11,9%).

Figura 1.19 – Donne (15-64 anni) occupate a tempo determinato per regione – Anno 2011 (percentuale sul totale donne occupate)

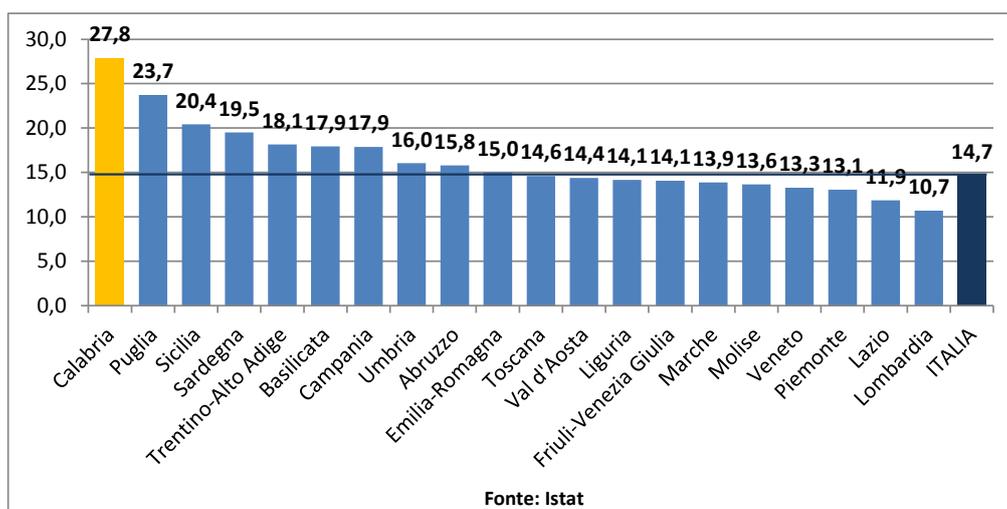


Tavola 1.9 – Occupati (15-64 anni) a tempo determinato e indeterminato per regione e sesso – Anno 2011 (valori assoluti e percentuali)

| | Tempo determinato | Tempo indeterminato | Totale | % tempo determinato sul totale | Tempo determinato | Tempo indeterminato | Totale | % tempo determinato sul totale |
|-----------------------|-------------------|---------------------|------------------|--------------------------------|-------------------|---------------------|------------------|--------------------------------|
| | Maschi | | | | Femmine | | | |
| Piemonte | 82.136 | 637.243 | 719.379 | 11,4 | 88.221 | 587.688 | 675.910 | 13,1 |
| Val d'Aosta | 2.396 | 18.713 | 21.110 | 11,4 | 2.885 | 17.200 | 20.085 | 14,4 |
| Lombardia | 167.971 | 1.613.397 | 1.781.368 | 9,4 | 160.720 | 1.341.346 | 1.502.066 | 10,7 |
| Liguria | 24.627 | 215.535 | 240.162 | 10,3 | 30.765 | 186.804 | 217.569 | 14,1 |
| Trentino-Alto Adige | 24.058 | 165.923 | 189.981 | 12,7 | 31.026 | 140.030 | 171.056 | 18,1 |
| Veneto | 85.725 | 800.685 | 886.410 | 9,7 | 99.280 | 649.584 | 748.864 | 13,3 |
| Friuli-Venezia Giulia | 23.735 | 192.146 | 215.881 | 11,0 | 26.450 | 161.531 | 187.981 | 14,1 |
| Emilia-Romagna | 96.476 | 660.321 | 756.797 | 12,7 | 108.036 | 612.124 | 720.159 | 15,0 |
| Toscana | 74.994 | 495.975 | 570.969 | 13,1 | 77.213 | 451.639 | 528.852 | 14,6 |
| Umbria | 19.146 | 125.004 | 144.150 | 13,3 | 20.081 | 105.102 | 125.184 | 16,0 |
| Marche | 36.665 | 218.647 | 255.312 | 14,4 | 31.007 | 192.650 | 223.657 | 13,9 |
| Lazio | 104.609 | 848.348 | 952.957 | 11,0 | 92.566 | 688.024 | 780.589 | 11,9 |
| Abruzzo | 24.315 | 185.846 | 210.161 | 11,6 | 24.931 | 132.998 | 157.929 | 15,8 |
| Molise | 4.970 | 39.585 | 44.555 | 11,2 | 4.054 | 25.659 | 29.713 | 13,6 |
| Campania | 90.256 | 644.169 | 734.425 | 12,3 | 70.950 | 325.947 | 396.897 | 17,9 |
| Puglia | 95.562 | 476.456 | 572.018 | 16,7 | 78.157 | 251.188 | 329.345 | 23,7 |
| Basilicata | 11.727 | 74.160 | 85.887 | 13,7 | 9.384 | 42.910 | 52.295 | 17,9 |
| Calabria | 42.178 | 197.718 | 239.896 | 17,6 | 46.825 | 121.324 | 168.148 | 27,8 |
| Sicilia | 124.001 | 552.144 | 676.144 | 18,3 | 80.050 | 312.150 | 392.200 | 20,4 |
| Sardegna | 37.338 | 212.754 | 250.091 | 14,9 | 37.033 | 152.767 | 189.799 | 19,5 |
| ITALIA | 1.172.885 | 8.374.767 | 9.547.653 | 12,3 | 1.119.634 | 6.498.665 | 7.618.299 | 14,7 |

Fonte: Istat

I collaboratori che hanno fatto almeno un versamento contributivo nel corso dell'anno sono, in Calabria, complessivamente circa 23 mila, in maggioranza donne (12 mila, pari al 52,7% del totale) e rappresentano il 4% degli occupati (5,8% le donne e 3% gli uomini) (*tavola 1.10*).

La quota di donne collaboratrici è di poco inferiore a quella che si registra nella media nazionale (5,8%) e del Mezzogiorno (6,3%).

Tavola 1.10 - Parasubordinati: numero di collaboratori con almeno un versamento nell'anno, per regione di contribuzione - Anno 2010 (valori assoluti e percentuale totale occupati)

| | Maschi | Femmine | Maschi e femmine | Maschi | Femmine | Maschi e femmine |
|-----------------------|-----------------|----------------|------------------|-----------------------------|------------|------------------|
| | Valori assoluti | | | Percentuale totale occupati | | |
| Piemonte | 57.125 | 38.411 | 95.536 | 5,5 | 4,8 | 5,2 |
| Valle d'Aosta | 1.712 | 1.086 | 2.798 | 5,4 | 4,3 | 4,9 |
| Lombardia | 200.456 | 139.194 | 339.650 | 8,1 | 7,7 | 7,9 |
| Trentino Alto Adige | 19.858 | 9.534 | 29.392 | 7,4 | 4,7 | 6,3 |
| Veneto | 79.309 | 44.460 | 123.769 | 6,3 | 5,2 | 5,9 |
| Friuli Venezia Giulia | 22.005 | 13.665 | 35.670 | 6,1 | 4,9 | 5,6 |
| Liguria | 21.339 | 14.248 | 35.587 | 7,4 | 6,5 | 7,0 |
| Emilia Romagna | 82.358 | 45.618 | 127.976 | 7,6 | 5,3 | 6,6 |
| Toscana | 67.980 | 41.408 | 109.388 | 7,6 | 6,2 | 7,0 |
| Umbria | 12.997 | 10.094 | 23.091 | 6,2 | 6,5 | 6,3 |
| Marche | 22.367 | 13.599 | 35.966 | 5,9 | 4,9 | 5,5 |
| Lazio | 111.026 | 96.960 | 207.986 | 8,4 | 10,3 | 9,2 |
| Abruzzo | 12.875 | 10.640 | 23.515 | 4,3 | 5,4 | 4,8 |
| Molise | 2.418 | 2.880 | 5.298 | 3,6 | 7,0 | 4,9 |
| Campania | 38.244 | 35.376 | 73.620 | 3,6 | 6,9 | 4,6 |
| Puglia | 26.796 | 24.335 | 51.131 | 3,3 | 5,9 | 4,2 |
| Basilicata | 3.636 | 3.340 | 6.976 | 3,1 | 4,8 | 3,8 |
| Calabria | 10.826 | 12.058 | 22.884 | 3,0 | 5,8 | 4,0 |
| Sicilia | 32.272 | 32.098 | 64.370 | 3,4 | 6,5 | 4,5 |
| Sardegna | 14.041 | 15.395 | 29.436 | 4,0 | 6,4 | 5,0 |
| NORD | 484.162 | 306.216 | 790.378 | 7,1 | 6,1 | 6,7 |
| CENTRO | 214.370 | 162.061 | 376.431 | 7,7 | 7,9 | 7,8 |
| MEZZOGIORNO | 141.108 | 136.122 | 277.230 | 3,5 | 6,3 | 4,5 |
| ITALIA | 839.640 | 604.399 | 1.444.039 | 6,2 | 6,5 | 6,3 |

Fonte: INPS

Le retribuzioni medie lorde all'anno dei collaboratori sono molto basse e sono pari, nella media nazionale, a 17.523 euro che diventano circa 14 mila netti se si applica l'aliquota contributiva media del 22% (*tavola 1.11*).

Le retribuzioni lorde delle lavoratrici sono pari alla metà di quelle dei lavoratori (51,5%): 11.316 euro (quasi 9 mila euro netti) a fronte di 21.992 euro degli uomini (poco più di 17 mila euro netti).

In Calabria le retribuzioni lorde dei collaboratori sono ancora più basse, pari alla metà di quelle che si osservano nella media nazionale: 8.779 euro pari a quasi 7 mila euro netti.

Le retribuzioni lorde delle lavoratrici calabresi sono pari al 47,5% di quelle dei lavoratori: 5.775 euro (4 mila 500 euro netti) a fronte 12.168 euro (9 mila 500 euro netti).

Non si possono calcolare le retribuzioni mensili perché la platea è costituita dai collaboratori che hanno fatto almeno un versamento nell'anno.

Tavola 1.11 - Parasubordinati: redditi dei collaboratori per sesso e regione - Anno 2010 (valori in euro e percentuale del reddito delle femmine su maschi)

| | Maschi | Femmine | Maschi e femmine | % reddito femmine su maschi |
|---------------------|--------|---------|------------------|-----------------------------|
| Piemonte | 25.002 | 12.448 | 19.955 | 49,8 |
| Valle d'Aosta | 18.032 | 10.170 | 14.980 | 56,4 |
| Lombardia | 26.673 | 13.306 | 21.195 | 49,9 |
| Trentino Alto Adige | 20.227 | 10.619 | 17.111 | 52,5 |
| Veneto | 26.552 | 13.607 | 21.902 | 51,2 |

| | Maschi | Femmine | Maschi e femmine | % reddito femmine su maschi |
|-----------------------|---------------|---------------|------------------|-----------------------------|
| Friuli Venezia Giulia | 21.525 | 11.303 | 17.609 | 52,5 |
| Liguria | 23.298 | 10.797 | 18.293 | 46,3 |
| Emilia Romagna | 24.690 | 14.351 | 21.005 | 58,1 |
| Toscana | 21.820 | 12.157 | 18.162 | 55,7 |
| Umbria | 18.730 | 9.864 | 14.854 | 52,7 |
| Marche | 21.452 | 10.567 | 17.336 | 49,3 |
| Lazio | 16.847 | 9.906 | 13.611 | 58,8 |
| Abruzzo | 16.161 | 8.445 | 12.669 | 52,3 |
| Molise | 13.622 | 6.243 | 9.611 | 45,8 |
| Campania | 15.733 | 8.584 | 12.298 | 54,6 |
| Puglia | 14.302 | 11.270 | 12.859 | 78,8 |
| Basilicata | 14.191 | 6.482 | 10.500 | 45,7 |
| Calabria | 12.168 | 5.775 | 8.799 | 47,5 |
| Sicilia | 13.826 | 6.895 | 10.370 | 49,9 |
| Sardegna | 15.319 | 8.014 | 11.499 | 52,3 |
| NORD | 25.441 | 13.097 | 20.659 | 51,5 |
| CENTRO | 19.019 | 10.534 | 15.366 | 55,4 |
| MEZZOGIORNO | 14.674 | 8.241 | 11.515 | 56,2 |
| ITALIA | 21.992 | 11.316 | 17.523 | 51,5 |

Fonte: INPS

La popolazione dei collaboratori italiani è costituita prevalentemente da tre figure: i collaboratori a progetto (46,8%), gli amministratori e sindaci di società (34,4%) e una minima quota di associati in partecipazione (3,6%).

Si osservano forti differenze di genere perché le donne sono in maggioranza collaboratrici a progetto (59,4%) e solo per il 18,6% amministratrici di società, mentre gli uomini sono in maggioranza amministratori di società (45,8%) e per il 37,7% collaboratori a progetto. Questa differenza di genere è spiegata dalla maggiore se non esclusiva presenza degli uomini nelle amministrazioni delle società.

In Calabria la grande maggioranza dei collaboratori è costituita da Co.co.pro (66,3%) e solo per il 14,2% da amministratori, in ragione della minore presenza di imprese in questa regione.

Le stesse differenze di genere osservate nella media nazionale si presentano anche in Calabria dove le donne con il contratto di collaboratrice a progetto sono pari al 76,1% (solo 5,2% amministratrici di società) e gli uomini il 55,4% (24,2% amministratori di società).

Tavola 1.12 - Parasubordinati: collaboratori per sesso e tipo di rapporto in Calabria e Italia - Anno 2010 (composizione percentuale)

| | Maschi | Femmine | Maschi e femmine | Maschi | Femmine | Maschi e femmine |
|---|----------|---------|------------------|--------|---------|------------------|
| | Calabria | | | ITALIA | | |
| Amministratore, sindaco di società, ecc. | 24,2 | 5,2 | 14,2 | 45,8 | 18,6 | 34,4 |
| Collaboratore di giornali, riviste, ecc. | 0,7 | 0,3 | 0,5 | 0,3 | 0,3 | 0,3 |
| Partecipante a collegi e commissioni | 0,9 | 1,5 | 0,6 | 1,3 | 0,5 | 0,9 |
| Enti locali (D.M. 25.05.2001) | 0,2 | 0,0 | 0,1 | 0,1 | 0,0 | 0,1 |
| Dottorato di ricerca, assegno, borsa studio erogata da MUIR | 4,0 | 4,2 | 4,1 | 2,7 | 4,4 | 3,4 |
| Collaboratore a progetto | 55,4 | 76,1 | 66,3 | 37,7 | 59,4 | 46,8 |
| Venditore porta a porta | 0,5 | 0,3 | 0,4 | 0,7 | 1,2 | 0,9 |
| Collaboratore occasionale | 1,0 | 0,7 | 0,8 | 1,3 | 1,8 | 1,5 |
| Autonomo occasionale | 0,5 | 0,4 | 0,4 | 0,7 | 0,6 | 0,7 |
| Collaboratore presso la P.A. | 8,1 | 7,3 | 7,7 | 3,0 | 4,9 | 3,8 |
| Altre collaborazioni | 0,9 | 0,5 | 0,7 | 2,4 | 1,1 | 1,9 |
| Associato in partecipazione | 2,1 | 2,7 | 2,4 | 2,9 | 4,7 | 3,6 |
| Medici in formazione spec. | 1,5 | 2,1 | 1,8 | 1,0 | 2,5 | 1,7 |
| TOTALE | 100,0 | 101,1 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 |

Fonte: INPS

Tavola 1.11 - Redditi dei collaboratori a progetto per in Italia e Calabria - Anno 2010 (valori in euro e percentuale del reddito delle femmine sul maschi)

| | Italia | Calabria |
|-----------------------------|--------|----------|
| Maschi | 12.890 | 7.416 |
| Femmine | 7.284 | 4.119 |
| Maschi e femmine | 9.912 | 5.422 |
| % reddito femmine su maschi | 56,5 | 55,5 |

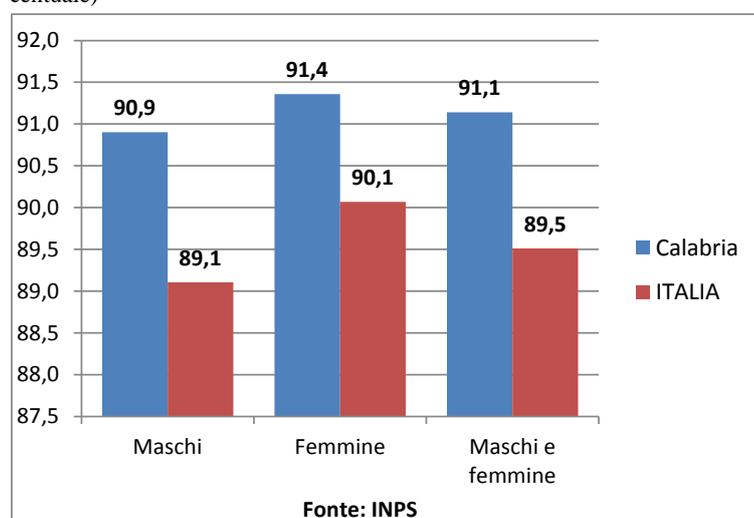
Fonte: INPS

Come si può osservare nella tabella accanto, le retribuzioni dei collaboratori a progetto sono ancora più basse di quelle osservate precedentemente per l'intera categoria dei collaboratori: 9.912 euro nella media italiana e 5.422 euro in Calabria a fronte rispettivamente di poco più di 17 mila e poco meno di 9 mila dell'intera categoria (tavola 1.11).

Questa riduzione del reddito è determinata soprattutto dalla assenza degli amministratori di società che hanno retribuzioni molto più alte.

Il gender pay gap è appena inferiore a quello osservato precedentemente perché le donne guadagnano circa il 56% della retribuzione maschile.

Figura 1.20 – Collaboratori a progetto con solo un committente per sesso in Italia e Calabria – Anno 2010 (composizione percentuale)



La percentuale di collaboratori a progetto con un solo committente in Calabria (91,1%) è superiore di quasi due punti rispetto a quella che si osserva nella media delle regioni italiane (89,5%) (figura 1.20). La quota delle collaboratrici monocommittente è sempre superiore a quella degli uomini sia in Calabria che in Italia. La presenza di un solo committente segnala la possibilità che il lavoro come co.co.pro. che dovrebbe essere gestito autonomamente in funzione del progetto, nasconda in effetti un rapporto di lavoro subordinato.

Fin qui sono stati presi in considerazione i collaboratori con almeno un versamento nell'anno. E' utile valutare quale sia lo stock medio annuo di questa categoria di lavoratori, a partire dall'indagine sulle forze di lavoro dell'Istat.

In Calabria, a fronte di circa 23 mila collaboratori contabilizzati perché contribuenti della gestione separata dell'INPS, hanno lavorato mediamente nell'anno circa 12 mila unità, in gran parte donne (59,7%) (tavola 1.12).

La percentuale di collaboratori calabresi sull'intera platea di occupati è pari al 2,1%, percentuale di poco superiore a quella della media italiana.

La quota di donne collaboratrici (3,3%) è superiore di quasi un punto alla media nazionale (2,4%), mentre quella degli uomini è uguale a quella che si registra in Italia.

Tavola 1.12 - Collaboratori per regione e sesso - Anno 2011 (valori assoluti e percentuale del totale degli occupati)

| | Maschi | Femmine | Maschi e femmine | Maschi | Femmine | Maschi e femmine |
|-----------------------|-----------------|---------|------------------|---------------------------------|---------|------------------|
| | Valori assoluti | | | Percentuale del totale occupati | | |
| Piemonte | 15.551 | 12.576 | 28.126 | 1,5 | 1,5 | 1,5 |
| Val d'Aosta | 73 | 361 | 434 | 0,2 | 1,4 | 0,8 |
| Liguria | 5.716 | 6.790 | 12.506 | 1,6 | 2,4 | 2,0 |
| Lombardia | 36.751 | 42.128 | 78.880 | 1,5 | 2,4 | 1,9 |
| Trentino-Alto Adige | 2.440 | 3.503 | 5.943 | 0,9 | 1,7 | 1,3 |
| Veneto | 11.322 | 14.598 | 25.920 | 0,9 | 1,7 | 1,2 |
| Friuli-Venezia Giulia | 1.974 | 5.915 | 7.889 | 0,7 | 2,7 | 1,6 |
| Emilia-Romagna | 16.457 | 15.038 | 31.495 | 1,5 | 1,7 | 1,6 |

| | Maschi | Femmine | Maschi e femmine | Maschi | Femmine | Maschi e femmine |
|-----------------|-----------------|----------------|---------------------|---------------------------------|------------|---------------------|
| | Valori assoluti | | | Percentuale del totale occupati | | |
| Toscana | 11.597 | 15.488 | 27.085 | 1,3 | 2,4 | 1,8 |
| Umbria | 3.208 | 5.361 | 8.570 | 1,6 | 3,4 | 2,4 |
| Marche | 2.664 | 6.069 | 8.733 | 0,7 | 2,2 | 1,4 |
| Lazio | 24.923 | 30.589 | 55.512 | 2,0 | 3,3 | 2,5 |
| Abruzzo | 3.203 | 7.481 | 10.684 | 1,1 | 3,8 | 2,1 |
| Molise | 813 | 1.808 | 2.621 | 1,3 | 4,4 | 2,5 |
| Campania | 9.066 | 13.478 | 22.545 | 0,9 | 2,7 | 1,5 |
| Puglia | 7.546 | 10.950 | 18.497 | 0,9 | 2,6 | 1,5 |
| Basilicata | 1.202 | 2.151 | 3.353 | 1,0 | 3,2 | 1,8 |
| Calabria | 4.783 | 7.100 | 11.883 | 1,3 | 3,3 | 2,1 |
| Sicilia | 10.199 | 11.755 | 21.953 | 1,1 | 2,4 | 1,6 |
| Sardegna | 3.627 | 10.860 | 14.487 | 1,0 | 4,5 | 2,4 |
| ITALIA | 173.116 | 223.998 | 397.114 | 1,3 | 2,4 | 1,8 |

Fonte: Istat

1.3 Il lavoro sommerso

La Calabria è la regione con la maggiore quota di lavoratori irregolari: 186 mila nel 2009, pari al 29,2% delle unità di lavoro (figura 1.21).

Figura 1.21 - Unità di lavoro irregolari per regione - Anno 2009 (percentuale sul totale delle unità di lavoro)

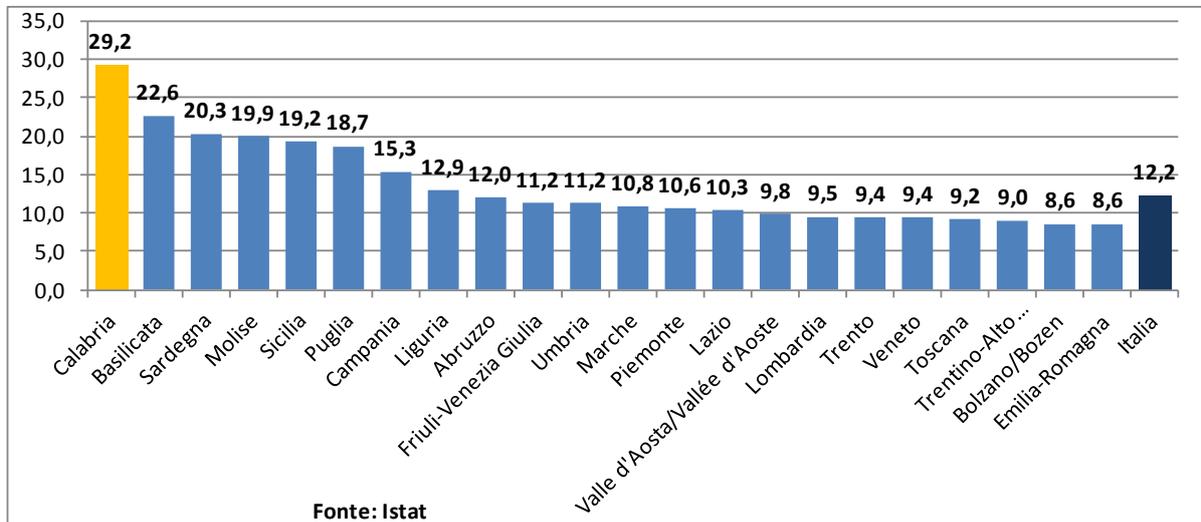
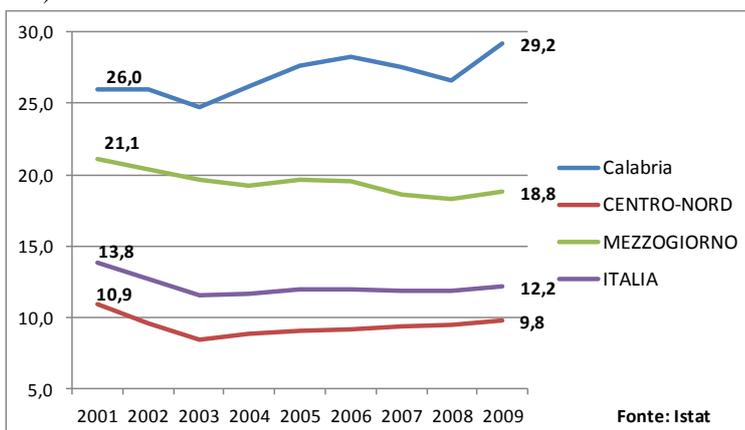


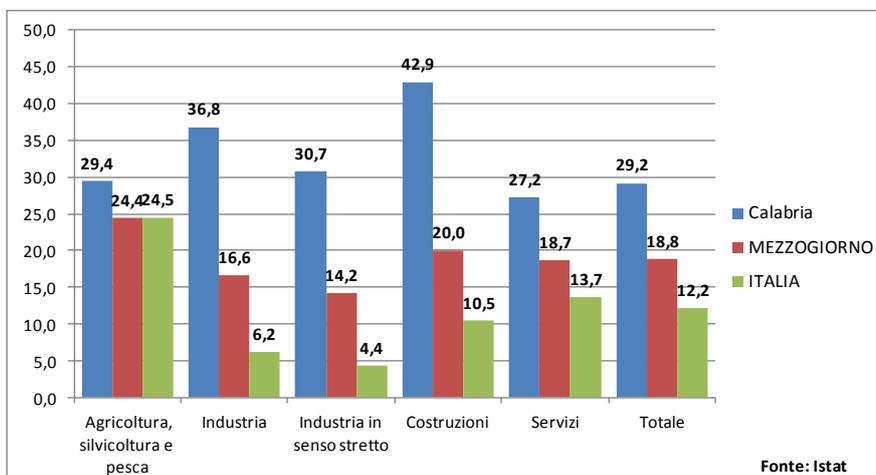
Figura 1.22 - Unità di lavoro irregolari in Calabria e per ripartizioni – Anni 2001-2009 (percentuale sul totale delle unità di lavoro)



Come si può osservare nel grafico accanto, il peso dell'occupazione non regolare si è complessivamente ridotto a livello sia nazionale (-1,6 punti percentuali), sia ripartizionale, con il Mezzogiorno che registra le flessioni più marcate (2,3 punti) (figura 1.22).

In Calabria il tasso d'irregolarità è, invece, aumentato di oltre tre punti, passando dal 26% al 29,2%, con un incremento in valori assoluti di 23 mila unità.

Figura 1.23 - Unità di lavoro irregolari per settore economico in Calabria, Mezzogiorno e Italia – Anno 2009 (percentuale sul totale delle unità di lavoro)



Il lavoro irregolare in Calabria si concentra nel settore delle costruzioni dove quasi il 43% dell'occupazione non è regolare, nell'industria in senso stretto e nell'agricoltura con una quota attorno al 30% e nei servizi con poco più del 27% (figura 1.23). Solo nell'agricoltura la quota di lavoro irregolare calabrese è più vicina a quella della media delle regioni meridionali e italiane, anche se sempre superiore di 5 punti.

1.4 Gli stranieri

Gli stranieri in età lavorativa residenti in Calabria al 1° gennaio 2011 sono poco di più di 62 mila, pari al 4,6% del totale della popolazione residente nella regione (*tavola 1.13*). Nella media italiana la quota di stranieri è pari al 9% e nel Mezzogiorno al 3,6%.

Rispetto al 2007 la popolazione straniera in età lavorativa è più che raddoppiata (114,4%) aumentando in 4 anni di 33 mila unità. Nel 2007 gli stranieri rappresentavano solo il 2,2% della popolazione totale (2,4% le donne).

Nello stesso periodo la popolazione italiana è diminuita dell'1,1%. Di conseguenza la crescita della popolazione totale in età lavorativa residente in Calabria è dovuta (1,4%) solo alla componente straniera.

Nel 2011 il 55,8% della popolazione straniera è costituito da donne a fronte del 50,1% della componente femminile della popolazione italiana. Di conseguenza le donne straniere rappresentano il 5,1% del totale della popolazione femminile residente in Calabria (4,1% gli uomini).

Tavola 1.13 - Residenti italiani e stranieri al 1 gennaio 2007 e 2011 (valori assoluti, percentuali e variazione percentuale)

| | Maschi | Femmine | Maschi e femmine | % femmine/totale | Maschi | Femmine | Maschi e femmine | % femmine/totale | Maschi | Femmine | Maschi e femmine |
|-----------------------|---------|---------|------------------|------------------|---------|---------|------------------|------------------|--------------|---------|------------------|
| | 2007 | | | | 2011 | | | | Variazione % | | |
| Totale residenti | 661.109 | 668.248 | 1.329.357 | 50,3 | 668.649 | 679.639 | 1.348.288 | 50,4 | 1,1 | 1,7 | 1,4 |
| Italiani | 648.293 | 652.119 | 130.0412 | 50,1 | 641.215 | 645.025 | 1.286.240 | 50,1 | -1,1 | -1,1 | -1,1 |
| Stranieri | 12.816 | 16.129 | 28.945 | 55,7 | 27.434 | 34.614 | 62.048 | 55,8 | 114,1 | 114,6 | 114,4 |
| % stranieri/residenti | 1,9 | 2,4 | 2,2 | | 4,1 | 5,1 | 4,6 | | | | |

Fonte: Istat

La comunità d'immigrati più numerosa residente in Calabria è quella romena che conta quasi 24 mila persone, che rappresentano una quota di quasi un terzo di tutti gli stranieri (32,2%) e nella quale prevale, seppur di poco, la componente femminile (32,5% rispetto al 31,8% degli uomini) (*tavola 1.14*).

La seconda comunità più numerosa è quella che ha la cittadinanza del Marocco (16,1%) nella quale prevale la componente maschile (21,1% rispetto all'11,5% delle donne).

Nella terza comunità con cittadinanza Ucraina (8,3% del totale) prevale in maniera molto consistente la componente femminile (11,5% rispetto al 4,6% degli uomini).

Prendendo in considerazione anche gli immigrati con cittadinanza della Bulgaria (6,1%) e della Polonia (5,3%) le prime cinque comunità rappresentano il 68% del totale degli stranieri, sempre con una netta prevalenza della componente femminile (70% rispetto al 65,6% degli uomini).

Tavola 1.14 – Popolazione straniera residente in Calabria per sesso e prime 20 cittadinanze al 31 dicembre 2010 (valori assoluti e composizione percentuale)

| | Maschi | Femmine | Totale | Maschi | Femmine | Totale |
|--------------------|--------|---------|--------|--------|---------|--------|
| Romania | 10.749 | 13.250 | 23.999 | 31,8 | 32,5 | 32,2 |
| Marocco | 7.146 | 4.875 | 12.021 | 21,1 | 11,9 | 16,1 |
| Ucraina | 1.549 | 4.678 | 6.227 | 4,6 | 11,5 | 8,3 |
| Bulgaria | 1.799 | 2.756 | 4.555 | 5,3 | 6,8 | 6,1 |
| Polonia | 915 | 3.006 | 3.921 | 2,7 | 7,4 | 5,3 |
| Albania | 1.467 | 1.294 | 2.761 | 4,3 | 3,2 | 3,7 |
| Cina Rep. Popolare | 1.443 | 1.290 | 2.733 | 4,3 | 3,2 | 3,7 |
| India | 2.165 | 518 | 2.683 | 6,4 | 1,3 | 3,6 |
| Filippine | 948 | 1.594 | 2.542 | 2,8 | 3,9 | 3,4 |
| Russia Federazione | 176 | 1.050 | 1.226 | 0,5 | 2,6 | 1,6 |
| Germania | 197 | 528 | 725 | 0,6 | 1,3 | 1,0 |
| Bielorussia | 107 | 611 | 718 | 0,3 | 1,5 | 1,0 |
| Moldova | 237 | 427 | 664 | 0,7 | 1,0 | 0,9 |
| Senegal | 457 | 122 | 579 | 1,4 | 0,3 | 0,8 |
| Tunisia | 352 | 204 | 556 | 1,0 | 0,5 | 0,7 |
| Pakistan | 447 | 40 | 487 | 1,3 | 0,1 | 0,7 |
| Brasile | 133 | 349 | 482 | 0,4 | 0,9 | 0,6 |

| | Maschi | Femmine | Totale | Maschi | Femmine | Totale |
|------------------------------|---------------|---------------|---------------|--------------|--------------|--------------|
| Francia | 183 | 255 | 438 | 0,5 | 0,6 | 0,6 |
| Algeria | 277 | 97 | 374 | 0,8 | 0,2 | 0,5 |
| Regno Unito | 148 | 196 | 344 | 0,4 | 0,5 | 0,5 |
| Totale primi 20 paesi | 30.895 | 37.140 | 68.035 | 91,4 | 91,0 | 91,2 |
| Altri paesi | 2.895 | 3.672 | 6.567 | 8,6 | 9,0 | 8,8 |
| Totale | 33.790 | 40.812 | 74.602 | 100,0 | 100,0 | 100,0 |

Fonte: Istat

Il tasso d'occupazione dei cittadini extracomunitari residenti in Calabria (56%) è nettamente superiore a quello degli Italiani di quasi 10 punti (48,4%), ma anche degli stranieri comunitari (55%) (tavola 1.15). Anche il tasso di disoccupazione degli immigrati extracomunitari (7,1%) è inferiore a quello degli italiani di quasi 6 punti (13%) e degli stranieri comunitari (11,9%). Conseguentemente il tasso d'inattività degli immigrati (44%) è inferiore a quello degli italiani (51,6%).

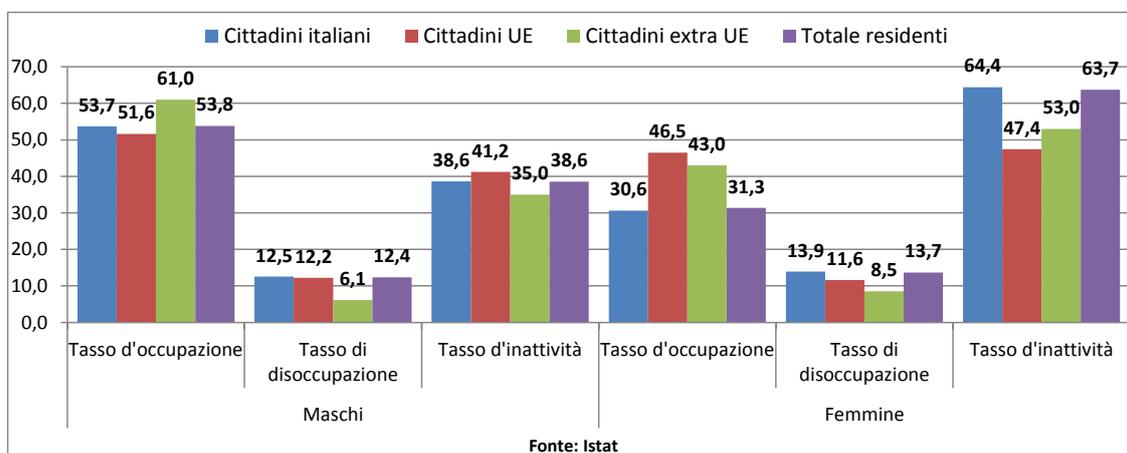
Tavola 1.15 - Popolazione (15-64 anni) per condizione professionale, genere e cittadinanza, tasso d'inattività, d'occupazione, di disoccupazione e d'attività in Calabria - Anno 2011 (valori assoluti e percentuali)

| CITTADINANZA | Maschi | | | | Femmine | | | | Totale | | | |
|---------------------------|--------------------|---------------------|-------------------------|------------------|--------------------|---------------------|-------------------------|------------------|--------------------|---------------------|-------------------------|------------------|
| | Inattivi | Occupati | Persone in cerca | Totale | Inattivi | Occupati | Persone in cerca | Totale | Inattivi | Occupati | Persone in cerca | Totale |
| Valori assoluti | | | | | | | | | | | | |
| Cittadini italiani | 246.674 | 342.994 | 49.175 | 638.843 | 414.656 | 197.127 | 31.836 | 643.620 | 661.331 | 540.121 | 81.011 | 1.282.463 |
| Cittadini UE | 4.829 | 6.056 | 841 | 11.726 | 8.629 | 8.454 | 1.112 | 18.195 | 13.459 | 14.509 | 1.953 | 29.922 |
| Cittadini extra UE | 5.571 | 9.711 | 636 | 15.918 | 8.419 | 6.826 | 638 | 15.883 | 13.990 | 16.537 | 1.273 | 31.801 |
| TOTALE residenti | 257.075 | 358.761 | 50.652 | 666.488 | 431.705 | 212.407 | 33.586 | 677.698 | 688.780 | 571.168 | 84.238 | 1.344.186 |
| Valori percentuali | | | | | | | | | | | | |
| | Tasso d'inattività | Tasso d'occupazione | Tasso di disoccupazione | Tasso d'attività | Tasso d'inattività | Tasso d'occupazione | Tasso di disoccupazione | Tasso d'attività | Tasso d'inattività | Tasso d'occupazione | Tasso di disoccupazione | Tasso d'attività |
| Cittadini italiani | 38,6 | 53,7 | 12,5 | 61,4 | 64,4 | 30,6 | 13,9 | 35,6 | 51,6 | 42,1 | 13,0 | 48,4 |
| Cittadini UE | 41,2 | 51,6 | 12,2 | 58,8 | 47,4 | 46,5 | 11,6 | 52,6 | 45,0 | 48,5 | 11,9 | 55,0 |
| Cittadini extra UE | 35,0 | 61,0 | 6,1 | 65,0 | 53,0 | 43,0 | 8,5 | 47,0 | 44,0 | 52,0 | 7,1 | 56,0 |
| TOTALE residenti | 38,6 | 53,8 | 12,4 | 61,4 | 63,7 | 31,3 | 13,7 | 36,3 | 51,2 | 42,5 | 12,9 | 48,8 |

Fonte: Istat

L'analisi per genere mostra che, per quanto riguarda i cittadini extracomunitari, i tassi di occupazione maschili (61%) sono di gran lunga superiori a quelli femminili (35%), i tassi di disoccupazione degli uomini (6,1%) sono inferiori a quelli delle donne (8,5%) e di conseguenza il tasso d'inattività femminile (53%) è superiore di 18 punti percentuali rispetto a quello maschile (35%) (figura 1.24).

Figura 1.24 - Tasso di occupazione, di disoccupazione e d'inattività (15-64 anni) per sesso e cittadinanza in Calabria - Anno 2011 (valori percentuali)

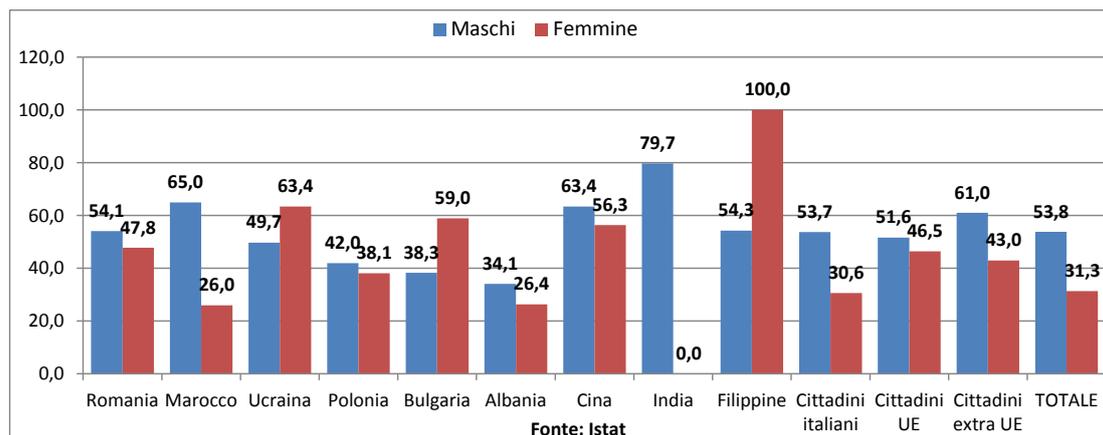


Le significative differenze di genere nel tasso di occupazione e d'inattività che si osservano nella comunità degli extracomunitari residenti in Calabria è determinata in gran parte dal diverso ruolo che ha la donna, in particolare nel mercato del lavoro, nei paesi rappresentati. Infatti, come si può osservare nel grafico successivo, il tasso di occupazione femminile nelle prime nove cittadinanze varia in modo sensibile, dal minimo dello 0% delle donne indiane (sono tutte inattive) e del 26% delle donne del Marocco al 100% delle donne delle Filippine (figura 1.25).

Il tasso d'occupazione delle donne dell'Ucraina e della Bulgaria è superiore a quello degli uomini.

Osservando anche le altre cittadinanze presenti in Calabria, il tasso di occupazione delle donne provenienti dai paesi orientali è generalmente superiore a quello degli uomini.

Figura 1.25 - Tasso di occupazione (15-64 anni) per sesso e cittadinanza in Calabria (prime 9 cittadinanze) - Anno 2011 (valori percentuali)



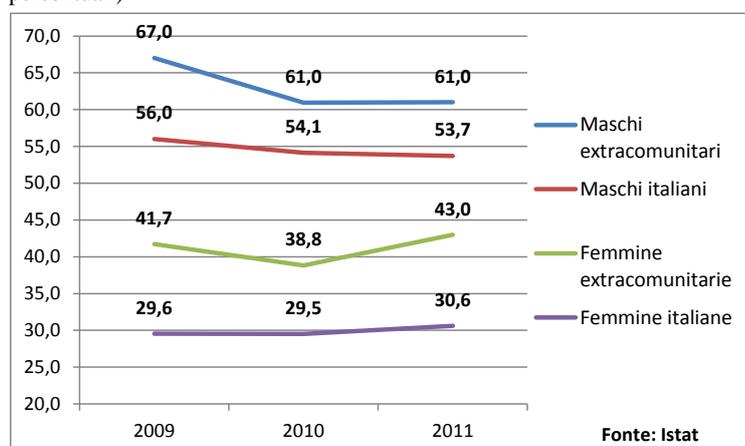
L'andamento del tasso d'occupazione nel periodo di crisi economica degli uomini extracomunitari residenti in Calabria nel corso degli ultimi tre anni, rappresentato nel grafico successivo, registra una forte flessione di oltre sei punti dal 2009 al 2010, per assestarsi nel 2011 allo stesso valore del 2010 (figura 1.26).

Anche il tasso di occupazione dei maschi italiani, notevolmente inferiore a quello degli extracomunitari, subisce una flessione di due punti dal 2009 al 2010, ma minore di quella dei cittadini extra-EU. La flessione continua anche nel 2011, anche se di solo mezzo punto percentuale.

Il tasso di occupazione delle donne extracomunitarie subisce una flessione di quasi tre punti dal 2009 al 2010, ma risale di oltre 4 punti nel 2011 attestandosi a un valore superiore a quello del 2009.

Per quanto riguarda le donne italiane, la flessione del tasso di disoccupazione del 2010 è più modesta (1 decimo di punto) e nel 2011 aumenta di oltre un punto.

Figura 1.26 - Tasso di occupazione (15-64 anni) di italiani ed extracomunitari per sesso in Calabria - Anni 2009-2011 (valori percentuali)



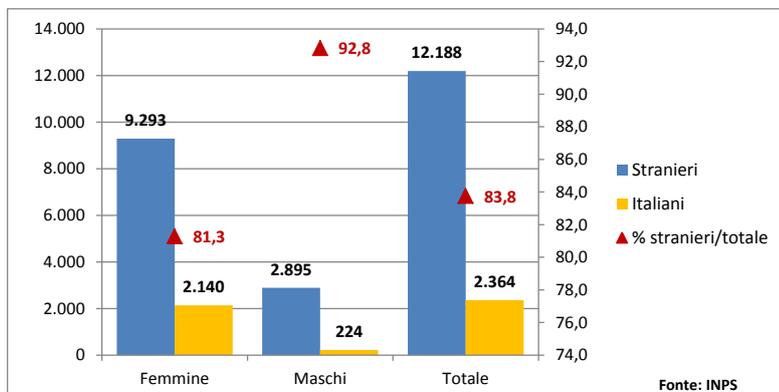
Gran parte delle attivazioni dei rapporti di lavoro che hanno interessato gli extracomunitari in Calabria nel 2011 (circa 13 mila unità) sono state effettuate nel settore dell'agricoltura (42,8%), seguito da quello dei servizi alla persona (20,2%), alberghi e ristoranti (9,4%), commercio (8,2%) e costruzioni (6,4%)³.

³ Ministero del lavoro, *Rapporto annuale sull'immigrazione e il mercato del lavoro*, Direzione generale per l'immigrazione (in corso di pubblicazione), 2012.

1.4.1 Il lavoro domestico

Una quota importante delle donne straniere che lavorano in Calabria è occupata come colf o badante nelle famiglie.

Figura 1.27 – Lavoratori domestici in Calabria per cittadinanza e sesso – Anno 2010 (valori assoluti e percentuali)



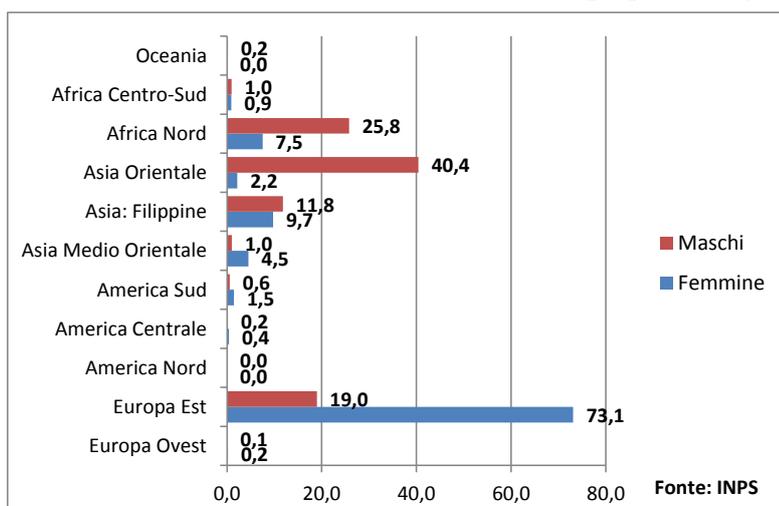
Le lavoratrici domestiche straniere, residenti in Calabria, che hanno ricevuto nel 2010 almeno un versamento contributivo nel corso dell'anno, sono poco più di 9 mila a fronte di poco meno di 3 mila uomini (figura 1.27).

Le straniere rappresentano l'81,3% di tutte le lavoratrici domestiche dal momento che poco più di 2 mila sono italiane.

La quota di lavoratori domestici italiani è invece molto modesta e pari al 7,2%.

Si osserva una netta riduzione del 10,3% delle lavoratrici domestiche straniere rispetto al 2009. Tenendo conto che la domanda di colf e badanti è sostanzialmente anelastica rispetto alla crisi economica, è possibile che la riduzione delle collaboratrici domestiche nasconda fenomeni di evasione contributiva e di lavoro sommerso. La flessione delle lavoratrici domestiche italiane dal 2009 al 2010 è ancora più sostenuta: -34,6%.

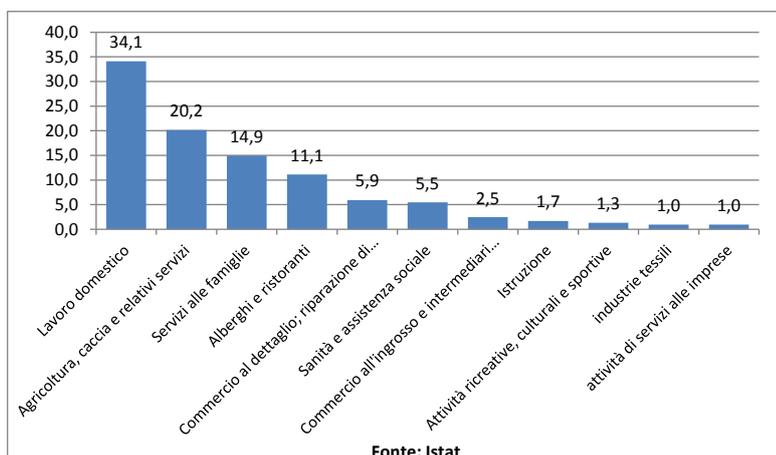
Figura 1.28 – Lavoratori domestici stranieri in Calabria per paese d'origine e sesso – Anno 2010 (valori assoluti e percentuali)



Quasi tre quarti delle lavoratrici domestiche straniere (73,1%) provengono dai paesi dell'Europa orientale e in particolare dalla Romania, quasi il 9,7% dalle Filippine e il 7,5% dall'Africa del Nord (figura 1.28).

I lavoratori domestici provengono per il 40,4% da paesi dell'Asia orientale, in particolare dalla Cina, per il 25,8% da paesi dell'Africa del Nord, in particolare dal Marocco, per il 19% dai paesi dell'Europa orientale e per l'11,8% dalle Filippine.

Figura 1.29 – Donne straniere occupate per settore economico in Calabria – Anno 2010 (composizione percentuale; sono esclusi i settori con una quota inferiore all'1%)



Se si osserva lo stock medio annuo delle donne straniere occupate in Calabria per settore economico nel 2010, le lavoratrici domestiche e le donne che lavorano nei servizi alle famiglie sono quasi la metà del totale delle occupate (49%) (figura 1.29).

Il 20,2% lavora nell'agricoltura, l'11,1% negli alberghi e ristoranti, il 5,9% nel commercio al dettaglio, il 5,5% nella sanità e il 2,5 nel commercio all'ingrosso.

1.5 I pendolari per motivi di lavoro

La mobilità territoriale di prossimità connessa al lavoro (lavorare fuori dalla propria provincia di residenza) è più diffusa nel Nord, dove riguarda più della metà degli occupati, che nel Mezzogiorno dove interessa poco più di un terzo dei lavoratori. Questo fenomeno è prettamente industriale ed è in parte determinato da una struttura produttiva molto diffusa nelle regioni del Nord e al minor peso del settore pubblico.

Il pendolarismo di lunga distanza (lavorare in un'altra regione) è, invece, un fenomeno che riguarda prevalentemente le regioni del Mezzogiorno ed è spiegato in gran parte dalla carenza della domanda di lavoro locale, in particolare per le professioni tecniche e più qualificate.

Il pendolarismo di lunga distanza coinvolge nel 2010 per il 50% i giovani meridionali da 15 a 34 anni, in prevalenza gli uomini (75,6% a fronte del 24,4% delle donne), per il 48,1% i nubili o celibi, per quasi il 50,6% persone con qualifiche professionali alte (33,6% medie, 15,7% basse), per il 28,4% laureati e per il 43,7% con diploma di scuola secondaria superiore.

I pendolari meridionali lavorano soprattutto nei servizi (71,4%), nel settore delle costruzioni (14,5%), nell'industria in senso stretto (12,9%) e solo l'1,2% nell'agricoltura⁴.

Tavola 1.16 - Pendolari residenti nel Mezzogiorno che lavorano nel Centro-Nord per circoscrizione di destinazione e sesso - Anno 2010 (valori assoluti in migliaia e composizione percentuale)

| | Nord-Ovest | Nord-Est | Centro | Estero | |
|------------------------------------|------------|----------|--------|--------|-------|
| Valori assoluti in migliaia | | | | | |
| Maschi | 26 | 22 | 42 | 11 | 101 |
| Femmine | 9 | 6 | 16 | 2 | 33 |
| Maschi e femmine | 35 | 28 | 58 | 13 | 134 |
| Composizione percentuale | | | | | |
| Maschi | 25,7 | 21,8 | 41,6 | 10,9 | 100,0 |
| Femmine | 27,3 | 18,2 | 48,5 | 6,1 | 100,0 |
| Maschi e femmine | 26,1 | 20,9 | 43,3 | 9,7 | 100,0 |

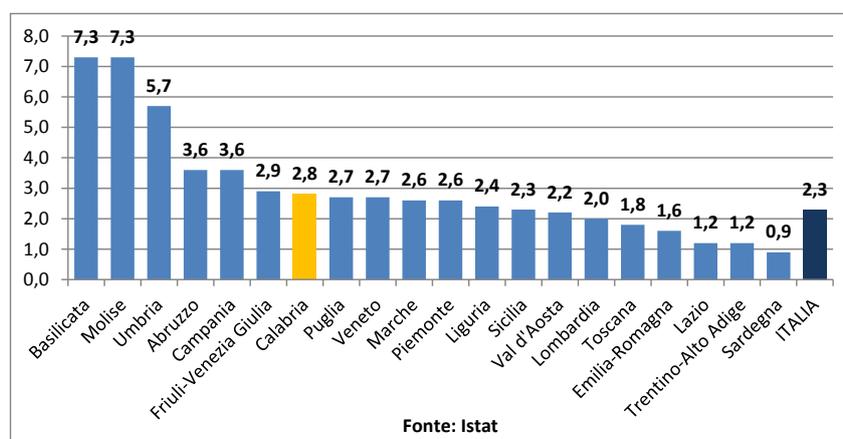
Fonte: Rapporto SVIMEZ 2011 sull'economia del Mezzogiorno

Le regioni che attirano maggiormente i pendolari maschi del Mezzogiorno sono quelle del centro (41,6%), in particolare il Lazio, e del Nord-Ovest (25,7%), in particolare la Lombardia (tavola 1.16).

Anche le lavoratrici calabresi preferiscono, per una quota maggiore, le regioni del Centro (48,5%) e del Nord-Ovest (27,3%).

In Calabria il fenomeno del pendolarismo di lunga distanza coinvolge nel 2009, rispetto alla media delle regioni meridionali, una quota abbastanza modesta di lavoratori (2,8% degli occupati, pari a circa 14,5 mila lavoratori), superiore di solo mezzo punto percentuale rispetto alla media nazionale (2,3%) (figura 1.27).

Figura 1.27 – Occupati che lavorano in altra regione per regione – Anno 2009 (percentuale del totale)



⁴ Cfr. SVIMEZ, *Rapporto SVIMEZ 2011 sull'economia del Mezzogiorno*, il Mulino, 2012.

Tavola 1.17 – Occupati calabresi per luogo di lavoro e provincia – Anno 2009 (composizione percentuale)

| | Nella regione di residenza | In altra regione | All'estero | Totale |
|--------------------|----------------------------|------------------|------------|------------|
| Catanzaro | 98,1 | 1,9 | 0,1 | 100 |
| Cosenza | 96,3 | 3,6 | 0,1 | 100 |
| Crotone | 98,1 | 1,9 | 0,0 | 100 |
| Reggio di Calabria | 97,2 | 2,7 | 0,1 | 100 |
| Vibo Valentia | 96,9 | 2,9 | 0,2 | 100 |
| CALABRIA | 97,1 | 2,8 | 0,1 | 100 |

Fonte: Istat

lavora all'estero.

Le differenze provinciali delle quote di lavoratori calabresi che lavorano in altra regione sono relativamente modeste e si osserva il maggiore scostamento rispetto alla media nazionale nelle province di Cosenza con la percentuale più alta (3,6%) e quelle di Catanzaro e Crotone con quella più bassa (1,9%) (tavola 1.17).

Solo lo 0,1% degli occupati calabresi

Quasi il 73% dei pendolari calabresi lavora nelle regioni del Nord, con preferenza per la Lombardia (15,9%), l'Emilia Romagna (15,4%), il Lazio (13%) (figura 1.28).

Figura 1.28 – Occupati calabresi che lavorano in altra regione per regione del luogo di lavoro – Anno 2009 (composizione percentuale)

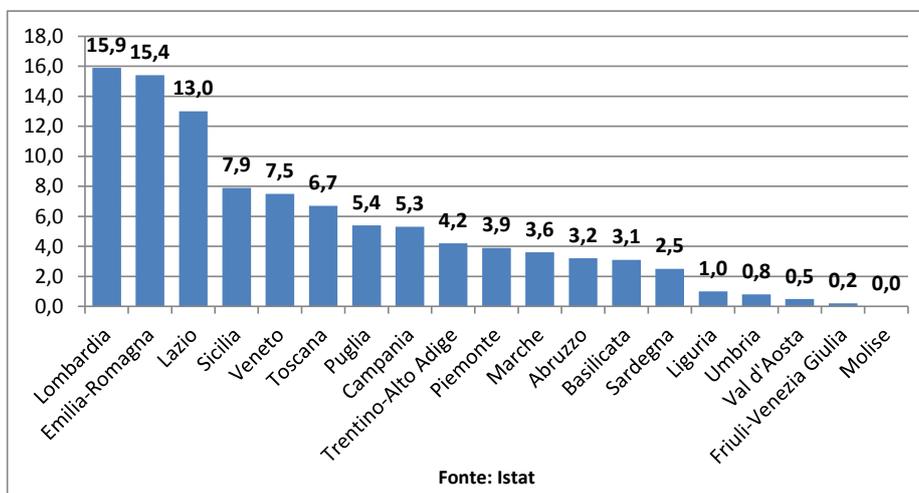
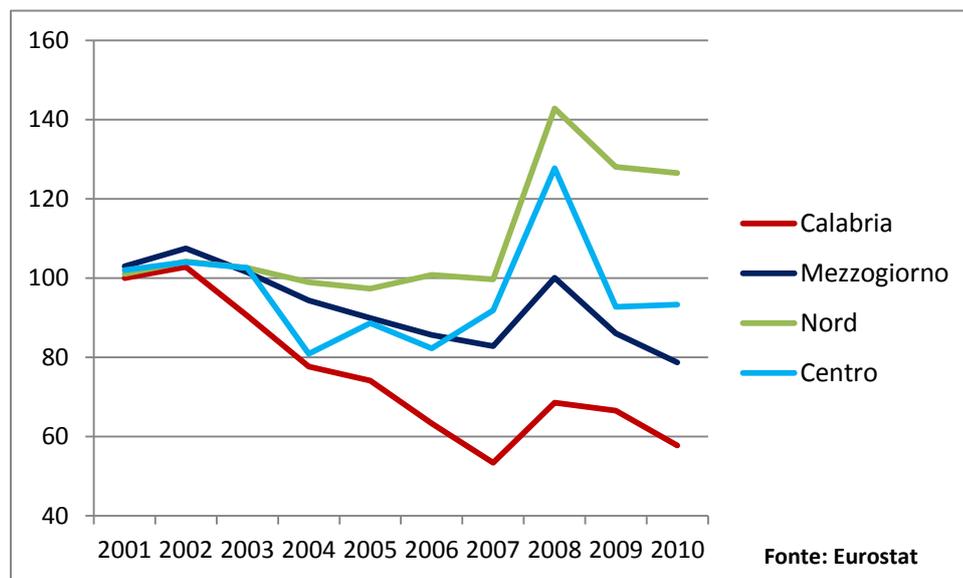


Figura 1.29 – Occupati calabresi che lavorano in altra regione in Calabria, Mezzogiorno e Italia – Anni 2001-2010 (numeri indice; 2001 = 100)



In Calabria il fenomeno del pendolarismo di lunga distanza subisce una flessione di oltre il 50% dal 2001 al 2007, cresce nel periodo di crisi dal 2007 al 2008 per ridursi nei due anni successivi (figura 1.29 e tavola 1.18).

Complessivamente dal 2001 al 2010 il numero dei pendolari calabresi diminuisce del 42,2%.

Analogo fenomeno si osserva nel Mezzogiorno con una riduzione del 23,6%.

Nelle regioni del Centro la flessione è molto modesta (-8,6%), mentre nella media delle regioni del Nord si osserva una crescita complessiva dei pendolari del 25,3%.

Questo fenomeno si spiega probabilmente con il carattere non temporaneo dei flussi dei pendolari dal Mezzogiorno verso il Centro-Nord determinato dal fatto che una volta trovata un'occupazione nel Centro-Nord è rischioso lasciarla a fronte della perdurante crisi occupazionale del Mezzogiorno.

Una quota crescente di pendolari meridionali si è definitivamente trasferita nel luogo di lavoro, probabilmente creando anche la famiglia.

Il pendolarismo del Centro-Nord è, invece, prevalentemente temporaneo anche perché i trasferimenti nel Nord sono più agevoli.

Tavola 1.18 - Occupati pendolari che lavorano in un'altra regione, per regione e ripartizione - Anni 2001-2010 (valori assoluti in migliaia, % sul totale degli occupati e variazione percentuale)

| | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 | 2005 | 2006 | 2007 | 2008 | 2009 | 2010 | % del totale occupati | Variazione percentuale 2001-2010 |
|----------------------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|-----------------------|----------------------------------|
| Nord-Ovest | 118,3 | 121,1 | 118,2 | 118,5 | 116,2 | 121,7 | 122,3 | 169,4 | 151,5 | 143,5 | 2,1 | 21,3 |
| Piemonte | 32,5 | 35,3 | 39,8 | 45,9 | 46,3 | 48,0 | 46,6 | 54,7 | 49,2 | 49,4 | 2,7 | 52,0 |
| Valle d'Aosta | : | 1,5 | : | : | : | : | : | 1,7 | : | : | 0,0 | 13,3 |
| Liguria | 21,0 | 21,5 | 18,4 | 15,9 | 15,8 | 15,3 | 14,7 | 22,6 | 15,3 | 16,9 | 3,3 | -19,5 |
| Lombardia | 63,6 | 62,7 | 58,5 | 55,6 | 53,0 | 57,2 | 59,8 | 90,3 | 85,6 | 76,4 | 1,8 | 20,1 |
| Nord-Est | 89,6 | 93,3 | 93,0 | 85,1 | 84,2 | 85,7 | 82,9 | 124,5 | 112,0 | 116,9 | 2,3 | 30,5 |
| Provincia Autonoma Bolzano | 1,9 | 2,0 | 2,2 | 2,3 | 3,0 | 2,6 | 2,5 | 2,2 | 2,0 | 2,2 | 0,9 | 15,8 |
| Provincia Autonoma Trento | 4,7 | 5,0 | 4,5 | 4,5 | 4,8 | 5,6 | 5,9 | 7,9 | 6,1 | 6,4 | 2,8 | 36,2 |
| Veneto | 32,0 | 34,6 | 35,4 | 40,6 | 40,4 | 41,1 | 39,5 | 61,2 | 57,1 | 64,2 | 3,0 | 100,6 |
| Friuli-Venezia Giulia | 11,6 | 14,3 | 14,5 | 13,9 | 11,7 | 11,6 | 12,0 | 17,3 | 14,9 | 14,2 | 2,8 | 22,4 |
| Emilia-Romagna | 39,4 | 37,5 | 36,4 | 23,8 | 24,3 | 24,8 | 23,1 | 35,9 | 31,9 | 29,9 | 1,5 | -24,1 |
| Toscana | 30,9 | 32,7 | 33,8 | 20,7 | 26,8 | 26,2 | 25,5 | 33,9 | 28,3 | 29,7 | 1,9 | -3,9 |
| Umbria | 18,5 | 15,6 | 14,6 | 16,9 | 19,0 | 21,2 | 20,7 | 22,5 | 20,9 | 22,8 | 6,2 | 23,2 |
| Marche | 14,1 | 16,3 | 13,3 | 19,1 | 19,3 | 15,4 | 19,8 | 25,9 | 17,2 | 15,3 | 2,3 | 8,5 |
| Lazio | 39,3 | 40,3 | 41,8 | 24,7 | 24,3 | 20,1 | 26,5 | 46,4 | 27,0 | 26,2 | 1,2 | -33,3 |
| Abruzzo | 18,0 | 20,0 | 16,9 | 16,4 | 16,5 | 15,8 | 15,4 | 22,3 | 17,9 | 14,5 | 2,9 | -19,4 |
| Molise | 6,5 | 6,7 | 6,3 | 7,5 | 6,8 | 8,3 | 8,3 | 9,7 | 8,1 | 8,1 | 7,5 | 24,6 |
| Campania | 61,8 | 62,8 | 55,5 | 65,3 | 62,8 | 59,7 | 54,1 | 61,1 | 57,9 | 58,4 | 3,7 | -5,5 |
| Puglia | 46,7 | 50,0 | 48,6 | 46,3 | 43,5 | 38,9 | 37,7 | 44,3 | 33,4 | 30,1 | 2,5 | -35,5 |
| Basilicata | 11,5 | 14,2 | 14,0 | 12,2 | 12,9 | 12,7 | 12,5 | 14,1 | 13,9 | 11,5 | 6,2 | 0,0 |
| Calabria | 25,1 | 25,8 | 22,7 | 19,5 | 18,6 | 15,9 | 13,4 | 17,2 | 16,7 | 14,5 | 2,5 | -42,2 |
| Sicilia | 37,0 | 35,6 | 39,8 | 30,6 | 28,6 | 28,3 | 31,4 | 39,2 | 33,2 | 29,3 | 2,0 | -20,8 |
| Sardegna | 16,7 | 17,9 | 16,1 | 6,7 | 5,3 | 6,0 | 6,7 | 8,9 | 5,4 | 4,3 | 0,7 | -74,3 |
| Nord | 207,9 | 214,4 | 211,2 | 203,6 | 200,4 | 207,4 | 205,2 | 293,9 | 263,5 | 260,4 | 2,2 | 25,3 |
| Centro | 102,8 | 104,8 | 103,4 | 81,5 | 89,3 | 82,9 | 92,6 | 128,7 | 93,5 | 94,0 | 1,9 | -8,6 |
| Mezzogiorno | 223,3 | 233,0 | 219,9 | 204,5 | 195,0 | 185,6 | 179,6 | 216,9 | 186,6 | 170,7 | 2,8 | -23,6 |
| Italy | 534,0 | 552,3 | 534,5 | 489,5 | 484,7 | 476,0 | 477,5 | 639,5 | 543,5 | 525,2 | 2,3 | -1,6 |

Fonte: Eurostat

1.6 La domanda di lavoro delle imprese calabresi nel 2012

Secondo gli *Scenari delle economie territoriali* contenuti nel Rapporto Unioncamere 2012, il Mezzogiorno è l'area del Paese che maggiormente soffrirà nel 2012 la crisi che ha investito il Paese.

Tavola 1.19 - Scenario al 2013 per il Pil delle regioni italiane*
(Tassi di var. % su valori concatenati, anno di riferimento 2000)

| | 2011 | 2012 | 2013 |
|-----------------------|-------------|-------------|------------|
| Piemonte | 0,9 | -1,4 | 0,8 |
| Valle d'Aosta | 0,6 | -1,2 | 1,0 |
| Lombardia | 0,8 | -1,4 | 1,1 |
| Trentino-Alto Adige | 0,9 | -1,1 | 1,1 |
| Veneto | 0,8 | -1,4 | 1,3 |
| Friuli-Venezia Giulia | 0,6 | -1,3 | 1,0 |
| Emilia-Romagna | 1,0 | -1,3 | 1,4 |
| Toscana | 0,3 | -1,6 | 0,9 |
| Umbria | 0,0 | -1,5 | 0,9 |
| Marche | 0,0 | -1,7 | 0,9 |
| Lazio | 0,2 | -1,4 | 0,6 |
| Abruzzo | -0,4 | -2,0 | 0,3 |
| Molise | -0,2 | -2,0 | 0,2 |
| Campania | -0,2 | -1,8 | 0,3 |
| Puglia | -0,2 | -1,6 | 0,3 |
| Basilicata | -0,4 | -2,0 | 0,2 |
| Calabria | -0,1 | -1,8 | 0,2 |
| Sicilia | -0,1 | -1,9 | 0,1 |
| Sardegna | -0,3 | -1,9 | 0,2 |
| Nord-Ovest | 0,8 | -1,4 | 0,9 |
| Nord-Est | 0,9 | -1,3 | 1,3 |
| Centro | 0,2 | -1,5 | 0,7 |
| Mezzogiorno | -0,2 | -1,8 | 0,2 |
| Italia | 0,4 | -1,5 | 0,8 |

* L'anno di riferimento è il 2000 e non il 2005, come nei dati diffusi nei nuovi conti economici nazionali, perché i conti regionali ancora non presentano il livello di analisi necessario alle formulazioni delle previsioni.

Fonte: Unioncamere-Prometeia, Scenari di sviluppo delle economie locali italiane (aprile 2012)

Il calo dell'occupazione dipendente sarà numericamente consistente soprattutto nel settore degli altri servizi (-44 mila posti di lavoro), mentre in termini di variazione percentuale sono le costruzioni l'ambito dal quale ci si attende la più elevata emorragia occupazionale: più di 34mila i posti di lavoro che si dovrebbero ridurre nell'arco dell'anno, con un calo dell'occupazione dipendente che raggiungerà il -3,3%.

Prosegue anche la riduzione della forza lavoro presente nelle imprese manifatturiere: -38 mila il saldo tra entrate e uscite, con una variazione percentuale del -1,1%.

Unico ambito in controtendenza sono i Servizi avanzati di supporto alle imprese, che quest'anno prevedono di accrescere di mille unità il proprio personale dipendente.

Il Mezzogiorno è l'area più colpita sotto il profilo dell'occupazione dipendente anche se il più consistente calo delle entrate (65 mila in meno rispetto a quelle preventivate nel 2011, con un saldo negativo di oltre 35mila unità, pari al -0,9%) interesserà il Nord-Ovest, le cui imprese prevedono di effettuare 162 mila assunzioni entro l'anno.

Nel Sud e Isole si prevedono -42 mila posti di lavoro con un calo dell'1,7%, derivanti dalla differenza tra le 174 mila entrate totali programmate e le 217 mila uscite per pensionamento, scadenza di contratto o altri fattori.

Negative ma meno penalizzanti le dinamiche delle altre ripartizioni, con il Nord-Est che dovrebbe contrarre l'occupazione dipendente nel settore privato di 24mila unità (-0,9%) ed il Centro di 28 mila (-1,2%).

A fronte di una riduzione del Pil dell'Italia dell'1,5%, le regioni del Mezzogiorno dovrebbero registrare un -1,8%, il Centro sarà in linea con la media nazionale (-1,5%), mentre Nord-Ovest e Nord-Est dovrebbero presentare una riduzione del Pil rispettivamente dell'1,4% e dell'1,3% (*tavola 1.19*).

Tra le regioni del Mezzogiorno, la dinamica peggiore dovrebbe coinvolgere in particolare Abruzzo, Molise e Basilicata (-2%), Sicilia e Sardegna (-1,9%), Campania e Calabria (-1,8%).

La ripresa dovrebbe iniziare nel 2013, con una attesa crescita del Pil attorno lo 0,8%.

La più alta crescita del prodotto si dovrebbe osservare in Emilia Romagna (1,4%) e nel Veneto (1,3%) mentre gli incrementi più deboli si prevedono in Sicilia (0,1%) e in Sardegna, Molise, Basilicata e Calabria (0,2%).

Secondo il rapporto del sistema informativo Excelsior sui fabbisogni professionali e formativi delle imprese italiane nell'industria e nei servizi per il 2012, si stima una diminuzione dell'occupazione dipendente dell'1,1% che determinerà la perdita di ulteriori 131 mila i posti di lavoro sulla base del saldo negativo fra 633 mila assunzioni e 764 cessazioni (*tavola 1.20*).

Sono previste oltre 200 mila assunzioni in meno di quelle preventivate nel 2011.

Saranno colpite soprattutto le imprese con meno di 10 dipendenti, più fortemente legate ai consumi interni.

Il calo dell'occupazione dipendente sarà numericamente consistente soprattutto nel settore degli altri servizi (-44 mila posti di lavoro), mentre in termini di variazione percentuale sono le costruzioni l'ambito dal quale ci si attende la più elevata emorragia occupazionale: più di 34mila i posti di lavoro che si dovrebbero ridurre nell'arco dell'anno, con un calo dell'occupazione dipendente che raggiungerà il -3,3%.

A livello regionale, sono tutte regioni del Meridione quelle in cui si prospettano le variazioni peggiori. La più consistente in Sicilia (-2,2%), seguita da Molise (-2%), Calabria (-1,9%), Puglia e Abruzzo (-1,8%) e Sardegna (-1,7%).

In Calabria si prevedono nel 2012 assunzioni per circa 15 mila lavoratori, cessazioni per 18 mila, con un saldo negativo di 3.460 lavoratori.

Le variazioni negative più alte si prevedono nella provincia di Vibo Valentia (-2,3%) e di Cosenza (-2%) dove si perderà più di un terzo dei posti di lavoro (-1.260).

Tavola 1.20 - Movimenti e tassi occupazionali previsti dalle imprese nel 2012 per regione, ripartizione e province calabresi
(valori assoluti e percentuali)

| | Movimenti previsti nel 2012 | | | Tassi previsti nel 2012** | | |
|-----------------------|-----------------------------|----------------|-----------------|---------------------------|---------------|--------------|
| | (valori assoluti)* | | | | | |
| | <i>Entrate</i> | <i>Uscite</i> | <i>Saldo</i> | <i>Entrata</i> | <i>Uscita</i> | <i>Saldo</i> |
| PIEMONTE | 40.620 | 53.340 | -12.730 | 4,3 | 5,7 | -1,3 |
| VALLE D'AOSTA | 3.680 | 4.320 | -640 | 13,3 | 15,6 | -2,3 |
| LOMBARDIA | 99.500 | 118.420 | -18.920 | 3,9 | 4,6 | -0,7 |
| LIGURIA | 18.630 | 22.200 | -3.570 | 6,3 | 7,5 | -1,2 |
| TRENTINO ALTO ADIGE | 28.030 | 30.070 | -2.030 | 11,0 | 11,8 | -0,8 |
| VENETO | 60.880 | 68.670 | -7.790 | 5,1 | 5,8 | -0,7 |
| FRIULI VENEZIA GIULIA | 14.200 | 17.340 | -3.140 | 5,2 | 6,4 | -1,2 |
| EMILIA ROMAGNA | 67.090 | 78.360 | -11.280 | 6,1 | 7,2 | -1,0 |
| TOSCANA | 43.960 | 54.390 | -10.430 | 5,7 | 7,1 | -1,4 |
| UMBRIA | 7.880 | 9.760 | -1.890 | 4,7 | 5,8 | -1,1 |
| MARCHE | 17.340 | 21.820 | -4.480 | 5,2 | 6,6 | -1,4 |
| LAZIO | 57.070 | 68.350 | -11.280 | 5,2 | 6,2 | -1,0 |
| ABRUZZO | 16.010 | 20.160 | -4.160 | 7,0 | 8,9 | -1,8 |
| MOLISE | 2.690 | 3.480 | -800 | 6,7 | 8,7 | -2,0 |
| CAMPANIA | 46.180 | 54.410 | -8.230 | 6,8 | 8,0 | -1,2 |
| PUGLIA | 34.510 | 43.830 | -9.320 | 6,8 | 8,7 | -1,8 |
| BASILICATA | 4.650 | 5.820 | -1.170 | 6,2 | 7,8 | -1,6 |
| CALABRIA | 14.520 | 17.980 | -3.460 | 8,1 | 10,0 | -1,9 |
| Cosenza | 5.960 | 7.220 | -1.260 | 9,4 | 11,4 | -2,0 |
| Catanzaro | 2.790 | 3.530 | -740 | 7,1 | 9,0 | -1,9 |
| Reggio Calabria | 2.500 | 3.360 | -860 | 5,3 | 7,1 | -1,8 |
| Crotone | 1.420 | 1.710 | -290 | 9,2 | 11,1 | -1,9 |
| Vibo Valentia | 1.850 | 2.160 | -310 | 13,9 | 16,2 | -2,3 |
| SICILIA | 36.210 | 47.800 | -11.590 | 6,9 | 9,1 | -2,2 |
| SARDEGNA | 19.830 | 23.510 | -3.690 | 8,9 | 10,6 | -1,7 |
| Nord-Ovest | 162.430 | 198.290 | -35.860 | 4,2 | 5,2 | -0,9 |
| Nord-Est | 170.200 | 194.440 | -24.240 | 6,1 | 6,9 | -0,9 |
| Centro | 126.250 | 154.330 | -28.080 | 5,4 | 6,5 | -1,2 |
| Mezzogiorno | 174.590 | 217.000 | -42.410 | 7,1 | 8,8 | -1,7 |
| TOTALE | 633.470 | 764.060 | -130.590 | 5,5 | 6,7 | -1,1 |

* Valori assoluti arrotondati alle decine. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

** I tassi di variazione sono calcolati sulla base dei saldi occupazionali non arrotondati.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2012

Le assunzioni di personale femminile esplicitamente programmate dalle imprese calabresi nel secondo trimestre del 2012 si attestano al 10,6% del totale, a fronte del 18,3% della media nazionale e del 14% della media delle regioni del Mezzogiorno.

Le assunzioni di personale maschile sono superiori di quasi tre volte (29,4%) e nel restante 59,9% il genere non è ritenuto un vincolo importante. Ripartendo quest'ultima quota secondo le proporzioni esplicitamente assegnate a uomini e donne, si può stimare che la componente femminile delle assunzioni previste in Calabria potrà essere pari al 35,6% delle assunzioni totali (43,7% nella media nazionale).

Queste stime, seppur relative a un solo trimestre, spiegano il basso tasso di occupazione femminile che in Calabria è determinato, almeno in parte, da una scarsa domanda di personale femminile da parte delle imprese private.

Una quota più alta di assunzioni di personale femminile si osserva nei servizi (39,9%), in particolare in quelli alla persona (75,6%), e nell'industria alimentare (79%), ma, considerando i valori assoluti, il maggior numero di assunzioni di donne calabresi si prevede nei servizi del turismo e della ristorazione (64,6% delle assunzioni femminili totali).

Tavola 1.21 - Assunzioni previste in Calabria nel II trimestre 2012 in complesso secondo la preferenza di genere, per settore di attività e classe (valori assoluti e percentuali)

| | Assunzioni previste (valori assoluti) | Femmine | Maschi | Indifferente | Stima % femmine/totale | Stima assunzioni femminili totali (valori assoluti) |
|--------------------------------|--|-------------|-------------|--------------|---------------------------|---|
| TOTALE | 6.350 | 10,6 | 29,4 | 59,9 | 35,6 | 2.260 |
| INDUSTRIA E COSTRUZIONI | 1.140 | 10,9 | 69,3 | 19,8 | 16,3 | 186 |
| Alimentare | 160 | 56,1 | 14,8 | 29 | 79,0 | 126 |
| Metalmeccanica | 120 | 18,1 | 50 | 31,9 | 26,6 | 32 |
| Elettronica | -- | -- | -- | -- | | - |
| Altre industrie | 170 | 9,5 | 42,9 | 47,6 | 18,1 | 31 |
| Costruzioni | 680 | 0 | 92,5 | 7,5 | 0,0 | - |
| SERVIZI | 5.210 | 10,6 | 20,8 | 68,7 | 39,9 | 2.077 |
| Commercio | 910 | 2,6 | 50,2 | 47,1 | 4,9 | 45 |
| Turismo e ristorazione | 3.240 | 11,7 | 14,3 | 74,1 | 45,0 | 1.459 |
| Trasporti | 220 | 5,8 | 36,2 | 58 | 13,8 | 30 |
| Servizi avanzati | 230 | 20,7 | 10,1 | 69,2 | 67,2 | 155 |
| Servizi finanziari | 80 | 8,3 | 25 | 66,7 | 24,9 | 20 |
| Servizi operativi | 330 | 17,1 | 9 | 73,9 | 65,5 | 216 |
| Servizi alle persone | 200 | 12,7 | 4,1 | 83,2 | 75,6 | 151 |
| CLASSI DIMENSIONALI | | | | | | |
| 1-49 dipendenti | 5.150 | 10,9 | 31,1 | 58 | 26,0 | 1.337 |
| 50 dipendenti e oltre | 1.200 | 9,5 | 22,3 | 68,2 | 29,9 | 358 |
| SUD E ISOLE | 67.290 | 14 | 30,9 | 55,1 | 31,2 | 20.981 |
| ITALIA | 228.190 | 18,3 | 23,6 | 58,1 | 43,7 | 99.663 |

Il segno (-) indica un valore nullo, mentre il segno (--) indica un valore statisticamente non significativo. I totali comprendono comunque i dati non esposti.

I valori assoluti sono arrotondati alle decime. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2012

Infatti, dalla tabella successiva, nella quale le assunzioni sono esaminate per gruppo professionale, emerge che la quasi totalità delle assunzioni di personale femminile riguarda le mansioni poco qualificate di cuoche, cameriere, personale generico e commesse.

Tavola 1.21 - Assunzioni previste in Calabria nel II trimestre 2012 in complesso secondo la preferenza di genere, per gruppo professionale (valori assoluti e percentuali)

| | Assunzioni previste (valori assoluti) | Femmine | Maschi | Indifferente | Stima assunzioni femminili totali (valori assoluti) |
|---|--|-------------|-------------|--------------|---|
| | | | | | Composizione percentuale |
| TOTALE | 6.350 | 10,6 | 29,4 | 59,9 | 1.806 |
| Ingegneri e specialisti in discipline scientifiche e della vita | 110 | -- | -- | 100 | - |
| Specialisti e tecnici della sanità e dei servizi sociali | 60 | -- | -- | 86,7 | - |
| Specialisti e tecnici amministrativi, finanziari e bancari | 190 | 18,2 | 19,3 | 62,6 | 92 |
| Specialisti e tecnici del marketing, vendite, distribuz. | 30 | -- | -- | -- | - |
| Insegnanti e altri tecnici dei servizi alle persone | 40 | 100 | -- | -- | 40 |

| | Assunzioni previste (valori assoluti) | Femmine | Maschi | Indifferente | Stima assunzioni femminili totali (valori assoluti) |
|--|--|--------------------------|--------|--------------|---|
| | | Composizione percentuale | | | |
| Tecnici in campo informatico, ingegneristico e della produzione | 50 | 0 | 60,4 | 39,6 | - |
| Addetti all'accoglienza, all'informazione e all'assistenza della clientela | 510 | 5,1 | 6,5 | 88,3 | 224 |
| Personale di segreteria e servizi generali | 180 | -- | -- | 88,1 | - |
| Addetti alla gestione dei magazzini e spedizionieri | 220 | -- | 91,3 | -- | - |
| Commessi e altro personale qualificato nelle attività commerciali | 280 | 7,8 | 25,6 | 66,5 | 65 |
| Cuochi, camerieri e professioni simili | 2.420 | 8,4 | 17,7 | 73,8 | 778 |
| Professioni operative dei servizi alle persone e di sicurezza | 120 | 0 | 66,4 | 33,6 | - |
| Operai specializzati nell'edilizia e nella manutenzione degli edifici | 280 | -- | 94,2 | -- | - |
| Operai specializzati e conduttori di impianti nell'industria alimentare | 30 | -- | -- | 70 | - |
| Operai specializzati e conduttori di impianti nel tessile-abbigliamento | 20 | -- | -- | -- | - |
| Operai metalmeccanici ed elettromeccanici | 110 | 0 | 62,9 | 37,1 | - |
| Operai nelle industrie chimiche, del legno, della carta e altre industrie | 80 | -- | 91 | -- | - |
| Conduttori di mezzi di trasporto e di macchinari mobili | 130 | -- | 88,7 | -- | - |
| Personale generico | 1.490 | 20,4 | 29,7 | 49,9 | 607 |
| Altri gruppi professionali* | 20 | -- | -- | -- | |

* Il valore relativo ad "Altri gruppi professionali" rappresenta la somma delle professioni che singolarmente considerate non sono ritenute significative nella regione.

I valori assoluti sono arrotondati alle decine. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Il segno (-) indica un valore nullo, mentre il segno (--) indica un valore statisticamente non significativo. I totali comprendono comunque i dati non esposti.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2012

2. I flussi in entrata e in uscita dal mercato del lavoro

La disponibilità dei dati del sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie (CO) effettuate dalle imprese calabresi attraverso il modulo UNILAV⁵ consente di analizzare anche i flussi di entrata e di uscita dal mercato del lavoro calabrese sulla base del numero di dipendenti e parasubordinati avviati e cessati (sono esclusi i somministrati che, in ogni caso, sono in Calabria poche decine al mese e la gente di mare).

Occorre tenere presente che si fa riferimento solo alle persone che nel corso dell'anno sono state assunte con uno o più contratti di lavoro dipendente o parasubordinato, a prescindere dalla loro durata che può essere anche di un giorno.

Nel 2011 in Calabria i lavoratori avviati con uno o più contratti di lavoro sono stati 311 mila (167 mila donne e 145 mila uomini), i lavoratori cessati sono stati 105 mila (42 mila donne e 63 mila uomini) e i lavoratori il cui contratto di lavoro è scaduto sono stati 232 mila (141 mila donne e 91 mila uomini) (tavola 2.1).

Tavola 2.1 - Avviati, cessati e naturalmente cessati in Calabria per sesso e settore economico - Anno 2011 (valori assoluti)

| | Avviati | | | Cessati | | | Naturalmente cessati | | |
|---|----------------|----------------|----------------|---------------|---------------|----------------|----------------------|---------------|----------------|
| | Femmine | Maschi | Totale | Femmine | Maschi | Totale | Femmine | Maschi | Totale |
| A - Agricoltura, silvicoltura e pesca | 81.278 | 52.833 | 134.111 | 11.131 | 13.427 | 24.558 | 73.804 | 41.588 | 115.392 |
| B - Estrazione di minerali da cave e miniere | 23 | 192 | 215 | 8 | 180 | 188 | 8 | 40 | 48 |
| C - Attività manifatturiere | 3.626 | 7.688 | 11.314 | 1.844 | 5.541 | 7.385 | 1.805 | 2.969 | 4.774 |
| D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata | 23 | 101 | 124 | 15 | 120 | 135 | 8 | 54 | 62 |
| E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento | 194 | 1.832 | 2.026 | 82 | 874 | 956 | 104 | 911 | 1.015 |
| F - Costruzioni | 822 | 20.630 | 21.452 | 540 | 17.240 | 17.780 | 290 | 6.636 | 6.926 |
| G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli | 11.678 | 10.867 | 22.545 | 6.311 | 6.718 | 13.029 | 5.219 | 4.290 | 9.509 |
| H - Trasporto e magazzinaggio | 737 | 4.966 | 5.703 | 517 | 3.681 | 4.198 | 312 | 1.923 | 2.235 |
| I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione | 13.447 | 14.104 | 27.551 | 4.989 | 5.199 | 10.188 | 9.195 | 9.658 | 18.853 |
| J - Servizi di informazione e comunicazione | 6.203 | 3.474 | 9.677 | 679 | 701 | 1.380 | 5.643 | 2.814 | 8.457 |
| K - Attività finanziarie e assicurative | 297 | 176 | 473 | 237 | 190 | 427 | 104 | 71 | 175 |
| L - Attività immobiliari | 140 | 196 | 336 | 76 | 89 | 165 | 61 | 132 | 193 |
| M - Attività professionali, scientifiche e tecniche | 1.478 | 1.110 | 2.588 | 737 | 675 | 1.412 | 489 | 463 | 952 |
| N - Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese | 12.197 | 9.161 | 21.358 | 4.606 | 3.809 | 8.415 | 7.534 | 5.370 | 12.904 |
| O - Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria | 1.948 | 2.345 | 4.293 | 406 | 952 | 1.358 | 1.885 | 2.287 | 4.172 |
| P - Istruzione | 21.219 | 6.745 | 27.964 | 3.166 | 1.051 | 4.217 | 28.433 | 7.602 | 36.035 |
| Q - Sanità e assistenza sociale | 3.427 | 1.734 | 5.161 | 1.604 | 809 | 2.413 | 2.533 | 1.159 | 3.692 |
| R - Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento | 1.373 | 2.268 | 3.641 | 314 | 530 | 844 | 1.132 | 1.866 | 2.998 |
| S - Altre attività di servizi | 3.091 | 2.307 | 5.398 | 1.153 | 747 | 1.900 | 1.731 | 1.433 | 3.164 |
| T - Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze | 4.215 | 884 | 5.099 | 3.338 | 858 | 4.196 | 349 | 65 | 414 |
| U - Organizzazioni ed organismi extraterritoriali | 20 | 106 | 126 | 3 | 101 | 104 | 24 | 6 | 30 |
| TOTALE | 167.436 | 143.719 | 311.155 | 41.756 | 63.492 | 105.248 | 140.663 | 91.337 | 232.000 |

Fonte: Calabria Lavoro, Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie UNILAV

La grande maggioranza delle donne sono state assunte nel settore dell'agricoltura (48,5%), seguito da quello dell'Istruzione (12,7%), degli alberghi e ristoranti (8%), del noleggio, agenzie di viaggio e servizi di suppor-

⁵ UNILAV: il modulo mediante il quale tutti i datori di lavoro pubblici e privati, di qualsiasi settore (ad eccezione delle agenzie per il lavoro, relativamente ai rapporti di somministrazione) adempiono all'obbligo di comunicazione dell'assunzione dei lavoratori, della proroga, trasformazione e cessazione dei relativi rapporti di lavoro, direttamente o tramite i soggetti abilitati.

to alle imprese (7,3%), del commercio (7%), dei servizi d'informazione e comunicazione (3,7%), e dei servizi alla persona (2,5%) (tavola 2.2).

Anche la maggioranza degli uomini è stato assunto nel settore agricolo, seppur in misura minore rispetto alle donne, (36,8%), seguito da quello delle costruzioni (14,4%), degli alberghi e ristoranti (9,8%), del noleggio, agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese (6,4%), dell'industria manifatturiera (5,3%), dell'istruzione (4,7%) e dei trasporti (3,5%).

Tavola 2.2 - Avviati in Calabria per sesso e settore economico - Anno 2011 (composizione percentuale)

| | Avviati | | |
|---|--------------|--------------|--------------|
| | Femmine | Maschi | Totale |
| A - Agricoltura, silvicoltura e pesca | 48,5 | 36,8 | 43,1 |
| B - Estrazione di minerali da cave e miniere | 0,0 | 0,1 | 0,1 |
| C - Attività manifatturiere | 2,2 | 5,3 | 3,6 |
| D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata | 0,0 | 0,1 | 0,0 |
| E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento | 0,1 | 1,3 | 0,7 |
| F - Costruzioni | 0,5 | 14,4 | 6,9 |
| G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli | 7,0 | 7,6 | 7,2 |
| H - Trasporto e magazzinaggio | 0,4 | 3,5 | 1,8 |
| I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione | 8,0 | 9,8 | 8,9 |
| J - Servizi di informazione e comunicazione | 3,7 | 2,4 | 3,1 |
| K - Attività finanziarie e assicurative | 0,2 | 0,1 | 0,2 |
| L - Attività immobiliari | 0,1 | 0,1 | 0,1 |
| M - Attività professionali, scientifiche e tecniche | 0,9 | 0,8 | 0,8 |
| N - Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese | 7,3 | 6,4 | 6,9 |
| O - Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria | 1,2 | 1,6 | 1,4 |
| P - Istruzione | 12,7 | 4,7 | 9,0 |
| Q - Sanità e assistenza sociale | 2,0 | 1,2 | 1,7 |
| R - Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento | 0,8 | 1,6 | 1,2 |
| S - Altre attività di servizi | 1,8 | 1,6 | 1,7 |
| T - Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze | 2,5 | 0,6 | 1,6 |
| U - Organizzazioni ed organismi extraterritoriali | 0,0 | 0,1 | 0,0 |
| TOTALE | 100,0 | 100,0 | 100,0 |

Fonte: Calabria Lavoro, Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie UNILAV

Il grafico e la tabella successivi mostrano che nel 2011 il saldo fra lavoratori assunti e cessati è mediamente negativo e cioè escono dal mercato del lavoro più lavoratori di quanti ne entrano (figura 2.3 e tavola 2.3).

Occorre considerare con estrema prudenza i saldi perché non tengono conto della durata dei contratti e mettono sullo stesso piano un contratto durato un mese con quello durato più di un anno.

I saldi calcolati come differenza algebrica fra assunzioni e cessazioni devono essere considerati solo come indicatori indiretti e tendenziali dei flussi in entrata e in uscita del mercato del lavoro, finché non sarà stata definita una metodologia condivisa per il trattamento a fini statistici dei dati delle comunicazioni obbligatorie⁶.

Mediamente ogni mese il saldo negativo è di oltre 2 mila unità, ma quello delle donne (-1.249) è superiore a quello degli uomini (-926).

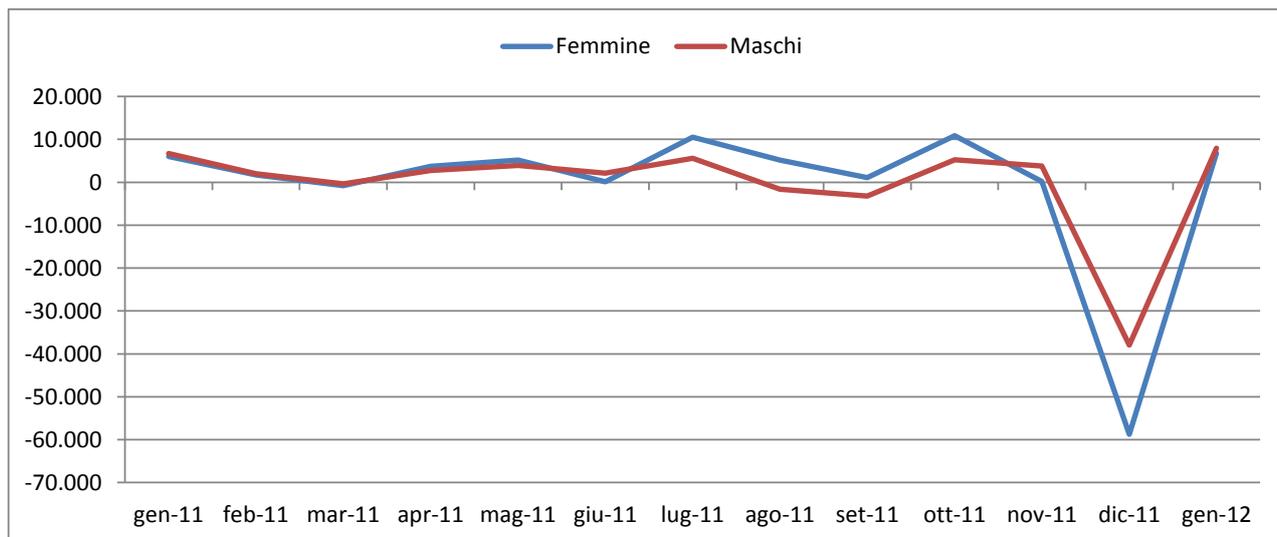
Il picco negativo che si osserva nel mese di dicembre è causato dalla scadenza naturale dei contratti a tempo determinato.

Il mercato del lavoro calabrese nel 2011 è quindi profondamente depresso e le imprese sembrano limitarsi a coprire solo una parte del turn over dei lavoratori a tempo determinato.

Nel gennaio del 2012 il saldo fra lavoratori avviati e cessati è leggermente superiore di circa 2 mila unità a quello che si è registrato nello stesso mese dell'anno precedente. Il saldo delle donne è sempre inferiore a quello degli uomini.

⁶ Nel mese di luglio del 2011 è stato istituito presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali il Gruppo Tecnico composto da Ministero del Lavoro, Istat, INPS, Italia Lavoro e Isfol, per la definizione degli standard di trattamento e utilizzazione a fini statistici dei dati amministrativi delle Comunicazioni Obbligatorie.

Figura 2.3 – Saldo mensile tra avviati e cessati in Calabria per sesso - Gennaio 2011-2012 (valori assoluti)



Fonte: Calabria Lavoro, Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie UNILAV

Tavola 2.3 – Saldo mensile tra avviati e cessati in Calabria per sesso - Gennaio 2011-2012 (valori assoluti)

| | gen-11 | feb-11 | mar-11 | apr-11 | mag-11 | giu-11 | lug-11 | ago-11 | set-11 | ott-11 | nov-11 | dic-11 | Media mensile 2011 | gen-12 |
|---------|--------|--------|--------|--------|--------|--------|--------|--------|--------|--------|--------|---------|--------------------|--------|
| Femmine | 5.990 | 1.686 | -798 | 3.718 | 5.190 | 133 | 10.539 | 5.196 | 1.078 | 10.886 | 150 | -58.751 | -1.249 | 6.767 |
| Maschi | 6.674 | 1.978 | -378 | 2.719 | 3.928 | 2.135 | 5.559 | -1.633 | -3.240 | 5.264 | 3.824 | -37.940 | -926 | 7.959 |
| Totale | 12.664 | 3.664 | -1.176 | 6.437 | 9.118 | 2.268 | 16.098 | 3.563 | -2.162 | 16.150 | 3.974 | -96.691 | -2.174 | 14.726 |

Fonte: Calabria Lavoro, Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie UNILAV

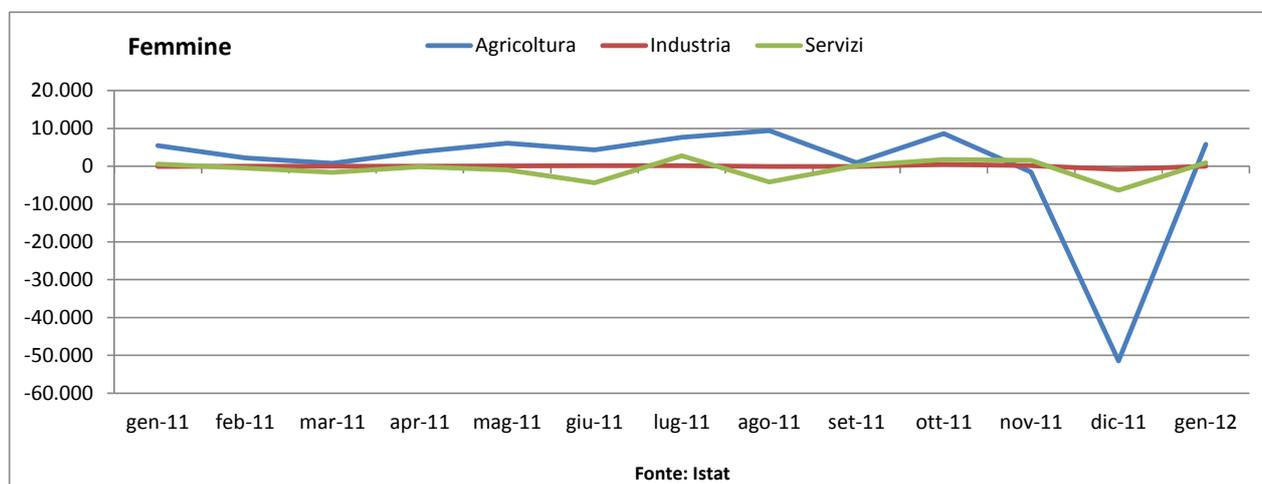
Il grafico e la tabella successivi mostrano il saldo fra lavoratrici assunte e cessate in Calabria nel 2011, per settore economico (figura 2.4 e tavole 2.4).

In tutti i settori il saldo è negativo, in particolare nell'agricoltura e nella pubblica amministrazione dove si concentra l'occupazione femminile.

Si può osservare che il picco negativo del saldo nel mese di dicembre riguarda quasi esclusivamente l'agricoltura.

Le lavoratrici assunte in questo settore nel corso dell'anno (circa 81 mila) cessano l'attività soprattutto nei mesi di novembre e dicembre (85 mila) con un saldo negativo di quasi 4 mila unità, in gran parte per la scadenza dei contratti a tempo determinato e stagionali, ma anche per l'effetto delle indennità di disoccupazione agricola per i piccoli coltivatori diretti che integrano fino a 51 le giornate di iscrizione negli elenchi nominativi mediante versamenti volontari.

Figura 2.4 - Saldo tra donne avviate e cessate in Calabria per settore economico - Gennaio 2011-2012 (valori assoluti)



Fonte: Istat

Fonte: Calabria Lavoro, Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie UNILAV

Tavola 2.4 – Saldo mensile tra donne avviate e cessate in Calabria per settore economico - Gennaio 2011-2012 (valori assoluti)

| | gen-11 | feb-11 | mar-11 | apr-11 | mag-11 | giu-11 | lug-11 | ago-11 | set-11 | ott-11 | nov-11 | dic-11 | Media mensile 2011 | gen-12 |
|---|--------------|--------------|-------------|--------------|--------------|------------|---------------|--------------|--------------|---------------|------------|----------------|--------------------|--------------|
| Agricoltura | 5.431 | 2.196 | 815 | 3.848 | 6.116 | 4.338 | 7.638 | 9.443 | 932 | 8.632 | -1.553 | -51.493 | -305 | 5.836 |
| Industria in senso stretto | -34 | -5 | -10 | 2 | 75 | 135 | 121 | -81 | 6 | 464 | 84 | -765 | -1 | 22 |
| Costruzioni | -1 | -7 | 21 | -5 | -4 | 31 | 28 | 7 | -39 | 37 | 28 | -104 | -1 | -19 |
| Commercio, alberghi, trasporti e comunicazioni | -455 | -143 | -377 | 582 | 407 | 2.210 | 2.875 | -1.883 | -3.772 | 486 | 1.127 | -1.857 | -67 | -361 |
| Credito, attività immobiliari e servizi professionali | 413 | 177 | -161 | 479 | 12 | -55 | 195 | -191 | -356 | 162 | 449 | -856 | 22 | 550 |
| Amministrazione pubblica, istruzione, sanità e assistenza sociale | 487 | -884 | -1.184 | -1.330 | -1.688 | -6.314 | -830 | -1.800 | 4.584 | 791 | -294 | -2.971 | -953 | 380 |
| Altre attività dei servizi | 149 | 352 | 98 | 142 | 272 | -212 | 512 | -299 | -277 | 314 | 309 | -705 | 55 | 359 |
| Totale | 5.990 | 1.686 | -798 | 3.718 | 5.190 | 133 | 10.539 | 5.196 | 1.078 | 10.886 | 150 | -58.751 | -1.249 | 6.767 |

Fonte: Calabria Lavoro, Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie UNILAV

L'analisi del saldo per settori economici maggiormente dettagliati contenuto nella tabella successiva (figura 2.5) consente di analizzare anche un altro elemento di criticità rappresentato dal consistente saldo negativo fra lavoratrici avviate e cessate nel settore dell'istruzione (-10.380).

Infatti le donne avviate sono oltre 21 mila, quelle cessate sono circa 3 mila e quelle a cui è scaduto il contratto di lavoro sono oltre 28 mila.

Si tratta in gran parte delle insegnanti supplenti a tempo determinato il cui contratto scade a giugno, mese in cui si concentra il maggior numero di cessazioni per scadenza naturale del contratto (oltre 6 mila unità).

Tavola 2.5 - Saldo annuale tra avviate e cessate in Calabria per sesso e settore economico - Anno 2011 (valori assoluti)

| | Saldo | | |
|---|----------------|----------------|----------------|
| | Femmine | Maschi | Totale |
| A - Agricoltura, silvicoltura e pesca | -3.657 | -2.182 | -5.839 |
| B - Estrazione di minerali da cave e miniere | 7 | -28 | -21 |
| C - Attività manifatturiere | -23 | -822 | -845 |
| D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata | 0 | -73 | -73 |
| E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento | 8 | 47 | 55 |
| F - Costruzioni | -8 | -3.246 | -3.254 |
| G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli | 148 | -141 | 7 |
| H - Trasporto e magazzinaggio | -92 | -638 | -730 |
| I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione | -737 | -753 | -1.490 |
| J - Servizi di informazione e comunicazione | -119 | -41 | -160 |
| K - Attività finanziarie e assicurative | -44 | -85 | -129 |
| L - Attività immobiliari | 3 | -25 | -22 |
| M - Attività professionali, scientifiche e tecniche | 252 | -28 | 224 |
| N - Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese | 57 | -18 | 39 |
| O - Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria | -343 | -894 | -1.237 |
| P - Istruzione | -10.380 | -1.908 | -12.288 |
| Q - Sanità e assistenza sociale | -710 | -234 | -944 |
| R - Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento | -73 | -128 | -201 |
| S - Altre attività di servizi | 207 | 127 | 334 |
| T - Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze | 528 | -39 | 489 |
| U - Organizzazioni ed organismi extraterritoriali | -7 | -1 | -8 |
| TOTALE | -14.983 | -11.110 | -26.093 |

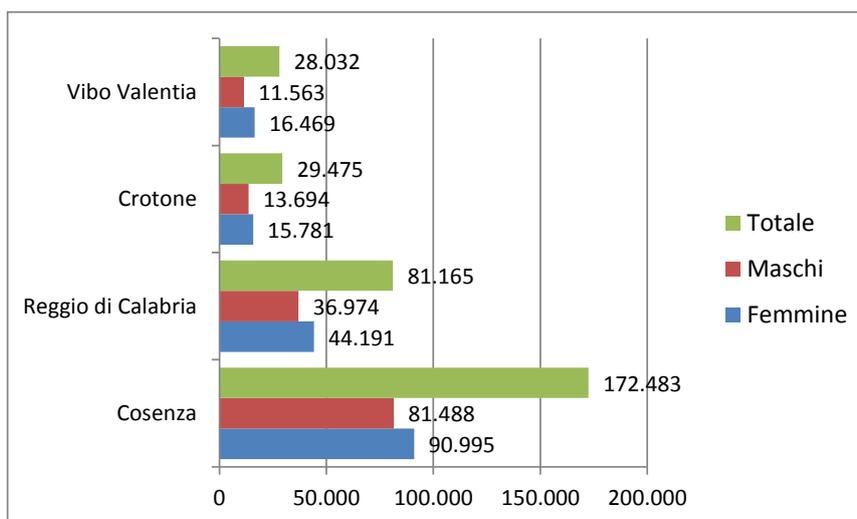
Fonte: Calabria Lavoro, Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie UNILAV

Nel terzo settore in cui si concentrano le assunzioni delle donne in Calabria, quello degli alberghi e ristoranti, si osserva un saldo negativo più modesto di oltre 700 unità, determinato da 13 mila assunzioni, 5 mila cessazioni e 9 mila scadenze naturali del contratto.

Nel settore del noleggio, agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese (poco più di 12 mila donne avviate) e in quello del commercio (poco meno di 12 mila donne avviate) il saldo è positivo di poche unità.

La maggioranza dei lavoratori avviati nel 2011 (55,4%) risiede nella provincia di Cosenza (172 mila, di cui 91 mila donne e 81 mila uomini), seguita da quella di Reggio Calabria (26,1% pari a 81 mila unità, di cui 44 mila donne e 37 mila uomini), da quella di Crotona (9,5% pari a 29 mila unità, di cui 16 mila donne e 14 mila uomini) e da quella di Vibo Valentia (9% pari a 28 mila unità, di cui 16 mila donne e 12 mila uomini) (figura 2.5).

Figura 2.5 - Avviati in Calabria per provincia e sesso – Anno 2011 (valori assoluti)



Fonte: Calabria Lavoro, Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie UNILAV

La grande maggioranza dei lavoratori sono stati assunti con un contratto a tempo determinato (64,3%), ma questa percentuale sale per le donne al 66%.

Il secondo contratto più utilizzato è quello a tempo indeterminato (14%) che è appannaggio prevalentemente degli uomini (19,7%) perché le donne assunte in modo stabile sono solo il 9%.

Il contratto di collaborazione è utilizzato mediamente per il 9,8% degli avviamenti, ma ancora una volta con una forte differenza di genere: 11,4% per le donne e 8% per gli uomini.

Con questi tre contratti è assunto in Calabria nel 2011 l'88,1% dei lavoratori.

Percentuali appena significative si riscontrano nell'assunzione delle donne a tempo determinato per sostituzione di lavoratrice in maternità (3,4%), con il tirocinio (2,3%) e il lavoro domestico a tempo indeterminato per le donne (2,2%).

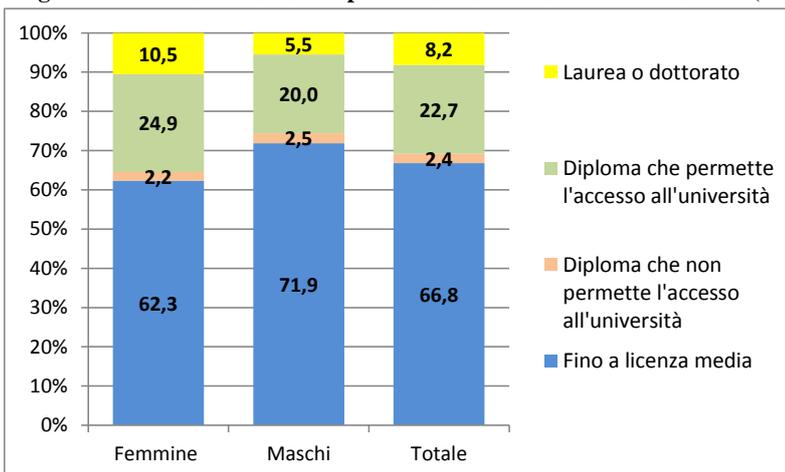
Tavola 2.6 - Avviati in Calabria per tipo di contratto e sesso – Anno 2011 (composizione percentuale)

| | Femmine | Maschi | Totale |
|---|---------|--------|--------|
| Lavoro a tempo indeterminato | 9,0 | 19,7 | 14,0 |
| Lavoro a tempo determinato | 66,0 | 62,3 | 64,3 |
| Lavoro a tempo determinato per sostituzione | 3,4 | 0,9 | 2,3 |
| Apprendistato ex art.16 l. 196/97 | 0,1 | 0,3 | 0,2 |
| Apprendistato per l'espletamento del diritto dovere di istruzione formazione | 0,1 | 0,1 | 0,1 |
| Apprendistato professionalizzante | 0,8 | 1,3 | 1,0 |
| Apprendistato per l'acquisizione di diploma o per percorsi di alta formazione | 0,0 | 0,0 | 0,0 |
| Contratto di formazione lavoro (solo Pubblica Amministrazione) | 0,0 | 0,0 | 0,0 |
| Contratto di inserimento lavorativo | 0,2 | 0,2 | 0,2 |
| Lavoro domestico a tempo indeterminato | 2,2 | 0,5 | 1,4 |
| Lavoro domestico a tempo determinato | 0,2 | 0,0 | 0,1 |
| Lavoro intermittente a tempo indeterminato | 0,2 | 0,3 | 0,2 |
| Lavoro intermittente a tempo determinato | 1,2 | 1,5 | 1,4 |

| | Femmine | Maschi | Totale |
|--|--------------|--------------|--------------|
| Lavoro ripartito a tempo indeterminato | 0,0 | 0,0 | 0,0 |
| Lavoro ripartito a tempo determinato | 0,0 | 0,0 | 0,0 |
| Lavoro a domicilio a tempo indeterminato | 0,0 | 0,0 | 0,0 |
| Lavoro a domicilio a tempo determinato | 0,0 | 0,0 | 0,0 |
| Lavoro a progetto / collaborazione coordinata e continuativa | 11,4 | 8,0 | 9,8 |
| Lavoro occasionale | 0,5 | 0,4 | 0,5 |
| Tirocinio | 2,1 | 2,6 | 2,3 |
| Lavoro o attività socialmente utile (LSU - ASU) | 0,1 | 0,1 | 0,1 |
| Lavoro marittimo a tempo indeterminato | 0,0 | 0,0 | 0,0 |
| Lavoro marittimo a tempo determinato | 0,0 | 0,0 | 0,0 |
| Lavoro nello spettacolo a tempo determinato | 0,1 | 0,3 | 0,2 |
| Lavoro autonomo nello spettacolo | 0,0 | 0,0 | 0,0 |
| Lavoro in Agricoltura a tempo determinato | 0,0 | 0,0 | 0,0 |
| Lavoro dipendente nella P.A. a tempo indeterminato | 0,3 | 0,2 | 0,2 |
| Lavoro dipendente nella P.A. a tempo determinato | 1,9 | 0,8 | 1,4 |
| Associazione in partecipazione a tempo indeterminato | 0,1 | 0,1 | 0,1 |
| Associazione in partecipazione a tempo determinato | 0,1 | 0,1 | 0,1 |
| Contratto di agenzia a tempo indeterminato | 0,0 | 0,0 | 0,0 |
| Contratto di agenzia a tempo determinato | 0,0 | 0,0 | 0,0 |
| Totale | 100,0 | 100,0 | 100,0 |

Fonte: Calabria Lavoro, Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie UNILAV

Figura 2.6 - Avviati in Calabria per titolo di studio e sesso – Anno 2011 (composizione percentuale)



Fonte: Calabria Lavoro, Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie UNILAV

La quota di donne laureate (10,5%) è doppia rispetto a quella degli uomini (5,5%).

Tavola 2.7 - Avviati in Calabria per classe d'età e sesso – Anno 2011 (composizione percentuale)

| | Femmine | Maschi | Totale |
|---------------|--------------|--------------|--------------|
| da 15 a 17 | 0,4 | 0,9 | 0,6 |
| da 18 a 29 | 25,6 | 32,8 | 28,9 |
| da 30 a 40 | 31,0 | 28,3 | 29,7 |
| da 41 a 50 | 27,0 | 22,2 | 24,8 |
| da 51 a 60 | 15,3 | 12,9 | 14,2 |
| da 61 a 65 | 0,6 | 2,6 | 1,5 |
| Oltre 65 | 0,1 | 0,4 | 0,3 |
| Totale | 100,0 | 100,0 | 100,0 |

Fonte: Calabria Lavoro, Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie UNILAV

Il livello d'istruzione dei lavoratori assunti in Calabria nel 2011 è molto basso dal momento che il 66,8% ha conseguito al massimo la licenza media (figura 2.6). È probabile, di conseguenza, che occupino posizioni lavorative a bassissima qualificazione.

Ma la quota di donne che non ha completato la scuola dell'obbligo (62,3%) è inferiore di quasi 10 punti a quella degli uomini (71,9%).

Anche la percentuale di lavoratrici con il diploma di scuola superiore (24,9%) è superiore di quasi 5 punti a quella degli uomini (20%).

La quota di giovani tra 15 e 29 anni assunti in Calabria nel 2011 è pari al 29,5%, ma prevale la componente maschile (33,6% rispetto al 26% delle donne).

La grande maggioranza è composta da lavoratori tra 30 e 50 anni (54,5%), in questo caso con una netta prevalenza della componente femminile (58% rispetto al 50% degli uomini).

Gli over 50 sono pari al 16% senza significative differenze di genere.

3. Gli ammortizzatori sociali

L'intensità di utilizzo degli ammortizzatori sociali da parte di imprese e lavoratori calabresi è un altro indicatore dell'andamento del mercato del lavoro regionale.

I beneficiari dell'indennità di disoccupazione agricola⁷, nonostante la crisi economica, non sono aumentati nel periodo 2008-2009, senza significative differenze di genere, e hanno coinvolto mediamente poco più di 100 mila lavoratori, costituiti per circa il 70% da donne (*tavola 3.1*).

Si osserva solo un aumento tendenziale delle giornate indennizzate nel 2008 del 31,3% per gli uomini e del 12,5% per le donne, con un conseguente incremento dell'importo indennizzato.

Nel 2009 e nel 2010 la variazione di questi due indicatori è negativa.

E' possibile che la riduzione del numero dei beneficiari sia stata determinata anche da un'azione di controllo più pervasiva condotta dall'Inps negli ultimi anni per evitare gli abusi.

Tavola 3.1 - Indennità di disoccupazione agricola - Numero di beneficiari, di giornate indennizzate e importo indennizzato per sesso in Calabria - Anni 2006-2010 (valori assoluti e variazione percentuale)

| | Maschi | | | Femmine | | | TOTALE | | | % beneficiari femmine sul totale |
|--|------------------------|-----------------------|----------------------|------------------------|-----------------------|----------------------|------------------------|-----------------------|----------------------|----------------------------------|
| | Numero dei beneficiari | Giornate indennizzate | Importo indennizzato | Numero dei beneficiari | Giornate indennizzate | Importo indennizzato | Numero dei beneficiari | Giornate indennizzate | Importo indennizzato | |
| Valori assoluti | | | | | | | | | | |
| 2006 | 33.258 | 2.877.280 | 57.052.167 | 76.389 | 6.170.001 | 97.114.236 | 109.647 | 9.047.281 | 154.166.404 | 69,7 |
| 2007 | 31.921 | 2.796.606 | 58.350.994 | 74.962 | 6.187.515 | 101.559.458 | 106.883 | 8.984.121 | 159.910.452 | 70,1 |
| 2008 | 31.862 | 3.670.987 | 68.124.522 | 73.334 | 6.962.247 | 120.748.411 | 105.196 | 10.633.234 | 188.872.933 | 69,7 |
| 2009 | 31.770 | 3.528.726 | 65.635.873 | 71.316 | 6.774.006 | 120.883.211 | 103.086 | 10.302.732 | 186.519.084 | 69,2 |
| 2010 | 29.190 | 3.278.464 | 62.080.234 | 68.214 | 6.488.952 | 118.059.045 | 97.404 | 9.767.416 | 180.139.279 | 70,0 |
| Variazione percentuale rispetto all'anno precedente | | | | | | | | | | |
| 2007 | -4,0 | -2,8 | 2,3 | -1,9 | 0,3 | 4,6 | -2,5 | -0,7 | 3,7 | |
| 2008 | -0,2 | 31,3 | 16,7 | -2,2 | 12,5 | 18,9 | -1,6 | 18,4 | 18,1 | |
| 2009 | -0,3 | -3,9 | -3,7 | -2,8 | -2,7 | 0,1 | -2,0 | -3,1 | -1,2 | |
| 2010 | -8,1 | -7,1 | -5,4 | -4,3 | -4,2 | -2,3 | -5,5 | -5,2 | -3,4 | |

Fonte: INPS

Alcune perplessità emergono se si confronta il numero di beneficiari dell'indennità agricola in Calabria (circa 30 mila uomini e 70 mila donne) con i lavoratori potenzialmente destinatari di questo sussidio.

Come si può osservare nella tabella successiva, gli operai agricoli che hanno lavorato nel 2010 sono circa 66 mila, di cui 31 mila uomini e 35 mila donne (*tavola 3.2*).

Tavola 3.2 - Operai agricoli per tipo di contratto, sesso e mese in Calabria - Anno 2010 (valori assoluti e composizione percentuale)

| | Operai a tempo determinato | | | Operai a tempo indeterminato | | | Totale lavoratori | | |
|------------------------|----------------------------|---------|--------|------------------------------|---------|--------|-------------------|---------|---------|
| | Maschi | Femmine | Totale | Maschi | Femmine | Totale | Maschi | Femmine | Totale |
| Valori assoluti | | | | | | | | | |
| GENNAIO | 9.796 | 9.249 | 19.045 | 8.433 | 127 | 8.560 | 18.224 | 9.374 | 27.598 |
| FEBBRAIO | 11.844 | 11.775 | 23.619 | 8.216 | 132 | 8.348 | 20.053 | 11.907 | 31.960 |
| MARZO | 13.617 | 14.499 | 28.116 | 8.369 | 134 | 8.503 | 21.981 | 14.631 | 36.612 |
| APRILE | 7.653 | 9.335 | 16.988 | 518 | 125 | 643 | 8.167 | 9.460 | 17.627 |
| MAGGIO | 17.523 | 23.283 | 40.806 | 8.398 | 151 | 8.549 | 25.911 | 23.426 | 49.337 |
| GIUGNO | 19.788 | 29.173 | 48.961 | 8.374 | 154 | 8.528 | 28.155 | 29.319 | 57.474 |
| LUGLIO | 21.749 | 36.628 | 58.377 | 8.404 | 148 | 8.552 | 30.152 | 36.774 | 66.926 |
| AGOSTO | 25.231 | 48.510 | 73.741 | 8.373 | 144 | 8.517 | 33.601 | 48.653 | 82.254 |
| SETTEMBRE | 27.266 | 51.815 | 79.081 | 8.388 | 153 | 8.541 | 35.651 | 51.965 | 87.616 |
| OTTOBRE | 33.283 | 62.373 | 95.656 | 8.107 | 152 | 8.259 | 41.385 | 62.523 | 103.908 |
| NOVEMBRE | 36.461 | 61.260 | 97.721 | 8.134 | 154 | 8.288 | 44.591 | 61.410 | 106.001 |

⁷ La disoccupazione agricola è una particolare indennità che viene riconosciuta agli operai che lavorano in agricoltura iscritti negli elenchi nominativi dei lavoratori agricoli. Spetta agli operai a tempo determinato, ai piccoli coloni, ai partecipanti familiari, ai piccoli coltivatori diretti che integrano fino a 51 le giornate di iscrizione negli elenchi nominativi mediante versamenti volontari e agli operai agricoli a tempo indeterminato che hanno lavorato per parte dell'anno.

| | Operai a tempo determinato | | | Operai a tempo indeterminato | | | Totale lavoratori | | |
|---------------------------------|----------------------------|---------------|---------------|------------------------------|------------|--------------|-------------------|---------------|---------------|
| | Maschi | Femmine | Totale | Maschi | Femmine | Totale | Maschi | Femmine | Totale |
| DICEMBRE | 34.805 | 56.658 | 91.463 | 8.366 | 178 | 8.544 | 43.164 | 56.831 | 99.995 |
| Media annua | 22.186 | 35.186 | 57.372 | 8.329 | 147 | 8.476 | 30.509 | 35.330 | 65.840 |
| Composizione percentuale | | | | | | | | | |
| GENNAIO | 51,4 | 48,6 | 100,0 | 98,5 | 1,5 | 100,0 | 66,0 | 34,0 | 100,0 |
| FEBBRAIO | 50,1 | 49,9 | 100,0 | 98,4 | 1,6 | 100,0 | 62,7 | 37,3 | 100,0 |
| MARZO | 48,4 | 51,6 | 100,0 | 98,4 | 1,6 | 100,0 | 60,0 | 40,0 | 100,0 |
| APRILE | 45,0 | 55,0 | 100,0 | 80,6 | 19,4 | 100,0 | 46,3 | 53,7 | 100,0 |
| MAGGIO | 42,9 | 57,1 | 100,0 | 98,2 | 1,8 | 100,0 | 52,5 | 47,5 | 100,0 |
| GIUGNO | 40,4 | 59,6 | 100,0 | 98,2 | 1,8 | 100,0 | 49,0 | 51,0 | 100,0 |
| LUGLIO | 37,3 | 62,7 | 100,0 | 98,3 | 1,7 | 100,0 | 45,1 | 54,9 | 100,0 |
| AGOSTO | 34,2 | 65,8 | 100,0 | 98,3 | 1,7 | 100,0 | 40,9 | 59,1 | 100,0 |
| SETTEMBRE | 34,5 | 65,5 | 100,0 | 98,2 | 1,8 | 100,0 | 40,7 | 59,3 | 100,0 |
| OTTOBRE | 34,8 | 65,2 | 100,0 | 98,2 | 1,8 | 100,0 | 39,8 | 60,2 | 100,0 |
| NOVEMBRE | 37,3 | 62,7 | 100,0 | 98,1 | 1,9 | 100,0 | 42,1 | 57,9 | 100,0 |
| DICEMBRE | 38,1 | 61,9 | 100,0 | 97,9 | 2,1 | 100,0 | 43,2 | 56,8 | 100,0 |
| Media annua | 38,7 | 61,3 | 100,0 | 98,3 | 1,7 | 100,0 | 46,3 | 53,7 | 100,0 |

Fonte: INPS

Tavola 3.3 - Numero di operai agricoli per giorni lavorati e sesso in Calabria - Anno 2010 (valori assoluti e composizione percentuale)

| | fino a 50 gg | da 51 a 100 gg | da 101 a 150 gg | oltre 150 gg | Totale |
|---------------------------------|--------------|----------------|-----------------|--------------|---------|
| Valori assoluti | | | | | |
| Maschi | 12.210 | 8.525 | 17.332 | 17.597 | 55.664 |
| Femmine | 7.346 | 22.719 | 44.125 | 6.941 | 81.131 |
| Totale | 19.556 | 31.244 | 61.457 | 24.538 | 136.795 |
| Composizione percentuale | | | | | |
| Maschi | 62,4 | 27,3 | 28,2 | 71,7 | 40,7 |
| Femmine | 37,6 | 72,7 | 71,8 | 28,3 | 59,3 |
| Totale | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 |
| Composizione percentuale | | | | | |
| Maschi | 21,9 | 15,3 | 31,1 | 31,6 | 100,0 |
| Femmine | 9,1 | 28,0 | 54,4 | 8,6 | 100,0 |
| Totale | 14,3 | 22,8 | 44,9 | 17,9 | 100,0 |

Fonte: INPS

Tavola 3.4 - Lavoratori agricoli autonomi per categoria e sesso in Calabria - Anno 2010 (valori assoluti e composizione percentuale)

| | Coltivatori diretti | Coloni e mezzadri | Imprenditori agricoli professionali | Totale |
|---------------------------------|---------------------|-------------------|-------------------------------------|--------|
| Valori assoluti | | | | |
| Maschi | 3.006 | 16 | 1.922 | 4.944 |
| Femmine | 1.552 | 7 | 959 | 2.518 |
| Totale | 4.558 | 23 | 2.881 | 7.462 |
| Composizione percentuale | | | | |
| Maschi | 60,8 | 0,3 | 38,9 | 100,0 |
| Femmine | 61,6 | 0,3 | 38,1 | 100,0 |
| Totale | 61,1 | 0,3 | 38,6 | 100,0 |

Fonte: INPS

Complessivamente gli operai agricoli in Calabria sono 137 mila, di cui 56 mila uomini (40,7%) e 81 mila donne (59,3%) (tavola 3.3).

La quasi totalità delle donne (91,4%) lavora fino a 150 giorni l'anno, mentre tale percentuale scende al 68,4% per gli uomini.

Di conseguenza solo l'8,6% delle operaie agricole lavora oltre 150 giorni l'anno, a fronte del 31,6% degli uomini.

Agli operai agricoli con contratto di lavoro dipendente occorre aggiungere i lavoratori autonomi che, in Calabria, sono poco più di 7 mila, 5 mila uomini e poco meno di 3 mila donne (tavola 3.4).

I potenziali beneficiari dell'indennità di disoccupazione agricola sono, quindi, 144 mila, di cui 61 mila uomini e 84 mila donne.

Complessivamente quasi il 68% dei lavoratori agricoli calabresi riceve l'indennità di disoccupazione, ma questa percentuale sale all'82% per le donne e scende al 48% per gli uomini.

Percentuali così alte di beneficiari dell'indennità di disoccupazione agricola in Calabria non sembrano essere giustificate dalla crisi del settore. Questo istituto si configura come una integrazione al reddito generalizzata, in particolare per le donne, piuttosto che un ammortizzatore sociale che deve indennizzare i periodi di cessazione del lavoro.

I beneficiari dell'indennità di disoccupazione ordinaria non agricola⁸ sono aumentati in modo molto significativo in Calabria con un incremento tendenziale del 17,7% nel 2007, del 28,5% nel 2008 e del 58,6% nel 2009. Solo nel 2010 l'aumento è stato relativamente più contenuto (8,8%) (tavola 3.5).

L'aumento dei beneficiari è stato molto più significativo per la componente maschile dal momento che l'incremento tendenziale per gli uomini nel 2009 è pari al 76,4%, mentre quello delle donne si è attestato al 37,7%.

Aumenti così elevati dei beneficiari di questa indennità segnalano una crisi profonda del mercato del lavoro calabrese che, come è stato osservato precedentemente, ha colpito soprattutto la componente maschile.

La percentuale di donne beneficiarie dell'indennità di disoccupazione ordinaria oscilla dal 47,2% del 2007 al 39,9% del 2009.

Tavola 3.5 - Indennità di disoccupazione ordinaria non agricola - Numero beneficiari, giorni indennizzati, importi indennizzati per sesso in Calabria - Anni 2006-2010 (valori assoluti e variazione percentuale)

| | Maschi | | | Femmine | | | TOTALE | | | % beneficiari femmine sul totale |
|--|--------------------|---------------------|----------------------|--------------------|---------------------|----------------------|--------------------|---------------------|----------------------|----------------------------------|
| | Numero Beneficiari | Giorni indennizzati | Importi indennizzati | Numero Beneficiari | Giorni indennizzati | Importi indennizzati | Numero Beneficiari | Giorni indennizzati | Importi indennizzati | |
| Valori assoluti | | | | | | | | | | |
| 2006 | 5.804 | 1.010.325 | 22.822.887 | 4.710 | 695.085 | 13.543.996 | 10.514 | 1.705.410 | 36.366.883 | 44,8 |
| 2007 | 6.534 | 1.187.641 | 29.003.816 | 5.844 | 863.223 | 18.369.811 | 12.378 | 2.050.864 | 47.373.627 | 47,2 |
| 2008 | 8.597 | 1.699.149 | 47.185.725 | 7.307 | 1.149.557 | 28.190.368 | 15.904 | 2.848.706 | 75.376.093 | 45,9 |
| 2009 | 15.162 | 3.176.994 | 92.439.946 | 10.063 | 1.709.244 | 43.227.901 | 25.225 | 4.886.238 | 135.667.847 | 39,9 |
| 2010 | 16.076 | 3.382.991 | 101.311.892 | 11.380 | 1.963.997 | 49.165.002 | 27.456 | 5.346.988 | 150.476.894 | 41,4 |
| Variazione percentuale rispetto all'anno precedente | | | | | | | | | | |
| 2007 | 12,6 | 17,6 | 27,1 | 24,1 | 24,2 | 35,6 | 17,7 | 20,3 | 30,3 | |
| 2008 | 31,6 | 43,1 | 62,7 | 25,0 | 33,2 | 53,5 | 28,5 | 38,9 | 59,1 | |
| 2009 | 76,4 | 87,0 | 95,9 | 37,7 | 48,7 | 53,3 | 58,6 | 71,5 | 80,0 | |
| 2010 | 6,0 | 6,5 | 9,6 | 13,1 | 14,9 | 13,7 | 8,8 | 9,4 | 10,9 | |

Fonte: INPS

L'indennità di disoccupazione ordinaria non agricola a requisiti ridotti⁹, di cui beneficiano i lavoratori che non hanno maturato i requisiti pieni e che sono stati disoccupati per alcuni periodi nel corso dell'anno precedente, non registra in Calabria aumenti nel numero di trattamenti determinati dalla crisi, ma anzi una loro riduzione costante a partire dal 2008 (tavola 3.6).

La riduzione dei trattamenti è più significativa per le donne rispetto agli uomini e diminuisce anche la quota di lavoratrici che hanno beneficiato di questa misura, dal 52% del 2006 al 43% del 2010.

Tavola 3.6 - Indennità di disoccupazione ordinaria non agricola a requisiti ridotti - Numero dei trattamenti, giorni indennizzati, importi indennizzati per sesso in Calabria - Anni 2006-2010 (valori assoluti e variazione percentuale)

| | Maschi | | | Femmine | | | TOTALE | | | % trattamenti femmine sul totale |
|------------------------|------------------------|---------------------|----------------------|------------------------|---------------------|----------------------|------------------------|---------------------|----------------------|----------------------------------|
| | Numero dei trattamenti | Giorni indennizzati | Importi indennizzati | Numero dei trattamenti | Giorni indennizzati | Importi indennizzati | Numero dei trattamenti | Giorni indennizzati | Importi indennizzati | |
| Valori assoluti | | | | | | | | | | |
| 2006 | 11.617 | 1.054.815 | 17.988.006 | 12.564 | 1.128.715 | 15.669.284 | 24.181 | 2.183.530 | 33.657.290 | 52,0 |
| 2007 | 12.887 | 1.171.578 | 23.740.372 | 13.085 | 1.169.238 | 18.951.116 | 25.972 | 2.340.816 | 42.691.488 | 50,4 |
| 2008 | 13.240 | 1.183.905 | 24.879.036 | 12.331 | 1.100.965 | 18.371.938 | 25.571 | 2.284.870 | 43.250.974 | 48,2 |

⁸ La disoccupazione ordinaria non agricola è una prestazione economica erogata in favore dei lavoratori dipendenti che siano licenziati per motivi indipendenti dalla propria volontà. La prestazione economica spetta in presenza dei seguenti requisiti: almeno 52 contributi settimanali utili nel biennio precedente la data di licenziamento; un contributo settimanale antecedente il biennio stesso; avere rilasciato la dichiarazione di immediata disponibilità presso il Centro per l'impiego.

⁹ La disoccupazione ordinaria non agricola con requisiti ridotti è una prestazione economica erogata in favore dei lavoratori dipendenti che abbiano avuto uno o più periodi di disoccupazione nell'arco dell'anno. Spetta ai lavoratori che non hanno diritto alla disoccupazione ordinaria, ma che possono far valere uno o più periodi di lavoro subordinato per almeno 78 giorni nell'anno solare, oltre ad un contributo utile versato prima del biennio precedente la domanda.

| | Maschi | | | Femmine | | | TOTALE | | | % trattamenti femmine sul totale |
|--|------------------------|---------------------|----------------------|------------------------|---------------------|----------------------|------------------------|---------------------|----------------------|----------------------------------|
| | Numero dei trattamenti | Giorni indennizzati | Importi indennizzati | Numero dei trattamenti | Giorni indennizzati | Importi indennizzati | Numero dei trattamenti | Giorni indennizzati | Importi indennizzati | |
| Valori assoluti | | | | | | | | | | |
| 2009 | 12.436 | 1.091.473 | 23.090.519 | 10.808 | 977.144 | 15.890.843 | 23.244 | 2.068.617 | 38.981.362 | 46,5 |
| 2010 | 13.156 | 1.156.405 | 24.654.141 | 9.916 | 891.999 | 14.267.058 | 23.072 | 2.048.404 | 38.921.199 | 43,0 |
| Variazione percentuale rispetto all'anno precedente | | | | | | | | | | |
| 2007 | 10,9 | 11,1 | 32,0 | 4,1 | 3,6 | 20,9 | 7,4 | 7,2 | 26,8 | |
| 2008 | 2,7 | 1,1 | 4,8 | -5,8 | -5,8 | -3,1 | -1,5 | -2,4 | 1,3 | |
| 2009 | -6,1 | -7,8 | -7,2 | -12,4 | -11,2 | -13,5 | -9,1 | -9,5 | -9,9 | |
| 2010 | 5,8 | 5,9 | 6,8 | -8,3 | -8,7 | -10,2 | -0,7 | -1,0 | -0,2 | |

Fonte: INPS

Tavola 3.6 - Indennità di mobilità - Beneficiari per sesso in Calabria (valori assoluti e variazione percentuale)

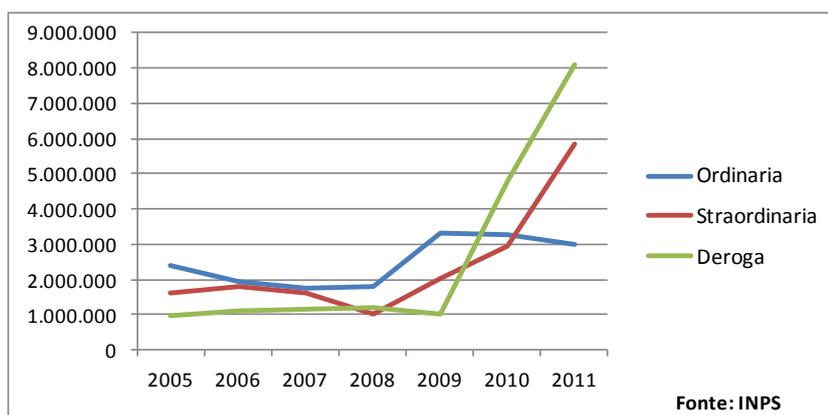
| | Maschi | Femmine | TOTALE | % femmine sul totale |
|--|--------|---------|--------|----------------------|
| Valori assoluti | | | | |
| 2006 | 1.649 | 707 | 2.356 | 30,0 |
| 2007 | 1.564 | 704 | 2.268 | 31,0 |
| 2008 | 1.741 | 949 | 2.690 | 35,3 |
| 2009 | 2.666 | 1.360 | 4.026 | 33,8 |
| 2010 | 3.616 | 1.695 | 5.311 | 31,9 |
| Variazione percentuale rispetto all'anno precedente | | | | |
| 2007 | -5,2 | -0,4 | -3,7 | |
| 2008 | 11,3 | 34,8 | 18,6 | |
| 2009 | 53,1 | 43,3 | 49,7 | |
| 2010 | 35,6 | 24,6 | 31,9 | |

Fonte: INPS

Il numero di lavoratori calabresi che ha beneficiato dell'indennità di mobilità è piuttosto modesto e raggiunge il massimo di 5,3 mila unità nel 2010 a causa della scarsa presenza in questa regione di un tessuto industriale (la misura è riservata prevalentemente alle imprese industriali con più di 15 dipendenti o commerciali con più di 200) (tavola 3.6).

Ciò nonostante, la crescita dei beneficiari dell'indennità di mobilità in Calabria è stata molto elevata con incrementi tendenziali nel 2009 del 53,1% per gli uomini e del 43,3% per le donne che, del resto, rappresentano solo un terzo dei beneficiari.

Figura 3.1 - Cassa integrazione ordinaria, straordinaria e in deroga - Ore autorizzate in Calabria - Anni 2005-2011 (valori assoluti)



Come è stato osservato per la mobilità, anche la cassa integrazione, nei suoi diversi dispositivi, è scarsamente utilizzata in Calabria e ha interessato al massimo poco meno di 9 mila unità virtuali nel 2010, meno della metà se si considerano le ore di cassa integrazione autorizzate effettivamente utilizzate dalle imprese (figura 3.1 e tavola 3.7).

Per quanto riguarda la cassa integrazione ordinaria - che spetta solo in caso di sospensione o contrazione dell'attività produttiva per situazioni aziendali dovute a eventi temporanei e non imputabili al datore di lavoro o ai lavoratori - le ore autorizzate sono aumentate esclusivamente tra il 2008 e il 2009 (84,5%), mentre nei due anni successivi si registra una modesta flessione.

La cassa integrazione straordinaria, che invece è utilizzata per fronteggiare gravi situazioni di eccedenza occupazionale che potrebbero portare a licenziamenti di massa o alla stessa chiusura dell'impresa, registra incrementi dal 2008 molto alti, intorno al 100 per cento. Questi aumenti segnalano che in Calabria la crisi ha determinato la chiusura di molte aziende di dimensione superiore ai 15 addetti.

La cassa integrazione in deroga, che è un intervento di integrazione salariale a sostegno di imprese o lavoratori non destinatari della normativa sulla cassa integrazione guadagni e quindi anche per i dipendenti d'impresa molto piccole al di sotto dei 15 dipendenti o artigianali, ha registrato in Calabria nel 2010 – anno in cui è stata estesa la sua applicazione affidando alle Regioni la sua gestione - un incremento del 360% e del 70% nel 2011, con un aumento delle ore autorizzate da 1 milione a 8 milioni e delle unità virtuali da 500 a oltre 4 mila.

Non è disponibile per la cassa integrazione l'analisi per genere dei suoi indicatori.

Tavola 3.7 - Cassa integrazione ordinaria, straordinaria e in deroga - Ore autorizzate e unità virtuali in Calabria - Anni 2005-2011 (valori assoluti e variazioni percentuali)

| | 2005 | 2006 | 2007 | 2008 | 2009 | 2010 | 2011 |
|--|------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|-------------------|-------------------|
| Totale ore autorizzate | | | | | | | |
| Ordinaria | 2.389.975 | 1.960.673 | 1.734.845 | 1.795.018 | 3.312.282 | 3.268.185 | 2.977.575 |
| Straordinaria | 1.624.789 | 1.798.638 | 1.609.528 | 1.001.838 | 2.022.739 | 2.941.586 | 5.865.095 |
| Deroga | 985.678 | 1.115.686 | 1.155.883 | 1.220.971 | 1.040.519 | 4.782.243 | 8.119.851 |
| Totale | 5.000.442 | 4.874.997 | 4.500.256 | 4.017.827 | 6.375.540 | 10.992.014 | 16.962.521 |
| Variazione percentuale rispetto all'anno precedente | | | | | | | |
| Ordinaria | | -18,0 | -11,5 | 3,5 | 84,5 | -1,3 | -8,9 |
| Straordinaria | | 10,7 | -10,5 | -37,8 | 101,9 | 45,4 | 99,4 |
| Deroga | | 13,2 | 3,6 | 5,6 | -14,8 | 359,6 | 69,8 |
| Totale | | -2,5 | -7,7 | -10,7 | 58,7 | 72,4 | 54,3 |
| Unità virtuali (a) | | | | | | | |
| Ordinaria | 1.246 | 1.022 | 904 | 936 | 1.726 | 1.703 | 1.552 |
| Straordinaria | 847 | 937 | 839 | 522 | 1.054 | 1.533 | 3.057 |
| Deroga | 514 | 581 | 602 | 636 | 542 | 2.492 | 4.232 |
| Totale | 2.606 | 2.541 | 2.346 | 2.094 | 3.323 | 5.729 | 8.841 |

(a) Il numero delle unità virtuali è stato calcolato dividendo le ore autorizzate nell'anno per il numero medio annuo di ore di lavoro a tempo pieno (1.918,66)

Fonte: INPS

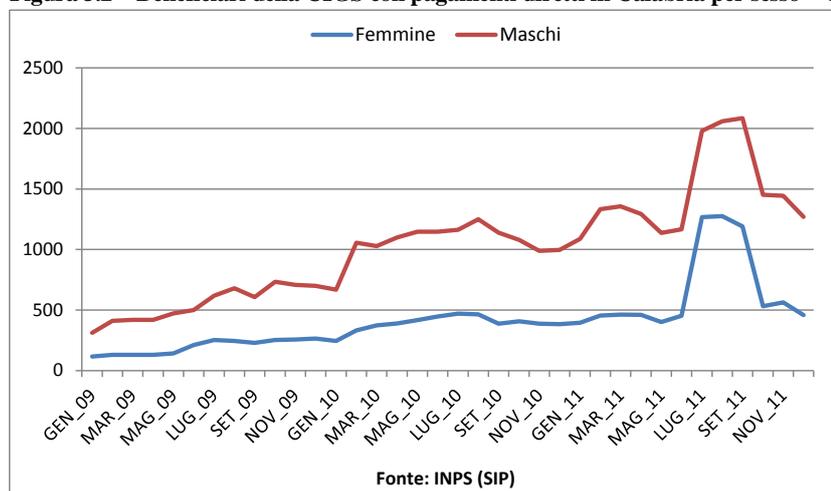
Occorre precisare a proposito della cassa integrazione che non tutte le ore autorizzate sono state successivamente utilizzate dalle imprese.

Nel 2011 solo il 48,8% delle ore richieste di cassa integrazione è stato utilizzato dalle imprese per integrare il reddito di propri dipendenti sospesi (51,8% Cigo e 47,9% Cigs insieme a Cassa in deroga).

Di conseguenza le unità virtuali effettive sono state circa 4,3 mila.

Utilizzando i dati del Sistema Informativo Percettori (SIP) dell'Inps è possibile analizzare l'andamento dei beneficiari (media mensile) esclusivamente della Cassa integrazione straordinaria con pagamenti diretti e della CIGS con pagamenti diretti in deroga anche per genere negli ultimi tre anni (solo le prestazioni pagate direttamente dall'Inps e non quelle anticipate dal datore di lavoro).

Figura 3.2 – Beneficiari della CIGS con pagamenti diretti in Calabria per sesso – Gennaio 2009-Dicembre 2011 (valori assoluti)



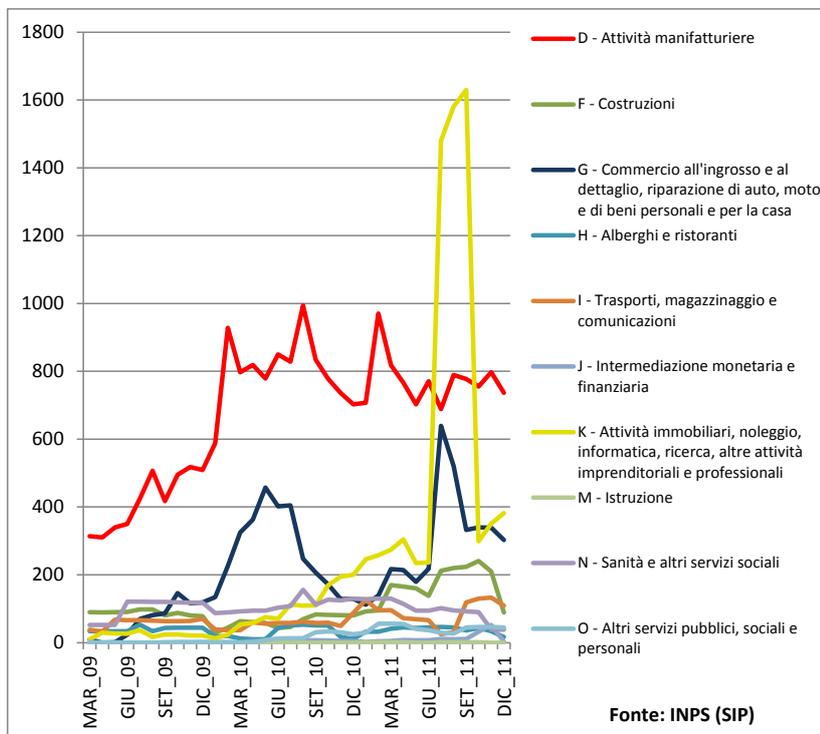
Il grafico accanto mostra l'andamento della CIGS con pagamenti diretti in Calabria: da gennaio 2009 a dicembre 2011 i beneficiari sono triplicati, ma gli uomini più delle donne (maschi: 307,1%; femmine: 291,5%) (figura 3.2).

Si osserva un picco tra giugno e agosto 2011 che ha portato i beneficiari maschi da 1.167 a 2.060 e le femmine da 453 a 1.275.

L'andamento della CIGS, seppur solo per i pagamenti diretti, conferma che la crisi economica e occupazio-

nale in Calabria è molto seria e non mostra segni di inversione, se non per l'ultimo mese preso in considerazione (dicembre 2011).

Figura 3.3 – Beneficiari (maschi e femmine) della CIGS con pagamenti diretti in Calabria per settore economico – Gennaio 2009-Dicembre 2011 (valori assoluti)



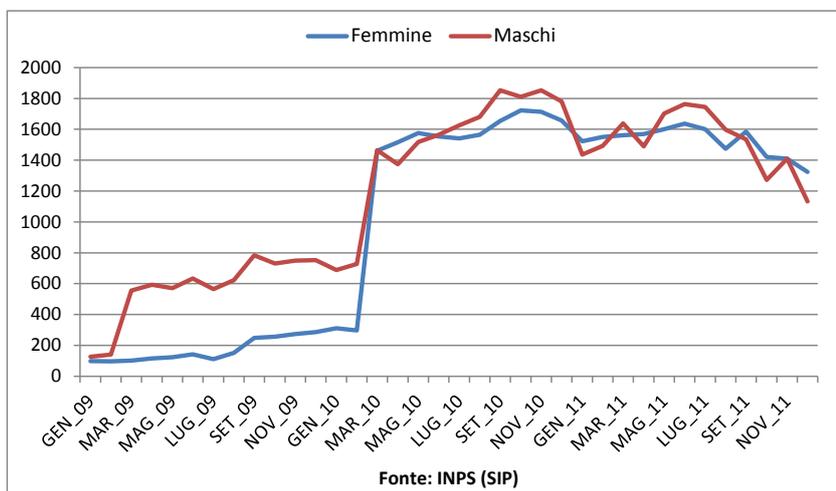
Dal grafico accanto si può osservare che gli aumenti dei beneficiari totale della CIGS con pagamenti diretti in Calabria si osserva quasi esclusivamente per quattro settori: le attività manifatturiere dell'industria, le attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività imprenditoriali e professionali (con un picco tra luglio e agosto 2011), il commercio all'ingrosso e al dettaglio e le costruzioni (figura 3.3).

Le donne beneficiarie della CIGS si ripartiscono per il 20% nel settore manifatturiero, per il 27 nel commercio e per il 43% nelle attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività imprenditoriali e professionali.

Più della metà dei beneficiari maschi della Cigs è stato sospeso da imprese dell'industria manifatturiera (51%),

seguito da quelle dei servizi alle imprese (15%), del commercio (14%) e delle costruzioni (7%).

Figura 3.4 – Beneficiari della CIGS in deroga con pagamenti diretti in Calabria per sesso – Gennaio 2009-Dicembre 2011 (valori assoluti)



L'andamento della CIGS in deroga con pagamenti diretti mostra un significativo incremento a partire dal 2010 quando è stata estesa la sua applicazione fino a dicembre del 2010 (figura 3.4).

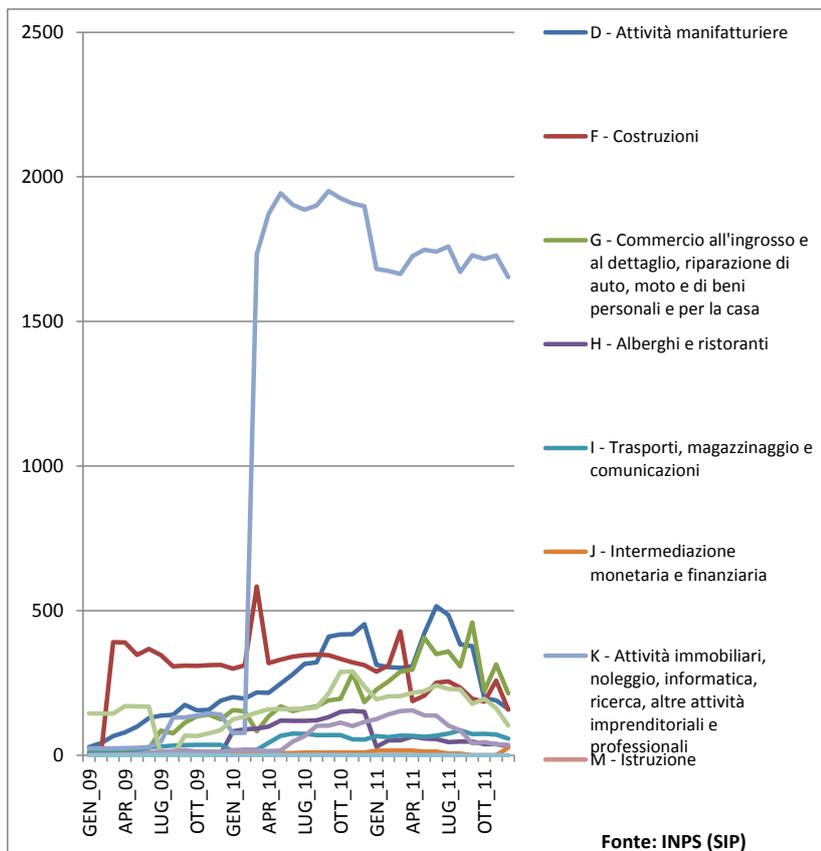
Nel 2011 ha un andamento stazionario fino al mese di agosto e negli ultimi mesi dell'anno il numero di beneficiari subisce una lieve flessione.

Occorre però osservare che i beneficiari della CIGS in deroga con pagamenti diretti rappresentano circa la metà dei beneficiari effettivi

e che i dati complessivi riportati precedentemente (tavola 3.7) mostrano, di contro, una crescita continua delle ore di cassa in deroga in Calabria che nel 2011 sono raddoppiate rispetto all'anno precedente.

In ogni caso questi dati consentono di osservare che, a partire dal 2010, non vi sono significative differenze di genere nei beneficiari di questo ammortizzatore che viene utilizzato prevalentemente nel settore dei servizi dove si osserva un tasso di femminilizzazione più alto rispetto a quello dell'industria interessata, in prevalenza, dalla cassa integrazione ordinaria e straordinaria.

Figura 3.5 – Beneficiari (maschi e femmine) della CIGS in deroga con pagamenti diretti in Calabria per settore economico – Gennaio 2009-Dicembre 2011 (valori assoluti)



Dal grafico accanto si può osservare che la cassa integrazione straordinaria in deroga (pagamenti diretti) è utilizzata in Calabria, a partire dal 2010, prevalentemente dai datori di lavoro del settore delle attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività imprenditoriali e professionali (circa il 60 per cento dei beneficiari) (figura 3.5).

Circa il 9 per cento dei beneficiari è stato sospeso da imprese del commercio, il 7 per cento dai settori dell'industria e delle costruzioni e circa il 5% dai settori della sanità.

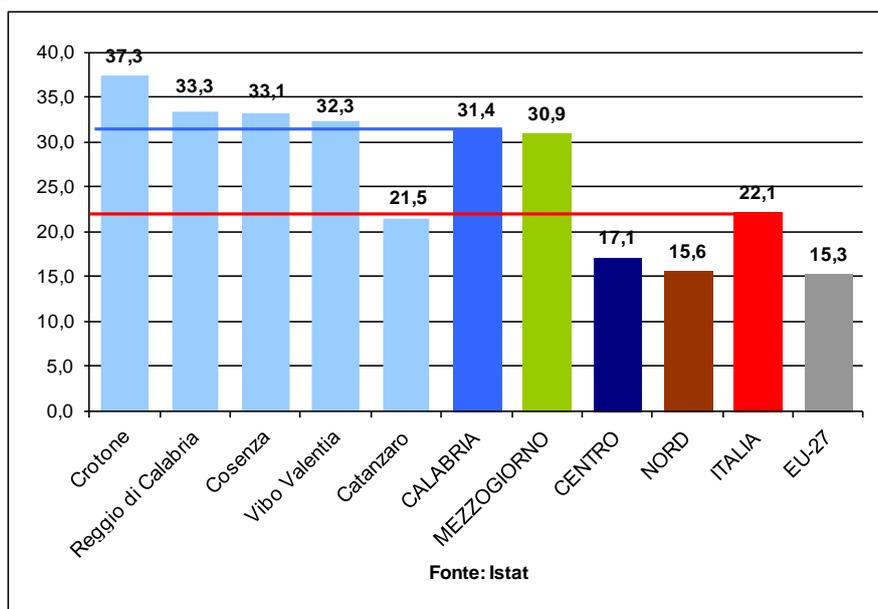
Le donne si concentrano prevalentemente nel settore dei servizi alle imprese e della sanità, gli uomini per il 50% nel settore dei servizi alle imprese e per la quota rimanente tra l'industria, le costruzioni e il commercio.

4. Neet: i giovani che non studiano, non frequentano corsi di formazione e non lavorano

I giovani residenti in Calabria (15-29 anni) che non studiano, non si formano e neppure lavorano (*Not in Education, Employment or Training* - NEET¹⁰) sono oltre 120 mila, pari al 31,4% della popolazione giovanile della stessa età (tasso di Neet) e vedono una netta prevalenza della componente femminile (circa 64 mila) rispetto a quella maschile (circa 57 mila) (figura 4.1 e tavola 4.1).

Il tasso di Neet delle giovani donne che risiedono in Calabria (33,6%) è, inoltre, superiore di oltre 4 punti percentuali rispetto a quello degli uomini (29,2%).

Figura 4.1 – Tasso di Neet (15-29 anni) per provincia nella regione Calabria, per ripartizione e nella media dell'Unione europea - Anno 2010 (incidenze percentuali sulla popolazione della stessa classe d'età)



Il tasso di Neet che si registra in Calabria (31,4%) è superiore di mezzo punto rispetto alla media del Mezzogiorno (30,9%), e di oltre 9 punti rispetto alla media italiana (22,1%).

Prendendo in considerazione i valori assoluti, quasi il 6% dei Neet italiani risiede in Calabria. La distanza del tasso di Neet della Calabria rispetto a quello della media dei paesi dell'Unione europea (15,3%) è di oltre 16 punti percentuali.

La percentuale di giovani donne calabresi non più inserite in un percorso scolastico o forma-

tivo, ma neppure impegnate in un'attività lavorativa (33,6%), è superiore solo di 4 decimi di punto rispetto alla media del Mezzogiorno (33,2%).

Tavola 4.1 - Neet (15-29 anni) per provincia e sesso nella regione Calabria - Anno 2010 (valori assoluti e incidenze percentuali sulla popolazione della stessa classe d'età)

| | Totale | Maschi | Femmine | Totale | Maschi | Femmine |
|--------------------|------------------|----------------|------------------|--|-------------|-------------|
| | Valori assoluti | | | Percentuale sulla popolazione di riferimento (Tasso di Neet) | | |
| Cosenza | 45.207 | 22.188 | 23.020 | 33,1 | 32,0 | 34,2 |
| Catanzaro | 14.975 | 7.984 | 6.992 | 21,5 | 22,7 | 20,2 |
| Reggio di Calabria | 36.534 | 15.300 | 21.234 | 33,3 | 27,5 | 39,2 |
| Crotone | 13.296 | 6.380 | 6.916 | 37,3 | 35,7 | 39,0 |
| Vibo Valentia | 10.479 | 4.878 | 5.601 | 32,3 | 29,6 | 35,1 |
| Calabria | 120.493 | 56.730 | 63.763 | 31,4 | 29,2 | 33,6 |
| MEZZOGIORNO | 1.199.690 | 564.413 | 635.277 | 30,9 | 28,7 | 33,2 |
| CENTRO | 301.669 | 126.870 | 174.798 | 17,1 | 14,2 | 20,1 |
| NORD | 608.848 | 247.161 | 361.688 | 15,6 | 12,4 | 18,9 |
| ITALIA | 2.110.208 | 938.444 | 1.171.764 | 22,1 | 19,3 | 24,9 |

Fonte: Elaborazioni di IL su microdati Istat (Rilevazione sulle forze di lavoro)

I differenziali fra i tassi di Neet delle province della Calabria sono molto significativi e sono pari al massimo a quasi 16 punti percentuali fra le province di Crotone e di Catanzaro.

Infatti, la quota maggiore di giovani Neet rispetto alla popolazione della stessa età si registra nella provincia di Crotone (37,3%) dove è superiore di circa 6 punti percentuali rispetto alla media calabrese.

Anche nelle province di Reggio Calabria, Cosenza e Vibo Valentia il tasso di Neet è su-

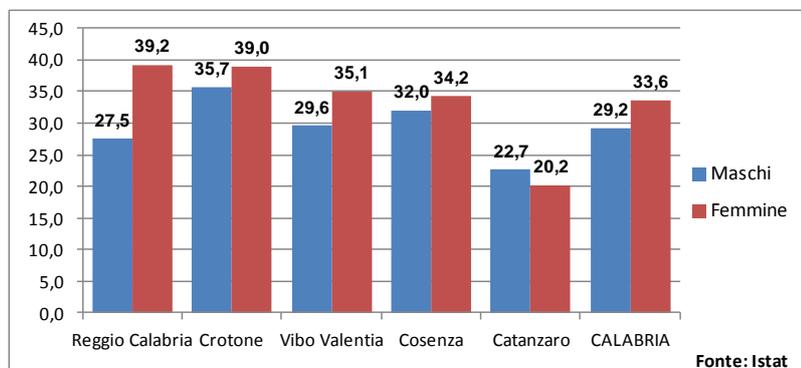
periore alla media nazionale.

¹⁰ In questa nota si utilizza la definizione di giovani Neet adottata dal 2010 dall'Istat che coincide con quella dell'Eurostat. Sono i giovani che nella settimana di riferimento: non sono occupati (sono disoccupati o inattivi secondo la definizione ILO); non frequentano alcun corso d'istruzione o di formazione (formale, non formale o informale) nelle quattro settimane che precedono l'intervista.

Il tasso di Neet più basso si registra nella provincia di Catanzaro (21,5%) dove è inferiore di circa 10 punti rispetto alla media della Calabria.

Il maggior numero di giovani Neet si registra nella provincia di Cosenza (circa 45 mila) nella quale risiede quasi il 38% del totale dei Neet calabresi.

Figura 4.2 – Tasso di Neet (15-29 anni) nella regione Calabria per provincia e sesso - Anno 2010 (incidenze percentuali sulla popolazione della stessa classe d'età)



In tutte le province calabresi, con la sola esclusione di quella di Catanzaro, il tasso di Neet delle donne è superiore a quello degli uomini.

La maggiore differenza di genere (quasi 12 punti percentuali) si registra nella provincia di Reggio Calabria.

Nella provincia di Catanzaro, dove si registra il più basso tasso di Neet, la quota di maschi in questa condizione è superiore di 2,5 punti rispetto a quella delle femmine.

Nel 2010 i giovani Neet calabresi sono aumentati rispetto all'anno precedente di circa 11 mila unità: l'incremento è dovuto sia alla componente maschile (+5 mila unità) che a quella femminile che è aumentata maggiormente di circa 6 mila unità (tavola 4.2).

La crescita percentuale del numero dei giovani Neet in Calabria dal 2009 al 2010 (9,9% sia nel complesso che per le donne e gli uomini) è superiore di circa 3 punti rispetto a quella che si è registrata nella media dell'Italia (6,8%), e di oltre 7 punti a quella del Mezzogiorno (2,8%). In ogni caso, l'incremento dei Neet determinato dalla crisi ha colpito maggiormente i giovani del Nord (13%), del Centro (11,5%).

Ma la componente femminile dei Neet è aumentata maggiormente sia rispetto alla media nazionale (+5,1 punti percentuali) che a quella delle regioni meridionali (+9,3 punti).

Tavola 4.2 - Neet (15-29 anni) per provincia e sesso in Calabria - Anni 2009-2010 (valori assoluti e incidenze percentuali sulla popolazione della stessa classe d'età, variazioni assolute, variazioni percentuali e in punti percentuali)

| | Totale | Maschi | Femmine | Totale | Maschi | Femmine | Totale | Maschi | Femmine | Totale | Maschi | Femmine |
|-----------------|--|----------------|------------------|--|----------------|------------------|---------------------------------|---------------|---------------|------------------------|------------|------------|
| | 2009 | | | 2010 | | | 2009/2010 | | | 2009/2010 | | |
| | Valori assoluti | | | Valori assoluti | | | Variazioni assolute | | | Variazioni percentuali | | |
| Cosenza | 36.892 | 17.025 | 19.867 | 45.207 | 22.188 | 23.020 | 8.315 | 5.163 | 3.153 | 22,5 | 30,3 | 15,9 |
| Catanzaro | 17.026 | 8.549 | 8.478 | 14.975 | 7.984 | 6.992 | -2.051 | -565 | -1.486 | -12,0 | -6,6 | -17,5 |
| Reggio Calabria | 33.038 | 15.102 | 17.935 | 36.534 | 15.300 | 21.234 | 3.497 | 198 | 3.299 | 10,6 | 1,3 | 18,4 |
| Crotone | 12.498 | 6.186 | 6.311 | 13.296 | 6.380 | 6.916 | 799 | 194 | 605 | 6,4 | 3,1 | 9,6 |
| Vibo Valentia | 10.167 | 4.757 | 5.410 | 10.479 | 4.878 | 5.601 | 312 | 121 | 191 | 3,1 | 2,5 | 3,5 |
| CALABRIA | 109.621 | 51.620 | 58.001 | 120.493 | 56.730 | 63.763 | 10.872 | 5.110 | 5.762 | 9,9 | 9,9 | 9,9 |
| NORD | 538.584 | 211.126 | 327.458 | 608.848 | 247.161 | 361.688 | 70.265 | 36.035 | 34.230 | 13,0 | 17,1 | 10,5 |
| CENTRO | 270.481 | 111.475 | 159.006 | 301.669 | 126.870 | 174.798 | 31.188 | 15.395 | 15.792 | 11,5 | 13,8 | 9,9 |
| MEZZOGIORNO | 1.167.193 | 535.841 | 631.352 | 1.199.690 | 564.413 | 635.277 | 32.498 | 28.572 | 3.926 | 2,8 | 5,3 | 0,6 |
| ITALIA | 1.976.257 | 858.442 | 1.117.816 | 2.110.208 | 938.444 | 1.171.764 | 133.950 | 80.002 | 53.948 | 6,8 | 9,3 | 4,8 |
| | Percentuale sulla popolazione di riferimento (Tasso di Neet) | | | Percentuale sulla popolazione di riferimento (Tasso di Neet) | | | Variazioni in punti percentuali | | | | | |
| Cosenza | 26,6 | 24,2 | 29,0 | 33,1 | 32,0 | 34,2 | 6,5 | 7,8 | 5,2 | | | |
| Catanzaro | 24,1 | 24,0 | 24,2 | 21,5 | 22,7 | 20,2 | -2,6 | -1,3 | -3,9 | | | |
| Reggio Calabria | 29,6 | 26,8 | 32,5 | 33,3 | 27,5 | 39,2 | 3,6 | 0,7 | 6,7 | | | |
| Crotone | 34,5 | 33,9 | 35,0 | 37,3 | 35,7 | 39,0 | 2,9 | 1,8 | 4,0 | | | |
| Vibo Valentia | 30,8 | 28,4 | 33,4 | 32,3 | 29,6 | 35,1 | 1,5 | 1,2 | 1,7 | | | |
| CALABRIA | 28,1 | 26,1 | 30,1 | 31,4 | 29,2 | 33,6 | 3,3 | 3,0 | 3,5 | | | |
| NORD | 13,8 | 10,6 | 17,0 | 15,6 | 12,4 | 18,9 | 1,8 | 1,8 | 1,8 | | | |
| CENTRO | 15,3 | 12,4 | 18,2 | 17,1 | 14,2 | 20,1 | 1,8 | 1,7 | 1,9 | | | |
| MEZZOGIORNO | 29,7 | 26,9 | 32,5 | 30,9 | 28,7 | 33,2 | 1,2 | 1,8 | 0,6 | | | |
| ITALIA | 20,5 | 17,6 | 23,6 | 22,1 | 19,3 | 24,9 | 1,5 | 1,8 | 1,3 | | | |

Fonte: Elaborazioni di IL su microdati Istat (Rilevazione sulle forze di lavoro)

Anche l'aumento tendenziale del tasso di Neet della Calabria (3,3 punti nel complesso e 3,5 punti per le donne) è di molto superiore a quello che si osserva nella media italiana (1,5 punti nel complesso e 1,3 per le donne) e delle regioni meridionali (1,2 nel complesso e 0,6 punti per le donne).

L'incremento dei giovani Neet in Calabria tra il 2009 e il 2010 è stato determinato prevalentemente dalla crescita del 15,8% dei giovani adulti tra 25 e 29 anni, mentre si registra una crescita minore dei giovanissimi di età tra 15 e 19 anni (7,9%) e dei giovani tra 20 e 24 anni (4,1%) (tavola 4.3).

L'analisi delle variazioni dei giovani Neet per classe d'età a livello provinciale mostra andamenti molto diversificati che si discostano sensibilmente rispetto alla media regionale.

L'aumento più significativo dei giovanissimi (15-19 anni) nello stato di Neet si registra nella provincia di Cosenza (37,3%) nella quale aumentano sensibilmente anche i Neet delle due fasce d'età successive (rispettivamente 21,3% e 19,8%).

Solo nelle province di Catanzaro e di Crotone i giovanissimi Neet (15-19 anni) diminuiscono sensibilmente (rispettivamente -22,4% e -17,3%). Sempre nella provincia di Crotone aumentano in modo sostenuto i Neet più adulti tra 25 e 29 anni (37%).

La variazione dei giovani Neet per classe d'età della Calabria è anomalo rispetto all'andamento della media delle regioni del Mezzogiorno nelle quali l'incremento ha colpito maggiormente i giovani Neet tra i 20 e i 24 anni, mentre si avvicina a quello che si osserva nelle regioni del Nord dove crescite sostenute si registrano anche fra i Neet tra 25 e 29 anni (13,6%).

Occorre osservare che l'aumento dei Neet giovanissimi (15-19 anni) segnala l'aggravarsi delle difficoltà dei giovani che hanno completato al massimo la scuola dell'obbligo a entrare nel mercato del lavoro, mentre la crescita dei giovani Neet tra 20 e 24 anni e degli adulti (25-29 anni) mette in luce un possibile fenomeno di persistenza nella condizione di Neet, ma anche la maggiore difficoltà dei giovani con titoli di studio più elevati a trovare un impiego.

Tavola 4.3 - Neet (15-29 anni) per provincia e classe d'età in Calabria - Anni 2009-2010 (valori assoluti, variazioni assolute e variazioni percentuali)

| | 15-19 anni | 20-24 anni | 25-29 anni | 15-19 anni | 20-24 anni | 25-29 anni | 15-19 anni | 20-24 anni | 25-29 anni | 15-19 anni | 20-24 anni | 25-29 anni |
|-----------------|-----------------|----------------|----------------|-----------------|----------------|----------------|---------------------|---------------|---------------|------------------------|---------------|---------------|
| | 2009 | | | 2010 | | | 2009/2010 | | | 2009/2010 | | |
| | Valori assoluti | | | Valori assoluti | | | Variazioni assolute | | | Variazioni percentuali | | |
| Cosenza | 4.440 | 15.027 | 17.426 | 6.095 | 18.232 | 20.880 | 1.656 | 3.206 | 3.454 | 37,3 | 21,3 | 19,8 |
| Catanzaro | 1.609 | 6.751 | 8.666 | 1.249 | 5.416 | 8.311 | -361 | -1.335 | -355 | -22,4 | -19,8 | -4,1 |
| Reggio Calabria | 5.014 | 13.555 | 14.468 | 5.336 | 14.073 | 17.126 | 321 | 518 | 2.658 | 6,4 | 3,8 | 18,4 |
| Crotone | 2.640 | 5.268 | 4.589 | 2.183 | 4.825 | 6.289 | -458 | -443 | 1.700 | -17,3 | -8,4 | 37,0 |
| Vibo Valentia | 1.499 | 4.296 | 4.372 | 1.542 | 4.188 | 4.749 | 43 | -108 | 377 | 2,9 | -2,5 | 8,6 |
| Calabria | 15.203 | 44.896 | 49.521 | 16.405 | 46.733 | 57.355 | 1.202 | 1.837 | 7.833 | 7,9 | 4,1 | 15,8 |
| NORD | 97.363 | 204.589 | 236.631 | 116.262 | 223.677 | 268.909 | 18.899 | 19.088 | 32.278 | 19,4 | 9,3 | 13,6 |
| CENTRO | 41.529 | 100.627 | 128.325 | 47.399 | 117.548 | 136.722 | 5.870 | 16.921 | 8.397 | 14,1 | 16,8 | 6,5 |
| MEZZOGIORNO | 185.299 | 444.655 | 537.238 | 188.440 | 466.097 | 545.153 | 3.141 | 21.442 | 7.915 | 1,7 | 4,8 | 1,5 |
| ITALIA | 324.191 | 749.871 | 902.195 | 352.101 | 807.322 | 950.785 | 27.909 | 57.451 | 48.590 | 8,6 | 7,7 | 5,4 |

Fonte: Elaborazioni di IL su microdati Istat (Rilevazione sulle forze di lavoro)

L'incremento delle donne nella condizione di Neet in Calabria tra il 2009 e il 2010 è stato determinato, diversamente dalla media complessiva di maschi e femmine, prevalentemente dalla crescita del 15,8% delle giovanissime di età tra 15 e 19 anni e delle giovani adulte tra 25 e 29 anni (13,7%), mentre si registra una crescita molto modesta delle giovani tra 20 e 24 anni (2,2%) (tavola 4.4).

E' un andamento anomalo rispetto alla media delle regioni del Mezzogiorno nelle quali si osserva solo una variazione delle donne giovanissime, ma allineato a quello delle regioni del Nord.

I dati segnalano la difficoltà delle giovanissime ragazze calabresi a entrare nel mercato del lavoro, ma anche un fenomeno di persistenza nella condizione di Neet che rappresenta un segnale di allarme sulla capacità delle politiche del lavoro d'intervenire efficacemente sul fenomeno dei giovani che non studiano e neppure lavorano.

Tavola 4.4 – Donne Neet (15-29 anni) per classe d'età in Calabria - Anni 2009-2010 (valori assoluti, variazioni assolute e variazioni percentuali)

| | 15-19 anni | 20-24 anni | 25-29 anni | 15-19 anni | 20-24 anni | 25-29 anni | 15-19 anni | 20-24 anni | 25-29 anni | 15-19 anni | 20-24 anni | 25-29 anni |
|-----------------|-----------------|---------------|---------------|-----------------|---------------|---------------|---------------------|---------------|---------------|------------------------|---------------|---------------|
| | 2009 | | | 2010 | | | 2009/2010 | | | 2009/2010 | | |
| | Valori assoluti | | | Valori assoluti | | | Variazioni assolute | | | Variazioni percentuali | | |
| Calabria | 6.426 | 21.952 | 29.623 | 7.662 | 22.426 | 33.676 | 1.235 | 474 | 4.052 | 19,2 | 2,2 | 13,7 |
| NORD | 41.987 | 120.322 | 165.148 | 52.582 | 124.221 | 184.885 | 10.595 | 3.899 | 19.736 | 25,2 | 3,2 | 12,0 |
| CENTRO | 19.650 | 55.105 | 84.252 | 22.332 | 61.135 | 91.332 | 2.683 | 6.030 | 7.080 | 13,7 | 10,9 | 8,4 |
| MEZZOGIORNO | 85.961 | 220.253 | 325.138 | 89.626 | 220.280 | 325.372 | 3.665 | 27 | 234 | 4,3 | 0,0 | 0,1 |
| ITALIA | 147.598 | 395.680 | 574.538 | 164.540 | 405.635 | 601.588 | 16.942 | 9.956 | 27.050 | 11,5 | 2,5 | 4,7 |

Fonte: Elaborazioni di IL su microdati Istat (Rilevazione sulle forze di lavoro)

L'incremento degli uomini nella condizione di Neet in Calabria tra il 2009 e il 2010 è stato determinato, diversamente da quanto è stato osservato per le donne, quasi esclusivamente dalla crescita del 19% dei giovani adulti tra 25 e 29 anni, mentre si registra una crescita molto modesta dei giovani tra 20 e 24 anni (5,9%) (tavola 4.5).

La variazione dei giovanissimi Neet di età tra 15 e 19 anni è addirittura negativa (-0,4%).

Queste informazioni segnalano che i giovani maschi calabresi non riescono a uscire dalla condizione di Neet, ma anche che dal 2009 al 2010 non si sono aggiunti nuovi giovanissimi.

Tavola 4.5 – Uomini Neet (15-29 anni) per classe d'età in Calabria - Anni 2009-2010 (valori assoluti, variazioni assolute e variazioni percentuali)

| | 15-19 anni | 20-24 anni | 25-29 anni | 15-19 anni | 20-24 anni | 25-29 anni | 15-19 anni | 20-24 anni | 25-29 anni | 15-19 anni | 20-24 anni | 25-29 anni |
|-----------------|-----------------|---------------|---------------|-----------------|---------------|---------------|---------------------|---------------|---------------|------------------------|---------------|---------------|
| | 2009 | | | 2010 | | | 2009/2010 | | | 2009/2010 | | |
| | Valori assoluti | | | Valori assoluti | | | Variazioni assolute | | | Variazioni percentuali | | |
| Calabria | 8.777 | 22.945 | 19.898 | 8.743 | 24.308 | 23.679 | -34 | 1.363 | 3.781 | -0,4 | 5,9 | 19,0 |
| NORD | 55.376 | 84.267 | 71.483 | 63.680 | 99.456 | 84.024 | 8.304 | 15.190 | 12.541 | 15,0 | 18,0 | 17,5 |
| CENTRO | 21.879 | 45.522 | 44.074 | 25.066 | 56.413 | 45.391 | 3.187 | 10.891 | 1.317 | 14,6 | 23,9 | 3,0 |
| MEZZOGIORNO | 99.338 | 224.403 | 212.100 | 98.814 | 245.818 | 219.781 | -524 | 21.415 | 7.681 | -0,5 | 9,5 | 3,6 |
| ITALIA | 176.593 | 354.191 | 327.657 | 187.561 | 401.687 | 349.196 | 10.967 | 47.496 | 21.539 | 6,2 | 13,4 | 6,6 |

Fonte: Elaborazioni di IL su microdati Istat (Rilevazione sulle forze di lavoro)

4.1 I Neet italiani e stranieri

I giovani Neet di cittadinanza straniera residenti in Calabria sono una componente modesta pari complessivamente a poco più di 5 mila unità (4,4% del totale), a fronte di 120 mila Neet italiani (95,6%) (tavola 4.6).

La percentuale di Neet stranieri in Calabria è più elevata rispetto alla media del Mezzogiorno (3,8%), ma è molto inferiore a quella che si registra nella media delle regioni italiane (14,7%), del Centro (22%) e del Nord (32,6%).

La percentuale di giovani stranieri che si trova nella condizione di Neet (tasso di Neet) è, invece, molto alta in Calabria (41,8%), superiore sia a quella degli italiani (31%) che a quella degli stranieri che si registra nella media delle regioni italiane (32,5%) e di quelle del Nord (33,7%).

La grande maggioranza dei giovani Neet stranieri residenti in Calabria è composta da donne (73,6), mentre le giovani donne Neet calabresi di cittadinanza italiana sono pari al 52% del totale.

Nella media delle regioni meridionali l'incidenza delle donne straniere Neet sul totale è di poco superiore (74,5%).

Il tasso di Neet delle donne straniere residenti in Calabria (53,5%) è superiore sia a quello delle italiane (32,8%) che a quello degli uomini stranieri (25,9%).

Tavola 4.6 - Neet (15-29 anni) per cittadinanza e sesso in Calabria e nelle ripartizioni - Anno 2010 (valori assoluti, incidenze percentuali sulla popolazione della stessa classe d'età e composizione percentuale)

| | Maschi | | | Femmine | | | Maschi e femmine | | |
|---|---------------|--------------|---------------|---------------|--------------|---------------|------------------|--------------|----------------|
| | Italiani | Stranieri | Totale | Italiani | Stranieri | Totale | Italiani | Stranieri | Totale |
| Valori assoluti | | | | | | | | | |
| Calabria | 55.335 | 1.395 | 56.730 | 59.876 | 3.887 | 63.763 | 115.211 | 5.282 | 120.493 |
| NORD | 194.317 | 52.843 | 247.161 | 216.220 | 145.468 | 361.688 | 410.537 | 198.311 | 608.848 |
| CENTRO | 109.396 | 17.474 | 126.870 | 126.026 | 48.773 | 174.798 | 235.422 | 66.247 | 301.669 |
| MEZZOGIORNO | 552.780 | 11.633 | 564.413 | 601.264 | 34.013 | 635.277 | 1.154.044 | 45.647 | 1.199.690 |
| ITALIA | 856.493 | 81.951 | 938.444 | 943.510 | 228.254 | 1.171.764 | 1.800.003 | 310.205 | 2.110.208 |
| Percentuale sulla popolazione di riferimento (Tasso di Neet) | | | | | | | | | |
| Calabria | 29,3 | 25,9 | 29,2 | 32,8 | 53,5 | 33,6 | 31,0 | 41,8 | 31,4 |
| NORD | 11,4 | 19,0 | 12,4 | 13,4 | 46,8 | 18,9 | 12,4 | 33,7 | 15,6 |
| CENTRO | 13,9 | 16,1 | 14,2 | 17,0 | 37,4 | 20,1 | 15,4 | 27,8 | 17,1 |
| MEZZOGIORNO | 28,8 | 21,9 | 28,7 | 32,6 | 46,5 | 33,2 | 30,7 | 36,1 | 30,9 |
| ITALIA | 19,4 | 18,7 | 19,3 | 22,5 | 44,4 | 24,9 | 20,9 | 32,5 | 22,1 |
| Composizione percentuale | | | | | | | | | |
| Calabria | 97,5 | 2,5 | 100,0 | 93,9 | 6,1 | 100,0 | 95,6 | 4,4 | 100,0 |
| NORD | 78,6 | 21,4 | 100,0 | 59,8 | 40,2 | 100,0 | 67,4 | 32,6 | 100,0 |
| CENTRO | 86,2 | 13,8 | 100,0 | 72,1 | 27,9 | 100,0 | 78,0 | 22,0 | 100,0 |
| MEZZOGIORNO | 97,9 | 2,1 | 100,0 | 94,6 | 5,4 | 100,0 | 96,2 | 3,8 | 100,0 |
| ITALIA | 91,3 | 8,7 | 100,0 | 80,5 | 19,5 | 100,0 | 85,3 | 14,7 | 100,0 |

Fonte: Elaborazioni di IL su microdati Istat (Rilevazione sulle forze di lavoro)

Un terzo delle donne Neet straniere risiede nella provincia di Cosenza (33,6% pari a 1.306 unità), ma il più alto tasso di Neet si osserva nelle province di Catanzaro e a Crotona nelle quali si trovano nello stato di Neet rispettivamente il 65,7% e il 63,6% della popolazione femminile straniera (tavola 4.7).

La quota più alta di donne italiane che non studiano e neppure lavorano si osserva nelle province di Reggio Calabria (38,8%) e di Crotona (37,8%).

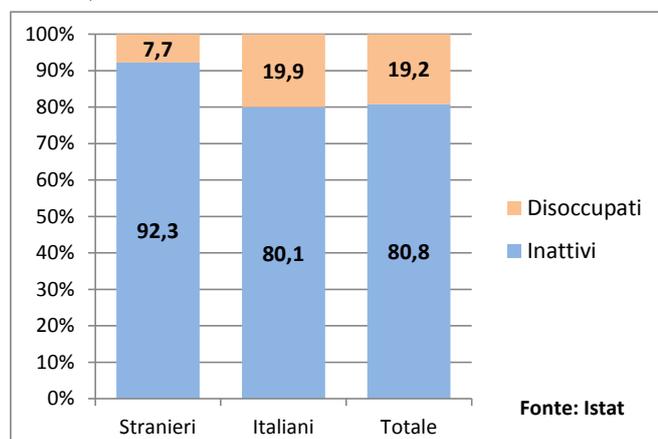
Tavola 4.7 - Neet (15-29 anni) per cittadinanza e sesso in Calabria e nelle province - Anno 2010 (valori assoluti, incidenze percentuali sulla popolazione della stessa classe d'età e composizione percentuale)

| | Maschi | | | Femmine | | | Maschi e femmine | | |
|------------------------|---------------|--------------|---------------|---------------|--------------|---------------|------------------|--------------|----------------|
| | Italiani | Stranieri | Totale | Italiani | Stranieri | Totale | Italiani | Stranieri | Totale |
| Valori assoluti | | | | | | | | | |
| Cosenza | 21.673 | 515 | 22.188 | 21.713 | 1.306 | 23.020 | 43.386 | 1.821 | 45.207 |
| Catanzaro | 7.946 | 38 | 7.984 | 6.158 | 833 | 6.992 | 14.104 | 871 | 14.975 |
| Reggio di Calabria | 14.760 | 540 | 15.300 | 20.272 | 962 | 21.234 | 35.032 | 1.503 | 36.534 |
| Crotona | 6.121 | 259 | 6.380 | 6.392 | 524 | 6.916 | 12.513 | 783 | 13.296 |
| Vibo Valentia | 4.835 | 44 | 4.878 | 5.341 | 261 | 5.601 | 10.175 | 304 | 10.479 |
| Calabria | 55.335 | 1.395 | 56.730 | 59.876 | 3.887 | 63.763 | 115.211 | 5.282 | 120.493 |

| | Maschi | | | Femmine | | | Maschi e femmine | | |
|---|-------------|-------------|--------------|-------------|-------------|--------------|------------------|-------------|--------------|
| | Italiani | Stranieri | Totale | Italiani | Stranieri | Totale | Italiani | Stranieri | Totale |
| Valori assoluti | | | | | | | | | |
| Percentuale sulla popolazione di riferimento (Tasso di Neet) | | | | | | | | | |
| Cosenza | 32,1 | 28,7 | 32,0 | 33,6 | 48,4 | 34,2 | 32,8 | 40,5 | 33,1 |
| Catanzaro | 23,1 | 5,1 | 22,7 | 18,5 | 65,7 | 20,2 | 20,8 | 43,5 | 21,5 |
| Reggio di Calabria | 27,4 | 31,2 | 27,5 | 38,8 | 50,3 | 39,2 | 33,0 | 41,2 | 33,3 |
| Crotone | 36,0 | 29,9 | 35,7 | 37,8 | 63,6 | 39,0 | 36,9 | 46,3 | 37,3 |
| Vibo Valentia | 29,8 | 16,9 | 29,6 | 34,7 | 46,8 | 35,1 | 32,2 | 37,3 | 32,3 |
| Calabria | 29,3 | 25,9 | 29,2 | 32,8 | 53,5 | 33,6 | 31,0 | 41,8 | 31,4 |
| Composizione percentuale | | | | | | | | | |
| Cosenza | 97,7 | 2,3 | 100,0 | 94,3 | 5,7 | 100,0 | 96,0 | 4,0 | 100,0 |
| Catanzaro | 99,5 | 0,5 | 100,0 | 88,1 | 11,9 | 100,0 | 94,2 | 5,8 | 100,0 |
| Reggio di Calabria | 96,5 | 3,5 | 100,0 | 95,5 | 4,5 | 100,0 | 95,9 | 4,1 | 100,0 |
| Crotone | 95,9 | 4,1 | 100,0 | 92,4 | 7,6 | 100,0 | 94,1 | 5,9 | 100,0 |
| Vibo Valentia | 99,1 | 0,9 | 100,0 | 95,3 | 4,7 | 100,0 | 97,1 | 2,9 | 100,0 |
| Calabria | 97,5 | 2,5 | 100,0 | 93,9 | 6,1 | 100,0 | 95,6 | 4,4 | 100,0 |

Fonte: Elaborazioni di IL su microdati Istat (Rilevazione sulle forze di lavoro)

Figura 4.3 - Neet (15-29 anni) per condizione professionale, cittadinanza e sesso in Calabria - Anno 2010 (composizione percentuale)



Il grafico accanto mostra che un'alta percentuale, in qualche misura anomala, di donne Neet straniere (92,3%) è inattiva a fronte di una quota dell'80,1% delle donne Neet italiane (figura 4.3).

Di conseguenza solo il 7,7% delle donne Neet straniere cerca attivamente un lavoro.

E' probabile che dietro l'inattività si nasconda il lavoro irregolare, ma è anche possibile che concorrono anche ragioni culturali proprie dei paesi di provenienza.

Il 76% delle donne straniere residenti in Calabria ha la cittadinanza di soli 5 paesi: Marocco, Romania, Polonia, Bulgaria e Albania¹¹.

¹¹ I valori assoluti per cittadinanza delle donne Neet straniere residenti in Calabria hanno un basso livello di attendibilità statistica perché sono inferiori a mille unità e, di conseguenza, è stata considerata solo la percentuale complessiva delle prime 5 nazionalità sul totale.

4.2 Gli studenti lavoratori

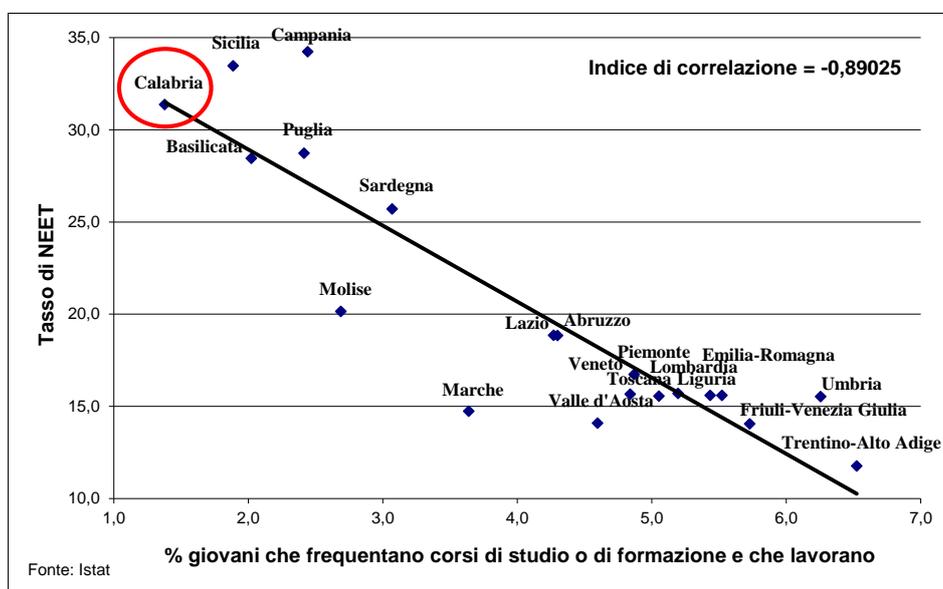
Si osserva in tutti i paesi europei una significativa correlazione negativa fra la percentuale di studenti lavoratori e il tasso di Neet.

Infatti, una più alta partecipazione degli studenti al mercato del lavoro, anche con mansioni poco qualificate o con contratti *part time*¹², di formazione/lavoro o di tipo occasionale è un fattore che incide positivamente per ridurre la quota di giovani Neet poiché, anche a prescindere dalla qualità di questi lavori, consente ai giovani di confrontarsi anticipatamente con i meccanismi di funzionamento del mercato del lavoro e di conoscere le figure professionali, le competenze e le caratteristiche personali richieste dalle imprese.

Come si può osservare nel grafico successivo (figura 4.4), la correlazione negativa è molto significativa (-0,89) se si confronta la percentuale di giovani da 15 a 29 anni che frequentano corsi di studio o di formazione e che contemporaneamente lavorano con il tasso di Neet (la percentuale di giovani che non studia e neppure lavora) nelle regioni d'Italia.

Ovviamente, le percentuali più basse di studenti lavoratori associati ai tassi di Neet più alti si registrano nelle regioni del Mezzogiorno, in particolare in Calabria. Viceversa, nelle regioni del Nord una maggiore presenza di studenti lavoratori è correlata a *Neet rate* più bassi.

Figura 4.4 - Confronto fra la percentuale di giovani (15-29 anni) che frequentano corsi di studio o di formazione e che sono occupati e tasso di Neet nelle regioni - Anno 2010



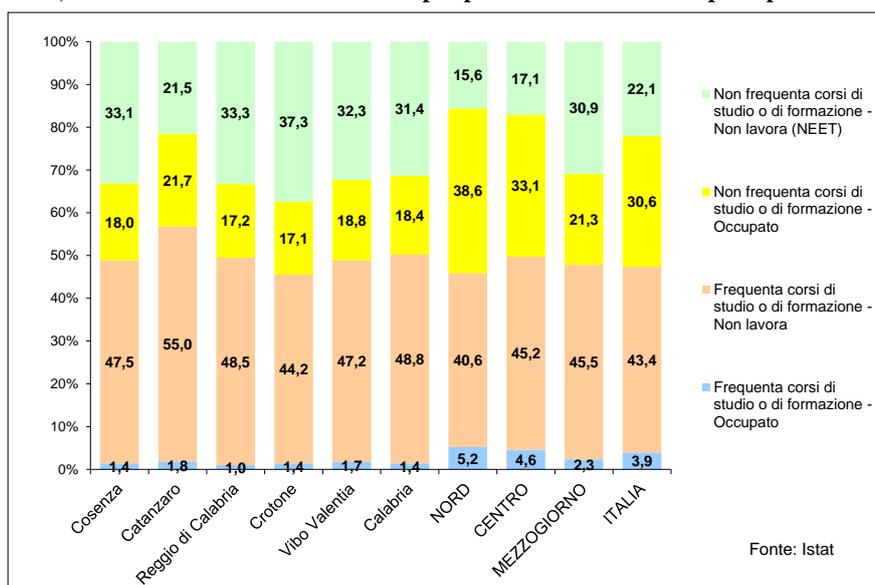
Per approfondire questo tema, nel grafico successivo (figura 4.5) l'intera popolazione dei giovani (15-29 anni) della Calabria è stata divisa in quattro gruppi (la somma del contributo percentuale di ciascun gruppo è pari al 100%) costituiti da coloro che frequentano corsi d'istruzione o formazione e sono occupati (1) oppure non lavorano perché sono disoccupati o inattivi (2) e da coloro che non frequentano corsi d'istruzione o formazione e sono occupati (3) oppure non lavorano e cioè sono Neet (4).

La percentuale di studenti lavoratori, che è pari al 3,9% nella media italiana, in Calabria è la più bassa fra tutte le regioni italiane (1,4%), inferiore anche alla media del Mezzogiorno (2,3%). Varia di pochi decimi di punto dall'1,8% della provincia di Catanzaro all'1% di quella di Reggio Calabria.

Nella provincia di Catanzaro dove si osservano le più alte percentuali di studenti lavoratori, i tassi di Neet sono i più bassi della Regione (21,5%).

¹² Si osserva nel Regno Unito che i giovani studenti occupati con lavori *part time* hanno meno probabilità di divenire successivamente Neet rispetto ai coetanei che non hanno lavorato. Christian Percy, *NEET status during sixth form years vs. part-time paid work in years 9, 10 and 11 – an initial statistical analysis using the LSYPE*, University of Warwick, 2010.

Figura 4.5 – Composizione percentuale della popolazione giovanile (15-29 anni) per frequenza di corsi di studio e/o di formazione, condizione nel mercato del lavoro per provincia in Calabria e per ripartizione – Anno 2010 (valori percentuali)

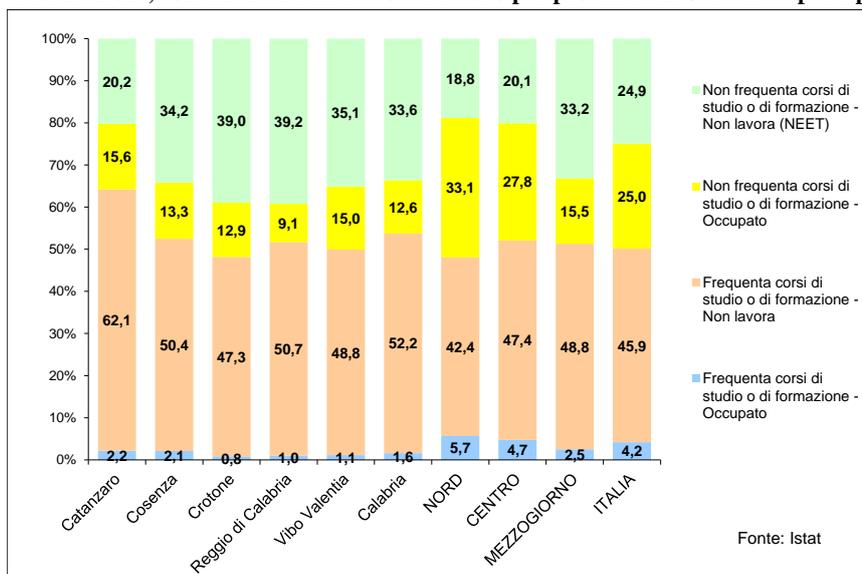


Occorre osservare, inoltre, che in Calabria la percentuale di studenti che non lavorano (48,8%) è superiore alla media del Mezzogiorno (45,5%) e soprattutto la quota di giovani che hanno terminato gli studi e che lavorano (18,4%) è inferiore di circa 3 punti percentuali rispetto alla media delle regioni meridionali (21,8%).

Un altro elemento di criticità è rappresentato dal fatto che più della metà degli giovani calabresi tra 15 e 29 anni ancora studia o è informazione (50,2%), percentuale che scende al 47,8 nel

Mezzogiorno e al 45,8% nel Nord. Molto spesso, soprattutto le attività formative sussidiate, rappresentano solo un parcheggio in attesa di trovare un lavoro.

Figura 4.6 – Composizione percentuale della popolazione giovanile femminile (15-29 anni) per frequenza di corsi di studio e/o di formazione, condizione nel mercato del lavoro per provincia in Calabria e per ripartizione – Anno 2010 (valori percentuali)



La stessa scomposizione della popolazione femminile calabrese nei quattro gruppi riportata nel grafico accanto mostra che la quota di studentesse che lavorano (1,6%) è superiore di appena due decimi di punto rispetto a quanto si è osservato nella popolazione calabrese totale (figura 4.6).

Più alta di quasi due punti e la percentuale di donne che studiano o sono in formazione e non lavorano (52,2%) e molto inferiore di quasi 4 punti è la quota di donne che non frequentano corsi di studio o di formazione e che sono occupate (12,6%).

Di conseguenza più alta è la percentuale di donne che non studiano e neppure lavorano, e cioè sono nella condizione di Neet (33,6%).

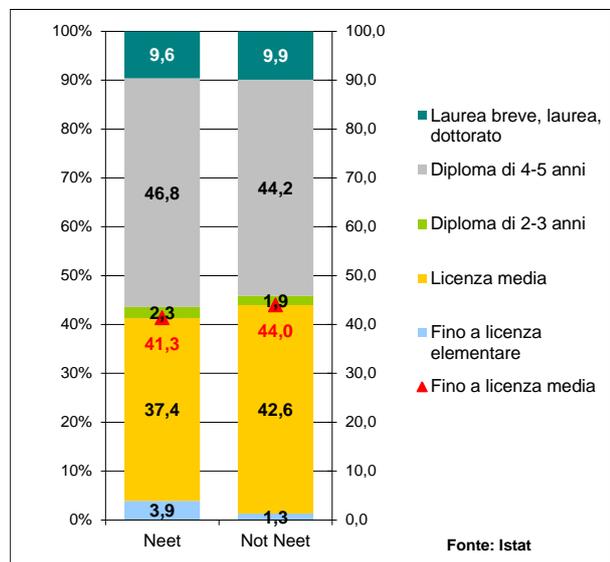
Come è stato già osservato, un altro elemento di criticità è rappresentato dal fatto che più della metà delle giovani donne calabresi tra 15 e 29 anni ancora studia o è in formazione (53,8%), percentuale che scende al 51,3 nel Mezzogiorno e al 48,1% nel Nord.

Il confronto con le altre ripartizioni mette in evidenza la criticità della situazione occupazione delle giovani donne in Calabria che hanno smesso di studiare e che sono occupate: 12,6% a fronte del 15,5% del Mezzogiorno, del 25% della media italiana e del 33,1% del Nord. Il valore medio regionale della quota di donne che sono uscite dal percorso d'istruzione e formazione e che sono occupate sale al 15,6% nella provincia di Catanzaro e scende al 9,1% nella provincia di Reggio Calabria.

4.3 I Neet per titolo di studio

Dei circa 120 mila giovani Neet da 15 a 29 anni residenti in Calabria, il 41,3% (50 mila persone) ha un basso livello d'istruzione (ha conseguito al massimo la licenza media) e il 58,7% (70 mila persone) ha un livello medio o alto d'istruzione (tavola 4.8).

Figura 4.7 – Composizione percentuale dei giovani Neet e non Neet (15-29 anni) per titolo di studio in Calabria – Anno 2010



Come si può osservare nel grafico accanto (figura 4.7), La Calabria è una delle poche regioni in cui il livello d'istruzione dei Neet è più alto di quello dei giovani non Neet¹³: la quota dei secondi che ha raggiunto al massimo la licenza media (44%) è superiore di quasi 3 punti percentuali rispetto a quella dei Neet con lo stesso livello d'istruzione (41,3%).

Questa anomalia è determinata dalla bassa presenza fra i Neet di giovani che hanno conseguito solo la licenza media (37,4% rispetto al 42,6% dei non Neet), nonostante sia più alta la percentuale di coloro che hanno conseguito al massimo la licenza elementare (3,9% rispetto all'1,3% dei non Neet).

Di conseguenza in Calabria il fenomeno dei Neet colpisce soprattutto i giovani con il diploma di qualifica superiore (46,8%), mentre la quota dei laureati fra i due

aggregati è sostanzialmente identica.

La percentuale di giovani Neet con basso livello d'istruzione in Calabria (41,3%) è inferiore a quella che si registra nella media delle regioni italiane (46,8%), ma anche delle regioni meridionali (49,8%), e del Nord (45,4%).

Questo confronto segnala che il fenomeno dei giovani Neet in Calabria è legato solo per una parte al loro basso livello d'istruzione, ma anche a fenomeni di *skill mismatch* e più in generale alla bassa domanda di lavoro da parte delle imprese locali.

Tavola 4.8 - Neet (15-29 anni) per titolo di studio e sesso in Calabria e nelle ripartizioni - Anno 2010 (valori assoluti, incidenze percentuali sulla popolazione della stessa classe d'età e composizione percentuale)

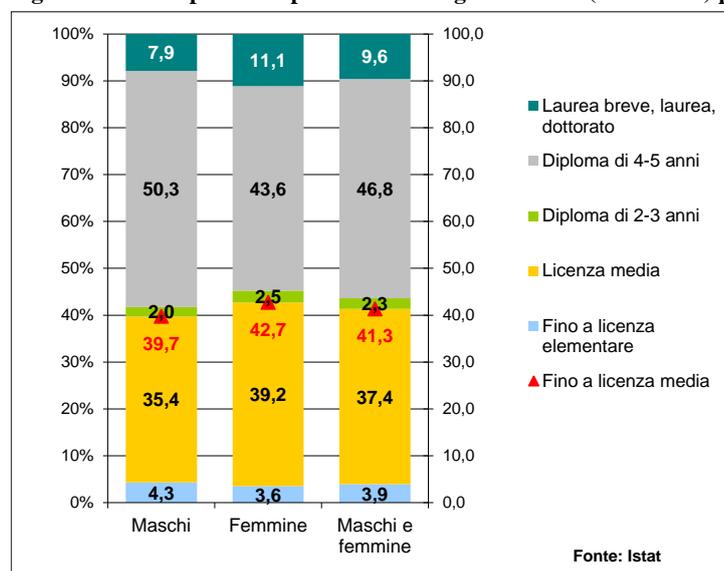
| | Fino a licenza elementare | Licenza media | Diploma di 2-3 anni | Diploma di 4-5 anni | Laurea breve, laurea, dottorato | Totale |
|--|---------------------------|---------------|---------------------|---------------------|---------------------------------|-----------|
| Maschi e femmine | | | | | | |
| Valori assoluti | | | | | | |
| Calabria | 4.719 | 45.060 | 2.752 | 56.394 | 11.568 | 120.493 |
| NORD | 32.238 | 244.212 | 69.494 | 196.208 | 66.697 | 608.848 |
| CENTRO | 11.620 | 101.949 | 19.040 | 132.621 | 36.438 | 301.669 |
| MEZZOGIORNO | 62.506 | 535.340 | 43.449 | 474.085 | 84.310 | 1.199.690 |
| ITALIA | 106.365 | 881.501 | 131.983 | 802.914 | 187.445 | 2.110.208 |
| Percentuale sulla popolazione di riferimento (Tasso di Neet) | | | | | | |
| Calabria | 57,2 | 28,6 | 35,1 | 32,6 | 30,7 | 31,4 |
| NORD | 49,1 | 15,2 | 23,7 | 13,1 | 15,0 | 15,6 |
| CENTRO | 39,1 | 14,9 | 25,8 | 16,8 | 19,5 | 17,1 |
| MEZZOGIORNO | 63,0 | 30,8 | 43,1 | 29,1 | 26,9 | 30,9 |
| ITALIA | 54,7 | 21,9 | 28,2 | 20,5 | 19,8 | 22,1 |
| Composizione percentuale | | | | | | |
| Calabria | 3,9 | 37,4 | 2,3 | 46,8 | 9,6 | 100,0 |
| NORD | 5,3 | 40,1 | 11,4 | 32,2 | 11,0 | 100,0 |
| CENTRO | 3,9 | 33,8 | 6,3 | 44,0 | 12,1 | 100,0 |
| MEZZOGIORNO | 5,2 | 44,6 | 3,6 | 39,5 | 7,0 | 100,0 |
| ITALIA | 5,0 | 41,8 | 6,3 | 38,0 | 8,9 | 100,0 |
| Maschi | | | | | | |

¹³ Giovani che frequentano corsi di studio o di formazione che lavorano o che non lavorano e giovani che non frequentano corsi di studio o di formazione e che lavorano.

| | Fino a licenza elementare | Licenza media | Diploma di 2-3 anni | Diploma di 4-5 anni | Laurea breve, laurea, dottorato | Totale |
|---|---------------------------|----------------|---------------------|---------------------|---------------------------------|------------------|
| Valori assoluti | | | | | | |
| Calabria | 2.453 | 20.088 | 1.147 | 28.562 | 4.480 | 56.730 |
| NORD | 9.596 | 100.183 | 34.038 | 83.723 | 19.620 | 247.161 |
| CENTRO | 2.102 | 48.197 | 8.664 | 56.653 | 11.255 | 126.870 |
| MEZZOGIORNO | 31.818 | 257.210 | 22.658 | 224.114 | 28.613 | 564.413 |
| ITALIA | 43.516 | 405.590 | 65.360 | 364.490 | 59.488 | 938.444 |
| Percentuale sulla popolazione di riferimento (Tasso di Neet) | | | | | | |
| Calabria | 46,5 | 24,4 | 23,9 | 32,5 | 31,8 | 29,2 |
| NORD | 29,0 | 11,6 | 18,9 | 11,5 | 11,0 | 12,4 |
| CENTRO | 16,1 | 12,8 | 19,7 | 14,5 | 15,4 | 14,2 |
| MEZZOGIORNO | 55,2 | 27,8 | 36,5 | 27,7 | 24,2 | 28,7 |
| ITALIA | 41,9 | 18,7 | 22,9 | 18,9 | 16,1 | 19,3 |
| Composizione percentuale | | | | | | |
| Calabria | 4,3 | 35,4 | 2,0 | 50,3 | 7,9 | 100,0 |
| NORD | 3,9 | 40,5 | 13,8 | 33,9 | 7,9 | 100,0 |
| CENTRO | 1,7 | 38,0 | 6,8 | 44,7 | 8,9 | 100,0 |
| MEZZOGIORNO | 5,6 | 45,6 | 4,0 | 39,7 | 5,1 | 100,0 |
| ITALIA | 4,6 | 43,2 | 7,0 | 38,8 | 6,3 | 100,0 |
| Femmine | | | | | | |
| Valori assoluti | | | | | | |
| Calabria | 2.266 | 24.972 | 1.605 | 27.832 | 7.088 | 63.763 |
| NORD | 22.641 | 144.029 | 35.456 | 112.485 | 47.077 | 361.688 |
| CENTRO | 9.519 | 53.753 | 10.375 | 75.969 | 25.184 | 174.798 |
| MEZZOGIORNO | 30.688 | 278.130 | 20.792 | 249.971 | 55.697 | 635.277 |
| ITALIA | 62.848 | 475.911 | 66.623 | 438.424 | 127.957 | 1.171.764 |
| Percentuale sulla popolazione di riferimento (Tasso di Neet) | | | | | | |
| Calabria | 76,2 | 33,3 | 52,9 | 32,7 | 30,1 | 33,6 |
| NORD | 69,6 | 19,4 | 31,2 | 14,7 | 17,7 | 18,9 |
| CENTRO | 57,2 | 17,5 | 35,0 | 18,9 | 22,1 | 20,1 |
| MEZZOGIORNO | 73,9 | 34,1 | 53,6 | 30,4 | 28,5 | 33,2 |
| ITALIA | 69,3 | 25,5 | 36,6 | 22,0 | 22,3 | 24,9 |
| Composizione percentuale | | | | | | |
| Calabria | 3,6 | 39,2 | 2,5 | 43,6 | 11,1 | 100,0 |
| NORD | 6,3 | 39,8 | 9,8 | 31,1 | 13,0 | 100,0 |
| CENTRO | 5,4 | 30,8 | 5,9 | 43,5 | 14,4 | 100,0 |
| MEZZOGIORNO | 4,8 | 43,8 | 3,3 | 39,3 | 8,8 | 100,0 |
| ITALIA | 5,4 | 40,6 | 5,7 | 37,4 | 10,9 | 100,0 |

Fonte: Elaborazioni di IL su microdati Istat (Rilevazione sulle forze di lavoro)

Figura 4.8 – Composizione percentuale dei giovani Neet (15-29 anni) per titolo di studio e sesso in Calabria – Anno 2010



Le giovani donne Neet in Calabria hanno un livello d'istruzione inferiore a quello degli uomini nella stessa condizione: la quota delle femmine con al massimo la licenza media (42,7%) è superiore di 3 punti percentuali rispetto a quella dei maschi (39,7%) (figura 4.8).

D'altro canto anche la quota delle donne che hanno conseguito il diploma d'istruzione secondaria superiore è inferiore a quella degli uomini, mentre la percentuale di laureate nella condizione di Neet (11,1%) è superiore di oltre 3 punti rispetto a quella degli uomini (7,9%).

E' un fenomeno anomalo rispetto alla media

italiana perché in questo caso le donne Neet hanno un livello d'istruzione superiore a quello degli uomini (la percentuale di donne Neet che hanno conseguito al massimo la licenza media è pari al 46% e quella degli uomini al 47,9%) e alla media delle regioni meridionali (la percentuale di donne Neet che hanno conseguito al massimo la licenza media è pari al 48,6% e quella degli uomini al 51,3%), ma è in linea con le medie del Nord nelle cui regioni le giovani donne nella condizione di Neet sono meno istruite rispetto agli uomini (46,1% rispetto a 44,4%).

In generale nella media delle regioni del Mezzogiorno anche le donne con più alti titoli di studio hanno maggiore difficoltà a entrare nel mercato del lavoro rispetto agli uomini, mentre nel Nord il fenomeno colpisce maggiormente le donne con bassi livelli d'istruzione.

L'analisi della percentuale delle giovani donne Neet per titolo di studio sul totale della popolazione della stessa età e con lo stesso titolo di studio consente d'individuare con maggiore attendibilità quali sono i livelli d'istruzione ai quali è associato il maggior rischio di divenire Neet al fine d'identificare le politiche più efficaci per prevenire il fenomeno e per ridurre il numero di giovani che si trovano in questa condizione.

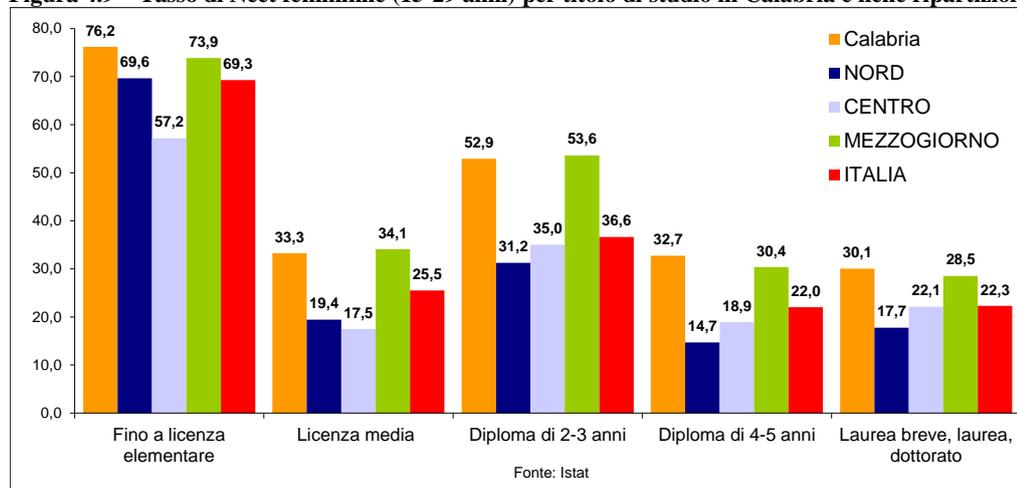
In Calabria il 76,2% delle giovani donne con al massimo la licenza elementare e il 52,9% di coloro che hanno conseguito il diploma di qualifica professionale si trovano nello stato di Neet (figura 4.9). Sono i due livelli d'istruzione con il maggior rischio di essere colpite dal fenomeno dei Neet, anche se tale rischio assume livelli altissimi per le ragazze quasi analfabete che hanno frequentato la scuola solo per 5 anni.

Percentuali al di sotto del 50% si registrano per le giovani calabresi con la sola licenza media (33,3%), il diploma d'istruzione secondaria superiore (32,7%) e la laurea (30,1%).

Le percentuali delle giovani donne calabresi con al massimo la licenza elementare e con il diploma di qualifica professionale che si trovano nello stato di Neet sono sostanzialmente allineate alla media del Mezzogiorno.

Anche nella media delle regioni italiane, seppur con percentuali diverse, le giovani a maggior rischio di divenire Neet sono quelle che hanno abbandonato gli studi dopo la licenza elementare e quelle che si sono fermate al diploma di qualifica professionale.

Figura 4.9 – Tasso di Neet femminile (15-29 anni) per titolo di studio in Calabria e nelle ripartizioni – Anno 2010



Nel primo caso risulta evidente che le ragazze quasi analfabete riescono con difficoltà a trovare un lavoro regolare, anche manuale che non richieda alcuna qualificazione, che non siano quelli di colf, addetta alle pulizie, commessa o cameriera dove sono presenti i più alti

tassi d'irregolarità.

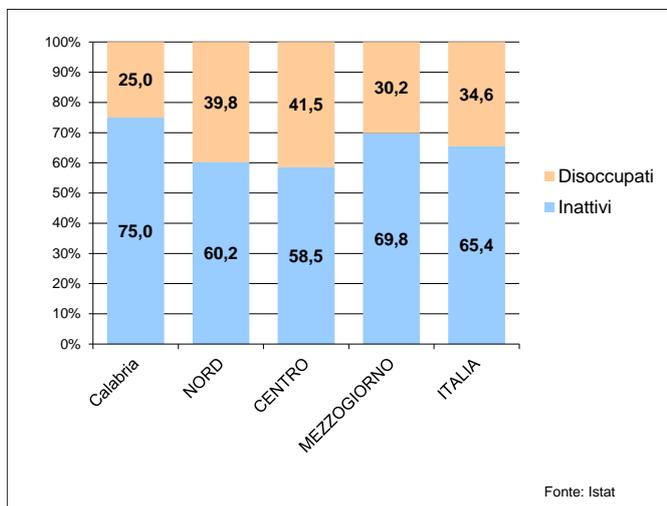
Nel secondo caso, la letteratura sull'argomento, soprattutto britannica, rileva che uno dei target a maggiore rischio è costituito proprio dai giovani che non completano il percorso della scuola secondaria superiore e abbandonano gli studi dopo il conseguimento della sola qualifica professionale, senza integrare questo titolo con attività formative in aula o sul lavoro.

Sono persone che da una parte non sono disponibili per lavori manuali non qualificati e dall'altra non hanno le competenze sufficienti per svolgere le mansioni tecniche e semi-qualificate, anche quelle di impiegate o di segretarie per le quali è richiesto almeno il diploma d'istruzione secondaria superiore.

4.4 I Neet per condizione professionale

I giovani Neet in Calabria si caratterizzano per un'alta presenza di inattivi, come del resto si registra nella media delle regioni del Mezzogiorno. Su 120 mila Neet, 92 mila sono inattivi e 29 mila disoccupati (tavola 4.9)

Figura 4.10 - Neet (15-29 anni) per condizione professionale in Calabria e nelle ripartizioni - Anno 2010 (composizione percentuale)

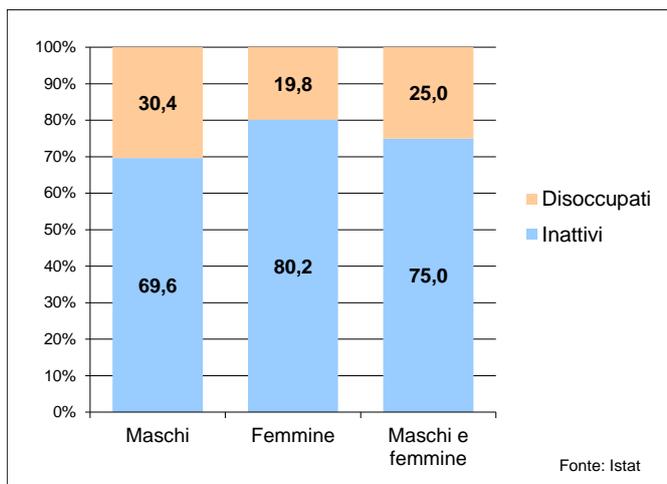


Nel grafico accanto si può osservare che in Calabria il 75% dei giovani Neet è costituito da inattivi e il restante 25% da persone in cerca di occupazione (figura 4.10).

La percentuale di inattivi calabresi è superiore di circa cinque punti percentuali rispetto a quella della media del Mezzogiorno (69,8%), di circa 10 punti percentuali alla media delle regioni italiane (65,4%) e di circa 15 punti rispetto a quella che si registra nel Nord (60,2%).

La quota più bassa di Neet inattivi si registra nelle regioni del Centro (58,5%).

Figura 4.11 - Neet (15-29 anni) per condizione professionale e sesso in Calabria - Anno 2010 (composizione percentuale)

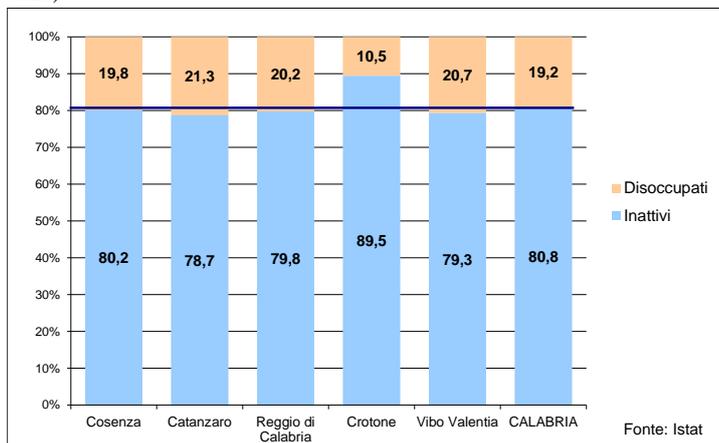


I dati del grafico accanto indicano che oltre l'80 per cento delle giovani donne calabresi nello stato di Neet sono inattive e non cercano attivamente un lavoro (figura 4.11). Le donne disoccupate sono, di conseguenza, solo il 19,8%.

La quota di Neet maschi inattivi (69,6%) è, invece, inferiore di quasi 11 punti percentuali rispetto a quella che si registra nella componente femminile.

Come si osserva nel paragrafo successivo, la maggiore quota di donne Neet inattive è causata dai carichi familiari che si riversano prevalentemente sulla componente femminile.

Figura 4.12 - Donne Neet (15-29 anni) per condizione professionale e provincia in Calabria - Anno 2010 (composizione percentuale)



La quota di donne Neet inattive è abbastanza uniforme nelle province calabresi e non si scosta dalla media regionale dell'80%, con la sola eccezione della provincia di Crotona dove raggiunge la percentuale dell'89,5% (figura 4.12).

Tavola 4.9 - Neet (15-29 anni) per condizione professionale e sesso in Calabria, nelle sue province e nelle ripartizioni - Anno 2010 (valori assoluti, incidenze percentuali sulla popolazione della stessa classe d'età e composizione percentuale)

| | Maschi | | | Femmine | | | Maschi e femmine | | |
|---|----------------|----------------|----------------|----------------|----------------|------------------|------------------|----------------|------------------|
| | Inattivi | Disoccupati | Totale | Inattivi | Disoccupati | Totale | Inattivi | Disoccupati | Totale |
| Valori assoluti | | | | | | | | | |
| Cosenza | 15.450 | 6.738 | 22.188 | 18.453 | 4.567 | 23.020 | 33.903 | 11.304 | 45.207 |
| Catanzaro | 5.644 | 2.340 | 7.984 | 5.503 | 1.489 | 6.992 | 11.147 | 3.829 | 14.975 |
| Reggio di Calabria | 11.323 | 3.977 | 15.300 | 16.939 | 4.296 | 21.234 | 28.261 | 8.273 | 36.534 |
| Crotone | 4.442 | 1.939 | 6.380 | 6.187 | 729 | 6.916 | 10.628 | 2.668 | 13.296 |
| Vibo Valentia | 3.535 | 1.343 | 4.878 | 4.445 | 1.157 | 5.601 | 7.979 | 2.500 | 10.479 |
| CALABRIA | 40.393 | 16.337 | 56.730 | 51.526 | 12.237 | 63.763 | 91.919 | 28.574 | 120.493 |
| NORD | 120.150 | 127.010 | 247.161 | 246.490 | 115.198 | 361.688 | 366.640 | 242.209 | 608.848 |
| CENTRO | 61.574 | 65.296 | 126.870 | 115.001 | 59.798 | 174.798 | 176.575 | 125.094 | 301.669 |
| MEZZOGIORNO | 352.027 | 212.386 | 564.413 | 485.648 | 149.629 | 635.277 | 837.675 | 362.015 | 1.199.690 |
| ITALIA | 533.751 | 404.693 | 938.444 | 847.139 | 324.625 | 1.171.764 | 1.380.890 | 729.317 | 2.110.208 |
| Percentuale sulla popolazione di riferimento (Tasso di Neet) | | | | | | | | | |
| Cosenza | 22,3 | 9,7 | 32,0 | 27,4 | 6,8 | 34,2 | 24,8 | 8,3 | 33,1 |
| Catanzaro | 16,0 | 6,7 | 22,7 | 15,9 | 4,3 | 20,2 | 16,0 | 5,5 | 21,5 |
| Reggio di Calabria | 20,3 | 7,1 | 27,5 | 31,3 | 7,9 | 39,2 | 25,7 | 7,5 | 33,3 |
| Crotone | 24,9 | 10,9 | 35,7 | 34,9 | 4,1 | 39,0 | 29,8 | 7,5 | 37,3 |
| Vibo Valentia | 21,5 | 8,2 | 29,6 | 27,9 | 7,2 | 35,1 | 24,6 | 7,7 | 32,3 |
| CALABRIA | 20,8 | 8,4 | 29,2 | 27,2 | 6,5 | 33,6 | 23,9 | 7,4 | 31,4 |
| NORD | 6,0 | 6,4 | 12,4 | 12,8 | 6,0 | 18,9 | 9,4 | 6,2 | 15,6 |
| CENTRO | 6,9 | 7,3 | 14,2 | 13,2 | 6,9 | 20,1 | 10,0 | 7,1 | 17,1 |
| MEZZOGIORNO | 17,9 | 10,8 | 28,7 | 25,4 | 7,8 | 33,2 | 21,6 | 9,3 | 30,9 |
| ITALIA | 11,0 | 8,3 | 19,3 | 18,0 | 6,9 | 24,9 | 14,4 | 7,6 | 22,1 |
| Composizione percentuale | | | | | | | | | |
| Cosenza | 69,6 | 30,4 | 100,0 | 80,2 | 19,8 | 100,0 | 75,0 | 25,0 | 100,0 |
| Catanzaro | 70,7 | 29,3 | 100,0 | 78,7 | 21,3 | 100,0 | 74,4 | 25,6 | 100,0 |
| Reggio di Calabria | 74,0 | 26,0 | 100,0 | 79,8 | 20,2 | 100,0 | 77,4 | 22,6 | 100,0 |
| Crotone | 69,6 | 30,4 | 100,0 | 89,5 | 10,5 | 100,0 | 79,9 | 20,1 | 100,0 |
| Vibo Valentia | 72,5 | 27,5 | 100,0 | 79,3 | 20,7 | 100,0 | 76,1 | 23,9 | 100,0 |
| CALABRIA | 71,2 | 28,8 | 100,0 | 80,8 | 19,2 | 100,0 | 76,3 | 23,7 | 100,0 |
| NORD | 48,6 | 51,4 | 100,0 | 68,1 | 31,9 | 100,0 | 60,2 | 39,8 | 100,0 |
| CENTRO | 48,5 | 51,5 | 100,0 | 65,8 | 34,2 | 100,0 | 58,5 | 41,5 | 100,0 |
| MEZZOGIORNO | 62,4 | 37,6 | 100,0 | 76,4 | 23,6 | 100,0 | 69,8 | 30,2 | 100,0 |
| ITALIA | 56,9 | 43,1 | 100,0 | 72,3 | 27,7 | 100,0 | 65,4 | 34,6 | 100,0 |

Fonte: Elaborazioni di IL su microdati Istat (Rilevazione sulle forze di lavoro)

La scomposizione del tasso di Neet femminile per condizione professionale consente una migliore valutazione della gravità del fenomeno dei Neet dal momento che si valuta la sua incidenza percentuale sull'intera popolazione della stessa età.

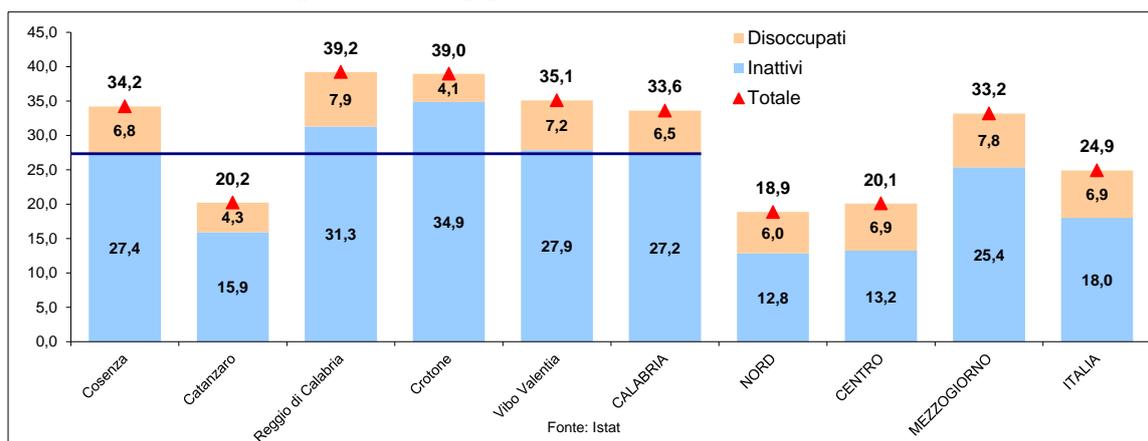
Dal grafico successivo (*figura 4.13*) si può osservare che l'incidenza percentuale delle donne Neet inattive residenti in Calabria (27,2%) è molto superiore a quella che si registra nella media del Mezzogiorno (25,4%) e nazionale (18%). La distanza con la media delle regioni del Nord (12,8%) e del Centro (13,2%) è di circa 14 punti percentuali.

La scomposizione del tasso di Neet femminile per condizione professionale e per provincia mostra significativi differenziali territoriali, in parte non coincidenti con quelli esaminati nel grafico precedente.

Le province nelle quali si registra il più alto tasso di Neet nella componente inattiva sono Crotone (34,9%) e Reggio Calabria (31,3%) nelle quali la quota complessiva di donne escluse dal circuito formativo o lavorativo è la più alta della regione (rispettivamente 39% e 39,2%).

Il tasso di Neet femminile più basso per la componente inattiva si registra nella provincia di Catanzaro (15,9%) che presenta anche il tasso di Neet più basso (20,2%).

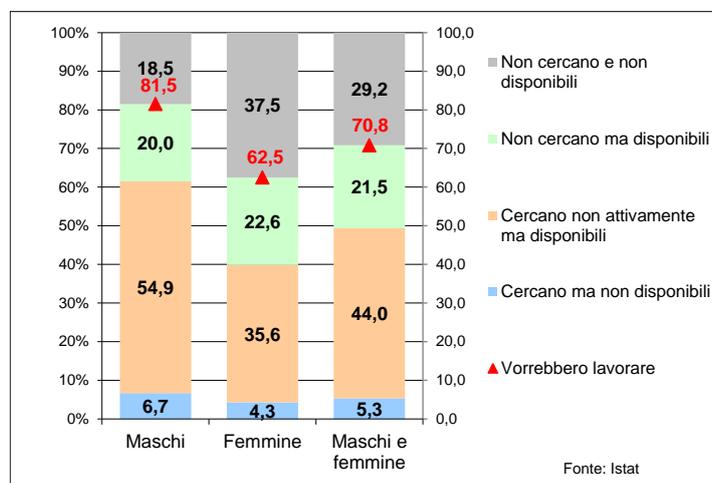
Figura 4.13 – Tasso di Neet femminile (15-29 anni) scomposto per condizione professionale in Calabria per provincia e nelle ripartizioni - Anno 2010 (incidenze percentuali sulla popolazione della stessa classe d'età)



4.5 Le tipologie di inattività dei Neet

Dei 92 mila giovani Neet inattivi che risiedono in Calabria, il 29,2% (27 mila) non cerca un'occupazione e non è disponibile a lavorare e il restante 70,8%, che fa parte della cosiddetta zona grigia¹⁴, vorrebbe lavorare (65 mila): cerca un'occupazione ma non è immediatamente disponibile a lavorare (5,3%), cerca non attivamente ma è disponibile (44%), non cerca ma è disponibile (21,5%) (figura 4.14 e tavola 4.10).

Figura 4.14 - Neet inattivi (15-29 anni) per tipologia di inattività, sesso e provincia in Calabria – Anno 2010 (composizione percentuale)



In Calabria le donne nello stato di Neet non disponibili a lavorare (37,5%) sono di gran lunga più numerose degli uomini (18,5%).

Oltre la metà dei Neet maschi (54,9%) cerca non attivamente un'occupazione (utilizzano canali non formali) ma è disponibile a lavorare, mentre tale percentuale cala al 35,6% per le donne.

Di conseguenza è più alta la quota di donne che non cerca ma è disponibile (22,6% a fronte del 20% degli uomini) che è costituita in gran parte da scoraggiate che non cercano lavoro perché pensano di non riuscire a trovarlo.

Occorre osservare che la quota di Neet calabresi inattivi che vorrebbero lavorare (70,8%) è superiore di oltre 6 punti percentuali rispetto a quella che si osserva nella media delle regioni meridionali (64,5%) e di oltre 17 punti rispetto alla media dell'Italia (54%).

¹⁴ Istat (glossario). Zona grigia: l'analisi combinata dei comportamenti e degli atteggiamenti dichiarati dagli intervistati nella Rilevazione sulle forze di lavoro consente di distinguere diversi aggregati all'interno delle non forze di lavoro (i-nattivi). Da un lato, il gruppo più distante dalla partecipazione al mercato del lavoro rappresentato dalle persone che non cercano lavoro e non sono disponibili a lavorare. Dall'altro vi sono gli individui in qualche misura interessati a partecipare al mercato del lavoro che compongono la zona grigia dell'inattività. Si tratta delle persone che cercano lavoro non attivamente ma sono disponibili a lavorare; di quelle che cercano lavoro ma non sono disponibili a lavorare entro due settimane dall'intervista; e, infine, delle persone che non cercano lavoro ma che sarebbero disponibili a lavorare (entro le due settimane successive all'intervista) qualora se ne presentasse l'opportunità.

Dal grafico successivo è possibile osservare che si registrano significative differenze nella composizione delle donne Neet inattive sia nelle ripartizioni che nelle province calabresi (figura 4.15).

Nella media delle regioni italiane la percentuale di donne Neet inattive che vorrebbero lavorare, ma non trovano un'occupazione regolare, è pari al 45,5%, che sale al 56,9% nel Mezzogiorno, diminuisce al 37,4% nel Centro e al 27% nel Nord.

Differenze così rilevanti sono spiegate dalle diverse motivazioni dell'inattività tra le regioni meridionali e quelle del Centro-Nord, che sono analizzate subito dopo, ma anche dalle maggiori opportunità di lavoro del Nord e dai diversi tassi di lavoro non regolare.

Inoltre, la più alta percentuale di donne Neet che non vogliono lavorare del Nord (73%) rispetto al Mezzogiorno (43,1%) segnala che nel meridione lo stato di inattività di queste giovani donne è in gran parte involontaria, mentre nel resto dell'Italia prevalgono le scelte volontarie.

La percentuale di donne Neet inattive calabresi che vorrebbero lavorare (62,5%) è molto alta ed è superiore di quasi 6 punti percentuali rispetto alla media delle regioni del Mezzogiorno e di quasi 17 punti rispetto alla media nazionale.

Si osservano significative differenze nelle province calabresi nella composizione percentuale dei diversi tipi di inattività.

La quota di donne Neet inattive non disponibili a lavorare della provincia di Crotone (57,8%) è superiore di oltre 28 punti percentuali rispetto a quella che si osserva nella provincia di Reggio Calabria (29,6%).

Nella provincia di Cosenza si registra la più alta quota di donne Neet inattive che non cercano, ma sono disponibili a lavorare (39% rispetto alla media regionale del 22,6%).

Occorre sempre ricordare che nella rilevazione sulle forze di lavoro le stime provinciali devono essere utilizzate con cautela poiché l'errore campionario può essere significativo quando i valori sono inferiori alle mille unità.

Si può osservare che nelle province calabresi dove si registrano i più alti tassi di Neet, la quota di donne inattive che vorrebbero lavorare, ma non trovano un lavoro regolare, è più alta, mentre nelle province meno colpite da questo fenomeno prevalgono le inattive che non vogliono lavorare. Questa correlazione è in qualche modo legata al minore o maggiore sviluppo del sistema produttivo provinciale.

Figura 4.15 - Neet inattivi (15-29 anni) per tipologia di inattività e sesso in Calabria per provincia e nelle ripartizioni - Anno 2010 (composizione percentuale)

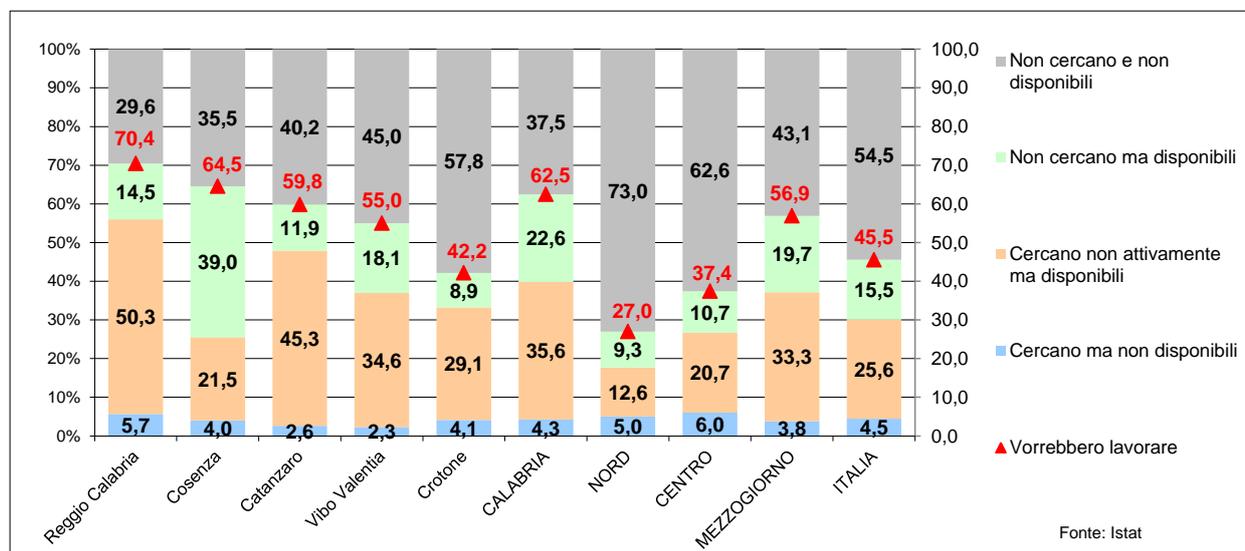


Tavola 4.10 - Neet inattivi (15-29 anni) per tipologia di inattività e sesso in Calabria per provincia e nelle ripartizioni - Anno 2010 (valori assoluti e composizione percentuale)

| | Cercano ma non disponibili | Cercano non attivamente ma disponibili | Non cercano e non disponibili | Non cercano ma disponibili | Totale inattivi | Cercano ma non disponibili | Cercano non attivamente ma disponibili | Non cercano e non disponibili | Non cercano ma disponibili | Totale inattivi |
|-----------------|----------------------------|--|-------------------------------|----------------------------|------------------|----------------------------|--|-------------------------------|----------------------------|-----------------|
| | Valori assoluti | | | | | Composizione percentuale | | | | |
| | Maschi | | | | | | | | | |
| Cosenza | 858 | 7.341 | 2.975 | 4.276 | 15.450 | 5,6 | 47,5 | 19,3 | 27,7 | 100,0 |
| Catanzaro | 684 | 2.942 | 969 | 1.048 | 5.644 | 12,1 | 52,1 | 17,2 | 18,6 | 100,0 |
| Reggio Calabria | 830 | 6.908 | 2.061 | 1.524 | 11.323 | 7,3 | 61,0 | 18,2 | 13,5 | 100,0 |
| Crotone | 167 | 3.187 | 686 | 402 | 4.442 | 3,8 | 71,7 | 15,4 | 9,0 | 100,0 |
| Vibo Valentia | 156 | 1.777 | 786 | 815 | 3.535 | 4,4 | 50,3 | 22,2 | 23,1 | 100,0 |
| CALABRIA | 2.695 | 22.156 | 7.477 | 8.065 | 40.393 | 6,7 | 54,9 | 18,5 | 20,0 | 100,0 |
| NORD | 12.598 | 33.744 | 58.798 | 15.011 | 120.150 | 10,5 | 28,1 | 48,9 | 12,5 | 100,0 |
| CENTRO | 5.273 | 20.627 | 26.689 | 8.986 | 61.574 | 8,6 | 33,5 | 43,3 | 14,6 | 100,0 |
| MEZZOGIORNO | 17.758 | 173.513 | 87.926 | 72.830 | 352.027 | 5,0 | 49,3 | 25,0 | 20,7 | 100,0 |
| ITALIA | 35.628 | 227.884 | 173.412 | 96.827 | 533.751 | 6,7 | 42,7 | 32,5 | 18,1 | 100,0 |
| | Femmine | | | | | | | | | |
| Cosenza | 739 | 3.971 | 6.543 | 7.200 | 18.453 | 4,0 | 21,5 | 35,5 | 39,0 | 100,0 |
| Catanzaro | 145 | 2.491 | 2.210 | 657 | 5.503 | 2,6 | 45,3 | 40,2 | 11,9 | 100,0 |
| Reggio Calabria | 962 | 8.519 | 5.007 | 2.451 | 16.939 | 5,7 | 50,3 | 29,6 | 14,5 | 100,0 |
| Crotone | 255 | 1.802 | 3.579 | 551 | 6.187 | 4,1 | 29,1 | 57,8 | 8,9 | 100,0 |
| Vibo Valentia | 103 | 1.540 | 2.000 | 802 | 4.445 | 2,3 | 34,6 | 45,0 | 18,1 | 100,0 |
| CALABRIA | 2.204 | 18.322 | 19.338 | 11.662 | 51.526 | 4,3 | 35,6 | 37,5 | 22,6 | 100,0 |
| NORD | 12.390 | 31.180 | 179.935 | 22.984 | 246.490 | 5,0 | 12,6 | 73,0 | 9,3 | 100,0 |
| CENTRO | 6.921 | 23.777 | 71.977 | 12.326 | 115.001 | 6,0 | 20,7 | 62,6 | 10,7 | 100,0 |
| MEZZOGIORNO | 18.575 | 161.832 | 209.383 | 95.858 | 485.648 | 3,8 | 33,3 | 43,1 | 19,7 | 100,0 |
| ITALIA | 37.886 | 216.789 | 461.295 | 131.169 | 847.139 | 4,5 | 25,6 | 54,5 | 15,5 | 100,0 |
| | Maschi e femmine | | | | | | | | | |
| Cosenza | 1.597 | 11.312 | 9.518 | 11.476 | 33.903 | 4,7 | 33,4 | 28,1 | 33,9 | 100,0 |
| Catanzaro | 828 | 5.434 | 3.179 | 1.705 | 11.147 | 7,4 | 48,7 | 28,5 | 15,3 | 100,0 |
| Reggio Calabria | 1.791 | 15.427 | 7.068 | 3.975 | 28.261 | 6,3 | 54,6 | 25,0 | 14,1 | 100,0 |
| Crotone | 423 | 4.988 | 4.265 | 953 | 10.628 | 4,0 | 46,9 | 40,1 | 9,0 | 100,0 |
| Vibo Valentia | 259 | 3.316 | 2.786 | 1.617 | 7.979 | 3,2 | 41,6 | 34,9 | 20,3 | 100,0 |
| CALABRIA | 4.899 | 40.477 | 26.816 | 19.727 | 91.919 | 5,3 | 44,0 | 29,2 | 21,5 | 100,0 |
| NORD | 24.988 | 64.924 | 238.733 | 37.995 | 366.640 | 6,8 | 17,7 | 65,1 | 10,4 | 100,0 |
| CENTRO | 12.194 | 44.404 | 98.666 | 21.312 | 176.575 | 6,9 | 25,1 | 55,9 | 12,1 | 100,0 |
| MEZZOGIORNO | 36.333 | 335.345 | 297.309 | 168.688 | 837.675 | 4,3 | 40,0 | 35,5 | 20,1 | 100,0 |
| ITALIA | 73.514 | 444.673 | 634.707 | 227.996 | 1.380.890 | 5,3 | 32,2 | 46,0 | 16,5 | 100,0 |

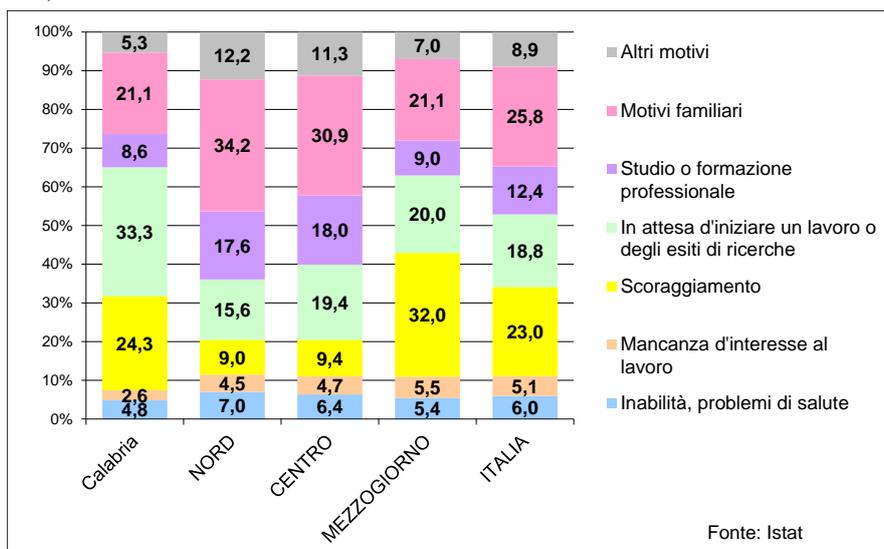
Fonte: Elaborazioni di IL su microdati Istat (Rilevazione sulle forze di lavoro)

4.6 I motivi di inattività dei Neet

Nel grafico successivo si può osservare che le quattro principali ragioni che determinano lo stato d'inattività dei Neet della Calabria (complessivamente l'87%) sono l'attesa dell'inizio di un lavoro o degli esiti di ricerche (33,3%), lo scoraggiamento e cioè la convinzione di non riuscire a trovare un lavoro (24,3%), i motivi familiari (21,1%) e lo studio o la formazione professionale (8,6%) (figura 4.16).

Occorre osservare a proposito dell'ultima motivazione che, nonostante i Neet, per essere tali, non devono partecipare ad alcuna attività di istruzione o di formazione, formale o informale, quando rispondono al quesito sulle ragioni per le quali non cercano attivamente un lavoro, alcuni di loro indicano come motivo lo studio o la formazione. Sono giovani che si tengono lontani dal mercato del lavoro perché presumibilmente hanno intenzione di proseguire la loro formazione, ma che nel momento osservato dall'indagine campionaria non risultano impegnati in alcuna attività di studio o di formazione.

Figura 4.16 - Neet inattivi (15-29 anni) per motivo di inattività in Calabria e nelle ripartizioni - Anno 2010 (composizione percentuale)

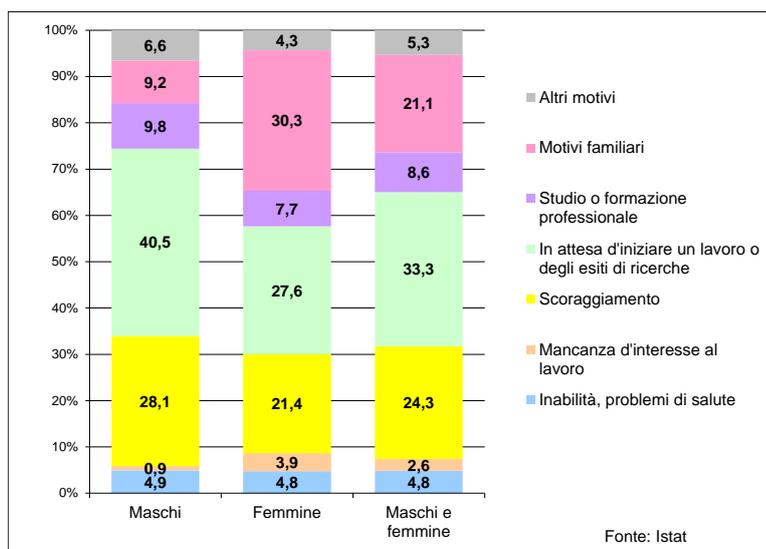


La quota restante dei Neet calabresi (13%) è inattiva per inabilità o motivi di salute (4,8%), per mancanza d'interesse al lavoro (2,6%) e per altri motivi (5,3%).

La composizione percentuale dei motivi d'inattività dei giovani Neet residenti in Calabria è anomala rispetto a quella della media delle regioni meridionali principalmente per una minore presenza di scoraggiati e una maggiore quota di persone in attesa di tornare al proprio posto di lavoro o degli esiti

di precedenti attività di ricerca¹⁵. Sempre rispetto alla media del Mezzogiorno, in Calabria si registra, invece, una identica quota di giovani, in gran parte donne, che non cercano lavoro perché devono accudire i figli o le persone non autosufficienti. Tale percentuale è leggermente inferiore a quella che si registra nella media delle regioni italiane.

Figura 4.17 - Neet inattivi (15-29 anni) per motivo di inattività e sesso in Calabria - Anno 2010 (composizione percentuale)



Come si può osservare nel grafico accanto, la composizione percentuale dei motivi d'inattività presenta forti differenziazioni di genere (figura 4.17).

Per i Neet maschi le due motivazioni prevalenti per cui non cercano un lavoro sono l'attesa d'iniziare un lavoro o gli esiti di passate azioni di ricerca (40,5%) e lo scoraggiamento (33,5%); per le donne nello stato di Neet i tre motivi principali dell'inattività devono essere cercati negli impegni familiari (30,3%), nell'attesa d'iniziare un lavoro o gli esiti di passate azioni di ricerca (27,6%) e nello scoraggiamento (21,4%).

Maggiore è la quota di donne Neet che non hanno interesse per il lavoro (3,9% a fronte dello 0,9% degli uomini).

La disaggregazione dei motivi d'inattività delle donne Neet calabresi mostra forti differenze con la media delle regioni meridionali (figura 4.18). Se i carichi familiari rappresentano la prima ragione della mancata ricerca del lavoro (30,3% in Calabria e 31,4% nel Mezzogiorno), lo scoraggiamento è il secondo motivo d'inattività per la media delle donne del Mezzogiorno (28,3%), ma non per quelle calabresi (21,4%) che, come è stato osservato per il 27,6% dichiarano di non lavorare e di non cercare lavoro perché sono in attesa d'iniziare un lavoro o gli esiti di passate azioni di ricerca. Nella media delle regioni meridionali tale motivazione pesa solo per il 14,4%.

¹⁵ La motivazione "in attesa d'iniziare un lavoro o degli esiti di ricerche" (40,5,5%) aggrega, nella classificazione estesa dei motivi d'inattività, tre specifiche motivazioni: "ha già un lavoro che inizierà nel futuro" (0,4%), "in attesa di tornare al suo posto di lavoro" (7,7%) e "sta aspettando gli esiti di passate azioni di ricerca" (25,2%).

Probabilmente, alla luce di quanto è emerso nel precedente capitolo sui flussi delle assunzioni e cessazioni (*capitolo 2*), questa anomalia è spiegata dall'alto numero d'insegnanti calabresi che attende di rientrare nelle graduatorie o nelle chiamate per le supplenze.

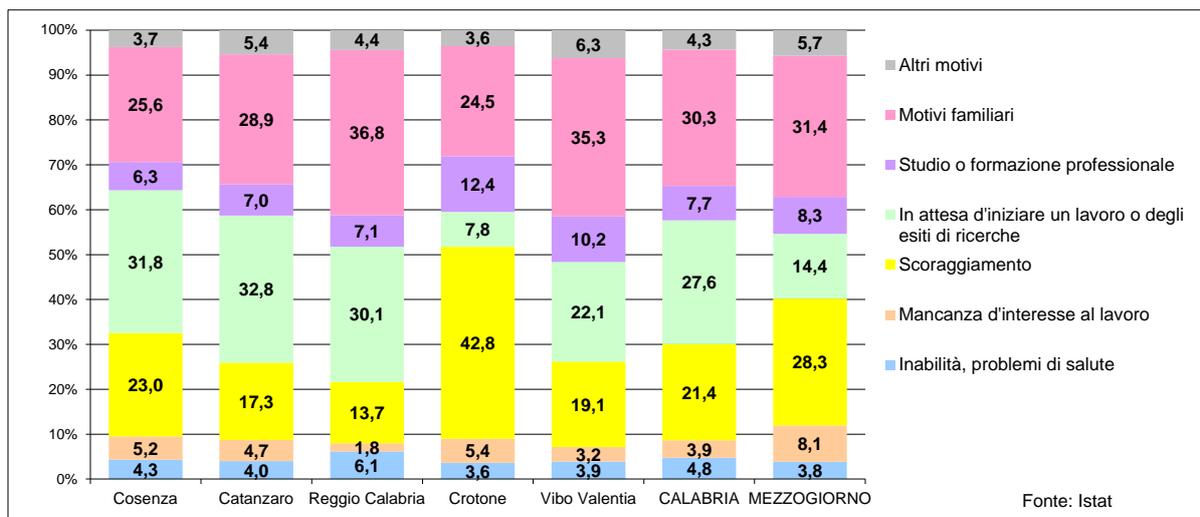
Anche la disaggregazione provinciale dei motivi d'inattività delle donne Neet calabresi mostra forti differenze territoriali: lo scoraggiamento è il motivo per il quale il 42,8% delle donne della provincia di Crotone non cerca attivamente un lavoro, mentre tale percentuale si abbatte al 13,7% nella provincia di Reggio Calabria.

In linea generale più alta è il tasso di Neet provinciale, maggiore è la quota di donne scoraggiate.

Una percentuale inferiore alla media regionale si registra sempre nella provincia di Crotone per le donne Neet inattive perché sono in attesa degli esiti di passate azioni di ricerca (7,8%).

Quote di donne Neet inattive per motivi legati alla cura della famiglia superiori alla media regionale si registrano nelle province di Reggio Calabria (36,8%) e di Vibo Valentia (35,3%).

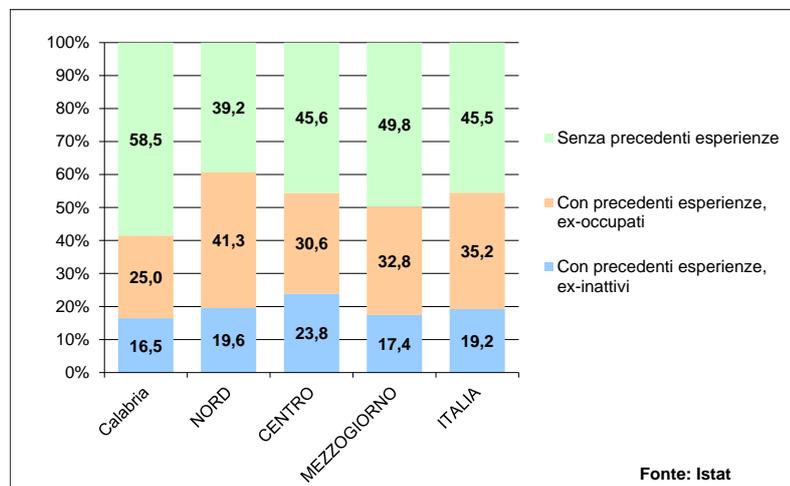
Figura 4.18 – Donne Neet inattive (15-29 anni) per motivo di inattività e provincia in Calabria e nel Mezzogiorno - Anno 2010 (composizione percentuale)



4.7 I Neet disoccupati

Dei 29 mila Neet disoccupati in Calabria (che cercano attivamente un lavoro), il 58,5% non ha mai lavorato e il 41,5% ha precedenti esperienze lavorative (*figura 4.19*).

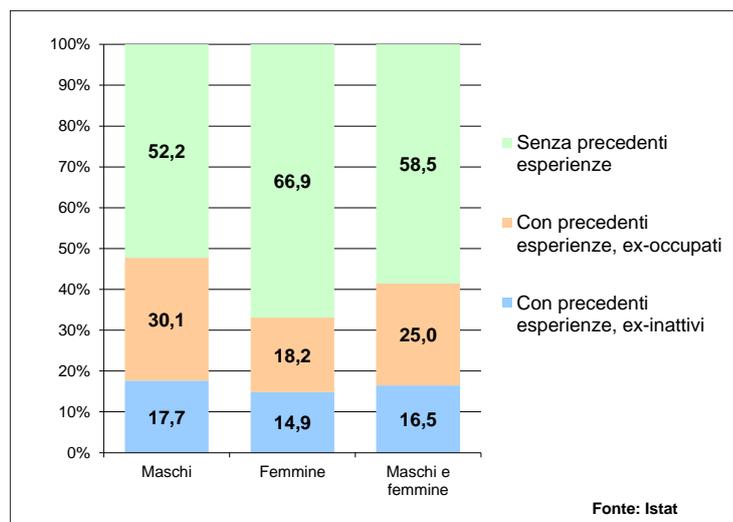
Figura 4.19 - Neet in cerca di occupazione (15-29 anni) per precedente esperienza lavorativa in Calabria e nelle ripartizioni - Anno 2010 (composizione percentuale)



La quota di Neet calabresi alla ricerca del primo lavoro (inoccupati) è superiore a quella che si registra nella media delle regioni italiane (45,5%), ma anche a del Mezzogiorno (49,8%) (*figura 4.19*).

Del 41,5% dei Neet calabresi che ha precedenti esperienze lavorative, il 25% è un ex occupato che ha perso il lavoro e che si è subito attivato per cercarne un altro, il 16,5% era inattivo e ha ripreso a cercare attivamente il lavoro.

Figura 4.20 - Neet in cerca di occupazione (15-29 anni) per precedente esperienza lavorativa e sesso in Calabria - Anno 2010 (composizione percentuale)



La quota di donne calabresi nella condizione di Neet alla ricerca del primo lavoro (66,9%) è superiore di quasi quindici punti percentuali a quella degli uomini (52,2%) (figura 24). Di conseguenza è maggiore la quota di uomini disoccupati con precedenti esperienze lavorative, in particolare di quelli che hanno perso un lavoro e si sono immediatamente attivati per cercarne un altro (30,1%).

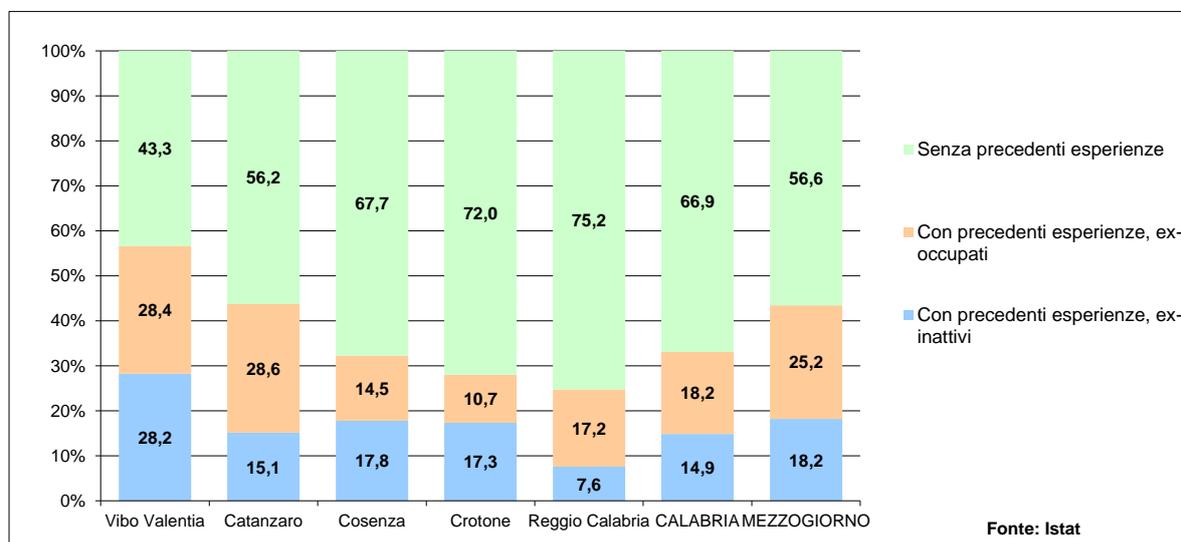
La quota di donne Neet disoccupate alla ricerca del primo lavoro (66,9%) è superiore di oltre 10 punti percentuali rispetto a quella che si osserva nella media delle regioni del Mezzogiorno (56,6%) (figura 4.21).

Le differenze provinciali sulla composizione

percentuale della precedente esperienza lavorativa delle donne Neet disoccupate sono molto significative: la quota di giovani alla ricerca del primo lavoro di Reggio Calabria (75,2%) è di gran lunga superiore a quella di Vibo Valentia (43,3%).

Si può osservare che la quota di inoccupati è inversamente proporzionale al tasso di Neet e segnala che nelle province dove è più difficile trovare il primo lavoro, più alta è la percentuale di giovani esclusi dal mercato del lavoro. Viceversa nelle province con i più bassi tassi di Neet più forte è la presenza di giovani che hanno perso il lavoro e non sono ancora riusciti a trovarne un altro.

Figura 4.21 – Donne Neet in cerca di occupazione (15-29 anni) per precedente esperienza lavorativa e provincia in Calabria e Mezzogiorno - Anno 2010 (composizione percentuale)



Il livello di svantaggio dei Neet disoccupati e il rischio di permanere nella stessa condizione di esclusione dal mercato del lavoro può essere valutato sulla base della durata della disoccupazione. Si considerano ad alto livello di svantaggio i giovani che sono alla ricerca di un'occupazione da più di sei mesi che, sulla base del decreto legislativo 181/2000, sono considerati disoccupati di lunga durata¹⁶.

¹⁶ Secondo l'articolo 1, comma 2, del D.Lgs. 21 aprile 2000, n. 181, s'intendono "d) «disoccupati di lunga durata», coloro che, dopo aver perso un posto di lavoro o cessato un'attività di lavoro autonomo, siano alla ricerca di una nuova occupazione da più di dodici mesi o da più di sei mesi se giovani; e) «inoccupati di lunga durata», coloro che, senza aver

Dal grafico successivo si può osservare che in Calabria il 68,4% dei giovani Neet disoccupati è in cerca di occupazione da più di sei mesi a fronte della media nazionale del 56,6% (figura 4.22). Tale percentuale è superiore di quasi sei punti rispetto alla media delle regioni meridionali (62,8%) e varia in maniera significativa nelle province calabresi dal valore più alto di Reggio Calabria (77,5%) a quello più basso di Vibo Valentia (56,4%).

Figura 4.22 - Neet in cerca di occupazione (15-29 anni) per durata della disoccupazione in Calabria per provincia e nelle ripartizioni - Anno 2010 (composizione percentuale)

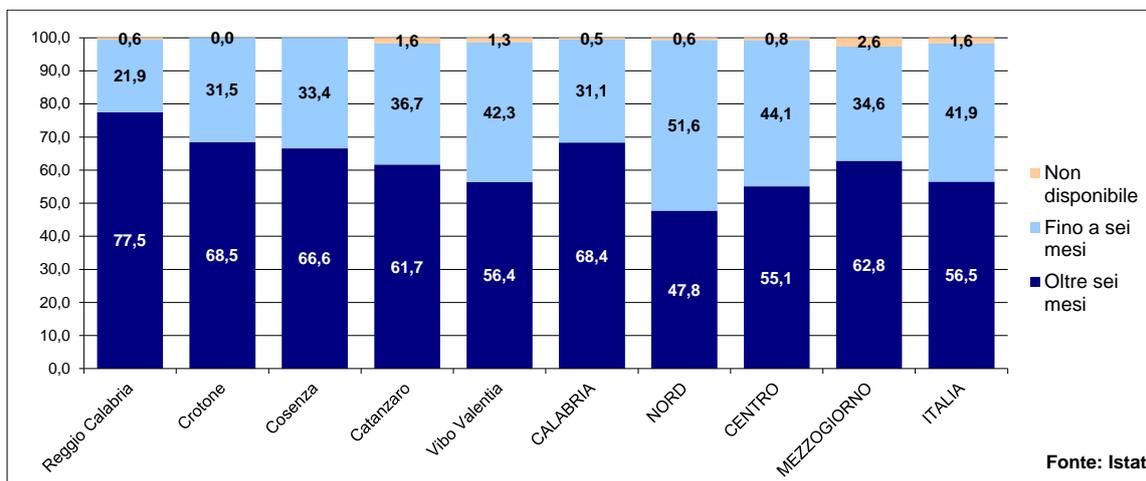
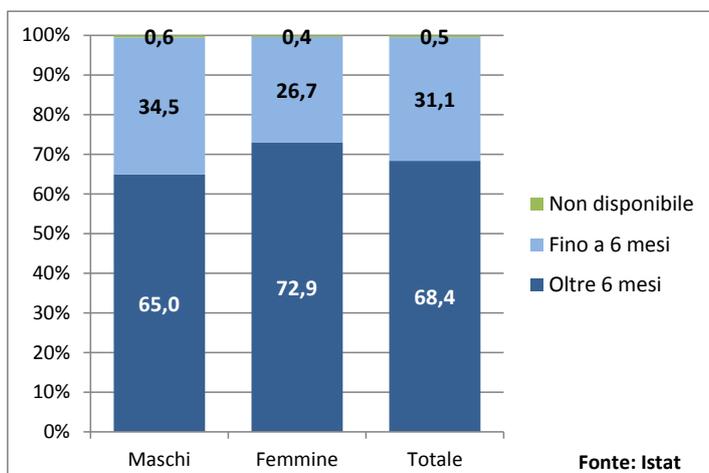


Figura 4.23 - Neet in cerca di occupazione (15-29 anni) per durata della disoccupazione in Calabria per sesso - Anno 2010 (composizione percentuale)



La percentuale di giovani donne Neet disoccupate da oltre 6 mesi (72,8%) è superiore di ben 8 punti percentuali rispetto alla quota degli uomini (65%) (figura 4.23).

Questa differenza segnala la maggiore difficoltà che incontrano le giovani donne calabresi a uscire dallo stato di Neet e a trovare un lavoro.

precedentemente svolto un'attività lavorativa, siano alla ricerca di un'occupazione da più di dodici mesi o da più di sei mesi se giovani”.

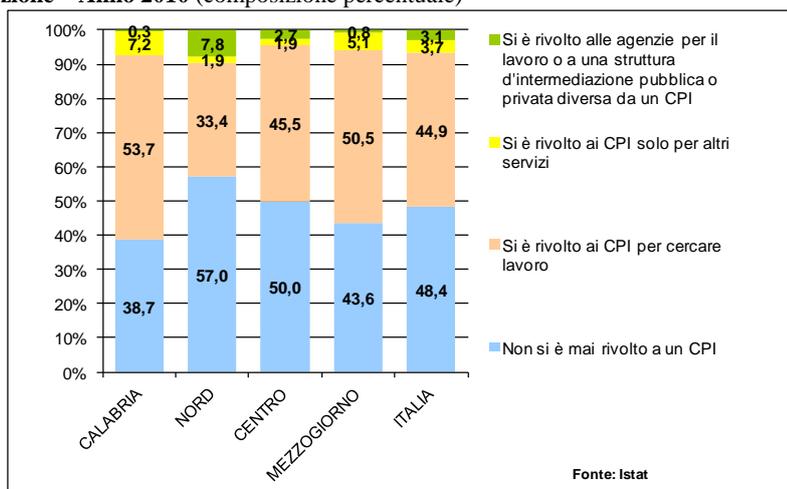
4.8 I Neet e i servizi pubblici e privati per il lavoro

Dal grafico successivo si può osservare che se nella media delle regioni italiane il 48,4% dei giovani Neet non si è mai rivolto a un centro pubblico per l'impiego, nel Nord tale percentuale è più elevata (57%), diminuisce ancora nel Centro (50%) ed è ancora più bassa nel Mezzogiorno (43,6%) (figura 4.24).

Questa evidenza può essere spiegata in parte osservando che nel Mezzogiorno è concentrato il 44,4% dei Centri pubblici per l'impiego¹⁷.

Se nel Nord la percentuale di giovani Neet che si sono rivolti a un Cpi sia per cercare lavoro che per usufruire di altri servizi è di molto inferiore a quella che si registra nel Mezzogiorno, più alta è la quota di coloro che si sono rivolti a un'agenzia privata o ad una struttura d'intermediazione (8,9%). Questo perché le agenzie interinali sono concentrate prevalentemente nel Nord d'Italia (70,8%)¹⁸.

Figura 4.24 – Neet (15-29 anni) che si sono rivolti o meno ai servizi pubblici e privati per l'impiego in Calabria e per ripartizione – Anno 2010 (composizione percentuale)



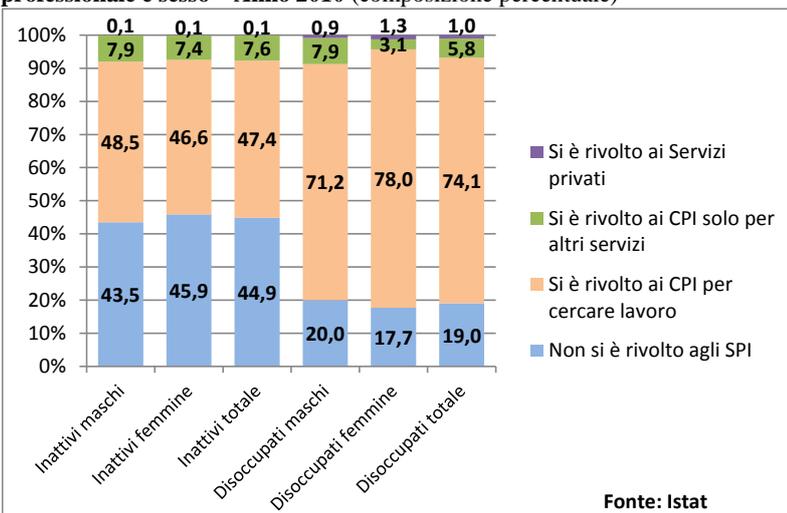
La Calabria è una delle regioni italiane con la quota più alta di giovani Neet che si sono rivolti ai servizi pubblici e privati per l'impiego (61,3%), superata solo dalla Sardegna (71%), dalla Basilicata (66%) e dal Molise (61,7%). La media del Mezzogiorno è pari al 56,4%.

In Calabria la percentuale di giovani Neet che non si è mai rivolta a un centro pubblico per l'impiego (38,7%) è molto inferiore a quella della media delle regioni meridionali (43,6%).

La quota restante (61,3%) si è rivolta per il 53,7% a un Cpi per cercare lavoro, per il 7,2% per avvalersi di altri servizi e solo per lo 0,3% a un'agenzia per il lavoro o a una struttura d'intermediazione pubblica o privata diversa da un Cpi.

vizi e solo per lo 0,3% a un'agenzia per il lavoro o a una struttura d'intermediazione pubblica o privata diversa da un Cpi.

Figura 4.25 – Neet (15-29 anni) che si sono rivolti o meno ai servizi pubblici e privati per l'impiego in Calabria per posizione professionale e sesso – Anno 2010 (composizione percentuale)



Come è del resto atteso, oltre l'80 per cento dei giovani Neet disoccupati si sono rivolti a un servizio pubblico o privato per l'impiego (81%) e solo il 19% non ha mai messo piede in un Cpi (figura 4.25).

I giovani Neet inattivi hanno meno familiarità con i servizi per il lavoro e il 44,9% non si è mai rivolto a un Cpi, ma in ogni caso il 55,1% ha contattato un servizio pubblico o privato.

L'attitudine delle ragazze e dei ragazzi Neet a rivolgersi ai servizi per l'impiego è diversificata in relazione

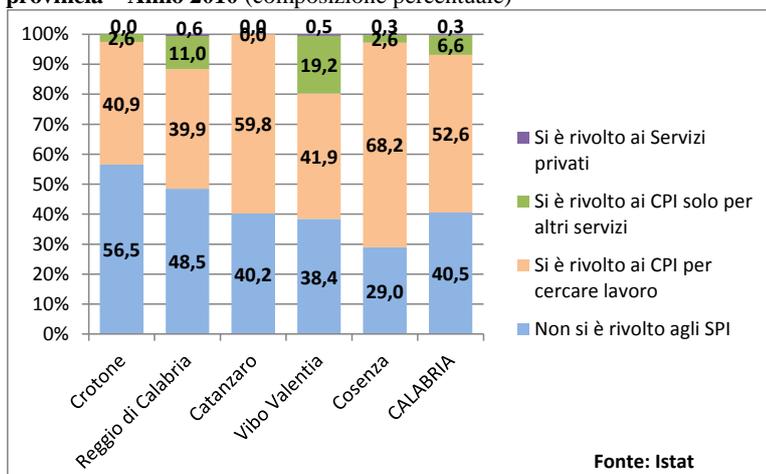
alla posizione professionale: le donne inattive si rivolgono ai servizi per l'impiego in misura minore rispetto

¹⁷ Nel 2009 gli sportelli dei Centri per l'impiego (621) erano presenti per il 37,8% nel Nord, per il 17,7% nel Centro e per il 44,4% nel Mezzogiorno (Italia Lavoro, *La distribuzione territoriale degli sportelli degli operatori pubblici e privati per il lavoro*, maggio 2009).

¹⁸ Nel 2009 gli sportelli delle agenzie per il lavoro autorizzate (4.178) erano presenti per il 70,8% nel Nord, per il 17,7% nel Centro e per il 11,4% nel Mezzogiorno (Italia Lavoro, *op.cit.*).

agli uomini (54,1% rispetto al 56,5% degli uomini), mentre se sono disoccupate li frequentano in percentuale maggiore (82,3% rispetto all'80% degli uomini).

Figura 4.26 – Donne Neet (15-29 anni) che si sono rivolte o meno ai servizi pubblici e privati per l'impiego in Calabria per provincia – Anno 2010 (composizione percentuale)



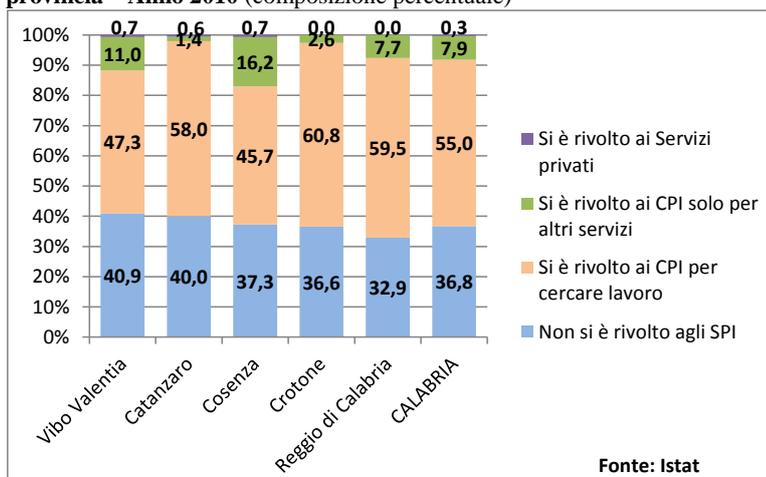
L'attitudine delle giovani donne Neet a rivolgersi ai servizi per l'impiego è molto diversificata nelle province calabresi e la percentuale di coloro che non li hanno mai utilizzati passa dal 56,5% della provincia di Crotone al 29% della provincia di Cosenza, con una differenza di quasi 28 punti (figura 4.26).

Queste forti diversità sono spiegate probabilmente dalla differente qualità dei servizi offerti dai Cpi nelle province calabresi.

Si può anche osservare che solo in alcune province come Vibo Valentia e Reggio

Calabria quote di giovani superiori alla media regionale si rivolgono ai Cpi per avvalersi di altri servizi che sono, invece, carenti nelle altre province.

Figura 4.27 – Uomini Neet (15-29 anni) che si sono rivolte o meno ai servizi pubblici e privati per l'impiego in Calabria per provincia – Anno 2010 (composizione percentuale)



Se si analizza l'attitudine degli uomini Neet a rivolgersi ai servizi, le differenze provinciali sono meno significative, oltre a riguardare province diverse: coloro che non si sono rivolti ai servizi passa dal 40,9% della provincia di Vibo Valentia al 32,9% della provincia di Reggio Calabria, con una differenza di soli 8 punti percentuali (figura 4.27).

Il diverso atteggiamento delle ragazze e dei ragazzi nei confronti dei servizi per l'impiego è spiegato almeno in parte dalla maggiore quota di donne inattive, che

ovviamente sono meno interessate a rivolgersi ai servizi.

E' stato infatti già osservato che le donne Neet che cercano attivamente un'occupazione si rivolgono ai servizi in quota maggiore rispetto ai maschi.

4.9 I Neet per tipo di nucleo familiare¹⁹

Le caratteristiche del nucleo familiare di appartenenza dei giovani residenti in Calabria non sembra avere una significativa correlazione con lo stato di Neet.

Infatti, come si può osservare nel grafico successivo (figura 4.28), le caratteristiche dei nuclei familiari di appartenenza dei giovani Neet non sono molto dissimili da quelle dei giovani della stessa età che non si trovano nella condizione di Neet²⁰.

Fra i giovani Neet si registra solo una maggiore quota (poco più di due punti percentuali) dei giovani che vivono in un nucleo costituito da una coppia senza figli. Di conseguenza maggiore è la percentuale di giovani non Neet che vivono in un nucleo costituito da una coppia con figli.

Superiore di quasi due punti percentuali è la quota di giovani non Neet che vivono da soli (single), nonostante si osservi una significativa correlazione fra i paesi europei, come l'Italia, dove i giovani restano più a lungo a casa con i genitori e alti tassi di Neet.

Anche il confronto della Calabria con la media delle regioni meridionali non mostra significative differenze, mentre si osserva una maggiore presenza nelle regioni del Nord e del Centro di giovani Neet che vivono in un nucleo costituito da coppie senza figli (figura 4.29).

Figura 4.28 - Giovani Neet e non Neet (15-29 anni) per tipo di nucleo familiare in Calabria – Anno 2010 (composizione percentuale)

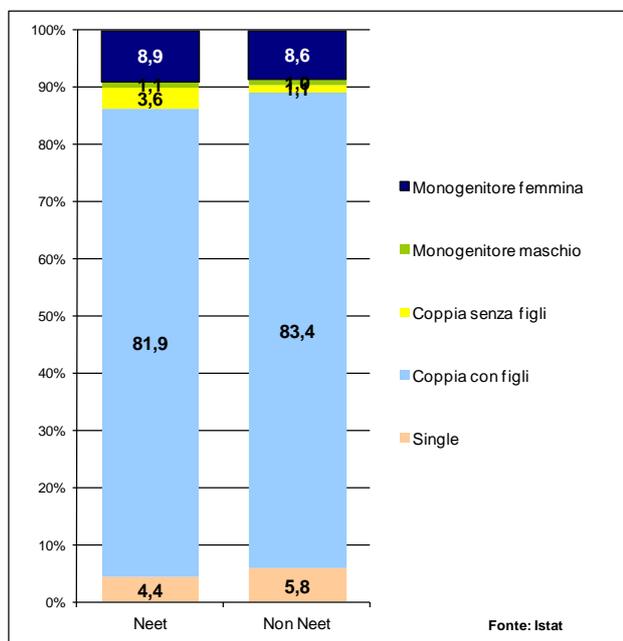
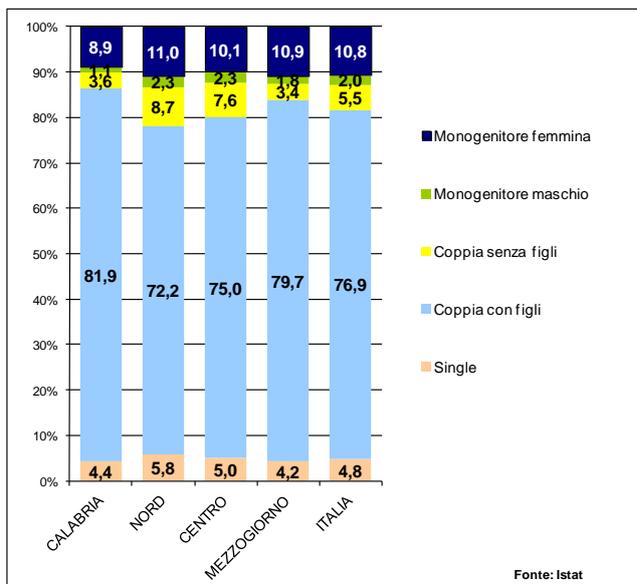


Figura 4.29 - Giovani Neet (15-29 anni) per tipo di nucleo familiare in Calabria e nelle ripartizioni – Anno 2010 (composizione percentuale)

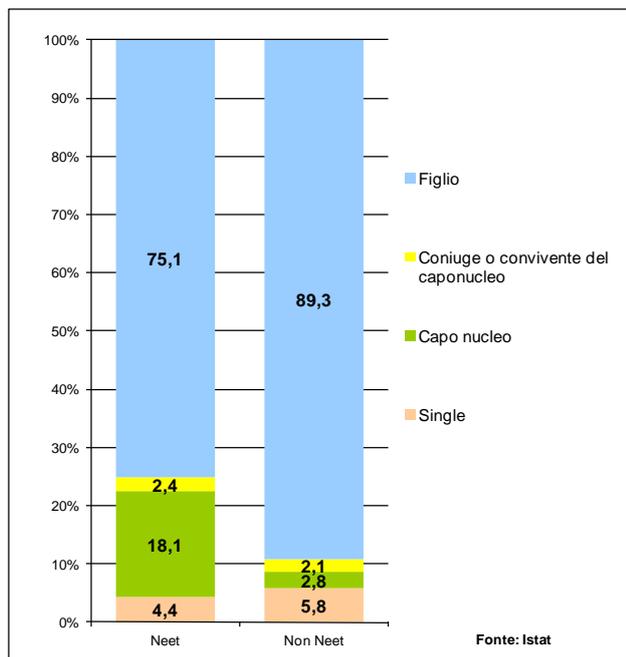


¹⁹ Occorre precisare a proposito delle variabili utilizzate in questo paragrafo che per nucleo familiare si intende “un insieme di persone tra loro coabitanti che sono legate dal vincolo di coppia e/o rapporto genitore-figlio (sempre che il figlio sia celibe/nubile)” (Istat, *La misurazione delle tipologie familiari nelle indagini di popolazione*, 2010). Ciò significa che il nucleo familiare, a differenza delle famiglie, comprende sempre almeno due persone: una coppia, un genitore con figlio celibe o nubile. All’interno di una famiglia è dunque possibile trovare nessun nucleo (le persone sole, due sorelle, la madre che vive col figlio separato), un nucleo (una coppia, un nucleo monogenitore), due o più nuclei (per esempio due fratelli che vivono insieme con rispettive mogli e figli); è possibile individuare anche un nucleo e persone che non ne fanno parte: ad esempio l’anziano che vive nella famiglia del figlio con la nuora: il figlio e la moglie formano un nucleo, l’anziano è un componente aggregato al nucleo, quindi appartiene alla stessa famiglia del figlio ma non al suo nucleo familiare. Di conseguenza la variabile “coppia con figli” riporta nel nucleo dei genitori solo i figli minori e i figli celibi o nubili, mentre i figli separati, divorziati o vedovi che risultano conviventi con i genitori risultano membri isolati (Istat, *La rilevazione sulle forze di lavoro: contenuti, metodologie, organizzazione*, 2006). In sintesi, i Neet che risultano in un nucleo definito come “coppia con figli” possono essere sia figli, che capo nucleo o coniuge del capo nucleo. Questa ulteriore informazione sul ruolo del giovane Neet all’interno del nucleo familiare è fornita, sempre in questo paragrafo, dai dati relativi alla relazione di parentela dei Neet nel nucleo.

²⁰ Non Neet: giovani che frequentano corsi di studio o di formazione che lavorano o che non lavorano e giovani che non frequentano corsi di studio o di formazione e che lavorano.

L'influenza sullo stato di Neet del nucleo familiare è invece significativa quando si prende in considerazione il legame di parentela e/o affettivo del giovane con gli altri componenti del nucleo familiare.

Figura 4.30 - Neet e non Neet per relazione di parentela nel nucleo familiare in Calabria – Anno 2010 (composizione percentuale)



Nel grafico accanto si può osservare che la maggiore differenza fra giovani Neet e non Neet in Calabria è rappresentata dalla prevalenza fra i primi delle donne con il ruolo di capo nucleo²¹, quasi sempre all'interno di una coppia con figli (figura 4.30). Infatti, la percentuale di Neet con il ruolo di capo nucleo, costituiti per la quasi totalità da donne²², è pari al 18,1%, mentre tale quota scende al 2,8% fra i giovani non Neet, con una differenza di oltre 15 punti percentuali.

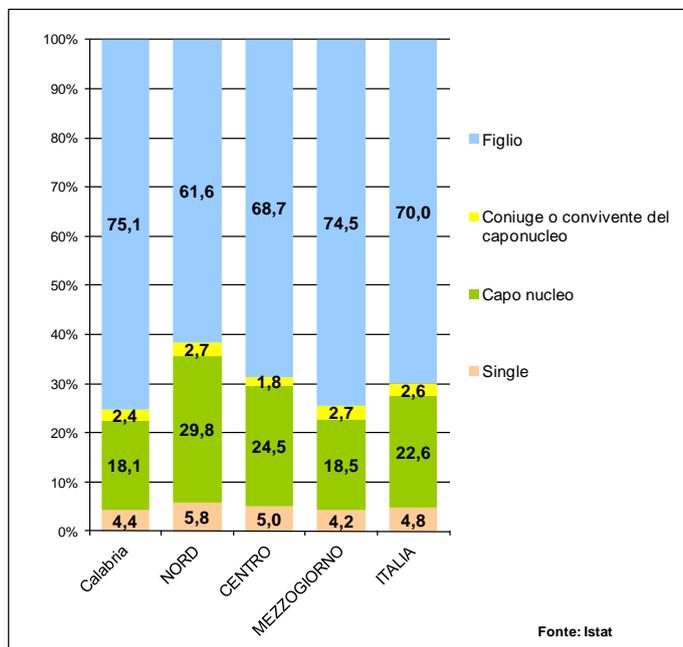
Di conseguenza è di gran lunga maggiore la percentuale di giovani non Neet con il ruolo di figli.

Fra i Neet prevalgono rispetto ai non Neet, anche se solo di quattro decimi di punto, i giovani maschi con il ruolo di coniuge o di convivente del capo nucleo, mentre la quota di Neet single (4,4%) è superiore di quasi due punti a quella dei non Neet (5,8%).

Queste informazioni mostrano che la creazione da parte dei giovani di una famiglia, con o senza figli, contribuisce a determinare la condizione di Neet, ma

prevalentemente per le donne.

Figura 4.31 - Neet per relazione di parentela nel nucleo familiare in Calabria e nelle ripartizioni – Anno 2010 (composizione percentuale)



Il confronto fra la composizione percentuale delle tipologie di parentela nel nucleo familiare dei giovani Neet in Calabria e nelle altre regioni italiane, mostra che le maggiori differenze riguardano la quota di capi nucleo e di figli (figura 4.31).

La percentuale di donne Neet con il ruolo di capo nucleo cresce dal 18,5% del Mezzogiorno al 29,8% del Nord e diminuisce in modo quasi corrispondente la percentuale di Neet che hanno il ruolo di figli all'interno del nucleo familiare.

La quota di donne Neet della Calabria con il ruolo di capo nucleo (18,1%) è inferiore a quella che si registra nella media nazionale (22,6%), e solo di poco a quella del Mezzogiorno (18,5%).

In Calabria la quota di giovani Neet single (4,4%) è di poco superiore a quella che si registra nella media delle regioni meridionali (4,2%).

²¹ Il capo nucleo nell'ambito della rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat è sempre la donna, salvo nel caso di nuclei monogenitore maschio. Questa decisione è stata presa al fine della costruzione delle variabili familiari per il fatto che individuando la donna come capo nucleo risulta più facile ricostruire i nuclei poiché in Italia i figli vivono più frequentemente con le madri che con i padri e le differenze di età tra madri e figli sono più stringenti rispetto a quelle tra padri e figli.

²² La percentuale di maschi sul totale dei capi nucleo è pari, nella media nazionale, allo 0,3%.

4.10 L'abbandono scolastico e le competenze dei giovani

Nel precedente paragrafo 4.3 è stato osservato che la Calabria è una delle poche regioni in cui il livello d'istruzione dei Neet è più alto di quello dei giovani non Neet.

Questa anomalia è determinata dalla bassa presenza fra i Neet di giovani che hanno conseguito solo la licenza media, ma ciò nonostante in Calabria è più alta la percentuale di Neet che hanno conseguito al massimo la licenza elementare.

Inoltre, in Calabria il 76,2% delle giovani donne con al massimo la licenza elementare si trova nello stato di Neet. Il maggior rischio di essere colpiti dal fenomeno dei Neet riguarda, di conseguenza, le ragazze quasi analfabete che hanno frequentato la scuola solo per cinque anni e ne sono fuoriuscite definitivamente a dieci anni di età. Si tratta complessivamente di oltre 5 mila ragazzi e di quasi 3 mila ragazze tra 15 e 29 anni. Di questi 8.246 giovani, 1.309 non hanno alcun titolo di studio (il 16%).

Ma a parte questo 2% della popolazione giovanile calabrese che ha conseguito al massimo la licenza elementare, il fenomeno dell'abbandono scolastico colpisce in misura modesta la Calabria.

Come si può osservare nella tabella successiva, nel 2010 la percentuale dei giovani calabresi tra 18 e 24 anni con al più la licenza media e che non frequenta corsi d'istruzione o di formazione è pari al 16,2%, inferiore di quasi tre punti alla media italiana (18,8%) e di oltre 6 punti rispetto a quella delle regioni del Mezzogiorno (22,3%) (tavola 4.11).

L'abbandono scolastico fra le ragazze calabresi è ancora inferiore e pari al 12,9%, sempre minore di quasi tre punti rispetto alla media italiana (15,4%) e di quasi 6 punti rispetto a quella delle regioni del Mezzogiorno (18,8%).

Dal 2004 al 2010 il tasso di abbandono scolastico è diminuito in Calabria di quasi 6 punti, in Italia di poco più di 4 e nel Mezzogiorno di poco più di 5.

Tavola 4.11 - Popolazione 18-24 anni con al più la licenza media e che non frequenta altri corsi scolastici o svolge attività formative superiori ai 2 anni (percentuale del totale della popolazione della stessa classe d'età)

| | 2004 | 2005 | 2006 | 2007 | 2008 | 2009 | 2010 | Var. 2010-2004 punti percentuali |
|-------------------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------------------------------|
| Maschi e femmine | | | | | | | | |
| Calabria | 21,9 | 18,3 | 19,6 | 21,3 | 18,7 | 17,4 | 16,2 | -5,7 |
| Nord | 20,3 | 20,0 | 17,9 | 16,7 | 17,7 | 17,9 | 16,9 | -3,4 |
| Centro | 17,1 | 16,2 | 14,5 | 13,8 | 14,5 | 13,5 | 14,8 | -2,3 |
| Mezzogiorno | 27,7 | 27,1 | 25,5 | 24,9 | 23,8 | 23,0 | 22,3 | -5,4 |
| Italia | 22,9 | 22,4 | 20,6 | 19,7 | 19,7 | 19,2 | 18,8 | -4,2 |
| Maschi | | | | | | | | |
| Calabria | 25,4 | 20,0 | 21,9 | 24,0 | 21,9 | 22,1 | 19,5 | -5,9 |
| Nord | 24,5 | 23,6 | 21,7 | 20,4 | 21,1 | 20,8 | 19,8 | -4,6 |
| Centro | 20,4 | 20,6 | 17,2 | 17,0 | 16,8 | 15,9 | 18,1 | -2,2 |
| Mezzogiorno | 32,3 | 30,8 | 28,7 | 27,6 | 26,6 | 25,8 | 25,8 | -6,5 |
| Italia | 27,1 | 26,1 | 24,0 | 22,9 | 22,7 | 22,0 | 22,0 | -5,1 |
| Femmine | | | | | | | | |
| Calabria | 18,4 | 16,6 | 17,3 | 18,4 | 15,4 | 12,6 | 12,9 | -5,6 |
| Nord | 16,2 | 16,4 | 13,8 | 12,8 | 14,3 | 14,9 | 13,8 | -2,4 |
| Centro | 13,9 | 11,9 | 11,7 | 10,5 | 12,2 | 11,1 | 11,4 | -2,6 |
| Mezzogiorno | 23,3 | 23,3 | 22,2 | 22,1 | 21,0 | 20,0 | 18,8 | -4,6 |
| Italia | 18,9 | 18,6 | 17,1 | 16,4 | 16,8 | 16,4 | 15,4 | -3,5 |

Fonte: Istat (Banca dati "Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo")

Tavola 4.12 - Popolazione in età 30-34 anni che ha conseguito un titolo di studio universitario per regione e sesso - Anno 2009 (valori percentuali)

| | Maschi | Femmine | Totale |
|-----------------|-------------|-------------|-------------|
| Calabria | 16,7 | 25,9 | 21,3 |
| Nord-ovest | 17,5 | 24,2 | 20,8 |
| Nord-est | 14,9 | 24,2 | 19,5 |
| Centro | 16,5 | 29,1 | 22,8 |
| Centro-Nord | 16,4 | 25,7 | 21,0 |
| Mezzogiorno | 12,3 | 18,1 | 15,2 |
| Italia | 15,0 | 23,0 | 19,0 |

Fonte: Istat

Anche la percentuale di giovani laureati tra 30 e 34 anni in Calabria (21,3%) è superiore alla media italiana (19%) e delle regioni meridionali (15,2%) (tavola 4.12).

La quota di laureate calabresi (25,9%) è di molto superiore a quella degli uomini (16,7%), ma anche delle donne della

media italiana (23%) e del Mezzogiorno (18,1%).

Ma, come si può osservare nei tre grafici successivi, a prescindere dal livello dei titoli di studio legali, la Calabria è la regione italiana con la quota più elevata di quindicenni con scarse competenze in lettura, matematica e scienze (figure 4.32, 4.33 e 4.34).

E' questo un indicatore della bassa qualità dell'insegnamento in questa regione.

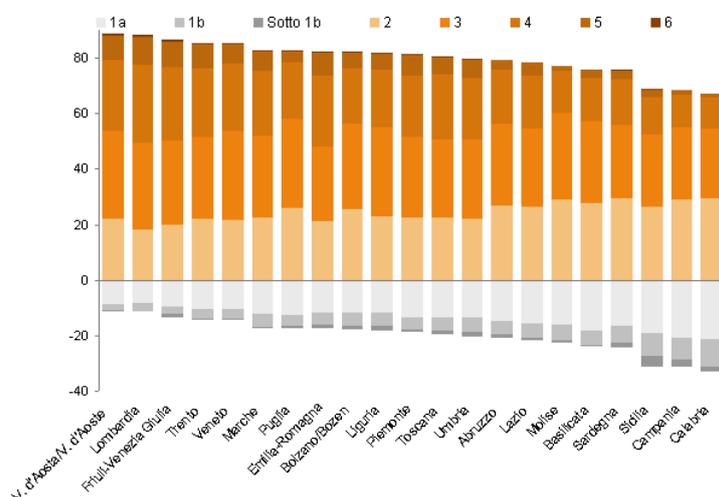
Tavola 4.13 - Studenti con scarse competenze in lettura - Anno 2009 (valori percentuali)

| | Maschi | Femmine | Totale |
|----------|--------|---------|--------|
| Calabria | 45,7 | 20,1 | 33,0 |
| Sud | 35,3 | 13,9 | 25,2 |
| Italia | 28,9 | 12,7 | 21,0 |

Fonte: INVALSI-PISA

Per quanto riguarda la lettura, le competenze delle studentesse calabresi sono migliori di quelle dei loro colleghi, anche se la percentuale delle quindicenni con scarse competenze (20,1%) è molto più alta di quella che si osserva nell'Italia (12,7%) e nella media delle regioni meridionali (13,9%) (tavola 4.13).

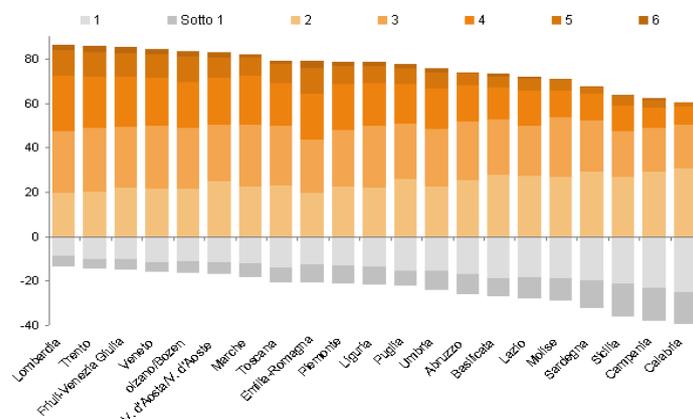
Figura 4.32 - Studenti per livello di competenza in lettura per regione - Anno 2009 (a) (composizioni percentuali)



Fonte: Elaborazione Istat su dati Ocse/Invalsi - Pisa

(a) Le regioni sono classificate in ordine decrescente di percentuale di studenti 15enni nei livelli di competenze pari o superiori a quelle base (da 2 a 6).

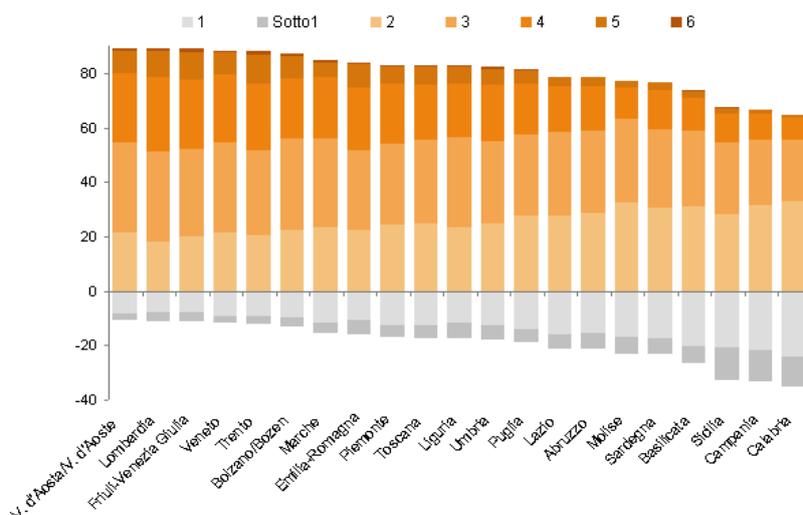
Figura 4.33 - Studenti per livello di competenza in matematica per regione - Anno 2009 (a) (composizioni percentuali)



Fonte: Elaborazione Istat su dati Ocse/Invalsi - Pisa

(a) Le regioni sono classificate in ordine decrescente di percentuale di studenti 15enni nei livelli di competenze pari o superiori a quelle base (da 2 a 6).

Figura 4.34 - Studenti per livello di competenza in scienze per regione - Anno 2009 (a) (composizioni percentuali)



Fonte: Elaborazione Istat su dati Ocse/Invalsi – Pisa

(a) Le regioni sono classificate in ordine decrescente di percentuale di studenti 15enni nei livelli di competenze pari o superiori a quelle base (da 2 a 6).

Tavola 4.14 - Indice di attrattività delle università (a) - Anno 2010 (Rapporto percentuale tra saldo migratorio netto degli studenti e il totale degli studenti immatricolati)

| | |
|-------------|-------|
| Calabria | -56,0 |
| Nord | 9,9 |
| Centro | 20,0 |
| Centro-Nord | 13,7 |
| Mezzogiorno | -26,9 |

(a) Il saldo migratorio netto è definito come la differenza tra gli immatricolati iscritti nelle sedi della regione e gli immatricolati al sistema universitario residenti nella regione stessa. Nel saldo migratorio non sono inclusi gli studenti stranieri immatricolati nelle sedi universitarie italiane, gli italiani residenti all'estero e gli iscritti alle Università telematiche.

Fonte: Istat (Banca dati "Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo")

la 4.14).

L'indice di attrattività delle università calabresi è negativo (-56%) perché una quota significativa di residenti preferisce le università del resto del paese e questo valore negativo non è compensato dai pochissimi giovani residenti in altre regioni che scelgono gli atenei della Calabria.

Il valore di questo indicatore è, inoltre, più elevato di quello che si osserva nella media delle regioni meridionali (-26,9%).

Ovviamente nelle regioni del Centro-Nord il valore di questo indicatore è positivo (13,7%).

Queste evidenze segnalano che il fenomeno dei giovani Neet in Calabria è correlato solo per una parte al bassissimo livello d'istruzione dei giovani che hanno completato solo la scuola elementare o media, ma soprattutto al basso livello di qualificazione dei giovani determinato dalla cattiva qualità del sistema scolastico e universitario, probabilmente anche a fenomeni di *skill mismatch*, e più in generale alla bassa domanda di lavoro da parte delle imprese locali come è emerso nel capitolo sui flussi in entrata e uscita dal mercato del lavoro analizzati a partire dalle comunicazioni obbligatorie delle imprese (capitolo 2).

Le giovani donne calabresi, nonostante abbiano un livello d'istruzione superiore a quello degli uomini e anche migliori competenze rispetto a quelle degli uomini, sono penalizzate ulteriormente nel momento in cui creano una famiglia e diventano madri.

Questo ultimo tema è sviluppato nel capitolo 6.

4.11 I quattro gruppi omogenei di giovani Neet

I 119 mila giovani Neet residenti in Calabria sono stati raggruppati in quattro profili con caratteristiche quanto più omogenee (tavola 4.15) al fine d'individuare le misure più adatte alle esigenze di ciascun target e le politiche attive più efficaci per ridurre il loro numero.

I quattro gruppi sono così definiti:

Gruppo 1 – “Con bassi livelli di occupabilità che non cercano attivamente un'occupazione”, composto da 22 mila giovani Neet, pari al 18,8% del totale.

Gruppo 2 – “Con livelli di occupabilità da migliorare che non cercano attivamente un'occupazione”, composto da 40 mila giovani Neet, pari al 33,9% del totale.

Gruppo 3 – “Con livelli di occupabilità da migliorare che cercano attivamente un'occupazione”, composto da 29 mila giovani, pari al 24% del totale.

Gruppo 4 – “Non disponibili a lavorare”, composto da 28 mila giovani Neet, pari al 23,3% del totale.

Tavola 4.15 - Giovani Neet (15-29 anni) per gruppi in Calabria e nelle province - Anno 2011 (valori assoluti e composizione percentuale)

| | Gruppo 1 | Gruppo 2 | Gruppo 3 | Gruppo 4 | TOTALE | Gruppo 1 | Gruppo 2 | Gruppo 3 | Gruppo 4 | Totale |
|-----------------|--|--|--|----------------------------|----------------|---------------------------------|-------------|-------------|-------------|--------------|
| | Con bassi livelli di occupabilità che non cercano attivamente un'occupazione | Con livelli di occupabilità da migliorare che non cercano attivamente un'occupazione | Con livelli di occupabilità da migliorare che cercano attivamente un'occupazione | Non disponibili a lavorare | | | | | | |
| | Valori assoluti | | | | | Composizione percentuale | | | | |
| | Maschi | | | | | | | | | |
| Cosenza | 4.031 | 8.409 | 5.102 | 2.777 | 20.319 | 19,8 | 41,4 | 25,1 | 13,7 | 100,0 |
| Catanzaro | 1.161 | 4.251 | 2.320 | 858 | 8.589 | 13,5 | 49,5 | 27,0 | 10,0 | 100,0 |
| Reggio Calabria | 4.311 | 5.939 | 5.443 | 2.184 | 17.876 | 24,1 | 33,2 | 30,4 | 12,2 | 100,0 |
| Crotone | 1.261 | 1.403 | 2.919 | 783 | 6.365 | 19,8 | 22,0 | 45,9 | 12,3 | 100,0 |
| Vibo Valentia | 1.355 | 1.492 | 1.365 | 855 | 5.067 | 26,7 | 29,5 | 26,9 | 16,9 | 100,0 |
| Calabria | 12.117 | 21.494 | 17.149 | 7.457 | 58.217 | 20,8 | 36,9 | 29,5 | 12,8 | 100,0 |
| | Femmine | | | | | | | | | |
| Cosenza | 3.251 | 6.326 | 4.075 | 7.866 | 21.518 | 15,1 | 29,4 | 18,9 | 36,6 | 100,0 |
| Catanzaro | 1.283 | 3.127 | 1.370 | 2.229 | 8.009 | 16,0 | 39,0 | 17,1 | 27,8 | 100,0 |
| Reggio Calabria | 3.622 | 6.568 | 3.456 | 5.804 | 19.450 | 18,6 | 33,8 | 17,8 | 29,8 | 100,0 |
| Crotone | 1.109 | 1.376 | 1.425 | 2.607 | 6.517 | 17,0 | 21,1 | 21,9 | 40,0 | 100,0 |
| Vibo Valentia | 1.003 | 1.590 | 1.171 | 1.766 | 5.531 | 18,1 | 28,8 | 21,2 | 31,9 | 100,0 |
| Calabria | 10.268 | 18.988 | 11.497 | 20.272 | 61.025 | 16,8 | 31,1 | 18,8 | 33,2 | 100,0 |
| | Maschi e femmine | | | | | | | | | |
| Cosenza | 7.282 | 14.736 | 9.177 | 10.643 | 41.838 | 17,4 | 35,2 | 21,9 | 25,4 | 100,0 |
| Catanzaro | 2.444 | 7.378 | 3.690 | 3.087 | 16.598 | 14,7 | 44,4 | 22,2 | 18,6 | 100,0 |
| Reggio Calabria | 7.932 | 12.507 | 8.898 | 7.988 | 37.326 | 21,3 | 33,5 | 23,8 | 21,4 | 100,0 |
| Crotone | 2.370 | 2.779 | 4.344 | 3.390 | 12.883 | 18,4 | 21,6 | 33,7 | 26,3 | 100,0 |
| Vibo Valentia | 2.358 | 3.083 | 2.536 | 2.621 | 10.598 | 22,3 | 29,1 | 23,9 | 24,7 | 100,0 |
| Calabria | 22.386 | 40.482 | 28.646 | 27.729 | 119.242 | 18,8 | 33,9 | 24,0 | 23,3 | 100,0 |

Fonte: Elaborazioni di IL su microdati Istat (Rilevazione sulle forze di lavoro)

Le caratteristiche che vengono maggiormente prese in considerazione, in analogia ad altre aggregazioni dei giovani Neet per cluster nel Regno Unito²³, sono il livello d'istruzione, la disponibilità a lavorare e il grado d'impegno nella ricerca di un'occupazione, la propensione a migliorare la qualifica professionale e i motivi che spingono all'inattività, perché segnalano in maniera esplicita i diversi tipi di criticità sulle quali occorre intervenire per ridimensionare il fenomeno dei Neet.

²³ Spielhofer Thomas, Benton Tom, Evans Kelly, Featherstone Gill, Golden Sarah, Nelson Julie and Smith Paula, *Increasing participation: understanding young people who do not participate in education or training at 16 or 17*. NFER, 2009.

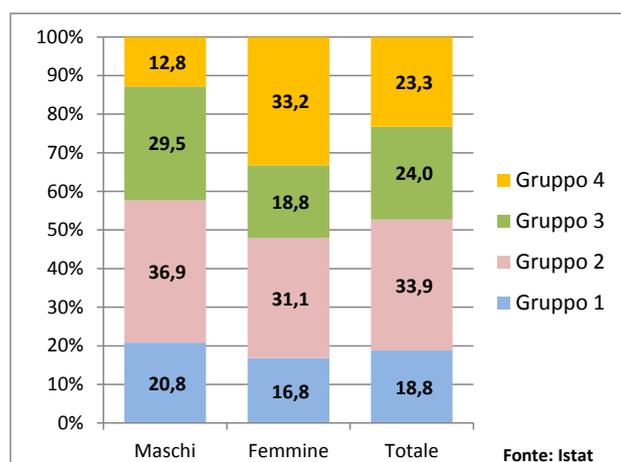
Sulla base delle evidenze emerse nei precedenti capitoli, sono stati isolati innanzitutto due gruppi, ciascuno con caratteristiche molto omogenee, che rappresentano complessivamente il 42% della popolazione Neet: i giovani inattivi che dichiarano di non essere disponibili a lavorare sulla base di scelte volontarie o involontarie, le prime legate prevalentemente alle esigenze familiari e all'impegno in attività formative informali e le seconde a un obiettivo impedimento determinato dall'inabilità al lavoro; i giovani inattivi che invece sono disponibili a lavorare anche se non cercano attivamente un impiego, la cui condizione di Neet è prevalentemente legata al bassissimo livello d'istruzione dal momento che non hanno neppure concluso la scuola dell'obbligo (sono senza alcun titolo d'istruzione, hanno conseguito la licenza elementare o al massimo la licenza media).

La popolazione rimanente (58%) è stata divisa in due profili sulla base della condizione professionale e cioè fra coloro che sono inattivi, ma sono disponibili a lavorare e hanno titoli di studio più elevati della licenza media e coloro che cercano attivamente un'occupazione (disoccupati).

E' bene osservare a proposito del gruppo 4 (giovani inattivi che non sono disponibili a lavorare) che alcune categorie di giovani che vi fanno parte non sono considerate Neet sulla base di altre definizioni di questo indicatore. Per esempio, secondo le definizioni di Neet adottate dalla maggioranza dei paesi asiatici, non rientrano in questa categoria le giovani coppie impegnate ad accudire i bambini oppure che sono in attesa dei risultati di concorsi.

D'altro canto occorre ritenere presente, come emerge nel capitolo sulle donne inattive per motivi familiari (paragrafo 6.2), che oltre il 74% delle donne che sono inattive a causa degli impegni familiari ha dichiarato che la sua scelta di non cercare lavoro non deriva dall'assenza o dall'inadeguatezza dei servizi di supporto alla famiglia, compresi quelli a pagamento. Di conseguenza solo per il 26% di questi giovani la scelta dell'inattività è involontaria ed è determinata dalla carenza dei servizi per l'infanzia e gli anziani.

Figura 4.35 – Giovani Neet (15-29 anni) per gruppi e sesso in Calabria - Anno 2011 (composizione percentuale)

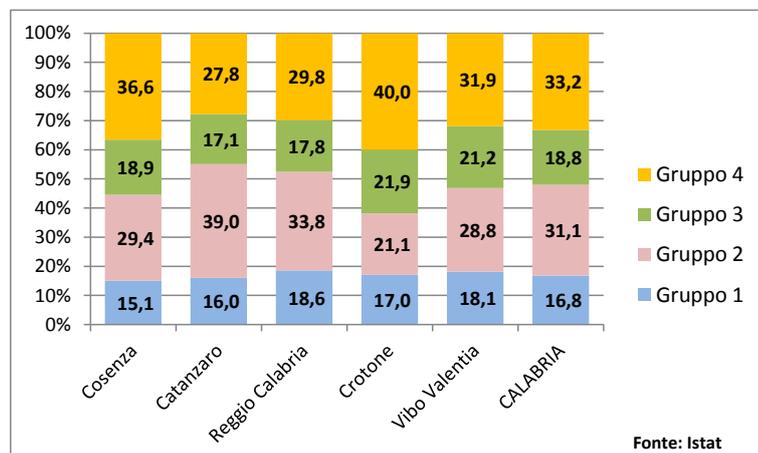


Le caratteristiche della popolazione femminile e maschile dei Neet sono molto differenti se osservate nella disaggregazione per gruppi (figura 4.35).

Come è del resto atteso, un terzo delle donne Neet fa parte del gruppo delle persone non disponibili a lavorare prevalentemente per motivi familiari (33,2%), quota che è pari solo al 12,8% per gli uomini. Maggiore è la presenza maschile nel gruppo con livelli di occupabilità da migliorare che cercano attivamente un'occupazione (29,5% a fronte del 18,8% delle donne). Per quanto riguarda il gruppo più critico, il primo, la quota delle donne (16,8%) è significativamente inferiore a quella degli uomini (20,8%). Anche la presenza femminile nel secondo gruppo (31,1%) è inferiore a quella maschile (36,9%).

riore a quella maschile (36,9%).

Figura 4.36 – Giovani donne Neet (15-29 anni) per gruppi in Calabria e nelle province - Anno 2011 (composizione percentuale)



La distribuzione percentuale nelle province dei gruppi omogenei di giovani donne Neet presenta significative differenze rispetto alla media regionale (figura 4.36).

Il primo gruppo di donne Neet con i più bassi livelli di occupabilità è maggiormente presente nella provincia di Reggio Calabria (18,6%), mentre è meno diffuso nella provincia di Cosenza (15,1%).

Il secondo gruppo con livelli di occupabilità da migliorare è maggiormente presente nella provincia di Catanzaro (39%), mentre è meno diffuso nella provincia di Crotone

(21,1%).

Il terzo gruppo costituito da disoccupati che cercano attivamente un'occupazione è maggiormente diffuso nella provincia di Crotone (21,9%), mentre è meno presente nella provincia di Catanzaro (17,1%).

Il quarto gruppo costituito da donne che non vogliono lavorare è maggiormente presente nelle provincia di Crotone (40%), mentre è meno diffuso nella provincia di Catanzaro (27,8%).

In conclusione, i due gruppi di donne Neet con i più alti livelli di criticità, nei confronti dei quali è opportuno concentrare le misure di politica attiva del lavoro, sono il terzo, per l'alta percentuale di disoccupati di lunga durata (il 71% è disoccupato da oltre 6 mesi) e il primo per la presenza di un'alta percentuale di scoraggiati e in generale di giovani donne con scarsa occupabilità a causa del preoccupante basso livello d'istruzione (non hanno neppure completato la scuola dell'obbligo).

Complessivamente i due gruppi sono costituiti da 22 mila donne e 29 mila uomini.

4.12 Le politiche per fronteggiare il fenomeno dei Neet

In tutti i paesi europei si prevedono le seguenti misure per fronteggiare il fenomeno dei giovani Neet e per ridurre il loro numero:

1. monitoraggio accurato di questa popolazione al fine di acquisire tutti gli elementi di conoscenza essenziali per programmare politiche mirate ed efficaci. E' necessario, inoltre, che i giovani Neet, una volta conosciuti attraverso le indagini statistiche o amministrative, diventino un target delle politiche attive. Le politiche attive e passive sono, infatti, prevalentemente rivolte a giovani disoccupati che si attivano iscrivendosi ai centri per l'impiego (fra questi vi è anche una quota rilevante di Neet) o che hanno precedenti esperienze lavorative e quindi sono beneficiari di ammortizzatori sociali. La maggior parte dei Neet, quelli inattivi, sono relativamente invisibili rispetto ai servizi per l'impiego che non hanno neppure gli strumenti per intercettarli. La prima misura da adottare per ridurre il numero di Neet è, di conseguenza, il loro riconoscimento come target privilegiato delle politiche per il lavoro dello Stato, delle Regioni, delle Province e di tutta la rete dei servizi pubblici e privati per l'impiego. Inoltre, una misura preventiva che può ridurre il rischio di divenire Neet è la promozione presso gli studenti di tutte le forme di occupazione compatibili con gli studi, dal lavoro occasionale al part-time;
2. il rafforzamento delle politiche di prevenzione, contrasto e recupero dei giovani che hanno abbandonato gli studi senza concludere la scuola dell'obbligo e senza intraprendere percorsi di formazione, che tengano conto delle ragioni per le quali hanno abbandonato gli studi, che si adattino alle diverse problematiche di ogni fascia d'età e che non sottovalutino la possibile asimmetria delle risposte provinciali. Se in gran parte delle regioni del Centro-Nord esiste un'offerta strutturata di servizi per la prevenzione e il contrasto dell'abbandono scolastico erogati attraverso i Cpi, nel Mezzogiorno tale offerta o non esiste, oppure si limita a erogare solo i servizi d'informazione e non quelli di orientamento, d'inserimento in percorsi formativi e di scuola-lavoro;
3. sviluppo di una offerta ampia e flessibile di formazione professionale, soprattutto *on the job*, e di apprendistato per l'assolvimento del diritto-dovere all'istruzione. I giovani con bassi livelli d'istruzione e senza esperienza lavorativa diventano più occupabili se riescono ad acquisire una competenza professionale e abilità spendibili sul mercato attraverso l'apprendistato, anche se non sono assunti dal primo dato-re di lavoro²⁴.

²⁴ Cfr., Cedefop, *The benefits of vocational education and training*, Research Paper No 10, 2011, p. 12.

5. L'apprendistato

Come è stato precisato nel paragrafo precedente (4.12), l'apprendistato è una delle misure principali per fronteggiare il fenomeno dei Neet e per ridurre il loro numero.

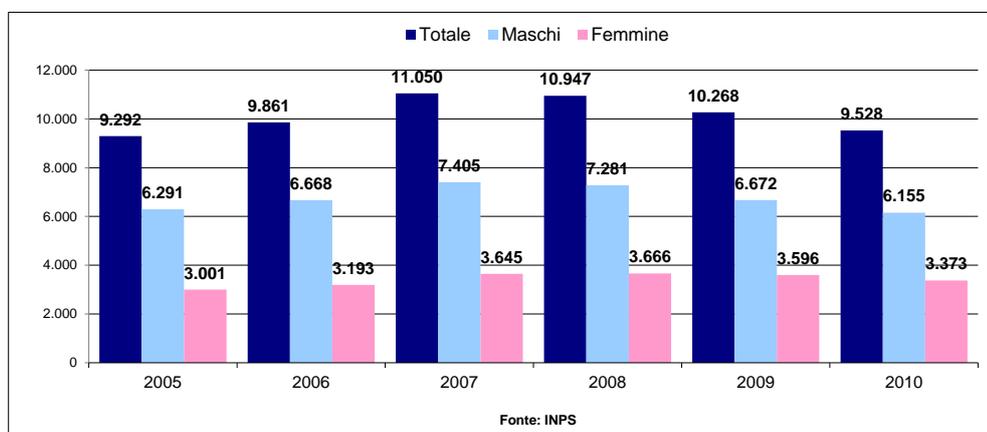
In questo capitolo si analizza l'utilizzo di questo contratto di lavoro in Calabria negli ultimi sei anni e gli sbocchi lavorativi a cui dà luogo a partire dall'analisi longitudinale degli apprendisti nel corso di tre anni (2007-2009).

5.1 L'apprendistato in Calabria

L'apprendistato è un contratto di lavoro scarsamente diffuso in Calabria ed è utilizzato prevalentemente per l'assunzione di uomini: i giovani calabresi con questa qualifica sono poco meno di 10 mila nel 2009 - pari all'1,5% del totale degli apprendisti italiani e al 9,5% degli occupati dipendenti calabresi di età tra 15 e 35 anni - e per due terzi sono uomini (poco più di 6 mila uomini e di 3 mila donne) (figura 5.1 e tavole 5.1 e 5.2).

La percentuale di apprendisti sul totale dei giovani occupati varia dal 13,5% della media delle regioni italiane al 10,4% del Mezzogiorno e al 17% del Centro.

Figura 5.1 – Apprendisti per sesso in Calabria – Anni 2005-2010 (valori assoluti)

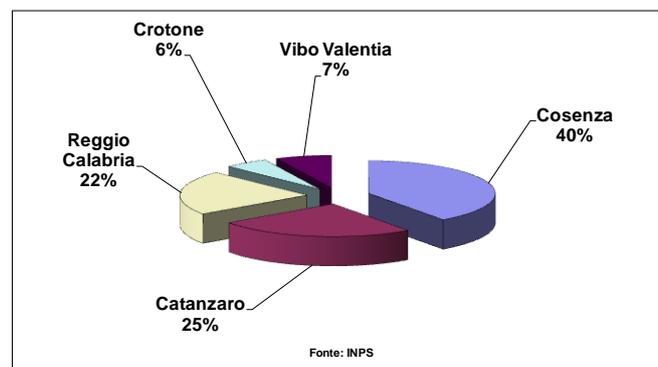


Come si può osservare nel grafico accanto, nel 2010 si è registrata, per effetto della crisi, una sensibile riduzione degli apprendisti calabresi rispetto all'anno precedente (-7,2%), inferiore a quella della media delle regioni italiane (-9,2%) e dello stesso Mezzogiorno (-9,4%).

Se si prendono in considerazione gli ultimi sei anni, dal 2005 al 2010, gli apprendisti residenti in Calabria sono cresciuti del 2,5%, mentre nella media italiana e nelle ripartizioni del Nord e del Mezzogiorno si registrano forti contrazioni, dal -9,2 della media italiana al -9,4% delle regioni meridionali.

La crescita degli apprendisti calabresi negli ultimi sei anni è dovuta solo alla componente femminile (12,4%) perché il numero degli uomini è diminuito (-2,2%). Nella media delle regioni italiane il numero di donne apprendiste è diminuito in misura minore a quella degli uomini. Solo nelle regioni del Centro si osserva una sia pur modesta crescita delle donne con il contratto di apprendistato.

Figura 5.2 – Composizione percentuale degli apprendisti in Calabria per provincia – Anno 2010



Gli andamenti non hanno interessato allo stesso modo le province calabresi: nel periodo 2005-2010, la crescita più sostenuta degli apprendisti si registra nella provincia di Reggio Calabria (37,5%), seguita da quella di Catanzaro (4,9%) e di Vibo Valentia (3,3%), mentre nella provincia di Cosenza, che ospita il maggior numero di apprendisti, si registra una forte flessione (-10,5%), così come in quella di Crotone (-4,1%).

Il 40% degli apprendisti calabresi risiede nella provincia di Cosenza, il 25% in quella di Catanzaro, il 22% di Reggio Calabria, il 7% di Vibo Valentia e il 6% di Crotone (figura 5.2).

Tavola 5.1 - Apprendisti in Calabria per provincia e nelle ripartizioni - Anni 2005-2010 (valori assoluti e percentuali)

| | 2005 | 2006 | 2007 | 2008 | 2009 | 2010 | Composizione percentuale (2010) | % sul totale degli occupati dip. 15-34 anni (2010) | Variazione % 2010/2005 | Variazione % 2010/2009 |
|-----------------|----------------|----------------|----------------|----------------|----------------|----------------|---------------------------------|--|------------------------|------------------------|
| Cosenza | 4.263 | 4.355 | 4.634 | 4.510 | 4.123 | 3.814 | 0,6 | 10,2 | -10,5 | -7,5 |
| Catanzaro | 2.289 | 2.523 | 2.766 | 2.751 | 2.594 | 2.402 | 0,4 | 11,9 | 4,9 | -7,4 |
| Reggio Calabria | 1.526 | 1.715 | 2.172 | 2.250 | 2.209 | 2.099 | 0,3 | 7,8 | 37,5 | -5,0 |
| Crotone | 556 | 625 | 670 | 644 | 607 | 533 | 0,1 | 7,3 | -4,1 | -12,2 |
| Vibo Valentia | 658 | 643 | 808 | 792 | 735 | 680 | 0,1 | 7,7 | 3,3 | -7,5 |
| Calabria | 9.292 | 9.861 | 11.050 | 10.947 | 10.268 | 9.528 | 1,5 | 9,5 | 2,5 | -7,2 |
| NORD | 389.864 | 407.511 | 425.615 | 415.709 | 370.332 | 334.938 | 54,3 | 13,7 | -14,1 | -9,6 |
| CENTRO | 160.745 | 174.581 | 191.916 | 190.543 | 173.683 | 159.336 | 25,8 | 17,0 | -0,9 | -8,3 |
| MEZZOGIORNO | 166.640 | 166.201 | 166.635 | 152.078 | 134.795 | 122.121 | 19,8 | 10,4 | -26,7 | -9,4 |
| ESTERO | 7 | 14 | 56 | 148 | 144 | 105 | 0,0 | 0,0 | 1.400,0 | -27,1 |
| ITALIA | 717.256 | 748.307 | 784.222 | 758.478 | 678.954 | 616.500 | 100,0 | 13,5 | -14,0 | -9,2 |

Fonte: INPS

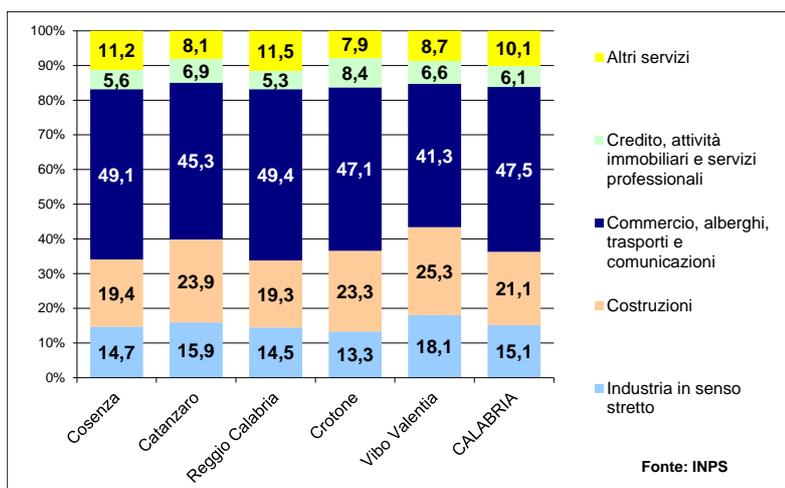
Tavola 5.2 - Apprendisti in Calabria per provincia e nelle ripartizioni, per sesso - Anni 2005 e 2010 (valori assoluti e percentuali)

| | 2005 | | | 2010 | | | Variazione % 2010/2005 | | |
|-----------------|----------------|----------------|----------------|----------------|----------------|----------------|------------------------|--------------|--------------|
| | Maschi | Femmine | Totale | Maschi | Femmine | Totale | Maschi | Femmine | Totale |
| Cosenza | 2.854 | 1.409 | 4.263 | 2.449 | 1.365 | 3.814 | -14,2 | -3,1 | -10,5 |
| Catanzaro | 1.566 | 723 | 2.289 | 1.572 | 830 | 2.402 | 0,4 | 14,8 | 4,9 |
| Reggio Calabria | 1.024 | 502 | 1.526 | 1.318 | 781 | 2.099 | 28,7 | 55,6 | 37,5 |
| Crotone | 393 | 163 | 556 | 362 | 171 | 533 | -7,9 | 4,9 | -4,1 |
| Vibo Valentia | 454 | 204 | 658 | 454 | 226 | 680 | 0,0 | 10,8 | 3,3 |
| Calabria | 6.291 | 3.001 | 9.292 | 6.155 | 3.373 | 9.528 | -2,2 | 12,4 | 2,5 |
| NORD | 218.569 | 171.295 | 389.864 | 184.013 | 150.925 | 334.938 | -15,8 | -11,9 | -14,1 |
| CENTRO | 92.938 | 67.807 | 160.745 | 90.128 | 69.208 | 159.336 | -3,0 | 2,1 | -0,9 |
| MEZZOGIORNO | 108.207 | 58.433 | 166.640 | 79.046 | 43.075 | 122.121 | -26,9 | -26,3 | -26,7 |
| ESTERO | 5 | 2 | 7 | 101 | 4 | 105 | 1.920,0 | 100,0 | 1400,0 |
| ITALIA | 419.719 | 297.537 | 717.256 | 353.288 | 263.212 | 616.500 | -15,8 | -11,5 | -14,0 |

Fonte: INPS

Quasi la metà degli apprendisti residenti in Calabria è occupato nel settore del commercio, alberghi, trasporti e comunicazioni (47,5%), con una netta prevalenza del commercio (31,1%) (figura 5.3 e tavola 5.3).

Figura 5.3 - Apprendisti in Calabria per settore economico e provincia - Anno 2010 (composizione percentuale)



Il secondo comparto economico per quota di apprendisti è quello delle costruzioni (21,1%), seguito dall'industria manifatturiera (15,1%).

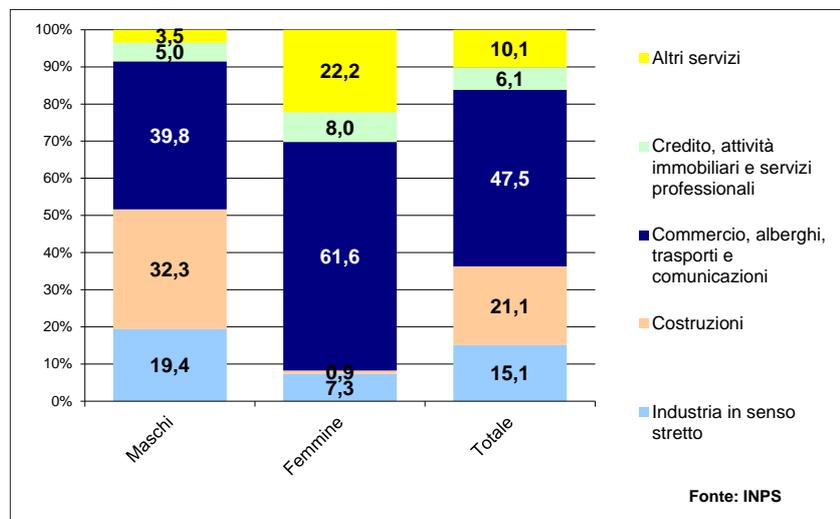
La quota rimanente è ripartita tra il settore degli altri servizi (10,1%), in particolare dei servizi pubblici, sociali e personali (9,1%), e delle attività di credito, immobiliari e dei servizi alle imprese (6,1%).

La distribuzione degli apprendisti fra i settori economici a livello provinciale mostra differenze anche sensibili, in particolare nel comparto del commercio

(dal 41,3% della provincia di Vibo Valentia al 49,4% della provincia di Reggio Calabria) e, specularmente, di quello delle costruzioni (dal 19,3% della provincia di Reggio Calabria al 25,3% della provincia di Vibo Valentia, che riflettono le diverse specializzazioni produttive delle province calabresi. Sempre nella provin-

cia di Vibo Valentia si registra la maggiore presenza di apprendisti nel settore dell'industria (18,1% rispetto alla media regionale del 15,1%).

Figura 5.4 - Apprendisti in Calabria per settore economico e sesso - Anno 2010 (composizione percentuale)



Le donne apprendiste sono maggiormente presenti nel settore del commercio, alberghi, trasporti e comunicazioni (47,5%), con una netta prevalenza del commercio (42,8%), in particolare quello al dettaglio, e degli alberghi e ristoranti (18,1%), mentre gli uomini nel settore delle costruzioni (32,3%) (figura 5.4).

Il 22,2% di donne apprendiste nel settore degli altri servizi è costituito prevalentemente dalla quota assunta nel settore dei servizi pubblici, sociali e personali (19,7%) e fra

questi soprattutto i servizi alle famiglie.

La rimanente quota di donne apprendiste è ripartita tra le attività di credito, immobiliari e dei servizi alle imprese (8%), industria in senso stretto (7,3%), soprattutto in quella alimentare, e costruzioni (0,9%).

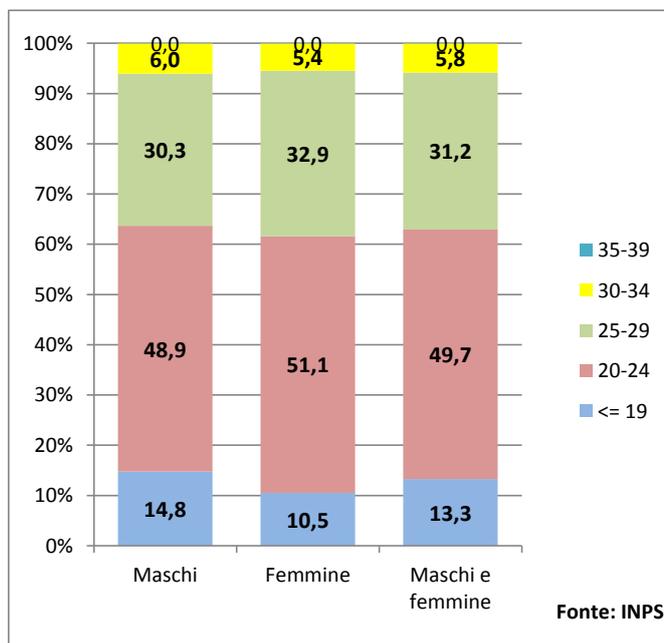
Tavola 5.3 – Apprendisti residenti in Calabria per settore economico, provincia e sesso - Anno 2010 (valori assoluti e percentuali)

| | Cosenza | Catanzaro | Reggio Calabria | Crotone | Vibo Valentia | Calabria | |
|--|-----------------|--------------|-----------------|------------|---------------|--------------|--------------------------|
| | Valori assoluti | | | | | | Composizione percentuale |
| Maschi | | | | | | | |
| Estrazione di minerali | 2 | 1 | 3 | | 2 | 8 | 0,1 |
| Attività manifatturiere | 445 | 293 | 229 | 59 | 89 | 1.115 | 18,1 |
| Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua | 19 | 19 | 23 | 2 | 9 | 72 | 1,2 |
| Costruzioni | 734 | 562 | 396 | 122 | 171 | 1.985 | 32,3 |
| Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa | 611 | 410 | 313 | 81 | 106 | 1.521 | 24,7 |
| Alberghi e ristoranti | 352 | 134 | 148 | 55 | 39 | 728 | 11,8 |
| Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni | 54 | 40 | 100 | 4 | 3 | 201 | 3,3 |
| Attività finanziarie | 27 | 22 | 17 | 22 | 12 | 100 | 1,6 |
| Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese | 89 | 61 | 38 | 8 | 13 | 209 | 3,4 |
| Istruzione | 2 | 1 | | | | 3 | 0,0 |
| Sanità e assistenza sociale | 2 | 3 | 2 | 1 | 1 | 9 | 0,1 |
| Altri servizi pubblici, sociali e personali | 112 | 26 | 49 | 8 | 9 | 204 | 3,3 |
| TOTALE | 2.449 | 1.572 | 1.318 | 362 | 454 | 6.155 | 100,0 |
| Femmine | | | | | | | |
| Estrazione di minerali | | 1 | 1 | | 1 | 3 | 0,1 |
| Attività manifatturiere | 94 | 65 | 49 | 9 | 23 | 240 | 7,1 |
| Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua | | 4 | | 1 | | 5 | 0,1 |
| Costruzioni | 6 | 12 | 9 | 2 | 1 | 30 | 0,9 |
| Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa | 562 | 369 | 345 | 76 | 90 | 1.442 | 42,8 |
| Alberghi e ristoranti | 286 | 124 | 123 | 35 | 41 | 609 | 18,1 |
| Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni | 7 | 10 | 8 | | 2 | 27 | 0,8 |
| Attività finanziarie | 30 | 21 | 17 | 8 | 9 | 85 | 2,5 |
| Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese | 68 | 61 | 39 | 7 | 11 | 186 | 5,5 |

| | Cosenza | Catanzaro | Reggio Calabria | Crotone | Vibo Valentia | Calabria | |
|--|------------------|--------------|-----------------|------------|---------------|--------------|--------------------------|
| | Valori assoluti | | | | | | Composizione percentuale |
| Istruzione | 8 | | 8 | | 6 | 22 | 0,7 |
| Sanità e assistenza sociale | 29 | 12 | 10 | 5 | 6 | 62 | 1,8 |
| Altri servizi pubblici, sociali e personali | 275 | 152 | 173 | 28 | 37 | 665 | 19,7 |
| TOTALE | 1.365 | 830 | 781 | 171 | 226 | 3.373 | 100,0 |
| | Maschi e femmine | | | | | | |
| Estrazione di minerali | 2 | 1 | 3 | | 2 | 8 | 0,1 |
| Attività manifatturiere | 539 | 358 | 278 | 68 | 112 | 1.355 | 14,2 |
| Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua | 19 | 23 | 23 | 3 | 9 | 77 | 0,8 |
| Costruzioni | 740 | 574 | 405 | 124 | 172 | 2.015 | 21,1 |
| Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa | 1.173 | 779 | 658 | 157 | 196 | 2.963 | 31,1 |
| Alberghi e ristoranti | 638 | 258 | 271 | 90 | 80 | 1.337 | 14,0 |
| Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni | 61 | 50 | 108 | 4 | 5 | 228 | 2,4 |
| Attività finanziarie | 57 | 43 | 34 | 30 | 21 | 185 | 1,9 |
| Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese | 157 | 122 | 77 | 15 | 24 | 395 | 4,1 |
| Istruzione | 10 | 1 | 8 | | 6 | 25 | 0,3 |
| Sanità e assistenza sociale | 31 | 15 | 12 | 6 | 7 | 71 | 0,7 |
| Altri servizi pubblici, sociali e personali | 387 | 178 | 222 | 36 | 46 | 869 | 9,1 |
| TOTALE | 3.814 | 2.402 | 2.099 | 533 | 680 | 9.528 | 100,0 |

Fonte: INPS

Figura 5.5 - Apprendisti residenti in Calabria per classe d'età e sesso - Anno 2010 (composizione percentuale)



Poco meno della metà degli apprendisti calabresi ha un'età tra 20 e 24 anni (49,7%), il 31,2% tra 25 e 29 anni, il 13,3% uguale o inferiore a 19 anni, il 5,8% tra 30 e 34 anni e un numero insignificante tra 35 e 39 anni (figura 5.5).

Le apprendiste donne sono relativamente meno giovani dal momento che la loro quota nella fascia fino a 24 anni è pari al 61,6% a fronte del 63,7% degli uomini. Di conseguenza è più alta la quota di donne nella fascia tra 20 e 24 anni (51,1%) e tra 25 e 29 anni (32,9%).

La retribuzione lorda media annua degli apprendisti in Calabria è pari a 9.512 euro (circa 700 euro netti al mese), ma con una significativa differenza di genere pari a 1.605 euro a favore degli uomini che mediamente ricevono una retribuzione di 10.080 euro (circa 730 euro netti al mese).

Le donne, con una retribuzione media di 8.476 euro (circa 650 euro netti al mese), guadagnano l'84% dello stipendio degli uomini.

La retribuzione varia significativamente anche fra le province calabresi, da 8.579 euro di Crotone a 10.188 euro di Catanzaro (una differenza di 1.609 euro).

Per quanto riguarda le lavoratrici, le differenze retributive provinciali sono più contenute e variano dal valore più alto della provincia di Catanzaro (9.492 euro) a quello più basso di Cosenza (8.081 euro), con una differenza di 1.412 euro.

Occorre osservare che mediamente le giornate retribuite per ogni apprendista residente in Calabria sono 197, leggermente inferiori alle giornate retribuite medie di tutti i lavoratori della regione (216).

Tavola 5.4 - Retribuzione lorda media annua degli apprendisti in Calabria per provincia e sesso²⁵ - Anno 2010 (valori in euro)

| | Maschi | Femmine | Maschi e femmine | Differenza F-M |
|-----------------|---------------|--------------|------------------|----------------|
| Cosenza | 9.676 | 8.081 | 9.105 | -1.595 |
| Catanzaro | 10.555 | 9.492 | 10.188 | -1.063 |
| Reggio Calabria | 10.429 | 8.168 | 9.588 | -2.261 |
| Crotone | 8.783 | 8.146 | 8.579 | -637 |
| Vibo Valentia | 10.639 | 8.439 | 9.908 | -2.200 |
| CALABRIA | 10.080 | 8.476 | 9.512 | -1.605 |

Fonte: INPS

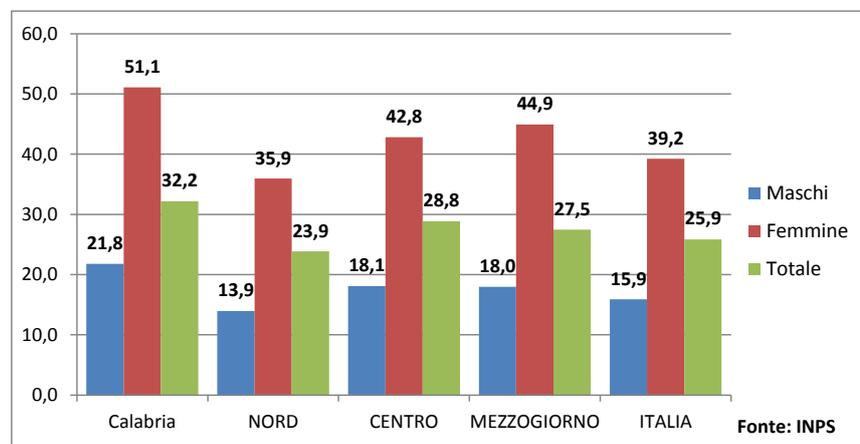
Tavola 5.5 – Apprendisti residenti in Calabria per tipologia contrattuale e sesso - Anno 2010 (valori assoluti e percentuali)

| | Maschi | Femmine | Totale |
|-------------------------|--------------|--------------|--------------|
| Tempo indeterminato | 6.024 | 3.296 | 9.320 |
| Stagionale | 131 | 77 | 208 |
| TOTALE | 6.155 | 3.373 | 9.528 |
| % stagionale sul totale | 2,1 | 2,3 | 2,2 |

Fonte: INPS

I contratti di apprendistato stagionali in Calabria sono una assoluta minoranza, pari al 2,2%, senza significative differenze di genere.

Figura 5.6 – Apprendisti a tempo parziale in Calabria e nelle ripartizioni per sesso - Anno 2010 (percentuale sul totale)



Gli apprendisti calabresi che hanno avuto almeno un periodo di tempo parziale nell'anno²⁶ sono pari al 32,2%, in gran parte donne 51,1% (figura 5.6).

La quota delle donne apprendiste a tempo parziale in Calabria è più alta di quella che si osserva sia nella media delle regioni del Mezzogiorno (44,9%), del Nord (35,9%) e del Centro (42,8%).

E' probabile che la quota così alta di apprendistato femminile part time che si osserva in Calabria,

ma anche nel Mezzogiorno, sia involontaria e nasconda anche fenomeni di sommerso parziale, molto diffuso in quest'area del paese.

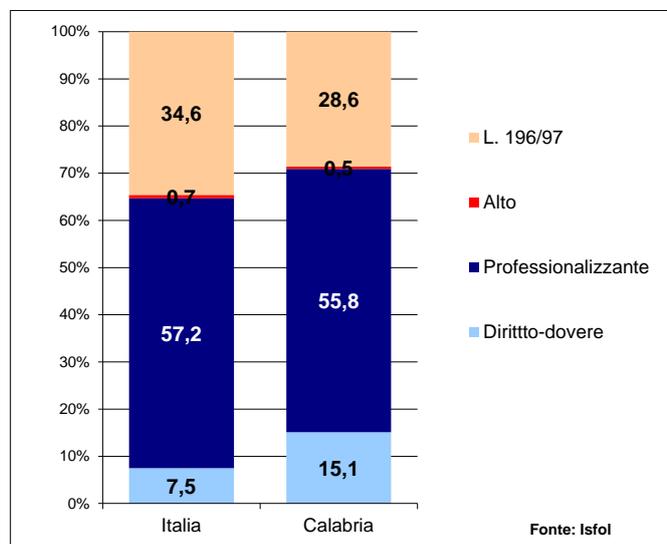
Un vero apprendistato con un orario di lavoro di 6 ore aiuterebbe, invece, le giovani madri a rientrare nel mercato del lavoro.

²⁵ La retribuzione media annua degli apprendisti è ricavata dividendo la retribuzione complessiva erogata nell'anno a tutta la platea di apprendisti per il numero di lavoratori nell'anno. Il numero di lavoratori nell'anno è la somma delle unità statistiche (indica le "teste"). Poiché un singolo lavoratore può avere più di un rapporto di lavoro nell'anno, la retribuzione nell'anno si ricava sommando le retribuzioni di tutti i rapporti di lavoro avuti dal singolo lavoratore.

²⁶ Presenza di tempo parziale nell'anno: è un indicatore che, per ogni unità statistica, assume la modalità "Sì" se almeno un rapporto di lavoro è stato a tempo parziale, "No" altrimenti.

Come risulta dal grafico e dalla tabella successivi (figura 5.7 e tavola 5.6), la composizione percentuale degli apprendisti per tipologia di apprendistato in Calabria è molto dissimile da quella della media nazionale.

Figura 5.7 - Ripartizione percentuale degli apprendisti per tipologia di contratto di apprendistato in Italia e in Calabria - Anno 2008



In Calabria la quota di giovani assunti con il contratto di apprendistato professionalizzante (55,8%) è inferiore di poco più di un punto percentuale rispetto alla media nazionale (57,2%).

Molto più alta di quasi 8 punti percentuali rispetto alla media nazionale è la percentuale di giovani calabresi assunti con il contratto per l'espletamento del diritto-dovere di istruzione e formazione (media italiana 7,5%, Calabria 15,1%). Insignificante è la quota dell'apprendistato "alto". La quota di apprendisti che fa riferimento al quadro normativo della legge n. 196/1997 è ancora molto alta nella media nazionale (34,6%) mentre è inferiore di 6 punti percentuali in Calabria (28,6%).

Non sono disponibili informazioni più aggiornate sulle tipologie contrattuali e per genere.

Tavola 5.6 - Ripartizione percentuale degli apprendisti per tipologia di contratto di apprendistato e per regione - Anno 2008

| | Tipologia di contratto di apprendistato | | | | Totale |
|-----------------------|---|---------------------|------------|-------------|--------------|
| | Diritto-dovere | Professionalizzante | Alto | L. 196/97 | |
| Piemonte | 8,1 | 58,7 | 0,2 | 33,1 | 100,0 |
| Valle d'Aosta | 2,0 | 56,3 | 0,0 | 41,6 | 100,0 |
| Lombardia | 6,1 | 59,9 | 0,3 | 33,7 | 100,0 |
| Trentino Alto Adige | 15,4 | 40,7 | 0,2 | 43,7 | 100,0 |
| Prov. Bolzano | 34,0 | 18,6 | 0,5 | 46,8 | 100,0 |
| Prov. Trento | 3,4 | 54,9 | 0,0 | 41,6 | 100,0 |
| Veneto | 6,3 | 62,0 | 0,1 | 31,6 | 100,0 |
| Friuli Venezia Giulia | 5,6 | 60,3 | 0,1 | 34,0 | 100,0 |
| Liguria | 4,3 | 58,4 | 0,4 | 36,9 | 100,0 |
| Emilia Romagna | 3,2 | 58,0 | 0,1 | 38,7 | 100,0 |
| Toscana | 5,1 | 59,8 | 0,1 | 34,9 | 100,0 |
| Umbria | 4,3 | 60,7 | 0,1 | 34,8 | 100,0 |
| Marche | 4,0 | 53,0 | 0,1 | 42,9 | 100,0 |
| Lazio | 10,4 | 60,3 | 5,4 | 23,9 | 100,0 |
| Abruzzo | 6,7 | 48,4 | 0,3 | 44,6 | 100,0 |
| Molise | 13,5 | 38,6 | 0,2 | 47,7 | 100,0 |
| Campania | 15,9 | 58,8 | 0,5 | 24,8 | 100,0 |
| Puglia | 10,2 | 42,9 | 0,4 | 46,5 | 100,0 |
| Basilicata | 11,4 | 47,5 | 1,0 | 40,1 | 100,0 |
| Calabria | 15,1 | 55,8 | 0,5 | 28,6 | 100,0 |
| Sicilia | 13,5 | 49,3 | 0,3 | 36,9 | 100,0 |
| Sardegna | 12,9 | 47,6 | 0,2 | 39,4 | 100,0 |
| Nord | 6,1 | 59,1 | 0,2 | 34,6 | 100,0 |
| Nord-Ovest | 6,4 | 59,4 | 0,3 | 33,9 | 100,0 |
| Nord-Est | 5,8 | 58,8 | 0,1 | 35,3 | 100,0 |
| Centro | 6,8 | 58,9 | 2,1 | 32,3 | 100,0 |
| Sud e Isole | 12,3 | 49,3 | 0,4 | 37,9 | 100,0 |
| Italia | 7,5 | 57,2 | 0,7 | 34,6 | 100,0 |

Fonte: elaborazione Isfol su dati Inps

5.1.1 La componente femminile dell'apprendistato

E' opportuno approfondire l'analisi della componente femminile dell'apprendistato in Calabria, ma anche nelle altre regioni italiane, perché le evidenze che emergono possono fornire utili indicazioni per le politiche del lavoro.

L'analisi per genere riportata nel grafico e nella tabella successivi mostra che le donne apprendiste in Calabria sono nel 2010 solo il 35,4% del totale e sono aumentate di 3 punti percentuali rispetto al 2006 (32,4%) perché, come è stato osservato precedentemente, la crescita degli apprendisti calabresi negli ultimi anni è dovuta solo alla componente femminile (figura 5.8 e tavola 5.7).

Ma il fenomeno della modesta componente femminile dell'apprendistato non è una caratteristica specifica della Calabria, perché si manifesta in tutte le regioni del Mezzogiorno nelle quali la quota delle donne apprendiste è, mediamente, pari al 35% del totale a fronte del 43,9% del Nord.

In molte regioni del Nord la componente femminile degli apprendisti si avvicina alla metà, con percentuali che vanno dal 46,4% del Piemonte al 44,8% dell'Emilia Romagna. Unica regione del Nord con dati anomali è il Trentino-Alto Adige con una percentuale di donne apprendiste pari al 35,7%.

Nella media nazionale la quota di donne assunte con il contratto di apprendistato è pari al 42,7%.

Non vi è alcuna ragione legata alla tipologia contrattuale che giustifichi le basse percentuali di donne apprendiste che si osservano nelle regioni meridionali dal momento che la maggioranza degli apprendisti lavora nel settore dei servizi. Di conseguenza vi sono ampie possibilità di promuovere nel Mezzogiorno l'assunzione di una maggiore quota di donne con questo contratto di lavoro con contenuto formativo che, come è stato già osservato, è lo strumento principale per ridurre il fenomeno dei Neet che colpisce in particolare le donne nelle regioni meridionali.

Figura 5.8 – Percentuale di donne apprendiste sul totale degli apprendisti per regione – Anni 2006 e 2010

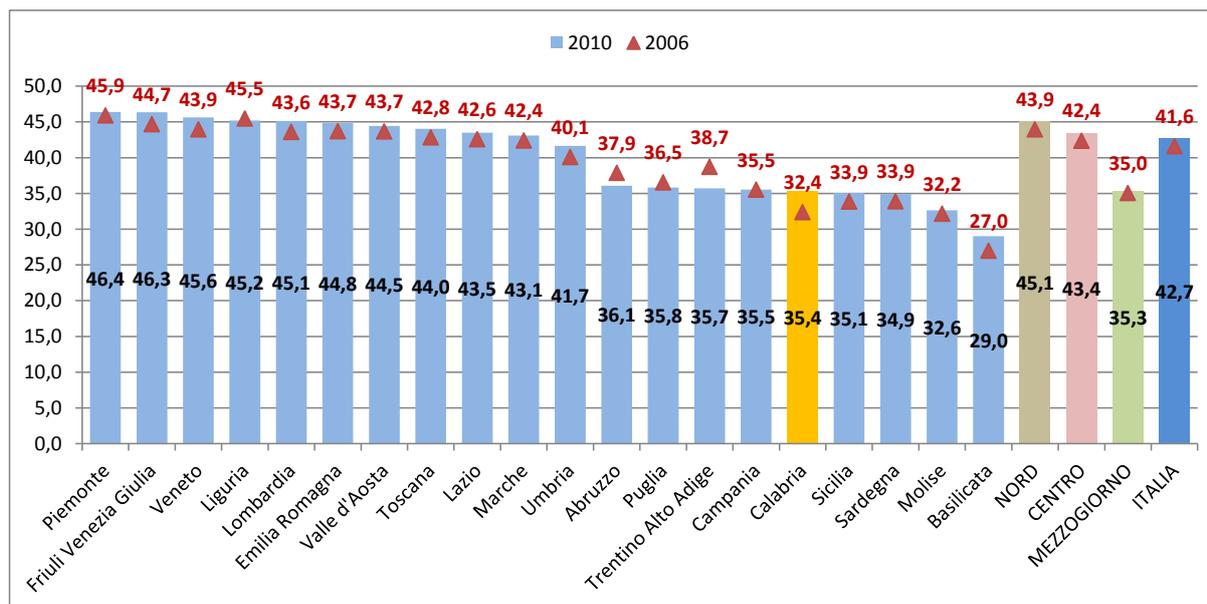


Tavola 5.7 - Apprendisti per regione e sesso - Anni 2006 e 2010 (valori assoluti e percentuale femmine sul totale)

| | Maschi | Femmine | TOTALE | % femmine sul totale | Maschi | Femmine | TOTALE | % femmine sul totale |
|-----------------------|--------|---------|---------|----------------------|--------|---------|--------|----------------------|
| | 2006 | | | | 2010 | | | |
| Piemonte | 30.119 | 25.555 | 55.674 | 45,9 | 27.397 | 23.708 | 51.105 | 46,4 |
| Valle d'Aosta | 1.758 | 1.362 | 3.120 | 43,7 | 1.392 | 1.114 | 2.506 | 44,5 |
| Lombardia | 70.166 | 54.178 | 124.344 | 43,6 | 53.481 | 43.967 | 97.448 | 45,1 |
| Trentino Alto Adige | 11.170 | 7.050 | 18.220 | 38,7 | 8.292 | 4.607 | 12.899 | 35,7 |
| Veneto | 49.210 | 38.566 | 87.776 | 43,9 | 40.873 | 34.298 | 75.171 | 45,6 |
| Friuli Venezia Giulia | 9.330 | 7.528 | 16.858 | 44,7 | 6.591 | 5.694 | 12.285 | 46,3 |
| Liguria | 12.991 | 10.832 | 23.823 | 45,5 | 12.105 | 9.983 | 22.088 | 45,2 |
| Emilia Romagna | 43.742 | 33.954 | 77.696 | 43,7 | 33.882 | 27.554 | 61.436 | 44,8 |
| Toscana | 34.771 | 26.061 | 60.832 | 42,8 | 31.277 | 24.616 | 55.893 | 44,0 |
| Umbria | 10.760 | 7.201 | 17.961 | 40,1 | 9.413 | 6.720 | 16.133 | 41,7 |

| | Maschi | Femmine | TOTALE | % femmine sul totale | Maschi | Femmine | TOTALE | % femmine sul totale |
|-----------------|--------------|--------------|--------------|----------------------|--------------|--------------|--------------|----------------------|
| | 2006 | | | | 2010 | | | |
| Marche | 20.626 | 15.176 | 35.802 | 42,4 | 16.038 | 12.153 | 28.191 | 43,1 |
| Lazio | 34.453 | 25.533 | 59.986 | 42,6 | 33.400 | 25.719 | 59.119 | 43,5 |
| Abruzzo | 11.213 | 6.835 | 18.048 | 37,9 | 7.739 | 4.371 | 12.110 | 36,1 |
| Molise | 1.804 | 855 | 2.659 | 32,2 | 1.240 | 601 | 1.841 | 32,6 |
| Campania | 18.906 | 10.408 | 29.314 | 35,5 | 14.984 | 8.263 | 23.247 | 35,5 |
| Puglia | 29.677 | 17.088 | 46.765 | 36,5 | 20.591 | 11.491 | 32.082 | 35,8 |
| Basilicata | 3.225 | 1.191 | 4.416 | 27,0 | 2.357 | 964 | 3.321 | 29,0 |
| Calabria | 6.668 | 3.193 | 9.861 | 32,4 | 6.155 | 3.373 | 9.528 | 35,4 |
| Sicilia | 24.360 | 12.471 | 36.831 | 33,9 | 19.822 | 10.707 | 30.529 | 35,1 |
| Sardegna | 12.106 | 6.201 | 18.307 | 33,9 | 6.158 | 3.305 | 9.463 | 34,9 |
| NORD | 228.486 | 179.025 | 407.511 | 43,9 | 184.013 | 150.925 | 334.938 | 45,1 |
| CENTRO | 100.610 | 73.971 | 174.581 | 42,4 | 90.128 | 69.208 | 159.336 | 43,4 |
| MEZZOGIORNO | 107.959 | 58.242 | 166.201 | 35,0 | 79.046 | 43.075 | 122.121 | 35,3 |
| Estero | 9 | 5 | 14 | 35,7 | 101 | 4 | 105 | 3,8 |
| ITALIA | 437.064 | 311.243 | 748.307 | 41,6 | 353.288 | 263.212 | 616.500 | 42,7 |

Fonte: INPS

Le differenze di genere nell'utilizzo del contratto di apprendistato non si possono spiegare neppure sulla base dei vincoli che derivano dalla maternità dal momento che, come si può osservare nella tabella successiva, la quota di donne apprendiste sul totale aumenta proprio nelle fasce d'età in cui le donne si sposano (mediamente a 30 anni, 29 nel Mezzogiorno) e fanno il primo figlio (mediamente a 31 anni) (tavola 5.8).

Nella media nazionale, la quota di donne con contratto di apprendista è addirittura superiore a quello degli uomini nella fascia d'età tra 25 e 29 anni (51,2%).

In Calabria si osserva un andamento anomalo rispetto alla media del Mezzogiorno perché la quota delle donne apprendiste sul totale è superiore alla media delle regioni meridionali fra le minorenni (28,1% rispetto a 26,6%), è superiore nella fascia tra 20 e 24 anni (36,4% rispetto a 34,7%), è inferiore nella fascia tra 25-29 anni (37,4% rispetto a 39,5%) e diventa inferiore rispettivamente di quasi 9 e 14 punti nelle due successive fasce 30-34 anni e 35 anni e oltre.

Tavola 5.8 - Apprendisti per sesso e classe d'età in Calabria e nelle ripartizioni - Anno 2010 (valori assoluti e percentuali)

| | | Calabria | NORD | CENTRO | MEZZOGIORNO | ITALIA |
|------------|-------------------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|
| <= 19 | Maschi | 908 | 36.174 | 10.428 | 14.156 | 60.762 |
| | Femmine | 355 | 18.024 | 4.915 | 5.128 | 28.068 |
| | TOTALE | 1.263 | 54.198 | 15.343 | 19.284 | 88.830 |
| | % Femmine/Totale | 28,1 | 33,3 | 32,0 | 26,6 | 31,6 |
| 20-24 | Maschi | 3.012 | 96.746 | 45.522 | 38.864 | 181.162 |
| | Femmine | 1.723 | 77.657 | 31.582 | 20.677 | 129.917 |
| | TOTALE | 4.735 | 174.403 | 77.104 | 59.541 | 311.079 |
| | % Femmine/Totale | 36,4 | 44,5 | 41,0 | 34,7 | 41,8 |
| 25-29 | Maschi | 1.863 | 44.109 | 28.370 | 22.078 | 94.615 |
| | Femmine | 1.111 | 46.828 | 26.433 | 14.417 | 87.678 |
| | TOTALE | 2.974 | 90.937 | 54.803 | 36.495 | 182.293 |
| | % Femmine/Totale | 37,4 | 51,5 | 48,2 | 39,5 | 48,1 |
| 30-34 | Maschi | 369 | 6.957 | 5.785 | 3.921 | 16.672 |
| | Femmine | 183 | 8.396 | 6.257 | 2.836 | 17.491 |
| | TOTALE | 552 | 15.353 | 12.042 | 6.757 | 34.163 |
| | % Femmine/Totale | 33,2 | 54,7 | 52,0 | 42,0 | 51,2 |
| 35 e oltre | Maschi | 3 | 27 | 23 | 27 | 77 |
| | Femmine | 1 | 20 | 21 | 17 | 58 |
| | TOTALE | 4 | 47 | 44 | 44 | 135 |
| | % Femmine/Totale | 25,0 | 42,6 | 47,7 | 38,6 | 43,0 |
| TOTALE | Maschi | 6.155 | 184.013 | 90.128 | 79.046 | 353.288 |
| | Femmine | 3.373 | 150.925 | 69.208 | 43.075 | 263.212 |
| | TOTALE | 9.528 | 334.938 | 159.336 | 122.121 | 616.500 |
| | % Femmine/Totale | 35,4 | 45,1 | 43,4 | 35,3 | 42,7 |

Fonte: INPS

Fiorella Farinelli scrive che diverse sono le motivazioni che spiegano la minore presenza femminile nell'apprendistato:

“Nelle aree meridionali, dove in generale le donne attive sono molto meno numerose degli uomini, ci si può aspettare che le difficoltà dell'apprendistato femminile siano dovute alla causa di sempre: un pesante effetto di scoraggiamento (soprattutto per le giovani con bassi livelli di istruzione): in un mercato dove il lavoro è scarso, sono i maschi ad avere la priorità.

Ma nelle aree del Centro-Nord la più bassa presenza delle giovani nell'apprendistato rispetto ai coetanei maschi è spiegata, almeno in parte, dalle migliori performance scolastiche (tra le giovani il tasso di proseguimento scolastico è più elevato, hanno in media migliori risultati e sono meno esposte ai rischi di bocciature e abbandoni precoci). In questo caso, è evidente, non si tratta di svantaggio ma di vantaggio di genere.

Ma pesano anche (soprattutto tra le meno giovani) fenomeni legati alla segregazione/autosegregazione formativa. Dopo la scuola media le ragazze si orientano (e vengono orientate) più verso percorsi di studio riferiti al settore dei servizi e ai lavori impiegatizi che non verso il comparto industriale. Anche nella formazione professionale, dove si addensano gli studenti più interessati a conseguire un titolo di immediata spendibilità lavorativa e dove prevale una formazione di tipo tecnico-operativo, sono sovrarappresentati i maschi (e, da qualche anno, quelli di provenienza straniera), mentre le ragazze si concentrano per lo più nei corsi di estetica, cura delle persone, contabilità, segretariato aziendale, informatica”²⁷.

Come si può osservare nella tabella successiva, mediamente in Italia solo un apprendista su quattro è inserito nei percorsi di formazione organizzati dalle Regioni e Province Autonome (tavola 5.9).

Nel 2009 si registra un calo rispetto al 2008 di oltre due punti percentuali (dal 26,3 al 23,9%); nel 2010, invece, la percentuale di apprendisti che ha preso parte alle attività formative risulta in lieve rialzo e si attesta sul 25,2%.

“Tale risultato positivo, più che ad un ampliamento dell'offerta di formazione, si deve alla contrazione del numero di apprendisti. Infatti, i sistemi formativi implementati sul territorio nazionale appaiono adeguare i volumi di offerta alla riduzione della domanda di formazione conseguente alla contrazione degli occupati in apprendistato”²⁸.

Nelle regioni del Mezzogiorno la quota di apprendisti inseriti nei percorsi formativi regionali (8,1% nel 2008, 13,5% nel 2009 e 15,3% nel 2010) è nettamente inferiore a quella che si osserva nel Nord (40,1% nel 2008, 33% nel 2009 e 33,6% nel 2010).

In Calabria la quota di apprendisti formati (10,9% nel 2008 e 11,5% nel 2009; non sono disponibili i dati per il 2010) è nel 2008 superiore alla media del Mezzogiorno e nel 2009 inferiore.

In Calabria, quindi, per solo un decimo degli apprendisti questo contratto ha una finalità formativa, mentre per il restante 90% è utilizzato dalle imprese quasi esclusivamente per ridurre il costo del lavoro.

Tavola 5.9 - Apprendisti iscritti alle attività di formazione pubblica realizzate negli anni 2008, 2009, 2010 e relativo tasso di copertura in Calabria e per ripartizione geografica – (valori assoluti e percentuali)

| Ripartizioni | 2008 | | 2009 | | 2010 | |
|-------------------|------------|-------------------------|------------|-------------------------|----------|-------------------------|
| | Iscritti | % iscritti/ occupati | Iscritti | % iscritti/ occupati | Iscritti | % iscritti/ occupati |
| Nord | 143.120 | 40,1 | 108.946 | 33,0 | 100.359 | 33,6 |
| <i>Nord-Ovest</i> | 74.940 | 39,4 | 45.065 | 25,6 | 42.165 | 26,7 |
| <i>Nord-Est</i> | 68.180 | 40,9 | 63.881 | 41,5 | 58.194 | 41,3 |
| Centro | 16.186 | 10,0 | 17.895 | 11,8 | 20.800 | 14,8 |
| Mezzogiorno | 10.289 | 8,1 | 15.357 | 13,5 | 15.625 | 15,3 |
| Calabria | 935 | 10,9 | 935 | 11,5 | - | - |
| Italia | 169.595 | 26,3 | 142.198 | 23,9 | 136.784 | 25,2 |

Fonte: Isfol, *Monitoraggio sull'apprendistato*, XII rapporto: Annualità 2009 e 2010 – Dicembre 2011

²⁷ Fiorella Farinelli, *Apprendistato, un canale poco femminile*, in “ingenerere”, 19 aprile 2012, <http://www.ingenerere.it/articoli/apprendistato-un-canale-poco-femminile>

²⁸ *Ibid.*

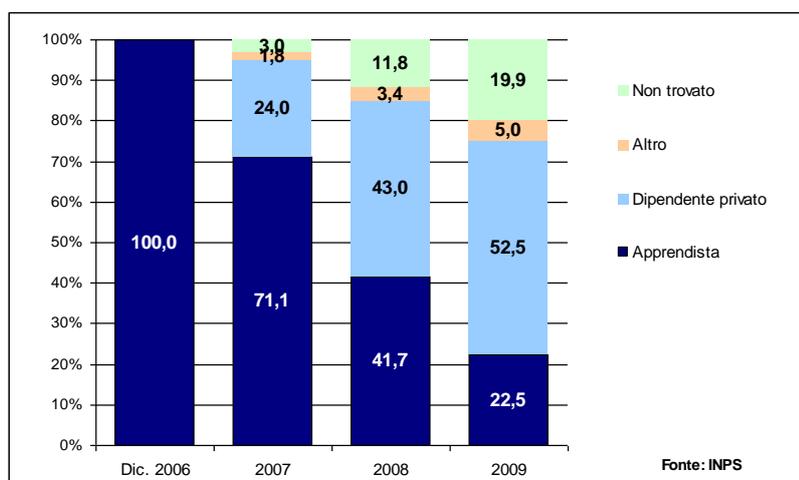
5.2 Gli esiti professionali dell'apprendistato in Calabria

L'indagine longitudinale sull'evoluzione della posizione lavorativa degli apprendisti nel corso di tre anni (dal 2007 al 2009), basata sui dati amministrativi dell'Inps, consente di valutare, con un alto livello di attendibilità, il grado di successo (o d'insuccesso) di questa tipologia contrattuale.

In Calabria, dopo tre anni (2009), il contratto di apprendistato si è trasformato in un lavoro dipendente privato, senza soluzione di continuità, per il 52,5% dei lavoratori (57,7% nella media italiana).

Il 22,5% di questi lavoratori ha ancora la qualifica di apprendista, percentuale questa inferiore alla media delle regioni italiane (24,2%), ma il 19,9% non è più presente negli archivi dell'Inps (12,2% nella media dell'Italia) e il 5% si trova in altra condizione (figura 5.9 e tavola 5.10).

Figura 5.9 - Lavoratori dipendenti con qualifica di apprendista a dicembre del 2006 seguiti fino al 2009 per tipo di attività - Calabria (valori percentuali)



Del 5% che si trova nel 2009 in altra condizione, la quota maggiore è costituita dai lavoratori autonomi (2,3%) e dai lavoratori parasubordinati (1%).

Complessivamente al terzo anno il 78,8% è ancora occupato come lavoratore dipendente privato o pubblico, apprendista, lavoratore autonomo o parasubordinato (87,2% nella media italiana).

La quota del 19,9% di non presenti negli archivi dell'Istituto comprende

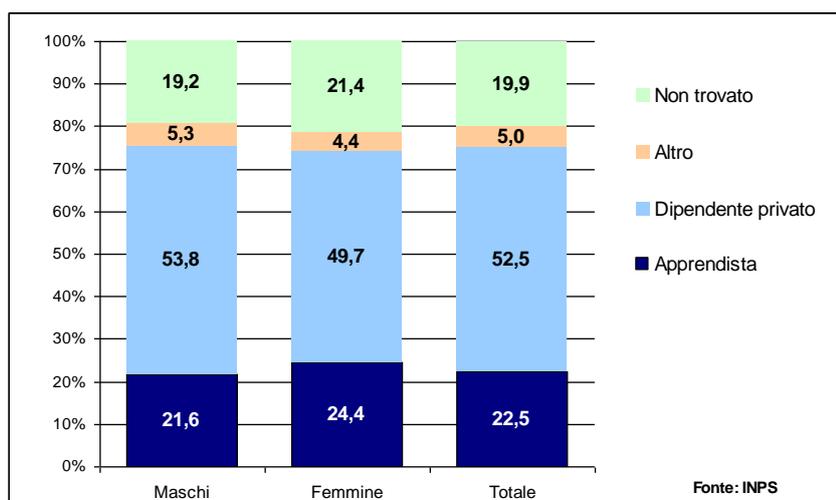
gran parte degli apprendisti che hanno perso il lavoro e che sono disoccupati senza indennità o inattivi e rappresenta l'indicatore di fallimento del percorso di apprendistato.

Tavola 5.10 - Lavoratori dipendenti con qualifica di apprendista a dicembre del 2006 seguiti fino al 2009 per tipo di attività - Calabria (valori assoluti e valori percentuali)

| TIPO DI ATTIVITA' | Dic. 2006 | | 2007 | | 2008 | | 2009 | |
|--|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--|
| | v. a. | v. a. | val. % | v. a. | val. % | v. a. | val. % | |
| MASCHI E FEMMINE | | | | | | | | |
| Dipendente privato (INPS) | | 1.695 | 24,0 | 3.032 | 43,0 | 3.704 | 52,5 | |
| Apprendista (INPS) | 7.053 | 5.018 | 71,1 | 2.944 | 41,7 | 1.588 | 22,5 | |
| Totale lavoratore dipendente privato (INPS) | 7.053 | 6.713 | 95,2 | 5.976 | 84,7 | 5.292 | 75,0 | |
| Lavoratore dipendente pubblico (INPDAP) | | 1 | 0,0 | 1 | 0,0 | 6 | 0,1 | |
| Lavoratore autonomo (INPS) | | 58 | 0,8 | 130 | 1,8 | 165 | 2,3 | |
| Lavoratore parasubordinato (INPS) | | 61 | 0,9 | 70 | 1,0 | 69 | 1,0 | |
| Lavoratore altro (no INPS no INPDAP) | | 3 | 0,0 | 12 | 0,2 | 25 | 0,4 | |
| Totale occupati | 7.053 | 6.836 | 96,9 | 6.189 | 87,7 | 5.557 | 78,8 | |
| Perettore di indennità di disoccupazione | | 0 | 0,0 | 6 | 0,1 | 54 | 0,8 | |
| Perettore di indennità di mobilità | | 0 | 0,0 | 1 | 0,0 | 1 | 0,0 | |
| Pensionato | | 0 | 0,0 | 12 | 0,2 | 20 | 0,3 | |
| Deceduto | | 6 | 0,1 | 11 | 0,2 | 15 | 0,2 | |
| Non trovato | | 211 | 3,0 | 834 | 11,8 | 1.406 | 19,9 | |
| Totale | 7.053 | 7.053 | 100,0 | 7.053 | 100,0 | 7.053 | 100,0 | |

Fonte: INPS

Figura 5.10 - Lavoratori dipendenti con qualifica di apprendista a dicembre del 2006 dopo tre anni (2009) per tipo di attività e sesso Calabria (valori percentuali)



Dopo tre anni (2009) la percentuale dei lavoratori maschi assunti con un contratto di dipendente privato è pari al 53,8%, mentre la quota delle lavoratrici è inferiore di oltre 4 punti percentuali (49,7%) (figura 5.10 e tavola 5.11).

Di conseguenza è maggiore la quota di lavoratrici che hanno ancora la qualifica di apprendista (24,4%) rispetto a quella dei lavoratori (21,6%).

La percentuale dei lavoratori che, dopo tre anni, non è più presente negli archivi dell'Inps è pari al

19,2% e quella delle lavoratrici al 21,4%.

La percentuale di coloro che si trovano in altra condizione è superiore per gli uomini (5,3%) rispetto a quella delle donne (4,4%) e sia fra gli uomini che fra le donne prevale la condizione di lavoratore autonomo (rispettivamente 2,6% e 1,7%).

Tavola 5.11 - Lavoratori dipendenti con qualifica di apprendista a dicembre del 2006 seguiti fino al 2009 per tipo di attività e per sesso - Calabria (valori assoluti e valori percentuali)

| TIPO DI ATTIVITA' | Dic. 2006 | 2007 | | 2008 | | 2009 | |
|--|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|
| | v. a. | v. a. | val. % | v. a. | val. % | v. a. | val. % |
| MASCHI | | | | | | | |
| Dipendente privato (INPS) | | 1.216 | 25,4 | 2.138 | 44,7 | 2.575 | 53,8 |
| Apprendista (INPS) | 4.783 | 3.338 | 69,8 | 1.940 | 40,6 | 1.034 | 21,6 |
| Totale lavoratore dipendente privato (INPS) | 4.783 | 4.554 | 95,2 | 4.078 | 85,3 | 3.609 | 75,5 |
| Lavoratore dipendente pubblico (INPDAP) | | 1 | 0,0 | 1 | 0,0 | 5 | 0,1 |
| Lavoratore autonomo (INPS) | | 42 | 0,9 | 96 | 2,0 | 126 | 2,6 |
| Lavoratore parasubordinato (INPS) | | 43 | 0,9 | 39 | 0,8 | 34 | 0,7 |
| Lavoratore altro (no INPS no INPDAP) | | 2 | 0,0 | 9 | 0,2 | 13 | 0,3 |
| Totale occupati | 4.783 | 4.642 | 97,1 | 4.223 | 88,3 | 3.787 | 79,2 |
| Perettore di indennità di disoccupazione | | - | 0,0 | 4 | 0,1 | 43 | 0,9 |
| Perettore di indennità di mobilità | | - | 0,0 | 1 | 0,0 | 1 | 0,0 |
| Pensionato | | - | 0,0 | 12 | 0,3 | 19 | 0,4 |
| Deceduto | | 6 | 0,1 | 10 | 0,2 | 13 | 0,3 |
| Non trovato | | 135 | 2,8 | 533 | 11,1 | 920 | 19,2 |
| Totale | 4.783 | 4.783 | 100,0 | 4.783 | 100,0 | 4.783 | 100,0 |
| FEMMINE | | | | | | | |
| Dipendente privato (INPS) | | 479 | 21,1 | 894 | 39,4 | 1.129 | 49,7 |
| Apprendista (INPS) | 2.270 | 1.680 | 74,0 | 1.004 | 44,2 | 554 | 24,4 |
| Totale lavoratore dipendente privato (INPS) | 2.270 | 2.159 | 95,1 | 1.898 | 83,6 | 1.683 | 74,1 |
| Lavoratore dipendente pubblico (INPDAP) | | - | 0,0 | - | 0,0 | 1 | 0,0 |
| Lavoratore autonomo (INPS) | | 16 | 0,7 | 34 | 1,5 | 39 | 1,7 |
| Lavoratore parasubordinato (INPS) | | 18 | 0,8 | 31 | 1,4 | 35 | 1,5 |
| Lavoratore altro (no INPS no INPDAP) | | 1 | 0,0 | 3 | 0,1 | 12 | 0,5 |
| Totale occupati | 2.270 | 2.194 | 96,7 | 1.966 | 86,6 | 1.770 | 78,0 |
| Perettore di indennità di disoccupazione | | - | 0,0 | 2 | 0,1 | 11 | 0,5 |
| Perettore di indennità di mobilità | | - | 0,0 | 0 | 0,0 | 0 | 0,0 |
| Pensionato | | - | 0,0 | 0 | 0,0 | 1 | 0,0 |
| Deceduto | | - | 0,0 | 1 | 0,0 | 2 | 0,1 |
| Non trovato | | 76 | 3,3 | 301 | 13,3 | 486 | 21,4 |
| Totale | 2.270 | 2.270 | 100,0 | 2.270 | 100,0 | 2.270 | 100,0 |

Fonte: INPS

Nel grafico successivo è riportata la percentuale regionale degli apprendisti che dopo tre anni (2009) sono stati assunti con un contratto di lavoro dipendente nel settore privato (escluso l'apprendistato), che rappresenta un indicatore di successo del percorso formativo (figura 5.11).

Si può osservare che la tradizionale divisione del mercato del lavoro fra Nord più sviluppato e Mezzogiorno con le più alte criticità non è confermata dall'analisi degli esiti professionali degli apprendisti che presenta alte percentuali di successo anche in alcune regioni meridionali dove la percentuale di assunti è superiore alla media nazionale (57,7%), ma anche rispetto ai valori di molte regioni del Centro-Nord: Basilicata (61,3%), Sardegna (59,7%) e Puglia (58,1%).

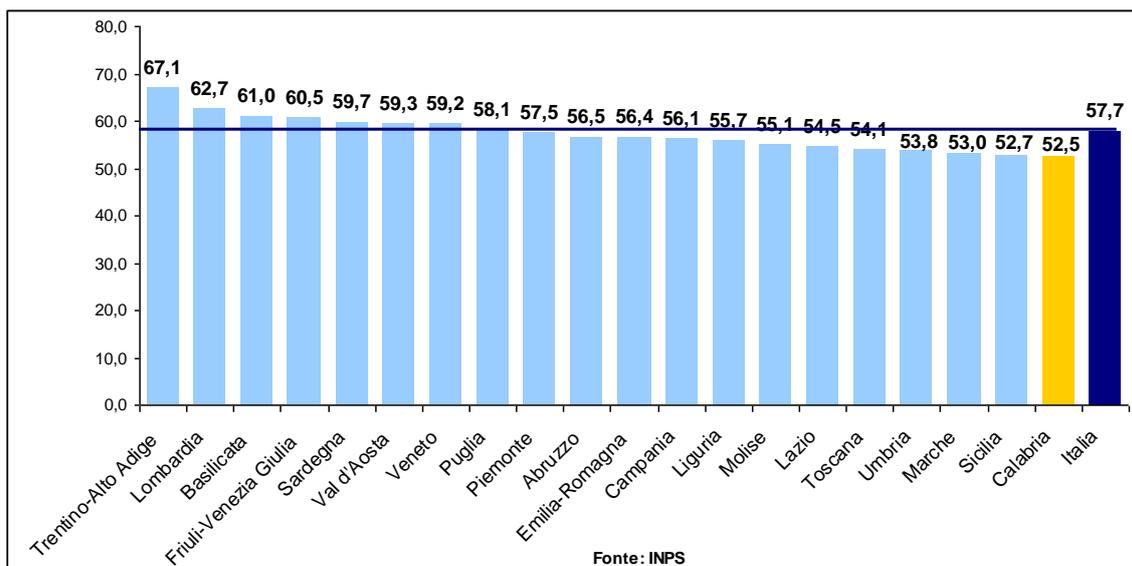
Di contro, in alcune regioni del Centro-Nord questo indicatore di successo dell'apprendistato è inferiore alla media nazionale: Marche (53%), Umbria (53,8%), Toscana (54,1%), Lazio (54,5%), Liguria (55,7%) ed Emilia-Romagna (56,4%).

Il Trentino-Alto Adige è la regione nella quale la maggiore quota di apprendisti viene assunta con un contratto dipendente nel settore privato (67,1%), seguita a una distanza di oltre 4 punti percentuali dalla Lombardia (62,7%).

La Calabria presenta i peggiori risultati per quanto riguarda l'esito dell'apprendistato (52,5%), che è inferiore di oltre 5 punti percentuali alla media delle regioni italiane (57,7%) e anche alla media delle regioni meridionali (56,3%).

La distanza fra il valore di questo indicatore della Calabria e quello del Trentino-Alto Adige è pari a circa 15 punti percentuali.

Figura 5.11 – Apprendisti con contratto di lavoro dipendente privato (escluso l'apprendistato) dopo tre anni (2009) per regione (percentuale sul totale)



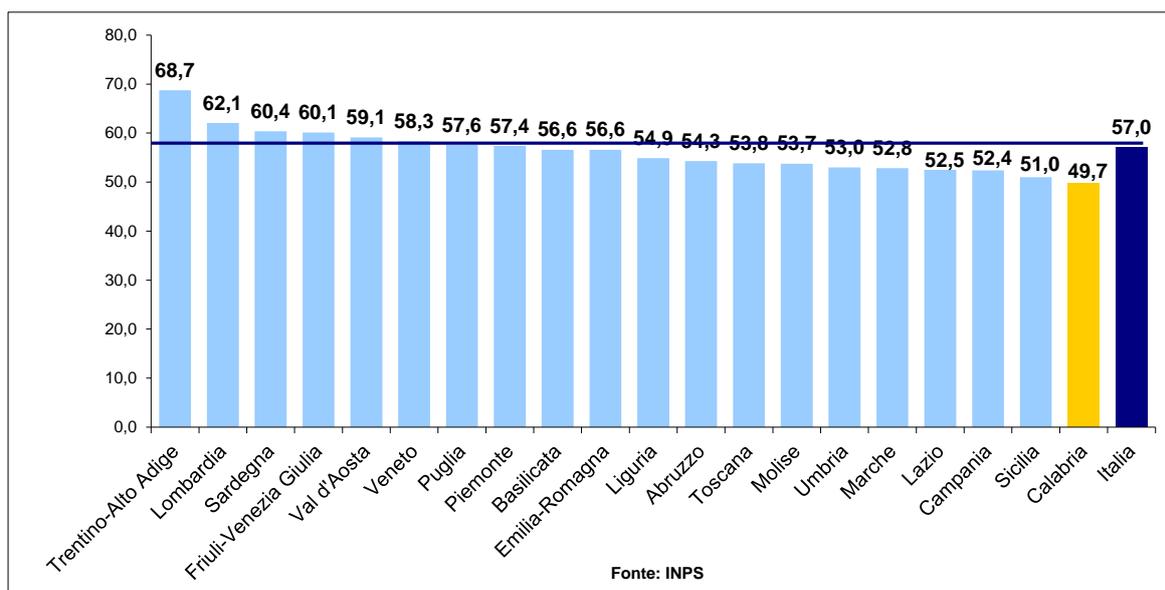
Nel grafico successivo è riportata sempre la percentuale regionale degli apprendisti che dopo tre anni (2009) sono stati assunti con un contratto di lavoro dipendente nel settore privato, ma solo per la componente femminile (figura 5.12).

La Calabria presenta risultati ancora peggiori rispetto a quelli precedentemente calcolati per il totale degli apprendisti: l'esito dell'apprendistato femminile (49,7%), è inferiore di oltre 7 punti percentuali alla media delle regioni italiane (57%) e di 5 punti rispetto alla media delle regioni meridionali (54,6%).

La distanza fra il valore di questo indicatore di successo della Calabria e quello del Trentino-Alto Adige è pari a circa 19 punti percentuali. Nel Trentino-Alto Adige la quota di donne apprendiste con contratto di dipendente privato dopo tre anni (68,7%) è superiore a quello degli uomini (66,7%).

Occorre osservare che in due regioni meridionali si osservano valori molto alti e superiori alla media nazionale di questo indicatore di successo dell'apprendistato femminile: Sardegna (60,4%) e Puglia (57,6%).

Figura 5.12 – Donne apprendiste con contratto di lavoro dipendente privato (escluso l'apprendistato) dopo tre anni (2009) per regione (percentuale sul totale)



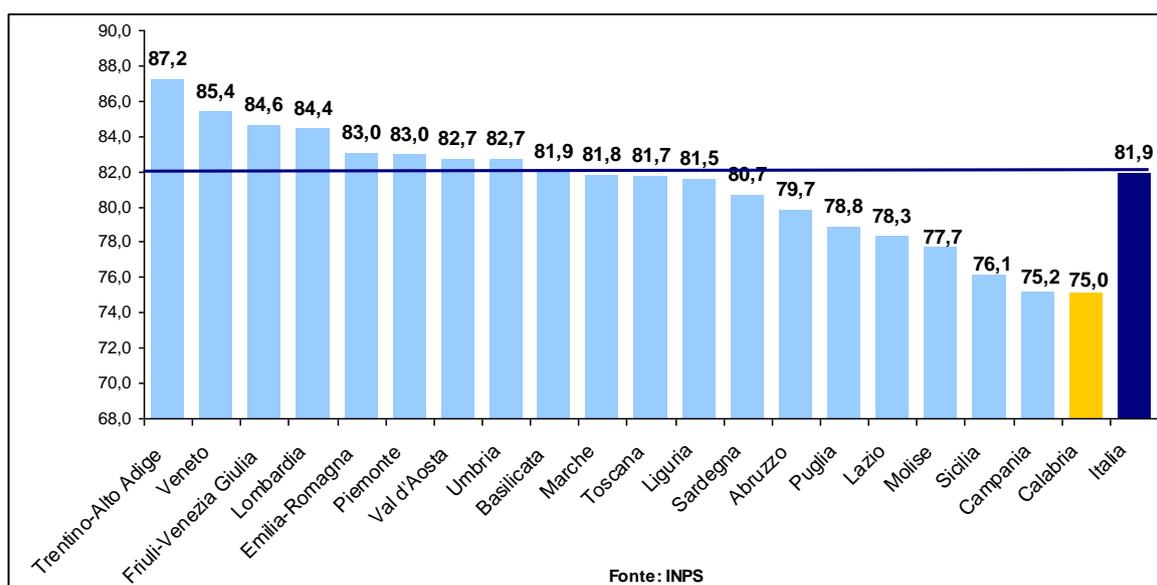
Se si analizza la quota di apprendisti che, dopo tre anni, sono rimasti lavoratori dipendenti del settore privato (la somma di apprendisti e di assunti con un contratto dipendente) che è un altro indicatore di successo, la tradizionale divisione del mercato del lavoro tra Nord e Sud si ripresenta pienamente.

Il valore di questo indicatore per tutte le regioni meridionali si colloca al di sotto della media nazionale e la percentuale più bassa si registra sempre in Calabria dove, dopo tre anni, il 75% degli apprendisti ha un contratto di lavoro dipendente (figura 5.13).

Il grafico mostra, inoltre, che in tutte le regioni del Nord, con la sola esclusione della Liguria, il valore di questo indicatore è superiore alla media nazionale.

La distanza fra il valore massimo (Trentino-Alto Adige: 87,2%) e quello minimo (Calabria: 75%) di questo indicatore è pari a circa 12 punti percentuali.

Figura 5.13 – Apprendisti rimasti lavoratori dipendenti del settore privato dopo tre anni (2009) per regione (percentuale sul totale)

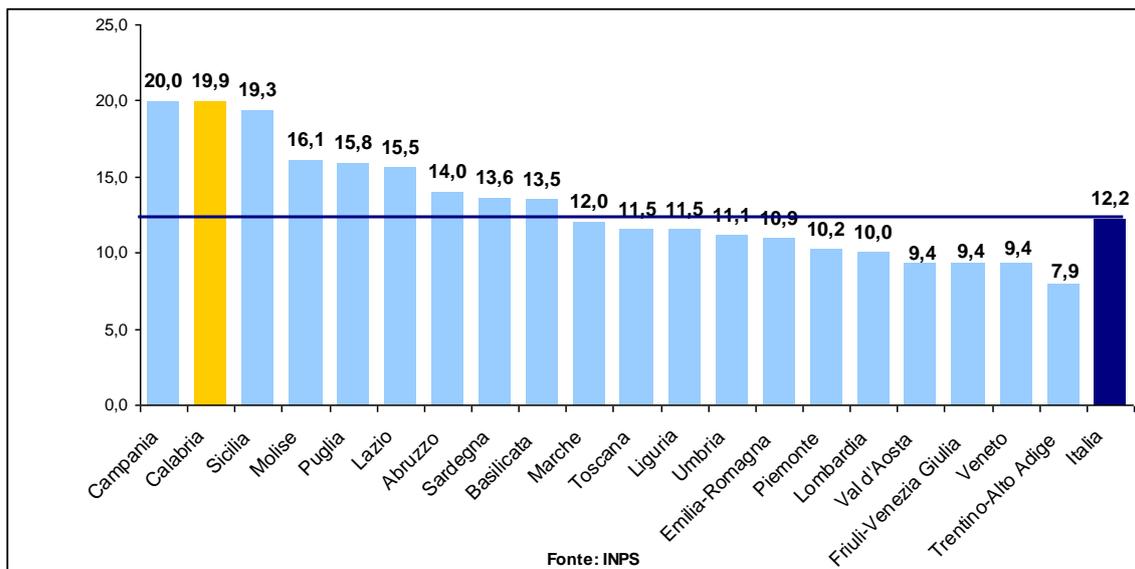


La relativamente bassa percentuale di apprendisti del Mezzogiorno che dopo tre anni ha ancora un contratto di lavoro dipendente è spiegata, in gran parte, dall'alta percentuale di lavoratori non più presenti negli archivi dell'Inps che, in gran parte, sono disoccupati (senza sussidio di disoccupazione), inattivi o irregolari (figura 5.14).

La percentuale di giovani per i quali il percorso di apprendistato è completamente fallito variano dal 20% della Campania al 7,9% del Trentino-Alto Adige. Le regioni più virtuose da questo punto di vista, con le percentuali più basse sono, oltre il Trentino-Alto Adige, il Veneto, il Friuli-Venezia Giulia, la Val d'Aosta (9,4% nelle tre regioni), la Lombardia (10%) e il Piemonte (10,2%).

La Calabria è, dopo la Campania, la regione dove si registra la più alta la percentuale di apprendisti che hanno interrotto il percorso formativo e lavorativo e che sono senza lavoro (19,9%).

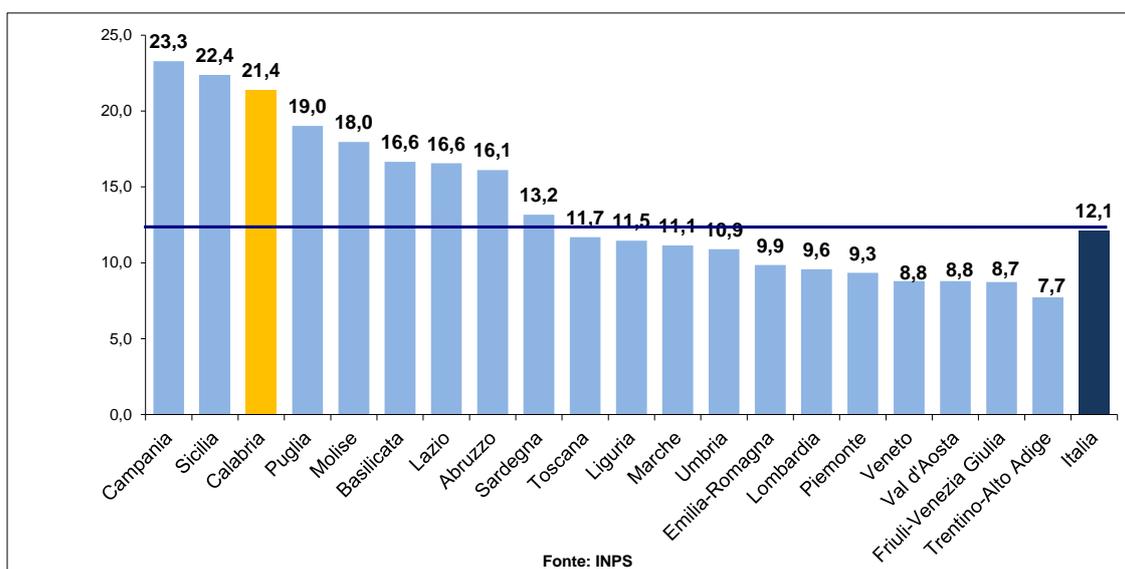
Figura 5.14 – Apprendisti non trovati dopo tre anni (2009) per regione (percentuale sul totale)



La quota di donne apprendiste in Calabria che dopo tre anni sono uscite dal mercato del lavoro (21,4%) è superiore a quella degli uomini (19,2%) e si colloca sempre nei livelli più alti della classifica, dopo la Campania e la Sicilia (figura 5.15).

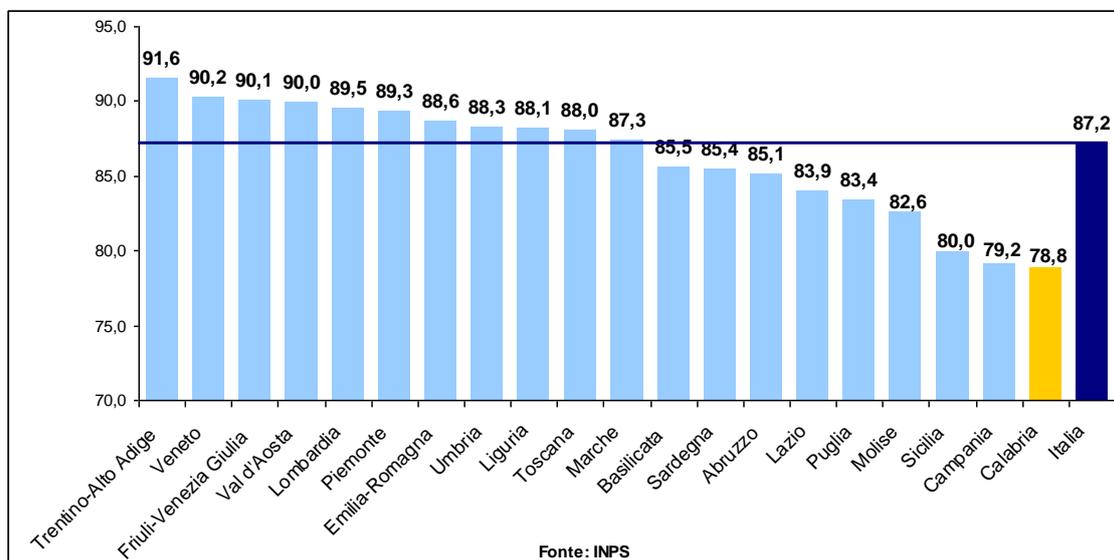
Nella media delle regioni del Mezzogiorno la quota delle donne che hanno fallito il percorso di apprendistato è pari al 19,7% (15,7% gli uomini).

Figura 5.15 – Donne apprendiste non trovate dopo tre anni (2009) per regione (percentuale sul totale)



Occorre, infine, osservare che il contratto di apprendistato ha garantito, anche nel periodo più acuto della crisi, che dopo tre anni mediamente l'87% dei giovani sia ancora occupato (lavoro dipendente, autonomo e parasubordinato), con punte del 91,6% nel Trentino-Alto Adige e valori più bassi di 13 punti percentuali in Calabria (79%) (figura 5.16).

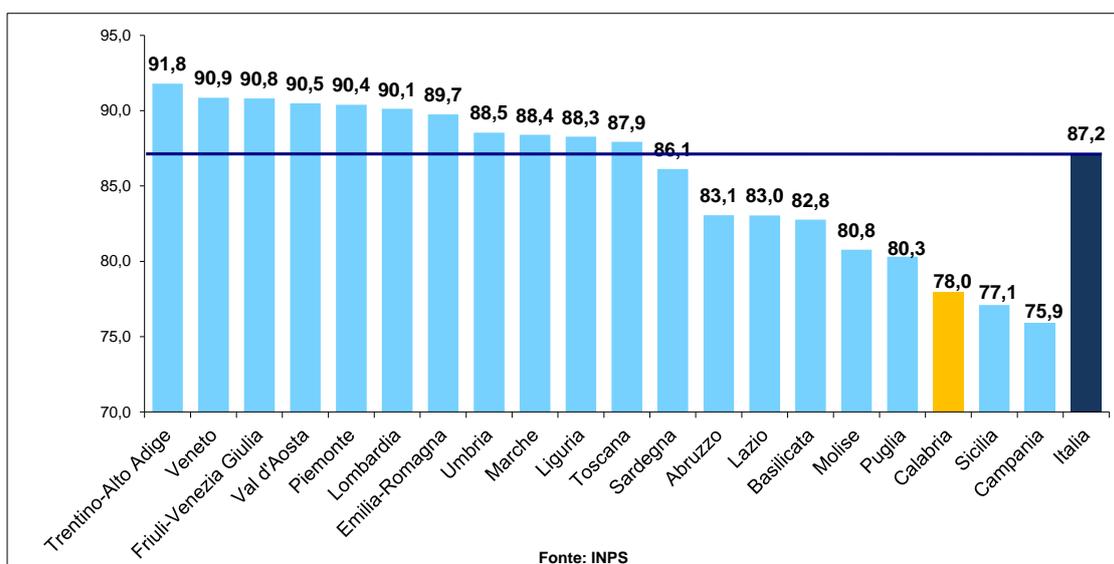
Figura 5.16 – Apprendisti occupati dopo tre anni (2009) per regione (percentuale sul totale)



La quota di donne calabresi occupate con qualsiasi tipologia di lavoro dopo tre anni in Calabria (78%) è inferiore a quella degli uomini (79,2%), ma si colloca a un livello di poco più alto rispetto alla Campania (75,9%) e la Sicilia (77,1%) (figura 5.17).

La differenza tra il valore di questo indicatore della Calabria e quello della regione con il valore più alto (Trentino-Alto Adige: 91,8%) è pari a quasi 14 punti percentuali.

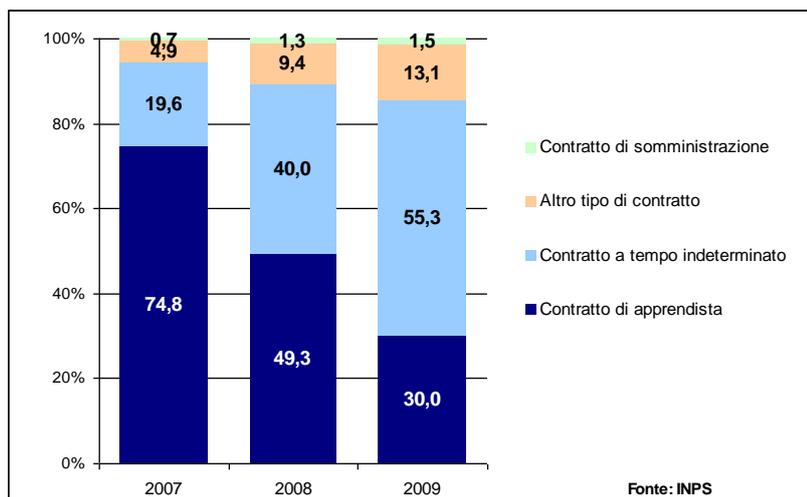
Figura 5.17 – Donne apprendiste occupate dopo tre anni (2009) per regione (percentuale sul totale)



5.3 Le tipologie contrattuali degli apprendisti assunti come lavoratori dipendenti

Dall'analisi degli apprendisti residenti in Calabria con contratto di lavoro dipendente nel 2006 che sono rimasti nella posizione di lavoratori dipendenti del settore privato negli anni successivi (nel 2009 sono circa 5 mila) emerge che, dopo tre anni, il 55,3% è stato assunto con contratto a tempo indeterminato, il 30% è ancora apprendista, il 13,1% è stato assunto con altro tipo di contratto (in gran parte a tempo determinato) e l'1,5% con il contratto di somministrazione (figura 5.18 e tavola 5.12).

Figura 5.18 - Dettaglio dei lavoratori dipendenti con qualifica di apprendista a dicembre del 2006, che negli anni successivi sono rimasti lavoratori dipendenti del settore privato per tipo di contratto - Calabria (valori percentuali)



Tenendo conto che la percentuale degli apprendisti assunti con contratto a tempo indeterminato (55,3%) rappresenta un primo indicatore di successo, si può osservare che il valore di tale indicatore in Calabria è pari a quello che si registra nella media delle regioni italiane (55,2%).

La percentuale di giovani residenti in Calabria ancora con la qualifica di apprendista (30%) è di poco superiore alla media italiana (29,6%), mentre la percentuale di apprendisti assunti con il contratto di somministrazione (1,5%) è inferiore alla media italiana

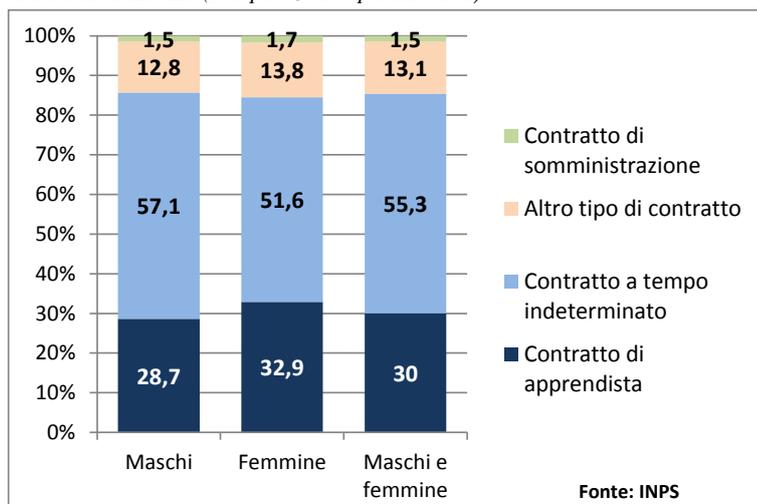
(2,8%), anche perché le agenzie per il lavoro sono poco diffuse nel Mezzogiorno.

Tavola 5.12 - Dettaglio dei lavoratori dipendenti con qualifica di apprendista a dicembre del 2006, che negli anni successivi sono rimasti lavoratori dipendenti del settore privato per tipo di contratto e sesso - Calabria (valori assoluti e valori percentuali)

| TIPO DI CONTRATTO | 2007 | | 2008 | | 2009 | |
|-------------------------------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|
| | v. a. | val.% | v. a. | val.% | v. a. | val.% |
| MASCHI E FEMMINE | | | | | | |
| Contratto di apprendista | 5.018 | 74,8 | 2.944 | 49,3 | 1.588 | 30,0 |
| Contratto a tempo indeterminato | 1.317 | 19,6 | 2.391 | 40,0 | 2.927 | 55,3 |
| Altro tipo di contratto | 332 | 4,9 | 563 | 9,4 | 695 | 13,1 |
| Contratto di somministrazione | 46 | 0,7 | 78 | 1,3 | 82 | 1,5 |
| Totale lavoratori dipendenti | 6.713 | 100,0 | 5.976 | 100,0 | 5.292 | 100,0 |
| MASCHI | | | | | | |
| Contratto di apprendista | 3.338 | 73,3 | 1.940 | 47,6 | 1.034 | 28,7 |
| Contratto a tempo indeterminato | 950 | 20,9 | 1.705 | 41,8 | 2.059 | 57,1 |
| Altro tipo di contratto | 238 | 5,2 | 379 | 9,3 | 462 | 12,8 |
| Contratto di somministrazione | 28 | 0,6 | 54 | 1,3 | 54 | 1,5 |
| Totale lavoratori dipendenti | 4.554 | 100,0 | 4.078 | 100,0 | 3.609 | 100,0 |
| FEMMINE | | | | | | |
| Contratto di apprendista | 1.680 | 77,8 | 1.004 | 52,9 | 554 | 32,9 |
| Contratto a tempo indeterminato | 367 | 17,0 | 686 | 36,1 | 868 | 51,6 |
| Altro tipo di contratto | 94 | 4,4 | 184 | 9,7 | 233 | 13,8 |
| Contratto di somministrazione | 18 | 0,8 | 24 | 1,3 | 28 | 1,7 |
| Totale lavoratori dipendenti | 2.159 | 100,0 | 1.898 | 100,0 | 1.683 | 100,0 |

Fonte: INPS

Figura 5.19 - Lavoratori dipendenti con qualifica di apprendista a dicembre del 2006 dopo tre anni (2009) per tipo di contratto e sesso Calabria (composizione percentuale)



Le differenze di genere in Calabria sono significative perché, sempre dopo tre anni, gli apprendisti maschi assunti con contratto a tempo indeterminato sono pari al 57,1%, mentre la percentuale delle donne con lo stesso contratto è inferiore di oltre 5 punti percentuali (51,6%) (figura 5.19).

Di conseguenza, è maggiore la quota di donne che è rimasta nella condizione di apprendista (32,9% a fronte del 29,7% degli uomini).

La percentuale di donne assunte con contratto di somministrazione (1,7%) è di poco superiore a quella degli uomini (1,5%).

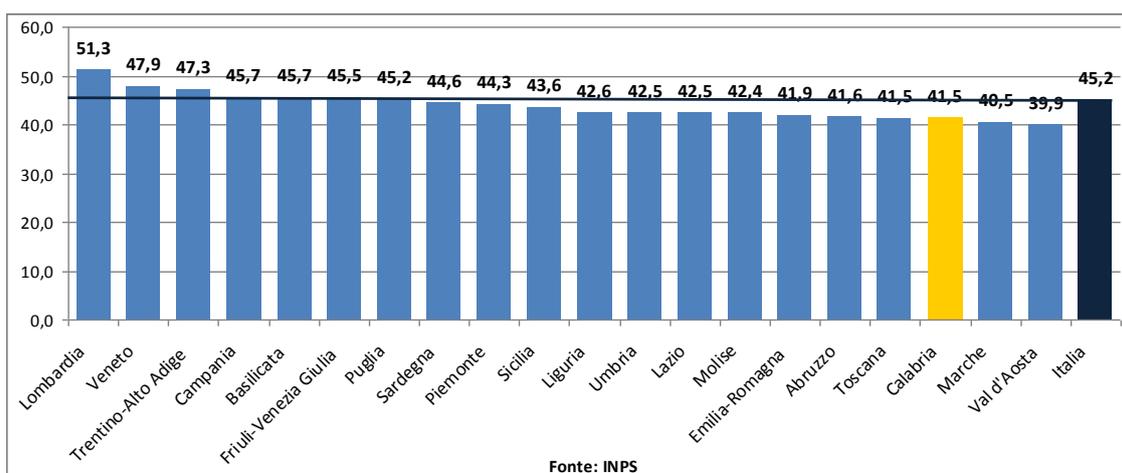
Il valore dell'indicatore di pieno di successo dell'apprendistato in Calabria, che si calcola come percentuale degli apprendisti assunti a tempo indeterminato sul totale degli apprendisti e non solo sui dipendenti come nei grafici precedenti, è pari al 41,5% ed è inferiore di quasi 4 punti percentuali rispetto alla media delle regioni italiane (45,2%)

Il confronto regionale dell'indicatore regionale di pieno successo dell'apprendistato, riportato nel grafico successivo (figura 5.20), mostra forti variabilità all'interno delle ripartizioni e non riproduce la tradizionale divisione fra zone virtuose del Nord e meno virtuose del Sud: percentuali di apprendisti che sono stati assunti con contratto a tempo indeterminato superiori alla media delle regioni italiane si registrano non solo in Lombardia (51,3%), Veneto (47,9%) e Trentino-Alto Adige (47,3%), ma anche in Campania e in Basilicata (45,7% in entrambe).

I valori più bassi di questo indicatore si registrano indifferentemente nelle regioni del Nord, del Mezzogiorno e del Centro: Val d'Aosta (39,9%), Marche (40,5%), Calabria (41,5%), Toscana (41,5%), Abruzzo (41,6%) ed Emilia Romagna (41,9%).

La differenza fra il valore più alto e quello più basso di questo indicatore è pari a 12,5 punti percentuali.

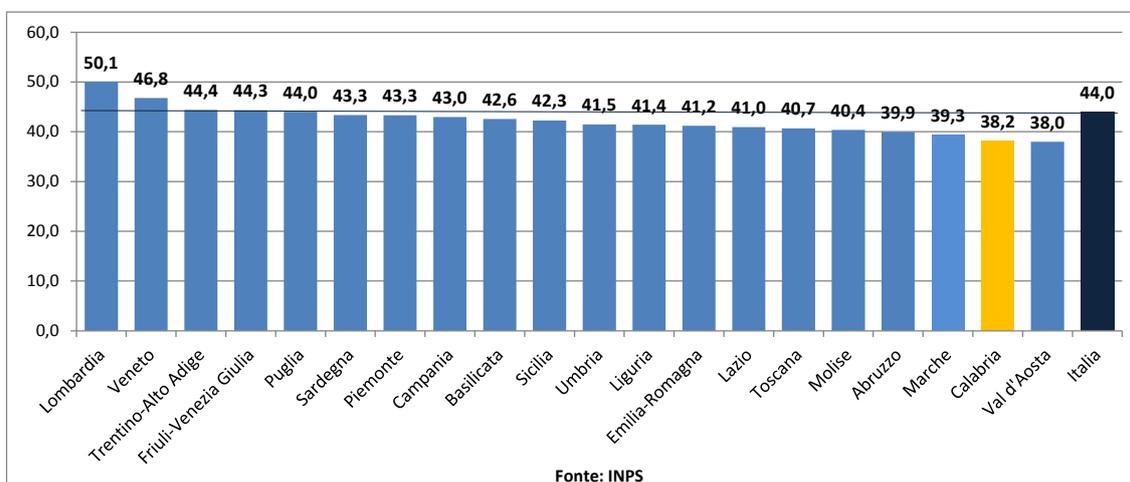
Figura 5.20 - Lavoratori con qualifica di apprendista a dicembre del 2006, che dopo tre anni (2009) sono stati assunti con contratto a tempo indeterminato per regione (percentuale sul totale degli apprendisti)



Il valore dell'indicatore di pieno di successo dell'apprendistato per la sola componente femminile in Calabria è pari al 38,2% ed inferiore di quasi 6 punti percentuali rispetto alla media delle regioni italiane (44%) (figura 5.21).

Il valore dell'indicatore della Calabria è uno dei più bassi che si osserva nelle regioni italiane e solo in Val d'Aosta si manifesta un valore più basso (38%). La differenza fra il valore dell'indicatore della Calabria con quello più alto della Lombardia (50,1%) è di quasi 12 punti.

Figura 5.21 – Lavoratrici (femmine) con qualifica di apprendista a dicembre del 2006, che dopo tre anni (2009) sono state assunte con contratto a tempo indeterminato per regione (percentuale sul totale degli apprendisti)

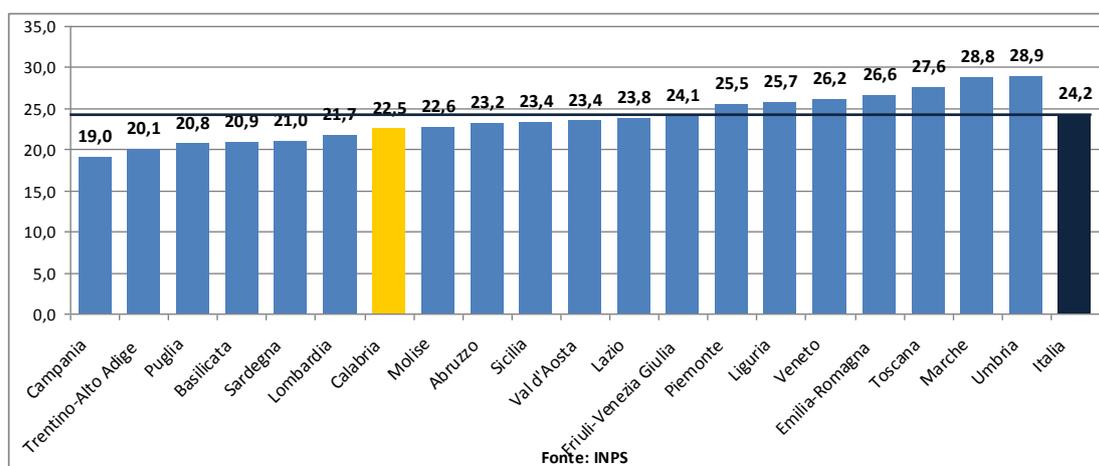


Come è stato già osservato, la forte variabilità regionale della percentuale di apprendisti a tempo indeterminato è spiegata in gran parte dalla correlata variabilità della percentuale di apprendisti rimasti con questa qualifica anche dopo tre anni, come si può osservare nel grafico successivo (figura 5.22).

Ovviamente, più bassa è la percentuale di apprendisti che sono rimasti ancora con lo stesso contratto, più alta è la percentuale di apprendisti che sono stati assunti con il contratto a tempo indeterminato.

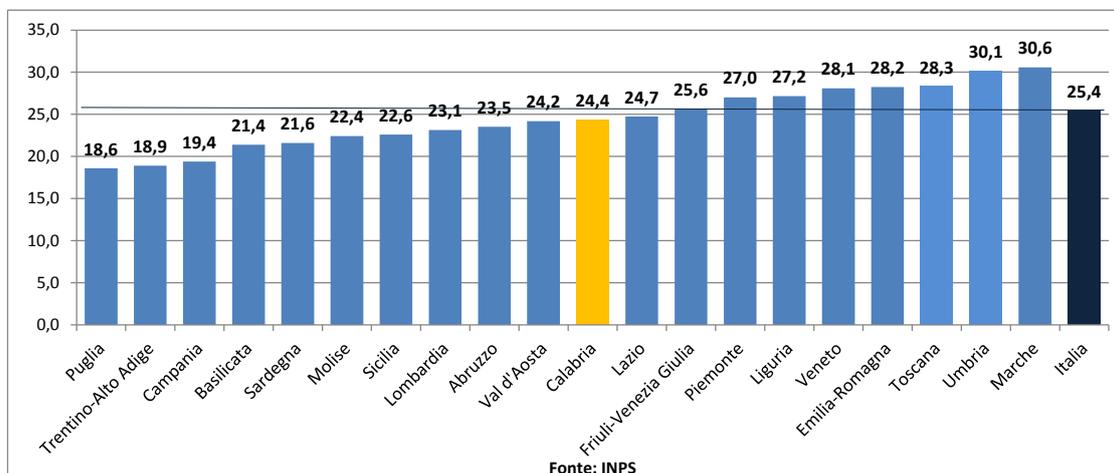
In Calabria la quota di apprendisti ancora con questa qualifica (22,5%) è sensibilmente inferiore a quella della media delle regioni italiane (24,2%) e quindi non spiega il basso tasso di pieno successo che si registra in questa regione. Il fattore prevalente che determina questa performance negativa è costituito, come è stato già osservato, dall'alta percentuale di apprendisti – quasi il 20% - che hanno interrotto il percorso formativo e lavorativo e sono rimasti senza lavoro.

Figura 5.22 - Lavoratori con qualifica di apprendista a dicembre del 2006, che dopo tre anni (2009) sono ancora con contratto di apprendistato per regione (percentuale sul totale degli apprendisti)



Anche la quota di donne calabresi rimaste dopo tre anni ancora con il contratto di apprendistato (24,4%) è inferiore alla media nazionale (25,4%). Di conseguenza il fattore che spiega in buona parte il basso successo dell'apprendistato femminile in questa regione è costituito dall'alta percentuale di donne che dopo tre anni sono uscite dal mercato del lavoro: 21,4%

Figura 5.23 – Lavoratrici (femmine) con qualifica di apprendista a dicembre del 2006, che dopo tre anni (2009) sono ancora con contratto di apprendistato per regione (percentuale sul totale degli apprendisti)



5.4 La normativa regionale sull'apprendistato

Avviatosi nel 2005, il processo d'implementazione della regolamentazione dell'apprendistato a livello regionale non risulta ancora completato.

La Regione Calabria non ha ancora provveduto all'approvazione della legge regionale di riordino della materia. Nelle more di questa trovano applicazione 3 diverse deliberazioni (DGR n. 182 e n. 975 del 2005 e n.432 del 2006) assunte dalla Giunta Regionale per la disciplina dell'apprendistato professionalizzante nei settori terziario, distribuzione e servizi, e del credito/assicurazioni. Nella fase transitoria le delibere della Giunta rinviando alle disposizioni della contrattazione collettiva nazionale o locale integrativa di categoria per la disciplina dell'istituto.

Ad aprile 2012, con l'approssimarsi del termine della fase transitoria prevista dal Testo Unico dell'apprendistato (25 aprile 2012), la Regione ha incontrato le parti sociali per definire le proposte di regolamentazione relative agli articoli 3,4 e 5 del TU e procedere mediante delibera:

- alla definizione dei profili formativi per l'apprendistato, per il conseguimento di una qualifica o di un diploma professionale, ai sensi dell'art. 3 del T.U.;
- a disciplinare l'offerta formativa pubblica finalizzata all'acquisizione delle competenze di base e trasversali, nell'ambito del contratto di apprendistato professionalizzante o contratto di mestiere, ai sensi dell'art. 4 del T.U.;
- a regolamentare e definire la durata dei profili che attengono alla formazione per percorsi di apprendistato di alta formazione, ai sensi dell'art. 5 del T.U.
- a regolamentare la qualificazione e la riqualificazione professionale dei lavoratori in mobilità, attraverso l'assunzione in apprendistato, ai sensi del dell'art. 7, comma 4 del T.U.

6. Le donne inattive per motivi familiari

In questo capitolo si analizzano i motivi di inattività delle donne per comprendere in quale misura potrebbero essere aiutate a entrare nel mercato del lavoro e con quali politiche attive personalizzate per ogni target.

In particolare si analizzano le caratteristiche delle donne inattive per motivi familiari per verificare in quale misura la maternità condiziona l'ingresso nel mercato del lavoro e quale sia in Calabria l'effettiva domanda di servizi di cura per l'infanzia e per gli anziani non autosufficienti per poter misurare lo scarto con l'offerta che dovrebbe essere colmato.

Un approfondimento è dedicato alla relazione tra occupazione femminile e disponibilità dei servizi per l'infanzia e, infine, sono analizzate le caratteristiche delle donne che dichiarano di non essere interessate al lavoro o di non averne bisogno.

Sono circa 265 mila le donne calabresi che nel 2010 dichiarano di prendersi regolarmente cura²⁹ di figli coabitanti minori di 15 anni, oppure di altri bambini e di adulti malati, disabili anziani, pari al 39,1% della popolazione di riferimento (tavola 6.1).

Il 27,6% delle donne calabresi tra i 15 e i 64 anni ha figli coabitanti minori di 15 anni, l'8,5% si prende regolarmente cura di altri bambini e l'11,2% di adulti o anziani bisognosi di assistenza.

La percentuale di donne occupate che prende cura di qualcuno (45,1%) è superiore a quella che si osserva tra le disoccupate (37,4%) e le inattive (36,5%).

Ma, ovviamente la popolazione complessiva di donne che si occupano dei bambini o delle persone non autosufficienti è composta in maggioranza da inattive (61,4%), seguite dalle occupate (34,2%) e dalle disoccupate (4,3%).

Più alta è la quota di donne inattive che si prende cura di altri bambini con meno di 15 anni, come i nipoti (72,8%).

Tavola 6.1 - Donne (15-64 anni) che si prendono regolarmente cura di figli coabitanti con meno di 15 anni, di altri bambini della stessa fascia di età e/o di adulti (anziani, malati, disabili) in Calabria per condizione occupazionale - II trimestre 2010³⁰
(valori assoluti, per 100 persone con le stesse caratteristiche e composizione percentuale)

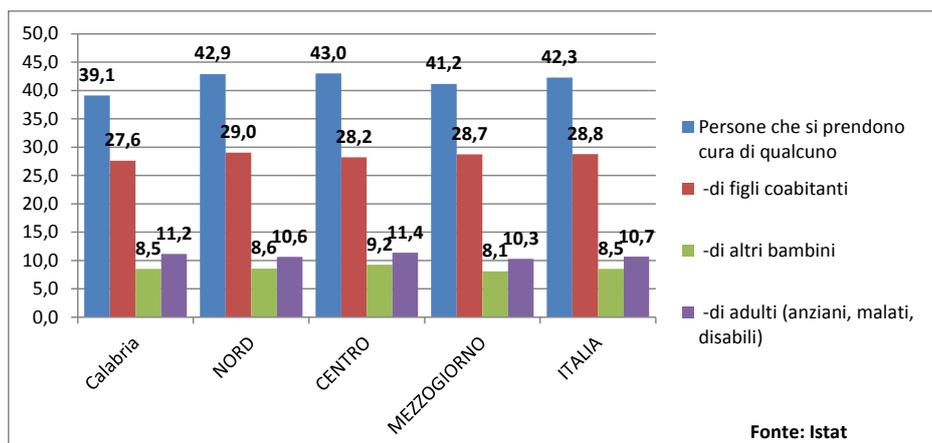
| | Inattivi | Occupati | Persone in cerca | Totale | Inattivi | Occupati | Persone in cerca | Totale |
|---|---------------------------------|---------------|------------------|----------------|---|-------------|------------------|-------------|
| | Valori assoluti | | | | Percentuale della popolazione di riferimento | | | |
| Persone che si prendono cura di qualcuno | 162.529 | 90.519 | 11.495 | 264.542 | 36,5 | 45,1 | 37,4 | 39,1 |
| -di figli coabitanti | 108.435 | 70.185 | 8.198 | 186.818 | 24,4 | 34,9 | 26,7 | 27,6 |
| -di altri bambini | 41.905 | 12.885 | 2.806 | 57.596 | 9,4 | 6,4 | 9,1 | 8,5 |
| -di adulti (anziani, malati, disabili) | 46.658 | 25.151 | 3.682 | 75.490 | 10,5 | 12,5 | 12,0 | 11,2 |
| Popolazione | 444.971 | 200.878 | 30.696 | 676.545 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 |
| | Composizione percentuale | | | | | | | |
| Persone che si prendono cura di qualcuno | 61,4 | 34,2 | 4,3 | 100,0 | | | | |
| -di figli coabitanti | 58,0 | 37,6 | 4,4 | 100,0 | | | | |
| -di altri bambini | 72,8 | 22,4 | 4,9 | 100,0 | | | | |
| -di adulti (anziani, malati, disabili) | 61,8 | 33,3 | 4,9 | 100,0 | | | | |
| Popolazione | 65,8 | 29,7 | 4,5 | 100,0 | | | | |

Fonte: Istat (Rilevazione sulle forze di lavoro - Modulo ad hoc "Famiglia e Lavoro")

²⁹ Per "prendersi cura" si intendono le seguenti attività: nei confronti dei bambini, le cure personali (aiuto a lavarsi, vestirsi, mangiare, ecc.), l'accompagnamento a scuola, gli aiuti nei compiti scolastici, le attività di compagnia come il gioco, la lettura di favole, o, ancora, attività di sorveglianza, ecc.; nei confronti degli adulti vi rientrano prestazioni sanitarie (iniezioni, medicazioni, ecc.), accudimento e assistenza di adulti (aiuto a lavarsi, vestirsi, mangiare, ecc.), aiuto nelle attività domestiche (lavare, stirare, fare la spesa, preparare i pasti, ecc.), compagnia, accompagnamento, espletamento di attività lavorative extra-domestiche, aiuto nello studio.

³⁰ I dati analizzati in questo capitolo sono stati estratti prevalentemente dai microdati della rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat relativa al II trimestre del 2010 perché solo in quell'indagine è stato aggiunto un modulo ad hoc "Famiglia e Lavoro" che consente d'indagare sulle criticità della conciliazione tra lavoro e famiglia delle donne.

Figura 6.1 - Donne (15-64 anni) che si prendono regolarmente cura di figli coabitanti con meno di 15 anni, di altri bambini della stessa fascia di età e/o di adulti (anziani, malati, disabili) in Calabria e nelle ripartizioni. II trimestre 2010 (per 100 persone con le stesse caratteristiche)



La quota di donne calabresi che si prende cura di qualcuno (39,1%) è sensibilmente inferiore alla media nazionale (42,3%) e alla media delle regioni meridionali (41,2%).

Anche la quota di donne che si prende cura di figli coabitanti (27,6%) è di poco inferiore alla media nazionale (28,8%) e del Mezzogiorno (28,7%).

La percentuale di donne calabresi che si prende cura di adulti non autosufficienti (11,2) è, invece superiore alla media nazionale (10,7%) e del Mezzogiorno (10,3%).

La tabella e il grafico successivi mostrano che in Italia la condizione di madre con i vincoli che ne derivano determina una minore presenza femminile sul mercato del lavoro: tra le madri tra 25 e 54 anni con coabitanti con meno di 15 anni, le donne occupate sono il 55,5%, valori significativamente inferiori di 6,5 punti percentuali a quelli delle altre donne di questa stessa fascia di età che non hanno figli (62%) (tavola 6.2 e figura 6.2).

Diversamente accade per gli uomini che, in presenza di un figlio, sono incentivati, al contrario, a un maggior coinvolgimento nel mercato del lavoro (il 90,6% dei padri è occupato, contro il 79,8% degli uomini senza figli), a conferma del tradizionale ruolo maschile di fornitore del reddito principale della famiglia.

Anche nella media delle regioni del Mezzogiorno si osserva lo stesso fenomeno dal momento che il tasso di occupazione delle madri (34,6%) è inferiore di oltre sei punti a quello delle donne che non hanno responsabilità di cura nei confronti dei bambini (40,8%). La differenza tra il tasso di occupazione degli uomini con e senza figli (-17,1 punti) è superiore a quella che si osserva in tutte le ripartizioni dal momento che il modello tradizionale di coppia nel quale solo l'uomo provvede al sostentamento della famiglia prevale nel Mezzogiorno dove in oltre la metà delle famiglie lavora solo l'uomo, mentre nel Nord questa percentuale si riduce a circa un quarto.

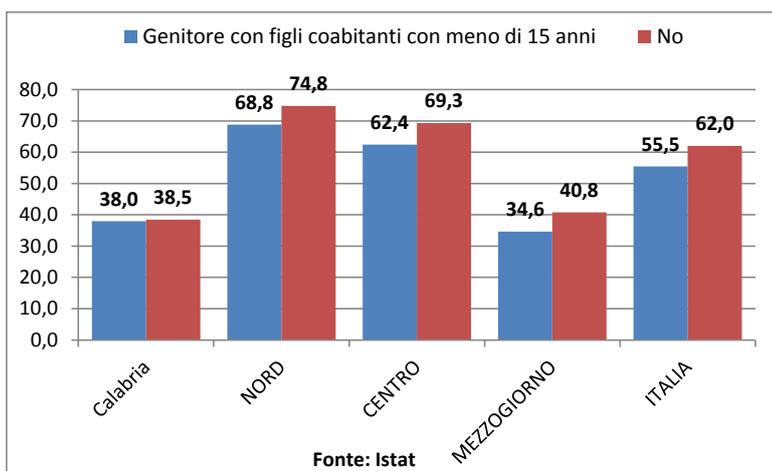
Le stesse considerazioni valgono per le regioni del Centro e del Nord, ovviamente con tassi di occupazione femminile più alti.

Tavola 6.2 - Tasso di occupazione delle persone di 25-54 anni per sesso in Calabria e per ripartizione geografica, e per responsabilità di cura di figli coabitanti con meno di 15 anni - II trimestre 2010 (valori percentuali)

| | Maschi | | Femmine | | Maschi e femmine | | Maschi | Femmine | Maschi e femmine | |
|-------------|---|------|---|------|---|------|--------|---------|------------------|---------------------------------------|
| | Genitore con figli coabitanti con meno di 15 anni | | Genitore con figli coabitanti con meno di 15 anni | | Genitore con figli coabitanti con meno di 15 anni | | | | | Differenza in punti percentuali No-Sì |
| | Sì | No | Sì | No | Sì | No | | | | |
| Calabria | 81,2 | 61,1 | 38,0 | 38,5 | 58,9 | 49,8 | -20,1 | 0,5 | -9,1 | |
| NORD | 95,0 | 87,9 | 68,8 | 74,8 | 81,3 | 81,7 | -7,1 | 6,0 | 0,4 | |
| CENTRO | 95,5 | 83,8 | 62,4 | 69,3 | 78,0 | 76,7 | -11,7 | 6,9 | -1,3 | |
| MEZZOGIORNO | 82,4 | 65,3 | 34,6 | 40,8 | 57,5 | 53,1 | -17,1 | 6,2 | -4,4 | |
| ITALIA | 90,6 | 79,8 | 55,5 | 62,0 | 72,2 | 71,2 | -10,8 | 6,5 | -1,0 | |

Fonte: Istat (Rilevazione sulle forze di lavoro - Modulo ad hoc "Famiglia e Lavoro")

Figura 6.2 - Tasso di occupazione delle donne di 25-54 anni in Calabria e per ripartizione geografica, e per responsabilità di cura di figli coabitanti con meno di 15 anni - II trimestre 2010 (valori percentuali)



Come si può osservare anche nel grafico accanto, in Calabria la condizione di madre incide in misura modesta sul tasso di occupazione dal momento che aumenta solo dal 38% al 38,5% delle donne senza figli.

La condizione di padre spinge, invece, gli uomini calabresi ad entrare maggiormente nel mercato del lavoro dal momento che la differenza tra il tasso di occupazione degli uomini con e senza figli (-20,1 punti) è superiore a quella che si osserva nella media di tutte le ripartizioni italiane. In Calabria il tasso di occupazione maschile

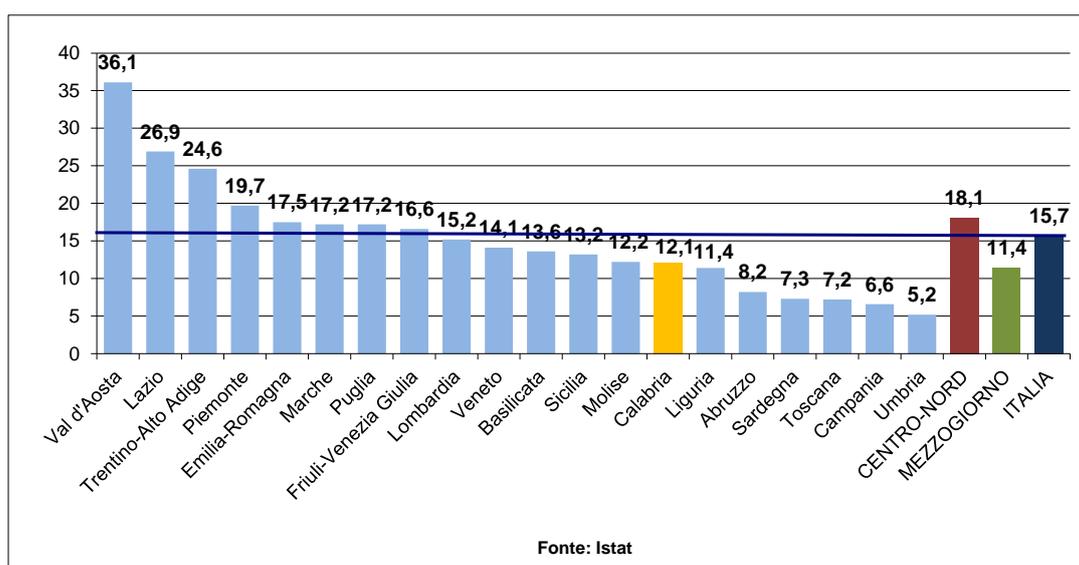
passa dal 61,1% all'81,2% con la nascita dei figli.

Nella media italiana, il 15,7% delle donne che hanno cessato volontariamente il rapporto di lavoro lo ha fatto a causa della maternità o della nascita di un figlio oppure per prendersi cura dei figli o di altre persone non autosufficienti (figura 6.3).

In Valle d'Aosta e nel Lazio circa un terzo delle donne abbandonano il lavoro per maternità o per curare la famiglia. Nelle regioni del Centro-Nord si registrano le percentuali maggiori di abbandoni del lavoro per motivi familiari (18,1%) rispetto al Mezzogiorno (11,4%) dove le donne occupate hanno una minore propensione ad abbandonare il lavoro dal momento che sono consapevoli che sarà molto difficile ritrovarlo. Tuttavia nelle regioni meridionali le interruzioni che si trasformano in un'uscita prolungata oltre cinque anni sono pari al 77,1% contro il 57,2% del Nord-Est.

Le cessazioni volontarie per motivi familiari in Calabria (12,1%) sono di poco superiori a quelle che si osservano nella media delle regioni meridionali (11,4%).

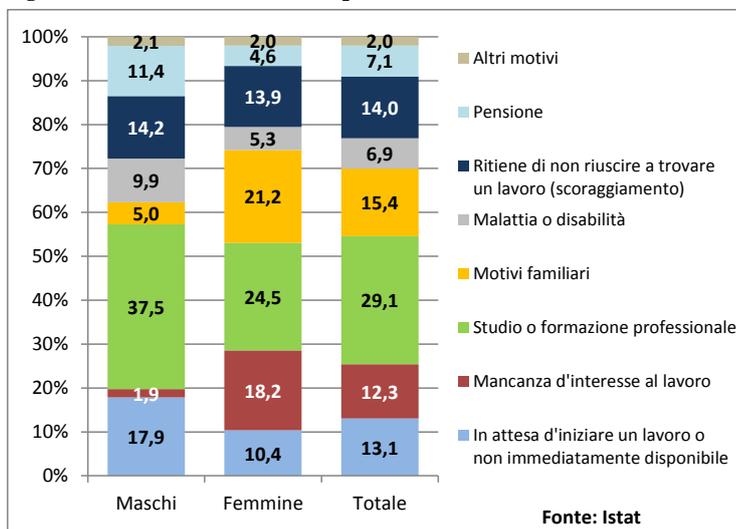
Figura 6.3 – Lavoratrici che hanno cessato volontariamente il lavoro a causa della maternità, nascita di un figlio o per prendersi cura dei figli o di altre persone non autosufficienti per regione - Anno 2010 (incidenza percentuale sul totale dei motivi di cessazione)



6.1 I motivi d'inattività

Nel grafico e nella tabella successivi tutta la popolazione calabrese d'inattivi (693 mila persone, 445 mila donne e 248 mila uomini) è ripartita sulla base dei motivi per i quali non cercano un'occupazione (figura 6.4 e tavola 6.3). Le donne sono pari al 64,2% del totale delle persone inattive.

Figura 6.4 - Inattivi (15-64 anni) per motivo d'inattività e sesso in Calabria - II trim. 2010 (composizione percentuale)



Nel complesso di uomini e donne, la quota maggiore dichiara di essere inattiva perché impegnata nello studio e nella formazione (29,1%). Ma la quota di uomini che dichiara questo motivo (37,5%) è molto superiore (oltre 13 punti percentuali) a quella delle donne (24,5%).

I motivi familiari (maternità o la necessità di prendersi cura dei figli o di persone non autosufficienti) rappresentano il secondo motivo d'inattività (15,4%). Ovviamente la quota di donne (21,2%) è superiore di oltre 16 punti a quella degli uomini (5%).

Il terzo motivo d'inattività è lo scoraggiamento (14%), e cioè la convinzione di non

riuscire a trovare un lavoro. In questo caso le differenze di genere sono modeste e la quota degli uomini (14,2%) è di poco superiore a quella delle donne (13,9%).

I calabresi che dichiarano di non cercare lavoro perché in attesa d'iniziare un lavoro o non immediatamente disponibili sono pari al 13,1%, in gran parte costituiti da uomini (17,9% a fronte del 10,4% delle donne).

Il 12,3% dei calabresi dichiara di essere inattivo per mancanza d'interesse al lavoro, ma gran parte di questa platea è costituita da donne (18,2% a fronte dell'1,9% degli uomini).

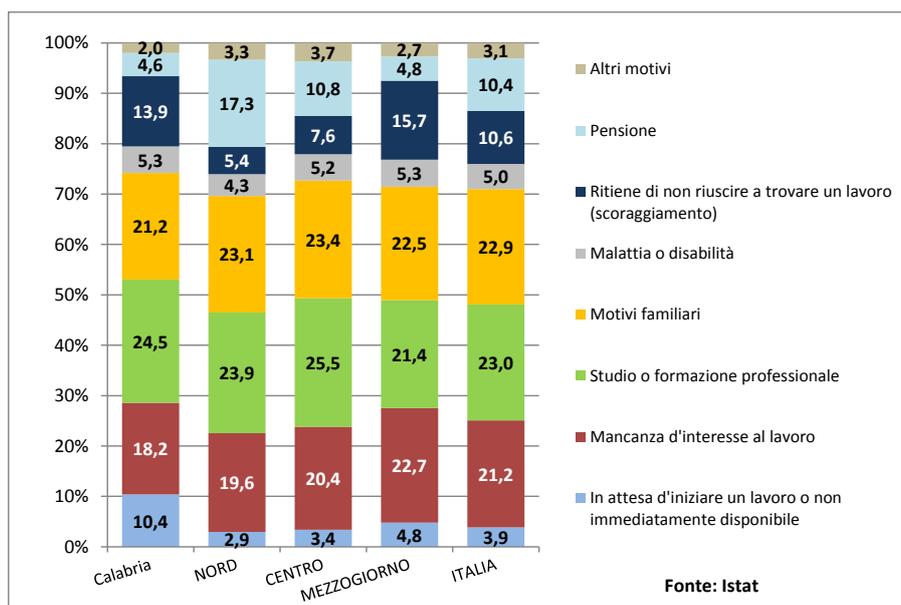
Infine nella quota dei pensionati (7,1%) prevale nettamente la componente maschile (11,4%) rispetto a quella femminile (4,6%) poiché il pensionamento di anzianità, prima di 64 anni, è una prerogativa maschile.

Tavola 6.3 - Inattivi (15-64 anni) per motivo d'inattività e sesso in Calabria - II trim. 2010 (valori assoluti e composizione percentuale)

| | Maschi | Femmine | Totale | Maschi | Femmine | Totale |
|---|-----------------|----------------|----------------|--------------------------|--------------|--------------|
| | Valori assoluti | | | Composizione percentuale | | |
| Altri motivi (specificare) | 4.025 | 5.871 | 9.896 | 1,6 | 1,3 | 1,4 |
| Altri motivi familiari (esclusa maternità, cura dei figli o di altre persone) | 11.184 | 36.119 | 47.304 | 4,5 | 8,1 | 6,8 |
| Ha già un lavoro che inizierà in futuro | 539 | 1.727 | 2.266 | 0,2 | 0,4 | 0,3 |
| In attesa di tornare al suo posto di lavoro | 16.711 | 24.813 | 41.524 | 6,7 | 5,6 | 6,0 |
| Inabile al lavoro | 14.274 | 11.549 | 25.823 | 5,7 | 2,6 | 3,7 |
| Malattia, problemi di salute personali | 10.417 | 11.834 | 22.251 | 4,2 | 2,7 | 3,2 |
| Maternità, nascita di un figlio | | 4.401 | 4.401 | 0,0 | 1,0 | 0,6 |
| Non gli interessa/non ne ha bisogno (anche per motivi di età) | 4.619 | 80.909 | 85.528 | 1,9 | 18,2 | 12,3 |
| Non sa | 130 | 183 | 313 | 0,1 | 0,0 | 0,0 |
| Pensione da lavoro (anzianità o vecchiaia) | 28.426 | 20.612 | 49.037 | 11,4 | 4,6 | 7,1 |
| Per prendersi cura dei figli, di bambini e/o di altre persone non autosufficienti | 1.304 | 53.607 | 54.911 | 0,5 | 12,0 | 7,9 |
| Ritiene di non riuscire a trovare lavoro | 35.353 | 61.933 | 97.286 | 14,2 | 13,9 | 14,0 |
| Sta aspettando gli esiti di passate azioni di ricerca | 27.134 | 19.755 | 46.889 | 10,9 | 4,4 | 6,8 |
| Studia o segue corsi di formazione professionale | 93.175 | 108.900 | 202.075 | 37,5 | 24,5 | 29,1 |
| (vuoto) | 994 | 2.758 | 3.752 | 0,4 | 0,6 | 0,5 |
| Totale | 248.285 | 444.971 | 693.256 | 100,0 | 100,0 | 100,0 |

Fonte: Istat (Rilevazione sulle forze di lavoro - Modulo ad hoc "Famiglia e Lavoro")

Figura 6.5 – Donne inattive (15-64 anni) per motivo d’inattività in Calabria e nelle ripartizioni - II trim. 2010 (composizione percentuale)



Il confronto fra le motivazioni di inattività delle donne calabresi con quelle delle altre aree del paese, rappresentato nel grafico accanto, consente di verificare gli elementi di specificità presenti in questa regione (figura 6.5).

Nel confronto tra Calabria e la media delle regioni del Mezzogiorno la maggiore differenza riguarda la quota di donne che dichiarano di essere inattive perché sono in attesa d’iniziare un lavoro o non immediatamente disponibili.

Tale quota in Calabria (10,4%) è superiore di quasi sei punti

rispetto alla media delle regioni meridionali (4,8%).

Dalla tabella precedente (tavola 6.1) si può osservare che le due motivazioni prevalenti tra le tre che compongono questa voce sono l’attesa di tornare al proprio posto di lavoro (5,6%) e gli esiti di passate azioni di ricerca (4,4%).

Nel paragrafo precedente sui Neet inattivi (paragrafo 4.6) si è avanzata l’ipotesi che una quota così elevata di donne calabresi che dichiarano questi due motivi d’inattività possa essere spiegata dall’alto numero d’insegnanti calabresi che attende di rientrare nelle graduatorie o nelle chiamate per le supplenze.

L’altra differenza significativa e positiva tra Calabria e la media del Mezzogiorno è la minore percentuale di donne calabresi che dichiara di non avere interesse al lavoro (18,2% a fronte del 22,7% della media delle regioni meridionali).

Inoltre, è superiore di 3 punti la quota di donne calabresi che dichiarano di non cercare lavoro perché impegnate a frequentare corsi di studio o di formazione (24,5% a fronte del 21,4% del Mezzogiorno).

Differenze minori si osservano per le donne scoraggiate che sono maggiori nel Mezzogiorno (15,7% a fronte del 13,9% della Calabria) e per i motivi familiari che vengono dichiarati da una percentuale maggiore di donne nella media del Mezzogiorno (22,5% a fronte del 21,2% della Calabria).

Nel confronto con le altre ripartizioni del Paese, un elemento sicuramente positivo a favore della Calabria è la più bassa quota di donne inattive per mancanza d’interesse al lavoro (18,2%) che è inferiore non solo alla media nazionale (21,2%), ma anche a quella del Nord (19,6%).

E’ più bassa anche la quota di donne calabresi inattive per motivi familiari (21,2%) che raggiunge il valore più alto nelle regioni del Centro (23,4%).

L’aspetto più preoccupante è rappresentato dalle donne scoraggiate che neppure cercano il lavoro perché pensano di non riuscire a trovarlo anche se interessa in Calabria una quota minore rispetto a quella del Mezzogiorno (13,9% a fronte del 15,7%), ma si confronta con la percentuale del 5,4% del Nord.

Questa criticità chiama in causa il più basso livello di efficienza e di efficacia dei servizi pubblici per l’occupazione e la scarsa presenza nel meridione delle agenzie per il lavoro.

6.2 Le donne inattive per motivi familiari e l'inadeguatezza dei servizi

In Calabria le donne inattive per motivi familiari sono pari al 9,1% del totale della popolazione femminile della stessa fascia d'età, tasso questo superiore di quasi 2 punti rispetto alla media nazionale (7,4%), ma inferiore di 7 decimi di punto a quello della media delle regioni meridionali (9,8%) (figura 6.6).

Quote più alte di donne che non lavorano e non cercano un'occupazione a causa dei vincoli familiari si osservano in Campania (11,2%), Puglia (10,7%) e Sicilia (9,5%).

Figura 6.6 – Donne inattive per motivi familiari (15-64 anni) per regione – Anno 2010 (percentuale sul totale della popolazione femminile)

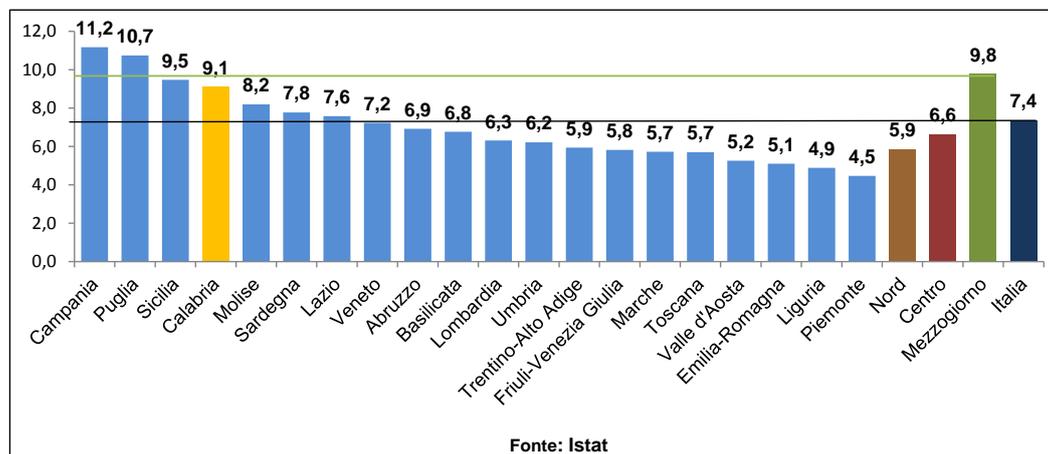
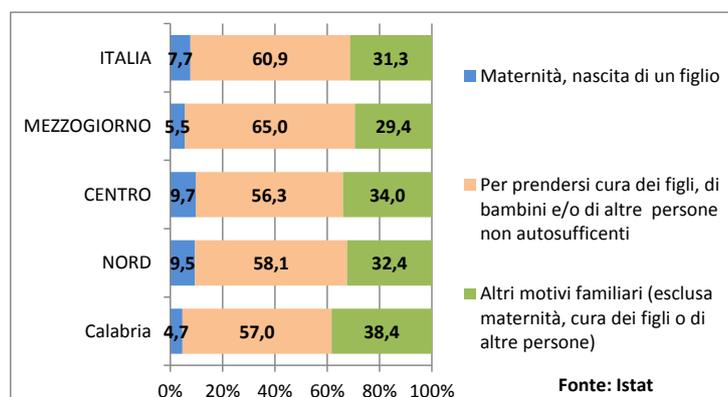


Figura 6.7 -Donne inattive per motivi familiari (15-64 anni) in Calabria e nelle ripartizioni - II trim. 2010 (composizione percentuale)



La composizione delle motivazioni dell'inattività delle donne calabresi è anomala sia rispetto alla media italiana che a quella delle regioni meridionali dal momento che solo il 61,6% dichiara non cercare lavoro per maternità o perché deve prendersi cura di bambini o di persone non autosufficienti, percentuale che sale al 68,7% nell'Italia e al 70,6% nel Mezzogiorno (figura 6.7 e tavola 6.4).

Una quota molto alta di donne calabresi dichiara di essere inattiva per altri motivi familiari e cioè perché si è sposata (38,4%).

Tavola 6.4 -Donne inattive per motivi familiari (15-64 anni) in Calabria e nelle ripartizioni - II trim. 2010 (valori assoluti e composizione percentuale)

| | Calabria | NORD | CENTRO | MEZZOGIORNO | ITALIA |
|---|---------------|----------------|----------------|------------------|------------------|
| Valori assoluti | | | | | |
| Maternità, nascita di un figlio | 4.401 | 76.810 | 37.629 | 55.822 | 170.261 |
| Per prendersi cura dei figli, di bambini e/o di altre persone non autosufficienti | 53.607 | 469.136 | 217.260 | 655.066 | 1.341.462 |
| Altri motivi familiari (esclusa maternità, cura dei figli o di altre persone) | 36.119 | 261.541 | 131.272 | 296.526 | 689.339 |
| Totale inattive per motivi familiari | 94.127 | 807.488 | 386.161 | 1.007.414 | 2.201.063 |
| Composizione percentuale | | | | | |
| Maternità, nascita di un figlio | 4,7 | 9,5 | 9,7 | 5,5 | 7,7 |
| Per prendersi cura dei figli, di bambini e/o di altre persone non autosufficienti | 57,0 | 58,1 | 56,3 | 65,0 | 60,9 |
| Altri motivi familiari (esclusa maternità, cura dei figli o di altre persone) | 38,4 | 32,4 | 34,0 | 29,4 | 31,3 |
| Totale inattive per motivi familiari | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 |

Fonte: Istat (Rilevazione sulle forze di lavoro - Modulo ad hoc "Famiglia e Lavoro")

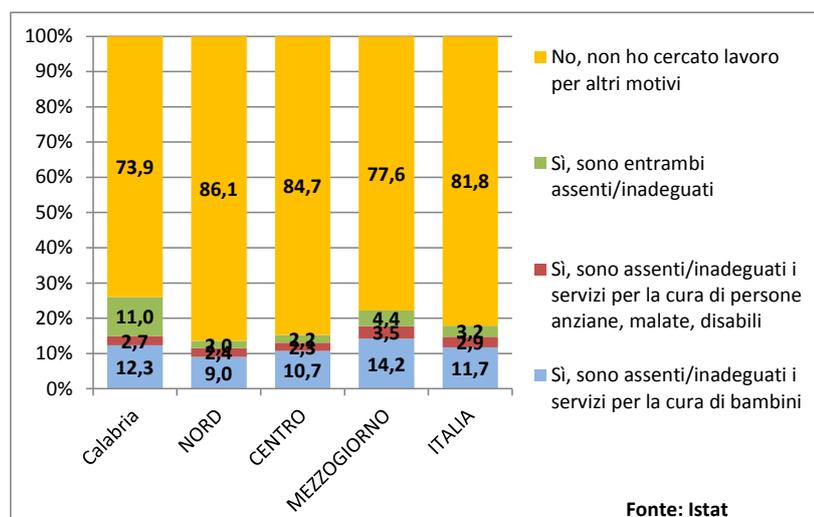
Per analizzare in quale misura l'inadeguatezza dei servizi per l'infanzia e per le persone non autosufficienti della Calabria contribuisca a determinare l'inattività delle donne calabresi, si prendono in considerazione solo le donne inattive per motivi legati alla maternità e alla cura dei figli o degli adulti non autosufficienti.

Solo a questa platea di donne l'Istat rivolge la seguente domanda: "lei non ha cercato lavoro perché nella zona in cui vive i servizi di supporto alla famiglia, compresi quelli a pagamento, sono assenti, inadeguati o troppo costosi? Consideri anche baby-sitter o assistenti a pagamento".

La domanda è molto vasta e non si riferisce solo ai servizi comunali, ma in generale all'offerta di servizi alla persona da parte dei soggetti pubblici e privati e comporta una valutazione complessiva sulla loro disponibilità, sulla qualità e sul costo. La domanda dell'Istat, proprio perché così vasta e generica, consente di stimare il numero di donne che sarebbero propense a rimettersi in gioco nel mercato del lavoro se l'offerta complessiva dei servizi di supporto alla famiglia, pubblici o privati, fosse soddisfacente e adeguata alle loro esigenze. Le risposte a questa domanda così importante consentono di precisare quanto pesi l'inadeguatezza dei servizi di cura nella decisione delle donne di non lavorare e, di conseguenza, di valutare in quale misura il rafforzamento di questi servizi potrebbe consentire a un numero più importante di donne di conciliare i tempi di lavoro con quelli che deve dedicare alla cura della famiglia, fatta salva la criticità da superare del modesto coinvolgimento dei partner nelle incombenze familiari.

Il 73,9% delle donne calabresi inattive per motivi familiari risponde dichiarando che la decisione di dedicarsi esclusivamente alla cura dei figli o della famiglia non è determinata dall'inadeguatezza dei servizi di cura per i bambini e per le persone non autosufficienti (anziani, malati, disabili), ma da altri motivi. Sono in totale 43 mila donne su 58 mila (figura 6.8 e tavola 6.5).

Figura 6.8 - Donne inattive per motivi familiari che non hanno cercato lavoro a causa dell'inadeguatezza dei servizi di cura per i bambini e per le persone non autosufficienti in Calabria e nelle ripartizioni - II trim. 2010 (composizione percentuale)



Risponde no una quota maggiore di donne inattive perché devono prendersi cura dei figli o delle persone non autosufficienti (74,3%), mentre sono in percentuale minore le donne che non cercano lavoro per la nascita di un figlio (68,3%).

Solo il 26% (poco più di 15 mila donne) afferma che non può lavorare soprattutto per l'inadeguatezza dei servizi. Di questa quota il 12% a causa dell'inadeguatezza dei servizi per l'infanzia, il 2,7% di quelli per le persone non autosufficienti e l'11 di entrambi.

Sale ovviamente a quasi il 32% la quota di donne inattive per la nascita di un figlio che dichiara di non cercare lavoro a soprattutto a causa dell'inadeguatezza dei servizi per l'infanzia (30,1%).

Questa informazione fa supporre che solo il restante 26% delle donne calabresi inattive per motivi familiari (15 mila) potrebbe entrare o rientrare nel mercato del lavoro se i servizi per l'infanzia e per gli anziani fossero più diffusi, meno costosi e di maggiore qualità (270 mila).

Il confronto fra la Calabria e le altre aree del Paese mostra che in questa regione la percentuale di donne inattive a causa dell'inefficienza dei servizi (26%) è più alta rispetto a quella che si osserva sia nella media italiana (17,9%) che in quella delle regioni meridionali (22,1%).

Ciò è determinato soprattutto da una maggiore quota di donne che dichiarano di essere inattive a causa dell'inefficienza di entrambi i servizi (11% rispetto al 4,4% del Mezzogiorno).

Di conseguenza è più bassa la quota di donne calabresi che non cerca lavoro per altri motivi: 73,9% rispetto al 77,6% della media delle regioni meridionali.

Tavola 6.5 - Donne inattive per motivi familiari che non hanno cercato lavoro a causa dell'inadeguatezza dei servizi di cura per i bambini e per le persone non autosufficienti in Calabria - II trim. 2010 (valori assoluti e composizione percentuale)

| | Si, sono assenti/inadeguati i servizi per la cura di bambini | Si, sono assenti/inadeguati i servizi per la cura di persone anziane, malate, disabili | Si, sono entrambi assenti/inadeguati | No, non ho cercato lavoro per altri motivi | Non sa | Totale complessivo |
|---|--|--|--------------------------------------|--|------------|--------------------|
| Valori assoluti | | | | | | |
| Maternità, nascita di un figlio | 1.324 | | 70 | 3.007 | | 4.401 |
| Per prendersi cura dei figli, di bambini e/o di altre persone non autosufficienti | 5.798 | 1.551 | 6.330 | 39.835 | 93 | 53.607 |
| Totale | 7.122 | 1.551 | 6.400 | 42.842 | 93 | 58.008 |
| Composizione percentuale | | | | | | |
| Maternità, nascita di un figlio | 30,1 | 0,0 | 1,6 | 68,3 | 0,0 | 100,0 |
| Per prendersi cura dei figli, di bambini e/o di altre persone non autosufficienti | 10,8 | 2,9 | 11,8 | 74,3 | 0,2 | 100,0 |
| Totale | 12,3 | 2,7 | 11,0 | 73,9 | 0,2 | 100,0 |

Fonte: Istat (Rilevazione sulle forze di lavoro - Modulo ad hoc "Famiglia e Lavoro")

Per approfondire le caratteristiche dei due gruppi di donne calabresi inattive per motivi familiari, quelle che non cercano un lavoro a causa dell'inadeguatezza dei servizi di cura e quelle che non cercano per altri motivi, si analizzano le risposte fornite a una serie di domande dell'indagine "Famiglia e lavoro" dell'Istat. L'analisi servirà anche per comprendere i motivi della loro scelta, soprattutto del secondo e più numeroso gruppo dal momento che per il primo sono chiari e dichiarati.

Dalla tabella successiva emerge una differenza per quanto riguarda la disponibilità a lavorare: il 51,6% delle donne calabresi che non cercano lavoro per la carenza dei servizi vorrebbe lavorare, mentre sarebbe disponibile solo il 39,7% di quelle che non cercano per altri motivi (tavola 6.6).

Anche se si osserva una forte differenza di quasi 12 punti fra le donne disponibili a lavorare del primo gruppo e quelle del secondo, nella media nazionale le quote di coloro che vorrebbero comunque lavorare sono pari al 60,1% del primo gruppo e al 29% del secondo, con una polarizzazione molto più netta nella propensione al lavoro³¹.

Poiché il secondo gruppo è più numeroso, in valori assoluti le donne calabresi che vorrebbero lavorare sono 8 mila nel primo e 17 mila nel secondo.

Tavola 6.6 – Donne inattive per motivi familiari in Calabria - Risposte alla domanda: "Anche se al momento non sta cercando lavoro, vorrebbe comunque lavorare?" - II trim. 2010 (valori assoluti e composizione percentuale)

| | Si | No | Totale |
|--|---------------|---------------|---------------|
| Valori assoluti | | | |
| Non cerca lavoro per l'inadeguatezza dei servizi | 7.783 | 7.290 | 15.073 |
| Non cerca lavoro per altri motivi | 17.019 | 25.823 | 42.842 |
| Non sa | 93 | 0 | 93 |
| Totale | 24.895 | 33.113 | 58.008 |
| Composizione percentuale | | | |
| Non cerca lavoro per l'inadeguatezza dei servizi | 51,6 | 48,4 | 100,0 |
| Non cerca lavoro per altri motivi | 39,7 | 60,3 | 100,0 |
| Non sa | 100,0 | 0,0 | 100,0 |
| Totale | 42,9 | 57,1 | 100,0 |

Fonte: Istat (Rilevazione sulle forze di lavoro - Modulo ad hoc "Famiglia e Lavoro")

³¹ Roberto Cicciomessere, *Le donne inattive per motivi familiari, Le complesse e inattese ragioni che spingono le donne che diventano madri o che devono prendersi cura dei figli o di adulti non autosufficienti a non entrare nel mercato del lavoro*, Italia Lavoro, febbraio 2012, p. 30.

Il 93,8% del primo gruppo di donne inattive per motivi familiari (non cercano un lavoro a causa dell'inadeguatezza dei servizi di cura) si prende regolarmente cura di bambini sotto i 15 anni, coabitanti (tavola 6,7). Minore di oltre 19 punti è la quota di donne del secondo gruppo (non cercano lavoro per altri motivi) che ha figli piccoli a casa (74,5%).

Tavola 6.7 - Donne inattive per motivi familiari in Calabria - Risposte alla domanda: "Lei ha figli con meno di 15 anni che vivono in famiglia? Consideri i suoi figli, i figli del suo partner o i figli di entrambi" - II trim. 2010 (valori assoluti e composizione percentuale)

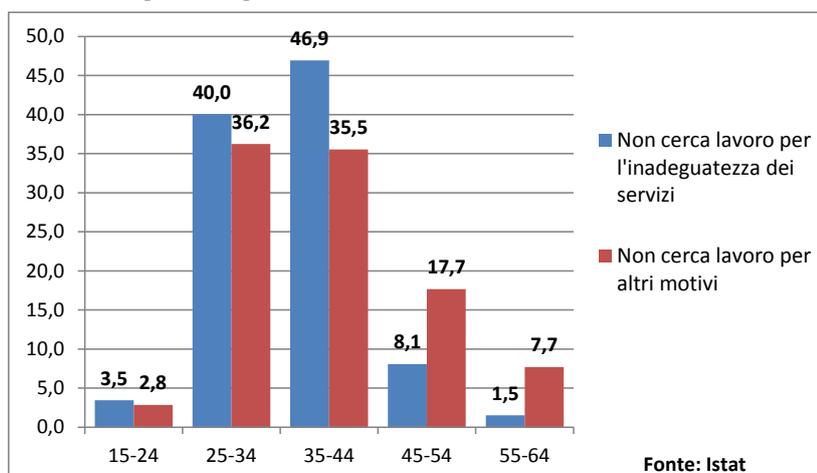
| | Sì | No | Totale |
|--|--------|--------|--------|
| Valori assoluti | | | |
| Non cerca lavoro per l'inadeguatezza dei servizi | 14.138 | 935 | 15.073 |
| Non cerca lavoro per altri motivi | 31.937 | 10.905 | 42.842 |
| Non sa | 0 | 93 | 93 |
| Totale | 46.075 | 11.932 | 58.008 |
| Composizione percentuale | | | |
| Non cerca lavoro per l'inadeguatezza dei servizi | 93,8 | 6,2 | 100,0 |
| Non cerca lavoro per altri motivi | 74,5 | 25,5 | 100,0 |
| Non sa | 0,0 | 100,0 | 100,0 |
| Totale | 79,4 | 20,6 | 100,0 |

Fonte: Istat (Rilevazione sulle forze di lavoro - Modulo ad hoc "Famiglia e Lavoro")

Una quota molto alta del primo gruppo di donne inattive si prende cura, direttamente e regolarmente, di persone anziane, di malati o disabili (64,9%) (tavola 6.8).

Molto più bassa di oltre 48 punti è la quota di donne del secondo gruppo che si prende cura di persone adulte non autosufficienti (16,7%).

Figura 6.9 – Donne inattive per l'inadeguatezza dei servizi e per altri motivi per classe d'età in Calabria - II trim. 2010 (valori assoluti e composizione percentuale)



Questa differenza così rilevante non si spiega con l'età (la maggiore concentrazione di persone che assistono anziani si osserva nelle fasce di età più elevata) dal momento che il secondo gruppo è costituito da persone mediamente meno giovani del primo, come indicato nel grafico accanto (figura 6.9).

Le donne da 45 a 64 anni del primo gruppo sono pari al 10%, quelle del secondo gruppo a oltre il 25%.

Tavola 6.8 - Donne inattive per motivi familiari in Calabria - Risposte alla domanda: "Lei si prende regolarmente cura di persone di 15 anni e oltre perché malate, disabili o anziane, senza essere pagato/a? Consideri sia quelle che vivono in casa che fuori casa" - II trim. 2010 (valori assoluti e composizione percentuale)

| | Sì | No | Totale |
|--|--------|--------|--------|
| Valori assoluti | | | |
| Non cerca lavoro per l'inadeguatezza dei servizi | 9.786 | 5.287 | 15.073 |
| Non cerca lavoro per altri motivi | 7.149 | 35.693 | 42.842 |
| Non sa | 93 | 0 | 93 |
| Totale | 17.027 | 40.980 | 58.008 |
| Composizione percentuale | | | |
| Non cerca lavoro per l'inadeguatezza dei servizi | 64,9 | 35,1 | 100,0 |
| Non cerca lavoro per altri motivi | 16,7 | 83,3 | 100,0 |
| Non sa | 100,0 | 0,0 | 100,0 |
| Totale | 29,4 | 70,6 | 100,0 |

Fonte: Istat (Rilevazione sulle forze di lavoro - Modulo ad hoc "Famiglia e Lavoro")

Non si può neppure supporre che siano più abbienti e che possano delegare la cura delle persone non auto-sufficienti a personale retribuito, dal momento che sulla base di un indicatore indiretto del tenore di vita – il livello d’istruzione – il primo gruppo di donne inattive per l’inadeguatezza dei servizi ha conseguito titoli di studio di poco più alti del secondo (*tavola 6.9*).

Tavola 6.9 – Donne inattive per l’inadeguatezza dei servizi e per altri motivi per titolo di studio in Calabria - II trim. 2010
(valori assoluti e composizione percentuale)

| | Non cerca lavoro per l'inadeguatezza dei servizi | Non cerca lavoro per altri motivi | Non sa | Totale |
|---|--|-----------------------------------|--------------|---------------|
| Valori assoluti | | | | |
| Nessun titolo | 345 | 438 | - | 783 |
| Licenza elementare | 1.345 | 4.917 | 93 | 6.354 |
| Licenza media | 7.843 | 22.024 | - | 29.867 |
| Diploma di scuola superiore di 2-3 anni che non permette l'accesso all'università | - | 1.154 | - | 1.154 |
| Diploma di scuola superiore di 4-5 anni che permette l'accesso all'università | 4.604 | 12.184 | - | 16.788 |
| Laurea breve, laurea, dottorato | 937 | 2.125 | - | 3.062 |
| Totale | 15.073 | 42.842 | 93 | 58.008 |
| Composizione percentuale | | | | |
| Nessun titolo | 2,3 | 1,0 | 0,0 | 1,3 |
| Licenza elementare | 8,9 | 11,5 | 100,0 | 11,0 |
| Licenza media | 52,0 | 51,4 | 0,0 | 51,5 |
| Diploma di scuola superiore di 2-3 anni che non permette l'accesso all'università | 0,0 | 2,7 | 0,0 | 2,0 |
| Diploma di scuola superiore di 4-5 anni che permette l'accesso all'università | 30,5 | 28,4 | 0,0 | 28,9 |
| Laurea breve, laurea, dottorato | 6,2 | 5,0 | 0,0 | 5,3 |
| Totale | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 |

Fonte: Istat (Rilevazione sulle forze di lavoro - Modulo ad hoc "Famiglia e Lavoro")

Solo il 28,6% del primo gruppo di donne inattive per motivi familiari che non cercano lavoro a causa dell’inadeguatezza dei servizi utilizza questi stessi servizi (*tavola 6.10*).

La percentuale sale al 30,6% per le donne del secondo gruppo inattive per altri motivi.

I valori della Calabria sono in linea con la media nazionale dalla quale risulta che meno di un terzo delle donne inattive dei due gruppi utilizza i servizi per l’infanzia.

Tavola 6.10 - Donne inattive per motivi familiari in Calabria - Risposte alla domanda: “Lei utilizza dei servizi pubblici e/o privati cui affidare la cura del suo figlio piccolo? Consideri baby-sitter a pagamento, asili nido, scuole materne, pre-scuola o dopo-scuola, asili aziendali/familiari/condominiali, ludoteche ed escluda corsi sportivi, di musica, danza o lingue” - II trim. 2010 (valori assoluti e composizione percentuale)

| | Sì | No | Totale |
|--|---------------|---------------|---------------|
| Valori assoluti | | | |
| Non cerca lavoro per l'inadeguatezza dei servizi | 4.048 | 10.091 | 14.138 |
| Non cerca lavoro per altri motivi | 9.771 | 22.166 | 31.937 |
| Non sa | 0 | 0 | 0 |
| Totale | 13.819 | 32.257 | 46.075 |
| Composizione percentuale | | | |
| Non cerca lavoro per l'inadeguatezza dei servizi | 28,6 | 71,4 | 100,0 |
| Non cerca lavoro per altri motivi | 30,6 | 69,4 | 100,0 |
| Non sa | 0,0 | 0,0 | 100,0 |
| Totale | 30,0 | 70,0 | 100,0 |

Fonte: Istat (Rilevazione sulle forze di lavoro - Modulo ad hoc "Famiglia e Lavoro")

Solo il 38,1% delle donne inattive del primo gruppo (non cercano un lavoro a causa dell'inadeguatezza dei servizi di cura) e il 37,5% del secondo gruppo (non cercano lavoro per altri motivi) lavorerebbe se potesse ridurre il tempo dedicato ai familiari (tavola 6.11).

Oltre il 60% delle donne di entrambi i gruppi non vuole ridurre il tempo dedicato alla famiglia per lavorare. La scelta di non lavorare per occuparsi della famiglia è, per la grande maggioranza delle donne calabresi dei due gruppi, in qualche modo volontaria e non è determinata dalla difficoltà di conciliare il lavoro con la famiglia.

Tavola 6.11 - Donne inattive per motivi familiari in Calabria - Risposte alla domanda: "Lei vorrebbe lavorare diminuendo il tempo dedicato ai figli e/o ad altre persone bisognose di cura?" - II trim. 2010 (valori assoluti e composizione percentuale)

| | Sì | No | Totale |
|--|---------------------------------|--------|--------|
| | Valori assoluti | | |
| Non cerca lavoro per l'inadeguatezza dei servizi | 5.750 | 9.323 | 15.073 |
| Non cerca lavoro per altri motivi | 14.565 | 24.253 | 38.818 |
| Non sa | 93 | 0 | 93 |
| Totale | 20.408 | 33.576 | 53.984 |
| | Composizione percentuale | | |
| Non cerca lavoro per l'inadeguatezza dei servizi | 38,1 | 61,9 | 100,0 |
| Non cerca lavoro per altri motivi | 37,5 | 62,5 | 100,0 |
| Non sa | 0,0 | 0,0 | 100,0 |
| Totale | 37,8 | 62,2 | 100,0 |

Fonte: Istat (Rilevazione sulle forze di lavoro - Modulo ad hoc "Famiglia e Lavoro")

Occorre osservare che questi dati sulla propensione al lavoro delle donne calabresi inattive per motivi familiari sono anomale sia rispetto alla media nazionale che a quella delle regioni meridionali.

Come si può osservare nella tabella successiva, nella media delle regioni del Mezzogiorno quasi la metà delle donne inattive del primo gruppo (non cercano lavoro per l'inadeguatezza dei servizi) vorrebbe lavorare se potesse ridurre il tempo dedicato ai familiari.

Di contro questa quota si riduce al 24,4% (19,2% nella media nazionale) per le donne del secondo gruppo che per il 75,6% non vuole affatto ridurre il tempo dedicato ai figli per lavorare.

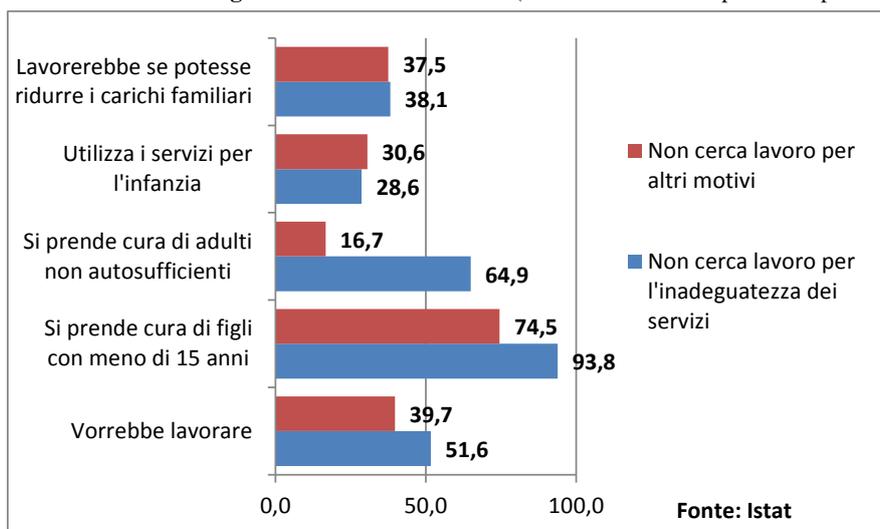
Tavola 6.12 - Donne inattive per motivi familiari nel Mezzogiorno - Risposte alla domanda: "Lei vorrebbe lavorare diminuendo il tempo dedicato ai figli e/o ad altre persone bisognose di cura?" - II trim. 2010 (valori assoluti e composizione percentuale)

| | Sì | No | Totale |
|--|---------------------------------|---------|---------|
| | Valori assoluti | | |
| Non cerca lavoro per l'inadeguatezza dei servizi | 75.134 | 80.566 | 155.700 |
| Non cerca lavoro per altri motivi | 118.691 | 368.309 | 487.000 |
| Non sa | 93 | 2.205 | 2.297 |
| Totale | 193.917 | 451.080 | 644.997 |
| | Composizione percentuale | | |
| Non cerca lavoro per l'inadeguatezza dei servizi | 48,3 | 51,7 | 100,0 |
| Non cerca lavoro per altri motivi | 24,4 | 75,6 | 100,0 |
| Non sa | 0,0 | 0,0 | 100,0 |
| Totale | 30,1 | 69,9 | 100,0 |

Fonte: Istat (Rilevazione sulle forze di lavoro - Modulo ad hoc "Famiglia e Lavoro")

Nel grafico successivo sono messe a confronto le risposte positive riportate nelle tabelle precedenti dei due gruppi di donne inattive per motivi familiari (non cercano un lavoro a causa dell'inadeguatezza dei servizi di cura; non cercano lavoro per altri motivi) (figura 6.10).

Figura 6.10 – Donne inattive per l'inadeguatezza dei servizi e per altri motivi per classe d'età in Calabria per risposta positiva a domande su famiglia e lavoro - II trim. 2010 (valori assoluti e composizione percentuale)



Il grafico consente di osservare che le differenze nella propensione verso il lavoro dei due gruppi è molto bassa e solo nel caso della domanda sulla disponibilità generica a lavorare più della metà delle donne inattive per l'inadeguatezza dei servizi risponde affermativamente.

Quando la domanda è più specifica sulla propensione a ridurre il tempo dedicato ai figli e alle persone bisognose di cura, le differenze si annullano.

Le uniche significative differenze

riguardano il maggior carico di cura del primo gruppo sia nei confronti dei bambini e ragazzi che di adulti non autosufficienti.

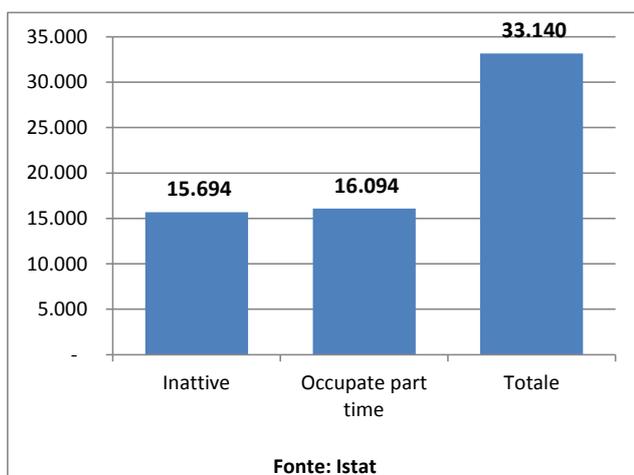
6.2.1 Le donne inattive e part-time a causa dell'inadeguatezza dei servizi

Nel paragrafo precedente sono state prese in considerazione, fra l'altro, le donne inattive per motivi familiari che non lavorano a causa dell'inadeguatezza dei servizi di cura (poco più di 15 mila in Calabria).

L'istituto statistico dell'Unione, Eurostat, utilizza da pochi anni un altro indicatore più ampio e cioè le persone che si prendono regolarmente cura di figli coabitanti minori di 15 anni, oppure di altri bambini, di adulti malati, disabili o di anziani, che sono inattive oppure occupate part-time a causa dell'inadeguatezza dei servizi di cura per l'infanzia e per le persone non autosufficienti.

Il nome di questo indicatore in inglese è più breve: "Inactivity and part-time work due to the lack of care services for children and other dependent persons (% of total population having care responsibilities)".

Figura 6.11 – Donne con responsabilità familiari inattive oppure occupate part-time a causa dell'inadeguatezza dei servizi per l'infanzia e per le persone non autosufficienti nei paesi dell'Unione europea – II trim. 2010 (valori assoluti)



Sono oltre 33 mila le donne calabresi che si trovano in questa condizione e che potrebbero cambiare la propria posizione rispetto al mercato del lavoro se avessero servizi adeguati e cioè cercare un lavoro oppure lavorare a tempo pieno (figura 6.1).

Questo numero rappresenta anche la domanda insoddisfatta di servizi per l'infanzia e per gli adulti non autosufficienti in Calabria.

Le donne calabresi in questa condizione rappresentano il 23,9% del totale delle donne che hanno responsabilità di cura nei confronti di bambini al di sotto di 15 anni o di persone non autosufficienti. Il valore di

questo indicatore per l'Italia è pari al 17,7% e nella media dei paesi europei al 27,9%.

6.3 I servizi per l'infanzia e l'occupazione femminile nel confronto europeo, in Italia e in Calabria

E' utile, anche per comprendere meglio le evidenze emerse nei precedenti paragrafi, analizzare nel confronto dei paesi europei lo stesso indicatore sulle donne inattive e occupate part-time a causa della carenza dei servizi per l'infanzia e per le persone non autosufficienti.

Come si può osservare nel grafico successivo, la quota delle donne italiane in quella condizione (17,7%) è molto al di sotto della media europea (27,9%), della Spagna (61%), della Germania (38,8%) e di poco superiore alla Francia (15,1%) (figura 6.12).

Già questa osservazione consente di rilevare che l'inadeguatezza in Italia dei servizi per l'infanzia e le persone non autosufficienti non può spiegare completamente il basso tasso di occupazione femminile del nostro paese. Esiste infatti una quota molto ampia di donne inattive per motivi familiari che sceglie più o meno volontariamente di dedicarsi alla cura dei figli.

Ma dai dati rappresentati nel grafico emerge un'altra evidenza importante: in Europa la percentuale di donne che non lavora o lavora part-time a causa dell'inadeguatezza dei servizi non è sempre correlata alla quota di bambini che frequentano gli asili nido che è uno dei due servizi di cui si lamenta la carenza.

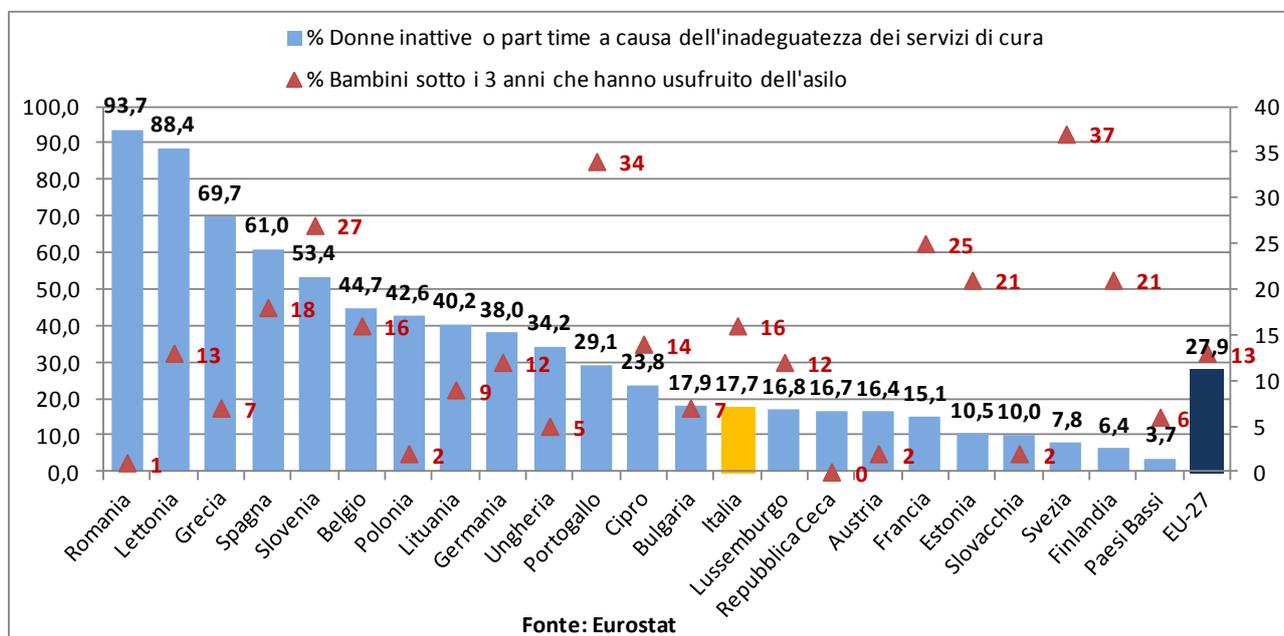
Ci sono paesi come la Spagna dove 18 bambini su cento frequentano l'asilo e ciò nonostante la quota di donne che lamenta la carenza dei servizi è molto alta (61%); in Italia con una quota inferiore di bambini che frequentano gli asili (16%), la percentuale delle donne inattive o part-time è molto più bassa (17,9%).

In Slovenia gli stessi due indicatori sono 27% e 53,4%, mentre in Francia con una quota minore di bambini che frequentano l'asilo (25%) si osserva un tasso di donne che lamentano la carenza dei servizi molto più basso (15,1%).

In Austria solo 2 bambini su 100 frequentano l'asilo, ciò nonostante la quota di donne che non lavorano o sono occupate part-time a causa della carenza dei servizi è molto bassa.

In altri casi la correlazione fra i due indicatori è significativa come in Estonia, Svezia e Finlandia.

Figura 6.12 – Donne con responsabilità familiari inattive o occupate part-time a causa dell'inadeguatezza dei servizi per l'infanzia e per le persone non autosufficienti nei paesi dell'Unione europea – Anno 2009 (percentuale del totale delle donne che hanno responsabilità familiari)

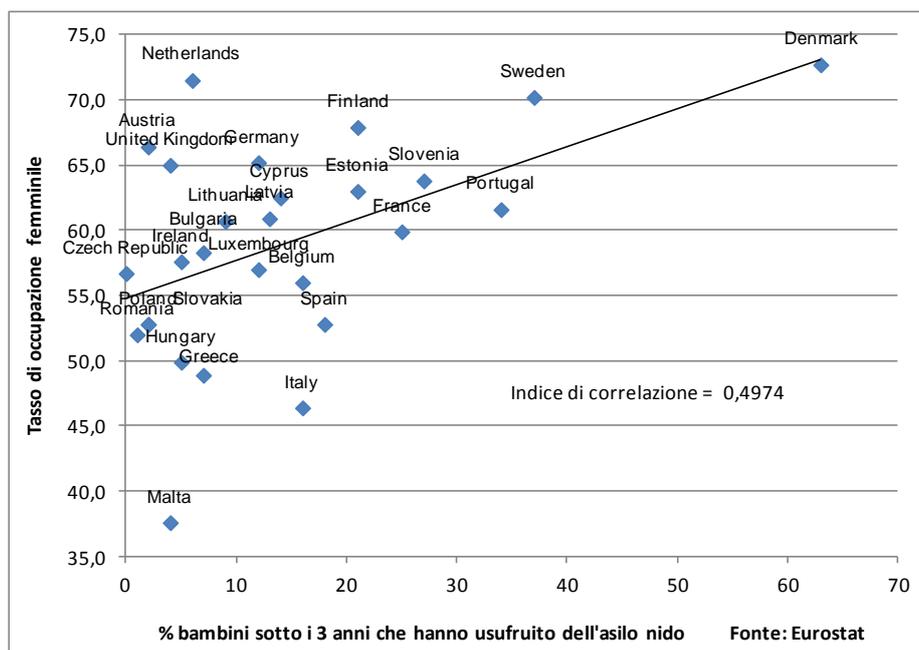


Del resto si può osservare nel grafico successivo che la correlazione fra tasso di occupazione femminile e percentuale di bambini che hanno usufruito dell'asilo nido nei paesi europei è scarsamente significativa (figura 6.13).

In paesi come l'Olanda, l'Austria, il Regno Unito con i più alti tassi di occupazione femminile, la quota di bambini che frequentano gli asili nido è molto bassa, inferiore anche a quella dell'Italia.

Viceversa, in Paesi come la Svezia e la Danimarca ad alti tassi di occupazione femminile corrispondono anche le più alte quote di bambini che hanno usufruito degli asili nido.

Figura 6.13 – Tassi di occupazione femminile e percentuale dei bambini sotto i tre anni che hanno usufruito dell’asilo nido nei paesi dell’Unione europea – Anno 2009

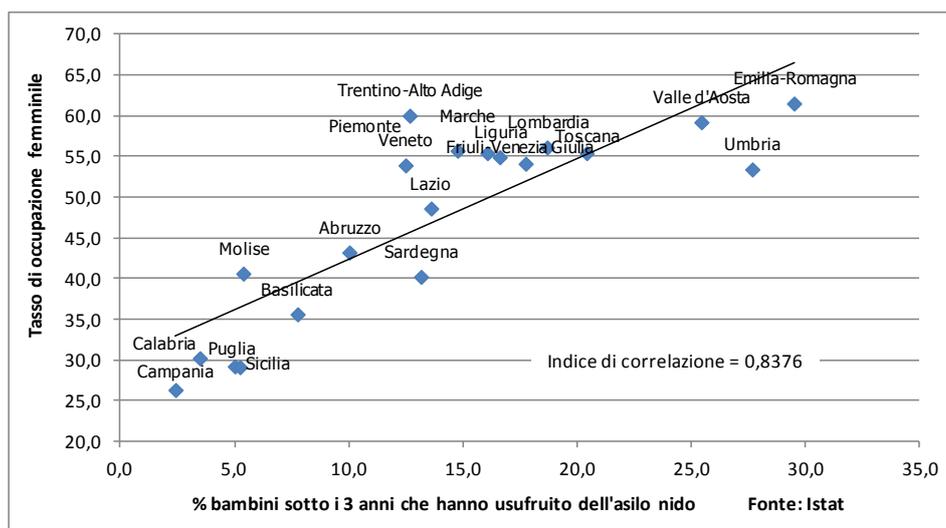


Ma se lo stesso confronto è fatto fra le regioni italiane, l’indice di correlazione fra le due variabili è molto significativo (figura 6.14).

Dal grafico si può osservare che spostandosi dalle regioni meridionali a quelle settentrionali aumenta la percentuale di bambini che usufruiscono di asili nido e aumenta in proporzione la percentuale di donne occupate.

Questi dati sembrerebbero mostrare che in Italia l’inadeguatezza dei servizi per l’infanzia è una causa importante del basso tasso di occupazione femminile, ma quasi esclusivamente nel Mezzogiorno

Figura 6.14 – Tassi di occupazione femminile e percentuale dei bambini sotto i tre anni che hanno usufruito dell’asilo nido nelle regioni italiane – Anno 2009



Ma nel Mezzogiorno la maggiore criticità che spinge le donne a non lavorare è l’eccessivo costo dei servizi che rende non conveniente lavorare.

Alle sole donne inattive che non cercano lavoro per la carenza dei servizi di cura per i bambini o per quelli rivolti alle persone non autosufficienti (anziani, malati, disabili) sono rivolte, rispettivamente le seguenti domande per indagare i motivi della loro inadeguatezza:

- A) Quale è il motivo principale per cui i servizi pubblici e/o privati, comprese le baby-sitter a pagamento, cui affidare la cura dei bambini non sono adeguati?
- B) Quale è il motivo principale per cui i servizi di cura per anziani, malati e/o disabili, comprese le persone a pagamento, non sono adeguati?

La grande maggioranza delle donne delle regioni meridionali risponde che i servizi sono inadeguati perché costano troppo (il 51,1% si riferisce ai servizi per i bambini, il 44% a quelli per gli anziani non autosufficienti) (figure 6.10 e 6.11).

La seconda ragione d'inadeguatezza e l'assenza di questi servizi nella zona di residenza, rispettivamente 20,1% per gli asili e 37,5% per servizi rivolti agli anziani che, come è riportato successivamente, sono sostanzialmente inesistenti.

La terza ragione è il numero insufficiente di posti negli asili e la scadente qualità dei servizi per gli anziani.

Le risposte delle donne calabresi sono molto diverse da quelle osservate per la media delle regioni meridionali dal momento che la quasi totalità (83,4%) non utilizza i servizi per l'infanzia perché sono troppo costosi. Solo il 12,2% li giudica inadeguati a causa della loro assenza nella zona di residenza.

Viceversa il 54,4% delle donne calabresi giudica inadeguati i servizi per le persone non autosufficienti perché sono assenti nella città in cui abita e il 30,9% perché sono troppo costosi.

In Calabria, di conseguenza, la criticità che spinge le donne madri a non lavorare non è solo l'assenza di asili nido, ma anche il loro costo che rischia di non essere sostenibile con la retribuzione attesa dalla donna.

Figura 6.10 - Donne che non lavorano perché sono assenti o inadeguati i servizi di cura per i bambini i e motivo dell'inadeguatezza in Calabria e nel Mezzogiorno – II trim. 2010 (composizione percentuale)

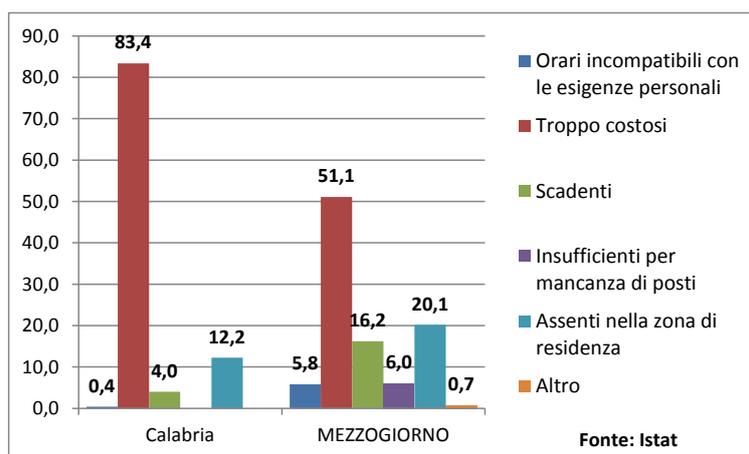
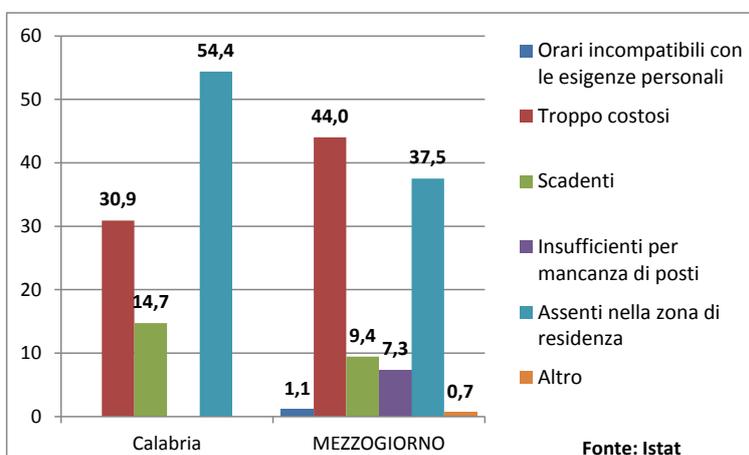


Figura 6.11 - Donne che non lavorano perché sono assenti o inadeguati i servizi di cura per le persone non autosufficienti e motivo dell'inadeguatezza in Calabria e nel Mezzogiorno – II trim. 2010 (composizione percentuale)



Le ragioni che spingono molte donne meridionali e in particolare calabresi a non lavorare sono collegate al confronto fra salario di riserva³² e salario teorico che si potrebbe guadagnare, tema sviluppato in un rapporto dell'Isfol sulle donne inattive³³.

E' atteso, secondo la teoria economica, che le donne che dichiarano un salario di riserva inferiore al salario teorico sono maggiormente disposte a lavorare ("potenzialmente attive"³⁴), viceversa le donne il cui salario di riserva è superiore alla retribuzione che potrebbero ottenere nel mercato sono maggiormente propense a non lavorare ("inattive volontarie o consolidate").

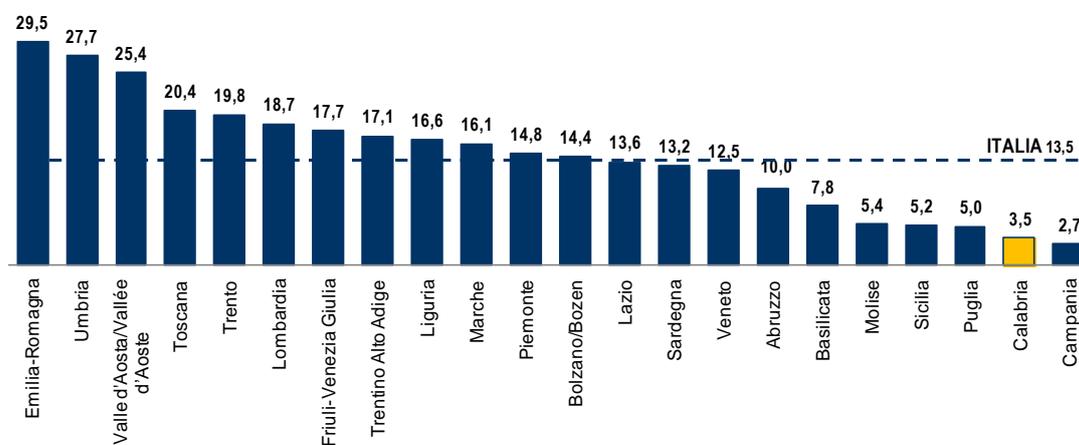
Per essere più chiari, le donne che si aspettano di guadagnare uno stipendio più alto delle spese che dovrebbero sostenere per i servizi sostitutivi del lavoro domestico e di cura dei familiari sono potenzialmente più propense a lavorare, viceversa alle donne meno istruite e con minori qualifiche professionali, che hanno un'aspettativa salariale più bassa, non conviene lavorare dal momento che il costo dei servizi sostitutivi è più alto del salario che possono guadagnare.

Nel Mezzogiorno, ma soprattutto in Calabria, alla carenza obiettiva dei servizi per l'infanzia e per le persone non autosufficienti, si aggiunge una minore ricchezza delle famiglie che non consente di far fronte al costo dei servizi sostitutivi.

In Calabria, come si può osservare nella tabella successiva, la percentuale di bambini sotto i tre anni che usufruisce degli asili nido è, nel 2010, pari al 2,4%, circa la metà di quella che si osserva nelle regioni meridionali (5,2%) e ben distante dalla media delle regioni italiane che era pari nel 2009 al 13,5%, con punte del 19,4% nel Nord-Est (tavola 6.13 e figura 6.12).

Occorre osservare che rispetto all'anno precedente (3,5%) la quota di bambini calabresi che ha utilizzato i servizi per l'infanzia è diminuita di oltre un punto percentuale riportandosi ai valori del 2006.

Figura 6.12 - Indicatore di presa in carico dei servizi socio-educativi (utenti per 100 residenti di 0-2 anni), per regione geografica - Anno scolastico 2009/2010 (valori percentuali)



Fonte: Istat

Tavola 6.13 - Bambini tra zero e 3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia (asilo nido, micronidi, o servizi integrativi e innovativi) di cui il 70% in asili nido, sul totale della popolazione 0-3 anni - Anni 2004-2010 (valori percentuali)

| Regioni e ripartizioni geografiche | 2004 | 2005 | 2006 | 2007 | 2008 | 2009 | 2010 | Var. punti perc. 2009-2004 | Var. punti perc. 2010-2009 |
|------------------------------------|------|------|------|------|------|------|------|----------------------------|----------------------------|
| Piemonte | 13,5 | 13,5 | 14,8 | 14,3 | 14,4 | 14,8 | | 1,2 | |
| Valle d'Aosta | 24,9 | 40,3 | 24,6 | 24,1 | 28,4 | 25,4 | | 0,5 | |
| Lombardia | 15,5 | 13,7 | 14,8 | 15,8 | 16,5 | 18,7 | | 3,2 | |
| Trentino-Alto Adige | 8,8 | 10,2 | 9,8 | 11,2 | 11,8 | 12,7 | | 3,9 | |
| - Bolzano | 4,6 | 5,1 | 5,0 | 4,9 | 4,9 | 5,6 | | 1,0 | |
| - Trento | 13,2 | 15,5 | 14,8 | 17,7 | 18,9 | 19,8 | | 6,6 | |

³² Il salario di riserva è definito come il salario al quale l'individuo è indifferente tra non lavorare e lavorare.

³³ Isfol, *Perché non lavori?*, I risultati di una indagine Isfol sulla partecipazione femminile al mercato del lavoro, 2010.

³⁴ *Ibidem*, p. 100.

| Regioni e ripartizioni geografiche | 2004 | 2005 | 2006 | 2007 | 2008 | 2009 | 2010 | Var. punti perc. 2009-2004 | Var. punti perc. 2010-2009 |
|------------------------------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|------------|----------------------------|----------------------------|
| Veneto | 10,7 | 10,7 | 12,6 | 11,4 | 12,0 | 12,5 | | 1,8 | |
| Friuli-Venezia Giulia | 9,4 | 10,9 | 12,3 | 15,4 | 14,9 | 17,7 | | 8,3 | |
| Liguria | 15,8 | 16,1 | 16,3 | 15,4 | 16,8 | 16,6 | | 0,8 | |
| Emilia-Romagna | 27,5 | 28,3 | 27,7 | 28,2 | 28,1 | 29,5 | | 2,0 | |
| Toscana | 23,6 | 20,0 | 22,2 | 21,5 | 21,5 | 20,4 | | -3,2 | |
| Umbria | 13,6 | 13,7 | 14,0 | 14,9 | 23,4 | 27,7 | | 14,1 | |
| Marche | 17,8 | 17,2 | 14,9 | 15,5 | 15,9 | 16,1 | | -1,7 | |
| Lazio | 9,3 | 10,3 | 11,0 | 11,9 | 12,6 | 13,6 | | 4,3 | |
| Abruzzo | 6,7 | 7,2 | 7,2 | 8,6 | 9,8 | 10,0 | 9,6 | 3,3 | -0,4 |
| Molise | 3,2 | 3,9 | 4,8 | 4,8 | 4,8 | 5,4 | 5,5 | 2,2 | 0,1 |
| Campania | 1,5 | 1,9 | 1,8 | 1,9 | 2,4 | 2,4 | 2,7 | 0,9 | 0,3 |
| Puglia | 4,8 | 4,9 | 4,4 | 4,6 | 4,9 | 5,0 | 4,6 | 0,2 | -0,4 |
| Basilicata | 5,1 | 5,6 | 5,4 | 6,9 | 6,8 | 7,8 | 7,5 | 2,7 | -0,2 |
| Calabria | 2,0 | 2,1 | 2,4 | 2,0 | 2,7 | 3,5 | 2,4 | 1,5 | -1,1 |
| Sicilia | 6,0 | 6,4 | 6,3 | 5,5 | 6,0 | 5,2 | 5,5 | -0,8 | 0,2 |
| Sardegna | 10,0 | 9,1 | 8,6 | 8,9 | 9,3 | 13,2 | 17,0 | 3,2 | 3,8 |
| Italia | 11,2 | 11,1 | 11,7 | 11,9 | 12,6 | 13,5 | | 2,2 | |
| - Nord | 15,6 | 15,3 | 16,2 | 16,5 | 17,0 | 18,3 | | 2,7 | |
| - Nord-ovest | 15,1 | 14,1 | 15,0 | 15,4 | 16,0 | 17,6 | | 2,5 | |
| - Nord-est | 16,4 | 17,0 | 17,8 | 17,9 | 18,2 | 19,4 | | 3,0 | |
| - Centro | 15,0 | 14,3 | 15,1 | 15,5 | 16,5 | 17,0 | | 2,0 | |
| - Centro-Nord | 15,5 | 15,0 | 15,9 | 16,2 | 16,8 | 17,9 | | 2,5 | |
| - Mezzogiorno | 4,2 | 4,5 | 4,3 | 4,3 | 4,8 | 5,0 | 5,2 | 0,8 | 0,2 |
| - Sud | 3,1 | 3,3 | 3,2 | 3,4 | 3,9 | 4,2 | | 1,1 | |
| - Isole | 6,9 | 6,9 | 6,8 | 6,2 | 6,7 | 6,9 | | 0,1 | |

Fonte: Istat

Anche la quota di anziani calabresi che nel 2010 hanno ottenuto l'assistenza domiciliare è molto modesta e pari al 2,8% del totale della popolazione delle persone con 65 anni e oltre, percentuale di poco più alta di quella che si registra nella media delle regioni meridionali (2,3%), ma inferiore di poco più di un punto alla media italiana (4,1%).

L'unico aspetto positivo è l'aumento degli anziani trattati in assistenza domiciliare in Calabria nel 2010 di 1,7 punti rispetto al 2004 e di 3 decimi di punto rispetto al 2009.

Tavola 6.14 - Anziani trattati in assistenza domiciliare integrata (ADI) rispetto al totale della popolazione anziana (65 anni e oltre) - Anni 2004-2010 (valori percentuali)

| Regioni e ripartizioni geografiche | 2004 | 2005 | 2006 | 2007 | 2008 | 2009 | 2010 | Var. punti perc. 2010-2004 | Var. punti perc. 2010-2009 |
|------------------------------------|------|------|------|------|------|------|------|----------------------------|----------------------------|
| Piemonte | 1,8 | 1,8 | 1,5 | 1,8 | 1,9 | 2,3 | 2,2 | 0,3 | -0,1 |
| Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste | 0,2 | 0,1 | 0,2 | 0,3 | 0,4 | 0,4 | 0,4 | 0,2 | 0,0 |
| Lombardia | 3,5 | 3,2 | 3,5 | 3,6 | 4,0 | 4,1 | 4,3 | 0,8 | 0,2 |
| Trentino-Alto Adige | 0,1 | 0,6 | 0,9 | 0,8 | 0,5 | 0,8 | 2,1 | 2,0 | 1,3 |
| - Bolzano/Bozen | 0,2 | 0,3 | 0,4 | 0,5 | | 0,4 | 0,4 | 0,2 | 0,0 |
| - Trento | | 0,8 | 1,3 | 1,0 | 1,0 | 1,1 | 3,6 | 2,7 | 2,5 |
| Veneto | 4,3 | 5,0 | 5,1 | 6,4 | 6,0 | 4,8 | 5,5 | 1,2 | 0,7 |
| Friuli-Venezia Giulia | 7,7 | 7,9 | 7,5 | 7,2 | 7,3 | 7,7 | 6,8 | -0,9 | -0,9 |
| Liguria | 1,2 | 3,1 | 3,1 | 3,2 | 3,2 | 3,4 | 3,5 | 2,3 | 0,0 |
| Emilia-Romagna | 4,9 | 5,4 | 5,6 | 5,7 | 6,1 | 8,3 | 11,6 | 6,6 | 3,3 |
| Toscana | 2,8 | 2,1 | 2,1 | 2,1 | 2,0 | 2,2 | 2,3 | -0,5 | 0,1 |
| Umbria | 2,5 | 4,1 | 4,0 | 4,3 | 5,1 | 7,6 | 7,7 | 5,2 | 0,1 |
| Marche | 2,7 | 3,3 | 3,7 | 3,9 | 4,1 | 3,6 | 3,5 | 0,9 | -0,1 |
| Lazio | 3,9 | 3,3 | 3,4 | 3,8 | 3,5 | 4,0 | 4,7 | 0,8 | 0,7 |
| Abruzzo | 3,6 | 1,8 | 3,4 | 3,6 | 4,2 | 4,8 | 4,9 | 1,3 | 0,1 |
| Molise | 6,7 | 6,1 | 5,4 | 3,7 | 2,2 | 2,4 | 3,3 | -3,4 | 0,9 |
| Campania | 1,2 | 1,4 | 1,2 | 1,6 | 1,7 | 1,9 | 2,1 | 0,9 | 0,2 |
| Puglia | 1,2 | 2,0 | 1,6 | 1,6 | 1,8 | 2,0 | 1,8 | 0,5 | -0,2 |

| Regioni e ripartizioni geografiche | 2004 | 2005 | 2006 | 2007 | 2008 | 2009 | 2010 | Var. punti perc. 2010-2004 | Var. punti perc. 2010-2009 |
|------------------------------------|------------|------------|------------|------------|------------|------------|------------|----------------------------|----------------------------|
| Basilicata | 4,1 | 3,9 | 4,3 | 4,3 | 4,0 | 5,1 | 5,0 | 1,0 | -0,1 |
| Calabria | 1,1 | 1,6 | 2,5 | 2,7 | 2,6 | 2,5 | 2,8 | 1,7 | 0,3 |
| Sicilia | 0,8 | 0,8 | 1,0 | 1,0 | 0,9 | 1,1 | 1,5 | 0,7 | 0,4 |
| Sardegna | 0,7 | 1,1 | 1,3 | 1,2 | 2,0 | 2,3 | 2,5 | 1,8 | 0,2 |
| Italia | 2,8 | 2,9 | 3,0 | 3,2 | 3,3 | 3,6 | 4,1 | 1,3 | 0,5 |
| - Nord | 3,5 | 3,8 | 3,8 | 4,1 | 4,3 | 4,6 | 5,3 | 1,8 | 0,7 |
| - Nord-ovest | 2,6 | 2,8 | 2,8 | 3,0 | 3,2 | 3,4 | 3,5 | 0,9 | 0,1 |
| - Nord-est | 4,7 | 5,2 | 5,3 | 5,8 | 5,8 | 6,3 | 7,9 | 3,2 | 1,6 |
| - Centro | 3,2 | 2,9 | 3,1 | 3,3 | 3,2 | 3,6 | 3,9 | 0,8 | 0,3 |
| - Centro-Nord | 3,4 | 3,5 | 3,6 | 3,9 | 4,0 | 4,3 | 4,9 | 1,5 | 0,6 |
| - Mezzogiorno | 1,5 | 1,6 | 1,7 | 1,8 | 1,9 | 2,1 | 2,3 | 0,9 | 0,2 |
| - Sud | 1,8 | 1,9 | 2,0 | 2,2 | 2,3 | 2,5 | 2,6 | 0,8 | 0,1 |
| - Isole | 0,8 | 0,9 | 1,0 | 1,1 | 1,2 | 1,4 | 1,8 | 1,0 | 0,4 |

Fonte: Istat

Nella tabella successiva sono riportati, fra l'altro i costi sostenuti dai comuni e dagli utenti per gli asili nido comunali oppure convenzionati (tavola 6.16).

La Calabria è la regione dove la spesa media per utente sostenuta dai comuni è più bassa (2.436 euro a fronte di una media nazionale di 6.126 euro), così come quella della retta media per l'utente che non arriva a 300 euro nell'anno.

Potrebbe sembrare, di conseguenza, contraddittorio con quanto è emerso precedentemente sui motivi per i quali le donne calabresi giudicano inadeguati i servizi per l'infanzia e cioè il costo eccessivo delle rette.

Occorre osservare che la domanda rivolta dall'Istat si riferisce non solo alle strutture pubbliche ma anche a quelle private³⁵ e che non fa riferimento esclusivamente agli asili nido ma a tutti i servizi per l'infanzia.

In ogni caso tenendo conto che la copertura pubblica in Italia delle scuole materne è pressoché completa, la maggiore criticità si osserva negli asili nido.

Ovviamente nelle regioni come la Calabria dove l'offerta pubblica di asili è modesta, l'unica alternativa sono gli asili privati che mediamente hanno un costo molto più alto.

Tavola 6.16 - Gli asili nido e servizi integrativi o innovativi per la prima infanzia: utenti, spesa, compartecipazione degli utenti e valori medi per utente, per regione - Anno 2009

| REGIONI | ASILI NIDO (a) | | | | |
|--------------------------|----------------|-----------------------------------|---|--|---|
| | Utenti | Spesa impegnata dai comuni (euro) | Percentuale di compartecipazione degli utenti sulla spesa | Valori medi per utente | |
| | | | | Spesa media dei comuni per utente (euro) | Compartecipazione media degli utenti (euro) |
| Piemonte | 13.465 | 113.710.858 | 21,1 | 6.657 | 1.778 |
| Valle d'Aosta | 752 | 8.052.490 | 18,4 | 8.736 | 1.972 |
| Lombardia | 44.083 | 252.196.804 | 25,0 | 4.207 | 1.428 |
| Trentino - Alto Adige | 3.187 | 36.025.335 | 19,2 | 9.139 | 2.165 |
| <i>Bolzano-Bozen (c)</i> | <i>639</i> | <i>7.037.896</i> | <i>17,1</i> | <i>9.127</i> | <i>1.887</i> |
| <i>Trento</i> | <i>2.548</i> | <i>28.987.439</i> | <i>19,6</i> | <i>9.142</i> | <i>2.235</i> |
| Veneto | 15.359 | 93.176.883 | 21,7 | 4.729 | 1.315 |
| Friuli - Venezia Giulia | 4.591 | 26.739.221 | 17,7 | 4.796 | 1.029 |
| Liguria | 5.094 | 46.268.663 | 10,2 | 8.150 | 922 |
| Emilia - Romagna | 31.290 | 246.187.713 | 21,1 | 6.209 | 1.658 |
| Toscana | 17.134 | 131.510.941 | 21,4 | 6.032 | 1.642 |
| Umbria | 5.171 | 27.211.332 | 17,2 | 4.351 | 903 |
| Marche | 6.201 | 37.119.925 | 26,4 | 4.402 | 1.583 |
| Lazio | 21.087 | 251.458.447 | 9,8 | 10.754 | 1.165 |
| Abruzzo | 2.776 | 16.420.913 | 16,1 | 4.956 | 950 |

³⁵ La prima domanda rivolta dall'Istat: "Lei non ha cercato lavoro perché nella zona in cui vive i servizi di supporto alla famiglia, compresi quelli a pagamento, sono assenti, inadeguati o troppo costosi? Consideri anche baby-sitter o assistenti a pagamento". La successiva domanda è: "Quale è il motivo principale per cui i servizi pubblici e/o privati, comprese le baby-sitter a pagamento cui affidare la cura dei bambini non sono adeguati?"

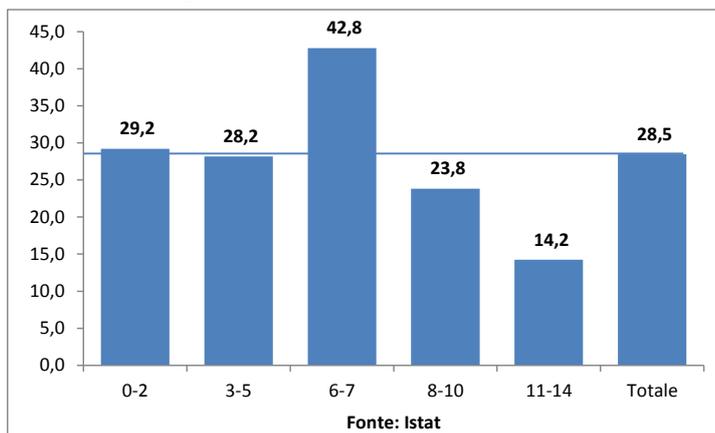
| REGIONI | ASILI NIDO (a) | | | | |
|-------------------|----------------|-----------------------------------|---|--|---|
| | Utenti | Spesa impegnata dai comuni (euro) | Percentuale di compartecipazione degli utenti sulla spesa | Valori medi per utente | |
| | | | | Spesa media dei comuni per utente (euro) | Compartecipazione media degli utenti (euro) |
| Molise | 343 | 1.952.751 | 19,5 | 4.517 | 1.112 |
| Campania | 3.069 | 30.686.734 | 6,4 | 9.363 | 636 |
| Puglia | 4.631 | 24.578.447 | 12,1 | 4.666 | 641 |
| Basilicata | 1.101 | 5.133.701 | 23,6 | 3.536 | 1.100 |
| Calabria | 1.671 | 4.561.055 | 10,8 | 2.436 | 294 |
| Sicilia | 7.560 | 71.938.684 | 5,7 | 8.973 | 542 |
| Sardegna | 4.379 | 22.414.616 | 13,3 | 4.438 | 680 |
| Italia (e) | 192.944 | 1.447.345.513 | 18,0 | 6.126 | 1.351 |

(a) Questa voce comprende sia le strutture che le rette per gli asilo nido.

Fonte: Istat, Indagine sugli interventi e i servizi sociali dei Comuni singoli e associati

Una volta acquisito che in Calabria la criticità che spinge le donne madri a non lavorare non è solo l'assenza di servizi per l'infanzia, ma soprattutto il loro costo che rischia di non poter essere coperto con la retribuzione della donna, ha un certo interesse comprendere quali sono i servizi la cui inadeguatezza tiene maggiormente lontane le donne dal mercato del lavoro.

Figura 6.13 – Donne inattive a causa dell'inadeguatezza dei servizi per l'infanzia per età del figlio più piccolo in Calabria - II trim. 2010 (composizione percentuale)



Nel grafico accanto è riportata la quota di donne che dichiarano di essere inattive a causa dell'inadeguatezza dei servizi per l'infanzia secondo l'età del figlio più piccolo al fine di comprendere indirettamente quali sono i servizi di cui si lamenta maggiormente la carenza e l'eccessivo costo (figura 6.13).

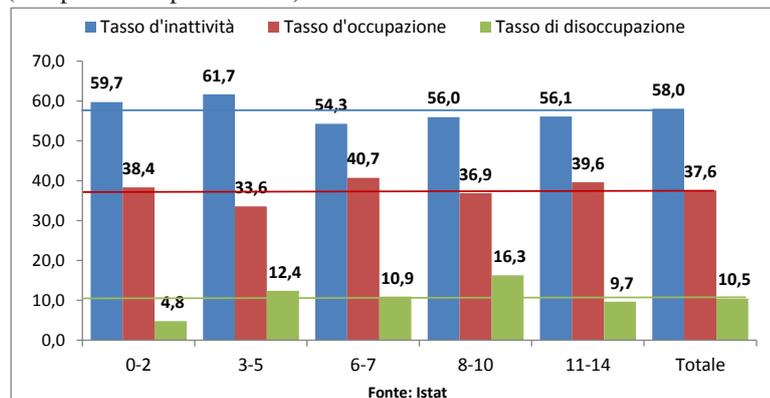
Diversamente da quanto sarebbe atteso, la quota di donne calabresi che maggiormente lamenta l'inadeguatezza dei servizi ha un figlio tra 6 e 7 anni (42,8%).

E' una percentuale superiore di quasi 14 punti rispetto alla quota delle donne con figlio tra 0-

2 anni (29,2%) che lamenta, di conseguenza, l'eccessivo costo e l'assenza di asili nido.

Questa evidenza si spiega probabilmente tenendo conto che la cura dei bambini tra 6-7 anni potrebbe essere delegata più facilmente a terzi, consentendo così alla madre di rientrare nel mercato del lavoro, ma spesso la scuola nel Mezzogiorno non prevede il tempo pieno e i servizi di accompagnamento dei bambini sarebbero troppo costosi.

Figura 6.14 – Tasso d'inattività, d'occupazione e di disoccupazione per età del figlio più piccolo in Calabria - II trim. 2010 (composizione percentuale)



Le considerazioni precedenti sono confermate da quanto emerge dal grafico accanto: il tasso d'occupazione più alto (40,7%) si osserva proprio fra le donne con figli tra 6 e 7 anni che possono delegare a terzi, normalmente la nonna, la cura di figli che hanno acquisito una maggiore autonomia, soprattutto se del Sud, e hanno iniziato a frequentare la scuola elementare (figura 6.14).

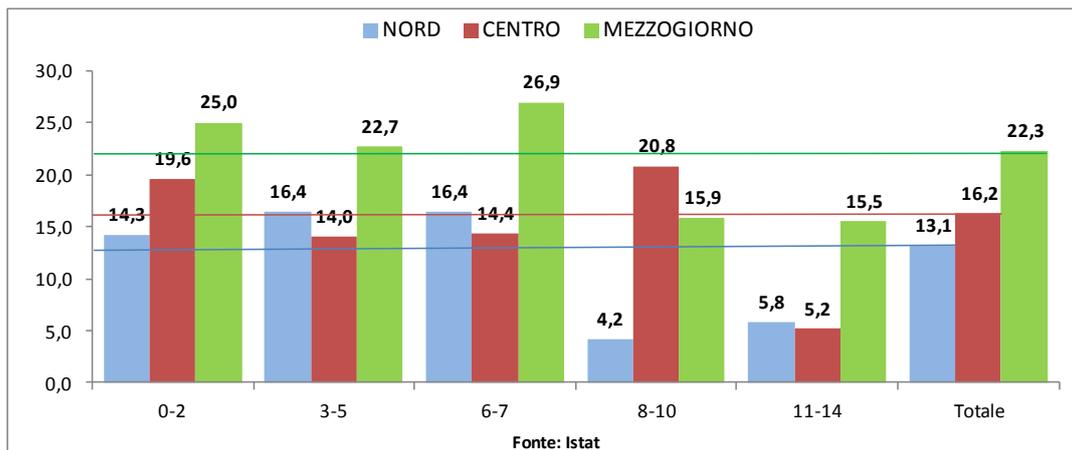
L'evidenza prima osservata in Calabria è anomala rispetto alla media delle ripartizioni italiane, come si può osservare nel grafico successivo.

Nella media delle regioni del Mezzogiorno, le donne che lamentano maggiormente la carenza e il costo dei servizi per l'infanzia sono quelle che hanno il figlio più piccolo tra 6 e 7 anni (26,9%) e tra 0 e 2 anni (25%), con una differenza di poco meno di 2 punti percentuali (in Calabria la differenza è di 14 punti).

Nel Centro la quota più alta delle donne che dichiarano di essere inattive per l'inadeguatezza dei servizi si osserva per le madri di un figlio tra 8 e 10 anni (20,8%) e tra 0 e 2 anni (19,6%).

Nel Nord i valori più alti si osservano fra le donne madri di bambini tra 3 e 7 anni (16,4%) e tra 0 e 2 anni (14,3%), i più bassi da 8 a 14 anni.

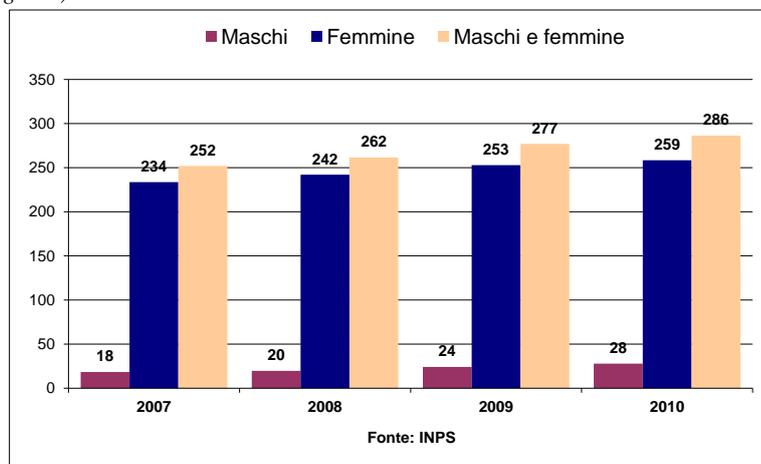
Figura 6.15 – Donne inattive a causa dell'inadeguatezza dei servizi per l'infanzia per età del figlio più piccolo e per ripartizione - II trim. 2010 (composizione percentuale)



6.4 I congedi parentali

Nel 2010 i dipendenti che hanno beneficiato dei congedi parentali sono complessivamente 286 mila, dei quali 259 mila donne (90,3%) e 28 mila uomini (9,7%) (figura 6.16 e tavola 6.17).

Figura 6.16 - Beneficiari di congedo parentale (dipendenti) distinti per genere (Italia) - Anni 2007-2010 (valori assoluti in migliaia)



Rispetto al 2007, i beneficiari sono complessivamente aumentati del 13,6%, soprattutto grazie alla componente maschile. Infatti dal 2007 al 2010 gli uomini beneficiari dei congedi sono aumentati del 52,6%, le donne del 10,6%.

I beneficiari con contratto a tempo indeterminato (maschi e femmine) sono pari al 93,5% del totale.

Nel 2010, alle 259 mila donne dipendenti beneficiarie dei congedi parentali occorre aggiungere circa 3.874 lavoratrici autonome e parasubordinate.

Tavola 6.17 - Beneficiari di congedo parentale distinti per genere e tipo contratto (Italia) - Anni 2007-2010 (valori assoluti e composizione percentuale)

| | Maschi | | | Femmine | | | Maschi e femmine | | |
|------------------------------------|-------------------|---------------------|--------|-------------------|---------------------|---------|-------------------|---------------------|---------|
| | Tempo determinato | Tempo indeterminato | Totale | Tempo determinato | Tempo indeterminato | Totale | Tempo determinato | Tempo indeterminato | Totale |
| Valori assoluti in migliaia | | | | | | | | | |
| 2007 | 1.658 | 16.593 | 18.251 | 17.838 | 215.890 | 233.728 | 19.496 | 232.483 | 251.979 |
| 2008 | 1.835 | 17.750 | 19.585 | 17.510 | 226.013 | 243.523 | 19.345 | 243.763 | 263.108 |
| 2009 | 1.861 | 21.907 | 23.768 | 16.813 | 236.383 | 253.196 | 18.674 | 258.290 | 276.964 |
| 2010 | 2.246 | 25.602 | 27.848 | 16.395 | 242.109 | 258.504 | 18.641 | 267.711 | 286.352 |
| Composizione percentuale | | | | | | | | | |
| 2007 | 9,1 | 90,9 | 100,0 | 7,6 | 92,4 | 100,0 | 7,7 | 92,3 | 100,0 |
| 2008 | 9,4 | 90,6 | 100,0 | 7,2 | 92,8 | 100,0 | 7,4 | 92,6 | 100,0 |
| 2009 | 7,8 | 92,2 | 100,0 | 6,6 | 93,4 | 100,0 | 6,7 | 93,3 | 100,0 |
| 2010 | 8,1 | 91,9 | 100,0 | 6,3 | 93,7 | 100,0 | 6,5 | 93,5 | 100,0 |

Fonte: INPS

Le lavoratrici che hanno utilizzato il congedo parentale rappresentano il 17,7% del totale delle donne che si prendono cura di figli con al massimo 5 anni. Questa percentuale sale al 20,5% nel Nord-Est e cala al 10,2% nelle Isole (tavola 6.18).

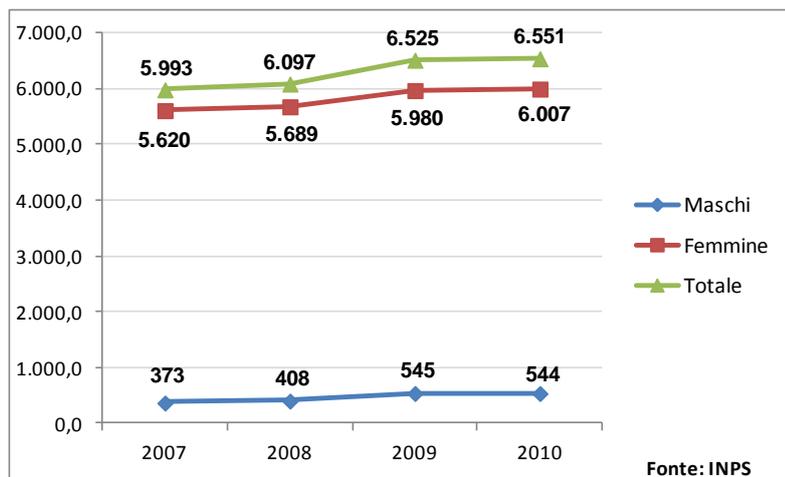
E' probabile che il minore utilizzo del congedo parentale nel Sud sia legato a motivi economici. Infatti si osserva che "la tendenza ad anticipare il rientro al lavoro è tipica delle madri del Mezzogiorno. Circa il 65% di queste donne rientra al lavoro entro i 6 mesi di vita del bambino (contro il 33% delle madri del Nord)"³⁶.

In Calabria i lavoratori che hanno utilizzato il congedo parentale nel 2010 sono 6.727 (6.551 i dipendenti), dei quali 6.183 donne (91,9%) e 544 uomini (8,1%).

La quota di uomini sul totale nella media delle regioni meridionali è più alta (12,3%), grazie alla più alta percentuale di lavoratori che utilizzano questo istituto nelle Isole (20,1%).

³⁶ CNEL, Istat, *Maternità e partecipazione delle donne al mercato del lavoro: tra vincoli e strategie di conciliazione*, 2003, p. 6.

Figura 6.17 - Beneficiari di congedo parentale (dipendenti) distinti per genere in Calabria - Anni 2007-2010 (valori assoluti)



Dal 2007 al 2010 i beneficiari del congedo parentale in Calabria (solo i dipendenti) sono aumentati di 558 unità con una variazione percentuale del 9,3% (figura 6.17).

Gli uomini, anche se rappresentano una quota modesta, sono quasi raddoppiati e le donne sono aumentate del 6,9%

Nonostante il numero modesto, in valori assoluti, di lavoratrici calabresi che hanno utilizzato il congedo parentale, la percentuale sul totale delle donne che in Calabria si prendono cura di figli con

al massimo 5 anni è pari al 19,1%, valore superiore di oltre un punto percentuale rispetto alla media italiana e di quasi 4 punti rispetto alla media delle regioni del Sud.

Tavola 6.18 - Numero beneficiari di congedo parentale distinti per genere, posizione nella professione, tipo contratto e regione - Anno 2010 (valori assoluti e valore percentuale sul totale delle donne occupate che si prendono cura regolarmente di figli con al massimo 5 anni)

| REGIONE | Maschi | Femmine | | | | | | | Maschi e femmine |
|-----------------------|---------------|-------------------|---------------------|----------------|--------------|-------------------------------------|----------------|---|------------------|
| | | Dipendenti | | | Autonomi | Contribuenti alla Gestione separata | Totale | % sul totale delle donne occupate che si prendono cura di figli con al massimo 5 anni | |
| | | Tempo determinato | Tempo indeterminato | Totale | | | | | |
| Piemonte | 1.688 | 392 | 21.595 | 21.987 | 184 | 90 | 22.261 | 17,9 | 23.949 |
| Valle d'Aosta/ | 67 | 33 | 527 | 560 | 3 | 2 | 565 | 13,9 | 632 |
| Lombardia | 4.623 | 851 | 65.018 | 65.869 | 295 | 269 | 66.433 | 20,3 | 71.056 |
| Trento | 402 | 149 | 3.018 | 3.167 | 78 | 19 | 3.264 | 21,3 | 3.666 |
| Veneto | 2.130 | 410 | 29.256 | 29.666 | 268 | 102 | 30.036 | 21,6 | 32.166 |
| Friuli-Venezia Giulia | 752 | 114 | 6.180 | 6.294 | 65 | 26 | 6.385 | 17,6 | 7.137 |
| Liguria | 982 | 104 | 6.151 | 6.255 | 48 | 21 | 6.324 | 15,3 | 7.306 |
| Emilia-Romagna | 2.840 | 1.042 | 26.628 | 27.670 | 214 | 140 | 28.024 | 19,9 | 30.864 |
| Toscana | 2.074 | 389 | 16.755 | 17.144 | 133 | 97 | 17.374 | 17,0 | 19.449 |
| Umbria | 215 | 85 | 2.558 | 2.643 | 49 | 32 | 2.724 | 14,4 | 2.939 |
| Marche | 617 | 166 | 6.618 | 6.784 | 102 | 24 | 6.910 | 14,9 | 7.527 |
| Lazio | 5.110 | 762 | 25.868 | 26.630 | 139 | 194 | 26.963 | 16,7 | 32.073 |
| Abruzzo | 605 | 170 | 3.878 | 4.048 | 49 | 26 | 4.123 | 14,9 | 4.728 |
| Molise | 93 | 28 | 578 | 606 | 7 | 9 | 622 | 9,9 | 715 |
| Campania | 729 | 2.464 | 6.982 | 9.446 | 230 | 33 | 9.709 | 14,9 | 10.438 |
| Puglia | 989 | 3.435 | 6.234 | 9.669 | 192 | 24 | 9.885 | 15,1 | 10.874 |
| Basilicata | 328 | 314 | 835 | 1.149 | 47 | 2 | 1.198 | 11,7 | 1.526 |
| Calabria | 544 | 4.053 | 1.954 | 6.007 | 156 | 20 | 6.183 | 19,1 | 6.727 |
| Sicilia | 2.103 | 1.160 | 6.054 | 7.214 | 126 | 16 | 7.356 | 10,4 | 9.459 |
| Sardegna | 562 | 165 | 2.969 | 3.134 | 58 | 28 | 3.220 | 9,6 | 3.782 |
| Italia | 27.848 | 16.395 | 242.109 | 258.504 | 2.696 | 1.178 | 262.378 | 17,7 | 290.227 |
| Nord-Ovest | 7.360 | 1.380 | 93.291 | 94.671 | 530 | 382 | 95.583 | 19,2 | 102.943 |
| Nord-Est | 6.519 | 1.824 | 67.535 | 69.359 | 878 | 291 | 70.528 | 20,5 | 77.047 |
| Centro | 8.016 | 1.402 | 51.799 | 53.201 | 423 | 347 | 53.971 | 16,4 | 61.988 |
| Sud | 3.288 | 10.464 | 20.461 | 30.925 | 681 | 114 | 31.720 | 15,3 | 35.008 |
| Isole | 2.665 | 1.325 | 9.023 | 10.348 | 184 | 44 | 10.576 | 10,2 | 13.241 |
| Esteri | 4 | - | 24 | 24 | - | - | 24 | - | 28 |
| Totale | 27.852 | 16.395 | 242.133 | 258.528 | 2.696 | 1.178 | 262.402 | 17,7 | 290.255 |

Fonte: INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Per poter comprendere i motivi per i quali una quota così alta di madri e padri occupati non utilizza il congedo parentale in Calabria – quasi l’81% delle donne con figli da 0 a 5 anni – si utilizzano i dati dell’indagine campionaria sulle forze di lavoro che, nel suo modulo “famiglia e lavoro del II° trimestre 2010 – rivolge una serie di domande sul congedo.

L’Istat prende in considerazione i genitori in età lavorativa (15-64 anni) di bambini di età inferiore a otto anni, che nel secondo trimestre del 2010 risultano avere un’occupazione e che dichiarano di aver usufruito almeno una volta nel corso della vita del congedo parentale per prendersi cura del figlio più piccolo.

In Italia circa 205 mila padri e 847 mila madri hanno dichiarato di aver usufruito almeno una volta nel corso della vita del congedo parentale per prendersi cura del figlio più piccolo (tavola 6.19). Si tratta di una fruizione prevalentemente femminile: ne ha goduto, infatti, circa una donna ogni due (45,3%), e solamente il 6,9% degli uomini. Nonostante la normativa punti a favorire la fruizione dell’astensione facoltativa per maternità/paternità da parte dei padri, questa risulta confinata soprattutto ai dipendenti della Pubblica Amministrazione, tra i quali circa uno ogni due dichiara di averne fruito.

A livello territoriale risulta un più diffuso utilizzo del congedo parentale tra le occupate residenti nell’Italia centro-settentrionale (il 48,5% nel Nord e il 46,5% nel Centro, contro il 35,4% nel Mezzogiorno).

Al crescere del livello di istruzione aumenta il ricorso all’astensione facoltativa dal lavoro: tra le madri laureate la proporzione di coloro che se ne sono avvalse raggiunge il 48,9% e tra le diplomate il 49,9%, mentre tra le lavoratrici in possesso della licenza media o di un titolo di studio inferiore tale proporzione scende al 29,9%. Tra i settori di attività economica in cui risulta più diffuso l’utilizzo del congedo parentale da parte delle madri figurano la Pubblica Amministrazione (68%), il settore dell’istruzione (53,1%, tra le professoresse e le insegnanti il 55,7%) e il settore della sanità (51,3%)³⁷.

In Calabria il 14,5% dei genitori ha usufruito almeno una volta nel corso della vita del congedo parentale (percentuale inferiore di un punto rispetto alla media del Mezzogiorno) il 31,2% delle madri (inferiore di 4 punti rispetto alla media del Mezzogiorno) e il 6,7% dei padri (inferiore di meno di un punto rispetto alla media del Mezzogiorno).

Tavola 6.19 - Occupati di 15-64 anni con figli con meno di 8 anni che hanno utilizzato il congedo parentale almeno una volta nel corso della vita e per almeno un mese continuativo per prendersi cura del figlio più piccolo per sesso, per ripartizione e in Calabria - II trim. 2010 (valori assoluti e incidenze percentuali)

| | Sesso | Sì | No | Non sa | Totale | % di chi ha usufruito del congedo parentale |
|-------------|------------------|-----------|-----------|--------|-----------|---|
| Calabria | Maschi | 6.034 | 84.271 | 65 | 90.371 | 6,7 |
| | Femmine | 13.122 | 28.997 | | 42.119 | 31,2 |
| | Maschi e femmine | 19.156 | 113.268 | 65 | 132.489 | 14,5 |
| Nord | Maschi | 72.258 | 1.348.814 | 1.865 | 1.422.938 | 5,1 |
| | Femmine | 510.133 | 540.721 | 1.128 | 1.051.981 | 48,5 |
| | Maschi e femmine | 582.391 | 1.889.535 | 2.993 | 2.474.919 | 23,5 |
| Centro | Maschi | 61.914 | 538.458 | 1.344 | 601.716 | 10,3 |
| | Femmine | 196.661 | 223.935 | 2.177 | 422.772 | 46,5 |
| | Maschi e femmine | 258.574 | 762.392 | 3.521 | 1.024.488 | 25,2 |
| Mezzogiorno | Maschi | 70.651 | 867.043 | 5.131 | 942.825 | 7,5 |
| | Femmine | 140.505 | 253.344 | 3.262 | 397.112 | 35,4 |
| | Maschi e femmine | 211.156 | 1.120.387 | 8.394 | 1.339.937 | 15,8 |
| ITALIA | Maschi | 204.823 | 2.754.315 | 8.341 | 2.967.479 | 6,9 |
| | Femmine | 847.299 | 1.017.999 | 6.567 | 1.871.865 | 45,3 |
| | Maschi e femmine | 1.052.121 | 3.772.315 | 14.908 | 4.839.344 | 21,7 |

Fonte: Istat

Un quinto delle donne occupate in Calabria non ha utilizzato il congedo parentale prevalentemente perché non ha un lavoro significativo (20,8%) e un altro quinto preferisce lavorare per scelta personale (19,6%) (figura 6.18).

³⁷ Cfr. Istat, *La conciliazione tra lavoro e famiglia*, Statistiche report, 2011.

Il 14% non ne ha diritto perché lavoratore autonomo, il 13,9% non ne ha bisogno perché il partner o altri parenti si prendono cura del bambino, l'8,6% per poter usufruire del congedo in futuro, il 7,3% perché non era informata sul diritto a beneficiare del congedo, il 7,3% perché è ancora in assenza obbligatoria per maternità e solo il 2,2% per effetti negativi sulla carriera.

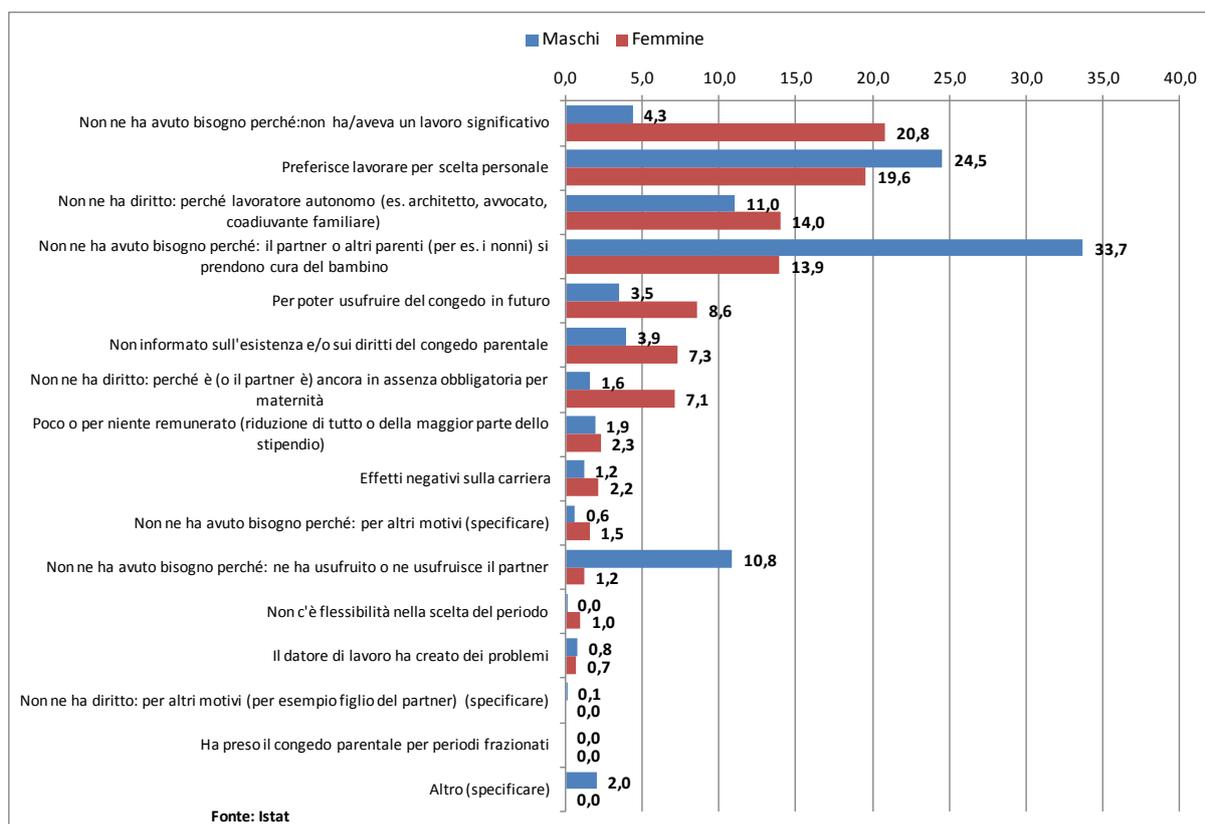
Un terzo degli uomini occupati non ha avuto bisogno di usare il congedo parentale perché il partner o altri parenti si prendono cura del bambino (33,7%), un quarto preferisce lavorare per scelta personale (24,5%), il 10,8% perché ne usufruisce il partner. Apparentemente solo l'1,2% dei maschi dichiara che avrebbe effetti negativi sulla carriera, ma coloro che non utilizzano il congedo parentale per scelta personale, probabilmente lo fanno per la stessa ragione.

Solo l'1,9% dei maschi e il 2,3% delle femmine dichiara che non ha utilizzato il congedo facoltativo perché poco remunerativo, in contrasto con quanto è sostenuto dalla letteratura sull'argomento.

Se il 70% degli uomini non utilizza questo istituto prevalentemente perché parenti o la moglie si occupano del figlio, perché preferiscono lavorare o perché pregiudica la carriera, le donne che dichiarano gli stessi motivi sono solo il 37%. Il restante 63% non ha utilizzato in congedo parentale innanzitutto perché il lavoro non è così impegnativo da richiedere l'interruzione dell'attività lavorativa, probabilmente perché a tempo parziale, una quota consistente vuole utilizzarlo nel corso dei tre anni successivi alla nascita del bambino³⁸ oppure, assieme e ferie e permessi, e oltre il 7% non sa di averne diritto.

Su questo ultimo 7% è di donne è possibile sicuramente intervenire con campagne informative.

Figura 6.18 – Motivi per cui non hanno beneficiato del congedo parentale per genere in Calabria - II trim. 2010 (composizione percentuale)

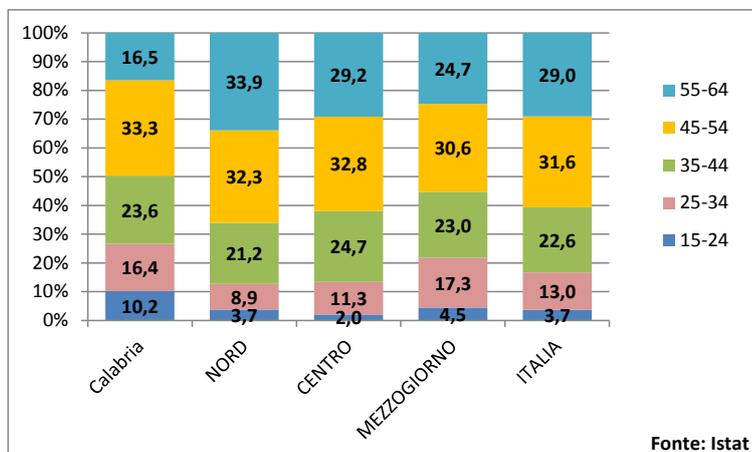


³⁸ I genitori naturali, possono usufruire dell'indennità per congedo parentale entro i primi 3 anni di età del bambino per un periodo massimo complessivo (madre e/o padre) di 6 mesi con un importo pari al 30% della retribuzione media giornaliera calcolata considerando la retribuzione del mese precedente l'inizio del periodo indennizzabile. Dai 3 anni e un giorno agli 8 anni di età del bambino, nel caso in cui i genitori non ne abbiano fruito nei primi 3 anni, o per la parte non fruita, il congedo verrà retribuito al 30% solo se il reddito individuale del genitore richiedente risulti inferiore a 2,5 volte l'importo annuo del trattamento minimo di pensione (per l'anno 2010 il reddito individuale da non superare è pari ad Euro 14.981,52).

6.5 Le donne inattive per altri motivi familiari

Le donne calabresi inattive per altri motivi familiari (esclusa la maternità, cura dei figli o di altre persone) sono 36.119. Il motivo principale per le quali non lavorano e non cercano un'occupazione è il matrimonio.

Figura 6.19 - Donne inattive (15-64 anni) per altri motivi familiari per classi d'età in Calabria e nelle ripartizioni - II trim. 2010 (composizione percentuale)



Come si può osservare nel grafico accanto e nella tabella successiva (figura 6.19 e tavola 6.20), sono in gran parte donne più anziane perché il modello di partecipazione femminile al mercato del lavoro si è modificato e il numero di donne che abbandona il lavoro per il matrimonio diminuisce rapidamente.

Infatti, quasi il 61% delle donne italiane inattive per altri motivi familiari ha un'età fra 45 e 64 anni e tale percentuale sale a circa il 66% nelle regioni del Nord e scende al 55% in quelle del Mezzogiorno.

Le giovanissime tra 15 e 24 anni sono pari al 3,7%. Le giovani adulte tra 25 e 34 anni variano dall'8,9% del Nord a oltre il 17% del Mezzogiorno.

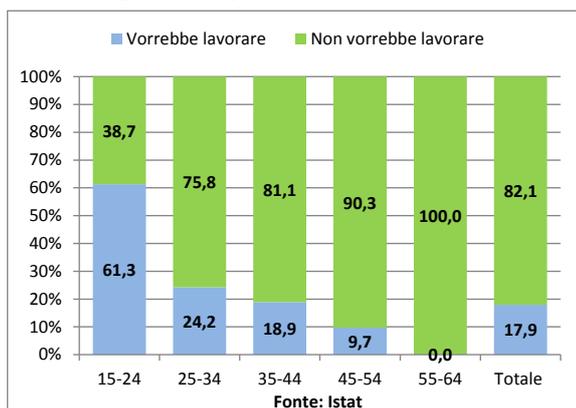
In Calabria le donne inattive per altri motivi familiari sono, invece, relativamente più giovani: la quota di quelle tra 45 e 64 anni (49,8%) è inferiore di quasi 6 punti alla media del Mezzogiorno, oltre un decimo è costituita da giovani tra 15 e 24 anni a fronte del 4,5% del Mezzogiorno e il 16,4% ha un'età tra 25 e 34 anni, un punto inferiore alla media delle regioni meridionali.

Tavola 6.20 - Donne inattive (15-64 anni) per altri motivi familiari per classi d'età in Calabria e nelle ripartizioni - II trim. 2010 (valori assoluti e composizione percentuale)

| | 15-24 | 25-34 | 35-44 | 45-54 | 55-64 | Totale |
|---------------------------------|--------|--------|---------|---------|---------|---------|
| Valori assoluti | | | | | | |
| Calabria | 3.681 | 5.939 | 8.523 | 12.025 | 5.951 | 36.119 |
| NORD | 9.765 | 23.322 | 55.507 | 84.357 | 88.591 | 261.541 |
| CENTRO | 2.630 | 14.887 | 32.439 | 43.023 | 38.293 | 131.272 |
| MEZZOGIORNO | 13.235 | 51.268 | 68.081 | 90.647 | 73.294 | 296.526 |
| ITALIA | 25.630 | 89.478 | 156.027 | 218.027 | 200.177 | 689.339 |
| Composizione percentuale | | | | | | |
| Calabria | 10,2 | 16,4 | 23,6 | 33,3 | 16,5 | 100,0 |
| NORD | 3,7 | 8,9 | 21,2 | 32,3 | 33,9 | 100,0 |
| CENTRO | 2,0 | 11,3 | 24,7 | 32,8 | 29,2 | 100,0 |
| MEZZOGIORNO | 4,5 | 17,3 | 23,0 | 30,6 | 24,7 | 100,0 |
| ITALIA | 3,7 | 13,0 | 22,6 | 31,6 | 29,0 | 100,0 |

Fonte: Istat (Rilevazione sulle forze di lavoro - Modulo ad hoc "Famiglia e Lavoro")

Figura 6.20 - Donne inattive (15-64 anni) per altri motivi familiari in Calabria per volontà di lavorare - II trim. 2010 (composizione percentuale)

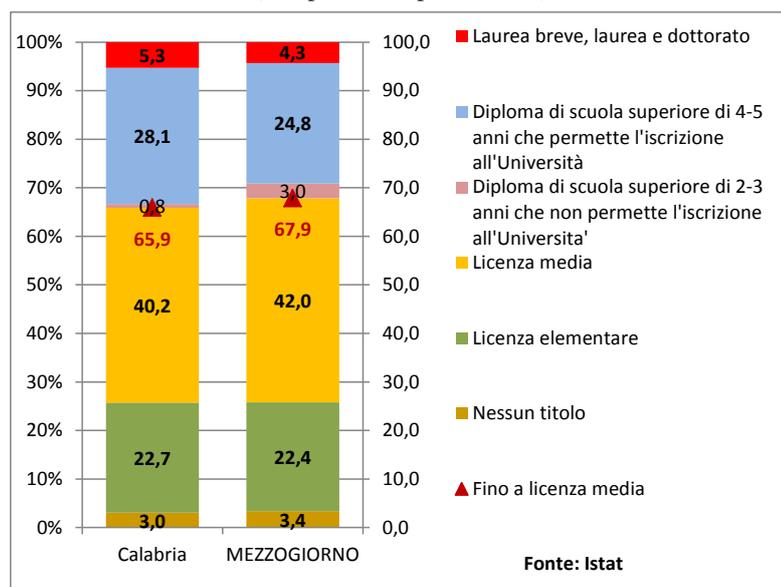


L'82,1% delle donne inattive calabresi per altri motivi familiari risponde negativamente alla domanda: "Anche se non ha cercato lavoro, vorrebbe comunque lavorare?" (figura 6.20).

Tale percentuale cresce ovviamente con l'aumento dell'età, ma occorre segnalare che il 61,3% di queste donne tra i 15 e i 24 anni, pari a un decimo dell'intera popolazione, vorrebbe lavorare.

Nella fascia immediatamente successiva dei giovani adulti tra 25 e 34 anni, la disponibilità a lavorare crolla al 24,2%.

Figura 6.21 - Donne inattive (15-64 anni) per altri motivi familiari in Calabria e nel Mezzogiorno per titolo di studio - II trim. 2010 (composizione percentuale)



In Calabria il livello d'istruzione delle donne inattive per altri motivi familiari è molto basso: il 65,9% non ha completato la scuola dell'obbligo e ha conseguito al massimo la licenza media, il 28,1% è diplomata e solo il 5,3% ha la laurea (figura 6.21).

Livelli più bassi d'istruzione si osservano fra le donne che motivano nello stesso modo la loro inattività nella media delle regioni meridionali.

Occorre infine osservare che solo il 31,7% delle donne calabresi inattive per altri motivi familiari ha figli con meno di 15 anni che vivono in famiglia e solo il 13,4% si prende regolarmente cura di

persone adulte perché malate, disabili o anziane. Delle 11.450 donne che si prendono cura di bambini piccoli, quasi un terzo utilizza servizi pubblici o privati a cui affidare i figli (32,9%)

6.6 Le donne che non vogliono lavorare

In Calabria le donne che dichiarano di non essere interessate al lavoro o di non averne bisogno, anche per motivi d'età, ma che non sono pensionate, non hanno problemi di salute o di inabilità sono pari a quasi 81 mila (tavola 6.21).

Sono in gran parte donne molto anziane: quasi l'80 per cento ha un'età fra 45 e 64 anni, solo il 18,1% tra 35 e 44 anni e una quota insignificante sotto i 35 anni (2,8%).

Complessivamente il 14,7% ha figli con meno di 15 anni che vivono in famiglia, con quote molto alte nelle fasce d'età più giovani: 63,5% tra 25 e 34 anni, 48,8% tra 35 e 44 anni, mentre, come è atteso, la loro percentuale cala al 12,4% tra 45 e 54 anni e all'1,5% tra 55 e 64 anni.

Il 9,4% delle donne inattive calabresi che non sono interessate al lavoro si prende regolarmente cura di persone adulte perché malate e questa percentuale sale al 13,1%, come è atteso, tra 55 e 64 anni.

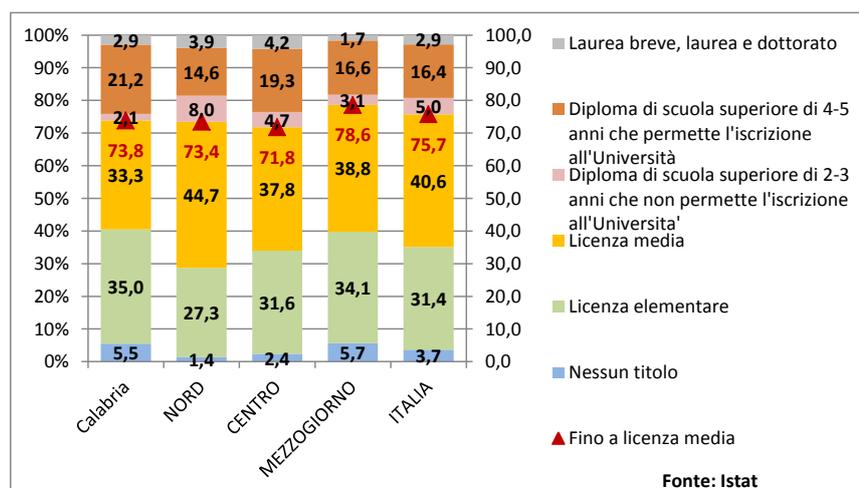
Tavola 6.21 – Donne inattive (15-64 anni) per mancanza d'interesse al lavoro per classi d'età, che si prendono cura o meno di figli o di persone non autosufficienti in Calabria – II trim. 2010 (valori assoluti e composizione percentuale)

| | v.a. | % | Con figli con meno di 15 anni che vivono in famiglia | | | | Si prende regolarmente cura di persone adulte perché malate, disabili o anziane. | | | |
|---------------|---------------|--------------|--|---------------|-------------|-------------|--|---------------|------------|-------------|
| | | | Sì | | No | | Sì | | No | |
| | | | v.a. | % | v.a. | % | v.a. | % | v.a. | % |
| 15-24 | 360 | 0,4 | | 360 | 0,0 | 100,0 | | 360 | 0,0 | 100,0 |
| 25-34 | 1.949 | 2,4 | 1.238 | 711 | 63,5 | 36,5 | | 1.949 | 0,0 | 100,0 |
| 35-44 | 14.647 | 18,1 | 7.146 | 7.501 | 48,8 | 51,2 | 1.365 | 13.282 | 9,3 | 90,7 |
| 45-54 | 23.098 | 28,5 | 2.869 | 20.229 | 12,4 | 87,6 | 846 | 22.253 | 3,7 | 96,3 |
| 55-64 | 40.855 | 50,5 | 620 | 40.235 | 1,5 | 98,5 | 5.364 | 35.491 | 13,1 | 86,9 |
| Totale | 80.909 | 100,0 | 11.874 | 69.035 | 14,7 | 85,3 | 7.575 | 73.334 | 9,4 | 90,6 |

Fonte: Istat (Rilevazione sulle forze di lavoro - Modulo ad hoc "Famiglia e Lavoro")

Occorre ricordare che queste donne non sono inattive perché devono prendersi cura dei bambini o di persone non autosufficienti. In ogni caso delle 11.874 donne con figli piccoli, solo il 12,6% utilizza servizi pubblici o privati a cui affidare i bambini.

Figura 6.22 - Donne inattive (15-64 anni) non interessate al lavoro o che non ne hanno bisogno in Calabria e nelle ripartizioni per titolo di studio - II trim. 2010 (composizione percentuale)



La caratteristica distintiva di questa platea di donne che non sono interessate al lavoro è il loro bassissimo livello d'istruzione, inferiore anche a quello pur basso delle donne inattive per altri motivi familiari: tre quarti non hanno concluso neppure la scuola dell'obbligo (figura 6.22).

Dal grafico accanto si può osservare che nella media italiana le inattive non interessate al lavoro che hanno conseguito al massimo la licenza media sono pari al 75,7% del totale, al 71,8% nel

Centro, e al 78,6% nella media delle regioni meridionali.

In Calabria la quota di donne di questa platea che hanno conseguito al massimo la licenza media sono inferiori di quasi due punti rispetto alla media nazionale (73,8%), ma una quota più alta non ha alcun titolo di studio (5,5%) o ha conseguito solo la licenza elementare (35%).

Le donne calabresi che hanno conseguito il diploma di scuola superiore sono pari al 21,2%, percentuale superiore di quasi 5 punti rispetto sia alla media italiana che a quella delle regioni meridionali.

Le laureate (2,9%) sono in linea con la media nazionale.

Ovviamente il 90% di queste donne dichiara che non vorrebbe comunque lavorare. Delle 24 mila donne che si prendono cura di bambini o di persone non autosufficienti, l'88% dichiara che non vorrebbe lavorare diminuendo il tempo dedicato ai figli o alle altre persone bisognose di cura.

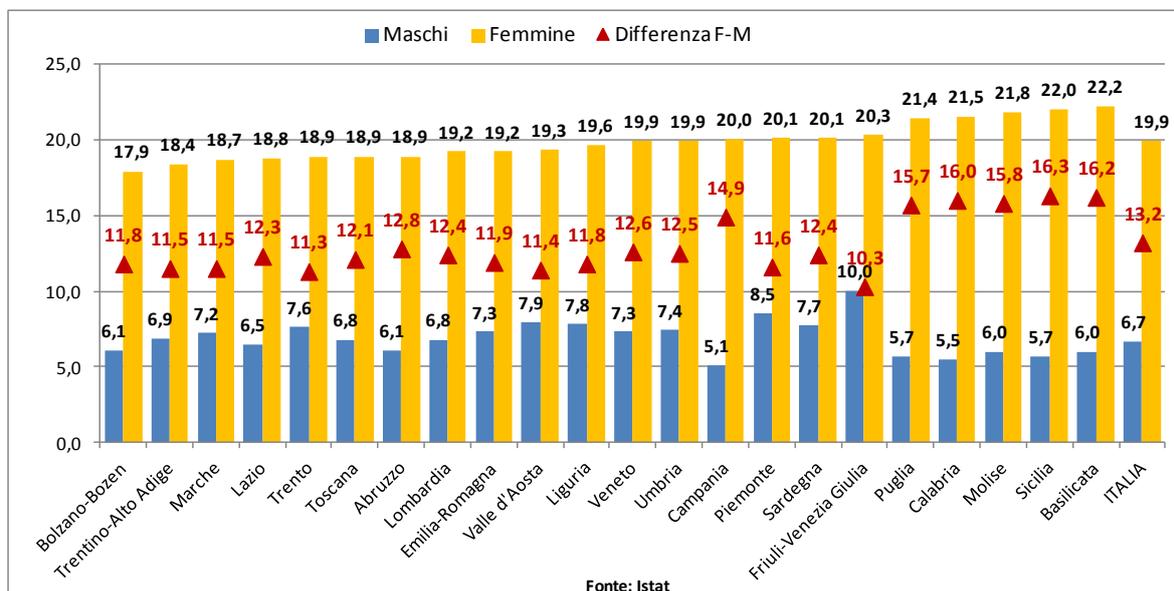
6.7 L'uso del tempo

Lo squilibrio nel lavoro familiare tra donne e uomini è un'altra causa dell'inattività femminile (l'Italia è unico paese occidentale in cui le donne lavorano, considerando lavoro retribuito e domestico, significativamente più degli uomini).

La scarsa propensione degli uomini calabresi a farsi carico della cura dei bambini e dei lavori familiari emerge dal grafico successivo che mostra come questi lavori non retribuiti siano a carico quasi esclusivamente delle donne (figura 6.23). Infatti la Calabria, insieme a Molise, Sicilia e Basilicata, è una delle regioni nella quale le donne occupano la percentuale più alta di tempo sulle 24 ore per i lavori familiari (21,5%) a fronte del 5,5% degli uomini che è in assoluto la quota di tempo più bassa dedicata dagli uomini per le incombenze domestiche.

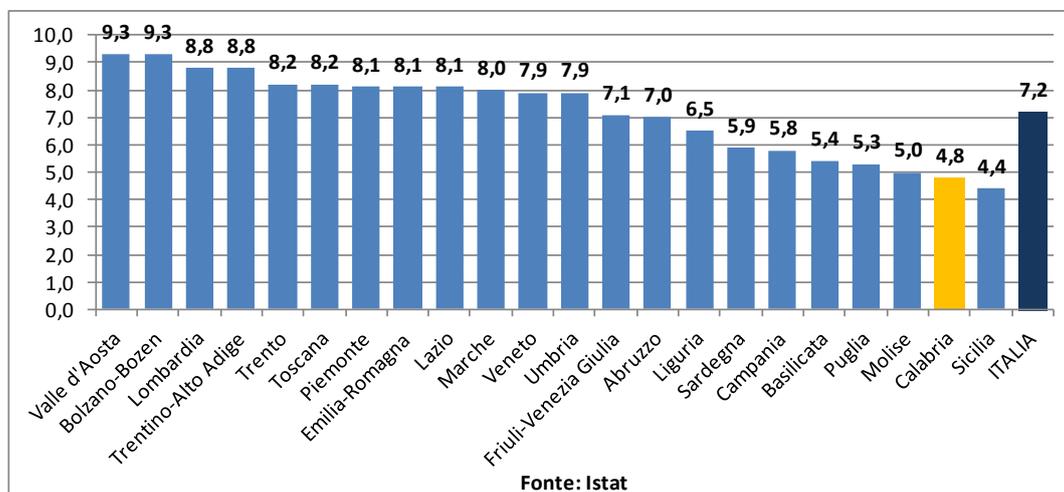
La differenza di tempo dedicato al lavoro familiare tra donne e uomini in Calabria è pari a 16 punti, valore anch'esso fra i più alti, superato solo da tre regioni. Sostanzialmente gli uomini calabresi dedicano ai lavori familiari 1 ora e 20 minuti al giorno, le donne 5 ore e 10 minuti.

Figura 6.23 - Lavoro familiare svolto in un giorno medio settimanale dalla popolazione maschile e femminile di 15 anni e più per regione - Anno 2008-2009 (quota percentuale di tempo sulle 24 ore e differenza maschi-femmine in punti percentuali)



La conseguenza della mancata condivisione dei lavori familiari all'interno della coppia è rappresentata nel grafico successivo dal quale emerge che la Calabria è la regione nella quale le donne occupano meno tempo per il lavoro retribuito (4,8% sulle 24 ore), a fronte di una media italiana del 7,2% (figura 6.24).

Figura 6.24 - Lavoro retribuito svolto in un giorno medio settimanale dalla popolazione femminile di 15 anni e più per regione - Anno 2008-2009 (quota percentuale di tempo sulle 24 ore)



7. L'utilizzo dei servizi pubblici e privati per il lavoro

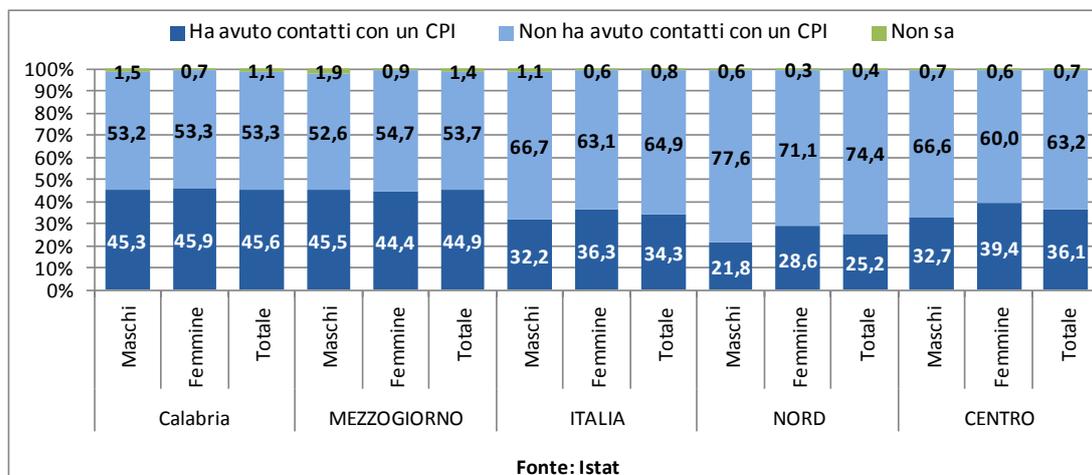
In Calabria la quota di popolazione in età lavorativa che ha avuto contatti con i Centri per l'impiego è pari al 45,6%, superiore di 7 decimi di punto rispetto a quella che si osserva nella media delle regioni meridionali (44,9) e di quasi 10 punti rispetto alla media italiana (34,3%) (figura 7.1).

In generale nelle regioni del Mezzogiorno si utilizzano maggiormente i servizi pubblici per l'impiego rispetto alle regioni del Nord nelle quali solo un quarto della popolazione ha avuto contatti con i Cpi (25,2%).

Questa differenza territoriale è determinata, per una buona parte, dall'esistenza nel Nord di maggiori alternative al centro dell'impiego, in particolare per la presenza di un gran numero di agenzie private per il lavoro.

La quota di donne Calabresi che ha avuto contatti con un Cpi (45,9%) è di poco superiore a quella degli uomini (45,3%), come del resto si osserva nella media nazionale, nelle regioni del Centro e del Nord. Solo nel Mezzogiorno la quota di donne (44,4%) è inferiore a quella degli uomini (45,5%).

Figura 7.1 – Popolazione (15-64 anni) che ha avuto o non ha avuto contatti con un Centro per l'impiego per sesso in Calabria e nelle ripartizioni - II trim. 2010 (composizione percentuale)



In Calabria oltre 612 mila persone si sono rivolte ai Cpi, 311 mila donne e 301 mila uomini (tavola 7.1).

Ovviamente la quota di persone in cerca di un'occupazione che hanno avuto contatti con i Cpi (82,5%) è superiore a quella che si osserva negli inattivi (42%) e negli occupati (45,1%).

Le differenze di genere sono abbastanza modeste e si rileva solo una maggiore quota di donne inattive che si è rivolta ai Centri per l'impiego (42,1% rispetto a 41,7% degli uomini).

Tavola 7.1 – Popolazione (15-64 anni) che ha avuto o non ha avuto contatti con un Centro per l'impiego per condizione professionale e sesso in Calabria e nelle ripartizioni - II trim. 2010 (valori assoluti e composizione percentuale)

| | | Ha avuto contatti con un Cpi | Non ha avuto contatti con un Cpi | Non sa | Totale |
|------------------|------------------|------------------------------|----------------------------------|---------------|------------------|
| | | Valori assoluti | | | |
| Maschi | Inattivi | 103.512 | 142.010 | 2.763 | 248.285 |
| | Occupati | 159.814 | 204.884 | 6.869 | 371.567 |
| | Persone in cerca | 38.042 | 6.994 | 544 | 45.580 |
| | Totale | 301.369 | 353.887 | 10.176 | 665.432 |
| Femmine | Inattivi | 187.520 | 253.968 | 3.483 | 444.971 |
| | Occupati | 98.281 | 101.249 | 1.349 | 200.878 |
| | Persone in cerca | 24.876 | 5.681 | 139 | 30.696 |
| | Totale | 310.677 | 360.897 | 4.971 | 676.545 |
| Maschi e femmine | Inattivi | 291.032 | 395.978 | 6.246 | 693.256 |
| | Occupati | 258.095 | 306.132 | 8.218 | 572.445 |
| | Persone in cerca | 62.918 | 12.675 | 683 | 76.276 |
| | Totale | 612.045 | 714.785 | 15.147 | 1.341.977 |
| | | Composizione percentuale | | | |
| Maschi | Inattivi | 41,7 | 57,2 | 1,1 | 100,0 |
| | Occupati | 43,0 | 55,1 | 1,8 | 100,0 |
| | Persone in cerca | 83,5 | 15,3 | 1,2 | 100,0 |

| | | Ha avuto contatti con un Cpi | Non ha avuto contatti con un Cpi | Non sa | Totale |
|------------------|------------------|------------------------------|----------------------------------|------------|--------------|
| | | | | | |
| | Totale | 45,3 | 53,2 | 1,5 | 100,0 |
| Femmine | Inattivi | 42,1 | 57,1 | 0,8 | 100,0 |
| | Occupati | 48,9 | 50,4 | 0,7 | 100,0 |
| | Persone in cerca | 81,0 | 18,5 | 0,5 | 100,0 |
| | Totale | 45,9 | 53,3 | 0,7 | 100,0 |
| Maschi e femmine | Inattivi | 42,0 | 57,1 | 0,9 | 100,0 |
| | Occupati | 45,1 | 53,5 | 1,4 | 100,0 |
| | Persone in cerca | 82,5 | 16,6 | 0,9 | 100,0 |
| | Totale | 45,6 | 53,3 | 1,1 | 100,0 |

Fonte: Istat (Rilevazione sulle forze di lavoro - Modulo ad hoc "Famiglia e Lavoro")

Le differenze provinciali nell'utilizzo dei Centri per l'impiego sono molto significative con uno scarto di 14 punti percentuali tra la provincia di Crotona dove si registrano le percentuali più basse di residenti che si sono rivolti a un Cpi (38,9%) e quella di Vibo Valentia con la quota più alta (52,9%) (figura 7.2 e tavola 7.2). Anche le quote che si osservano nelle province di Catanzaro (43,3%) e Reggio Calabria (43%) sono inferiori alla media regionale, mentre assieme a Vibo Valentia quote più alte si rilevano nella provincia di Cosenza (48,7%).

Queste differenze segnalano probabilmente la diversa qualità dei servizi erogati dai Centri provinciali e della loro capacità di attrarre i lavoratori.

Le diversità si osservano anche nella maggiore o minore capacità di attrarre donne e uomini: se per le donne la maggiore differenza (quasi 20 punti percentuali) si osserva sempre fra la provincia di Crotona (31,8% di donne che si sono rivolte ai Cpi) e quella di Vibo Valentia (51,7%), per gli uomini la maggiore differenza si rileva fra la provincia di Reggio Calabria (40% di uomini che si sono rivolti ai Cpi) e sempre quella di Vibo Valentia il cui Centro per l'impiego attrae in assoluto la maggiore quota di lavoratori e di lavoratrici.

Figura 7.2 – Popolazione (15-64 anni) che ha avuto o non ha avuto contatti con un Centro per l'impiego per sesso e per provincia in Calabria - II trim. 2010 (composizione percentuale)

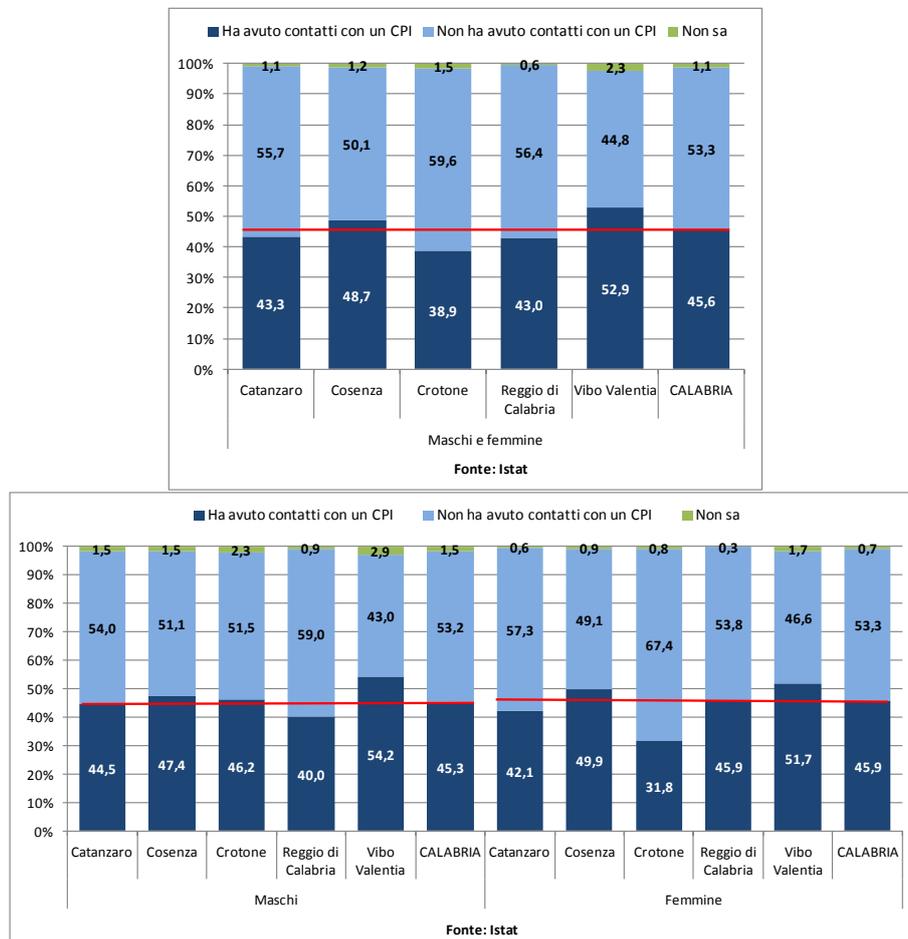
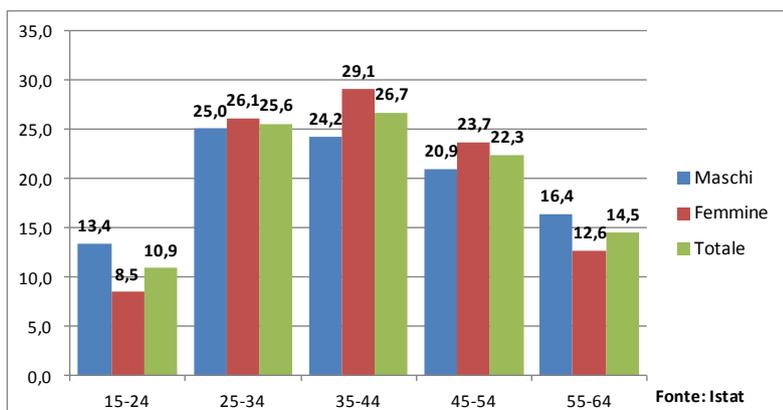


Tavola 7.2 – Popolazione (15-64 anni) che ha avuto o non ha avuto contatti con un Centro per l’impiego per sesso e per provincia in Calabria - II trim. 2010 (valori assoluti e composizione percentuale)

| | | Ha avuto contatti con un Cpi | Non ha avuto contatti con un Cpi | Non sa | Totale | Ha avuto contatti con un Cpi | Non ha avuto contatti con un Cpi | Non sa | Totale |
|------------------|--------------------|------------------------------|----------------------------------|---------------|------------------|------------------------------|----------------------------------|------------|--------------|
| | | Valori assoluti | | | | Composizione percentuale | | | |
| | | | | | | | | | |
| Maschi | Catanzaro | 54.366 | 65.876 | 1.863 | 122.104 | 44,5 | 54,0 | 1,5 | 100,0 |
| | Cosenza | 116.484 | 125.489 | 3.733 | 245.706 | 47,4 | 51,1 | 1,5 | 100,0 |
| | Crotone | 26.652 | 29.727 | 1.310 | 57.689 | 46,2 | 51,5 | 2,3 | 100,0 |
| | Reggio di Calabria | 73.995 | 109.100 | 1.695 | 184.790 | 40,0 | 59,0 | 0,9 | 100,0 |
| | Vibo Valentia | 29.872 | 23.696 | 1.575 | 55.143 | 54,2 | 43,0 | 2,9 | 100,0 |
| | CALABRIA | 301.369 | 353.887 | 10.176 | 665.432 | 45,3 | 53,2 | 1,5 | 100,0 |
| Femmine | Catanzaro | 52.575 | 71.634 | 737 | 124.946 | 42,1 | 57,3 | 0,6 | 100,0 |
| | Cosenza | 124.213 | 122.139 | 2.356 | 248.708 | 49,9 | 49,1 | 0,9 | 100,0 |
| | Crotone | 18.769 | 39.786 | 461 | 59.016 | 31,8 | 67,4 | 0,8 | 100,0 |
| | Reggio di Calabria | 86.734 | 101.722 | 480 | 188.936 | 45,9 | 53,8 | 0,3 | 100,0 |
| | Vibo Valentia | 28.386 | 25.615 | 937 | 54.938 | 51,7 | 46,6 | 1,7 | 100,0 |
| | CALABRIA | 310.677 | 360.897 | 4.971 | 676.545 | 45,9 | 53,3 | 0,7 | 100,0 |
| Maschi e femmine | Catanzaro | 106.940 | 137.510 | 2.600 | 247.051 | 43,3 | 55,7 | 1,1 | 100,0 |
| | Cosenza | 240.698 | 247.628 | 6.089 | 494.415 | 48,7 | 50,1 | 1,2 | 100,0 |
| | Crotone | 45.421 | 69.513 | 1.771 | 116.705 | 38,9 | 59,6 | 1,5 | 100,0 |
| | Reggio di Calabria | 160.729 | 210.822 | 2.175 | 373.726 | 43,0 | 56,4 | 0,6 | 100,0 |
| | Vibo Valentia | 58.257 | 49.311 | 2.512 | 110.081 | 52,9 | 44,8 | 2,3 | 100,0 |
| | CALABRIA | 612.045 | 714.785 | 15.147 | 1.341.977 | 45,6 | 53,3 | 1,1 | 100,0 |

Fonte: Istat (Rilevazione sulle forze di lavoro - Modulo ad hoc "Famiglia e Lavoro")

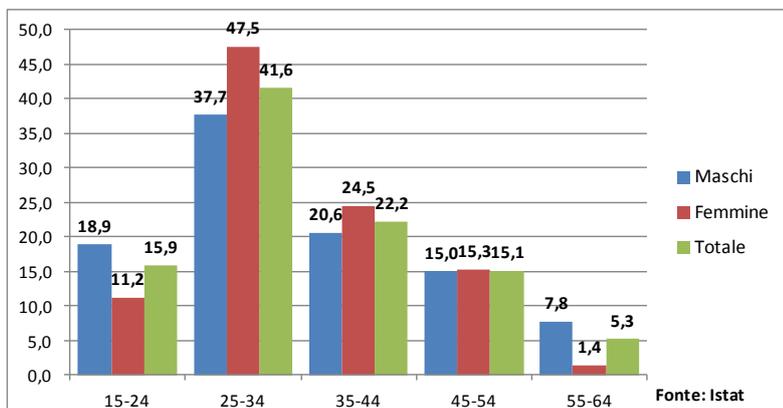
Figura 7.3 – Popolazione (15-64 anni) che ha avuto contatti con un Centro per l’impiego per sesso e per classe d’età in Calabria - II trim. 2010 (composizione percentuale)



Il 74,6% dei calabresi che hanno avuto contatti con i Cpi ha un’età tra i 25 e i 54 anni, con una prevalenza della componente femminile (78,9%) rispetto a quella maschile (70,2%) (figura 7.3 e tavola 7.3).

Molto più bassa è la quota di giovanissimi tra 15 e 24 anni che hanno avuto contatti con i Cpi (10,9%), con una netta prevalenza degli uomini (13,4% a fronte dell’8,5% delle donne).

Figura 7.4 – Persone in cerca d’occupazione (15-64 anni) che ha avuto contatti con un Centro per l’impiego per sesso e per classe d’età in Calabria - II trim. 2010 (composizione percentuale)



Se si prendono in considerazione solo i disoccupati calabresi, la popolazione che si è rivolta a un Centro per l’impiego è ovviamente più giovane e oltre il 57% dei lavoratori che cercano attivamente un’occupazione ha un’età tra 15 e 34 anni (figura 7.4). In questa fascia d’età la quota di donne (58,8%) è maggiore di quella degli uomini (56,6%).

La disaggregazione dei dati a livello provinciale mostra che una quota più alta di giovani tra 15 e 34 anni si è rivolta ai Cpi nella provincia di Crotone (39,8%) i cui servizi per l'impiego, come è stato osservato precedentemente, sembrano, invece, attrarre meno la generalità dei lavoratori.

Figura 7.3 – Popolazione (15-64 anni) che ha avuto contatti con un Centro per l'impiego per sesso, provincia e classe d'età in Calabria - II trim. 2010 (valori assoluti e composizione percentuale)

| | | 15-24 | 25-34 | 35-44 | 45-54 | 55-64 | Totale |
|------------------|--------------------|--------------------------|----------------|----------------|----------------|---------------|----------------|
| | | Valori assoluti | | | | | |
| Maschi | Catanzaro | 7.233 | 11.946 | 12.193 | 13.497 | 9.497 | 54.366 |
| | Cosenza | 14.295 | 31.975 | 27.334 | 24.710 | 18.169 | 116.484 |
| | Crotone | 5.629 | 5.753 | 5.962 | 5.965 | 3.342 | 26.652 |
| | Reggio di Calabria | 9.015 | 18.491 | 20.871 | 12.411 | 13.207 | 73.995 |
| | Vibo Valentia | 4.141 | 7.326 | 6.689 | 6.539 | 5.177 | 29.872 |
| | CALABRIA | 40.313 | 75.492 | 73.050 | 63.122 | 49.391 | 301.369 |
| Femmine | Catanzaro | 4.054 | 12.094 | 17.049 | 14.659 | 4.719 | 52.575 |
| | Cosenza | 11.502 | 34.455 | 35.319 | 26.142 | 16.795 | 124.213 |
| | Crotone | 1.403 | 5.311 | 6.056 | 3.957 | 2.043 | 18.769 |
| | Reggio di Calabria | 6.504 | 22.201 | 24.841 | 21.217 | 11.972 | 86.734 |
| | Vibo Valentia | 2.888 | 7.076 | 6.994 | 7.659 | 3.769 | 28.386 |
| | CALABRIA | 26.350 | 81.137 | 90.259 | 73.635 | 39.297 | 310.677 |
| Maschi e femmine | Catanzaro | 11.287 | 24.040 | 29.242 | 28.156 | 14.216 | 106.940 |
| | Cosenza | 25.797 | 66.431 | 62.654 | 50.853 | 34.963 | 240.698 |
| | Crotone | 7.032 | 11.064 | 12.018 | 9.922 | 5.385 | 45.421 |
| | Reggio di Calabria | 15.518 | 40.692 | 45.713 | 33.628 | 25.179 | 160.729 |
| | Vibo Valentia | 7.029 | 14.403 | 13.683 | 14.198 | 8.945 | 58.257 |
| | CALABRIA | 66.663 | 156.629 | 163.309 | 136.756 | 88.688 | 612.045 |
| | | Composizione percentuale | | | | | |
| Maschi | Catanzaro | 13,3 | 22,0 | 22,4 | 24,8 | 17,5 | 100,0 |
| | Cosenza | 12,3 | 27,5 | 23,5 | 21,2 | 15,6 | 100,0 |
| | Crotone | 21,1 | 21,6 | 22,4 | 22,4 | 12,5 | 100,0 |
| | Reggio di Calabria | 12,2 | 25,0 | 28,2 | 16,8 | 17,8 | 100,0 |
| | Vibo Valentia | 13,9 | 24,5 | 22,4 | 21,9 | 17,3 | 100,0 |
| | CALABRIA | 13,4 | 25,0 | 24,2 | 20,9 | 16,4 | 100,0 |
| Femmine | Catanzaro | 7,7 | 23,0 | 32,4 | 27,9 | 9,0 | 100,0 |
| | Cosenza | 9,3 | 27,7 | 28,4 | 21,0 | 13,5 | 100,0 |
| | Crotone | 7,5 | 28,3 | 32,3 | 21,1 | 10,9 | 100,0 |
| | Reggio di Calabria | 7,5 | 25,6 | 28,6 | 24,5 | 13,8 | 100,0 |
| | Vibo Valentia | 10,2 | 24,9 | 24,6 | 27,0 | 13,3 | 100,0 |
| | CALABRIA | 8,5 | 26,1 | 29,1 | 23,7 | 12,6 | 100,0 |
| Maschi e femmine | Catanzaro | 10,6 | 22,5 | 27,3 | 26,3 | 13,3 | 100,0 |
| | Cosenza | 10,7 | 27,6 | 26,0 | 21,1 | 14,5 | 100,0 |
| | Crotone | 15,5 | 24,4 | 26,5 | 21,8 | 11,9 | 100,0 |
| | Reggio di Calabria | 9,7 | 25,3 | 28,4 | 20,9 | 15,7 | 100,0 |
| | Vibo Valentia | 12,1 | 24,7 | 23,5 | 24,4 | 15,4 | 100,0 |
| | CALABRIA | 10,9 | 25,6 | 26,7 | 22,3 | 14,5 | 100,0 |

Fonte: Istat (Rilevazione sulle forze di lavoro - Modulo ad hoc "Famiglia e Lavoro")

Il livello d'istruzione della popolazione calabrese che si è rivolta ai centri per l'impiego è nettamente superiore a quello di chi non ha mai avuto contatti con i Cpi.

Dal grafico successivo si può osservare che il 47,3% dei calabresi che si sono rivolti ai Cpi ha acquisito al massimo la licenza media a fronte del 52,1% di chi non ha mai avuto contatti con questi servizi (figura 7.5).

I diplomati della prima platea sono pari al 38,6% del totale a fronte del 34,3% della seconda.

Anche il numero dei laureati della prima platea è superiore di quasi un punto percentuale rispetto alla seconda.

Per quanto riguarda la popolazione che si è rivolta ai Cpi, il livello d'istruzione delle donne è molto superiore a quello degli uomini.

La quota di donne che non ha completato la scuola dell'obbligo (46,1%) è inferiore di quasi tre punti a quella degli uomini (48,6%)

Una percentuale minore di donne ha acquisito il diploma di scuola superiore (37,6% a fronte del 39,6%) solo perché la quota di donne laureate (14,5%) è superiore di quasi 6 punti a quella degli uomini.

Figura 7.5 – Popolazione (15-64 anni) che ha avuto contatti con un Centro per l'impiego per sesso e per titolo di studio e popolazione che non ha avuto contatti con Cpi per titolo di studio in Calabria - II trim. 2010 (composizione percentuale)

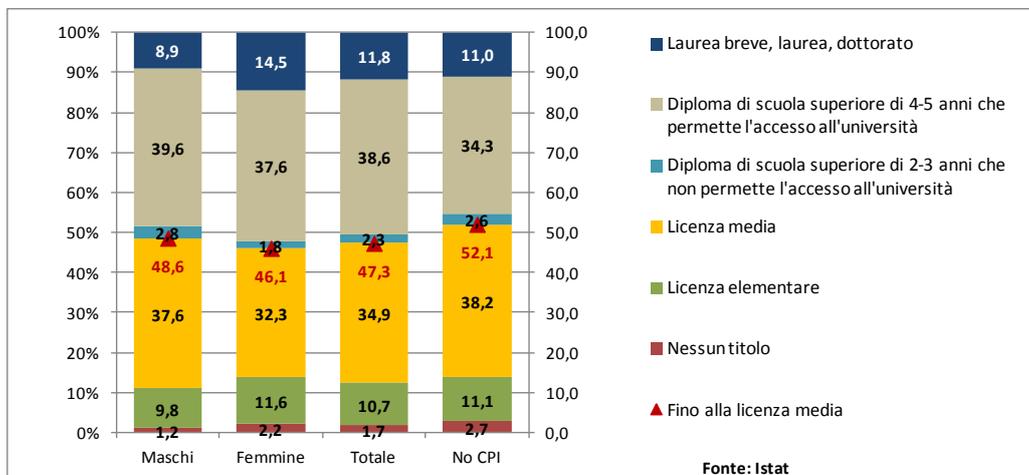
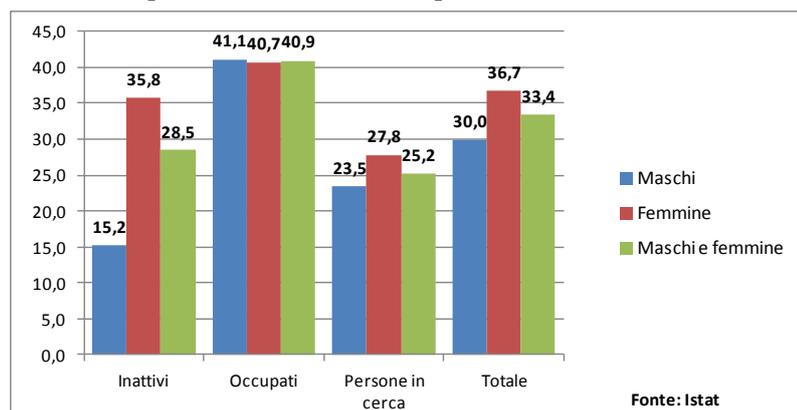


Figura 7.6 - Persone (15-64 anni) che hanno avuto contatti con un Centro per l'impiego che si prendono cura di figli con meno di 15 anni per sesso e condizione nella professione in Calabria - II trim. 2010 (composizione percentuale)



Circa un terzo dei calabresi che si sono rivolti ai Cpi ha figli con meno di 15 anni e la quota delle donne (36,7%) è superiore di quasi 7 punti rispetto a quella degli uomini (30%) (figura 7.6 e tavola 7.4)

Questa percentuale è superiore e si attesta a circa il 41%, senza significative differenze di genere, negli occupati.

Circa un quarto dei disoccupati ha bambini piccoli, ma la percentuale delle donne (27,8%) è superiore di oltre 4

punti a quella degli uomini (23,5%). Com'è atteso, la percentuale di donne inattive con figli piccoli (35,8%) è di gran lunga superiore a quella degli uomini (15,2%).

Tavola 7.4 - Persone (15-64 anni) che hanno avuto contatti con un Centro per l'impiego che si prendono cura o meno di figli con meno di 15 anni per sesso e condizione nella professione in Calabria - II trim. 2010 (valori assoluti e composizione percentuale)

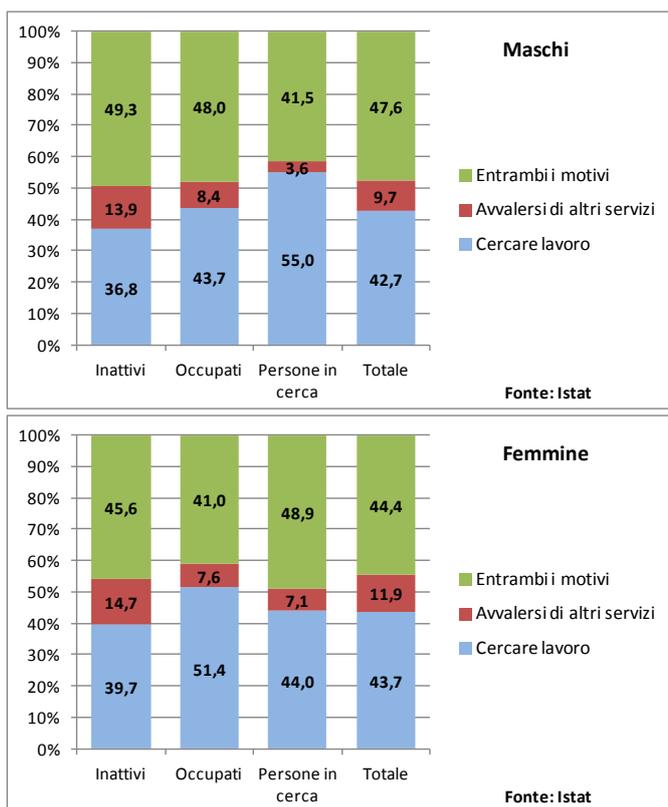
| | | Con figli con meno di 15 anni che vivono in famiglia | | Totale complessivo | Con figli con meno di 15 anni che vivono in famiglia | | Totale complessivo |
|------------------|------------------|--|----------------|--------------------|--|-------------|--------------------|
| | | Sì | No | | Sì | No | |
| | | Valori assoluti | | | Composizione percentuale | | |
| Maschi | Inattivi | 15.734 | 87.778 | 103.512 | 15,2 | 84,8 | 100,0 |
| | Occupati | 65.633 | 94.181 | 159.814 | 41,1 | 58,9 | 100,0 |
| | Persone in cerca | 8.927 | 29.115 | 38.042 | 23,5 | 76,5 | 100,0 |
| | Totale | 90.294 | 211.074 | 301.369 | 30,0 | 70,0 | 100,0 |
| Femmine | Inattivi | 67.086 | 120.434 | 187.520 | 35,8 | 64,2 | 100,0 |
| | Occupati | 40.046 | 58.235 | 98.281 | 40,7 | 59,3 | 100,0 |
| | Persone in cerca | 6.925 | 17.951 | 24.876 | 27,8 | 72,2 | 100,0 |
| | Totale | 114.057 | 196.620 | 310.677 | 36,7 | 63,3 | 100,0 |
| Maschi e femmine | Inattivi | 82.820 | 208.212 | 291.032 | 28,5 | 71,5 | 100,0 |
| | Occupati | 105.678 | 152.417 | 258.095 | 40,9 | 59,1 | 100,0 |
| | Persone in cerca | 15.853 | 47.066 | 62.918 | 25,2 | 74,8 | 100,0 |
| | Totale | 204.351 | 407.694 | 612.045 | 33,4 | 66,6 | 100,0 |

Fonte: Istat (Rilevazione sulle forze di lavoro - Modulo ad hoc "Famiglia e Lavoro")

Dai dati precedenti emerge che la maggioranza delle donne calabresi che si rivolgono a un centro per l'impiego, in gran parte per cercare lavoro, non ha figli piccoli, ma che una quota pari al 41% delle occupate, al 36% delle inattive e del 28% delle disoccupate vuole ugualmente inserirsi nel mercato del lavoro o cambiare lavoro nonostante debba curare bambini con meno di 15 anni.

I due grafici successivi mostrano che, se si tiene presente anche la quota che dichiara di farlo per entrambi i motivi, la maggioranza dei calabresi si rivolge a un Centro per l'impiego per cercare lavoro (figura 7.7).

Figura 7.7 - Persone (15-64 anni) che hanno avuto contatti con un Centro per l'impiego per motivo, sesso e condizione nella professione in Calabria – II trim. 2010 (composizione percentuale)



Complessivamente il 42,7% degli uomini dichiara di aver avuto contatti con un centro per l'impiego esclusivamente per cercare lavoro, il 97% per avvalersi di altri servizi (consulenza, orientamento al lavoro o formazione professionale) e il 47,6% per entrambi i motivi.

Ma, come è atteso, la quota maggiore di persone che ha cercato esclusivamente il lavoro è costituita dai disoccupati (55%), seguiti dagli occupati (43,7%) e dagli inattivi (36,8%)

Si può presumere che gli occupati si siano recati a un Cpi per cambiare lavoro o perché sospesi in cassa integrazione.

La percentuale di donne che ha avuto contatti con i Cpi solo per cercare lavoro (43,7%) è superiore a quella degli uomini, così come la quota che si è avvalsa di altri servizi (11,9%).

Ma la quota maggiore di donne che si è rivolta a un Cpi solo per cercare lavoro è costituita dalle occupate (51,4%).

Nel grafico e nella tabella successivi i motivi per i quali i lavoratori calabresi si sono rivolti ai Centri per l'impiego sono disaggregati con un maggiore dettaglio (figura 7.8 e tavola 7.4).

I motivi per i quali vi sono significative risposte positive (l'intervistato poteva dare più risposte e su ogni tipo di motivo proposto poteva rispondere solo sì o no) sono non più di cinque: rinnovare la dichiarazione di disponibilità al lavoro (39,6% di sì da parte delle donne e 35% degli uomini), confermare lo stato di disoccupazione (36% donne e 30,7% gli uomini), verificare l'esistenza di opportunità di lavoro (27,9% le donne e 36,3% gli uomini), iscrizione (14,1% le donne e 12,9% gli uomini), aggiornare la cartella personale (8,3% le donne e 5,8% gli uomini).

Per gli altri motivi le risposte positive sono insignificanti. In particolare quasi nessuno ha ricevuto una offerta di partecipazione a un corso di formazione, a un tirocinio o per compilare un test attitudinale.

Tutti questi motivi, ad esclusione di uno solo (verificare l'esistenza di opportunità di lavoro) si riferiscono ad attività amministrative e ad obblighi di legge indispensabili per poter fruire degli ammortizzatori sociali oppure per essere portatori di incentivi all'assunzione a favore del datore di lavoro.

Di conseguenza il fatto che gran parte delle persone che si sono rivolte al Cpi dichiarò, come emerge dal grafico precedente (figura 7.7) come motivazione principale la ricerca del lavoro non si riferisce se non in minima misura all'ipotesi che sia il Centro per l'impiego a procurarlo, ma all'adempimento di quegli obblighi di legge, come la sottoscrizione della DID, che sono la condizione essenziale per essere destinatari di assunzioni agevolate. Del resto sostanzialmente nessuno dichiara di essersi messo in contatto con un Cpi perché ha

ricevuto un'offerta di lavoro. Un numero consistente, invece, si è recato al Centro per verificare l'esistenza di opportunità di lavoro e cioè per consultare le offerte di lavoro che normalmente vengono offerte in consultazione agli iscritti.

Le differenze di genere si osservano soprattutto per la maggiore quota di uomini che si rivolge al Cpi per verificare l'esistenza di opportunità di lavoro (36,3% di sì da parte degli uomini e 27,9% da parte delle donne), viceversa per la maggiore percentuale di donne che si è messa in contatto con il Centro lo ha fatto per rinnovare la DID e per confermare lo stato di disoccupazione.

Differenze significative si osservano in relazione alla condizione professionale e alcune risposte non sembrano compatibili con la condizione dichiarata.

Per esempio il 27,4% dei maschi e il 24,5% delle femmine occupate dichiarano di essersi rivolti al Centro per l'impiego per "confermare lo stato di disoccupazione".

Probabilmente gli intervistati si riferiscono all'obbligo - per esempio se beneficiano della cassa integrazione in deroga - di sottoscrivere all'atto della sospensione, la Dichiarazione di Immediata Disponibilità con cui si impegnano a presentarsi al Centro per l'impiego di riferimento in relazione alla sede di lavoro entro 5 giorni dall'inizio del periodo di effettiva sospensione per concordare le politiche attive obbligatoriamente legate al sostegno al reddito.

Figura 7.8 - Popolazione (15-64 anni) che è stata in contatto con un Centro per l'impiego per motivo dell'ultimo contatto e sesso in Calabria - II trim. 2010 (percentuale di risposte positive a ciascuna domanda sul totale delle persone che hanno risposto alla stessa domanda)

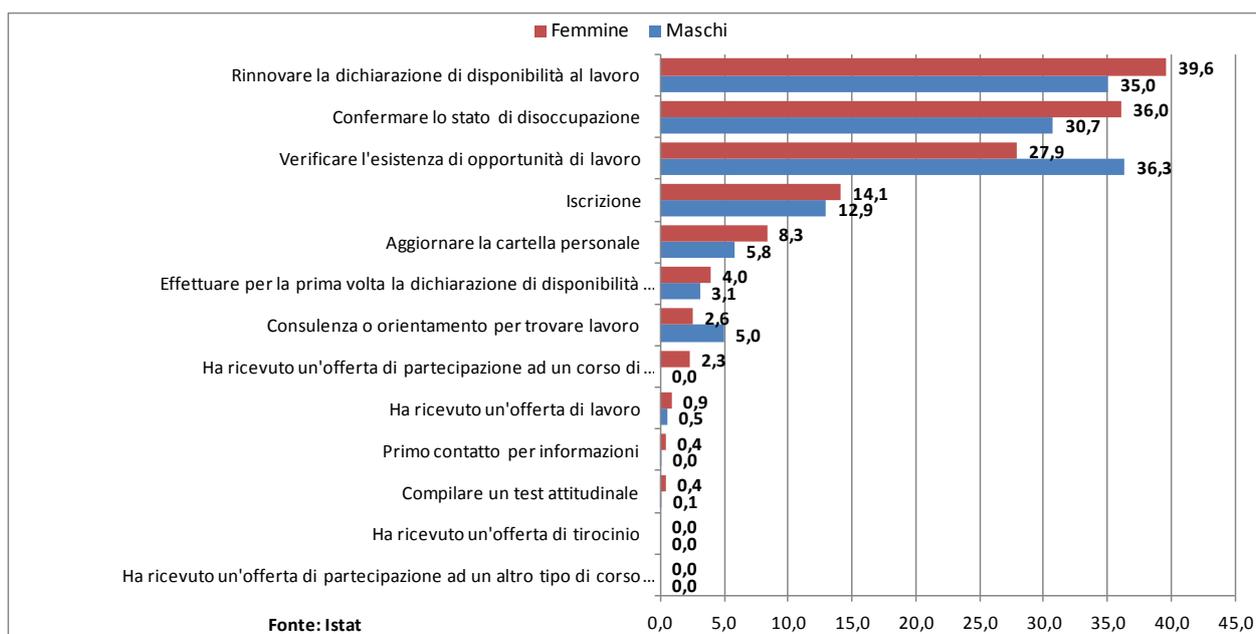


Tavola 7.5 - Popolazione (15-64 anni) che è stata in contatto con un Centro per l'impiego per motivo dell'ultimo contatto, sesso e condizione nella professione in Calabria - II trim. 2010 (percentuale di risposte positive a ciascuna domanda sul totale delle persone che hanno risposto alla stessa domanda)

| | Inattivi | Occupati | Persone in cerca | Totale |
|---|---------------|----------|------------------|--------|
| | Maschi | | | |
| Iscrizione | 21,1 | 4,7 | 7,6 | 12,9 |
| Confermare lo stato di disoccupazione | 34,8 | 27,4 | 27,4 | 30,7 |
| Verificare l'esistenza di opportunità di lavoro | 29,4 | 32,2 | 50,5 | 36,3 |
| Ha ricevuto un'offerta di lavoro | 0,0 | 2,0 | 0,0 | 0,5 |
| Ha ricevuto un'offerta di partecipazione ad un corso di formazione professionale organizzato e/o riconosciuto dalla Regione | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 |
| Ha ricevuto un'offerta di partecipazione ad un altro tipo di corso di formazione professionale (non della Regione) | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 |
| Compilare un test attitudinale | 0,0 | 0,3 | 0,0 | 0,1 |
| Consulenza o orientamento per trovare lavoro | 3,1 | 7,9 | 5,4 | 5,0 |

| | | | | |
|---|----------------|------|------|------|
| Aggiornare la cartella personale | 4,7 | 10,2 | 3,7 | 5,8 |
| Primo contatto per informazioni | 0,1 | 0,0 | 0,0 | 0,0 |
| Effettuare per la prima volta la dichiarazione di disponibilità al lavoro | 5,1 | 1,7 | 1,3 | 3,1 |
| Rinnovare la dichiarazione di disponibilità al lavoro | 33,9 | 41,1 | 31,5 | 35,0 |
| Ha ricevuto un'offerta di tirocinio | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 |
| | Femmine | | | |
| Iscrizione | 15,9 | 17,1 | 4,7 | 14,1 |
| Confermare lo stato di disoccupazione | 42,0 | 22,5 | 26,7 | 36,0 |
| Verificare l'esistenza di opportunità di lavoro | 21,6 | 24,5 | 54,3 | 27,9 |
| Ha ricevuto un'offerta di lavoro | 0,6 | 2,9 | 0,0 | 0,9 |
| Ha ricevuto un'offerta di partecipazione ad un corso di formazione professionale organizzato e/o riconosciuto dalla Regione | 0,0 | 2,3 | 0,0 | 2,3 |
| Ha ricevuto un'offerta di partecipazione ad un altro tipo di corso di formazione professionale (non della Regione) | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 |
| Compilare un test attitudinale | 0,5 | 0,3 | 0,0 | 0,4 |
| Consulenza o orientamento per trovare lavoro | 1,3 | 4,7 | 5,2 | 2,6 |
| Aggiornare la cartella personale | 5,4 | 15,8 | 12,1 | 8,3 |
| Primo contatto per informazioni | 0,0 | 2,5 | 0,0 | 0,4 |
| Effettuare per la prima volta la dichiarazione di disponibilità al lavoro | 4,1 | 5,4 | 2,1 | 4,0 |
| Rinnovare la dichiarazione di disponibilità al lavoro | 45,4 | 25,0 | 31,8 | 39,6 |
| Ha ricevuto un'offerta di tirocinio | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 |

Fonte: Istat (Rilevazione sulle forze di lavoro - Modulo ad hoc "Famiglia e Lavoro")

Del resto alla specifica domanda sull'effettuazione o rinnovo della DID, mediamente il 16,1% dichiara di essersi recato presso un centro per l'impiego a questo fine con una prevalenza della componente femminile (16,3% donne e 15,9% uomini) (tavola 7.5).

Ovviamente una quota maggiore sia di donne che di uomini disoccupati si rivolge al Cpi per sottoscrivere o rinnovare la DID (rispettivamente 32,2% e 34,8%), ma stupisce che anche il 21,2% degli inattivi (24,2% maschi e 19,5% femmine) si sia recato a un centro per l'impiego pubblico per questa ragione.

Anche il 6,1% degli occupati ha preso contatto con i Cpi per firmare la DID.

Mediamente il 65,2% dei calabresi in età lavorativa si è recato presso un Cpi da meno di 1 anno, e di questi il 54,1% da meno di 7 mesi.

La quota di donne che si è rivolta a un Cpi da meno di un anno (66%) è superiore a quella degli uomini (64,3%).

Tavola 7.5 - Persone (15-64 anni) che hanno avuto contatti con un Centro per l'impiego per effettuare o rinnovare la dichiarazione di disponibilità al lavoro (DID), per sesso, per ultimo contatto temporale e condizione nella professione in Calabria – II trim. 2010 (composizione percentuale)

| | | Meno di 1 mese | Da 1 a meno di 4 mesi | Da 4 a meno di 7 mesi | Da 7 mesi a meno di 1 anno | Da 1 a meno di 2 anni | Da 2 a meno di 3 anni | Da 3 o più anni | Non sa | % persone che hanno rinnovato la DID |
|------------------|------------------|----------------|-----------------------|-----------------------|----------------------------|-----------------------|-----------------------|-----------------|------------|--------------------------------------|
| Maschi | Inattivi | 2,4 | 10,9 | 29,5 | 13,1 | 21,2 | 5,3 | 14,0 | 3,5 | 24,2 |
| | Occupati | 4,0 | 6,7 | 46,4 | 18,8 | 7,2 | 11,1 | 5,8 | 0,0 | 6,1 |
| | Persone in cerca | 24,9 | 25,9 | 16,2 | 4,8 | 16,1 | 8,1 | 3,9 | 0,0 | 34,8 |
| | Totale | 9,0 | 14,2 | 29,2 | 12,0 | 17,0 | 7,3 | 9,6 | 1,8 | 15,9 |
| Femmine | Inattivi | 4,2 | 8,3 | 44,9 | 8,3 | 17,3 | 7,5 | 9,6 | 0,0 | 19,5 |
| | Occupati | 4,4 | 28,8 | 19,3 | 24,3 | 9,8 | 9,3 | 3,5 | 0,5 | 6,2 |
| | Persone in cerca | 24,6 | 19,0 | 7,9 | 7,8 | 13,1 | 13,6 | 7,2 | 6,7 | 32,2 |
| | Totale | 7,4 | 12,5 | 35,9 | 10,2 | 15,7 | 8,7 | 8,5 | 1,1 | 16,3 |
| Maschi e femmine | Inattivi | 3,5 | 9,3 | 38,6 | 10,2 | 18,9 | 6,6 | 11,4 | 1,4 | 21,2 |
| | Occupati | 4,2 | 15,3 | 35,9 | 20,9 | 8,2 | 10,4 | 4,9 | 0,2 | 6,1 |
| | Persone in cerca | 24,8 | 23,3 | 13,1 | 5,9 | 15,0 | 10,2 | 5,2 | 2,5 | 33,8 |
| | Totale | 8,2 | 13,3 | 32,7 | 11,0 | 16,3 | 8,0 | 9,0 | 1,5 | 16,1 |

Fonte: Istat (Rilevazione sulle forze di lavoro - Modulo ad hoc "Famiglia e Lavoro")

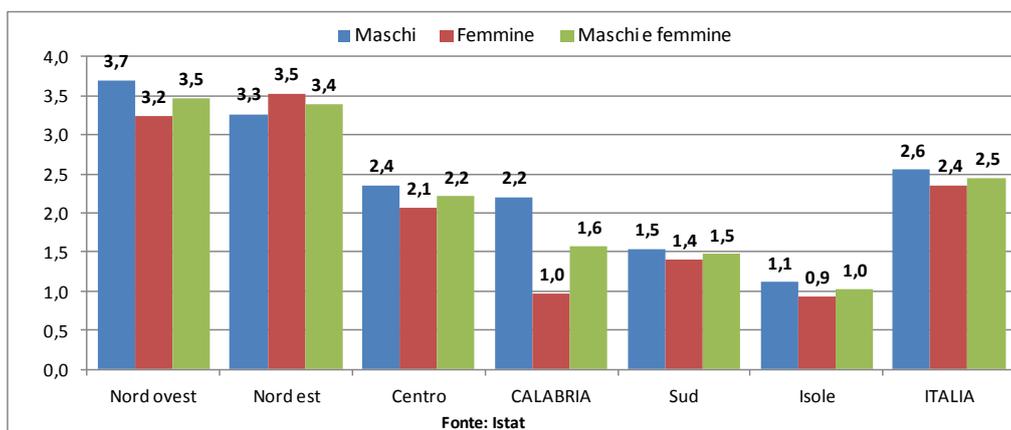
I calabresi (attivi e inattivi) che negli ultimi 6 mesi si sono recati presso un'agenzia per il lavoro per trovare un'occupazione sono pari complessivamente all'1,6%, a fronte dell'1,5% delle regioni del Sud e dell'1% delle Isole (figura 7.9).

Quote più alte si osservano nella media italiana (2,5%) e soprattutto delle regioni del Nord-Ovest (3,5%) e del Nord-Est (3,4%).

Ma in Calabria è nettamente più alta la quota degli uomini che hanno cercato un impiego presso un'agenzia privata (2,2%) rispetto a quella delle donne (1%), diversamente da quanto accade nella media delle regioni italiane nelle quali si osserva una modestissima differenza di genere a favore dei maschi di un solo decimo di punto.

Questa evidenza segnala la necessità di promuovere maggiormente le agenzie per il lavoro presso le donne calabresi.

Figura 7.9 - Popolazione che negli ultimi 6 mesi ha avuto contatti con una agenzia di lavoro interinale per sesso in Calabria e per ripartizione – II trim. 2010 (composizione percentuale)



Nella tabella successiva si può osservare che la quota di donne disoccupate che si è recata presso un'agenzia per il lavoro (11,2%) è più elevata di quella degli uomini (7,4%), di conseguenza la forte differenza di genere a favore complessivamente dei maschi si spiega con il numero insignificante di donne inattive che hanno utilizzato un'agenzia privata per rientrare nel mercato del lavoro. Verso il target delle inattive è opportuno indirizzare le politiche di promozione dell'utilizzo delle agenzie private da parte delle donne calabresi..

Una quota insignificante di calabresi si rivolge agli intermediari pubblici o privati diversi da un Centro per l'impiego (0,2%), probabilmente perché questi servizi per il lavoro (enti accreditati, consulenti del lavoro, enti bilaterali, università, associazioni datoriali, ecc.) sono poco presenti in Calabria.

Occorre osservare che anche nel resto del paese non si rilevano percentuali più alte di questo indicatore.

Tavola 7.6 - Popolazione che negli ultimi 6 mesi ha avuto contatti con una agenzia di lavoro interinale o con una struttura di intermediazione (pubblica o privata) diversa da un Centro pubblico per l'impiego per sesso e condizione professionale in Calabria – II trim. 2010 (composizione percentuale)

| | | Agenzia del lavoro | | Intermediario pubblico o privato diverso da un Cpi | |
|------------------|------------------|--------------------|------------|--|------------|
| | | v.a. | % | v.a. | % |
| Maschi | Inattivi | 2199,9 | 2,1 | | 0,0 |
| | Occupati | 1598,9 | 1,0 | | 0,0 |
| | Persone in cerca | 2829,4 | 7,4 | 262,8 | 0,7 |
| | Totale | 6628,2 | 2,2 | 262,8 | 0,1 |
| Femmine | Inattivi | 40 | 0,0 | 254,9 | 0,1 |
| | Occupati | 189,3 | 0,2 | | 0,0 |
| | Persone in cerca | 2782,7 | 11,2 | 661,6 | 2,7 |
| | Totale | 3012 | 1,0 | 916,5 | 0,3 |
| Maschi e femmine | Inattivi | 2239,9 | 0,8 | 254,9 | 0,1 |
| | Occupati | 1788,2 | 0,7 | 0 | 0,0 |
| | Persone in cerca | 5612,1 | 8,9 | 924,4 | 1,5 |
| | Totale | 9640,2 | 1,6 | 1179,3 | 0,2 |

Fonte: Istat (Rilevazione sulle forze di lavoro - Modulo ad hoc "Famiglia e Lavoro")

7.1 Gli occupati che hanno trovato lavoro attraverso un servizio pubblico o privato

La Calabria è una delle regioni con la più alta quota di occupati che ha trovato l'attuale lavoro attraverso un Centro per l'impiego (5,2%) (figura 7.10).

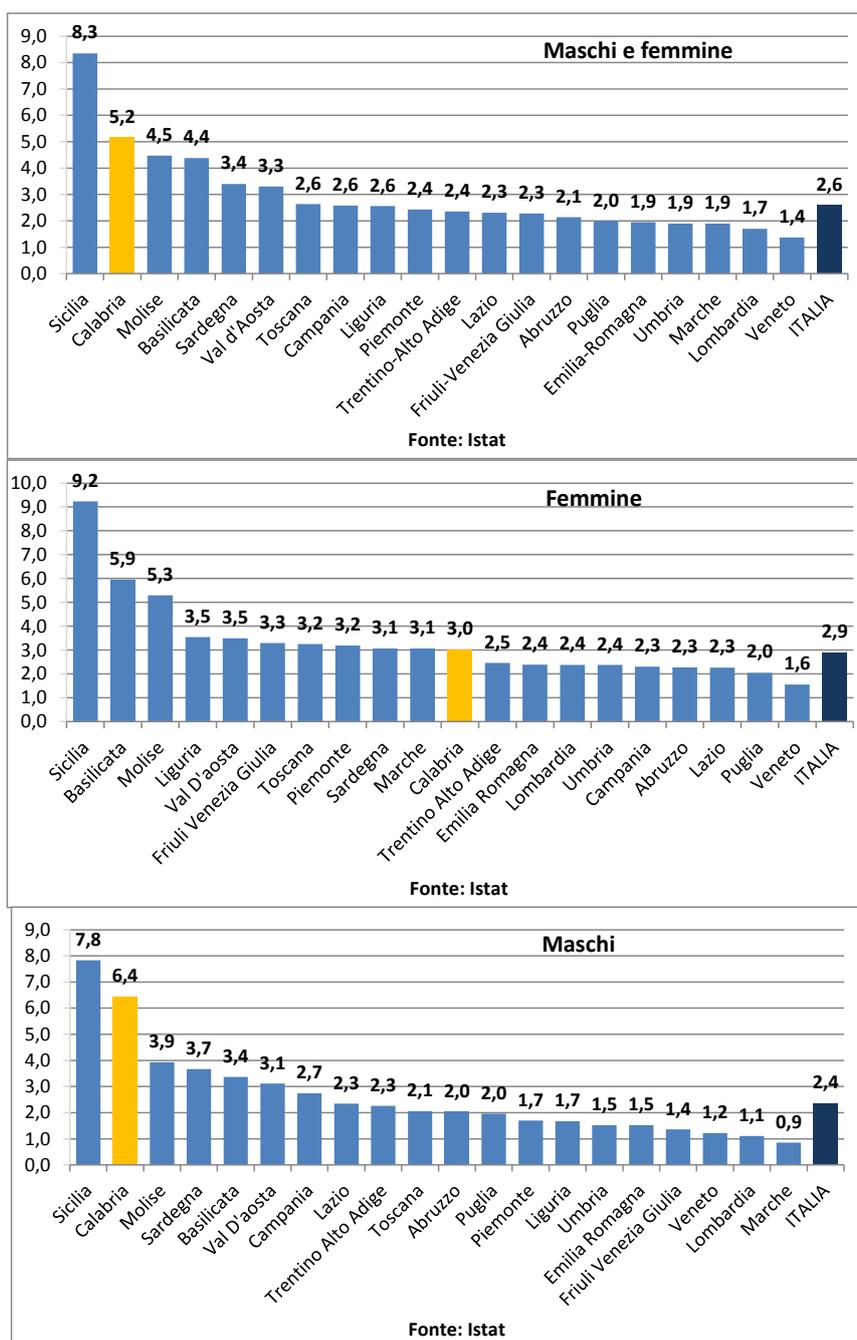
Solo in Sicilia si osserva una quota più alta pari al 8,3%.

Nella media delle regioni italiane il 2,6% degli occupati ha trovato lavoro rivolgendosi a un Cpi, percentuale che scende all'1,7% in Lombardia e all'1,4% nel Veneto.

Questo risultato apparentemente positivo della Calabria è dovuto al fatto che nel meridione il Centro per l'impiego pubblico è l'unico canale formale attraverso il quale è possibile trovare lavoro, a causa della bassa presenza di intermediari privati come le agenzie per il lavoro.

In ogni caso l'alta percentuale di successo dei collocati attraverso il servizio pubblico riguarda prevalentemente gli uomini che hanno trovato lavoro (6,4%), piuttosto che le donne (3%).

Tavola 7.10 – Occupati che hanno trovato l'attuale lavoro tramite un centro per l'impiego per regione e sesso – II trim. 2010
(composizione percentuale)



La carenza di altri canali formali per la ricerca del lavoro in Calabria emerge dalla tabella successiva: il 31,6% dei lavoratori calabresi trova un'occupazione attraverso i parenti o le amicizie personali, il 19,6% rivolgendosi direttamente al datore di lavoro, il 13,7% con gli annunci sul giornale, mentre solo lo 0,5 rivolgendosi alle agenzie per il lavoro o agli intermediari pubblici e privati diversi da un centro per l'impiego (tabella 7.7).

Nell'aggregazione complessiva di tutti i canali di ricerca del lavoro, la quota che trova lavoro attraverso un Centro per l'impiego pubblico è pari al 3,9%

Complessivamente solo il 4,4% dei calabresi trovano lavoro attraverso un intermediario pubblico o privato.

Occorre valutare positivamente che il 6% ha trovato lavoro nella stessa impresa dove ha fatto esperienze lavorative come gli stage.

Il 17,6% dei calabresi ha trovato lavoro iniziando un'attività autonoma. L'uso di Internet per trovare un'occupazione è insignificante: 0,3%.

Tavola 7.7 - Occupati per canali attraverso i quali hanno trovato lavoro e per sesso in Calabria – II trim. 2010 (valori assoluti e composizione percentuale)

| | Centro per l'impiego | Annunci sul giornale | Via Internet | Diretta richiesta ad un datore di lavoro | Parenti e/o amici | Agenzia interinale o altra struttura di intermediazione (pubblica o privata) diversa da un Centro pubblico per l'impiego | Precedenti esperienze (stage, tirocini, lavori di breve durata) nella stessa impresa dove oggi lavora | Segnalazione di una scuola, dell'università, di centri di formazione | Inizio di un'attività autonoma | In altro modo | Totale complessivo |
|---------------------------------|----------------------|----------------------|--------------|--|-------------------|--|---|--|--------------------------------|---------------|--------------------|
| Valori assoluti | | | | | | | | | | | |
| Femmine | 4.894 | 32.365 | 1.132 | 44.775 | 63.221 | 1.059 | 9.745 | 3.158 | 26.448 | 14.082 | 200.878 |
| Maschi | 17.301 | 45.919 | 796 | 67.515 | 117.664 | 1.575 | 24.869 | 1.446 | 74.264 | 20.218 | 371.567 |
| Maschi e femmine | 22.194 | 78.284 | 1.928 | 112.290 | 180.886 | 2.634 | 34.614 | 4.604 | 100.713 | 34.299 | 572.445 |
| Composizione percentuale | | | | | | | | | | | |
| Femmine | 2,4 | 16,1 | 0,6 | 22,3 | 31,5 | 0,5 | 4,9 | 1,6 | 13,2 | 7,0 | 100,0 |
| Maschi | 4,7 | 12,4 | 0,2 | 18,2 | 31,7 | 0,4 | 6,7 | 0,4 | 20,0 | 5,4 | 100,0 |
| Maschi e femmine | 3,9 | 13,7 | 0,3 | 19,6 | 31,6 | 0,5 | 6,0 | 0,8 | 17,6 | 6,0 | 100,0 |

Fonte: Istat

Le differenze di genere nei canali utilizzati per trovare lavoro sono significative (figura 7.11).

Tenendo conto che donne e uomini utilizzano prevalentemente e nella stessa misura parenti e amici per trovare lavoro (rispettivamente 31,5% e 31,7%), la differenza maggiore di quasi 7 punti si osserva nell'avvio di una attività autonoma che coinvolge un numero modesto di donne (13,2% a fronte del 20% degli uomini).

Una quota maggiore di donne ha trovato il lavoro rivolgendosi direttamente al datore di lavoro (22,3% a fronte del 18,2% di uomini) o attraverso annunci sul giornale (16,1% a fronte del 12,4% degli uomini).

Come è stato già osservato, minore è la quota di donne che ha trovato lavoro attraverso un Cpi (2,4% a fronte del 4,7% degli uomini) e attraverso stage presso l'azienda dove oggi lavora (4,9% a fronte del 6,7%).

Anche se si tratta di numeri modesti, quasi solo le donne hanno trovato un'occupazione attraverso una segnalazione della scuola, dell'università o del centro di formazione (1,6% a fronte dello 0,4% degli uomini).

Non è agevole spiegare perché una minore quota di donne rispetto agli uomini trovi lavoro attraverso i Centri per l'impiego, nonostante la quota di donne Calabresi che ha avuto contatti con un Cpi sia superiore, seppur di poco, a quella degli uomini.

L'unico indicatore che può avere una qualche pertinenza per spiegare questo fenomeno è quello emerso precedentemente sui motivi del contatto con i Cpi: una maggiore quota di uomini si rivolge al Cpi per verificare l'esistenza di opportunità di lavoro, viceversa una maggiore percentuale di donne si è messa in contatto con il Centro per rinnovare la DID, per confermare lo stato di disoccupazione o per altre pratiche amministrative. Occorre tenere presente, infatti, che molte prestazioni sociali agevolate o gratuite sono erogate a partire da certificazioni che sono rilasciate dal centro per l'impiego, prima fra queste quella relativa allo stato di disoccupazione, e che sono in prevalenza le donne a occuparsi, anche per il marito, di gestire le procedure e di procurare i documenti.

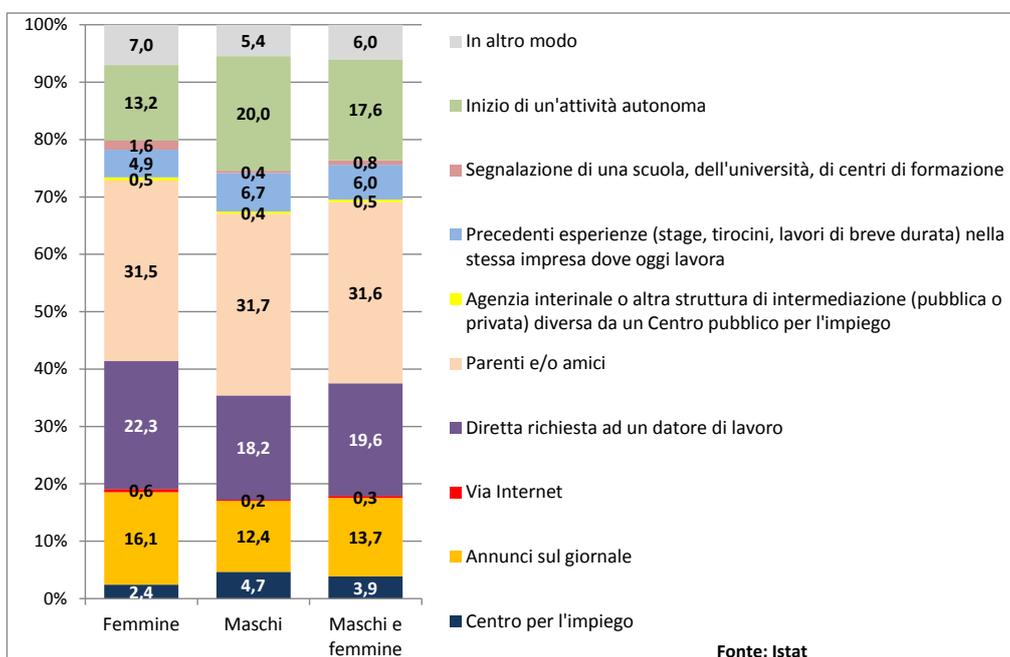
Alcune amministrazioni locali richiedono espressamente sia la certificazione di disoccupazione da parte del Cpi che un determinato valore dell'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) per ottenere prestazioni come il trasporto gratuito sui mezzi pubblici, le graduatorie per le case popolari, gli asili nido, il rimborso parziale dell'affitto, ecc.

Nello stesso calcolo del valore dell'ISEE, essenziale per poter beneficiare di numerose prestazioni sociali (assegno per il nucleo familiare con tre figli minori, assegno di maternità, asili nido e altri servizi educativi per l'infanzia, mense e altre prestazioni scolastiche, agevolazione per tasse universitarie, servizi socio sanitari a domicilio, diurni, residenziali ecc.), si tiene conto di una serie di parametri, tra i quali lo stato di disoccupazione.

In ogni caso, le donne non sembrano avere eccessiva fiducia sulla capacità dei Centri pubblici di trovare lavoro e preferiscono utilizzare altri canali.

Questa ipotesi fornisce un'indicazione di policy circa la necessità dei centri pubblici calabresi di rispondere maggiormente alle offerte di lavoro delle donne.

Figura 7.11 - Occupati per canali attraverso i quali hanno trovato lavoro e per sesso in Calabria – II trim. 2010 (composizione percentuale)



7.2 I beneficiari di politiche attive

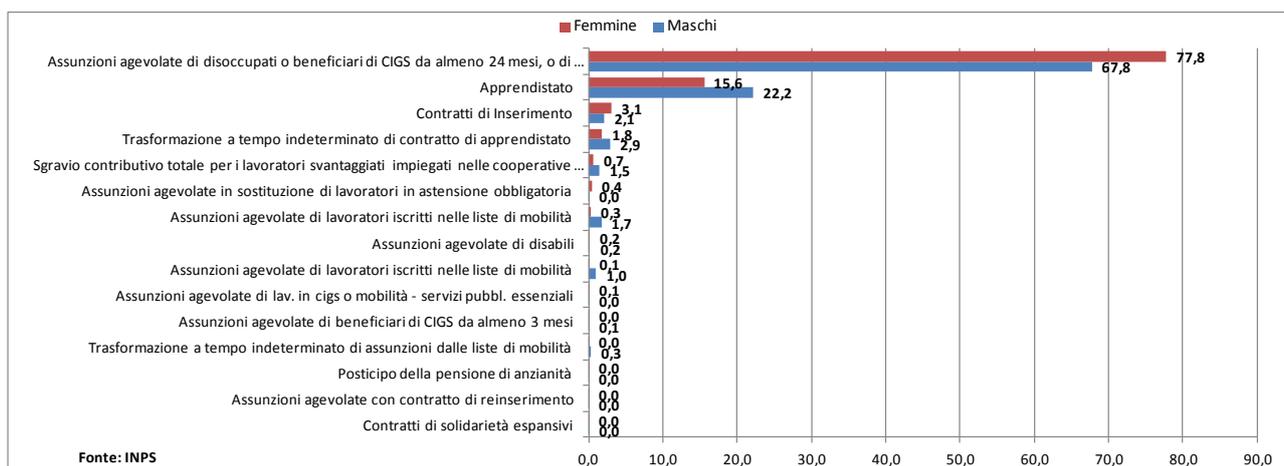
In Calabria le politiche attive del lavoro, considerando solo quelle che sono gestite attraverso l'INPS perché comportano l'erogazione di sgravi contributivi o di altri incentivi (sono escluse, per esempio, quelle formative), hanno coinvolto nel 2010 poco meno di 39 mila persone (*tavola 7.8*).

Rispetto alle numerose misure per incentivare l'occupazione, quelle effettivamente utilizzate in Calabria sono solo due che complessivamente interessano il 91,4% dei beneficiari delle politiche attive: le assunzioni agevolate di disoccupati o beneficiari di CIGS da almeno 24 mesi, o di giovani già impegnati in borse di lavoro che coinvolgono poco meno di 28 mila calabresi, pari al 72,1% di tutti i beneficiari, le assunzioni con sgravi contributivi con il contratto di apprendistato che interessano 7,5 mila calabresi, pari al 19,3% di tutti i beneficiari.

Il rimanente 8,6% dei beneficiari è destinatario, con quote insignificanti, dalle altre misure. Vale la pena di ricordare che si tratta d'incentivi per la stabilizzazione dei posti di lavoro e per l'integrazione dei disabili che sono scarsamente utilizzate.

Nel grafico successivo si può osservare che le donne calabresi beneficiano maggiormente degli uomini delle agevolazioni per i disoccupati da almeno 24 mesi (77,8% a fronte del 67,8% degli uomini), mentre una quota minore è assunta con contratto di apprendistato (15,6% contro il 22,2% degli uomini) (*figura 7.11*). Il 3,1% delle donne beneficia del contratto d'inserimento.

Figura 7.11 - Numero medio annuo di beneficiari di politiche attive del lavoro per tipologia e sesso in Calabria - Anno 2010 (composizione percentuale)



Sono molto significative le differenze fra le politiche attive maggiormente utilizzate per le donne nel Mezzogiorno e nel resto d'Italia che si possono osservare nel grafico successivo (*figura 7.12*).

Nel Centro-Nord si utilizzano maggiormente i contratti a causa mista e in particolare l'apprendistato (Centro: 54,9% dei beneficiari; Nord: 62,1%) che nel Mezzogiorno coinvolgono una quota minore di donne beneficiarie (26,3%) e in Calabria una percentuale ancora minore (18,7%).

Nelle regioni meridionali, invece, si utilizzano maggiormente gli incentivi all'occupazione a tempo indeterminato (67,9% dei beneficiari), in particolare quello per le assunzioni agevolate di disoccupati o beneficiari di CIGS da almeno 24 mesi, che coinvolgono solo il 7,4% dei beneficiari delle regioni del Nord e il 22,2% di quelle del Centro. In Calabria la percentuale di beneficiari di queste misure sale al 78,8%.

Questa profonda differenza è determinata in grande misura dalla caratteristica delle agevolazioni previste dalla legge n. 407 del 1990 per l'assunzione di disoccupati da almeno 24 mesi con contratto a tempo indeterminato.

La norma prevede, infatti, che per un periodo di 36 mesi, la contribuzione previdenziale ed assistenziale a carico del datore di lavoro che lo assume sia ridotta nella misura:

- del 50%, se il datore di lavoro non è impresa operante nel Mezzogiorno o non è impresa artigiana;
- del 100%, se il datore di lavoro è impresa operante nel Mezzogiorno o è impresa artigiana.

Di conseguenza nelle regioni meridionali è più conveniente assumere con il contratto incentivato dalla legge 407/90 che prevede una decontribuzione completa piuttosto che con l'apprendistato che la prevedeva parziale e che solo di recente è stata portata al 100%, ma solo per le imprese con un numero di addetti pari o inferiore a nove³⁹.

Del resto nel Mezzogiorno la quota di donne disoccupate per almeno 24 mesi è molto alta.

Inoltre nel Nord si osserva una quota considerevole di donne beneficiarie di incentivi all'occupazione a tempo determinato (16% a fronte del 2,5% del Mezzogiorno), in particolare quelli previsti per l'assunzione di persone iscritte nelle liste di mobilità (10,8% a fronte dell'1,7% del Mezzogiorno) e per le assunzioni agevolate in sostituzione di lavoratori in astensione obbligatoria (5,2% a fronte dello 0,8% del Mezzogiorno), misure queste poco diffuse nel Mezzogiorno e in Calabria.

Ancora, nel Nord sono utilizzate dal 10,7% delle donne beneficiarie gli incentivi per la trasformazione a tempo indeterminato di un contratto di apprendistato, quota che scende al 2,6 nelle regioni meridionali e all'1,8% in Calabria.

Figura 7.12 - Numero medio annuo di beneficiari (femmine) di politiche attive del lavoro per tipologia in Calabria e nelle ripartizioni - Anno 2010 (composizione percentuale)

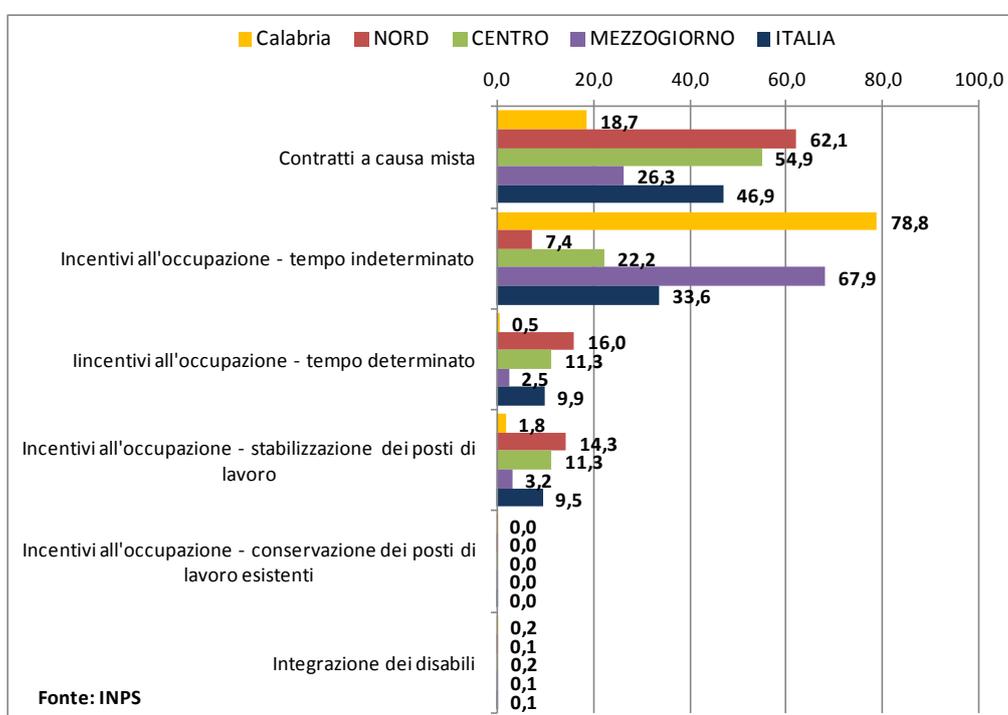


Tavola 7.8 - Numero medio annuo di beneficiari di politiche attive del lavoro per tipologia e sesso in Calabria - Anno 2010 (valori assoluti e composizione percentuale)

| | Maschi | Femmine | TOTALE | Maschi | Femmine | TOTALE |
|---|-----------------|--------------|--------------|--------------------------|-------------|-------------|
| | Valori assoluti | | | Composizione percentuale | | |
| Apprendistato | 4.854 | 2.636 | 7.490 | 22,2 | 15,6 | 19,3 |
| Contratti di formazione e lavoro | 0 | . | 0 | 0,0 | | 0,0 |
| Contratti di Inserimento | 460 | 523 | 983 | 2,1 | 3,1 | 2,5 |
| Totale contratti a causa mista | 5.314 | 3.159 | 8.474 | 24,3 | 18,7 | 21,9 |
| Assunzioni agevolate di lavoratori iscritti nelle liste di mobilità | 373 | 48 | 421 | 1,7 | 0,3 | 1,1 |
| Assunzioni agevolate di lav. in cigs o mobilità - servizi pubbl. essenziali | 8 | 12 | 20 | 0,0 | 0,1 | 0,1 |
| Assunzioni agevolate di lav. in cigs o mobilità - trasporto aereo | . | . | . | | | |

³⁹ Art. 22, commi 1 e 2, della legge n. 183 del 2011 (legge di stabilità 2012).

| | Maschi | Femmine | TOTALE | Maschi | Femmine | TOTALE |
|--|-----------------|---------------|---------------|--------------------------|--------------|--------------|
| | Valori assoluti | | | Composizione percentuale | | |
| Assunzioni agevolate con contratto di reinserimento | 5 | 2 | 6 | 0,0 | 0,0 | 0,0 |
| Assunzioni agevolate di beneficiari di CIGS da almeno 3 mesi | 15 | 6 | 21 | 0,1 | 0,0 | 0,1 |
| Assunzioni agevolate di disoccupati o beneficiari di CIGS da almeno 24 mesi, o di giovani già impegnati in borse di lavoro | 14.800 | 13.163 | 27.963 | 67,8 | 77,8 | 72,1 |
| Sgravio contributivo totale per i lavoratori svantaggiati impiegati nelle cooperative sociali | 328 | 113 | 441 | 1,5 | 0,7 | 1,1 |
| Contratti di solidarietà espansivi | 9 | 1 | 9 | 0,0 | 0,0 | 0,0 |
| Agevolazioni contributive per la ricollocazione di particolari categorie di lavoratori | 2 | . | 2 | 0,0 | | 0,0 |
| Totale Incentivi all'occupazione - tempo indeterminato | 15.538 | 13.345 | 28.883 | 71,1 | 78,8 | 74,5 |
| Assunzioni agevolate di lavoratori iscritti nelle liste di mobilità | 225 | 15 | 240 | 1,0 | 0,1 | 0,6 |
| Assunzioni agevolate di lav. in cigs o mobilità - servizi pubbl. essenziali | . | . | . | | | |
| Assunzioni agevolate in sostituzione di lavoratori in astensione obbligatoria | 10 | 69 | 79 | 0,0 | 0,4 | 0,2 |
| Reinserimento dirigenti disoccupati nelle PMI | . | . | . | | | |
| Lavoratori ammessi ai benefici ex legge n.193/2000 | 4 | . | 4 | 0,0 | | 0,0 |
| Misure di incentivazione a favore delle agenzie autorizzate alla somministrazione di lavoro | . | . | . | | | |
| Totale incentivi all'occupazione - tempo determinato | 239 | 84 | 323 | 1,1 | 0,5 | 0,8 |
| Trasformazione a tempo indeterminato di contratto di apprendistato | 630 | 303 | 933 | 2,9 | 1,8 | 2,4 |
| Trasformazione a tempo indeterminato di CFL di tipo a | 0 | . | 0 | 0,0 | | 0,0 |
| Trasformazione a tempo indeterminato di assunzioni dalle liste di mobilità | 72 | 5 | 77 | 0,3 | 0,0 | 0,2 |
| Trasformazione a tempo indeterminato di assunzioni agevolate di lav. in cigs o mobilità - servizi pubbl. essenziali | 0 | . | 0 | 0,0 | | 0,0 |
| Totale incentivi all'occupazione - stabilizzazione dei posti di lavoro | 702 | 309 | 1.011 | 3,2 | 1,8 | 2,6 |
| Contratti di riallineamento | . | . | . | | | |
| Posticipo della pensione di anzianità | 2 | 4 | 6 | 0,0 | 0,0 | 0,0 |
| Totale incentivi all'occupazione - conservazione dei posti di lavoro esistenti | 2 | 4 | 6 | 0,0 | 0,0 | 0,0 |
| Assunzioni agevolate di disabili | 50 | 27 | 76 | 0,2 | 0,2 | 0,2 |
| Totale integrazione dei disabili | 50 | 27 | 76 | 0,2 | 0,2 | 0,2 |
| TOTALE | 21.844 | 16.927 | 38.772 | 100,0 | 100,0 | 100,0 |

Fonte: INPS

7.3 La qualità dei servizi pubblici per l'impiego

In assenza di informazioni istituzionali sulle filiali degli operatori privati, la coesistenza tra Cpi e agenzie per il lavoro sul territorio calabrese può essere ricostruita a partire dall'albo degli intermediari compilato grazie ad attività di ricerca condotte da Italia Lavoro.

La base dati così raccolta, che non ha però alcuna validazione da parte del Ministero del Lavoro, permette di osservare da un lato la consistenza numerica degli operatori pubblici e privati sul territorio regionale e, dall'altro, i mutamenti intervenuti tra il 2007 e il 2012 (*tavola 7.9*).

Nel corso degli ultimi 5 anni il panorama dei Centri per l'impiego resta invariato. La platea dei privati riduce il suo impatto sul territorio con la fuoriuscita di ben 10 filiali di agenzie per il lavoro (sia generaliste sia di intermediazione). Tuttavia il numero complessivo degli operatori si accresce comunque grazie al deciso incremento del numero di intermediari speciali autorizzati allo svolgimento di attività di intermediazione a norma dell'art 6 del Dlgs. 276/2003. L'incremento degli operatori censiti fra le fondazioni dei consulenti del lavoro (che passano da 44 a 58) e l'ingresso di enti bilaterali e università pubbliche calabresi fanno crescere il numero complessivo degli operatori sino alle 108 unità.

Tavola 7.9 – Numero di Cpi e delle sedi legali e filiali degli operatori privati e speciali del mercato del lavoro

| Tipologia di intermediari | | 2007 | 2012 |
|--------------------------------------|--|-----------|------------|
| Centri per l'impiego | Cpi | 15 | 15 |
| Agenzie private per il lavoro | APL/Somministrazione generaliste | 18 | 15 |
| | APL/Agenzie di intermediazione | 17 | 10 |
| | APL/Agenzie di ricerca e selezione del personale | 1 | 1 |
| | Totale APL | 36 | 26 |
| Intermediatori speciali | Fondazione dei consulenti per il lavoro | 44 | 58 |
| | Enti bilaterali | 0 | 6 |
| | Università pubbliche | 0 | 3 |
| | Totale intermediari speciali | 44 | 67 |
| Totale complessivo | | 95 | 108 |

Fonte: Italia Lavoro

I 15 Cpi attivi sul territorio calabrese rappresentano il 2,7% dei 553 complessivamente censiti dall'ISFOL su tutto il territorio nazionale nel corso del 2010 (*tavola 7.10*). In prima approssimazione, un'indicazione del loro bacino di utenza a livello regionale e della più forte pressione sulla loro attività quotidiana viene dalla considerazione del numero di DID effettuate dagli utenti.

I servizi per l'impiego registrano in Calabria un numero di DID doppio rispetto alla media nazionale. Le dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro ricevute in media da ogni centro per l'impiego risultano in Calabria pari a 6584, contro una media di 2.845 per l'intero Paese.

Tavola 7.10 - Numero Cpi, utenti che hanno effettuato una dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro nel corso del 2010 e numero medio di DID per ogni Cpi, per regione – Anno 2010

| Regione | Cpi | | DID (b) | | Media DID per Cpi |
|-----------------------|-----------|------------|---------------|------------|-------------------|
| | n (a) | % | n (b) | % | b/a |
| Abruzzo | 15 | 2,7 | 51.268 | 3,3 | 3.418 |
| Basilicata | 8 | 1,4 | 25.389 | 1,6 | 3.174 |
| Calabria | 15 | 2,7 | 98.755 | 6,3 | 6.584 |
| Campania | 46 | 8,3 | 221.444 | 14,1 | 4.814 |
| Emilia Romagna | 46 | 8,3 | 55.861 | 3,5 | 1.214 |
| Friuli Venezia Giulia | 17 | 3,1 | 30.051 | 1,9 | 1.768 |
| Lazio | 32 | 5,8 | 151.045 | 9,6 | 4.720 |
| Liguria | 15 | 2,7 | 26.144 | 1,7 | 1.743 |
| Lombardia | 64 | 11,6 | 195.347 | 12,4 | 3.052 |
| Marche | 13 | 2,4 | 22.107 | 1,4 | 1.701 |
| Molise | 3 | 0,5 | 4.583 | 0,3 | 1.528 |
| Piemonte | 30 | 5,4 | 90.979 | 5,8 | 3.033 |

| Regione | Cpi | | DID (b) | | Media DID per Cpi |
|---------------------|------------|--------------|------------------|--------------|-------------------|
| | n (a) | % | n (b) | % | b/a |
| Puglia | 40 | 7,2 | 98.399 | 6,3 | 2.460 |
| Sardegna | 28 | 5,1 | 39.513 | 2,5 | 1.411 |
| Sicilia | 65 | 11,8 | 197.627 | 12,6 | 3.040 |
| Toscana | 45 | 8,1 | 82.322 | 5,2 | 1.829 |
| Trentino Alto Adige | 18 | 3,3 | 21.279 | 1,4 | 1.182 |
| Umbria | 7 | 1,3 | 26.557 | 1,7 | 3.794 |
| Valle D'Aosta | 3 | 0,5 | 8.312 | 0,5 | 2.771 |
| Veneto | 43 | 7,8 | 126.568 | 8,0 | 2.943 |
| Italia | 553 | 100,0 | 1.573.550 | 100,0 | 2.845 |

Fonte: ISFOL Monitoraggio 2010

La ricostruzione delle aree di competenza territoriale dei Cpi calabresi a partire dalle informazioni pubblicate nei siti web istituzionali, per lo più nei siti web delle province calabresi permette di valutare con maggiore dettaglio le differenze relative tra i loro potenziali bacini di utenza, in mancanza di informazioni esaustive e sufficientemente disaggregate sulla consistenza dell'utenza attuale (figura 7.12).

Sono qui considerati i soli centri per l'impiego e non gli uffici locali coordinati che hanno di regola competenze più limitate sotto il profilo funzionale e territoriale. Nell'attesa di disporre dei dati censuari per il 2011, le analisi sono condotte sui dati comunali rilevati attraverso il Censimento del 2001 che sono gli unici, tra quelli disponibili, a permettere la riaggregazione delle informazioni per le aree di competenza dei Cpi.

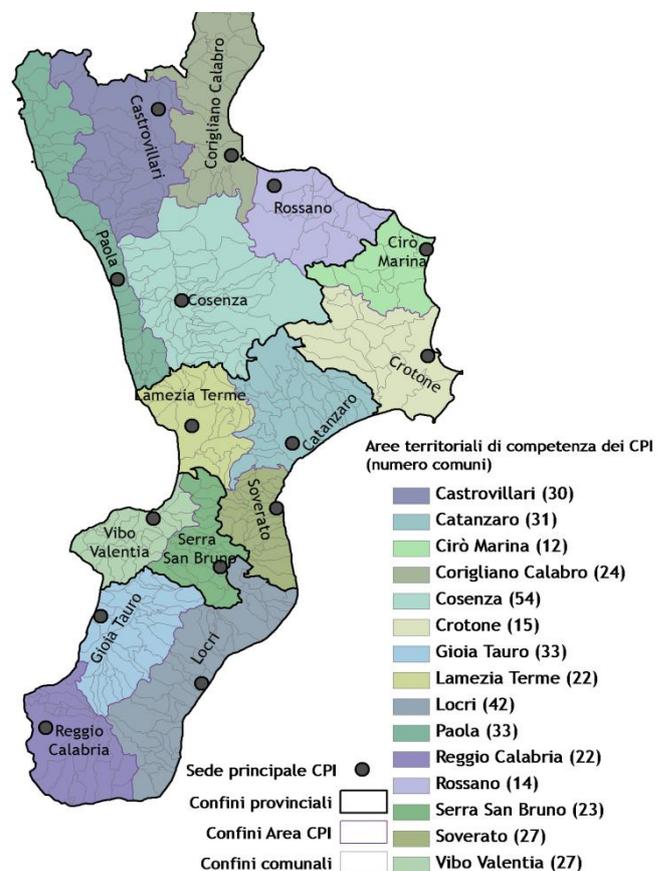
Si osserva inoltre che, nonostante il trascorrere di un decennio dalla rilevazione, i dati del censimento 2001 rappresentavano una situazione di grave emergenza occupazionale che può conservare qualche affinità con la congiuntura attuale.

In coerenza con la più generale distribuzione della popolazione, a registrare la maggiore pressione di donne disoccupate è il territorio del Cpi di Cosenza che gestisce i servizi per l'impiego per il capoluogo e per altri 53 comuni compresi nella sua area di competenza.

Il Cpi di Cosenza registra complessivamente 26.227 persone in cerca di occupazione al censimento del 2001, di cui più della metà donne (13.517, pari al 51,5% dei disoccupati del distretto) (figura 7.13 e tavola 7.11). Nella scala dei Cpi ordinata per frequenza assoluta di donne disoccupate, seguono Reggio Calabria (11.534 donne su 23.010 disoccupati complessivi) e Gioia Tauro (8.231 donne su 17.208 disoccupati).

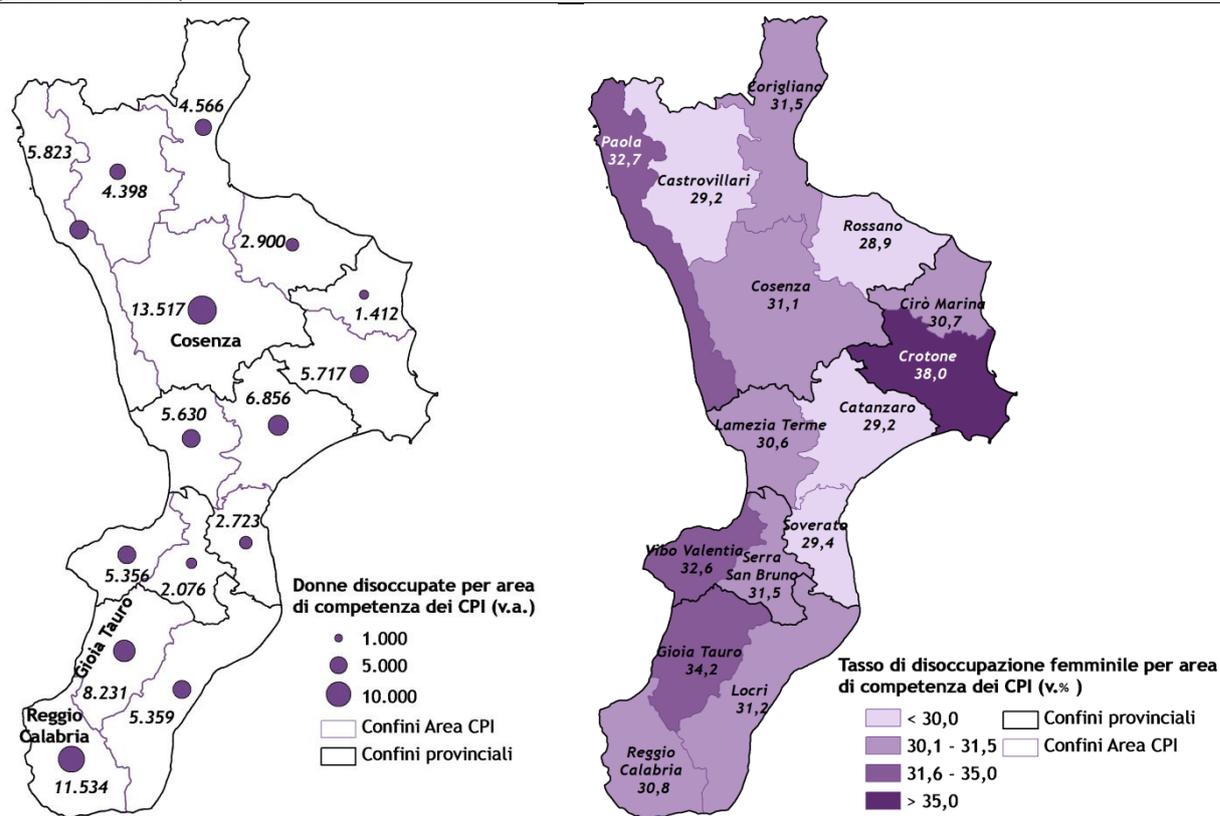
Il più alto tasso di disoccupazione femminile si registra invece nell'area di competenza del Cpi di Crotona. Nei comuni dell'area, a fronte di un numero assoluto di donne disoccupate più contenuto (in virtù della minore concentrazione demografica si registrano 5.717 donne su un totale di 12.860 persone in cerca di lavoro), il tasso di disoccupazione è massimo e raggiunge il 38,0%. Al di sopra del già alto tasso regionale di disoccupazione femminile (31,5% contro una media nazionale dell'14,8%) si collocano anche le aree di competenza dei Cpi di Gioia Tauro (34,2%), Paola (32,7%) e Vibo Valentia (32,6%).

Figura 7.12- Aree territoriali di competenza dei Cpi calabresi



Fonte: elaborazione su dati provenienti da fonti istituzionali on line

Figura 7.13 – Disoccupazione femminile nelle aree di competenza dei Cpi calabresi. Valori assoluti e tasso per 100 Forze Lavoro (Censimento 2001)



Fonte dati: ISTAT, Censimento 2001

Tavola 7.11 - Popolazione Residente di 15 anni e più, disoccupati, occupati e tassi di disoccupazione e occupazione per area territoriale di competenza dei Centri per l'Impiego – Anno 2001

| Cpi | Popolazione 15 anni e + | | Disoccupati | | Occupati | | Tasso di disoccupazione | | Tasso di Occupazione | |
|------------------------|-------------------------|----------------|----------------|---------------|----------------|----------------|-------------------------|--------------|----------------------|-------------|
| | (M+F) | (F) | (M+F) | (F) | (M+F) | (F) | (M+F) | (F) | (M+F) | (F) |
| | v.a. | v.a. | v.a. | v.a. | v.a. | v.a. | v.% | v.% | v.% | v.% |
| Crotone | 106.230 | 54.524 | 12.860 | 5.717 | 30.152 | 9.333 | 29,9 | 38 | 28,4 | 17,1 |
| Gioia Tauro | 134.211 | 69.142 | 17.208 | 8.231 | 42.181 | 15.829 | 29,0 | 34,2 | 31,4 | 22,9 |
| Paola | 117.542 | 60.584 | 12.264 | 5.823 | 36.426 | 11.982 | 25,2 | 32,7 | 31,0 | 19,8 |
| Vibo Valentia | 99.761 | 50.783 | 10.970 | 5.356 | 31.603 | 11.067 | 25,8 | 32,6 | 31,7 | 21,8 |
| Serra San Bruno | 41.022 | 21.138 | 4.222 | 2.076 | 12.663 | 4.520 | 25,0 | 31,5 | 30,9 | 21,4 |
| Corigliano | 92.900 | 47.343 | 8.821 | 4.566 | 29.772 | 9.936 | 22,9 | 31,5 | 32,0 | 21,0 |
| Locri | 112.011 | 58.026 | 11.371 | 5.359 | 32.704 | 11.797 | 25,8 | 31,2 | 29,2 | 20,3 |
| Cosenza | 254.089 | 130.859 | 26.227 | 13.517 | 89.483 | 30.009 | 22,7 | 31,1 | 35,2 | 22,9 |
| Reggio Calabria | 220.492 | 114.781 | 23.010 | 11.534 | 70.442 | 25.866 | 24,6 | 30,8 | 31,9 | 22,5 |
| Cirò Marina | 34.947 | 17.982 | 3.083 | 1.412 | 10.058 | 3.180 | 23,5 | 30,7 | 28,8 | 17,7 |
| Lamezia Terme | 105.926 | 54.369 | 11.328 | 5.630 | 36.614 | 12.757 | 23,6 | 30,6 | 34,6 | 23,5 |
| Soverato | 59.922 | 31.314 | 5.506 | 2.723 | 18.722 | 6.542 | 22,7 | 29,4 | 31,2 | 20,9 |
| Catanzaro | 142.853 | 74.040 | 13.441 | 6.856 | 48.320 | 16.585 | 21,8 | 29,2 | 33,8 | 22,4 |
| Castrovillari | 92.408 | 47.538 | 8.879 | 4.398 | 30.609 | 10.655 | 22,5 | 29,2 | 33,1 | 22,4 |
| Rossano | 61.294 | 31.150 | 5.819 | 2.900 | 20.166 | 7.135 | 22,4 | 28,9 | 32,9 | 22,9 |
| Totale Calabria | 1.675.608 | 863.573 | 175.009 | 86.098 | 539.915 | 187.193 | 24,5 | 31,50 | 32,2 | 21,7 |

Fonte dati: ISTAT, Censimento 2001

Data la distribuzione dei Cpi sul territorio calabrese e il loro “carico di lavoro”, è utile valutarne le performance in relazione agli indicatori più comunemente usati nel monitoraggio delle condizioni di servizio effettivamente fornite.

Le indagini di monitoraggio sono orientate di regola a indagare il funzionamento dei Cpi sotto il duplice profilo dell’organizzazione interna per l’implementazione dei servizi secondo gli standard minimi definiti dalla normativa e della rispondenza dei servizi concretamente erogati ai bisogni dell’utenza. Sotto il primo profilo sono analizzati organizzazione, risorse e processi (di servizio, di monitoraggio e di trattamento dei dati amministrativi) attraverso il censimento dei servizi erogati e la loro rispondenza alle condizioni (anche temporali) di legge. Sotto il secondo profilo vengono di regola analizzate le percezioni dell’utenza in relazione alle caratteristiche del servizio ricevuto e alla rispondenza alle proprie esigenze (di inserimento lavorativo, riqualificazione ecc.), per lo più attraverso interviste ed indagini campionarie.

Dal monitoraggio delle condizioni di servizio registrate nelle regioni italiane⁴⁰, emerge che la grande maggioranza dei Cpi calabresi (ovvero l’86,7%) soddisfano le condizioni minime di servizio e risultano idonei secondo una concezione minimalista dei parametri definiti dalla legge (tavola 7.12). Un tasso di idoneità così alto non solo pone la regione al di sopra della media nazionale (che si ferma al 77,3%), ma colloca la Calabria al di sopra di tutte le regioni della sua ripartizione (ma anche del Centro), avvicinandola piuttosto alle quote di idoneità registrate nei sistemi locali più avanzati del Nord Italia.

Laddove i parametri di valutazione tengano conto non solo del tipo di intervento erogato ma anche delle condizioni temporali definite dalla legge⁴¹ il quadro muta radicalmente per le regioni meridionali e soprattutto per la Calabria.

Tavola 7.12 - Idoneità dei Cpi secondo il modello ISFOL di valutazione a tre stadi. Incidenza % dei Cpi idonei secondo i parametri normativi attinenti alle condizioni di intervento, alle condizioni temporali di erogazione e alle modalità di trattamento delle informazioni – Anno 2008

| Regioni | Idonei per: condizioni di intervento | | Idonei per: condizioni di intervento + condizioni temporali | | Idonei per: condizioni di intervento + condizioni temporali + condizioni trattamento informazioni | | Tutti i Cpi | |
|-----------------------|--------------------------------------|-------------|---|-------------|---|-------------|-------------|------------|
| | v.a. | % | v.a. | % | v.a. | % | v.a. | % |
| Abruzzo | 13 | 86,7 | 10 | 66,7 | 8 | 53,3 | 15 | 100 |
| Basilicata | 5 | 62,5 | 3 | 37,5 | 0 | 0 | 8 | 100 |
| Calabria | 13 | 86,7 | 5 | 33,3 | 0 | 0 | 15 | 100 |
| Campania | 33 | 73,3 | 3 | 6,7 | 0 | 0 | 45 | 100 |
| Emilia Romagna | 35 | 92,1 | 34 | 89,5 | 15 | 39,5 | 38 | 100 |
| Friuli Venezia Giulia | 13 | 76,5 | 8 | 47,1 | 2 | 11,8 | 17 | 100 |
| Lazio | 22 | 73,3 | 7 | 23,3 | 5 | 16,7 | 30 | 100 |
| Liguria | 14 | 93,3 | 13 | 86,7 | 8 | 53,3 | 15 | 100 |
| Lombardia | 60 | 92,3 | 33 | 50,8 | 14 | 21,5 | 65 | 100 |
| Marche | 12 | 92,3 | 11 | 84,6 | 6 | 46,2 | 13 | 100 |
| Molise | 2 | 66,7 | 2 | 66,7 | 0 | 0 | 3 | 100 |
| Piemonte | 28 | 96,6 | 25 | 86,2 | 18 | 62,1 | 29 | 100 |
| Puglia | 31 | 77,5 | 14 | 35,0 | 5 | 12,5 | 40 | 100 |
| Sardegna | 19 | 73,1 | 10 | 38,5 | 7 | 26,9 | 26 | 100 |
| Sicilia | 21 | 32,3 | 13 | 20,0 | 2 | 3,1 | 65 | 100 |
| Toscana | 27 | 67,5 | 26 | 65,0 | 12 | 30 | 40 | 100 |
| Trentino Alto Adige | 18 | 100 | 7 | 38,9 | 0 | 0 | 18 | 100 |
| Umbria | 6 | 100 | 6 | 100,0 | 6 | 100 | 6 | 100 |
| Valle D'Aosta | 1 | 33,3 | 1 | 33,3 | 0 | 0 | 3 | 100 |
| Veneto | 38 | 92,7 | 28 | 68,3 | 21 | 51,2 | 41 | 100 |
| Centro Nord | 274 | 87,0 | 199 | 63,2 | 107 | 34,0 | 315 | 100 |
| Sud e Isole | 137 | 63,1 | 60 | 27,6 | 22 | 10,1 | 217 | 100 |
| Italia | 411 | 77,3 | 259 | 48,7 | 129 | 24,2 | 532 | 100 |

Fonte: ISFOL 2008

⁴⁰ Roberto Landi, *Le procedure di accertamento dello stato di disoccupazione e di attivazione dei disoccupati nei Centri per l’impiego*, collana Studi ISFOL, n. 5/2008. Il lavoro utilizza i dati provvisori del monitoraggio ISFOL per il 2008, comunque fondato sull’analisi del 99,1% dei Cpi italiani e sulla totalità di quelli calabresi.

⁴¹ Il monitoraggio dell’ISFOL assume che le condizioni temporali di legge siano soddisfatte quando il tempo medio intercorso tra la sottoscrizione della dichiarazione di immediata disponibilità e la definizione di un percorso individuale dell’utente sia inferiore o uguale ai 3 mesi (cioè entro i termini fissati dalle prescrizioni di legge).

Ad un vaglio più esigente dei livelli essenziali di servizio, la quota di Cpi che superano il test di idoneità si riduce nella media nazionale (passando dal 77,3% al 48,7% dei Cpi) e quasi ovunque a livello regionale, ma con maggiore intensità nel contesto calabrese. In Calabria appena 5 Cpi (33,3%) erogano un servizio conforme alle condizioni di intervento prescritte ed entro i termini temporali stabiliti dalla legge. Le analisi evidenziano che se in generale persiste una area trasversale su tutto il territorio nazionale in cui le condizioni temporali di servizio non vengono rispettate, in particolare in Calabria e in tutto il Meridione (con la sola eccezione dell'Abruzzo) si sconta il peso di una domanda di servizi più onerosa non solo per quantità, ma anche per qualità dell'utenza⁴².

Se accanto alle condizioni di intervento e al rispetto dei termini temporali di legge si prendono in considerazione le modalità di raccolta, gestione e trasferimento delle informazioni - capaci di incidere a fondo sulla qualità del servizio reso attraverso l'adozione della nuova scheda anagrafico professionale, l'adeguamento dei dizionari terminologici, l'adozione del sistema delle comunicazioni obbligatorie per l'aggiornamento dello status del lavoratore e la trasmissione informatica delle informazioni - la quota di Cpi idonei si riduce ulteriormente, tanto che appena 1 Cpi ogni 4 (24,2% a livello nazionale, *tavola 5*) supera questo più stringente vaglio di idoneità.

Secondo ISFOL, neanche uno dei 15 Cpi attivi sul territorio calabrese, al monitoraggio del 2008, soddisfaceva gli standard essenziali di servizio sotto il profilo del trattamento delle informazioni⁴³.

Un ulteriore indicatore su cui misurare la qualità dei servizi erogati dai Cpi è individuato dall'ISFOL nell'utilizzo del patto di servizio. Si tratta di un accordo tra il Cpi e l'utente in cui si definisce un percorso individuale di azioni di politica attiva secondo modalità e tempistiche concordate (colloqui di orientamento, avvio a percorsi formativi o di inserimento professionale, ecc.).

Alla "presa in carico" personalizzata da parte del Cpi deve corrispondere la piena disponibilità e partecipazione al percorso concordato da parte dell'utente, pena la perdita dello stato di disoccupazione e l'impossibilità di accedere ai servizi per un periodo variabile. Il ricorso al patto di servizio risponde quindi ad una duplice esigenza: da un lato, all'esigenza organizzativa del Cpi, di individuare nella platea dei propri utenti quelli realmente disponibili ad intraprendere un percorso individualizzato; dall'altro, all'esigenza di personalizzazione dell'intervento sentita dall'utente e capace, ove soddisfatta, di accrescerne la disponibilità, l'impegno e la motivazione.

Anche il ricorso al patto di servizio conferma l'ampia disomogeneità tra ripartizioni e contesti regionali nelle modalità di erogazione dei servizi per l'impiego e la cesura tra le regioni meridionali e il resto del Paese è molto netta (*tavola 7.13*). Appena il 21,3% dei Cpi del Sud fa ricorso a una qualche forma di contratto con l'utente disoccupato, a fronte di percentuali che in altre aree si attestano intorno all'80% e oltre.

La Calabria si colloca appena sopra la media della propria ripartizione con il 26,6% dei Cpi (4 su 15) che ricorrono all'istituto. Nella metà di questi, il patto di servizio è proposto non a tutti i disponibili al lavoro iscritti ma solo agli utenti attivi nella ricerca (2 centri sui 4 che utilizzano il patto di servizio, ovvero il 13,3% del totale dei Cpi calabresi).

Quanto alla soddisfazione degli utenti in merito ai diversi aspetti del ciclo di erogazione dei servizi dell'impiego una recente indagine curata dal Formez⁴⁴ fornisce un quadro focalizzato sulle regioni dell'obiettivo convergenza (Calabria, Campania, Puglia e Sicilia). Da questo emerge in generale che, entro una cornice di giudizio prevalentemente positiva, le valutazioni negative si appuntano soprattutto sulla capacità dei servizi di fornire un adeguato supporto alla ricerca di nuove opportunità lavorative o sulla capacità dei percorsi personalizzati (patto di servizio e piano di azione individuale) di fornire un supporto reale alla carriera lavorativa o all'acquisizione di una maggiore capacità di muoversi nel mercato del lavoro.

⁴² Alla luce delle analisi sulle caratteristiche dell'utenza dei Cpi si osserva che su di essi grava il peso dell'intermediazione più difficile, cioè rivolta alle categorie meno facilmente collocabili sul mercato del lavoro (maggiore incidenza di un'utenza femminile, inesperta o non più giovane, con un basso tenore formativo e poche esperienze lavorative alle spalle). Cfr. Emiliano Mandrone, Debora Radicchia, *cit.*

⁴³ L'eterogeneità dei sistemi utilizzati per la gestione di flussi informativi dei Cpi e le difficoltà di implementazione dei collegamenti alle banche dati necessarie per un più adeguato svolgimento del servizio sono evidenziati anche nel più recente monitoraggio condotto dal Formez nell'ambito del progetto VESPRO, *Report sull'integrazione dei Sistemi Informativi del lavoro nelle Regioni Obiettivo Convergenza*, aprile 2011.

⁴⁴ FORMEZ PA, Progetto "VESPRO - Valutazione dell'Efficacia delle Strutture e delle Politiche Rivolte all'Occupabilità nelle autonomie locali", *Indagine sui Cpi*, 2011. L'indagine è stata condotta su un campione di 39 Cpi campione, con sede nei capoluoghi di provincia e nei comuni di maggiori dimensioni, attraverso la somministrazione casuale agli utenti di 2.205 questionari complessivi. Tra questi 222 questionari sono stati somministrati ad utenti dei Cpi calabresi.

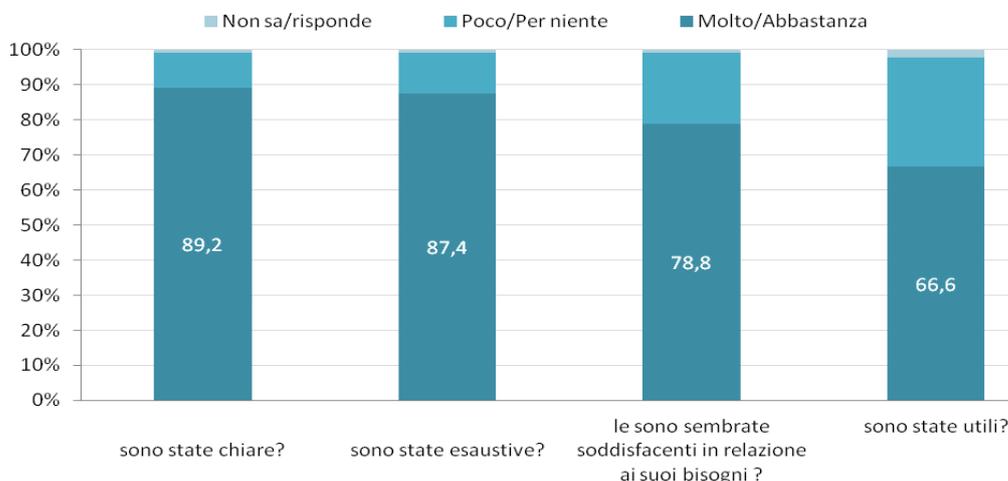
Tavola 7.13 - Cpi che utilizzano il Patto di servizio, per regione e ripartizione - Anno 2008

| Regione/Ripartizione | No | Si | | | Totale |
|----------------------|-------------|---|---|-------------|--------------|
| | | Si, a tutti coloro che sottoscrivono la DiD | Si, ma soltanto a persone in "ricerca attiva di lavoro" | Totale si | |
| Piemonte | 20,7 | 17,2 | 62,1 | 79,3 | 100,0 |
| Valle d'Aosta | 0,0 | 0,0 | 100 | 100,0 | 100,0 |
| Lombardia | 62,9 | 4,8 | 32,3 | 37,1 | 100,0 |
| Liguria | 0,0 | 85,7 | 14,3 | 100,0 | 100,0 |
| Veneto | 22 | 65,9 | 12,2 | 78,1 | 100,0 |
| Friuli V.G. | 6,3 | 31,3 | 62,5 | 93,8 | 100,0 |
| Emilia R. | 7,9 | 76,3 | 15,8 | 92,1 | 100,0 |
| Prov. Aut. Bolzano | 0,0 | 85,7 | 14,3 | 100,0 | 100,0 |
| Prov. Aut. Trento | 100 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 100,0 |
| Toscana | 0,0 | 89,2 | 10,8 | 100,0 | 100,0 |
| Umbria | 0,0 | 100 | 0,0 | 100,0 | 100,0 |
| Marche | 0,0 | 84,6 | 15,4 | 100,0 | 100,0 |
| Lazio | 48,4 | 22,6 | 29 | 51,6 | 100,0 |
| Abruzzo | 40,0 | 6,7 | 53,3 | 60,0 | 100,0 |
| Molise | 33,3 | 0,0 | 66,7 | 66,7 | 100,0 |
| Campania | 88,9 | 8,9 | 2,2 | 11,1 | 100,0 |
| Puglia | 68,4 | 21,1 | 10,5 | 31,6 | 100,0 |
| Basilicata | 100,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 100,0 |
| Calabria | 73,3 | 13,3 | 13,3 | 26,6 | 100,0 |
| Sicilia | 93,3 | 0,0 | 6,7 | 6,7 | 100,0 |
| Sardegna | 66,7 | 3,7 | 29,6 | 33,3 | 100,0 |
| <i>Nord-ovest</i> | 41,7 | 18,5 | 39,8 | 58,3 | 100,0 |
| <i>Nord-est</i> | 20,5 | 59,8 | 19,6 | 79,4 | 100,0 |
| <i>Centro</i> | 17,2 | 65,5 | 17,2 | 82,7 | 100,0 |
| <i>Sud</i> | 78,7 | 7,6 | 13,7 | 21,3 | 100,0 |
| Italia | 48,1 | 30,9 | 21,0 | 51,9 | 100,0 |

Fonte: ISFOL, Monitoraggio dei servizi per l'impiego 2008

Più in particolare, analizzando la valutazione degli utenti in relazione alla qualità del servizio informativo ricevuto in occasione del colloquio di accoglienza appare chiaro che, più ci si allontana dalle più generiche dimensioni della chiarezza ed esaustività delle informazioni per avvicinarsi ai piani più tangibili della rispondenza ai propri bisogni e della più concreta utilità, il tasso di gradimento dell'utenza, pur mantenendosi elevato, si riduce gradualmente (figura 7.14). Le valutazioni positive passano da un valore che sfiora il 90% in ordine alla chiarezza ad un più modesto 66,6% rispetto alla loro concreta utilità.

Figura 7.14 - Soddisfazione degli utenti dei Cpi calabresi in relazione a alle informazioni ricevute - Anno 2011 (valori percentuali)



Fonte: Formez PA, progetto VESPRO, 2011

E questa graduale contrazione dei tassi gradimento è particolarmente evidente tra gli utenti dei Cpi calabresi rispetto alla media degli utenti delle regioni afferenti all'obiettivo convergenza (*tavola 7.14*). I calabresi esprimono infatti un gradimento più entusiastico per chiarezza (l'89,2% di molto/abbastanza soddisfatti calabresi contro l'82,3% nella media delle regioni obiettivo convergenza), esaustività (87,4% contro 77,2%) e rispondenza ai propri bisogni delle informazioni ricevute presso i servizi (78,8% contro 74,7) che si scontra però con una valutazione positiva più modesta circa l'utilità effettiva (66,6% contro 71,2%).

Tuttavia le valutazioni degli utenti calabresi sono le più positive in relazione alla chiarezza informativa sui servizi complessivamente offerti dai Cpi (*tavola 7.15*).

Laddove la soddisfazione registrata in Campania arriva appena al 43,3% e il tasso medio di gradimento per tutte le regioni convergenza si attesta al 53,3%, gli utenti calabresi esprimono un giudizio positivo sulla chiarezza e completezza informativa inerente i servizi offerti dai Cpi in ben il 73,3% dei casi.

Tavola 7.14 - Confronto tra soddisfazione degli utenti dei Cpi calabresi e soddisfazione media degli utenti dei Cpi delle regioni afferenti all'obiettivo convergenza. Valutazioni degli utenti dei Cpi in relazione alle informazioni ricevute - Anno 2011 (valori percentuali)

| | Sono state chiare? | | Sono state esaustive? | | Sono sembrate soddisfacenti in relazione ai suoi bisogni ? | | Sono state utili? | |
|------------------|--------------------|-----------------|-----------------------|-----------------|--|-----------------|-------------------|-----------------|
| | Calabria | Media Ob. Conv. | Calabria | Media Ob. Conv. | Calabria | Media Ob. Conv. | Calabria | Media Ob. Conv. |
| Molto/Abbastanza | 89,2 | 82,3 | 87,4 | 77,2 | 78,8 | 74,7 | 66,6 | 71,2 |
| Poco/Per niente | 9,9 | 14,3 | 11,7 | 19,2 | 20,3 | 21,6 | 31,1 | 24,4 |
| Non sa/risponde | 0,9 | 3,4 | 0,9 | 3,6 | 0,9 | 3,7 | 2,3 | 4,4 |
| Totale | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 |

Fonte: Indagine Formez sui Cpi, 2011

Tavola 7.15 - Soddisfazione degli utenti dei Cpi in relazione alla chiara esposizione dei servizi offerti dai Cpi - Anno 2011 (valori percentuali)

| <i>Nel colloquio, le sono stati presentati in modo chiaro i servizi che vengono offerti dal Cpi?</i> | Calabria | Campania | Puglia | Sicilia | Totale |
|--|----------|----------|--------|---------|--------|
| Sì | 72,9 | 43,7 | 48,8 | 59,5 | 53,3 |
| No | 26,6 | 55,4 | 50,2 | 39,4 | 45,7 |
| Non risponde | 0,5 | 0,9 | 1 | 1,1 | 1 |
| Totale | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 |

Fonte: Indagine Formez sui Cpi, 2011

Il tasso di gradimento dei servizi informativi erogati dai Cpi calabresi cresce ancor più tra i percettori di sostegno al reddito (*tavola 7.16*). Questi si dichiarano soddisfatti nell'83,7% dei casi esprimendo il tasso di gradimento massimo fra gli utenti percettori delle regioni afferenti all'obiettivo convergenza.

In coerenza con le prescrizioni normative è proprio con gli utenti percettori di forme di sostegno al reddito che dovrebbe manifestarsi un più stretto legame tra utenza e Cpi.

L'indagine Formez evidenzia come a questa tipologia di utenza si indirizzino in prevalenza le proposte di intraprendere un percorso strutturato all'interno dei Cpi e/o presso altre strutture specialistiche, come gli enti di formazione. In particolare, percorsi di questa natura, formalizzati o meno in un patto di servizio, sono stati proposti sia alla stragrande maggioranza degli utenti dei Cpi siciliani (82,6% del totale degli utenti) sia ad una quota maggioritaria degli utenti dei Cpi calabresi (57,2%), ma ad appena il 22% degli utenti dei Cpi campani ed al 26,7% di quelli pugliesi (*tavola 7.17*).

Tavola 7.16 - Soddisfazione degli utenti percettori di sostegno al reddito in relazione alla chiarezza delle informazioni su diritti e obblighi previsti dalla normativa vigente - Anno 2011 (valori percentuali)

| <i>Se percettore, durante l'accoglienza Le sono stati presentati in modo chiaro i suoi diritti e obblighi così come previsti dalla normativa vigente?</i> | Calabria | Campania | Puglia | Sicilia |
|---|----------|----------|--------|---------|
| Sì | 83,7 | 58,4 | 74,0 | 47,1 |
| No | 15,0 | 20,8 | 20,5 | 51,0 |
| Non risponde | 1,3 | 20,8 | 5,5 | 1,9 |
| Totale | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 |

Fonte: Indagine Formez sui Cpi, 2011

Tavola 7.17 - Utenti a cui è stato proposto (oppure no) un percorso strutturato all'interno del Cpi e/o un percorso presso strutture specialistiche come enti di formazione, per regione e tipologia di utenza – Anno 2011 (valori percentuali)

| | Tipologia di utenza | Calabria | Campania | Puglia | Sicilia | Totale |
|-----------|---|-------------|---------------------|-------------|-------------|-------------|
| Si | Utenti non percettori | 39,9 | 12,7 | 13,5 | 79,6 | 34,9 |
| | Utenti percettori di cui | 88,6 | 69,8 | 54,8 | 87,7 | 74,2 |
| | <i>Percettori di ammortizzatori sociali in deroga</i> | 99,1 | 100,0 ⁴⁵ | 64,5 | 69,5 | 81,0 |
| | Totale | 57,2 | 22,0 | 26,7 | 82,6 | 46,5 |
| No | Utenti non percettori | 60,1 | 87,3 | 86,5 | 20,4 | 65,1 |
| | Utenti percettori di cui | 11,4 | 30,2 | 45,2 | 12,3 | 25,8 |
| | <i>Percettori di ammortizzatori sociali in deroga</i> | 0,9 | 0,0 | 30,5 | 30,5 | 19,0 |
| | Totale | 42,8 | 78,0 | 73,3 | 17,4 | 53,5 |

Fonte: Indagine Formez sui Cpi, 2011

Emerge nel contesto calabrese con particolare nettezza la massima copertura di questo tipo di interventi sui soggetti percettori di sostegni al reddito, e specialmente sui percettori di ammortizzatori in deroga che ricevono l'intervento nel 99,1% dei casi.

Il dato evidenzia da un lato la possibile penalizzazione degli utenti non percettori di alcun sostegno e dall'altro la concentrazione dell'impegno dei Cpi nella predisposizione di azioni di politica attiva verso quelle categorie di utenza che presentano condizioni di svantaggio o maggior rischio di emarginazione dal mercato del lavoro.

7.3.1 Il programma *welfare to Work*

Finalizzato a promuovere un effettivo collegamento tra politiche di sostegno del reddito, politiche di attivazione, formazione e riqualificazione, il programma *Welfare to Work*⁴⁶ fornisce una dettagliata base di dati sui centri per l'impiego che può essere molto utile per approfondirne le dinamiche organizzative e di funzionamento.

In mancanza di altre fonti, la mappatura delle risorse disponibili e l'analisi dei fabbisogni aggiuntivi necessari per la corretta implementazione del programma permette di analizzare più nel dettaglio l'organizzazione e il funzionamento dei servizi calabresi, anche in relazione a dimensioni e caratteristiche dell'utenza gestita quotidianamente.

In particolare, i dati provengono dai piani organizzativi realizzati in 11 Cpi, sui 15 attivi sul territorio regionale, nella prospettiva di adeguare le risorse e l'organizzazione dei servizi alle necessità di riqualificazione, ricollocazione e incentivazione al reimpiego dei beneficiari di sostegni al reddito.

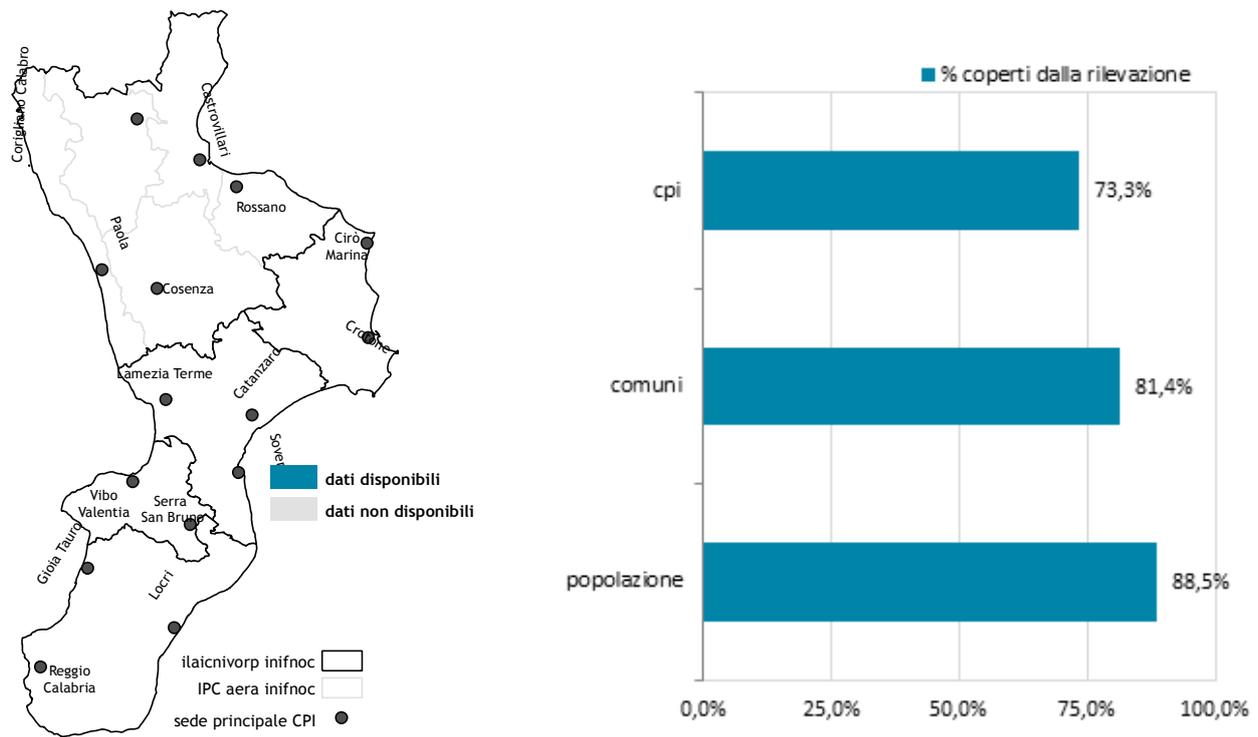
I dati qui analizzati coprono pertanto solo una parte, anche se maggioritaria, del sistema regionale dei servizi (le informazioni raccolte riguardano il 73,3% dei Cpi, l'81,4% dei comuni e l'88,5% della popolazione residente) (figura 7.15).

I piani sono stati redatti nel 2008 e i dati sono riferiti al 31 dicembre 2007.

⁴⁵ Tra gli utenti intervistati presso i Cpi campani non vi sono percettori di indennità di mobilità in deroga ma solo cassa integrati in deroga.

⁴⁶ Il programma è realizzato da Italia Lavoro per conto del Ministero del Lavoro.

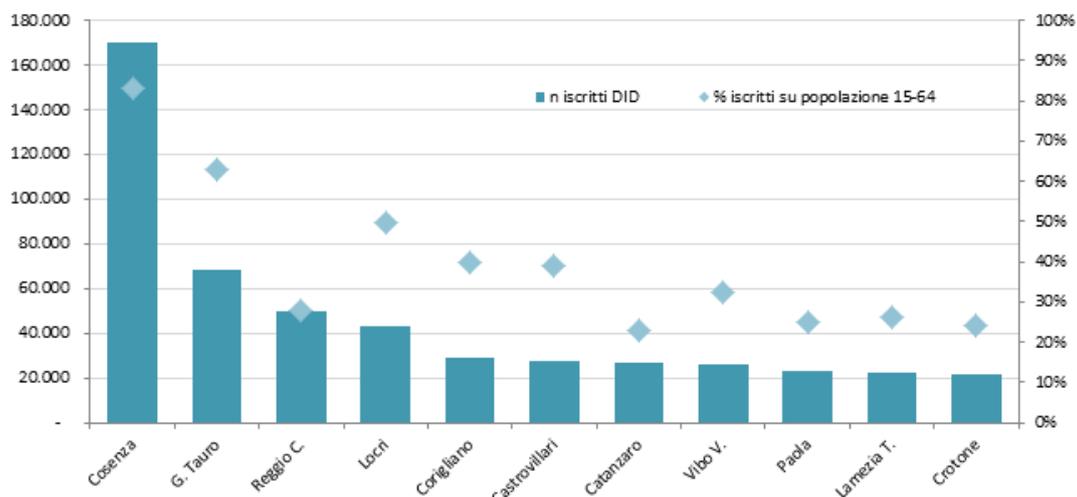
Figura 7.15 - Mappa dei Cpi per cui sono disponibili dati e tasso di copertura sul sistema regionale – Anno 2007 (% sul numero di Cpi, sui comuni di competenza e sulla popolazione residente).



Fonte: elaborazioni su dati Italia Lavoro (Welfare to Work), dati al 31 dicembre 2007

Dai piani organizzativi dei Cpi calabresi emerge un numero elevatissimo di utenti iscritti che hanno reso dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro ai sensi della L.181/2000. Pur considerando che il dato può essere alterato da un numero elevato di “dichiarazioni improprie”, ossia effettuate dai candidati non ai fini esclusivi della ricerca di una nuova occupazione, ma per godere dei benefici previsti da normative che tengono conto dell’anzianità di iscrizione alle suddette liste, e dalla contestuale presenza di una forte economia sommersa, il tasso di iscritti sulla popolazione residente in età attiva appare sorprendentemente alto nel comprensorio del Cpi di Cosenza (170.212 su 204.371 residenti in età 15-64, ovvero ben l’83,3% (figura 7.16).

Figura 7.16 – Utenti iscritti che hanno prestato Dichiarazione di Immediata Disponibilità al lavoro. Valori assoluti per Cpi (asse principale) e rapporto percentuale sulla popolazione residente in età 15-64 anni (asse secondario). Utenti e popolazione al 31 dicembre 2007



Fonte: elaborazioni su dati Italia Lavoro (Welfare to Work), dati al 31 dicembre 2007

Del resto il Cpi di Cosenza esaurisce da solo un terzo di tutte le iscrizioni (con DID) dei Cpi per cui sono disponibili dati e, insieme a quelli di Gioia Tauro e Reggio Calabria arriva a gestire il 56,7% delle utenze dei servizi calabresi, complessivamente pari a 509.235 e purtroppo non disaggregabili per genere (*tavola 7.18*). Il Cpi di Crotona presenta il più basso numero di iscritti (21.432) e un più contenuto tasso di iscrizione in relazione alla popolazione in età attiva (24,2% contro una media complessiva dei Cpi analizzati pari a 42,9%). Il tasso minimo di iscritti si registra nell'area di competenza del Cpi di Catanzaro (26.676 utenti iscritti, per un valore del tasso pari a 23,1 ogni 100 residenti in età 15-64).

Tavola 7.18 - Utenti iscritti ai Cpi che hanno reso Dichiarazione di Immediata Disponibilità al lavoro – Anno 2007 (Valori assoluti, valori percentuali - frequenze percentuali semplici e cumulate - e tasso sulla popolazione residente in età 15-64)

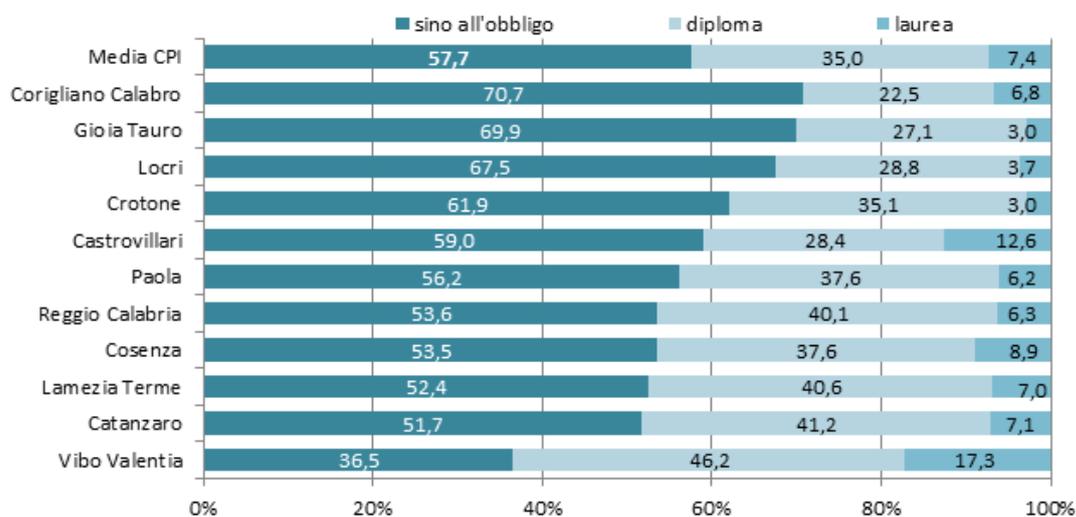
| Cpi | Iscritti DID | % su totale | % cumulata | % iscritti / popolazione 15-64 |
|-----------------------|--------------|-------------|------------|--------------------------------|
| Cosenza | 170.212 | 33,4% | 33,4% | 83,3% |
| Gioia Tauro | 68.677 | 13,5% | 46,9% | 63,1% |
| Reggio Calabria | 49.994 | 9,8% | 56,7% | 28,1% |
| Locri | 43.450 | 8,5% | 65,3% | 49,6% |
| Corigliano | 29.244 | 5,7% | 71,0% | 39,7% |
| Castrovillari | 27.642 | 5,4% | 76,4% | 39,2% |
| Catanzaro | 26.676 | 5,2% | 81,7% | 23,1% |
| Vibo Valentia | 26.000 | 5,1% | 86,8% | 32,2% |
| Paola | 23.357 | 4,6% | 91,4% | 25,1% |
| Lamezia Terme | 22.551 | 4,4% | 95,8% | 26,3% |
| Crotona | 21.432 | 4,2% | 100,0% | 24,2% |
| Totale Cpi analizzati | 509.235 | 100% | - | 42,9% |

Fonte: elaborazioni su dati Italia Lavoro (Welfare to Work), dati al 31 dicembre 2007

Peraltro, la distribuzione degli utenti per titolo di studio evidenzia un bacino che presenta un profilo di occupabilità medio basso, non facilmente ricollocabile in tempi brevi, che va spesso ad alimentare la riserva dei disoccupati di lunga durata.

Complessivamente, dei 509.235 utenti iscritti e disponibili al lavoro, il 57,7% ha completato al massimo la scuola dell'obbligo, contro un valore medio sulla popolazione generale adulta della Calabria pari al 51,7% nel 2007 (*figura 7.17*). Viceversa, sono sottorappresentate le classi di scolarizzazione superiore che rappresentano appena il 42,4% degli iscritti ai Cpi contro una media del 48,3% nella popolazione calabrese adulta. I profili di scolarizzazione più svantaggiati si evidenziano nei territori di competenza dei Cpi di Corigliano, Gioia Tauro e Locri, mentre Vibo Valentia e Castrovillari presentano le frequenze relative massime di utenti con titolo universitario.

Figura 7.17 - Utenti iscritti e disponibili al lavoro per Cpi e titolo di studio – Anno 2007 (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Italia Lavoro (Welfare to Work), dati al 31 dicembre 2007

Le risorse personali messe in campo dai servizi calabresi analizzati risultano pari a 349 addetti e possono apparire in astratto leggermente sovradimensionate rispetto all'ammontare della popolazione residente (tavola 7.19). Confrontare il dato con quello diffuso da ISFOL per le grandi ripartizioni e porlo in relazione alla popolazione residente in età attiva (15-64) consente alcune considerazioni.

L'ISFOL nel suo monitoraggio rileva per i servizi meridionali un numero di addetti (51,2% del totale nazionale) fortemente sovradimensionato rispetto alla popolazione residente (il 35,4% del totale nazionale).

A fronte del dato si osserva spesso che le dinamiche economiche, sociali, e specifiche del mercato del lavoro, del Sud Italia implicano una pressione media sui servizi per l'impiego molto maggiore che nelle regioni settentrionali, anche per un più ridotto ruolo svolto dalle APL nell'intermediazione del lavoro, e ciò giustificherebbe la sovra rappresentazione degli addetti rispetto alla popolazione residente.

Date queste premesse, il rapporto astratto tra residenti e addetti a servizi dell'impiego appare in Calabria (con un addetto ogni 3.400 residenti 15-64) più basso rispetto alla media nazionale (un addetto ogni 3.935), ma più elevato rispetto al valore medio del meridione (un addetto ogni 2.723 abitanti).

Tavola 7.19 - Personale in servizio presso i Cpi al 31 dicembre 2007 e popolazione residente in età 15-64 anni. Confronto tra Calabria, grandi ripartizioni e Italia (valori assoluti, valori percentuali e numero medio residenti per addetto)

| Area | Personale in servizio presso i Cpi | | Popolazione residente (15-64) | | residenti per addetto |
|------------------|------------------------------------|---------------|-------------------------------|--------------|-----------------------|
| | Valori assoluti | % | Valori assoluti | % | |
| Calabria* | 349 | 3,5% | 1.186.670 | 3,0 | 3.400 |
| Nord-ovest | 1.600 | 16,0% | 10.318.923 | 26,3 | 6.449 |
| Nord-est | 1.351 | 13,5% | 7.424.656 | 18,9 | 5.496 |
| Centro | 1.923 | 19,3% | 7.633.630 | 19,4 | 3.970 |
| Sud | 5.115 | 51,2% | 13.929.052 | 35,4 | 2.723 |
| Italia | 9.989 | 100,0% | 39.306.261 | 100,0 | 3.935 |

*Il dato Calabrese sul numero di addetti e sulla popolazione residente è circoscritto ai Cpi per cui sono disponibili i dati del progetto Welfare to Work (Italia Lavoro) e al relativo territorio di competenza.

Fonte: ISFOL, Monitoraggio dei servizi per l'impiego 2008, Italia Lavoro e Istat.

La gestione di un'utenza che appare particolarmente gravosa sotto il profilo quantitativo e qualitativo è assicurata da un numero di risorse che appaiono a prima vista equilibrate tra i diversi Cpi (in valore assoluto gli addetti variano tra 23 previsti nel distretto di Paola e i 58 dedicati a quello di Locri), ma non perfettamente proporzionate agli effettivi bacini di utenza, sia rispetto al bacino potenziale di d'utenza, approssimato dalla popolazione residente, sia rispetto all'utenza attuale, approssimata dal numero di iscritti che hanno reso dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro (tavola 7.20).

In particolare, emerge che sugli addetti del Cpi di Cosenza (1 addetto ogni 5.674 utenti, contro una media di 1 ogni 1.459) grava un carico massimo che non ha riscontro negli altri distretti e che trova semmai un contrappeso nel carico minimo che grava sugli addetti del Cpi di Locri (1 addetto ogni 749 utenti).

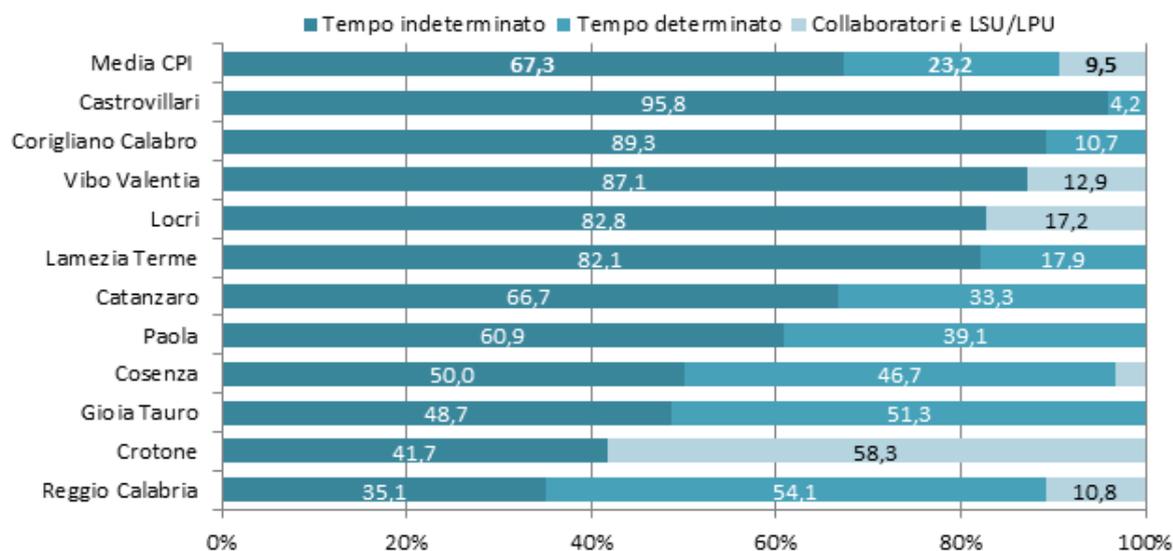
Tavola 7.20 - Personale in servizio per Cpi, residenti (15-64 anni) per addetto e utenti iscritti che hanno reso DID per addetto – Anno 2007 (ordinamento decrescente secondo *n* iscritti per addetto)

| Cpi | Addetti | Residenti (15-64) per addetto | Iscritti per addetto |
|--------------------|---------|-------------------------------|----------------------|
| Cosenza | 30 | 6.812 | 5.674 |
| Gioia Tauro | 39 | 2.791 | 1.761 |
| Reggio Calabria | 37 | 4.814 | 1.351 |
| Castrovillari | 24 | 2.938 | 1.152 |
| Corigliano Calabro | 28 | 2.633 | 1.044 |
| Paola | 23 | 4.046 | 1.016 |
| Catanzaro | 27 | 4.279 | 988 |
| Crotone | 24 | 3.694 | 893 |
| Vibo Valentia | 31 | 2.603 | 839 |
| Lamezia Terme | 28 | 3.059 | 805 |
| Locri | 58 | 1.509 | 749 |
| Totale Cpi | 349 | 3.400 | 1.459 |

Fonte: elaborazioni su dati Italia Lavoro (Welfare to Work), dati al 31 dicembre 2007

L'analisi dell'inquadramento contrattuale degli addetti segnala la prevalenza media dei dipendenti a tempo indeterminato che rappresentano i due terzi del totale. (figura 7.18). Dalla media si differenziano maggiormente i Cpi di Reggio Calabria (in cui gli addetti a tempo indeterminato sono la minoranza, ovvero 13 su 37) e quello di Crotone (in cui accanto a 10 addetti a tempo indeterminato operano 6 collaboratori e 8 lavoratori di pubblica utilità che la Provincia utilizza presso il centro). Le quote massime di dipendenti a tempo indeterminato si registrano nei Cpi di Castrovillari e Corigliano Calabro (95,8% e 89,3%).

Figura 7.18 - Personale addetto ai servizi pubblici per l'impiego per inquadramento contrattuale e distretto – Anno 2007 (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Italia Lavoro (Welfare to Work), dati al 31 dicembre 2007

Dall'inquadramento funzionale del personale dipendente si può desumere l'articolazione organizzativa interna strumentale all'erogazione di diverse tipologie di servizi, talvolta mirati a particolari target di utenza. Nell'analisi che segue sono considerati i profili funzionali degli addetti in pianta organica, ovvero i dipendenti a tempo indeterminato e determinato, e sono esclusi dal computo i profili funzionali di coordinamento generale, e cioè coloro che sono inquadrati come responsabili e non sono direttamente riconducibili alle diverse tipologie di servizio erogate dai Cpi.

Le attività di segreteria, gestione centralino e protocollo occupano in media quasi il 15% dei dipendenti assegnati ai ruoli operativi della pianta organica e tale quota raggiunge quasi il 30% nel Cpi di Reggio Calabria, (figura 7.19 e tavola 7.21).

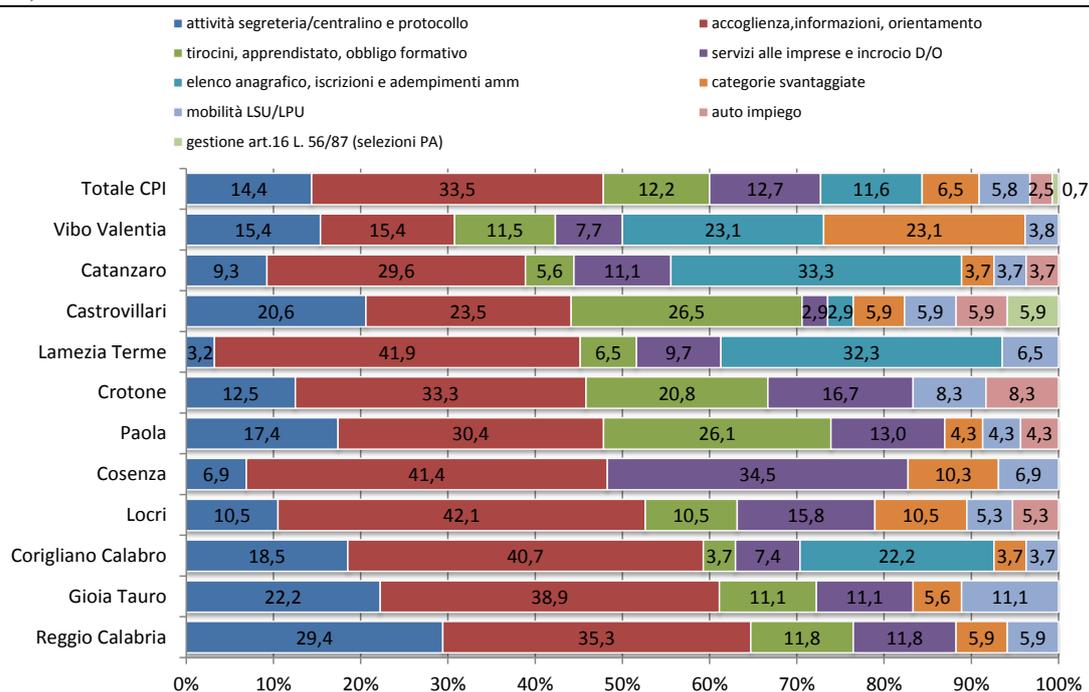
Le attività di accoglienza, informazione e orientamento degli utenti occupano in media un terzo delle risorse operative disponibili presso i Cpi analizzati (33,5%) e, guardando al dettaglio dei singoli centri, a queste sono dedicate una quota di addetti che varia tra il 15,4% di Vibo Valentia e il 42,1% di Locri.

Quasi tutti i Cpi dedicano inoltre una quota di addetti ad attività inerenti la promozione di interventi formativi (obbligo formativo, apprendistato e tirocini): la percentuale media è pari al 12,2% degli addetti e quella massima è pari al 26% circa nei distretti di Castrovillari e Paola. Un'ulteriore quota di risorse è dedicata, di regola, ai servizi alle imprese nelle forme di consulenza in materia di leggi e modalità di assunzione (in particolare per i benefici fiscali e previdenziali), raccolta dei fabbisogni manifestati dalle aziende e incrocio della domanda e dell'offerta di lavoro. Il Cpi in cui questo importantissimo ramo di servizi riceve il massimo potenziamento è quello di Cosenza, laddove vi è dedicato circa un terzo (34,5%) dei ruoli operativi previsti in pianta organica (contro una quota minima pari al 2,9% nel Cpi di Castrovillari).

L'aggiornamento delle liste di mobilità, la gestione delle comunicazioni e dei rapporti con l'INPS, per tale tipologia di lavoratori e l'invio agli enti locali per una loro utilizzazione in attività socialmente utili è curato da una quota media pari al 5,8% degli addetti disponibili (poco variabile tra il 3,7% di Corigliano e Catanzaro e l'11,1% di Gioia Tauro).

Una quota analoga di risorse (in media pari al 6,5%) è dedicata al sostegno al collocamento di lavoratori svantaggiati. Il massimo potenziamento dei servizi mirati a questi particolari target di utenza (immigrati, fasce deboli etc.) si registra nel Cpi di Vibo Valentia che vi destina quasi un quarto delle risorse di personale (23,1%).

Figura 7.19 - Inquadramento funzionale del personale addetto ai servizi pubblici per l'impiego, per Cpi. – Anno 2007 (valori percentuali).



Fonte: elaborazioni su dati Italia Lavoro (Welfare to Work), dati al 31 dicembre 2007

Agli adempimenti amministrativi relativi all'iscrizione dei lavoratori nell'elenco anagrafico e al relativo aggiornamento è dedicata una quota media di risorse pari all'11,6%. Il dettaglio dei singoli Cpi mostra però che tale quota è il risultato medio di condizioni di servizio estremamente polarizzate. In particolare l'attività è specificamente prevista in meno della metà dei Cpi analizzati. In 4 di questi, vi sono destinati una quota importante di addetti: da circa un quinto ad un terzo di quelli disponibili. Nei rimanenti l'attività non presenta risorse specificamente destinate oppure solo quote residuali di quelle disponibili, come nel caso di Castrovillari (2,9%).

Le attività di promozione dell'autoimpiego e quelle di gestione delle selezioni della Pubblica Amministrazione, dove specificamente previste, assorbono le quote residuali di addetti. Alle prime sono destinati da 1 a 2 addetti in 5 degli 11 Cpi analizzati; le seconde sono esplicitamente previste nell'articolazione dei profili funzionali del solo centro di Castrovillari in cui vi risultano dedicati 2 addetti (pari al 5,9% dei profili operativi disponibili).

Tavola 7.21 - Inquadramento funzionale del personale addetto ai servizi pubblici per l'impiego, per Cpi. Valori %.

| Cpi | Segreteria/centralino/protocollo | Accoglienza/informazioni/orientamento | Tirocini/apprendistato/obbligo form. | Servizi alle imprese/incrocio D/O | Mobilità LSU/LPU | Categorie svantaggiate | Anagrafe iscrizioni/adempimenti amministrativi | Auto impiego | Gestione art.16/selezioni PA | Totale |
|---------------|----------------------------------|---------------------------------------|--------------------------------------|-----------------------------------|------------------|------------------------|--|--------------|------------------------------|--------|
| Reggio C. | 29,4 | 35,3 | 11,8 | 11,8 | 5,9 | 5,9 | - | - | - | 100,0 |
| Gioia Tauro | 22,2 | 38,9 | 11,1 | 11,1 | 11,1 | 5,6 | - | - | - | 100,0 |
| Corigliano | 18,5 | 40,7 | 3,7 | 7,4 | 3,7 | 3,7 | 22,2 | - | - | 100,0 |
| Locri | 10,5 | 42,1 | 10,5 | 15,8 | 5,3 | 10,5 | - | 5,3 | - | 100,0 |
| Cosenza | 6,9 | 41,4 | - | 34,5 | 6,9 | 10,3 | - | - | - | 100,0 |
| Paola | 17,4 | 30,4 | 26,1 | 13,0 | 4,3 | 4,3 | - | 4,3 | - | 100,0 |
| Crotone | 12,5 | 33,3 | 20,8 | 16,7 | 8,3 | - | - | 8,3 | - | 100,0 |
| Lamezia T. | 3,2 | 41,9 | 6,5 | 9,7 | 6,5 | - | 32,3 | - | - | 100,0 |
| Castrovillari | 20,6 | 23,5 | 26,5 | 2,9 | 5,9 | 5,9 | 2,9 | 5,9 | 5,9 | 100,0 |
| Catanzaro | 9,3 | 29,6 | 5,6 | 11,1 | 3,7 | 3,7 | 33,3 | 3,7 | - | 100,0 |
| Vibo Valentia | 15,4 | 15,4 | 11,5 | 7,7 | 3,8 | 23,1 | 23,1 | - | - | 100,0 |
| Totale Cpi | 14,4 | 33,5 | 12,2 | 12,7 | 5,8 | 6,5 | 11,6 | 2,5 | 0,7 | 100,0 |

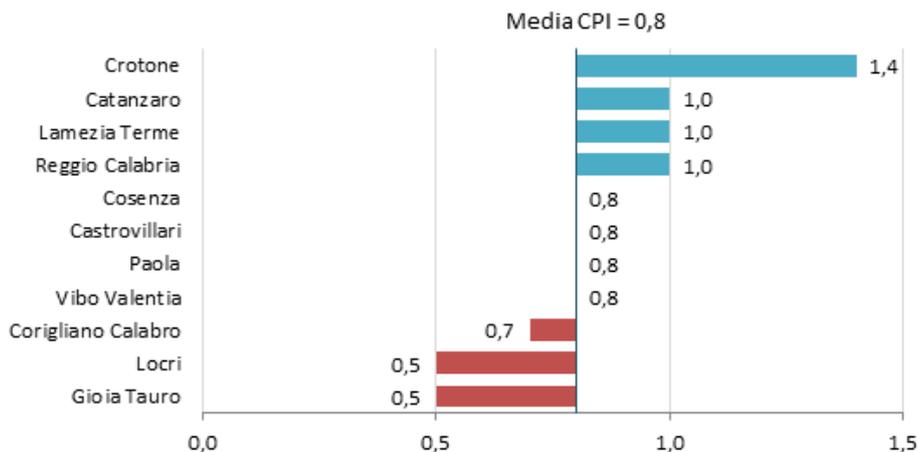
Fonte: elaborazioni su dati Italia Lavoro (Welfare to Work), dati al 31 dicembre 2007

Infine, data l'articolazione organizzativa delle risorse di personale dei Cpi Calabresi, un'indicazione non solo simbolica delle risorse materiali disponibili per lo svolgimento ottimale dei processi del servizio può desumersi dall'indicazione del numero di personal computer in dotazione presso ogni Cpi (figura 7.20).

In media risultano disponibili presso i Cpi analizzati meno di un personal computer per addetto (essendo il valore medio dell'indicatore pari a 0,8), ma si rivelano situazioni fortemente divaricate nei diversi centri.

In particolare, se in 4 Cpi il personale può contare su almeno un pc per addetto (in quello di Crotona su ben 1,4), nei centri di Gioia Tauro e Locri sono disponibili appena un pc ogni 2 addetti.

Figura 7.20 - Numero medio di personal computer per addetto nei Cpi della Calabria – Anno 2007



Fonte: elaborazioni su dati Italia Lavoro (Welfare to Work), dati al 31 dicembre 2007

8. La propensione al lavoro della popolazione femminile calabrese

L'analisi delle platee di donne inattive per motivi familiari sviluppata nei precedenti capitoli consente di segmentare con maggiore precisione l'intera popolazione femminile italiana in base alla propensione al lavoro e ai motivi d'inattività e, di conseguenza, d'individuare le misure di conciliazione più efficaci per ciascun target o in modo trasversale.

Nel grafico successivo (*figura 8.1*) l'intera popolazione femminile in età lavorativa - italiana, nelle ripartizioni e in Calabria - è segmentata fra coloro che lavorano (occupate), che cercano un'occupazione (disoccupate) e che sono inattive sulla base delle motivazioni che le spingono a non cercare lavoro.

Saltano agli occhi le profonde differenze fra la composizione della popolazione femminile del Centro-Nord e quella del Mezzogiorno e della Calabria.

Nelle regioni del Centro-Nord oltre la metà della popolazione femminile lavora (51,8% nel Centro e 56,1% nel Nord) mentre nella media delle regioni meridionali meno di un terzo (30,5%). In Calabria lavora una percentuale di donne solo di poco inferiore (30,2%).

Ma, come è stato già osservato, appaiono evidenti le differenze tra La Calabria e la media delle regioni meridionali per il resto della popolazione femminile disoccupata e inattiva.

La percentuale delle donne che cercano attivamente un'occupazione in Calabria (4,9%) è inferiore quasi di un punto rispetto al Mezzogiorno (5,8%). Di conseguenza è più vasta la platea delle donne calabresi inattive. Le donne calabresi scoraggiate (9,2%) sono sensibilmente inferiori a quelle della media delle regioni meridionali (9,9%).

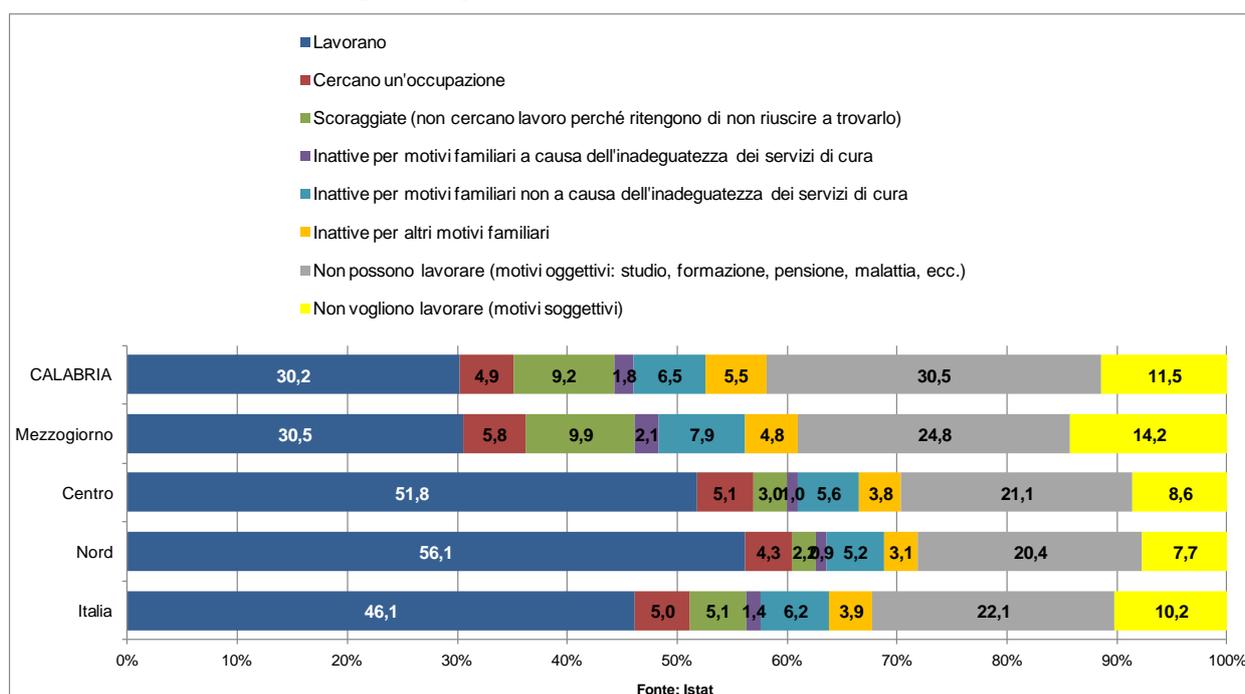
Minore è anche la quota di donne inattive per motivi familiari a causa dell'inadeguatezza dei servizi di cura (1,8%) e per altri motivi (6,5%) rispetto al Mezzogiorno (rispettivamente 2,1% e 7,9%).

Leggermente superiore in Calabria è la percentuale di donne inattive per altri motivi familiari (5,5% rispetto al 4,8% della media del Mezzogiorno), mentre è inferiore la quota di donne che non sono interessate a lavorare (11,5% rispetto al 14,2% del Mezzogiorno).

La grande differenza con la media delle regioni meridionali si osserva nella quota di donne che non possono lavorare per motivi oggettivi che è pari al 30,5% in Calabria e al 24,8% nella media del Mezzogiorno.

Concorrono a creare questa differenza sia l'alto numero di donne calabresi che stanno aspettando gli esiti di passate azioni di ricerca che le giovani impegnate nello studio o nella formazione. Per quanto riguarda la prima motivazione, è stata avanzata nei precedenti capitoli l'ipotesi che una quota così elevata di donne calabresi possa essere spiegata dall'alto numero d'insegnanti calabresi che attende di rientrare nelle graduatorie o nelle chiamate per le supplenze o da coloro che attendono gli esiti di concorsi pubblici.

Figura 8.1–La popolazione femminile in età lavorativa (15-64anni) in Calabria e nelle ripartizioni per propensione al lavoro e motivi d'inattività – Anno 2010 (composizione percentuale)



In ogni caso, le osservazioni sulle profonde differenze territoriali nella composizione della popolazione femminile tra Mezzogiorno e resto dell'Italia suggeriscono che anche le politiche e le misure rivolte nelle due aree del paese non possono che essere diverse. In particolare, nelle regioni meridionali la prima criticità da affrontare è quella dell'alto numero di donne inattive o che si dichiarano tali pur lavorando in modo irregolare.

L'analisi delle platee di donne inattive per motivi familiari sviluppata nei precedenti capitoli consente di circoscrivere i target di donne verso i quali indirizzare in prevalenza le politiche di conciliazione e attive per il lavoro sulla base di considerazioni di efficacia e di efficienza, considerando come target non prioritari le donne che non vogliono lavorare per motivi soggettivi (non hanno interesse o bisogno) e per motivi oggettivi (studio, formazione, pensione, malattia, ecc.), ma anche le inattive per altri motivi familiari e le inattive per motivi familiari che, come è stato messo in evidenza a partire dai dati, mostrano un basso interesse a entrare nel mercato del lavoro.

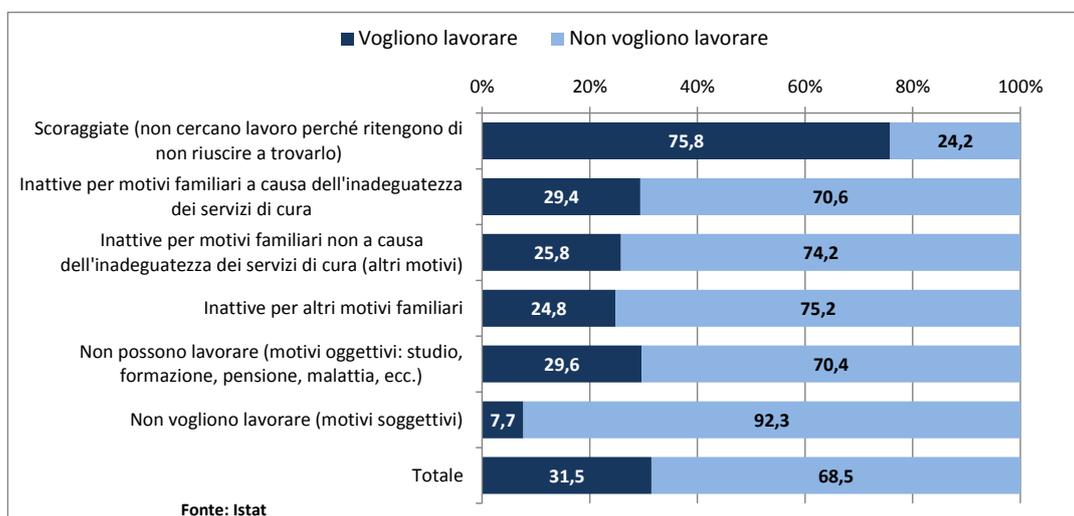
Il livello di disponibilità al lavoro delle donne inattive può essere analizzato anche incrociando i motivi di inattività con la disponibilità al lavoro. L'Istat classifica la disponibilità al lavoro delle persone inattive in quattro livelli:

1. Cercano lavoro non attivamente: dichiarano di cercare lavoro ma non hanno effettuato una azione attiva nelle ultime 4 settimane e sono disponibili a lavorare entro 2 settimane (rispetto alla definizione di disoccupato la condizione mancante è proprio quella di non aver effettuato una azione di ricerca nelle ultime 4 settimane);
2. Cercano ma non disponibili: cercano lavoro (sia nelle 4 settimane sia in un periodo precedente) ma non sono disponibili ad iniziare un lavoro entro 2 settimane;
3. Non cercano ma sono disponibili: non cercano lavoro ma si dichiarano disponibili a lavorare entro 2 settimane;
4. Non cercano e non sono disponibili: non cercano lavoro (né nelle 4 settimane né in un periodo precedente) e non sono disponibili a iniziare un lavoro entro 2 settimane.

Le prime tre categorie di inattive possono essere considerate, secondo una definizione di Eurostat, come persone che “*Want to Work*”, mentre nella terza rientrano le persone che “*Don't Want to Work*”.

Nel grafico successivo si visualizza qual è la percentuale di donne, classificate per motivo di inattività, che vuole lavorare e non vuole lavorare (figura 8.2).

Figura 8.2 – Donne inattive (da 15 a 64 anni) per motivo e per tipologia d'inattività in Calabria - Anno 2010 (composizione percentuale)



La percentuale maggiore di donne inattive che vorrebbero lavorare si osserva fra le scoraggiate (75,8%) che non cercano lavoro perché pensano di non trovarlo. Questa convinzione è determinata sia dall'insufficiente domanda di lavoro femminile in Calabria che da una non sufficiente capacità dei servizi pubblici e privati per l'occupazione di facilitare l'incontro fra la poca domanda e l'offerta.

La disponibilità a lavorare degli altri gruppi di donne inattive è molto bassa e percentuali appena significative si osservano fra le donne inattive per motivi familiari a causa dell'inadeguatezza dei servizi di cura (29,4%) e che non possono lavorare per motivi oggettivi.

Il primo gruppo di donne inattive (inattive per l'inadeguatezza dei servizi) deve essere sicuramente oggetto di misure volte soprattutto a rendere più diffusa e meno costosa l'offerta di servizi per l'infanzia e per gli adulti non autosufficienti.

Il secondo gruppo (donne inattive per motivi oggettivi) è costituito essenzialmente da persone che stanno frequentando corsi di studio o di formazione e che si affacceranno al mercato del lavoro quando li termineranno e da donne che sono in attesa di rientrare nel proprio posto di lavoro (per esempio supplenti nella scuola) o sono in attesa degli esiti di passate azioni di ricerca, come concorsi pubblici.

Di conseguenza, i quattro target verso i quali è opportuno concentrare le politiche di conciliazione e per il lavoro, con maggiore speranza di successo, sono quelli indicati nella tabella successiva (*tavola 8.1*) e cioè le donne che lavorano per impedire le cessazioni determinate da motivi familiari, le donne in cerca di lavoro che rischiano di divenire inattive quando la disoccupazione dura troppo a lungo, le donne scoraggiate, e le donne inattive per motivi familiari a causa della carenza dei servizi di cura che più delle altre possono essere definite potenzialmente attive per un totale di 312 mila donne pari al 46,6% del totale della popolazione femminile calabrese in età lavorativa (677 mila).

Tavola 8.1 - Popolazione femminile in età lavorativa (15-64 anni) in Calabria per propensione al lavoro, motivi d'inattività e politiche di conciliazione per target - Anno 2010 (valori assoluti e composizione percentuale)

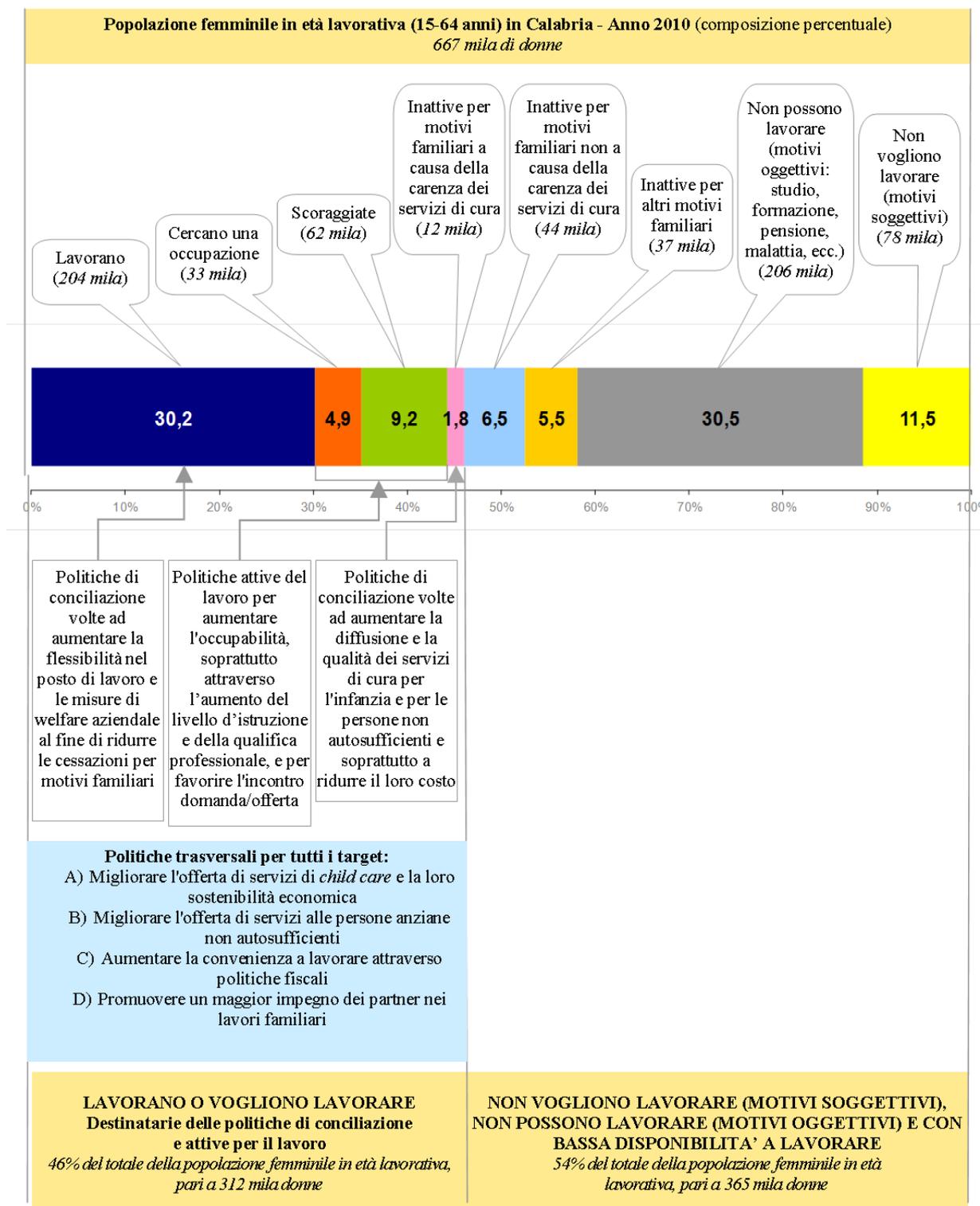
| | Valori assoluti | Composizione percentuale | Politiche specifiche per target | Politiche trasversali per tutti i target |
|---|-----------------|--------------------------|--|--|
| Lavorano | 204.277 | 30,2 | Politiche di conciliazione volte ad aumentare la flessibilità nel posto di lavoro e le misure di welfare aziendale al fine di ridurre le cessazioni per motivi familiari | Migliorare l'offerta di servizi di childcare e la loro sostenibilità economica |
| Cercano un'occupazione | 33.199 | 4,9 | Politiche attive del lavoro per aumentare l'occupabilità, soprattutto attraverso l'aumento del livello d'istruzione e della qualifica professionale, e per favorire l'incontro domanda/offerta | Migliorare l'offerta di servizi alle persone anziane non autosufficienti |
| Scoraggiate (non cercano lavoro perché ritengono di non riuscire a trovarlo) | 62.204 | 9,2 | | Aumentare la convenienza a lavorare attraverso politiche fiscali |
| Inattive per motivi familiari a causa della carenza dei servizi di cura | 11.950 | 1,8 | Politiche di conciliazione volte ad aumentare la diffusione e la qualità dei servizi di cura per l'infanzia e per le persone non autosufficienti e soprattutto a ridurre il loro costo | Promuovere un maggior impegno dei partner nei lavori familiari (congedo di paternità obbligatorio) |
| TOTALE LAVORANO O VOGLIONO LAVORARE | 311.630 | 46,0 | | |
| Inattive per motivi familiari non a causa della carenza di servizi (altri motivi) | 44.030 | 6,5 | | |
| Inattive per altri motivi familiari | 37.444 | 5,5 | | |
| Non possono lavorare (motivi oggettivi: studio, formazione, pensione, malattia, ecc.) | 206.174 | 30,5 | | |
| Non vogliono lavorare (motivi soggettivi) | 77.564 | 11,5 | | |
| NON VOGLIONO LAVORARE (PER MOTIVI SOGGETTIVI), NON POSSONO LAVORARE (PER MOTIVI OGGETTIVI) E CON BASSA DISPONIBILITA' A LAVORARE | 365.212 | 54,0 | | |
| Totale | 676.842 | 100,0 | | |

Infine, nello schema che segue sono rappresentate in sintesi le politiche di conciliazione e di attivazione verso il lavoro che possono essere rivolte ai target specifici o trasversali perché indirizzate a tutta la platea. (*figura 8.3*). Infatti, l'efficacia di singole misure può essere marginale se non è accompagnata anche dalle altre misure che, congiuntamente, rendono possibile conciliare il lavoro con gli impegni familiari.

Per esempio le misure di flessibilità sul posto di lavoro possono essere insufficienti se non accompagnate da servizi efficienti e da una maggiore collaborazione del partner nei lavori domestici e di cura e il costo dei servizi sostitutivi non deve superare quella soglia oltre la quale non è conveniente lavorare

Le stesse considerazioni valgono per le politiche attive del lavoro rivolte alle donne disoccupate o scoraggiate per facilitare il loro incontro con la domanda che devono essere strettamente correlate sia alla disponibilità di servizi che alla flessibilità sul posto di lavoro. Così come le misure rivolte alle donne inattive che lamentano l'inadeguatezza dei servizi di cura dovrebbero sicuramente aumentare l'offerta dei servizi, ma anche facilitare l'accesso a un lavoro possibilmente con orari flessibili e sufficientemente remunerato.

Figura 8.3 – Le politiche per la conciliazione e attive per il lavoro, per target – Anno 2010



Italia Lavoro S.p.A.
Via Guidubaldo del Monte, 60
00197 ROMA

Tel. 06-80244.1
info@italialavoro.it
www.italialavoro.it

